

ARCHIVIO STORICO SARDO

VOLUME XLVI

tomo I

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA SARDEGNA



CAGLIARI, 2009

ARCHIVIO STORICO SARDO

A CURA DELLA
DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA SARDEGNA

VOLUME XLVI

tomo I



CAGLIARI - 2009

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta in qualsiasi forma senza il permesso dell'Editore e/o della DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA SARDEGNA



© Cagliari - 2009



Il presente volume è stato pubblicato con il contributo
della Regione Autonoma della Sardegna



Progetto grafico

EDIZIONI AV di ANTONINO VALVERI

Via Pasubio, 22/A - 09122 Cagliari

Tel. (segr. e fax) 070 27 26 22

web: www.edizioniav.it

e-mail: edizioniav@edizioniav.it

Stampa e allestimento: PRESS COLOR – Quartu S. Elena

INDICE

SAGGI E MEMORIE

ALDO PILLITTU, <i>Una congiuntura mediterranea per il Retablo di Sant'Eligio della Pinacoteca Nazionale di Cagliari</i>	Pag.	9
FRANCESCO ARTIZZU, <i>Variazioni su temi Wagneriani</i>	»	73
BIANCA FADDA, <i>Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Alliata dell'Archivio di Stato di Pisa</i> (parte prima)	»	83

SAGGI E MEMORIE

ALDO PILLITTU

UNA CONGIUNTURA MEDITERRANEA
PER IL RETABLO DI SANT'ELIGIO
DELLA PINACOTECA NAZIONALE DI CAGLIARI (*)

Il nome convenzionale di “Maestro di Sanluri” designa una creatura storiografica nata dall'esigenza di razionalizzare un episodio tanto alto quanto difficile da inserire in un percorso storico quale il *Retablo di Sant'Eligio*, oggi custodito nella Pinacoteca Nazionale di Cagliari ma proveniente dalla chiesa di San Pietro nel centro agricolo di Sanluri. Il lungo iter critico ha avuto luogo nella totale assenza di documentazione ed è stato per di più sviato da una ridipintura che, probabilmente nello

(*) Questo contributo era stato da me riservato nel lontano 2001 alla pubblicazione in un volume in onore di Renata Serra, che vide la luce nel 2004 in forma di riedizione di saggi della studiosa. I suoi contenuti furono anticipati in diversi miei scritti e raccolsero l'attenzione di altri ricercatori, senza che lo studio venisse mai pubblicato nella sua interezza. Sono infatti intervenuti nel merito Maria Grazia Scano, dapprima in *Giovanni Spano, la sua “collezione” e i problemi attuali della storia della pittura sarda*, in *Il Tesoro del Canonico. Vita, opere e virtù di Giovanni Spano (1803-1878)*, a cura di P. Pulina, S. Tola, Sassari 2005, pp. 188-191, successivamente in *Presències catalanes a la pintura de Sardenya*, in *L'art gòtic a Catalunya, Pintura III: Darreres manifestacions*, Barcellona 2006, pp. 254-255, infine in *Storia dell'arte moderna in Sardegna. Introduzione allo studio*, Cagliari 2008, p. 86, e Alessandra Pasolini, nella nota 4, p. 312, di *Argenti sacri nella Sardegna del '500. Documenti inediti*, in “Biblioteca Franciscana Sarda”, XII, 2008. Perciò, approfittando dell'ospitalità dell'Archivio Storico Sardo, ho ritenuto di darlo ora alle stampe così come concepito, senza dar conto dei sopraccitati interventi e con aggiornamento bibliografico al 2004, in modo da offrire al dibattito una corretta lettura delle tesi che vi erano esposte e una visione complessiva dell'argomento, che non potevano essere ricavate dagli annunci sparsi. Ad un ulteriore articolo spetterà il compito di riaffrontare la questione, sostanzialmente immutata nei suoi termini principali, con i dovuti aggiornamenti bibliografici e critici.

stesso secolo dell'esecuzione originaria e per mano di un pittore dotato, in uno dei pannelli principali ha mutato l'immagine di Sant'Antonio di Padova in quella di Sant'Andrea, sortendone un effetto del tutto nuovo e davvero singolare, capace di attrarre su di sé l'attenzione quasi fosse l'acme interpretativo di un virtuoso multiforme. La riconquista della *facies* primigenia con l'eliminazione dell'aggiunta (1983) non ha coinciso con una nuova impostazione della questione, così che la data di esecuzione, la paternità, la collocazione originaria, la committenza e, soprattutto, il reale significato storico di questo retablo nelle vicende isolate fra Quattro e Cinquecento restano ad oggi un problema aperto. E non di poco conto, se si considera il valore di apertura verso il Rinascimento italiano segnato da quest'opera e immediatamente negato sia dal corso successivo della pittura sarda, sia dall'attività nota del più importante pittore locale della prima metà del Cinquecento, Pietro Cavarro, alla cui origine il *Retablo di Sant'Eligio* si colloca ineludibilmente, nodo gordiano imprescindibile per la comprensione dell'autentico ruolo storico e della vera natura di questo maestro, grande e sfortunato in termini di successo critico.

Di dimensioni ragguardevoli (h m 4,46; l m 3,57), il retablo (fig. 1) rispetta una tipologia a doppio trittico, consueta nell'Isola dalla fine del Quattrocento, con tavole mediane sensibilmente più alte delle laterali. Tutto attorno sono disposti i polvaroli, recanti figure di santi e di profeti, monocromi con girali classicisti e animali fantastici e, al culmine, una pisside sorretta da due centauri alati, maschio e femmina. Nella predella, allo scomparto centrale con *Cristo in pietà sorretto da angeli* (fig. 16) si affiancano tre riquadri per lato con episodi della vita di Sant'Eligio, che è rappresentato assiso in cattedra vescovile nello scomparto mediano inferiore del doppio trittico (fig. 19). Questa figura subì in passato l'aggiunta di attributi iconografici propri di San Pietro, così come il *Sant'Antonio di Padova* alla sua sinistra venne trasformato in Sant'Andrea (figg. 2-3); sul lato opposto è raffigurato un *Santo vescovo* ⁽¹⁾. Stagliate su fondo oro, le tre figure poggiano su pavimenti in

⁽¹⁾ All'originaria figura di Sant'Eligio in cattedra furono aggiunti la barba sul volto, la tiara sul capo e le chiavi di Pietro sulla pedana. Negli scomparti ai suoi fianchi vennero schierati due confratelli per lato, incappucciati in saio bianco, a documentare che la riconversione iconografica seguì a l'acquisto del retablo da parte di una confraternita.

prospettiva, conclusi, nei due pannelli laterali, da parapetti sui quali si finge, a monocromo, un rilievo con raffigurazioni mitologiche, fra le quali sono state riconosciute quelle del *Trionfo di Anfitrite* (fig. 20) e di *Orfeo musico* (fig. 24), rispettivamente alle spalle del *Santo vescovo* e del *Sant'Antonio di Padova*. Gli scomparti alti hanno avuto minor fortuna: si conservano quello di destra, integro, ospitante San Leonardo, e tracce significative del pigmento pittorico in quello mediano, dove si individua un angelo, partecipe di una *Annunciazione* oppure al fianco di una *Madonna in trono*. Nello scomparto superiore sinistro brani di un paramento diaconale e una graticola lasciano indovinare la presenza di San Lorenzo ⁽²⁾. Le cornici intagliate sono di gusto tardogotico.

Una generica segnalazione della presenza a Sanluri di tavole pittoriche d'influsso spagnolo si registra già in un saggio del Brunelli del 1907, che le includeva fra i documenti notevoli dell'arte sarda ⁽³⁾. Ma le prime note sul *Retablo di Sant'Eligio* comparvero in alcuni articoli pubblicati fra il 1914 e il 1921 da Carlo Aru e dallo stesso Brunelli,

Questi interventi furono eliminati dal restauro curato da Venceslao Bigoni nel 1912-13, cui nel 1931 fece seguito un altro di Riccardo De Bacci Venuti. Nel giugno 1913 il retablo fu trasferito dalla chiesa di San Pietro a Sanluri al Museo Nazionale di Cagliari, cfr. scheda n. 63, a cura di R. Delogu ARCHIVIO STORICO DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER LE PROVINCE DI CAGLIARI E ORISTANO. I restauri per la mostra *Cultura quattro-cinquecentesca in Sardegna* (1983-84) sono stati eseguiti da Nicolina Carusi.

⁽²⁾ R. SERRA, scheda *Maestro di Sanluri. Retablo di Sant'Eligio*, in *Cultura quattro-cinquecentesca in Sardegna. Retabli restaurati e documenti*, (catalogo della mostra, Cagliari 26 novembre 1983-20 gennaio 1984), Cagliari [1985], p. 133.

Il profeta Isaia, nello scomparto destro del terminale, svolge fra le mani un cartiglio recante il passo: "ISAIAS P(ROFETA) ECHE VIRGO CONC(IP)IET ET PARIET FILIO ET VOCABITUR NOMEN EIUS IHS"; al lato opposto l'arpa e la scritta "DAVID" identificano il re di Israele. Nello scomparto orizzontale sovrastante il pannello con San Leonardo restano una testa nimbata e un cartiglio in cui è scritto "[M]ALACHIAS PROFET[A]". A lato del riquadro centrale con *Cristo in pietà sorretto da Angeli*, la predella schiera da sinistra: il *Sogno premonitore della madre*, il *Santo nella bottega d'orafo*, la *Prova dinanzi a Clotario*, l'*Elemosina del Santo*, la *Consacrazione vescovile*, i *Devoti alla tomba del Santo*.

⁽³⁾ E. BRUNELLI, *Appunti sulla storia della pittura in Sardegna. Pittori spagnoli del Quattrocento in Sardegna*, in "L'Arte", X, 1907, p. 364.

due pionieri scevri di ogni provincialismo cui si deve la nascita degli studi scientifici sulla pittura sarda ⁽⁴⁾. Nel 1914 l'Aru ne segnalò la predella nella chiesa di San Pietro a Sanluri e la incluse in un gruppo di opere assegnate a pittura catalana della seconda metà del sec. XV ⁽⁵⁾. Il cenno fu subito raccolto dal Venturi ⁽⁶⁾, ma fu il Brunelli, in quello che è stato il primo tentativo di inquadramento della pittura isolana fra Quattro e Cinquecento, a seguito del riconoscimento dell'origine sarda della *Madonna in trono col Bambino* di Birmingham (1919), a trattare estesamente del *Retablo di Sant'Eligio*: "*niuna fra le pitture sarde del Quattrocento è più lontana di questa dallo spirito gotico*" osservava, riferendosi principalmente allo scomparto con il *Sant'Eligio in cattedra*, in cui vedeva prevalere le forme del Rinascimento italiano. Quindi, cogliendo con acutezza ciò che nessun dato documentario poteva a quell'epoca suggerirgli, giudicò ammissibile una collaborazione fra più artisti, poiché, "*altre parti dell'ancona di Sanluri mostrano che nella bottega, donde essa è uscita, erano contemporaneamente imitati esemplari d'arte ispano-fiamminga*" ⁽⁷⁾. Sulla scia di queste riflessioni, il Brunelli ritenne probabile una datazione ai primi anni del

⁽⁴⁾ Sia il *Retablo di Sant'Eligio* sia le altre opere finora riferite al "Maestro di Sanluri" non godono di alcuna letteratura nel secolo precedente, eccezion fatta per il *Sant'Antonio di Padova* oggi in collezione privata cagliaritana, visto dallo Spano nella chiesa di Santa Maria di Uta, cfr. G. SPANO, *Antica Chiesa di Santa Maria di Uta*, in "Bullettino Archeologico Sardo", VIII, 1862, pp. 36-37. L'opera è stata individuata da Renata Serra (R. SERRA, *La posizione della pittura nel panorama culturale sardo-aragonese*, in *La Corona d'Aragona: un patrimonio comune per Italia e Spagna (secc. XIV-XV)*, catalogo della mostra, Cagliari 1989, pp. 79, 82-83). Sul *Sant'Antonio di Padova* in collezione privata cagliaritana cfr. inoltre la nota 55.

⁽⁵⁾ C. ARU, *Quadreria*, in A. TARAMELLI, *Guida del Museo Nazionale di Cagliari*, Cagliari 1914, p. 107.

⁽⁶⁾ A. VENTURI, *Storia dell'arte italiana*, vol. VII, parte IV, *La Pittura del Quattrocento*, Milano 1915, p. 116, che, fra le "*altre produzioni della scuola indigena*" in Sardegna, pone in evidenza "*i Santi Sebastiano ed Uberto [cioè il San Giuliano] nella chiesa di Sanluri, e parecchi frammenti, ora conservati nel Museo Nazionale di Cagliari*".

⁽⁷⁾ E. BRUNELLI, *Un quadro sardo nella Galleria di Birmingham*, in "L'Arte", XXII, 1919, pp. 237-242. Una breve informazione era nel frattempo comparsa nella *Guida della Sardegna* del Touring Club d'Italia (1918), le cui note storico-artistiche furono compilate dal Taramelli, cfr. pp. 94, 105.

sec. XVI, sostanzialmente accettata nel 1921 dall'Aru, che la fece propria in un fondamentale saggio pubblicato nel 1928 ⁽⁸⁾, in cui si circoscriveva, nella più volte avvertita matrice centro italiana, una influenza di modelli perugini nelle figure dei santi Giuliano e Sebastiano. Con la conseguenza di dover giustificare le “*incongruenze stilistiche fra le diverse parti del retablo*” come un carattere ricorrente in alcune botteghe cagliaritaniche di inizio Cinquecento.

Da allora il dibattito sul “Maestro di Sanluri” è proseguito con notevoli assestamenti critici, che è opportuno anticipare nei passaggi fondamentali. Nel 1952 la predella del *Retablo di Sant'Eligio* fu esposta alla Mostra di Primitivi mediterranei, con attribuzione ad anonimo sardo del primo quarto del XVI secolo ⁽⁹⁾; nello stesso anno una nota del Delogu apriva alla possibilità di riconoscere più mani nell'intero polittico ⁽¹⁰⁾. La questione venne riaperta da Corrado Maltese e Renata Serra in *Arte in Sardegna dal V al XVIII* (1962), in cui, con qualche sfumatura, entrambi si espressero per un unico autore, un sardo, dei primi anni o del primo quarto del Cinquecento, e fu successivamente ripresa dai due studiosi nel 1969, senza sostanziali ripensamenti ma con l'importante novità della scoperta ad Iglesias di una piccola tavola con l'*Annunciazione* attribuita al Maestro di Sanluri; sull'argomento intervenne ancora la Serra nel 1980 ⁽¹¹⁾. Una svolta è segnata dal restauro con la rimozione del *Sant'Andrea* a favore del *Sant'Antonio di Padova*, occasione di un confronto interno al catalogo della mostra del 1983-84 (pubblicato nel 1985) che vide i contributi

⁽⁸⁾ C. ARU, *Raffaele Thomas e Giovanni Figuera pittori catalani*, in “L'Arte”, XXIV, 1921, pp. 146-147, figg. 13, 14; C. ARU, *Il “Maestro di Castelsardo”*, in “Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari”, I-II, 1928, pp. 51-53, p. 54, nota 1.

⁽⁹⁾ La mostra si tenne nel 1952 dapprima a Bordeaux, quindi a Genova e infine a Barcellona. Sulla predella cfr. *Exposición de primitivos mediterráneos*, Catalogo della mostra, Barcelona 1952, p. 35.

⁽¹⁰⁾ R. DELOGU, *Lineamenti di storia artistica*, in *Sardegna* (Guida T.C.I.), Milano 1952, p. 178.

⁽¹¹⁾ C. MALTESE, *Arte in Sardegna dal V al XVIII*, Roma 1962, pp. 23-24-25 e 208; C. MALTESE, R. SERRA, *Episodi di una civiltà anticlassica*, in *Sardegna*, Milano 1969, pp. 288-304; R. SERRA, *Retabli pittorici in Sardegna nel Quattrocento e nel Cinquecento*, Roma 1980, pp. 26, 27-30, scheda 16 alle pp. 60-62.

di Joan Ainaud de Lasarte, Antonino Caleca e Renata Serra, curatrice della scheda sul *Retablo di Sanluri* ⁽¹²⁾. Un'altra tappa ha coinciso con gli interventi di Daniele Pescarmona sulla pittura in Sardegna nei secoli XV e XVI nei rispettivi volumi della collana "La Pittura in Italia" e con la voce dedicata al nostro Maestro, in cui si dà un'indicazione forte ai primissimi del sec. XVI ⁽¹³⁾. La discussione proseguì con il saggio di Renata Serra sulla pittura nel catalogo della mostra "La Corona d'Aragona: un patrimonio comune per Italia e Spagna (secc. XIV-XV)" e con le pagine dalla stessa autrice dedicate al "Maestro di Sanluri" nel suo *Pittura e scultura dall'età romanica alla fine del '500*, il primo volume edito della "Storia dell'arte in Sardegna", con le relative schede curate da Roberto Coroneo ⁽¹⁴⁾.

I riflessi extra-italiani si sintetizzano nella comparsa nei volumi XV del *The Development of the Italian Schools of Painting* del Van Marle (1934) e XII della *A History of Spanish Painting* del Post (1958) ⁽¹⁵⁾; un precoce interesse è quello riservato dall'americana Georgiana Goddard King nel suo *Sardinian Painting. The Painters of the Gold Backgrounds* (1923) ⁽¹⁶⁾. Questo febbrile lavoro critico è giunto al risulta-

⁽¹²⁾ J. AINAUD DE LASARTE, *La pittura sardo-catalana*, in *Cultura quattro-cinquecentesca*, cit., p. 29; A. CALECA, *Pittura in Sardegna: problemi mediterranei*, *ibidem*, p. 37; R. SERRA, scheda *Maestro di Sanluri*, cit., pp. 132-137; R. CONCAS, *Problemi di restauro*, *ibidem*, p. 68, sull'intervento di restauro, in merito al quale cfr. C. LIMENTANI VIRDIS, *Sardegna, Spagna, Fiandre e dintorni più o meno immediati fra Quattro e Cinquecento*, in "Archivio Storico Sardo", XXXVI, 1989, p. 137.

⁽¹³⁾ D. PESCARMONA, *La pittura in Sardegna nel Quattrocento*, in *Il Quattrocento*, II, Milano 1987, p. 495; D. PESCARMONA, *La pittura del Cinquecento in Sardegna*, in *Il Cinquecento*, II, Milano 1988, pp. 527-528; D. PESCARMONA, voce "Maestro di Sanluri", *ibidem*, p. 759.

⁽¹⁴⁾ R. SERRA, *La posizione della pittura*, cit., pp. 78-91; R. SERRA, *Pittura e scultura dall'età romanica alla fine del '500*, Nuoro 1990, pp. 134-144, schede 58-61 di R. CORONEO, pp. 136, 140, 141.

⁽¹⁵⁾ R. VAN MARLE, *The Development of the Italian Schools of Painting*, XV, *The Renaissance painters of central and southern Italy*, The Hague 1934, p. 458; C.R. POST, *A History of Spanish Painting*, XII, Cambridge Mass. 1958, pp. 470-475.

⁽¹⁶⁾ G. GODDARD KING, *Sardinian Painting. The Painters of the Gold Backgrounds*, Philadelphia 1923, pp. 120-127, tavv. XXIII-XXVI, recentemente riedito a cura di R. Coroneo in traduzione italiana nella Collana "Bibliotheca Sarda", sotto il titolo *Pittura sarda del Quattro-Cinquecento*, Nuoro 2000, pp. 134-143, figg. 22-24.

to per cui oggi nell'ambito del "Maestro di Sanluri" sono discusse – dove variamente attribuite, dove espunte dal catalogo – altre quattro tavole oltre quelle del *Retablo di Sant'Eligio*: l'*Annunciazione* nell'Episcopio di Iglesias (fig. 4), unico brano superstite di un perduto retablo; due distinte tavole, entrambe raffiguranti *Sant'Antonio di Padova*, la prima un tempo in collezione privata a Bari e ora non rintracciabile (fig. 5), la seconda, presso una collezione privata cagliaritana, proveniente dalla chiesa di Santa Maria di Uta (fig. 6); infine, nella parrocchiale di Gergei (Nuoro), un *Retrato de la Virgen* alla moda ispanica (fig. 7), ridipinto in epoca successiva forse addirittura dalla medesima mano responsabile della riconversione in Sant'Andrea del Sant'Antonio di Padova di Sanluri, indicata in quella di Francesco Pinna ⁽¹⁷⁾.

In genere concorde nell'assegnare, con poche eccezioni, il *Retablo di Sant'Eligio* ai primi del Cinquecento, secondo differenti formule interessate ora a marcarne l'ingresso nel nuovo secolo, ora a non precluderne qualunque datazione nell'ambito del primo quarto, la critica si è invece divisa sulla questione della sua unitarietà che, al di là dell'ambiguità insita nel riferirla di volta in volta all'esecuzione materiale, all'ideazione o all'aspetto stilistico, ha coinciso con il quesito secondo il quale dietro al *Retablo di Sant'Eligio* e alle altre opere via via entrate in scena debba o no riconoscersi un unico autore, il "Maestro di Sanluri". Il fatto stesso che – comunque la si pensasse in proposito – non ci si sia mai sottratti dall'affrontare il tema dell'unitarietà del polittico di Sanluri, è spia inequivocabile della concretezza del problema posto dalla sua pluralità stilistica ⁽¹⁸⁾.

⁽¹⁷⁾ Cfr. R. SERRA, *Pittura e scultura dall'età romanica*, cit., pp. 134-144, 261 e le schede: n. 59, (*Annunciazione*); nn. 60 e 61, per i due *Sant'Antonio di Padova*; n. 136, (*Retrato de la Virgen* di Gergei).

⁽¹⁸⁾ Sul *Retablo di Sant'Eligio* cfr. C. ARU, *Quadreria*, cit., p. 107; W. BIEHL, *Die Meister von Castel Sardo. Ein Beitrag zur Geschichte der sardischen Malerei im 15. bis 16. Jahrhundert*, in "Mitteilungen des Kunsthistorisches Instituts in Florenz", II, 1912-17, pp. 134-136, 145-146; E. BRUNELLI, *Un quadro sardo*, cit., pp. 237-242; C. ARU, *Raffaele Thomas*, cit., pp. 146-147; G. GODDARD KING, *Sardinian Painting*, cit., pp. 120-127; C. ARU, *La pittura sarda nel Rinascimento. I. Le origini. Lorenzo Cavarò*, in "Archivio Storico Sardo", XV, 1924, p. 4 ss.; C. ARU, *Il "Maestro di Castelsardo"*, cit., pp. 51-53; R. VAN MARLE, *The Development XV*, cit., p. 458; R. DELOGU in A. TARAMELLI, R. DELOGU, *Il Regio Museo Nazionale e la Pinacoteca di Cagliari*

Poiché sia il *Retablo di Sant'Eligio* sia le altre opere chiamate in causa in riferimento al "Maestro di Sanluri" sono prive di documentazione, l'unico appiglio per una proposta di datazione, in sé vivente senza conforto né di ricostruzione storica né di un adeguato contesto critico, trova ragione nella derivazione di alcuni fondali architettonici nella predella di Sanluri dalla serie düreriana della *Vita di Maria* (1503-1505). La data del 1505 costituisce quindi un non aggirabile *post quem*; ma chi eseguì la predella del *Retablo di Sant'Eligio* aveva tra le mani le xilografie originali della raccolta, non conclusa da Albrecht Dürer per dedicarsi alla *Passione verde* e per intraprendere il secondo

ri, Roma 1936, pp. 41-42; R. DELOGU, *Il "Maestro di Olzai" e le origini della Scuola di Stampace*, in "Studi Sardi", VI, 1945, p. 20; R. SALINAS, *L'architettura del Rinascimento in Sardegna. I primi esempi*, in "Studi Sardi", XIV-XV, 1957, parte II, p. 356; C.R. POST, *A History of Spanish Painting*, XII, cit., pp. 470-475; C. MALTESE, *Arte in Sardegna*, cit., pp. 23-24, scheda di R. Serra, p. 208, figg. 89-90; F. COLLI VIGNARELLI, *Chiese e cappelle di Sanluri*, in *Sanluri terra 'e lori*, Cagliari 1965, pp. 71-72; C. MALTESE, R. SERRA, *Episodi*, cit., pp. 288-304; R. SERRA, *La Pinacoteca del Museo Nazionale*, in "Almanacco di Cagliari 1975", s. p.; L.G. KALBY, *Classicismo e maniera nell'officina meridionale*, Salerno 1975, pp. 64-65; A. LIPINSKY, *Oro, argento, gemme e smalti*, Firenze 1975, p. 177; R. SERRA, *Retabli pittorici*, cit., pp. 60-62, scheda 16; J. ARCE, *La Spagna in Sardegna. Apporti culturali e testimonianze della sua influenza*, a cura di Luigi Spanu, Cagliari 1982, pp. 334, 532; R. SERRA, *Pittura e scultura dal Medioevo all'Ottocento*, in *La Sardegna*, I, Cagliari 1982, III sezione, p. 88; J. AINAUD DE LASARTE, *La pittura*, cit., p. 29; A. CALECA, *Pittura*, cit., p. 37; R. CONCAS, *Problemi*, cit., p. 68; R. SERRA, scheda *Maestro di Sanluri*, cit.; D. PESCARMONA, *La pittura in Sardegna*, cit., p. 495; R. CONCAS, scheda PI 10, in *Pinacoteca Nazionale di Cagliari. Catalogo*, I, Muros 1988; D. PESCARMONA, *La pittura del Cinquecento*, cit., pp. 527-528; D. PESCARMONA, voce "*Maestro di Sanluri*", cit.; C. LIMENTANI VIRDIS, *Sardegna, Spagna*, cit., p. 137; R. SERRA, *La posizione della pittura*, cit., pp. 81-91; A. G. MAXIA, schede PI 12-16, in *Pinacoteca Nazionale*, cit.; R. SERRA, *Pittura e scultura dall'età romanica*, cit., pp. 134-141, scheda 58 di R. CORONEO, p. 136; A. SARI, *Pittura e scultura*, in *Retabli. Arte in Sardegna nei secoli XV e XVI*, (catalogo della mostra, New York dicembre 1993-gennaio 1994), Cagliari 1993, p. 70; L. SIDDI, *Il Retablo di San Pietro*, in *Retabli*, cit., pp. 92-95; A. PILLITTU, *Il tema del Compianto fra Quattro e Cinquecento in Sardegna*, in *Momenti di cultura catalana in un millennio* (atti del VII Convegno dell'Associazione Italiana di Studi Catalani, Napoli, 22-24 maggio 2000), I, Napoli 2003, pp. 410-414, fig. 14 (con didascalia errata); A. PILLITTU, *Diocesi di Ales-Terralba*, Cagliari 2001 (collana "Chiese e Arte Sacra"), p. 25; A. PILLITTU, *Una proposta di identificazione per il Maestro di Castelsardo*, in "Archivio Storico Sardo", XLII, 2002, pp. 335-338, 341, 343, figg. 3, 4a, 6-8.

viaggio in Italia, oppure aveva sott'occhio le falsificazioni di Marcantonio Raimondi che furono all'origine del suo reclamo presentato al Senato veneziano nel 1506, oppure, ancora, conobbe il ciclo mariano del Dürer solamente nel 1511, quando, ormai completato dall'autore, viene divulgato nell'edizione commentata dal teologo Benedictus Chelidonius?

Circa la collocazione originaria del retablo, la dedica al Santo patrono degli orefici e dei lavoratori dei metalli in genere, ha portato, inevitabilmente, all'ipotesi della sua pertinenza alla cappella della corporazione intitolata a Sant'Eligio, esistente nel complesso cagliaritano di Santa Maria di Gesù, edificato per i Minori Osservanti che lo abitarono dal 1508 ⁽¹⁹⁾.

Nulla si sa né dell'occasione né dell'epoca del suo trasferimento nella chiesa di San Pietro a Sanluri ⁽²⁰⁾.

Si tratterà, ora, di riprendere con rinnovata umiltà quella premessa indispensabile a qualunque disciplina storica che è il lavoro di documentazione, secondo gli auspici già formulati da autorevoli studiosi impegnati su questo argomento ⁽²¹⁾. La ricerca che qui si espone, esito di una campagna pluriennale di indagine archivistica specializzata, giunge all'individuazione degli autori e della data di esecuzione del *Retablo di Sant'Eligio*, nonché a una nuova proposta circa la sua collocazione originaria; da tutto ciò, una serie di corollari che investe lo

⁽¹⁹⁾ Tale ipotesi è stata avanzata da R. SERRA, scheda *Maestro di Sanluri*, cit., p. 134; sulla edificazione del convento cfr. V. ANGIUS, voce "Cagliari" [città] in G. CASALIS, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, III, Torino 1836, p. 278.

⁽²⁰⁾ "La chiesa di San Pietro è antichissima, ma ha nulla di notevole per l'architettura e per altro" osservava l'Angius, in genere però poco sensibile alle lusinghe dell'arte figurativa, nella voce "Sellori" (Sanluri) pubblicata nel 1849 nel *Dizionario*, cit. del Casalis, XIX, Torino, p. 810. F. COLLI VIGNARELLI, *Chiese*, cit., riferisce del titolo di parrocchiale di cui si fregiava un tempo l'edificio sacro (p. 71) e, di nostro interesse fra le altre per spiegare la conversione iconografica in Sant'Andrea dell'originario Sant'Antonio di Padova, la notizia dell'esistenza nelle campagne di una cappella dedicata a Sant'Andrea (p. 74).

⁽²¹⁾ C. ARU, *La pittura sarda nel Rinascimento*. II. *I documenti d'archivio*, in "Archivio Storico Sardo", XVI, 1926, pp. 161-164; R. SERRA, *Stato attuale della ricerca sulla storia dell'arte in Sardegna. Medioevo e Rinascimento - (secoli IV-XVI)*, in "Archivio Storico Sardo", XXXIII, 1983, p. 305.

scenario della pittura in Sardegna nel ventennio iniziale del Cinquecento e i suoi protagonisti ⁽²²⁾.

La memoria della contemporanea presenza a Cagliari di tre pittori, nell'ordine *Guillem Mesquida*, *Pere Cavarò* e *Julia Salba*, ci è restituita dal testamento di una abitante del Castello, dettato nel 1512, del quale furono testimoni ⁽²³⁾. Questo nuovo documento fissa la prima attestazione di Pietro (*Pere*) Cavarò in patria, dopo il soggiorno a Barcellona, dove si trovava ancora nel 1508 ⁽²⁴⁾. Neppure gli altri due artisti sono in realtà del tutto ignoti: Guillem Mesquida deve identificarsi con quel *Guglielmus pictor* rintracciato dall'Aru in un documento cagliaritano, pur esso del 1512 ⁽²⁵⁾. Giuliano Salba è senz'altro

⁽²²⁾ Alcune anticipazioni sono apparse in A. PILLITTU, *Il tema del Compianto*, cit., pp. 410-414; A. PILLITTU, *Diocesi*, cit., p. 25; A. PILLITTU, *Una proposta*, cit., pp. 335-338, 341, 343, figg. 3, 4a, 6-8.

⁽²³⁾ ARCHIVIO CAPITOLARE DI CAGLIARI (ACCA), 464, ff. 70 r.- 74 r. Si tratta del testamento di *Miquela Perpinya alias de Trençabarrils* (anche *Trenquabarrils*), del 2 febbraio 1512, che nominò *marmessors* il sacerdote *mossen Anthoni Coll* e *mestre Anthoni Calafat*, eleggendo sepoltura nella cappella delle Anime del Purgatorio della Cattedrale. Si trascrive di seguito l'escatocollo del documento con le sottoscrizioni dei testimoni: "*Testimonis foren del present meu darrer testament cridats p(er) mj coneguts y pregats, los honorables mestre Guille(m) Mesquida, mestre P(er)e Cavarò e mestre Julia Salba pintors e mestre Guerau Bonfill cabater habitants de Cal-ler*" (una riproduzione fotografica è pubblicata in A. PILLITTU, *Una proposta*, cit., fig. 4a). Del testamento fu data lettura il 18 marzo dal notaio Johan Carnicer, in presenza del sacerdote *mossen Anthoni Coll* quale *marmessor*, del canonico Andreu Gallart come procuratore del Capitolo della Cattedrale di Cagliari, del sacerdote *mossen Anthoni Mariani alias Barry* dell'Ufficio della Santa Crociata, di *mossen Perot Canemas* e del *mestre Jaume Rull apothecari* di Cagliari, dei testimoni (non menzionati singolarmente), tutti riuniti sulla soglia della porta della Cattedrale che conduce al cimitero, per essere poi proseguito dal notaio Barthomeu Gironj dopo la cerimonia del seppellimento. L'inventario dei beni è del 5 febbraio e la testatrice vi è già data per defunta.

⁽²⁴⁾ J.M. MADURELL, *Pedro Nunyes y Enrique Fernandez, pintores de retablos (Notas para la historia de la pintura catalana de la primera mitad del siglo XVI)*, in «Anales y Boletín de los Museos de Arte de Barcelona», III, 1941-43, pp. 39, 46.

⁽²⁵⁾ C. ARU, *La pittura sarda nel Rinascimento*. II., cit., p. 197, doc. 50, che si trova in ACCA, *Censi*, 113. Nell'atto, dato in Cagliari il 4 maggio 1512, compare il sacerdote Antoni Coll che si ritrova anche nel documento in cui sono citati Mesquida, Cavarò e Salba.

quel *magister Iulianus Salba pictor Alguerij* testimone in un atto steso in Alghero nel 1520, scoperto dallo Spano e ripreso con maggiori ragguagli dall'Aru, che però storpiarono il cognome del pittore rispettivamente in "Saba" e in "Sabba" ⁽²⁶⁾. Per lui si può quindi supporre quello che non è invece attestabile per il Mesquida, ossia una lunga permanenza in Sardegna. Fin qui, delle notizie inedite sulla presenza di artisti a Cagliari, ma nessun riferimento ad alcuna opera.

Affinché il rinvenimento documentario non rimanga una sterile registrazione repertoriale, occorre porre alle carte ulteriori domande. Già da sé, la menzione di tre pittori in un unico atto notarile lascia presumere, quale ragione della loro compresenza, l'impegno associato per assolvere una commissione oppure la perizia su altrui lavori. Tale incarico doveva presumibilmente essere in relazione con la Cattedrale di Cagliari: la testatrice abitava infatti nel Castello; chiede di essere seppellita nella Cattedrale, nella cappella delle Anime del Purgatorio; era consorella di una confraternita ivi insediata; in mancanza di parenti stretti designa beneficiario della sua eredità il Capitolo e indica quale esecutore il sacerdote Antoni Coll, attore anche del documento del maggio 1512 già citato, in cui figura *Guglielmus pictor*, ovvero Guillem Mesquida ⁽²⁷⁾. Cognome, questo, inequivocabilmente iberico, forse, chissà, denunciante una lontana origine ispano-moresca ⁽²⁸⁾. Nome parlante, nello stesso modo in cui è un nome, una firma, la mo-

⁽²⁶⁾ G. SPANO, *Pitture antiche a fresco e storia artistica sarda*, III, "Bullettino Archeologico Sardo", VII, 1861, p. 42; G. SPANO, *Storia dei pittori sardi e catalogo descrittivo della privata pinacoteca*, Cagliari 1870, p. 15; C. ARU, *La pittura sarda nel Rinascimento*. II., cit., p. 210, doc. 76. Il documento, conservato nell'Archivio di Stato di Cagliari (ASCA) – *Antico Archivio Regio*, B. D. 21, f. 152 (f. 143 della numerazione originaria) –, reca la data del 4 aprile 1520, in Alghero. È invece l'evidente frutto di una svista nella lettura della *Storia dei pittori sardi...* dello Spano la sostituzione di Giovanni del Gillo con "Iulianus Saba" quale esecutore, insieme con Pietro Giovanni Genes, della perizia effettuata a Sassari nel 1531 sulla *Deposizione* dipinta dal pittore Antonio Del Campo, cfr. D. FILIA, *Pittori del Rinascimento in Sassari*, in "La Nuova Sardegna", a. XXXIV, 1924, n. 243, 11-12 ottobre.

⁽²⁷⁾ La presenza in entrambi gli atti del sacerdote Antoni Coll rende certa l'identificazione di *Guglielmus pictor* con il nostro Guillem Mesquida.

⁽²⁸⁾ Il termine *mesquita* nella lingua catalana significa *moschea* (cast. *mezquita*).

schetta dipinta, come un gioco illusionistico, nello scomparto con la *Consacrazione vescovile* della predella del *retablo di Sant'Eligio* (fig. 8). Dove, più che una lettura iconologica ingiustificata dal testo, ovvero un innocuo *divertissement*, è stata correttamente individuata l'intenzione di siglare la paternità per mezzo di un'unità iconica di significato ⁽²⁹⁾. Con una minima variazione, la sostituzione di una |e| con una |o|, in un contesto di omofonia, l'identità del pittore diventa riconoscibile nella *mosquita* tenacemente abbarbicata alla predella del *retablo* – a dispetto dei suoi frequenti spostamenti – nel cui scomparto centrale, l'occhio allenato, prima di qualsiasi scoperta documentaria, era già in grado di riconoscere un angelo, contorto nel viso dalle smorfie tipiche delle figure di Pietro Cavarò.

Né il Mesquida è un ignoto agli studiosi catalani, che sanno da tempo della sua nascita a Palma di Maiorca e dell'unica commissione trasmessa dagli archivi, la realizzazione di un *retrato* per il *doncel* Dalmau de Montoliu “*del Campo de Tarragona*” condivisa con il pittore tarragonese Joan Montoliu durante un periodo di residenza barcello-nese nel 1496 ⁽³⁰⁾. A noi è sufficiente per ora rimarcare che sia a Barcellona, sia a Maiorca, si registrano tracce anche di Pietro Cavarò ⁽³¹⁾.

⁽²⁹⁾ R. SERRA, scheda *Maestro di Sanluri*, cit., p. 136, profeticamente: “Un particolare non trascurabile messo in maggiore evidenza dagli ultimi restauri, è quella grossa mosca in primo piano su un gradino nella scena della *Consacrazione*, che sta palesemente per una firma come *Musca* o *Muscu* o *Muscas*, cognomi comunissimi in Sardegna, in base alla quale – purché, si intende, non si riferisca al soprannome – sarà permesso di recuperare, prima o poi, anche l'identità anagrafica del Maestro”.

⁽³⁰⁾ J.F. RÁFOLS, *Diccionario Biográfico de Artistas de Cataluña desde la época romana hasta nuestros días*, II, Barcelona 1953, voce “*Mesquira, Guillermo*”. Su Joan Montoliu, nato a Sant Mateu nel 1453 e documentato a Tarragona fino al 1528, figlio del pittore Valentí, cfr. X. COMPANY, *La pintura hispanoflamenca*, València 1990, pp. 100-101.

⁽³¹⁾ Pietro Cavarò è attestato a Barcellona nel 1508, quando insieme con altri pittori della città versò la propria quota per la realizzazione del *retablo* dedicato all'ornamento della cappella di San Luca evangelista nella chiesa del monastero di Santa Maria de la Merced, cfr. J.M. MADURELL, *Pedro Núnys*, cit., pp. 39, 46. Fra di essi non compaiono né il Mesquida né il Salba. Un verosimile contatto maiorchino del Cavarò è testimoniato dalla presenza a Palma di Maiorca di una tavola con *San Ludovico di Tolosa* a lui attribuibile (proveniente da Inca, di proprietà della Società Archeologica Lulliana, è in deposito nel Museu de Mallorca di Palma – N°

Giuliano Salba non è invece presente in repertori documentari diversi da quelli sardi. La sua presenza fu però prolungata e, in astratto, il suo ruolo dovette incidere maggiormente rispetto a quello del maiorchino Mesquida.

I tre pittori sono coloro fra i quali, d'ora in avanti, dovranno essere divise le spoglie del Maestro di Sanluri. Il fatto che i due documenti del 1512 siano centrati sul contesto del Castello di Cagliari, riguardino atti inerenti il suo Capitolo metropolitano e, quindi, la Chiesa cattedrale, induce a ripensare la tesi finora invalsa dell'originaria collocazione del *Retablo di Sant'Eligio* nella cappella della confraternita omonima nel complesso di Santa Maria di Gesù. Una cappella dedicata allo stesso santo si trovava nella Cattedrale – dove gli argentieri vantavano un diritto di sepoltura – già nella prima metà del Quattrocento ⁽³²⁾. Esisteva ancora nel 1564, quando sorse una vertenza fra i rappresentanti degli argentieri, che erano contemporaneamente investiti delle cariche di maggioriali sia della Confraternita sia della cappella di Sant'Eligio, e il Capitolo metropolitano “*ratione dicte capelle sancti Aloy*” ⁽³³⁾. Del resto i documenti menzionano la confraternita

Inv. G. ral 4099), cfr. R. SERRA, *Pittura e scultura dall'età romanica*, cit., p. 186 e scheda 86 di R. CORONEO.

⁽³²⁾ L'esistenza di un confraternita di Sant'Eligio è attestata dal testamento di Caterina vedova dello *çabater* Joan Gibert di Maiorca, che chiede di essere seppellita nel cimitero o fossario del sodalizio, cfr. ASCA, *Atti notarili sciolti*, A. Barbens, vol. 51/5, Cagliari, 14 agosto 1474. Negli atti della visita pastorale dell'arcivescovo Dias de Aux si passa in rassegna una serie di benefici istituiti nel corso del tempo nella Cattedrale di Cagliari, fra cui il “*beneficium sancti Eligii alias Evangeliorum*” fondato da Pedro de Vinatj nella cappella di Sant'Eligio e dello Spirito Santo, secondo il testamento ricevuto dal notaio Joan de Cervera il 10 gennaio 1517 (cfr. ACCA., *Atti di Visita degli Arcivescovi, Visita dell'arciv. Dias de Aux*, anno 1686, f. 107 v.). Ma la fondazione del beneficio è da anticipare di un secolo, poiché il notaio Petrus de Vinati risulta in vita nell'anno 1423, cfr. ARCHIVIO COMUNALE DI CAGLIARI (ACOMCA), sez. I, vol. 451 (già 396), cartella 9, *Copia del Registro intitolato “Cap Breu dels Benefissis i capellarias Ecclesiasticas...”* dei consiglieri civici di Cagliari, f. 112 r.

⁽³³⁾ In un atto del primo di aprile del 1564 gli argentieri cagliaritari Petrus Pitzolo, Dominicus Campaner, Joannotus Pitzolo, Jacobus Picarull, Paulus Torner, Petrus Costa, Joannes Mameli e Hieronimus Xinus eleggono Michael Pixoni e Perotus Escano, maggioriali della Confraternita e della cappella di Sant'Eligio, quali loro procuratori con ampie facoltà di rappresentare il sodalizio nella lite intercorsa con il

insediata nel convento francescano come “*dels ferrers*”, cioè dei fabbri ferrai, lasciando supporre una scissione del gremio, o comunque l'esistenza di due sodalizi distinti. La “*ruga dels argenters*”, più tardi “*calle de los plateros*”, si trovava nel Castello e la memoria di questo fatto ha sfiorato i giorni nostri.

La storicizzazione del *Retablo di Sant'Eligio* rende ragione della pluralità di stili all'interno della unitarietà di concezione del disegno generale del complesso figurato, dove convivono in una disperata armonia convenzioni tardogotiche e plasticità rinascimentale, particolarismo descrittivo di gusto fiammingo e grazia peruginesca, modelli incisori düreriani e conquista dello spazio di matrice pierfranceschiana. La sua realizzazione materiale si ebbe all'interno di un'unica bottega cagliaritana, verosimilmente quella già da decenni attiva dei Cavarò. La stessa struttura lignea di supporto si allinea con quella di altri prodotti locali all'incirca coevi.

L'interesse degli studiosi si è in genere rivolto verso quegli scomparsi – i maggiori e i polvaroli – dove è flagrante un nuovo modo di inten-

Capitolo della Cattedrale di Cagliari a causa della cappella di Sant'Eligio (ASCA, *Atti notarili legati*, M. De Silva, 628, f. 244 r., (1° aprile 1564)). Tutti i personaggi citati sono attestati esclusivamente per l'esercizio dei mestieri di argentiere e di orafo.

Nel 1571 la cappella fu da un tal Monserrato Sanna ceduta al Capitolo, secondo la deliberazione capitolare del 27 novembre, contenuta nel I volume delle Deliberazioni custodito nell'Archivio Capitolare di Cagliari (la notizia è riportata da F. SQUASSI, *Sant'Eligio e le antiche corporazioni artigiane d'Italia*, Roma 1965, p. 590, che dichiara la propria fonte nelle “Carte Hortal” del suddetto Archivio attinte per il tramite del canonico Felice Putzu; fra le altre informazioni, si segnala l'intitolazione della cappella alla “Incarnazione di Sant'Eligio”, da correggersi piuttosto in “Incoronazione vescovile di Sant'Eligio”).

Altri due documenti, relativi a fatti posteriori, menzionano la “*confraria del glorios sanct Aloy de ferrers*” (ASCA, *Atti notarili legati*, B. Coni, 479, f. 243 r., 15 dicembre 1571) o anche la “*confraria de sanct Aloy en Jhesus*” ovvero dei “*ferrers*” (ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI CAGLIARI = ASDCA, *Registrum Commune*, 6, f. 21 v., primo giugno 1575): essi attestano per l'ottavo decennio del secolo l'esistenza di una confraternita di Sant'Eligio dei fabbri ferrai nel complesso di Santa Maria di Gesù, che ospitava i Minori Osservanti.

Sull'organizzazione di mestiere degli argentieri cagliaritani cfr. G. DEIDDA, *L'attività degli argentieri cagliaritani nel XVI secolo*, in *Corporazioni, gremi e artigianato tra Sardegna, Spagna e Italia nel Medioevo e nell'età moderna (XIV-XIX secolo)*, a cura di A. MATTONE, Cagliari 2000, pp. 372-383.

dere il rapporto fra le figure e lo spazio. La predella, invece, fu già agli inizi della storia critica del retablo assegnata ad ambito culturale catalano della seconda metà del secolo XV ⁽³⁴⁾. Le figurette dei suoi riquadri laterali non parrebbero neanche lontane parenti né delle masse plastiche degli scomparti maggiori né delle gentili sagome umbro-toscane dei Santi nei polvaroli. Tuttavia, accade che cifre morelliane si ripetano sia negli scomparti maggiori sia nella predella, dove riecheggiano le movenze danzanti dei santi nei polvaroli, segno che fra i tre pittori vi fu non tanto una spartizione delle tavole, quanto una divisione di compiti. Si deve del resto presumere che fosse loro interesse quello di dare ai contemporanei un prodotto che apparisse unitario e che quindi dovessero attuarsi anche delle forme di reciproco mimetismo.

L'intento di recuperare il filo di uno svolgimento autoctono nelle vicende della pittura sarda, da una serie apparentemente disorganica di episodi, aveva in passato portato a interpretare come un segno di continuità di un'attività di bottega le indubbie affinità di concezione culturale della predella di Sanluri e del *Retablo di San Bernardino* ⁽³⁵⁾. La cultura visiva che si esplica nella predella del *Retablo di Sant'Eligio* è, certo, catalana: le pieghe tubolari degli abiti scendono parallele e scampanano verso il basso, gli interni non creano spazio-ambiente, benché siano suggeriti con forti scorci prospettici e nonostante per la loro costruzione ci si sia serviti anche dell'ausilio delle architetture düreriane della serie della *Vita di Maria* (figg. 9-12). Ogni scomparto della predella rispetta una organizzazione prospettica indipendente, che soprattutto in quelli di sinistra fissa il punto di fuga alquanto discosto dall'incrocio delle diagonali; vi sono numerosi errori di costruzione, funzionali alla ricchezza descrittiva delle immagini. Il colore è sordo e cupo, virato su toni neutri o su rosso-bruni. Siamo ancora nel solco di una tradizione catalana, barcellonese, tardo-huguetiana, in cui un gusto

⁽³⁴⁾ C. ARU, *Quadreria*, cit., p. 107.

⁽³⁵⁾ C. ARU, *Raffaële Thomas*, cit., p. 146, in cui egli ritiene la predella una tarda dipendenza dei modi della bottega di Rafael Tomàs e Joan Figuera, classificandola di scuola catalano-sarda del primo decennio del secolo XVI. Cfr. anche C. ARU, *La pittura sarda nel Rinascimento*. I., cit., p. 4. L'iconografia della predella ha suscitato l'interesse di G. KAFTAL, *Iconography of the Saints in Central and South Italian Painting*, (1965¹), Firenze 1995², pp. 375-378, che la pubblica per intero.

sentito per il particolarismo descrittivo si stempera in un brillante talento narrativo. La tipologia stessa della predella si attesta su un attardamento quattrocentesco, rifiutando lo sporto dello scomparto centrale e presentando all'estrema destra l'episodio dei *Devoti alla tomba del santo*, come nella predella del cagliaritano *Retablo di San Bernardino*.

Procedendo per opposizione di estremi, è un mondo figurativo del tutto diverso quello che compare nei polvaroli (figg. 13, 14, 15). Intanto, rispetto ai retabli coevi, essi accolgono due riquadri per lato, anziché tre, e ciò per consentire lo sviluppo monumentale delle figure, concepite come volumi cilindroidi saldamente posati sulla terra e proiettanti la stessa ombra portata diagonale, con la sorgente di luce proveniente da sinistra. Caso unico nella pittura sarda su tavola, esse sono contenute entro delle finte cornici centinate, a monocromo, tirate correttamente in prospettiva. Le figure, il cui volume è costruito con gradualità di luce-colore, sono immerse in un'aura luminosa e si stagliano maggiormente per effetto di un controllo tenacemente perseguito. Essendo avanzate in primo piano, quasi al limite dello spazio figurativo, occupano con prepotenza la superficie pittorica; lo sfondo paesistico è un comprimario, per quanto sia importante la novità dell'atteggiamento del pittore verso lo spazio, che è inteso naturalisticamente. Coerentemente con questa impostazione, l'aureola del *San Sebastiano* è in scorcio (fig. 14).

La stessa impronta disegnativa accomuna il *San Nicola di Bari* nel polvarolo alto di sinistra al *Santo vescovo* dello scomparto principale sinistro, così come il peruginesco passo di danza del *San Sebastiano* (fig. 14) riecheggia nella figura di *Orfeo musico* (fig. 24) ⁽³⁶⁾. È avvertita con forza la necessità di ordine e simmetria; alla posa del Santo trafitto risponde il pendant speculare di quella del *San Giuliano* (fig. 13). Ma per sottrarsi al rischio di staticità, accresciuto dalla frequenza di incroci ortogonali di rette, si innerva di linee di forza il complesso figurato: una diagonale condotta per le linee dei pastorali, della palma e dei ceppi del Santo diacono e del bastone del *Sant'Antonio abate* lo percorre da sinistra a destra e dal basso in alto, nel senso del cammino della proiezione della luce. Così, nello scomparto centrale (fig. 19),

⁽³⁶⁾ Cfr. nota 61.

poiché la prodigiosa intelaiatura prospettica del trono potrebbe cristallizzare in una visione frontale la figura del santo, essa si anima in una sorta di gotico contrapposto segnato dalle divergenti direzioni delle gambe e della testa, mentre il busto accenna a volgersi in una diagonale contraria a quella del pastorale.

La presenza di Pietro Cavarò si avverte nello scomparto centrale della predella (fig. 16), che è abitato da un angelo contratto in una smorfia tipica delle sue figure e che risente del suo contributo pure nell'ancora gotico Cristo dall'anatomia rattappita. La composizione, erede di soluzioni antonellesche e belliniane, è ricalcata su modelli perugineschi (fig. 17) ma dimostra, contemporaneamente, la conoscenza delle Pietà dipinte in terra iberica da Paolo di San Leocadio (fig. 18) ⁽³⁷⁾. Per

⁽³⁷⁾ Il Perugino eseguì due *Pietà* secondo questo schema. Nel brano ad affresco per la facciata dell'Oratorio del Sepolcro a lato della chiesa fiorentina di San Pier Maggiore, recuperato soltanto nel 1990 sul mercato antiquario dalla Cassa di Risparmio di Firenze e verosimilmente databile al 1497, le gambe del Cristo si incrociano come nella predella del *Retablo di Sant'Eligio*, sebbene in controparte (E. CAMESASCA, *L'opera completa del Perugino*, Milano 1969, sch. 17; P. SCARPELLINI, *Perugino*, Milano 1984, p. 313; V. GARIBALDI, *Perugino*, Firenze 1999, scheda 46, riproduzione a colori a p. 43). Ne parlò il Vasari, in termini elogiativi: "Fu fattogli allogazione d'un Cristo morto con San Giovanni e la Madonna, sopra le scale della porta del fianco di San Pier Maggiore, e lavorollo in maniera, che sendo stato all'acqua et al vento, s'è conservato con quella freschezza, come se pur ora dalla man di Pietro fosse finito": *Le Vite...*, ediz. Torrentino 1550, *Vita di Pietro Perugino*, edizione curata da L. Bellosi e A. Rossi, Torino 1986, p. 532. La *Pietà* di San Pietro, a Perugia, ha seguito la dispersione dell'imponente polittico commissionato al Perugino nel 1502 per la chiesa di Sant'Agostino, finendo nella chiesa di San Pietro. Il pittore vi lavorò fino alla morte (1523), e perciò la critica, generalmente concorde nel superiore apprezzamento della *Pietà* rispetto alle altre tavole, ha opinioni contrastanti sulla sua datazione, cfr. P. SCARPELLINI, *Perugino*, cit., p. 121, scheda 171; V. GARIBALDI, *Il polittico della chiesa di Sant'Agostino a Perugia: vicende storiche e critiche. Nuove proposte*, in *Scritti in onore di A. Marabottini*, Roma 1997, pp. 119-128; V. GARIBALDI, *Perugino*, cit., scheda 87, pp. 147-152.

Si noti come l' analogia con la predella di Sanluri si limiti a queste prove del Perugino, che affrontando il tema con la medesima impostazione, sceglie una disposizione profondamente diversa: cfr. la lunetta del polittico di Fano (E. CAMESASCA, *L'opera completa*, cit., sch. 52 A; P. SCARPELLINI, *Perugino*, cit., fig. 115, cat. 71; V. GARIBALDI, *Perugino*, cit., scheda 45, pp. 119-120) e la *Pietà* dello Sterling and Francine Clark Art Institute di Williamstown (E. CAMESASCA, *L'opera completa*, cit.,

formarsi un'idea del ruolo del Cavaro nel *Retablo di Sant'Eligio*, è istruttivo il confronto con il *Retablo di San Giovanni battista* della chiesa parrocchiale di Villamar, da lui firmato e concluso nel maggio del 1518. Anche a Villamar compare il parapetto, alle spalle della figura del *San Giovanni battista*, con un finto rilievo a monocromo; esso è invece spoglio dietro quelle dei *Santi Pietro e Paolo* dipinte sulle porte. Il *Sant'Antonio abate* di Sanluri (fig. 15) è ripreso nel polvarolo destro di Villamar, parallelo utilissimo per comprendere la distanza culturale fra i due artisti. Il colore vi appare come tostato e il disegno diventa nervoso; l'incarnato si carica di bruni terrei lontani dalle diafane carni dell'abate di Sanluri e la leggera ombra proiettata dal bastone, là determinante di spazio, qui diviene un marcato segno nero in relazione improbabile con la fonte di luce. Né a Villamar né nelle opere posteriori Pietro sembra interessato a dare alle figure connotazioni di grazia ricercata e a creare un'ambientazione paesistica con effetti atmosferici. Se è forse un ricordo in controparte del *San Sebastiano* di Sanluri la posa danzante del *Cristo risorto* di Villamar, la spazialità del polittico non è unitaria e, soprattutto nella predella, si ravvisano numerose incertezze. L'indubbio interesse per la prospettiva (sistematicamente applicata nei pavimenti) è contraddetto da una concezione dello spazio ancora tardogotica.

Nel *Retablo di Sanluri* ritroviamo nel *Sant'Eligio in cattedra* (fig. 19) e nel *Cristo* della predella (fig. 16) la medesima costruzione goticamente allungata, interessata a privilegiare, nella restituzione dei corpi, un gioco lineare di netti scarti dall'asse di simmetria piuttosto che la resa volumetrica aderente al dato naturale. Lo scomparto centrale, in cui il

sch. 59; P. SCARPELLINI, *Perugino*, cit., fig. 98, cat. 62; V. GARIBALDI, *Perugino*, cit., scheda 39, p. 116). Quello che, a mio parere, esclude un ipotetico ricorso a comuni fonti nordiche o settentrionali italiane, per andare invece a una conoscenza diretta, è l'evidente cultura italiana, da Pinturicchio a Perugino, manifesta nel Salba e ancora efficace nella pittura di Pietro Cavaro del secondo decennio.

Non va trascurata la possibilità che Pietro Cavaro abbia conosciuto durante il soggiorno iberico le *Pietà* di Paolo di San Leocadio (soprattutto quelle di collezione privata rispettivamente a Bologna e a Valencia), pittore con il quale poteva sentire una stretta affinità; per le immagini delle *Pietà* dell'emiliano, cfr. X. COMPANY I CLIMENT, *Pintura del Renaixement al Ducat de Gandia. Imatges d'un temps i d'un país*, Valencia 1985, figg. 13, 14, 35; X. COMPANY, Una "*Pietà*" di Paolo da San Leocadio, in "Prospettiva", XLI (aprile 1985), pp. 55-60.

santo protettore degli orefici e degli argentieri siede su un trono dall'ardita architettura (fig. 19), è una felice sintesi delle opposte tensioni che governano l'intero retablo. La sagoma del santo è intessuta di delizie calligrafiche, avvolta dal tegumento delle asprezze metalliche del panneggio. Esile ed illogica quanto una decorazione pittorica anticonformista di quarto stile, la struttura del trono sembra piuttosto ripresa da prospettive architettoniche diffuse nel secondo Quattrocento in Italia centrale (tavolette della nicchia di S. Bernardino alla Galleria Nazionale dell'Umbria) ⁽³⁸⁾. L'interesse dominante è quello di creare una profondità spaziale guidata dalla prospettiva e scandita dallo scalare di differenti piani – segnati successivamente dal pastorale, dalle ginocchia e dalla destra benedicente, dal tronco e dalla testa del santo – entro la quale inserire il volume del Sant'Eligio, plasticamente modellato dall'incidenza di un lume sorgente alla destra del vescovo, in diagonale rispetto alle ortogonali costituite dalle parallele al piano-limite e dalle direttrici di profondità. La fonte luminosa colpisce ugualmente carni, marmi e pavimenti, trascinando ombre proprie e portate e dando al brano un'intima unità figurativa. Tuttavia, la sagoma gotica del santo riesce a trovare soltanto un innesto forzoso nella profondità del trono, a dispetto della potente plasticità della testa e dello scorcio della mano destra. Per il goticismo della figura del Santo è stato avanzato un richiamo al *San Ludovico di Tolosa* del Museum of Art di Cleveland (1450), mentre per lo schema figurativo si è più volte riconosciuto un antecedente nel *San Martino* di Segorbe, attribuito a Jacomart (o meglio, Jaume Baço *alias* Jacomart); quanto alla struttura

⁽³⁸⁾ Cfr. P. SCARPELLINI, *Perugino*, cit., pp. 72-74, figg. 14-21, cui si rimanda per la complessa e non risolta questione dell'attribuzione delle tavole, per la quale sono stati chiamati in causa, più attendibilmente di altri, Fiorenzo di Lorenzo, il Perugino, il Pinturicchio e altre figure, non sempre identificate con nome e cognome. Le inquadrature architettoniche, che giocano un ruolo assolutamente primario in alcune di esse, hanno costituito un'altra via per l'approccio critico alle tavolette; vi è stato chi ha visto un rapporto privilegiato con Piero della Francesca e l'ambiente urbinato, indicando i nomi sia di Francesco di Giorgio Martini sia di Luciano Laurana, chi si è cimentato nell'ipotesi di riconoscervi una prova giovanile del Bramante, chi pur mettendo in evidenza la gravitazione urbinata ha preferito pensare a una presenza di Perugino alla corte dei Montefeltro, chi invece giudica sufficiente il riferimento al Verrocchio e al suo *entourage*, inclusa l'attività giovanile di Bartolomeo della Gatta.

del trono, confronto usuale è istituito con il pannello centrale del *Politico di San Severino noricense* ⁽³⁹⁾. Alcuni spunti, soltanto in apparenza minori, in realtà fortemente caratterizzanti, potrebbero essere letti in funzione di una pluralità culturale: quelle curiosissime basi mistilinee, su cui poggiano i pilastri anteriori della parte alta del trono, rievocano le caratteristiche materiali di oggetti metallici, piedi zoomorfi di manufatti in argento, oppure in bronzo come quelli della sepoltura di Piero e Giovanni de' Medici del Verrocchio alla Sagrestia vecchia di San Lorenzo. Ancora, i nuovissimi puttini reggifestone ripetono schemi rinascimentali maturi, disponendosi nell'esatta sequenza che appare nelle *terrette* del fregio della Farnesina di Baldassarre Peruzzi: a quei puttini si richiamano anche per la fisionomia e per sodezza delle carni. La derivazione da un'architettura reale potrebbe essere avvalorata dal sottinsù con cui sono visti e che ne taglia i piedi, come in uno schizzo preso dal vero con l'impedimento delle cornici. L'iscrizione latina "[S]ANCTVS ELIGIVS", che corre sull'architrave del trono, in elegante capitale epigrafica, è spia di una frequentazione ravvicinata con l'Antico, quale poteva darsi in ambito umanistico centro-italiano.

L'eccezionalità del *Retablo di Sant'Eligio* nel coevo panorama artistico isolano si deve anche al "*colto e forte pensiero programmatico*" sottostante l'organizzazione dei contenuti ⁽⁴⁰⁾. Non è dato conoscere il significato dei finti rilievi alle spalle del *Santo vescovo* e del *Sant'Antonio di Padova*, anche se i soggetti sono stati identificati rispettivamente nel *Trionfo di Anftrite* e nell'*Orfeo musico* (figg. 20, 24). Se lo scioglimento del primo è complicato dalla mancata identificazione del vescovo, l'estrapolazione del mito di Orfeo potrebbe invece alludere alle doti di predicatore di Antonio, capace di farsi ascoltare dagli animali (i pesci, figura degli umili e dei poveri), oppure potrebbe essere una rivendicazione della gioia dell'avvicinamento a Dio per forza d'amore, nella convinzione che l'intelletto raziocinante non possa

⁽³⁹⁾ C. ARU, *Il "Maestro di Castelsardo"*, cit., p. 51; R. SERRA, scheda *Maestro di Sanluri*, cit., p. 133; R. CORONEO in R. SERRA, *Pittura e scultura dall'età romanica*, cit., sch. 58, p. 136.

⁽⁴⁰⁾ Posto per la prima volta in evidenza in D. PESCARMONA, *La pittura del Cinquecento*, cit., p. 527, da cui è tratta la citazione.

giungere alla comprensione delle verità supreme, secondo concetti orfici richiamati dal Neoplatonismo rinascimentale ⁽⁴¹⁾. La scena acquatica sembra citare rilievi classici, quali il *thiasos* marino sulla fronte di un sarcofago romano del II secolo d. C. oggi al Louvre (fig. 21), conosciuto e citato dai pittori del '400, in cui compare una figura femminile assisa su un orcio da cui fuoriesce l'acqua, al cui fianco un centauro reggente una conchiglia presenta una singolarissima analogia con la centauressa del terminale di Sanluri ⁽⁴²⁾. Non sono mai stati posti in evidenza gli altri due finti rilievi collocati sul fronte destro dei rispettivi parapetti: nel primo (fig. 22) si intravedono una figura maschile nuda reggente un'asta nella mano destra, in atto di camminare forse contro un fondo roccioso, e una testa di rapace, nel secondo (fig. 23) un gruppo equestre, in lieve scorcio posteriore abilmente risolto, e un'altra testa animale ⁽⁴³⁾. Purtroppo, poco si conosce dell'attività e degli studi teologici degli ecclesiastici regolari e secolari sardi nei secoli XV e XVI, per poter fare un'ipotesi sull'ideatore di questo programma iconografico. Certo l'ambiente non era appiattito sulle descrizioni, comunque posteriori, che ce ne danno l'Arquer e il

⁽⁴¹⁾ E. WIND, *Pagan Mysteries in the Renaissance*, 1968², consultato nell'edizione italiana, *Misteri pagani nel Rinascimento*, Milano 1971, pp. 67-71. In età paleocristiana Orfeo presta il suo sembiante a raffigurare Cristo, rappresentato persino nell'atto di attrarre gli animali con la musica, cfr. M. GREENHALGH, *Iconografia antica e sue trasformazioni durante il Medioevo*, in *Memoria dell'Antico nell'arte italiana*, II, Torino 1985, p. 180, che richiama H. STERN, *Orphée dans l'art paléochrétien*, in "Cahiers Archéologiques", XXIII, 1973, pp. 1-16 e C. MURRAY, *Rebirth and afterlife. A study of the transmutation of some pagan imagery in early Christian funerary art*, Oxford 1981, p. 37.

⁽⁴²⁾ A. CAVALLARO, *Pinturicchio a Roma. Il soffitto dei Semidei nel palazzo di Domenico della Rovere*, in "Storia dell'arte", LX, 1987, p. 159, fig. 4. La presenza dei fregi classici nel Retablo di Sant'Eligio ha giustificato il richiamo alle ante d'organo con i Santi Caterina e Sebastiano della Galleria Nazionale di Palazzo Barberini, attribuiti dal Bologna a Francesco Pagano e provenienti dalla chiesa di Sant'Eufremo nuovo, cfr. R. SERRA, scheda *Maestro di Sanluri*, cit., p. 137, nota 3.

⁽⁴³⁾ Il dinamismo del cavallo imbizzarrito potrebbe condurci nuovamente alla cultura neoplatonica coltivata anche negli ambienti ecclesiastici del Quattrocento, se volessimo riconoscervi lo svolgimento del tema del *furor*. Prende corpo l'ipotesi che i finti rilievi costituiscano un discorso autonomo, slegato da un vincolo referenziale con il Santo raffigurato nel relativo scomparto. Sono debitore al dott. Luca Vargiu di un proficuo scambio di idee su questo argomento.

Parragues de Castillejo ⁽⁴⁴⁾. A quali studi si dedicava un personaggio come quel fra' Bartolomeo Vindoti dell'Ordine dei Minori, che dettò l'epigrafe del pulpito realizzato per celebrare la visita di Carlo V (1535), chiamato nel 1515 dagli ufficiali regi a giudicare dell'autenticità di un antico documento ⁽⁴⁵⁾? Quali circolazioni culturali fra Roma e la Sardegna venivano messe in atto da alti dignitari ecclesiastici quali il vescovo di Santa Giusta Gaspar Torrellas ⁽⁴⁶⁾?

Al "Maestro di Sanluri" è stata riferita una tavola dell'*Annunciazione* (fig. 4), conservata nell'Episcopio di Iglesias, già nella locale chiesa del Collegio ⁽⁴⁷⁾. Le dimensioni dell'opera, totalmente priva di

⁽⁴⁴⁾ Ancora una volta sono pienamente condivisibili le osservazioni del Pescarmona in merito alle gravi lacune storiografiche sull'attività culturale in Sardegna nel Cinquecento, cfr. D. PESCARMONA, *Considerazioni in margine ad alcuni problemi offerti in discussione dalla mostra*, in *Cultura quattro-cinquecentesca*, cit., p. 48. Sulla *Sardiniae brevis historia et descriptio* dell'Arquer cfr. M. COCCO, *Sigismondo Arquer: dagli studi giovanili all'autodafé*, Cagliari 1987; sull'epistolario dell'arcivescovo Parragues cfr. G. MANCINI, *Epistole spagnole di Parragués de Castillejo*, in "Studi Sardi", IX, 1950, pp. 342-361; P. ONNIS GIACOBBE, *Epistolario di Antonio Parragues de Castillejo*, Milano 1958; si veda inoltre G. SORGIA, *Due lettere inedite sulla condizione del clero e dei fedeli in Sardegna nella prima metà del secolo XVI*, in "Archivio Storico Sardo", XXIX, 1964, pp. 139-148.

⁽⁴⁵⁾ ASCA, *Antico Archivio Regio, Capibreviazioni*, L 3, f. 24 r., 5 dicembre 1515. Il Vindoti vi è qualificato come dottore in teologia ("in sacra pagina professorum") e commissario della Santa Crociata, titoli che compaiono anche nel 1507 (D. SCANO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, II, Cagliari 1941, doc. 360, p. 252); su di lui, cfr. inoltre C. DEVILLA, *I Frati minori Conventuali in Sardegna*, Sassari 1958, pp. 326, 328, sulla carica di commissario generale dell'Ordine nel 1506-7, e per altre notizie, fra le quali quella della morte avvenuta nel 1539.

⁽⁴⁶⁾ Sul Torrellas cfr. P. MARTINI, *Storia ecclesiastica di Sardegna*, II, Cagliari 1840, pp. 223-224, 233, nota 1 alle pp. 224-225 (da cui si ricavi la bibliografia precedente); D. FILIA, *La Sardegna cristiana*, II, Sassari 1913, consultato nell'edizione di Sassari 1995, p. 218; D. SCANO, *Codice diplomatico*, cit., docc. CCCXXXIII, CCCXXV, CCCLVI, CCCLVIII, CCCLIX, pp. XLVIII-XLIX; J. VENTURA I SUBIRATS, *Italia com a refugi dels conversos catalans i valencians*, in *Atti del "XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona"*, Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990, Cagliari 1997, V (Comunicazioni), pp. 632-634.

⁽⁴⁷⁾ C. MALTESE, R. SERRA, *Episodi*, cit., pp. 288-289, fig. 272; R. SERRA, *Retabli pittorici*, cit., pp. 28, 60, fig. 36, p. 46; R. SERRA, *Pittura e scultura dal Medioevo*, cit.,

documentazione, ne denunciano l'appartenenza alla predella di un retable. La Madonna è contenuta sul limitare di un padiglione ad arcate, recante entro le vele dei fregi con nudi d'ispirazione classica dipinti a monocromo, al cui interno è un altare di devozione domestica, nel quale campeggiano le figure di San Michele arcangelo, nella pala, e di Adamo ed Eva, nella lunetta. La figura di Gabriele giunge dalla sinistra, in uno spazio scoperto – su cui prospetta il padiglione – chiuso da un alto muro alla cui sommità, contro una porzione di cielo notturno, si manifesta l'*Eterno benedicente* in un ovato di cherubini. Il pavimento è costituito da intarsi marmorei di tipo rinascimentale italiano. Ritroviamo l'identico errore di costruzione prospettica dell'arcata in scorcio in una tavola di medesimo soggetto nella cattedrale di Milazzo, attribuita ora ad Antonino Giuffrè ora a Giovanni Antonio Marchese, per una datazione oscillante fra l'ultimo decennio del sec. XV e i primi anni del XVI ⁽⁴⁸⁾; pertinente a diverso ambito culturale, potrebbe denunciare la comune derivazione da un modello, probabilmente un'incisione, di cui potrebbe rimanere la forte impressione di un panneggio molto elaborato.

L'*Annunciazione* iglesiente offre un ampio repertorio di rimandi ad opere del medesimo soggetto in Italia centrale, fino a risalire a prototipi quali quella di Piero della Francesca alla Galleria Nazionale dell'Umbria. Sono state richiamate l'*Annunciazione* del Perugino nella collezione Ranieri a Perugia, per il pavimento marmoreo e per la presenza di simili monocromi nelle vele dell'arcata, e quella dipinta dal Pinturicchio, in cui figura un *Eterno in mandorla* vicino al nostro ⁽⁴⁹⁾.

p. 88; J. AINAUD DE LASARTE, *La pittura*, cit., p. 29; R. SERRA, scheda *Maestro di Sanluri*, cit., pp. 134-135; D. PESCARMONA, *La pittura del Cinquecento*, cit., pp. 527-528, 759; R. SERRA, *Pittura e scultura dall'età romanica*, cit., pp. 134-135, 141, scheda 59 di R. CORONEO, p. 140; A. SARI, *Pittura e scultura*, cit., p. 70.

⁽⁴⁸⁾ Il dipinto è riprodotto in F. CAMPAGNA CICALA, voce "Giuffrè, Antonino", in *Il Quattrocento*, II, Milano 1987 (Collana "La pittura in Italia"), p. 650; T. PUGLIATTI, *Pittura del Cinquecento in Sicilia. La Sicilia orientale*, Napoli 1993, fig. 45, p. 62.

⁽⁴⁹⁾ R. SERRA, *Pittura e scultura dall'età romanica*, cit., scheda 59 di R. CORONEO, p. 140. Sull'*Annunciazione* Ranieri cfr. E. CAMESASCA, *L'opera completa*, cit., scheda 47; P. SCARPELLINI, *Perugino*, cit., scheda 101, pp. 99-100, fig. 182; V. GARBALDI, *Perugino*, cit., p. 44, scheda 47, p. 121. La datazione è incerta, oscillando fra il 1470 circa, agli esordi, e il 1495-96.

Simili il pavimento e l'ambientazione architettonica nell'*Annunciazione* di Bartolomeo della Gatta, in cui peraltro si riscontra una pala all'interno dell'architettura ⁽⁵⁰⁾. Aggiungerei le interferenze con quelle della Pinacoteca Vaticana ⁽⁵¹⁾ e degli Appartamenti Borgia in Vaticano. Mi sembra tuttavia da considerare con serietà il passaggio per l'affresco, sempre con l'*Annunciazione*, in Santa Maria sopra Minerva, attribuito a Antoniazio Romano, per via di quella quinta architettonica sulla quale campeggia l'Eterno; senso del colore e valori atmosferici sono però di altro genere ⁽⁵²⁾.

Nella tavoletta igliese alcuni particolari dei volti sono identici a quelli riscontrabili nelle tavole della predella del *Retablo di Sant'Eligio*, che sono però qui degli ovali tondeggianti, resi con un chiaroscuro potente cui a Sanluri non si arrivava. Quello della Vergine è costruito secondo un procedimento luministico tipico del *Maestro di Castelsardo*, con una falce di luce a seguire il contorno della guancia in ombra, fino al mento, così come un profondo segno scuro, rialzato da un lume, vale a segnare il muscolo sternocleidomastoideo con tecnica simile, ma differente per esecuzione, a talune figure dello stesso maestro ⁽⁵³⁾. Torneremo sui possibili rapporti con le opere attribuite al Maestro di Castelsardo e al suo *atelier*, ma gioverà segnalare fin da ora la franca somiglianza delle fisionomie del *Sant'Antonio di Padova* del *Retablo di Tallano* e di quello già a Bari in collezione privata (fig. 5) ⁽⁵⁴⁾. Quest'ultima tavola

⁽⁵⁰⁾ R. SERRA, *Pittura e scultura dall'età romanica*, cit., scheda 59 di R. CORONEO, p. 140.

⁽⁵¹⁾ Cfr. C. PIETRANGELI, *I dipinti del Vaticano*, Udine 1996, fig. 131, p. 145, dove è attribuita dubitativamente a Marco Palmezzano e aiuti, dopo essere stata assegnata al Francia e al suo ambito.

⁽⁵²⁾ Cfr. A. PAOLUCCI, *Antoniazzo Romano. Catalogo completo*, Firenze 1992, scheda 27, pp. 104-105.

⁽⁵³⁾ L'influenza delle tipologie facciali del *Maestro di Castelsardo* è stata ravvisata in R. SERRA, *Pittura e scultura dall'età romanica*, cit., scheda 59 di R. CORONEO, p. 140.

⁽⁵⁴⁾ Cfr. A. PILLITTU, *Una proposta*, cit., p. 342, figg. 10-11, in cui, per confronti con il *San Damiano* di Ardara, si proponeva di riconoscere in Giovanni Muru la personalità dell'entourage del Maestro di Castelsardo coinvolta da Giuliano Salba nella realizzazione della figura del *Sant'Antonio di Padova* già in collezione privata di Bari. Lo stesso sguardo, fra l'imbronciato e lo spaurito, già si dava nel

accusa legami certi con il *Retablo di Sant'Eligio* per i monocromi con metope classiciste, per la sicura costruzione volumetrica della figura assisa, per il gusto per le ombre portate, per il passo di danza del Divino Infante sul libro tenuto aperto dal Santo che richiama simili movenze del *Sant'Eligio* nell'*Elemosina* della predella di Sanluri (fig. 9).

Al "Maestro di Sanluri" è stato ricondotto anche un *Sant'Antonio di Padova* in collezione privata cagliaritana (fig. 6), proveniente dalla chiesa di Santa Maria di Uta ⁽⁵⁵⁾, che prende senz'altro le mosse dal *Retablo di Sant'Eligio*, distinguendosi però per l'approssimazione nella costruzione dei corpi e nella resa dei particolari anatomici.

Nessuna di queste opere detiene in pieno la cifra stilistica dei polvaroli di Sanluri con i *Santi Giuliano, Sebastiano, Nicola da Bari e Antonio abate*, i quali devono essere assegnati a Giuliano Salba insieme con quanto di derivato di prima mano dall'Italia centrale ⁽⁵⁶⁾: ossia, nel *Re-*

personaggio alle spalle dell'armigero della *Crocifissione* del *Retablo di Tuili*, anche questa volta in una posizione frontale che in altri contesti farebbe senz'altro pensare a un autoritratto. Non è l'unico riscontro, poiché lo stesso ornato a losanghe compare nei sedili delle sante Chiara e Lucia nel *Retablo di Tallano* come nella fronte del letto del *Sogno profetico della madre* nella predella del *Retablo di Sant'Eligio*.

⁽⁵⁵⁾ R. SERRA, *Pittura e scultura dall'età romanica*, cit., scheda 61 di R. CORONEO, p. 141. Sul dipinto cfr. inoltre G. SPANO, *Antica Chiesa*, cit., pp. 36-37; E. BRUNELLI, *Appunti*, cit., p. 359; A. VENTURI, *Storia dell'arte italiana*, vol. VII, parte I, *La Pittura del Quattrocento*, Milano 1911, pp. 150-152; C. ARU, *Storia della pittura in Sardegna nel secolo XV*, in "Anuari de l'Institut d'estudis catalans" (estratto), IV, 1911-1912, p. 11; C. ARU, *La pittura sarda nei secoli XV e XVI*, in *Atti del X Congresso Internazionale di Storia dell'arte in Roma*, (1912), Roma 1922, pp. 268-269; R. VAN MARLE, *The Development of the Italian Schools of Painting*, VIII, *Gentile, Pisanello and late Gothic Painting in central and southern Italy*, p. 486; R. VAN MARLE, *The Development XV*, cit., p. 455; R. SERRA, *La posizione della pittura*, cit., pp. 79, 82-83; R. SERRA, *Pittura e scultura dall'età romanica*, cit., pp. 135, 140, scheda 61 di R. CORONEO, p. 141.

⁽⁵⁶⁾ L'ipotesi di identificare in Giuliano Salba il maestro di cultura italiana autore dei polvaroli del *Retablo di Sant'Eligio* trovava un indizio a ulteriore conferma nella presenza della figura di San Giuliano, santo privo di una speciale venerazione nella città e nella Cattedrale (cfr. A. PILLITTU, *Una proposta*, cit., p. 341): la comparsa della sua effigie poteva perciò addebitarsi a una licenza concessa al pittore, secondo una pratica documentata, di includere nel polittico una devozione personale. Senza voler attribuire a un indizio un peso maggiore di quello legittimamente spettantegli, occor-

tablo di Sant'Eligio, i profeti e la pisside del terminale, tutti i monocromi con figure tratte dal repertorio dell'Antico, una parte notevole, comprensiva dell'ideazione e dell'esecuzione parziale, delle figure degli scomparti maggiori ⁽⁵⁷⁾. A lui si deve senz'altro una parte consistente sia nell'*Annunciazione* di Iglesias, eseguita in collaborazione con il Mesquida e con una delle personalità costituenti la figura storiografica del *Maestro di Castelsardo*, sia nel *Sant'Antonio di Padova* già a Bari, in cui si ravvisano una possibile partecipazione di Giovanni Muru e

re però ribadire che la sua sussistenza non può essere confutata da circostanze che risalgono ad epoca posteriore, ossia dall'esistenza nel Capitolo cagliaritano di un titolo canonico dedicato a San Giuliano, che risulta documentato a partire dal Seicento (cfr. G. SERRA, *Il capitolo metropolitano di Cagliari. Sua nascita. Suo corso storico*, Cagliari 1996, p. 187), né dal culto tributato nella città a un martire omonimo, in seguito al ritrovamento di un'iscrizione sempre nel XVII secolo. Nella circoscrizione diocesana il culto per San Giuliano è attestato a Selargius, dove è documentata anche per il XVI secolo l'intitolazione di una chiesa d'età romanica, sopravvissuta ai giorni nostri, e in un paese oggi non più appartenente all'arcidiocesi, Villanovatulo, che gli dedicò la parrocchiale, il cui più antico inventario, del 1599, registra la presenza di immagini del santo: sono proprio le descrizioni di queste immagini, contenute nell'inventario, a convalidare l'estraneità alla cultura locale della figura del San Giuliano nel *Retablo di Sant'Eligio* e a rafforzare la tesi della paternità del Salba, perché menzionano la figura di un cacciatore a cavallo (A. PILLITTU, *Il patrimonio pittorico e scultoreo negli inventari parrocchiali della Sardegna sud-orientale (1599-1601-1604-1616)*, Tesi di Specializzazione in Studi Sardi, A. A. 1990-91, p. 86) secondo la versione iconografica catalana seguita anche nel retablo un tempo nel complesso dei Conventuali di Cagliari e attribuito a Joan Mates (c. 1410), mentre la variante adottata nel *Retablo di Sant'Eligio* è quella consueta nella Penisola italiana. La spada e il falcone sono gli attributi di San Giuliano "l'Ospedaliere", cui un cervo aveva vaticinato la sorte di uccisore dei propri genitori, profezia che si adempì quando egli, inconsapevole della loro identità, li sorprese nel giaciglio della sposa che li aveva ospitati come pellegrini. Per espiare la tremenda colpa, Giuliano costruì un ospedale sulla riva di un fiume. L'iconografia di San Giuliano l'Ospedaliere fu comune anche al santo martire Giuliano di Brioude.

⁽⁵⁷⁾ L'unitarietà di concezione degli scomparti maggiori è ulteriormente provata dalla costruzione prospettica speculare dei due pannelli affiancanti il *Sant'Eligio in trono*. Se accostati, essi però denuncerebbero una quota differente sia dei rispettivi punti di fuga sia dei parapetti alle loro spalle. Il punto di fuga del pannello centrale è a quota ancora differente. La coerenza spaziale è quindi un'istanza sentita, ma non è applicata con precisione geometrica. Desidero ringraziare l'architetto Giorgio Lambrocco per avermi messo a disposizione le sue riflessioni sulla struttura prospettica del polittico.

una stretta contiguità con lo stesso santo del *Retablo di Tallano*, per la sussistenza di netti rimandi fisionomici. Il che pone il problema, particolarmente per il *Sant'Antonio di Padova* già a Bari, dell'attività del Salba in società con pittori provenienti dalla bottega del *Maestro di Castelsardo* ⁽⁵⁸⁾, il cui capomaestro è forse identificabile in quel Michael Spanya che nel 1497 acquistò una casa a Cagliari da Joan Dunyat, anch'egli pittore ⁽⁵⁹⁾.

Tornando al Salba, il documento del 1520 lascerebbe credere che egli risiedesse ad Alghero; dobbiamo perciò fare l'ipotesi di una qualche relazione con l'attività pittorica del Capo di Sopra, dove la presenza di questo artista non poteva assolutamente passare inosservata. Gli va inoltre addebitato un ruolo, meno diretto, nel *Sant'Antonio di Padova* da Uta, che ha delle cadute inammissibili in un pittore come lui e si deve piuttosto a un pittore locale, certo influenzato dal *Retablo di Sant'Eligio* ma di cifra autonoma, non privo di talenti, se consideriamo la prospettiva del pavimento ricalcata sui motivi italiani del Salba, ma da lui ben distinto. Sembra invece potersi attribuire a lui il frammento con alcune teste aureolate, attualmente in fase di restauro, recuperato nella parrocchiale di San Gavino Monreale, superstite di un polittico riconoscibile in quello menzionato nella visita pastorale

⁽⁵⁸⁾ Per i due *Sant'Antonio di Padova* rispettivamente già in collezione privata a Bari e nel *Retablo di Tallano*, cfr. nota 54.

⁽⁵⁹⁾ ACCA, *Atti di censo*, 472, f. 21 r., 25 febbraio 1497. Sulla scoperta d'archivio e sulla proposta di identificare in Michele Spagna il *Maestro di Castelsardo* cfr. A. PILLITTU, *Il tema del Compianto*, cit., p. 413; A. PILLITTU, *Diocesi*, cit., pp. 24, 123-126; A. PILLITTU, *Una proposta*, cit.. Sul significato da darsi all'etichetta storiografica "*Maestro di Castelsardo*" cfr. A. PILLITTU, *Nuovi scenari per il Maestro di Castelsardo e per la pittura in Sardegna fra Quattro e Cinquecento*, in corso di stampa. Successivamente all'intervento di R. SERRA, *Pittura e scultura dall'età romanica*, cit., p. 114, e alle relative schede di R. CORONEO (nn. 49-57), sulla questione del *Maestro di Castelsardo* devono segnalarsi i contributi di A. SARI, *Pittura e scultura*, cit., e di L. SIDI, *Il Retablo di San Pietro*, cit., rispettivamente alle pp. 62-75 pp. 92-95 di *Retabli*, cit.; quello di Simone Mereu (S. MEREU, *Osservazioni sull'opera del Maestro di Castelsardo*, in "Studi Sardi", XXXII, 1999, pp. 367-384), che individua una serie di modelli incisorii per il *Retablo della Porziuncola* (dal "Maestro I. A. M. di Zwolle" a Israel van Meckenem, dal "Maestro F. V. B." a Schongauer) e porta finalmente nel Cinquecento l'attività del *Maestro di Castelsardo*; F. POLI, *La prospettiva nelle opere del Maestro di Castelsardo (e altre considerazioni)*, in "Archivio Storico Sardo", XLI, 2001, pp. 387-483.

del 1524 in cui è descritto come nuovo e dotato di dieci profeti nei polvaroli ⁽⁶⁰⁾.

Le coordinate culturali della formazione del maestro che abbiamo riconosciuto nel Salba sono tutte in ambito centro-italiano. L'*Apollo e Marsia* del Perugino (fig. 25) fornisce una utile mediazione per la posa policletea del *San Sebastiano* di Sanluri (fig. 14) ⁽⁶¹⁾. Ma una derivazione senza mediazioni si coglie nella prospettiva aerea costruita sullo sfumare dai vividi colori del primo piano alle trasparenze azzurrognole delle montagne lontane, che vedremo ricalcate anche nel *Retablo di San Giovanni Battista* di Villamar. La sua formazione avviene sull'opera del Perugino, del Pinturicchio e forse anche di Luca Signorelli, con possibile conoscenza di episodi toscani dal Botticelli a Bartolomeo della Gatta, in un ambiente profondamente intriso di cultura pierfranceschiana. In particolare, il repertorio fantastico di mostri mitologici sembra seguire un percorso che dalla peruginesca Sala del Cambio (1496-1500), transita per le imprese borgiane di Civita Castellana e degli Appartamenti Vaticani, senza peraltro dividerne in pieno le caratteristiche tecniche ⁽⁶²⁾. Cifre inconfondibili rimandano alla grande decorazione romana; basti la disarticolazione del dito mignolo del Santo vescovo della scomparto inferiore sinistro del *Retablo di Sant'Eligio*, che si ritroverà

⁽⁶⁰⁾ A. PILLITTU, *Diocesi*, cit., p. 25. Il documento si trova nell'Archivio Storico Diocesano di Ales, *Visite Pastorali*, 1/7, 1524.

⁽⁶¹⁾ Mi sembra evidente la derivazione del San Sebastiano da modelli perugini, che l'Aru (*Il "Maestro di Castelsardo"*, cit., p. 52) suggeriva in uno sconosciuto prototipo del Perugino, intermedio fra il *San Sebastiano* di Cerqueto (1478) e quello nella pala degli Uffizi (1493) (se ne vedano le riproduzioni in E. CAMESASCA, *L'opera completa*, cit., rispettivamente sch. 18 e sch. 32; in P. SCARPELLINI, *Perugino*, cit., rispettivamente alle figg. 31, 38 e 84, 86; in V. GARIBALDI, *Perugino*, cit., rispettivamente alle pp. 102 e 35), mentre trovo ancora più calzante la mediazione dell'*Apollo e Marsia* (o *Apollo e Dafni*), che a sua volta recupera la posa di nudi classici quali, per esempio, il cosiddetto *Narciso* policleteo delle Antikensammlungen di Monaco e il Meleagro di Skopas.

⁽⁶²⁾ A. CAVALLARO, *Un ciclo per i Borgia a Civita Castellana*, in *Il Quattrocento a Viterbo*, (catalogo della mostra, Viterbo 11 giugno-10 settembre 1983), Roma 1983, pp. 262-288; R. CANNATA, *Problemi stilistici e attributivi del ciclo di Civita Castellana*, in *Il Quattrocento a Viterbo*, cit., pp. 289-309; E. LUNGH, *Il Collegio del Cambio a Perugia*, Assisi 1996; P. SCARPELLINI (a cura di), *Il Collegio del Cambio in Perugia*, Cinisello Balsamo 1998.

insieme con altri particolari nelle figure dell'*Incontro di Sant'Antonio abate e San Paolo eremita* degli Appartamenti Borgia in Vaticano. Nella *Pietà e Madonna col Bambino in trono e Santi* di Fano, di Perugino, firmata e datata 1497 compare, in mano alla Maddalena, un vaso degli unguenti di strettissima somiglianza con il calice del terminale di Sanluri. L'uso dei monocromi su balaustre alle spalle di santi lo ritroviamo, ad esempio, nella *Madonna e Santi* del Palazzo dei Priori di Volterra, ad opera di Luca Signorelli, il cui *San Sebastiano* del *Polittico di Arcevia* (1508) è iconograficamente affine a quello di Sanluri.

Inoltre, la dimestichezza con cornici, capitelli, architravi e la correttezza della costruzione prospettica lasciano presumere una conoscenza ravvicinata della pratica dell'architettura.

Un lungo periodo di attività romana bene renderebbe ragione sia di queste coordinate culturali, sia della conoscenza di episodi dell'Urbe, fra cui gli affreschi di Antoniazio Romano. Sia Perugino, che Pinturicchio, Botticelli e Bartolomeo della Gatta furono attivi nel cantiere papale della Sistina nel 1481-82. Di fatto, questo notevolissimo ma misconosciuto artista entrò in contatto con i talenti di maggior successo e con grandi imprese pittoriche degli ultimi due decenni del sec. XV e dei primi anni del Cinquecento. Non sappiamo se il Salba vi abbia collaborato, né saremmo in grado di stabilire quali rapporti vi fossero con quello che appare come il suo massimo referente, il Perugino. È da sottolineare come, nel profilo appena tracciato del Salba, non appaia alcun debito verso la cultura artistica catalana o, più in generale, ispanica. La sua cultura è integralmente rinascimentale italiana, pre-raffaellesca, e i caratteri della sua formazione andranno probabilmente ricercati in Toscana.

Quali circostanze abbiano propiziato la sua venuta in Sardegna, è ignoto. Fu forse a Napoli che poté avvenire un incontro con Pietro Cavaro, per il quale sono documentati legami familiari in quella città ed è stata ripetutamente avanzata la congettura riguardo un soggiorno napoletano? E, del resto, nessun contorcimento dialettico potrà sconfiggere la notizia data nella notissima lettera di Pietro Summonte a Marcatonio Michiel sull'ambiente artistico napoletano (1524) in cui si ricorda nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Caponapoli la "*cona della Visitazione*" dipinta dal maestro Pietro "*sardo*", "*il quale*

poi si fe' eremita"⁽⁶³⁾. Troppo circostanziata la specificazione sulla nazionalità per poter essere attribuita a un Pietro "*Hispano*" di passaggio in Sardegna ovvero a un Pietro Francione, né vi è alcun elemento per giustificarla nei confronti di Pedro Fernández da Murcia; mentre il titolo di *eremita* si potrebbe più logicamente interpretare con l'appartenenza agli Eremitani di Sant'Agostino, presenti a Cagliari con un importante convento in cui si trovava un dipinto di Pietro Cavarò⁽⁶⁴⁾. Pietro risie-

(63) F. NICOLINI, *Pietro Summonte, Marcantonio Michiel e l'arte napoletana del Rinascimento*, in "Napoli Nobilissima", II, 1923; C. ARU, *Maestro Pietro Sardo*, in "Il Nuraghe", II, 1924, n. 14, pp. 5-7; F. NICOLINI, *L'arte napoletana del Rinascimento e la lettera di Pietro Summonte a Marcantonio Michiel*, Napoli 1925, pp. 253-255.

(64) Sulla questione, oltre quanto nella nota precedente, cfr. G. ALPARONE, *Ipso era sardo (Ipotesi su Pietro Cavarò a Napoli)*, in "Rassegna d'arte", II, 1973, nn. 3-4 (gennaio-giugno), pp. 29-31; P. FREIXAS, *Documents per a l'art renaixentista català. La pintura a Girona durant el primer terç del segle XVI*, in "Annals de l'Institut d'Estudis gironins", XXVII, 1984, pp. 169, 176, 184-185; P. GIUSTI, P. LEONE DE CASTRIS, "Forastieri e regnicoli". *La pittura moderna a Napoli nel primo Cinquecento*, Napoli 1985 (consultato nella seconda edizione, Napoli 1988), p. 14; P. LEONE DE CASTRIS, voce "*Fernandez, Pedro*", in *Il Cinquecento II*, cit., p. 711; M. TANZI, *Pedro Fernández da Murcia (lo Pseudo Bramantino)*, catalogo della mostra, Castelleone 11 ottobre - 30 novembre 1997, Milano 1997, p. 5.

A Pietro Cavarò, reduce da un soggiorno a Barcellona, potevano legittimamente venire attribuiti entrambi gli etnonimi di sardo e di "ispano", mentre il primo è fino a questo momento arbitrario nei confronti di Pedro Fernández. Quanto alla qualifica di eremita, che nei confronti del Fernández si giustifica con un lungo periodo di esclusiva attività per gli eremi amadeiti, è altrettanto e forse maggiormente plausibile per il Cavarò, legatissimo al convento di Sant'Agostino degli Eremitani di Cagliari, per il quale dipinse il *Sant'Agostino in cattedra* conservato nella Pinacoteca Nazionale di Cagliari. Personaggio ben addentellato con la Curia arcivescovile cagliaritana (suo fratello Antonio fu Beneficiario della Cattedrale di Cagliari e poi vescovo di Bosa), manifesta una religiosità sincera ed espressa con sofferza drammaticità, tanto che Renata Serra (*Pittura e scultura dall'età romanica*, cit., p. 193) ha voluto riconoscere un suo ritratto nell'*Uomo dei dolori* della predella del tardo *Retablo di Suelli* (assegnato al 1533-37), per il quale esiste comunque l'azione di un preciso modello incisivo. Mi sembra che finora non sia stata evidenziata l'enfatizzazione degli aspetti penitenziali della sua religiosità, forse riscontrabile in una pratica eremitica che Pietro poteva esercitare nelle "*spelluncae*" disseminate nei terreni di proprietà della famiglia e che già nel Cinquecento recavano la denominazione di "*vale de pintor*" (si vedano il rilievo e il disegno di Rocco Capellino in I. PRINCIPE, *Cagliari*, Roma-Bari 1981, figg. 37-38). Ma i possibili contatti con gli Eremitani si possono allargare alla presenza, nello scomparto centrale

deva a Barcellona ancora nel 1508 e quattro anni dopo sarà a Cagliari, in compagnia del Salba e del Mesquida, restandovi attestato con continuità fino al 1518 ⁽⁶⁵⁾. È forse in questo intervallo di tempo (1508-12) che può collocarsi il suo soggiorno napoletano? Proprio Napoli vede nel primo decennio il successo presso la locale aristocrazia della pittura del Perugino e del Pinturicchio, cui sono commissionate due opere importanti, e la diffusione presso le locali botteghe pittoriche dei modi umbro-romani, spesso frammisti a una radice linguistica antoniazzesca. In questo scenario, non va accantonata l'attendibile ipotesi di un viaggio del Perugino a Napoli nel 1509, anno in cui la sua biografia accusa un vuoto documentario fra maggio e dicembre, per la realizzazione della

del *Retablo di Sant'Eligio*, di piastrelle maiolicate con animali araldici che richiamano dappresso quelle – bellissime – del magnifico presbiterio della chiesa eremitana di San Giovanni a Carbonara a Napoli in cui, inoltre, sono affrescate gustosissime scene di vita eremitica dei cenobi agostiniani, che potrebbero riaffiorare nelle figurette dipinte nelle *Stigmati di San Francesco* per il *Retablo del Santo Cristo* di Oristano (circa 1533), dipinto per il quale sono state già richiamate le analogie iconografiche con quello di Pedro Fernández alla Galleria Sabauda di Torino.

⁽⁶⁵⁾ Successivamente all'attestazione nel 1512, Pietro Cavarò è testimoniato in Sardegna in 25 agosto 1515, quando chiese la licenza per il matrimonio con Antonia Dorru, abitante nell'appendice di Villanova; il 26 marzo 1517 fece istanza per una lettera di ammonizione relativamente a un furto subito dal suocero Antonio Dorru. Nel 1518 firmò il *Retablo di San Giovanni Battista* di Villamar. Cfr. ASDCA, *Registrum commune*, 1, f. 5 r., 25 agosto 1515; f. 43 r., (26 marzo 1517); A. PILLITTU, voce "Cavarò, Pietro" in *Allgemeines Künstler-Lexicon*, XVII, München-Leipzig 1997. Segue un periodo non documentato fino alla fine del 1526, quando gli venne commissionato il *Retablo di San Michele* per la Cattedrale di Cagliari, probabilmente identificabile con il *Retablo dei Consiglieri* conservato nel Palazzo Comunale di Cagliari, cfr. R. SERRA, *Pittura e scultura dall'età romanica*, cit., pp. 204-205 che cita un documento scoperto da Gian Nicola Spanu e studiato in C. TASCA, *Scritture epigrafiche nei retable tardogotici e nuovi documenti sulla produzione artistica della Sardegna nei secoli XV e XVI*, Università di Cagliari, A. A. 1984-85, doc. 16. Sulle successive notizie di Pietro fino alla morte avvenuta fra il 4 maggio 1537 e il 7 maggio dell'anno successivo, cfr. A. PILLITTU, voce "Cavarò, Pietro", cit. Un Antonio Dorru maniscalco di Villanova è attestato nel 1497, cfr. M.B. URBAN, *Cagliari aragonese. Topografia e insediamento*, Istituto sui Rapporti Italo-Iberici, 25, Cagliari 2000, p. 305. Nella ricostruzione della vicenda della bottega cavariana, assume rilievo la notizia dell'esistenza in vita di Lorenzo ancora nel 1528, cfr. A. PILLITTU, voce "Cavarò, Lorenzo" in *Allgemeines Künstler-Lexicon*, XVII, cit.

tavola del Duomo per il cardinale Oliviero Carafa, committente di eccelse imprese artistiche fra Roma e Napoli nonché personaggio influente della Curia papale, cultore di antiquaria e possibile catalizzatore nel Meridione spagnolo di talenti artistici d'adozione classicista romana ⁽⁶⁶⁾.

Giuliano Salba è, allora, forse un transfuga delle grandi imprese decorative borgiane, compartecipe del cambiamento di fortuna subito dal Perugino ⁽⁶⁷⁾? Non può essere attualmente suffragata una eventuale parentela con gli antonelliani Saliba, per quanto sia documentato un soggiorno umbro di Antonio de Saliba, del quale rimane al Museo Civico di Spoleto una *Madonna col Bambino* firmata e datata 1494; sul piano stilistico non appare alcun legame con la loro opera nota ⁽⁶⁸⁾.

⁽⁶⁶⁾ Sulla tavola Carafa cfr. E. CAMESASCA, *L'opera completa*, cit., sch. 99; P. SCARPELLINI, *Perugino*, cit., p. 55, fig. 262, cat. 160; V. GARIBALDI, *Perugino*, cit., scheda 80, pp. 144-145. Sul ruolo di Oliviero Carafa cfr. P. GIUSTI, P. LEONE DE CASTRIS, *Forastieri*, cit., pp. 14, 78. Si osservi, incidentalmente, che una eventuale permanenza a Napoli di Pietro Cavarò fra 1508 e 1512 porrebbe una verosimile ed estremamente interessante compresenza con Pedro Fernández, all'opera in quegli anni alla decorazione della cappella Carafa in San Domenico Maggiore e alla realizzazione del *Polittico della Madonna delle Grazie* per l'omonima chiesa, cfr. M. TANZI, *Pedro Fernández*, cit., pp. 9-19, schede 3, 4, p. 117, anche per la bibliografia precedente. Quanto a un ipotetico passaggio sardo del Fernández, non vi è alcuna giustificazione nel suo percorso artistico né mi sembra che nello stendardo processionale del Duomo di Sassari vi sia qualche affinità formale con la sua pittura (cfr. M. TANZI, *Pedro Fernández*, cit., p. 40). Nella predella del *Retablo di Sant'Eligio* ritroviamo invece una figura di forte sapore alla Fernández nel monumentale giovane in piedi nella scena della *Prova dinanzi a Clotario* (ma è più probabile che ci si richiami a soluzioni signorelliane), mentre l'espressionismo caricaturale dei volti dei mendici dell'*Elemosina* è troppo generico e di maniera per poterlo chiamare in causa.

⁽⁶⁷⁾ Dopo avergliela assegnata nel 1508, insieme con il Peruzzi, il Sodoma, Luca Signorelli, Lorenzo Lotto e il Bramantino, Giulio II gli ritirerà non più tardi del principio dell'anno seguente la commissione della decorazione delle stanze del Palazzo Vaticano a Roma.

⁽⁶⁸⁾ Se proprio si volesse individuare per il *Retablo di Sant'Eligio* qualche parallelismo con la pittura siciliana, si potrebbe invece più proficuamente indicare il distrutto *Transito della Vergine* di Salvo d'Antonio (1509; già nella cattedrale di Messina), pittore per il quale non a caso il Longhi ha avanzato la supposizione di un viaggio a Napoli, Roma, Firenze e Venezia fra 1505 e 1509; il Previtali ha poi portato a confronto del *Transito* di Messina l'affresco con l'*Assunzione della Vergine*

Quanto alla connotazione ferrarese che si è voluto cogliere nel *Retablo di Sant'Eligio*, mi pare piuttosto una erronea interpretazione dovuta in parte alla presenza di elementi desunti probabilmente da manufatti metallici, in parte dalla compresenza di fattori culturali italiani e ispanici; si giustifica ampiamente, invece, in una conoscenza dell'opera di Paolo di San Leocadio, soprattutto delle sue *Pietà* (fig. 18), che si riverbera nel medesimo soggetto della predella (fig. 16) ⁽⁶⁹⁾.

La Roma borgiana del Pinturicchio è stata chiamata in causa dal Caleca per plausibili contatti che con essa pare avere il *Maestro di Castelsardo* ⁽⁷⁰⁾. Così come, lo stesso autore ritrova nella "*filiera Pietro Perugino - Bernardo Pintoricchio - Raffaello*" le matrici del "*composto e sobrio classicismo di marca italiana*" di Giovanni Muru – l'autore della

di Tivoli di ambito culturale antoniazesco o di Antoniazzo stesso e, ultimamente, la Pugliatti ha addebitato i panneggi taglianti del *Transito* a commistioni di cultura italo-settentrionale e iberica esperibili soprattutto a Napoli; per tutti, cfr. T. PUGLIATTI, *Pittura del Cinquecento*, cit., pp. 30-31, note 61, 65, p. 318. In ogni caso, anche in Sicilia agli inizi del XVI secolo arrivano netti riflessi di cultura pittorica umbra e romana, talvolta mediati attraverso Napoli, sia pure connotati diversamente rispetto a quelli riscontrabili nel Salba (dipinti a Petralia Sottana, Caccamo, il possibile Pastura del Museo Pepoli di Trapani), cfr. V. SCUDERI, *Il Museo Nazionale Pepoli in Trapani*, Roma 1965, pp. 8-9; *X Mostra di opere d'arte restaurate*, Palermo 1977, p. 66; V. ABBATE, *Il Museo e le sue collezioni*, in *Trapani. Museo Pepoli*, Palermo 1991 (collana "Musei di Sicilia"), p. 33, figg. 14 a, b, c; T. PUGLIATTI, *Pittura del Cinquecento*, cit., p. 8 e le non eludibili osservazioni critiche svolte in T. PUGLIATTI, *Pittura del Cinquecento in Sicilia. La Sicilia occidentale*, Napoli 1998, p. 79.

⁽⁶⁹⁾ L'accento sulla connotazione "ferrarese" del *Retablo di Sant'Eligio* posto con forza dal Pescarmona (*La pittura del Cinquecento*, cit., pp. 527-528) può trovare spiegazione in quanto qui esposto all'ultimo capoverso della nota 37. Certa rigidità dei panneggi – si veda soprattutto l'*Annunciazione* di Iglesias – potrebbe anche trovare una spiegazione in una dinamica con rilievi scultorei: senza che questo implichi una relazione immediata con quanto appena affermato, è doveroso semplicemente segnalare che nel 1899 la Commissione per l'esportazione della Soprintendenza ai Musei e alle Antichità della Sardegna, al fine di individuarne la provenienza, esaminava un "*bassorilievo colorato, rappresentante la Vergine col divino infante, colla indicazione in lettere gotiche AN. VERROCCHIO*" (cm. 42 x 28), detenuto da privati cagliaritari, cfr. ASSARCHCA, b48.

⁽⁷⁰⁾ L'autore richiama l'esempio dell'impostazione del trono della Madonna nel *Retablo di Tuili*, cfr. A. CALECA, *Pittura*, cit., p. 36. Le influenze della pittura dell'Italia centrale nel *Maestro di Castelsardo* furono però riscontrate già in C. ARU, *Il "Maestro di Castelsardo"*, cit., pp. 44-47.

predella del retablo di Ardara (1515) – che giudica probabile allievo del *Maestro di Castelsardo* ⁽⁷¹⁾. Ritratto che – con la decisissima esclusione di un inconcepibile alunnato presso il *Maestro di Castelsardo* – meglio si attaglia alla figura del Salba che a quella del Muru. Resta l'importanza di avere, in quell'occasione, sottolineato come quel filone di orientamento romano individuato nella pittura sarda sia “*da considerare all'interno della vasta comunicazione di uomini e idee che si stava realizzando fra la Spagna (e in particolare Gandia e Valenza) e Roma, ad opera della corte di Alessandro VI Borgia, e del clan di ecclesiastici spagnoli che resterà in Roma anche una volta morto quel papa*”. In questa corrente il Caleca comprende la figura di Pietro Cavarò e le due tavole di Milis con la *Madonna col Bambino e donatore* e la *Crocifissione*, nelle quali egli trova evidenti riferimenti al Pinturicchio, che le accosterebbero al pittore degli Appartamenti vaticani dei Borgia ⁽⁷²⁾.

Non è seguita però alcuna esplorazione ad approfondire i contatti con Roma fra la fine del Quattrocento e inizio del secolo successivo, sebbene siano sopravvissute, oltre le già citate tavole di Milis, altre testimonianze almeno ipoteticamente includibili in questa circolazione culturale, quali i tabernacoli marmorei con le insegne del vescovo Gaspar Torrella, di sicuro importati, probabilmente da officina bregnesca romana. Non sono state indagate né le relazioni con la Curia papale né le attività dei sardi a Roma. Nessuna attenzione è stata dedicata in Sardegna alle commissioni delle istituzioni religiose e delle chiese nazionali spagnole in Roma, che potevano stimolare circolazioni di uomini e di idee fra la penisola iberica e la sede del Papa. È ben documentata l'attività di Antoniazio Romano per le chiese degli Spagnoli in Roma; per la cappella di San Giacomo nella omonima chiesa degli

⁽⁷¹⁾ A. CALECA, *Pittura*, cit., p. 37. Su queste indicazioni italiane del Caleca, a proposito della pittura in Sardegna fra Quattro e Cinquecento, si vedano anche le considerazioni svolte in C. LIMENTANI VIRDIS, *Sardegna, Spagna*, cit., pp. 136-137.

⁽⁷²⁾ A. CALECA, *Pittura*, cit., p. 37. È sempre il Caleca a ritenere la *Visitazione* di Silki “*forse il riflesso più diretto nell'Isola dei «pittori dei Borgia»*” e a considerarla una delle derivazioni, intorno al 1515, dell'attività di Paolo di San Leocadio (p. 38). Sul Pinturicchio e sugli Appartamenti borgiani cfr. F.I. NUCCIARELLI, *Studi sul Pinturicchio. Dalle prime prove alla Cappella Sistina*, Perugia 1998; S. POESCHEL, *Alexander Maximus: das Bildprogram des Appartamento Borgia im Vatikan*, Weimar 1999.

Spagnoli un artista della levatura di Jacopo Sansovino scolpì l'effigie del Santo, committente quel Jaume Serra y Cau, valenciano, che fu arcivescovo arborense dal 1492 e fu creato cardinale nel 1500 da Alessandro VI Borgia. Si deve pensare che queste relazioni dovessero inevitabilmente ripercuotersi sulla Sardegna ⁽⁷³⁾.

Una possibile contingenza sardo-romano-iberica potrebbe intanto celarsi dietro l'attività in Spagna nel quarto decennio di due pittori, Giulio Aquili e Alessandro Mainer, il primo dei quali è stato identificato in un nipote di Antoniazio Romano. La Sardegna potrebbe essere coinvolta dalle notizie, riportate dalle fonti spagnole coeve, che ricordano l'Aquili e il Mainer come maestri di una serie di pittori fra i quali un Pedro Raxis, contemporaneo di un pittore dallo stesso nome che compare improvvisamente a Cagliari nel 1569, soltanto per recuperare spoliazioni all'eredità del padre, con l'aria di chi rientra in pa-

⁽⁷³⁾ È stata finora completamente ignorata la figura di Jaume Serra y Cau, arcivescovo arborense dall'11 aprile 1492 per volontà di Alessandro VI, che lo creò cardinale il 28 settembre 1500 con il titolo di San Vitale. Fu legato a Perugia una prima volta il 27 novembre 1500 e quindi il 3 dicembre 1502, ottenendo poi il titolo di San Clemente il 28 giugno 1502. Tenne la cattedra arborense fino al 1510. Morì nel 1517. Su di lui cfr. V. ANGIUS, voce "*Oristano*" [città] in G. CASALIS, *Dizionario*, cit., XIII, Torino 1845, pp. 293, 386; P.B. GAMS, *Series Episcoporum*, Ratisbonae 1873, p. 838; C. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, II, Monasterii 1901, pp. 24, 25, 55, 56, 64, 65, 72, 76, 92, 104; C. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, III, Monasterii 1910, p. 7; R. BONU, *Serie cronologica degli arcivescovi d'Oristano (da documenti editi e inediti)*, Sassari 1959, pp. 77-79, cui si rimanda per arricchimenti bibliografici. Primo nell'elenco dei fondatori della Confraternita di Santa Maria di Monserrato (1506) e protettore della benemerita istituzione, che sostituirà le altre dei Catalani in Roma e che darà luogo in breve tempo alla edificazione dell'omonima chiesa su progetto di Antonio da Sangallo, richiese al medesimo architetto di realizzare nel tempio dei nazionali castigliani la cappella di San Giacomo, ornata con la scultura del Sansovino – nel 1822 trasferita nella chiesa di Santa Maria di Monserrato insieme al sepolcro del Serra y Cau – e affrescata da Pellegrino da Modena. Sulle vicende dei Sardi a Roma, va ricordato che l'aggregazione alla Confraternita di Santa Maria di Monserrato risale al 1581. Cfr. J. FERNÁNDEZ ALONSO, *Santa Maria di Monserrato*, Roma 1968 (Collana "Le chiese di Roma illustrate"), pp. 11-12, 19, 21, 87, 92; G. MARIACHER, *La scultura del Cinquecento*, in *Storia dell'Arte in Italia*, Torino 1987, pp. 115-119.

Sull'ambiente artistico e culturale romano del XV secolo cfr. gli atti del convegno (1996) *Le due Rome del Quattrocento. Melozzo, Antoniazio e la cultura artistica del '400 romano* (pubbl. 1997).

tria dopo lunga assenza; coincidenza tanto singolare da aprire la strada all'ipotesi di una identità ⁽⁷⁴⁾.

⁽⁷⁴⁾ Specialisti in grottesche, Giulio Aquili e Alessandro Mainer vengono prima ingaggiati dal Commendatore maggiore di León Francisco de los Cobos, segretario di Carlo V, per la decorazione dei palazzi di famiglia di Valladolid e di Ubeda e sono successivamente al lavoro a Granada nella decorazione della stufa dell'Alhambra in cui è rappresentata l'impresa di Tunisi del 1535, cfr. R. LÓPEZ TORRIJOS, *Los grutescos de Rafael y Udine en la pintura española. La estufa y la logia de Carlos V*, in "Storia dell'Arte", LX, 1987, pp. 174-175; si veda inoltre N. DACOS, *Giulio Aquili, Andres de Melgar et leurs grotesques. Rome, Valladolid, Santo Domingo de la Calzada*, in "Dialoghi di Storia dell'Arte", 4/5, 1997, pp. 24-33. L'attestazione di Pere Raxis pittore è in un documento cagliaritano del giugno 1569, in cui egli intima la restituzione dei beni dell'eredità del padre Nicolaus Raxi, cfr. ASDCA, *Registrum Commune*, 5, f. 118 r.

A Cagliari era attivo un pittore Antonio Giovanni Raxis, documentato dal 1546 e morto fra il 1566 e il 1569, autore di dipinti per Sorgono, Sini e Nuraminis, proprietario di una casa nel borgo di Stampace adiacente a quella di Michele Cavarò e con lui in stretti rapporti, cfr. C. ARU, *La pittura sarda nel Rinascimento*. II., cit., docc. 71-75, pp. 208-210; R. DELOGU, *Michele Cavarò (Influssi della pittura italiana del Cinquecento in Sardegna)*, in "Studi Sardi", III, 1937, p. 12; G. OLLA REPETTO, *Contributi alla storia della pittura sarda dei secoli XV e XVI*, in "Commentari", XV, 1964, nn. I-II, pp. 122, 123-124. Sulle affrontazioni delle case di Michele Cavarò e di Antonio Giovanni Raxis cfr. ASCA, *Atti notarili legati*, B. Coni, vol. 478, f. 321 v., 21 febbraio 1566 e G. OLLA REPETTO, *Contributi*, cit., p. 123. Altri documenti in ASCA, M. De Silva, vol. 619, f. 3. r., anno 1549; ASCA, M. De Silva, vol. 256, (4 novembre 1561).

Poco si sa in Spagna del Mainer, sulla cui origine si sono fatte ipotesi indiziarie, tanto che dopo averlo indicato come italiano, proveniente forse da Milano, gli si è contraddittoriamente affibbiata la nazionalità fiamminga, cfr. R. LÓPEZ TORRIJOS, *Los grutescos*, cit., pp. 174-175.

Altre notizie, pure importanti, sulle relazioni pittoriche fra la Sardegna e la Spagna paiono dimenticate. Mi riferisco al pittore sassarese Nicolau de Liper (già defunto nel 1518) e a suo figlio Francesc apprendista presso il pittore napoletano Nicolau de Credensa (li rammenta A. SARI, *Pittura e scultura*, cit., p. 67), all'esistenza di un collaboratore sardo di Pere Nunyes in Pere Pisa (1546-47), alla commissione del retablo maggiore della Cattedrale di Sassari allo scultore e intagliatore Martì Diez de Liatzasolo, attivo a Barcellona (1548); cfr. J.M. MADURELL, *Pedro Nunyes*, cit., rispettivamente alle pp. 26, 58, 54-55. Si trascura usualmente anche la notizia della presenza del pittore fiammingo Jan Cornelisz Vermeyen al seguito della spedizione di Tunisi guidata da Carlo V, che fece tappa anche a Cagliari, con l'incarico di trarre immagini per un ciclo di arazzi celebrativi, cfr. A. CHASTEL, *Il Sacco di Roma. 1527*, consultato nell'edizione italiana, Torino 1983, p. 23; R. LÓPEZ TORRIJOS, *Los grutescos*, cit., p. 173; H.J. HORN, *Jan Cornelisz Vermeyen painter of Charles V and his conquest of Tunis*, Doornspijk 1989.

Le nuove acquisizioni sulla figura del “Maestro di Sanluri” rimettono in discussione, con un radicale mutamento di prospettiva storica, il ruolo e la personalità di Pietro Cavarò. Ne accertano, innanzitutto, la partecipazione all'impresa collettiva del *Retablo di Sant'Eligio*, la cui componente rinascimentale italiana è però prevalentemente addebitabile al Salba. Si comprende, quindi, come il *Retablo di San Giovanni Battista* di Villamar mantenga rispetto ad esso una linea di continuità e, insieme, individui una diversa direzione ⁽⁷⁵⁾. La pittura di Pietro del secondo decennio conserva il suo carattere peculiare di goticismo della linea e di espressionismo psicologico, tenendo ferma una costruzione prospettica italiana e una cultura visiva orientata ancora a fonti peruginesche, fra le quali si annovera, nella *Deposizione* già a Tangeri (fig. 26) – parte di un *Retablo dei Sette Dolori* un tempo nella chiesa cagliaritana di Santa Rosalia e databile a circa il 1518-20 – una tangenza con lo sfondo paesistico del *Compianto sul Cristo morto* dipinto dal Perugino nel 1495 (fig. 27) ⁽⁷⁶⁾. La medesima tavola cavariana propone un gioco di rimandi con il gruppo ligneo del *Compianto sul corpo di Cristo* della parrocchiale di Gergei, tale da valutare seriamente l'opportunità di uno studio sulla produzione scultorea delle botteghe di Stampace ⁽⁷⁷⁾. Nel *Retablo di Villamar* potrebbe restare un ricordo sia del *San Giovanni*

⁽⁷⁵⁾ Fra gli altri possibili elementi di continuità del *Retablo di Villamar* rispetto all'opera del “Maestro di Sanluri” occorre richiamare l'ipotesi che l'*Annunciazione* di Iglesias facesse parte di una predella in cui, come a Villamar, veniva svolto un ciclo mariano, cfr. R. SERRA, *Pittura e scultura dall'età romanica*, cit., sch 85 a p. 178 di R. CORONEO.

⁽⁷⁶⁾ Eseguito per la chiesa delle Clarisse a Firenze, è oggi conservato alla Galleria Palatina, cfr. E. CAMESASCA, *L'opera completa*, cit., sch. 41; P. SCARPELLINI, *Perugino*, cit., p. 40, figg. 97, 99, 100, cat. 63; V. GARIBALDI, *Perugino*, cit., p. 39, scheda 40, p. 116. Già lodato dai contemporanei (lo ricorda l'Albertini già nel 1510 “*Nella chiesa di S. Clara è una tavola di Lorenzo di Credi et una di Pietro Perugino, molto belle*”, c. 7 r.) fu ricordata in termini assai elogiativi anche dal Vasari: “*Lavorò alle donne di Santa Chiara, in una tavola un Cristo morto con sì vago colorito e nuovo, e che fece credere a gl'artefici d'aver a essere meraviglioso et eccellente. Veggonsi in questa opera alcune bellissime teste di vecchi, e similmente certe Marie, che, restate di piagnere, considerano il morto con ammirazione et amore straordinario;*” ma, sopra tutto importante per noi, “*oltre che vi fece un paese, che fu tenuto allora bellissimo, per non si essere ancora veduto il modo di farli, come si è veduto poi.*”, cfr. ed. Milanese, 1906, III, p. 569.

⁽⁷⁷⁾ A. PILLITU, *Il tema del Compianto*, cit., pp. 421-422.

battista dipinto dal Perugino nella tavola con la *Madonna in trono e Santi* degli Uffizi (1493) sia di quello per la chiesa di San Pietro a Perugia oggi nel Musée de Beaux Arts di Rouen (1495-99) ⁽⁷⁸⁾. Il classicismo idealizzato e pieno di grazia del Perugino era ancora ai primi del Cinquecento l'espressione di maggiore successo della pittura italiana. Mentre Giuliano Salba sembra interessato a quanto di più classicista, addirittura prassitelico, del Perugino, Pietro Cavarò è attratto da una formula sì profondamente elaborata e insieme capace di giungere a vertici assoluti di lirismo e di pathos ma, dall'altra parte, godibile anche a livelli di lettura meno avveduti. La mediazione del Salba può forse essere intervenuta in una prima fase di approccio, ma è soprattutto il senso del colore a configurare la piena attendibilità di una visione diretta delle opere peruginesche citate da Pietro, già ben note ai contemporanei e da loro celebrate come testimoniato dal fatto che coincidono con quelle per le quali il Vasari si spreca in elogi già nella prima edizione delle *Vite* ⁽⁷⁹⁾. La valutazione della pittura di Pietro Cavarò soffre di un pregiudizio critico nei confronti dell'uso del fondo oro, che certo contribuisce ad appiattire le figure e attutisce l'effetto atmosferico dei paesaggi cui si accompagna.

⁽⁷⁸⁾ Per la *Madonna e Santi* degli Uffizi cfr. E. CAMESASCA, *L'opera completa*, cit., sch. 32; tav. IX; P. SCARPELLINI, *Perugino*, cit., figg. 83-84, cat. 51; V. GARIBALDI, *Perugino*, cit., p. 35, scheda 30, p. 113. Per il *Battesimo* di Rouen cfr. E. CAMESASCA, *L'opera completa*, cit., sch. 56 J; P. SCARPELLINI, *Perugino*, cit., figg. 131-132, cat. 79; V. GARIBALDI, *Perugino*, cit., scheda 48, pp. 121-124. Sembra di poter dire che il senso del colore denunci una conoscenza diretta. Del polittico di San Pietro parla il Vasari, esprimendosi con favore verso l'intera opera "*piena di belle fatiche, intanto ch'ell'è, la migliore di quelle che sono in Perugia, di man di Pietro lavorate ad olio*" di cui elogia specialmente le tre tavole della predella "*...con molta diligenza lavorate; cioè i Magi, il Battesimo e la Resurrezione di Cristo*" (ed. Milanesi, III, p. 588). Anche la critica moderna ha sottolineato l'eccellenza del *Battesimo*, giungendo perfino ad attribuirlo a Raffaello, cfr. P. SCARPELLINI, *Perugino*, cit., scheda 79, p. 94. Per la figura del Precursore nel *Battesimo* di Villamar ci potrebbe essere un'interferenza con la versione datane dal Perugino oggi al Kunsthistorisches Museum di Vienna (E. CAMESASCA, *L'opera completa*, cit., sch. 65; P. SCARPELLINI, *Perugino*, cit., fig. 206, cat. 121 a p. 105; V. GARIBALDI, *Perugino*, cit., scheda 49, pp. 124-125), variamente datata fra il 1483-92 e il 1498-1500.

⁽⁷⁹⁾ È sempre il Vasari a riferire, in merito alla maniera di Perugino, che "*tanto piacque al suo tempo, che vennero molti di Francia, di Spagna, d'Alemagna e d'altre provincie per impararla*", cfr. ed. Milanesi, 1906, III, p. 598.

E si deve riflettere con serietà sulla possibilità che ad un persistente contatto con Giuliano Salba si debba la *Meditazione di Sant'Agostino* della Pinacoteca Nazionale di Cagliari (fig. 28) – eccezionale nel panorama sardo per il carattere francamente toско-romano della cornice – in cui l'azzurro digradante del cielo manifesta un interesse atmosferico omologo a quello dei polvaroli di Sanluri. Le figure che in essa compaiono sono rese con vivo naturalismo ed efficace chiaroscuro volumetrico, denunciando nel contempo, per il colore di alcuni incarnati e la presenza di spiccate fisionomie, l'indubitabile intervento di Pietro Cavarò. Qui si ripete il gioco cifrato dell'animale che nasconde il nome dell'autore, nel granchio incapsulato entro uno scudo araldico⁽⁸⁰⁾. Il Salba, insomma, potrebbe aver giocato un persistente influsso nella pittura di Pietro⁽⁸¹⁾, che nel terzo decennio opererà uno scarto, aggior-

⁽⁸⁰⁾ Ancora oggi a Cagliari il granchio viene detto *cavuru*, parola che è senz'altro in relazione di paronomasia con il cognome Cavarò. Come appare evidente soprattutto nel Cristo della incompiuta predella, il chiaroscuro vi è dato da un abile tratteggio che si ritrova simile nel San Sebastiano del *Retablo di Sant'Eligio*. Una lettura attenta dei valori formali del dipinto ha non a caso portato il Sari (*Pittura e scultura*, cit., p. 72) a rilevare il "lucore peruginesco" degli sfondi, di cui ha sottolineato la coerenza con la cornice rinascimentale e con la corretta articolazione dei volumi e dei piani.

⁽⁸¹⁾ All'influsso del nuovo linguaggio portato dal Salba si deve probabilmente anche l'inaspettata evoluzione in senso plastico e atmosferico della pittura di Lorenzo Cavarò, testimoniata dal *San Girolamo penitente* della chiesa cagliaritana della Purissima. Come è ovvio, Lorenzo, trascinato "dalla rapinosa china del nuovo gusto", arriva dove può e non riesce a superare determinate convenzioni tardogotiche e il consueto gusto linearistico: tuttavia la "larga parte fatta al paesaggio, ormai lontano dai convenzionali modelli fiammingheggianti adottati a Valenza e Barcellona durante tutto il Quattrocento", la "massiccia e rude umanità del personaggio" e la "capacità, ancor più progredita, di ottenere effetti plastici a mezzo del chiaroscuro", segnano uno stacco piuttosto netto dalla pittura fino ad allora da lui praticata. Questo modesto artista è prezioso "testimone" (nel senso proprio della stratigrafia archeologica) della storia pittorica cagliaritana, i cui capisaldi si riflettono con immediatezza nelle sue opere; nel *Retablo di Gonnostramatza* (1501) appaiono echi del *Retablo di Tuili* (già concluso nel 1500) del Maestro di Castelsardo, la cui *Madonna in trono* un tempo nella chiesa di Santa Rosalia (ma probabilmente proveniente dal convento Osservante popolato nel 1508 e perciò databile appresso a quell'anno) è richiamata in quella del *Retablo di Giorgino* (1508). La scoperta (A. PILLITTU, voce "Cavarò, Lorenzo", cit., cfr. nota 65) dell'esistenza in vita di Lorenzo nel 1528 mette in dubbio l'ipotesi che fosse padre di Pietro, di cui pare invece un

nandosi su modelli diversi e valendosi della linfa di nuovi soci – secondo la pratica attestabile nel *Retablo di Sant'Eligio* – per la produzione dei retabli *dei Beneficiati, dei Consiglieri e di San Giacomo*.

“*Il mistero del primo impulso all'educazione italiana di Pietro Cavarò mi sembra, ormai, sufficientemente svelato*”, sentenziò l'Aru, individuando un filo che legava il *Retablo di Sant'Eligio* al *Sant'Agostino in cattedra* della Pinacoteca Nazionale di Cagliari, opera “*assai prossima a quella di Sanluri*” e in cui “*l'ambiente e i monaci richiamano modelli ispano-fiamminghi*” e la figura del santo “*rientra perfettamente negli spiriti formali e plastici dell'arte centro-italiana del primo Cinquecento*”. Sebbene la tavola sia in realtà un altro possibile episodio di traduzione di figure rinascimentali italiane in una sorta di plasticismo grafico tutto cavariano, rimane lo straordinario valore dell'intuizione dell'Aru che aveva individuato nel *Retablo di Sant'Eligio* un momento decisivo nella determinazione dell'orientamento italiano della pittura di Pietro Cavarò del secondo decennio. Artista dotato e capace di recepire con intelligenza le sollecitazioni esterne, Pietro Cavarò manifesta nel *Retablo di Sant'Eligio* le radici del suo connotato di “*romantico frastornato*”, cresciuto in ambiente gotico ma cosciente del valore di innovazione del Rinascimento italiano e ammiratore della modernità della pittura del Perugino. Contraddizione manifesta al nostro giudizio critico più che ai contemporanei, per i quali valeva la qualità altamente poetica del classicismo peruginesco ⁽⁸²⁾.

quasi coetaneo, ancor giovane e vitale e, perciò, disposto a ridiscutersi e ad aggiornarsi, come dimostra a sufficienza questo *San Girolamo penitente* che implica l'esperienza delle “*cifre compositive e stilistiche italiane*” del *Retablo di Sant'Eligio* e, ancor di più, della *Meditazione di Sant'Agostino* che si trovava nel complesso dei Conventuali; le citazioni sono tratte da R. DELOGU, *Il “Maestro di Olzai”*, cit., pp. 19-20; il dipinto vi è riprodotto alla fig. 13.

⁽⁸²⁾ Su Pietro Cavarò cfr. G. SPANO, *Pitture antiche*, cit., p. 44; G. SPANO, *Storia dei pittori*, cit., pp. 11, 14-15, 31; W. BIEHL, voce “*Cavarò*” in U. THIEME, F. BECKER, *Allgemeine Lexicon der Bildenden Künstler*, VI, Leipzig 1912; F. NICOLINI, *Pietro Summonte*, cit.; C. ARU, *Maestro Pietro*, cit.; F. NICOLINI, *L'arte napoletana*, cit., pp. 253-255; C. ARU, *La pittura sarda nel Rinascimento*. II., cit., pp. 184-193; J.M. MADURELL, *Pedro Nunyes*, cit., pp. 39, 46; C. MALTESE, R. SERRA, *Episodi*, cit., pp. 304-306, 314, 316 ss.; S. IUSCO, *Per un “retablo” di Pietro Cavarò*, in “*Paragone*”, CCLV, 1971, pp. 64-71; G. ALPARONE, *Ipsò*, cit., pp. 29-31; R. SERRA, voce “*Cavarò, Pietro*”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXIII, Roma 1979; R. SERRA, *Re-*

tabli pittorici, cit., pp. 30-32; J. AINAUD DE LASARTE, *La pittura*, cit., p. 29; A. CALECA, *Pittura*, cit., p. 38-39; D. PESCARMONA, *Considerazioni*, cit., pp. 43-49; P. GIUSTI, P. LEONE DE CASTRIS, *Forastieri*, cit., p. 66; D. PESCARMONA, *La pittura del Cinquecento*, cit., pp. 530-533, 675; A.G. MAXIA, schede PI 12-16, cit., pp. 46-49; R. SERRA, *Pittura e scultura dall'età romanica*, cit., pp. 176-211; A. SARI, *Pittura e scultura*, cit., pp. 71-72; A. PILLITTU, voce "*Cavaro, Pietro*", cit.

Nella mostra *El Renacimiento Mediterráneo. Viajes de artistas e itinerarios de obras entre Italia, Francia y España en el siglo XV* svoltasi fra gennaio e settembre 2001 a Madrid e València sotto la direzione di Mauro Natale, viene assegnato a un pittore sardo, che si è proposto di identificare con Pietro Cavaro, un piccolo trittico con la *Madonna col Bambino e i Santi Michele arcangelo e Onofrio* (non Girolamo eremita, come erroneamente indicato nella scheda n. 88, pp. 520-523, del catalogo) nel Santuario della Vergine di Vicoforte (Mondovì), che manifesta affinità iconografiche e culturali con la pittura sarda di primo Cinquecento ma non sembra esserne prodotto diretto. La pittura sarda, chiamata in causa da questa attribuzione, era rappresentata solamente dallo *Stendardo processionale* del Duomo di Sassari, datato nel catalogo a circa il 1490 (cfr. scheda 89, pp. 524-526).

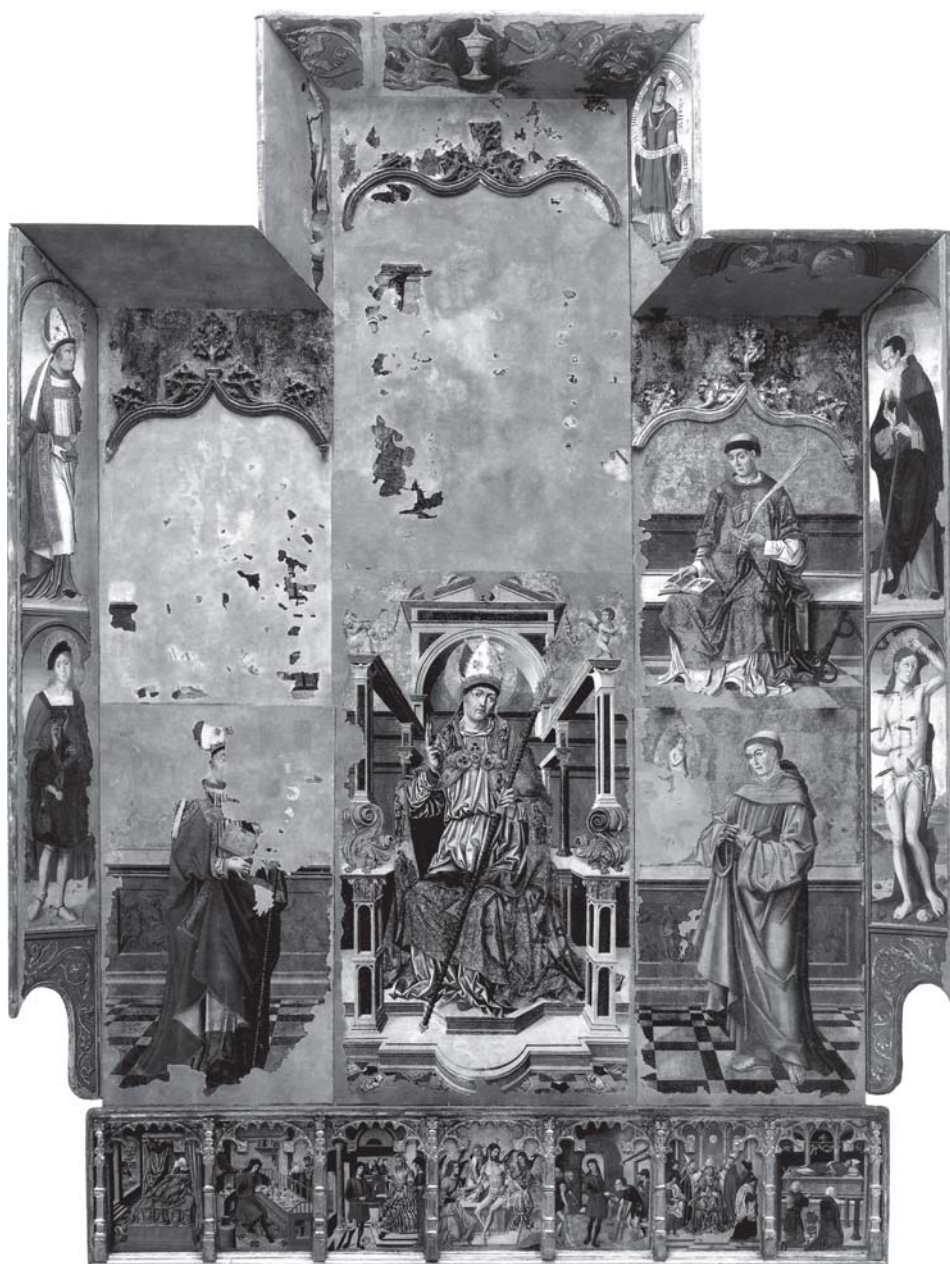


Fig. 1. - *Retablo di Sant'Eligio*, attr. a Giuliano Salba, Guillem Mesquida, Pietro Cavaro, 1512. Cagliari, Pinacoteca Nazionale (foto Archivio Ilisso, Nuoro).



Fig. 2. - *Sant'Andrea*, scomparto laterale destro del Retablo di Sant'Eligio (prima del restauro), (foto Archivio Renata Serra, Cagliari).



Fig. 3. - *Sant'Antonio di Padova*, scomparto laterale destro del Retablo di Sant'Eligio (dopo il restauro), (foto Aldo Pillittu).



Fig. 4. - *Annunciazione*, scomparso di predella da un perduto retablo, attr. a Giuliano Salba, Guillem Mesquida, ignoto pittore della bottega del Maestro di Castelsardo, c. 1512. Iglesias, Episcopio (foto Archivio Renata Serra, Cagliari).



Fig. 5. - *Sant'Antonio di Padova*, attr. a Giuliano Salba, Giovanni Muru, c. 1512 – 1520. Ubicazione ignota (foto Archivio Ilisso, Nuoro).



Fig. 6. - *Sant'Antonio di Padova*, scomparto laterale sinistro da un perduto retablo. Cagliari, Collez. privata (foto Archivio Renata Serra, Cagliari).



Fig. 7. - *Retrato de la Virgen*, attr. a Giuliano Salba e Guillem Mesquida. Gergei, chiesa parrocchiale (foto Archivio Renata Serra, Cagliari).



Fig. 8. - *Consacrazione vescovile di Sant'Eligio*, scomparto di predella del Retablo di Sant'Eligio (foto Aldo Pillittu).



Fig. 9. - *Elemosina di Sant'Eligio*, scomparto di predella del Retablo di Sant'Eligio (foto Aldo Pillittu).



Fig. 10. - *Circoncisione di Cristo*, xilografia della serie della *Vita di Maria*, Albrecht Dürer, c. 1502-1505.



Fig. 11. - *La Prova dinanzi a Clotario*, scomparto di predella del Retablo di Sant'Eligio (foto Aldo Pillittu).



Fig. 12. - *Cristo fra i Dottori*, xilografia della serie della *Vita di Maria*, Albrecht Dürer, c. 1502-1505.



Fig. 13. - *San Giuliano l'Ospedaliere*, polvarolo inferiore sinistro del Retablo di Sant'Eligio (foto Aldo Pillittu).



Fig. 14. - *San Sebastiano*, polvarolo inferiore destro del Retablo di Sant'Eligio (foto Aldo Pillittu).



Fig. 15. - *Sant'Antonio abate*, polvarolo superiore destro del Retablo di Sant'Eligio (foto Aldo Pillittu).

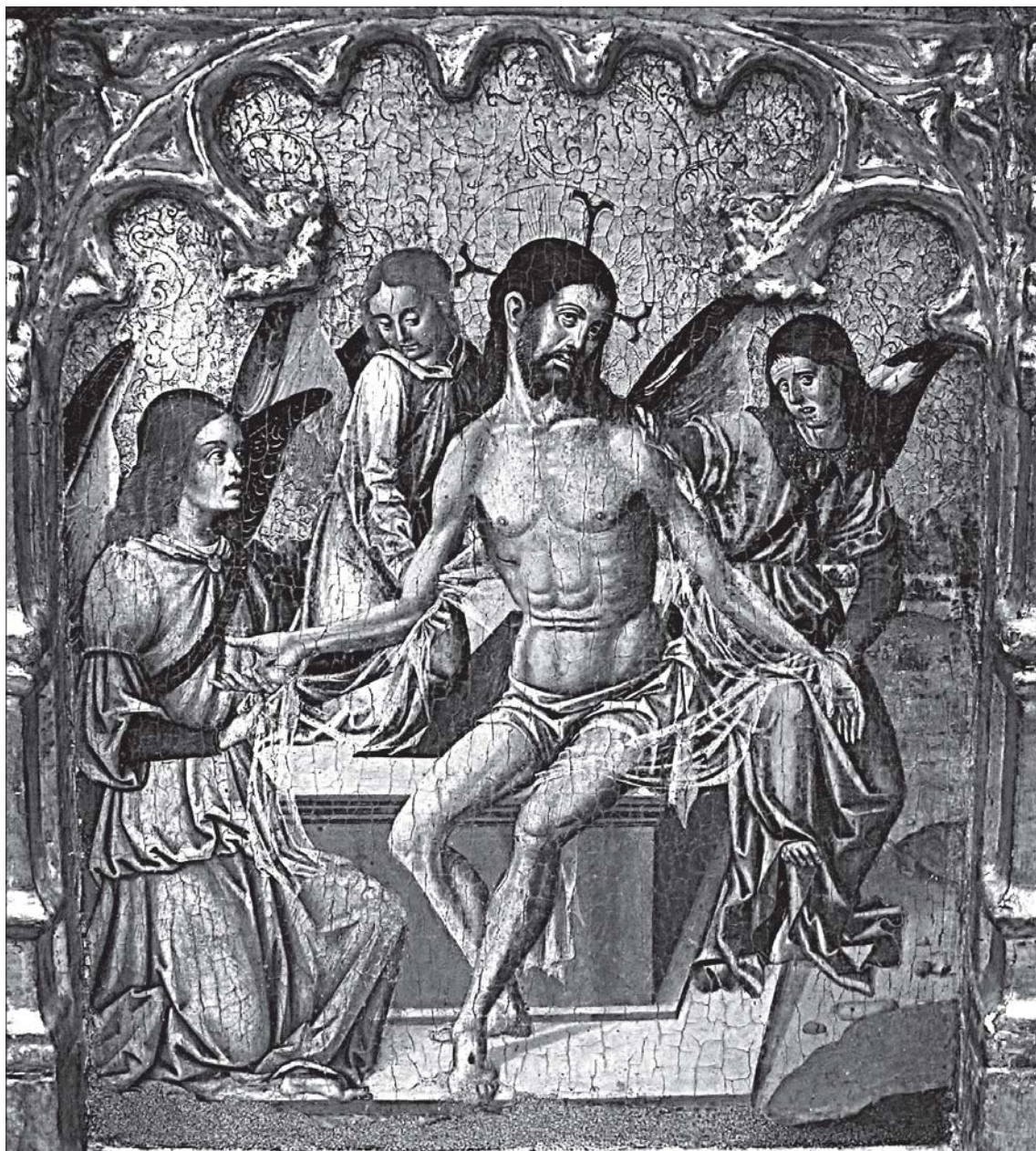


Fig. 16. - *Cristo in pietà*, scomparto di predella del Retablo di Sant'Eligio (foto Aldo Pillittu).

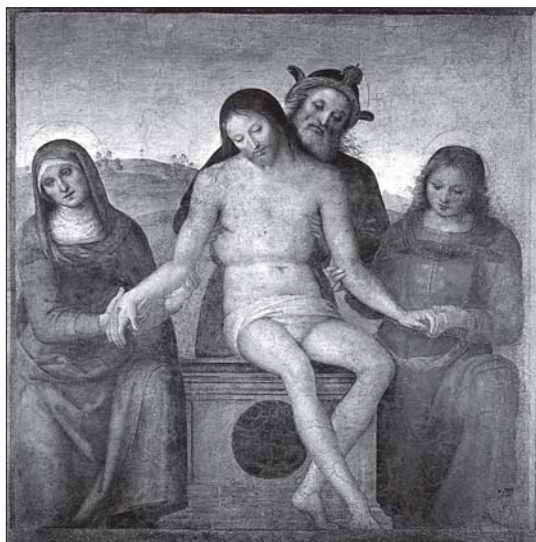


Fig. 17. - *Cristo in pietà*, afresco staccato dalla facciata dell'Oratorio del Sepolcro presso la chiesa di San Pier Maggiore a Firenze, Pietro Perugino, circa 1497. Firenze, Collez. della Cassa di Risparmio di Firenze.

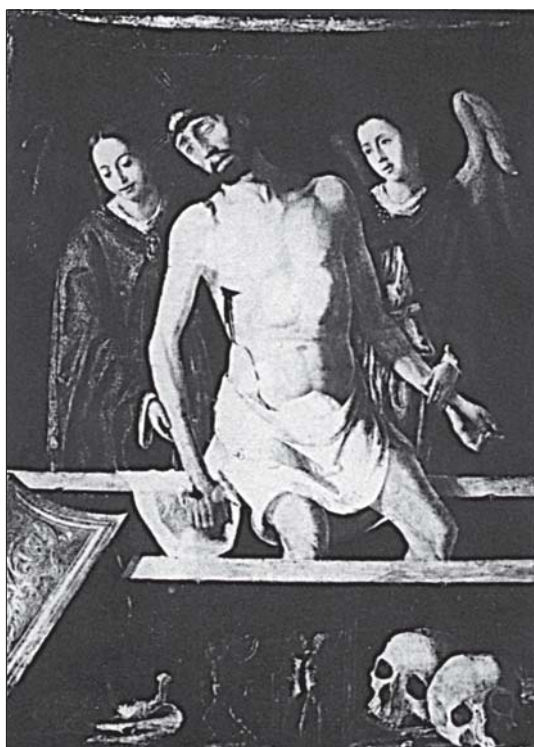


Fig. 18. - *Cristo in pietà*, Paolo di San Leocadio, c. 1486-1492. Bologna, Collez. privata.



Fig. 19. - *Sant'Eligio in cattedra*, scomparto mediano inferiore del Retablo di Sant'Eligio (foto Aldo Pillittu).



Fig. 20. - *Trionfo di Anfitrite*, finto rilievo a monocromo nello scomparto inferiore sinistro del Retablo di Sant'Eligio (foto Aldo Pillittu).

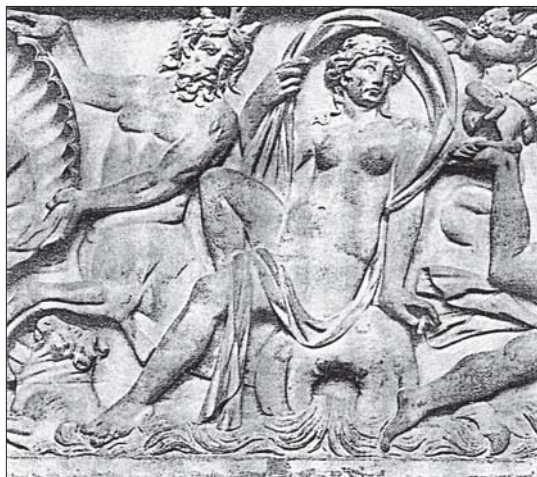


Fig. 21. - *Thiasos marino*, da un sarcofago romano, II secolo d.C. Parigi, Museo del Louvre.



Fig. 22. - *Motivo mitologico*, finto rilievo a monocromo nello scomparto inferiore sinistro del Retablo di Sant'Eligio (foto Aldo Pillittu).



Fig. 23. - *Motivo mitologico*, finto rilievo a monocromo nello scomparto inferiore destro del Retablo di Sant'Eligio (foto Aldo Pillittu).

Fig. 24. - *Orfeo musico*, finto rilievo a monocromo nello scomparto inferiore destro del Retablo di Sant'Eligio (foto Aldo Pillittu).

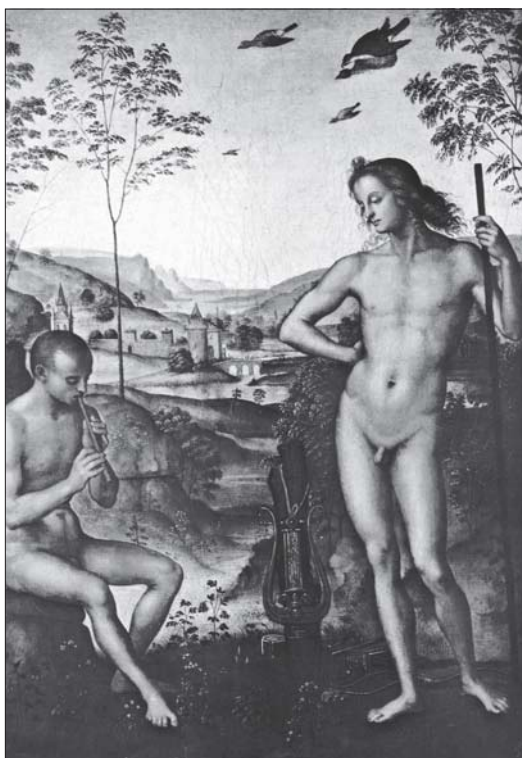


Fig. 25. - *Apollo e Marsia* (o *Apollo e Dafni*), Pietro Perugino. Parigi, Museo del Louvre.



Fig. 26. - *Compianto sul Cristo morto*, Pietro Cavaro, c. 1512-1520. Cagliari, Pinacoteca Nazionale.

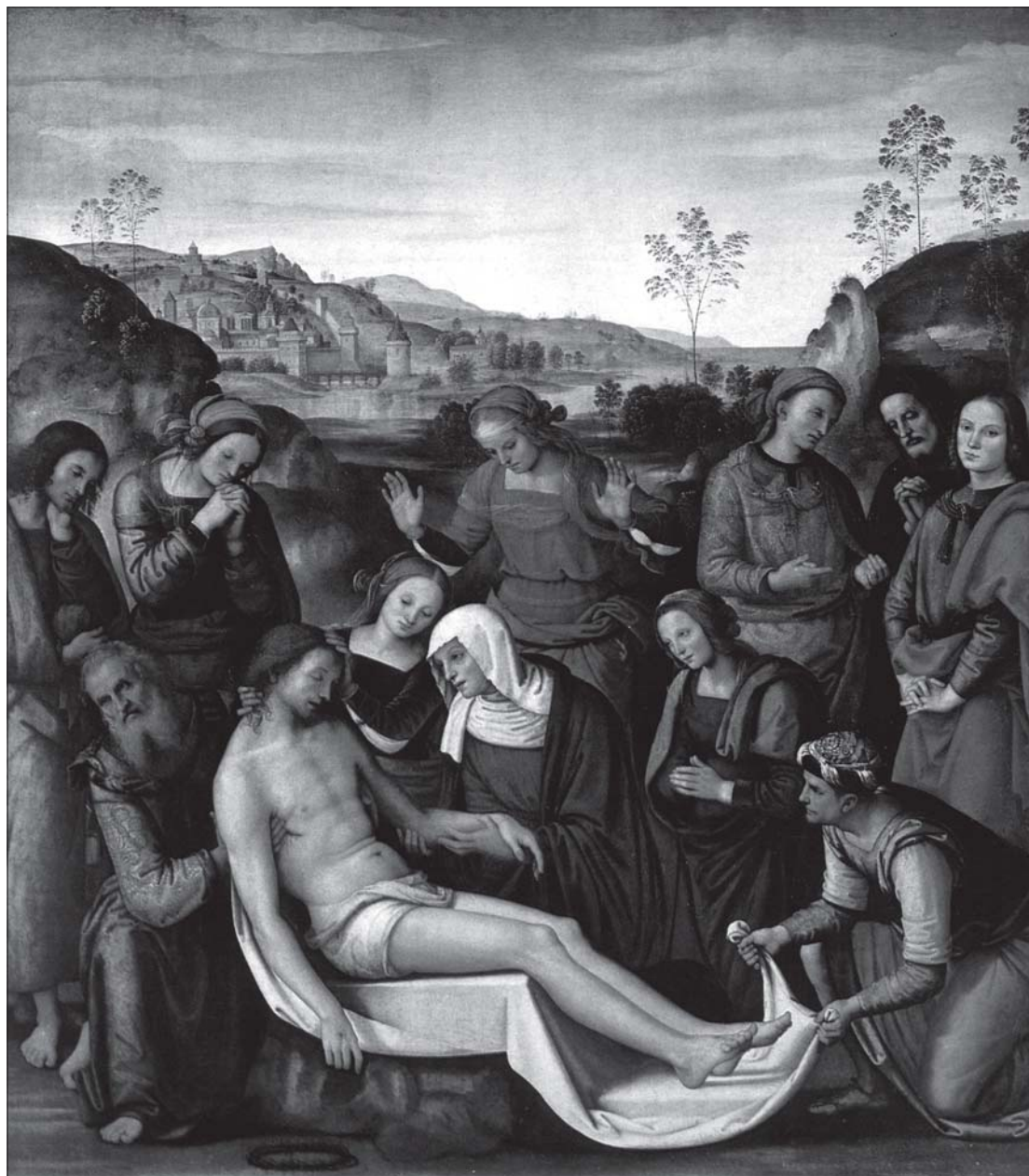


Fig. 27. - *Compianto sul Cristo morto*, Pietro Perugino, 1495. Firenze, Galleria Palatina.



Fig. 28. - *Meditazione di Sant'Agostino*, Pietro Cavarozzi e Giuliano Salba, 1512-1520. Cagliari, Pinacoteca Nazionale.

FRANCESCO ARTIZZU

VARIAZIONI SU TEMI WAGNERIANI

La mia attività di studioso e ricercatore mi ha portato a una lunga dimestichezza con il Dizionario Etimologico Sardo di M.L. Wagner ⁽¹⁾. Strumento certamente indispensabile, e prezioso sussidio, a chi vuole conoscere e penetrare i segreti e le sfumature del linguaggio parlato in Sardegna non solamente oggi, ma anche quello tramandato nelle testimonianze a noi pervenute dal Medioevo, a cominciare dalle più antiche carte giudicali fino alla Carta de Logu di Eleonora d'Arborea. Strumento utile ma non sempre totalmente affidabile.

Mi è occorso, talvolta, di restare perplesso dalla lettura di alcuni lemmi che mi davano spiegazioni non propriamente condivisibili di alcuni termini e disorientato davanti ad alcune omissioni che, se evitate, avrebbero contribuito alla conoscenza mia e dei lettori.

Trascrivo qui un breve e non definitivo elenco di parole il cui significato mi ha lasciato dubbioso e per ognuna di esse, subito dopo le interpretazioni del Wagner, l'esposizione di quello che, in base alle mie conoscenze, derivate dalla pratica della lettura e della parola detta e ascoltata, ritengo possa essere il loro significato più ampio.

kambrìoni m. (Cagliari) 'parte interna della scarpa, rinforzo della scarpa' = ital. *cambriglione* 'id' o cat. *cambrilló* 'peça llarguera de sola que es posa per omplir i reforçar el franc de la sabata'. In log. lo stesso rinforzo si chiama *kambrìana*, probm. per confusione con il cat. *cambraina* 'tela de Cambray' ⁽²⁾.

Anche i dizionari italiani riportano la voce e spiegano che si tratta del rinforzo applicato alla parte più stretta del sottopiede della scarpa,

⁽¹⁾ M.L. WAGNER, *Dizionario Etimologico Sardo*, voll. 3, Heidelberg, 1962 (nelle note successive *DES*)

⁽²⁾ ID., *DES*, a.v.

tra tacco e punta all'interno del fiosso. Il cambriglione, che è arcuato, ha lo scopo di sostenere l'arcata plantare. Esso deriva il suo nome dal verbo francese *cambrer* che ha il significato di "curvare ad arco". A chiusura del lemma il Wagner rimanda alla voce *grambiòne* che viene riferita al logudorese settentrionale con il medesimo significato attribuito alla prima voce. Nota, infine, che secondo lo Spano la voce *kambriòni* si usa per "scarpa vecchia" ⁽³⁾.

È necessario, a questo punto, mettere in evidenza che nel linguaggio corrente campidanese *kambriòni* ha l'unico e dispregiativo significato di scarpa vecchia, usurata, sfondata, scalcagnata. È ancora viva la novelletta di quel pastore che vantava le doti del suo cane capace di stanare e catturare lepri e conigli che poi egli arrostita sulle braci. Ma un giorno gli amici arrivati all'ovile lo distrassero con chiacchiere dalla sua pratica di arrostitore e uno di loro sostituì quello che doveva essere il suo pranzo con una schidionata di *kambrionis*. Si tratta quindi di scarpacce, di quelle "scarpacci" che con "chiodacci" e altra misera mercanzia in un sonetto del Belli l'ambulante ebreo si offre di comprare, cantando la sua cantilena giudaico-romanesca, mentre percorre i vicoli di Roma.

kídrinu agg. log., viene definito dallo Spano "cedro, fragile, molle, delicato"; ma, ad ogni modo, questo vocabolo significa principalmente, là dove si usa, cioè nella zona meridionale del Logudoro che confina con il Campidano, 'rigido, intirizzito' ⁽⁴⁾.

Dopo questa perentoria affermazione l'Autore si dilunga in esempi dai quali si evince che il significato principale è "impettito", e, anche riferito a cose, "duro", "rigido". La prima accezione è la più comune, mentre *čirdinu* – variante campidanese – si usa anche per superbo e per chi, infreddolito, ha le mani, i piedi o altra parte del corpo come irrigiditi dal freddo. Sull'etimologia non è qui il luogo di discutere perché se ci si riferisce al frutto chiamato cedro (*kidru* o *čidru*) o limone, resta un po' difficoltoso riferire a questo frutto, o alla sua scorza, una durezza o una rigidità che non si riscontrano. Ciò che maggiormente disorienta il lettore è l'esempio citato alla fine del lem-

⁽³⁾ ID., *DES*, a.v.

⁽⁴⁾ ID., *DES*, a.v.

ma nel quale viene riportata una frase della commedia Ziu Paddori di E.V. Melis: “pigai su caffei, ca si scidra” alla quale segue la traduzione (prendete il caffè, se no si raffredda) seguita dalla chiosa, riferita al verbo *scidra*, “evidente formazione regressiva tratta da *čirdinai*” ⁽⁵⁾. Tutto ciò non corrisponde a verità. Infatti la voce *scidra* sta per *sfrida-ra*, terza persona del presente indicativo del verbo *sfridai* che niente ha a che fare con *čirdinu* e derivati e che ha il preciso significato di freddarsi, raffreddarsi (detto di liquidi o di altre sostanze). Per spiegare *scidra* bisogna tener presente che nel campidanese l’esito di Ex-F + vocale sottile (e o i) è *sci*, e uguale é la sorte del nesso se segue vocale oscura (a-u) ⁽⁶⁾, quindi l’esempio non è valido. *Scidra* è, come detto, da riportare a *sfreddarsi* e non al *čirdinai* riferito dall’autore.

infraskaiši camp. ‘ringalluzzarsi’ (Porru) = sp. *enfrascarse* ‘aplicarse con mucha intensidad a una cosa’ ⁽⁷⁾.

Qui non si discute la derivazione ma si deve notare che in campidanese il termine ha un significato ben diverso. Mentre i buoni dizionari italiani per ringalluzzare, o ringalluzzire, spiegano che tali verbi vengono usati in senso scherzoso, o ironico, per indicare che qualcuno diviene, o si mostra, fiero come un galletto, il campidanese *infraskaiši* significa adirarsi in modo improvviso e violento, arrabbiarsi, imbufalirsi, lasciarsi trascinare dall’ira.

infusai(ši) camp. ‘fuggire, scappare’ (Porru), dal cat.ant. *enfusa* ‘fua, impetu’.

A quest’affermazione seguono le spiegazioni, gli esempi e le confutazioni dell’autore che richiama il verbo *infusai* o *infrusai* del quale dà il significato di investire, infilzare ⁽⁸⁾. Mentre è dubbio il secondo significato, per il quale, del resto, non sono riportati esempi, *infrusai* equivale a investire qualcuno con atti violenti o con male parole (*do-*

⁽⁵⁾ ID., *DES*, a.v.

⁽⁶⁾ Cfr. P.E. GUARNERIO, *L’esito di Ex-F.....sf.cagliaritano e sci campidanese*, in “Archivio Storico Sardo”, XI, 1915 (ma pubblicato nel 1916), p. 171 ss.

⁽⁷⁾ M.L. WAGNER, *DES*, a.v.

⁽⁸⁾ ID., *DES*, a.v.

nai una infrusada). Trascura, inoltre, di citare la voce *frusia* che indica, per contadini e pastori del Barigadu, il volo degli spiriti maligni che precede la tempesta.

intica log. ant. (C.D.P.S. 314, 383: ‘*Bocatemi dessa domo de Jannanu ki amus a ccumone pro pinnus, et tu leua dess’intica ki amus ad in cumone atteru gogantu*’), ‘fondaco, magazzino’ = pis. antico *entica* ‘id’ (Petrocchi Malagoli 135) dal greco ἐνθήχη (Solmi AStSa IV, p. 74, no. 3) Cfr. anche Diz. Marina, p. 238. La provenienza diretta dal greco (REW 2876) non è probabile.

Entica è parola pisana non ignota a chi ha qualche dimestichezza con testi e documenti pisani del Medioevo. Essa non ha tanto il significato di fondaco o magazzino – perché altrimenti il personaggio citato nel *Condaghe di San Pietro di Silki* avrebbe usato la parola *fundachu* – quanto quello di profitto, lucro, guadagno. Ancor meglio si può dire che il termine in questione ha nei documenti commerciali pisani, quasi sempre, il significato di capitale, sostanza pecuniaria in cose investite o da investire nel commercio. Il *Breve Portus Kallaretani* dispone, per esempio, che, tra gli altri requisiti richiesti, il candidato alla carica di console del porto di Cagliari non possieda “mino di valuta in suoi beni di libre MD admino di denari pisani et altro tanto in enticha” ⁽⁹⁾.

Il passo del *Condaghe* citato da Wagner rispecchia le parole e il pensiero del pisano Del Turchio il quale sentendo appressarsi la morte chiede che la metà, a lui spettante, della domo di Jannanu a lui e al socio Arrigo del Mare data integralmente in pegno dal monastero – probabilmente come garanzia di un prestito – venga restituita al monastero stesso e il Del Mare sia compensato attingendo alla parte di *entica* appartenente al Del Turchio compresa nel capitale comune. Chi scrive la notazione del *Condaghe* raccoglie la volontà espressa dal testatore, di qui la parola in questione che non si ritrova in altre parti del *Condaghe*. Si noti che il passo riportato è oscurato da un incomprensibile refuso (*gogantu* per *gotantu*) che costringe il lettore a rifarsi al testo citato, notisi inoltre che la citazione del Solmi non trova riscontro.

⁽⁹⁾ Del Breve Portus Kallaretani esistono varie edizioni, da quella del Pardessus a quella del Bonaini. L’ultima in ordine di tempo è dovuta a chi scrive, *Gli Ordinamenti pisani per il porto di Cagliari, Breve Portus Kallaretani*, in *Fonti e Studi del Corpus Membranarum Italicarum*, V, Roma 1979, cfr. f. 29v. e p. 23.

orkidare, orǵidare log. ‘gridare lamentandosi’ (Casu); Cuglieri ‘grugnire (del porco)’; sost. orkidu, órǵidu ‘grido, lamento’. Voce onomatopeica come camp. → berkidaì ⁽¹⁰⁾.

Dopo avere elencato e discusso le possibili etimologie, l’autore non prende posizione evidentemente convinto della tesi espressa all’inizio. La voce *berkidai*, alla quale rimanda, è interpretata come “camp. rustico” “gridare”; “bérkidu” “grido” ⁽¹¹⁾.

A sostegno della sua tesi il Wagner porta due esempi: nel primo, tratto dalla commedia Ziu Paddori, si fa riferimento a una persona che “fud’a brécchidus che ùu crab’arresciu”. In questo caso *arresciu* riferito al capro non significa, contrariamente a quanto afferma l’autore, “attaccato”; l’espressione *crabu arresciu* è usata ancora oggi per indicare una persona che parla, urla o canta con voce rauca, stridula, come le fosse rimasto un boccone in gola. Nell’esempio successivo tratto da altra commedia del Melis – L’Onorevole a Campo d’aliga – viene riportata la frase “Ghettisinceddu un érchidu” tradotto dal Wagner con “gettare un urlo”. Anche in questi casi lo studioso parla di “formazione imitativa”. A noi risulta che *érchidu* – e anche *irkidu* – è la parola con la quale in Campidano si indica lo strido dell’irco, maschio della capra.

E anche *orkidare* deve essere riportato alla medesima origine.

skavulai camp. ‘buttar via’.

Dopo la citazione di molti esempi – che qui si tralasciano – a sostegno della sua asserzione che, per altro, conferma la corrispondenza della stessa all’effettivo significato del termine, l’autore conclude che “il verbo ha lo stesso significato di *fuliai* (→ *furriare*); ma la prima parte è strana ⁽¹²⁾”.

Ricordiamo che tutti i dizionari della lingua italiana riportano il verbo “scapolare” col significato di “sfuggire”, “venir fuori”, “liberarsi

⁽¹⁰⁾ M.L. WAGNER, *DES*, a.v.

⁽¹¹⁾ Id., *DES*, a.v.

⁽¹²⁾ Id., *DES*, a.v.

di qualcosa”, “eliminare qualcosa” e quindi anche “buttar via”, come giustamente affermato dal Wagner. La voce, si legge nei dizionari, viene fatta risalire al latino tardo *ex-capulare* – letteralmente “liberarsi dal cappio” – derivato di *capulus* con il prefisso *ex* che indica privazione.

Per noi il sardo *scavulai* rappresenta la continuazione dell’italiano scapolare e nella forma e nel significato. Il termine in questione ricorre in una disposizione del Breve di Villa di Chiesa ⁽¹³⁾ dal Wagner tralasciato, che merita di essere qui ricordato e che come altre parole – si ricordi l’*entica* delle righe precedenti – è una testimonianza della presenza pisana nell’isola.

Un capitolo del Breve suddetto disponeva, infatti, che ogni venerdì santo il Capitano della Villa, e con lui il Consiglio Maggiore, potesse, a onore di Gesù Cristo, della Madonna e di tutti i santi e le sante, liberare (*schapulari*) dalla prigione da sei a otto malfattori reclusi da oltre otto mesi – compreso chi fosse trattenuto per offesa a qualcuno e intendesse fare giusta riparazione all’offeso; tale riparazione o ammenda doveva essere ritenuta equa dal Capitano e dal Giudice, anche in caso di opposizione dell’offeso. Restavano esclusi dal provvedimento i rei di lesa maestà e i carcerati per debiti. Anche nella ricorrenza della festività di Nostra Donna di mezzo agosto si potevano scapolare sei prigionieri che avessero i requisiti previsti per la liberazione del venerdì santo. Inoltre tutte le donne che si trovassero in prigione in questi di solenni dovevano essere liberate. I ladri, i traditori, gli omicidi potevano essere scarcerati se avessero pagato la somma che erano stati condannati a pagare. Coloro i quali avessero goduto di questo beneficio dovevano provvedere a imbiancare a loro spese il muro della corte del capitano sul quale andavano scritti a *lecteri grosse* i nomi e i cognomi dei liberati, con la data della liberazione, in modo che la popolazione della Villa ne fosse edotta ⁽¹⁴⁾.

strikkidai camp. ‘schizzare (di fango), inzaccherare’; ‘schizzare (dei liquidi che escono con violenza); (‘Mancu s’acqua santa chi hapu spedriu po stricchiiddai

⁽¹³⁾ C. BAUDI DI VESME (a cura di), *Breve di Villa di Chiesa* in *Codex Diplomaticus Ecclesiensis*, in *Historiae Patriae Monumenta*, XVIII, Torino 1877, p. 6 ss.

⁽¹⁴⁾ Id., *Breve*, cit., I, cap. XLVIII, *Di schapulari li prigionii*.

a cussu' moentraxius': Garau, *Basciura*, p. 43); sost. *strikkiddu* 'schizzo di fango, pillacchera'; onomatopeico ⁽¹⁵⁾.

L'onomatopea non convince perché la parola richiama il termine *sterku*, da cui la formazione metatetica *strekku*, sostantivo che ha un significato ben preciso. Si tratta della materia nella quale Dante, durante il suo viaggio nell'*Inferno*, vide immersi il lucchese Alessio Interminelli e Taide.

Del resto lo stesso sostantivo *strikkiddu*, che il Wagner cita subito dopo con la sua chiosa, richiama quanto sopra esposto.

E anche *strekkai* ⁽¹⁶⁾, che significa non tanto rompere quanto schiacciare, spiacciare cosa molliccia e cedevole, si deve, probabilmente, ricollegare con lo *strekku* ricordato, che non figura nel DES.

Le fonti alle quali ha attinto l'autore del DES per i suoi esempi non sono numerose e ciò si deve attribuire all'esiguità della produzione letteraria e documentaria che egli ha avuto a disposizione. Come tutti sappiamo la Sardegna non vanta in questo campo molti materiali. Egli ha potuto disporre dei Condaghi, delle Carte Volgari, della Carta de Logu a cui sono da aggiungere pochi altri documenti e le testimonianze offerte da componimenti teatrali, pochi dei secoli passati, più numerosi quelli del secolo scorso. Ma giova anche tenere presente che in questi ultimi molto spesso il linguaggio viene stravolto allo scopo di suscitare il riso dello spettatore che assiste, per esempio, al dialogo tra il continentale e il villico che cerca di farsi intendere, storpiando e male usando le parole italiane, e non ci riesce causando così l'ilarità e tali stravolgimenti non sono una referenza probante. Identica considerazione va fatta per le infinite parole del sardo che vengono in molti casi distorte e deturpate. Anche le poesie, o per meglio dire le parole in rima, non offrono molti elementi essendo il più delle volte prodotte da improvvisatori o, in alcuni casi, da imitatori dei classici. La Sardegna non ha avuto un Belli o un Porta o un Di Giacomo o un Meli, o un Ruzante che ha sollevato a dignità di arte il dialetto pavano.

⁽¹⁵⁾ M.L. WAGNER, *DES*, a.v.

⁽¹⁶⁾ Id., *DES*, a.v.

Ma anche tra gli esempi offerti dalla poesia occorre procedere con cautela perché i versificatori in vernacolo tendono a crearsi un loro linguaggio, talvolta molto espressivo, che però non trova riscontro con la parlata comune. Chi oggi dice *assussena* per giglio? I parlanti dicono *lillu*; chi usa più la parola *disterru*, evidenziata nel DES una sola volta, con un esempio che è forse l'unico, per indicare "in senso lato" precipizio, abisso? ⁽¹⁷⁾. Il termine in questione ha il preciso significato di esilio (catalano *desterro*, spagnolo *destierro*).

E altri esempi si potrebbero addurre, ma, ritornando al tema "prosa", forse Wagner avrebbe dovuto tenere conto del Codice Diplomatico Ecclesiense, del Codice Diplomatico delle relazioni tra la Sardegna e la Santa Sede, delle raccolte degli Atti dei notai liguri, dei registri notarili conservati negli archivi sardi, dei testi dei Sinodi che durante i secoli si sono tenuti nelle diocesi sarde dai quali avrebbe potuto ricavare notizie dell'esistenza di termini sardi, seppure a volte travestiti – è il caso di dirlo – in latino o in italiano o in catalano o in spagnolo.

L'esempio di un modo di dire attestato nel secolo XVII, probabilmente nato molto prima, giunto alla parlata del secolo scorso – lo affermo con cognizione di causa per averlo udito dalla mia vecchia ava – è *arrui in callazonis*.

Tale espressione veniva usata ad indicare chi all'improvviso, anche durante una conversazione, taceva assorto cadendo in uno stato di estraniamento dalla realtà delle cose e delle persone circostanti, quasi in uno stato di estasi o di ipnosi che poteva durare pochi secondi, o anche minuti, dal quale poi tornava alla realtà. Della persona l'ava commentava "est arrutu in callazonis".

Di tale parola – *callazonis* – posso solo affermare che esistette, e forse ancora esiste, e che indicava il particolare stato d'animo che ho sommariamente descritto.

Nel Sinodo della Chiesa di Ales e Terralba, svoltosi nel 1696, è detto che esistono persone, forse deboli di mente, che "fingono di essere state rapite per qualche tempo in cielo, o trasportate all'inferno o al

⁽¹⁷⁾ Id., *DES*, a.v. *disterrare*, -ai; *isterrare*. Wagner trae l'esempio *diltherru*, come egli stesso afferma, da una poesia di A.M. Scanu.

purgatorio, donde riportate raccontano di aver visto varie persone, sia defunte che viventi, e chiamano tutto questo stare in calazonis” (18).

Probabilmente i padri sinodali si riferivano a uno stato di trance, di estasi di tipo sciamanico che doveva essere diffuso, e abbastanza noto, se il sinodo prendeva atto della sua esistenza e cercava di estirpare e condannava pratiche di tal genere che puzzavano di stregoneria e di magia, o quantomeno di ciurmeria.

Ma non è il caso di continuare su questo tema che richiede altro genere di studi e altre competenze. Questo si è ricordato perché sia presente agli studiosi che altre fonti possono condurre ad altre indagini nel campo più propriamente storico e linguistico convinti, come siamo, che ogni parola contiene parte della nostra reale umanità.

Per concludere, gli accenni ad alcune manchevolezze che si possono riscontrare nel DES non hanno inteso sminuire il lavoro di uno studioso benemerito, quale fu M.L. Wagner, ma solamente evidenziare i dubbi e le perplessità che potrebbero nascere nella mente di un lettore semplice e poco informato.

(18) D. TURCHI, *Nella Sardegna del 1600*, in “Unione Sarda”, 21.9.1997.

BIANCA FADDA

LE PERGAMENE RELATIVE ALLA SARDEGNA NEL DIPLOMATICO ALLIATA DELL'ARCHIVIO DI STATO DI PISA

SOMMARIO: 1. Il fondo consultato. - 2. Le pergamene relative alla Sardegna. - 3. Gli Alliata e la Sardegna attraverso la documentazione esaminata. - 4. Gli Alliata e la questione della tutela dell'erede di Neri da Riglione, borghese di Cagliari. - 5. Ciolo Formentini «civis pisanus habitator Ville Ecclesie de Sigerro». - 6. Benuto Talercio di Ischia borghese di Cagliari.

1. *Il fondo consultato*. – Nell'Archivio di Stato di Pisa, nella sezione denominata Diplomatico, si conservano circa ventimila pergamene medioevali e moderne, suddivise in quattro raggruppamenti: Pergamene arrotolate e spianate, Diplomatici a quaderno, Diplomatico cartaceo, Atti a stampa. I più antichi documenti conservati sono del 570, 762, 770, 780 (copie) e del 799 (originale); il più recente reca la data del 1852. Le pergamene arrotolate sono riunite in pacchetti di circa quindici pergamene per ciascuno e collocate entro piccole cassette, sulle quali sono riportati gli estremi cronologici dei singoli pacchetti. Complessivamente le pergamene di tutti i raggruppamenti hanno origine da 64 provenienze diverse costituenti altrettante sottopartizioni. Per ciascuna di queste partizioni, estratte dai fondi documentari di monasteri, ordini religiosi, ospedali, famiglie dell'aristocrazia pisana e del popolo, esistono in archivio dettagliati inventari a regesto numerati, che costituiscono per lo studioso un punto di partenza indispensabile ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Sull'origine e le varie fasi di costituzione del Diplomatico, cfr. B. CASINI, *Archivio di Stato di Pisa*, in *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani*, a cura di P. D'Angiolini, vol. II, Roma 1981, p. 646 ss.; Id., *Il Diplomatico dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «La Rassegna», nn. 5-12, Pisa maggio-dicembre 1958, pp. 3-4; R. D'AMICO, *Le origini dell'Archivio di Stato di Pisa e l'opera di Francesco Bonaini*, in «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», vol. LII (1992), pp. 361-381.

Il Fondo *Diplomatico Alliata*, oggetto del presente lavoro, è costituito da 961 pergamene degli anni 1103-1782, così suddivise: 3 del secolo XII; 86 del secolo XIII; 872 dei secoli XIV-XVIII.

L'importante raccolta pergameneacea faceva parte dell'archivio privato della famiglia Alliata ⁽²⁾ pervenuto all'Archivio toscano nel primo ventennio del secolo scorso.

L'acquisto dell'Archivio Alliata da parte dello Stato, caldeggiato fin dal 1860 dal Bonaini ⁽³⁾, si concluse nel 1917, grazie all'interessamento del Pagliai, il quale, fin dal 1913, rimase vivamente colpito dal deplorabile stato in cui versava questa ricca e importante documentazione, che non solo risultava del tutto inaccessibile agli studiosi, ma

⁽²⁾ La famiglia Alliata fu nel Medioevo una delle principali della città di Pisa, economicamente, socialmente e politicamente. Ne sono una testimonianza i legami matrimoniali con membri delle più importanti famiglie tanto della Nobiltà che del Popolo, i vasti possedimenti immobiliari, tra i quali una prestigiosa casa-torre, la *torre vergata* del Lungarno, le cariche politiche costantemente ricoperte, l'impegno attivo nel commercio, specialmente in rapporto con la Sardegna. Riguardo alle origini della famiglia, Marco Tangheroni ritiene che gli Alliata fossero medi proprietari terrieri immigrati a Pisa, intorno al 1270, da Calcinaia e in città saliti nella scala sociale. Recentemente Giulia Bennati ha avanzato un'ipotesi del tutto opposta, presentando gli Alliata come una famiglia che, già dalla fine del Duecento, presentava forti connotazioni nobiliari, essendo strettamente legata alla grande casata degli Upezzinghi. A prescindere dalla loro origine, resta il fatto che gli Alliata, una volta stabilitisi a Pisa, scelsero comunque di far parte del Popolo, compiendo una veloce ascesa economica e politica. Cfr. M. TANGHERONI, *Gli Alliata. Una famiglia pisana del Medioevo*, Padova 1969; G. BENNATI, *Un libro di memorie e possessioni. Un libro del dare e dell'avere. Per la biografia di un uomo di affari pisano del Trecento: Cecco di Betto Agliata*, Pisa 2002. Sulla famiglia Alliata vedi anche F. ARTIZZU, *Documenti inediti relativi ai rapporti economici tra la Sardegna e Pisa nel Medioevo*, 2 voll., Padova 1961-1962; E. CRISTIANI, *Nobiltà e popolo nel Comune di Pisa*, Napoli 1962, pp. 443-444; M. TANGHERONI, *Alliata familie*, in *Lexikon des Mittelalters*, I, Zürich 1980, pp. 430-431; Id., *La famiglia degli Alliata*, in *Il Palazzo Alliata: un restauro-risus sui Lungarni pisani*, a cura di G. Nencini, Pisa 1982, pp. 103-120.

⁽³⁾ Il celebre storico toscano, al quale si deve in gran parte l'istituzione dell'Archivio di Stato di Pisa, nel gennaio del 1860, auspicava che al più presto venissero acquisiti i documenti dei conti Roncioni e degli Alliata perché ricchi di «tanti documenti storici patrii», in particolare si augurava che fosse proprio il conte Alliata a dare un «primo esempio», cedendo allo Stato il suo ricco archivio familiare che aveva pergamene risalenti al XII secolo. Cfr. R. D'AMICO, *Le origini dell'Archivio*, cit., p. 364.

per giunta era stata depositata in un magazzino umido e oscuro, «in attesa di venire trasportata e forse sepolta per sempre in una villa che la contessa Alliata ed il consorte di lei conte Gherardo della Gherardesca possiedono nella nostra Maremma». Lo studioso ricordava che solo allora furono iniziate le pratiche opportune per il passaggio delle “preziose carte Alliata” nell’Archivio pisano; «direttamente e per interposta autorevole persona si fece conoscere ai proprietari la convenienza e l’utilità che quel materiale rimanesse a Pisa; ed oggi – conclude l’archivista – le carte Alliata, già collocate al loro posto, sono a disposizione degli studiosi frequentatori del nostro Archivio di Stato»⁽⁴⁾.

L’Archivio Alliata rispecchia la struttura tipo degli archivi familiari o domestici⁽⁵⁾, in cui l’elemento fondamentale per lo sviluppo e la produzione di documenti è il patrimonio. Attorno al patrimonio, alla sua conservazione, alla sua gestione, al suo accrescimento e alla sua trasmissione si sviluppano infatti le energie e le strategie della famiglia, che si traducono, a loro volta, in precise categorie di documenti. In particolare, le attività dispiegate per la conservazione del patrimonio producono innanzitutto documenti che rappresentano le prove di possesso: privilegi, concessioni, immunità, contratti di compravendita, obbligazioni, permute, procure, esenzioni fiscali, donazioni, eredità e legati; una documentazione che per la sua importanza era redatta su un supporto, la pergamena, che ne assicurava la trasmissione nel tempo, e che ha dato origine al *Diplomatico*⁽⁶⁾.

⁽⁴⁾ L. PAGLIAI, *Le carte dei Conti Alliata depositate nell’archivio di Pisa*, in «Gli Archivi Italiani», estratto dal fasc. IV, Anno IV (1917).

⁽⁵⁾ Gli archivi familiari, rientranti, dal punto di vista giuridico, nella più vasta tipologia degli archivi privati, sono il risultato dell’attività di più soggetti, legati da un vincolo di consanguineità, che ne rappresenta il nucleo fondamentale, e di soggetti legati alla famiglia non da legami di sangue o di affinità, ma per cause economiche. Cfr. R. NAVARRINI, *Gli archivi privati*, Lucca 2005, pp. 63-71. Sulle problematiche relative agli archivi familiari cfr. anche E. LODOLINI, *Archivi privati, archivi personali, archivi familiari*, in *Il futuro della memoria*, Roma, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, I, 1997; R. NAVARRINI, *La conservazione della memoria nell’azienda famiglia*, in *Archivi nobiliari e domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica*, a cura di L. CASELLA e R. NAVARRINI, Udine 2000.

⁽⁶⁾ Il patrimonio è il comune denominatore anche delle altre serie documentarie dell’Archivio Alliata. La gestione, l’accrescimento, la trasmissione e la difesa

2. *Le pergamene relative alla Sardegna.* – Da un'accurata indagine condotta sugli inventari a regesto del Diplomatico Alliata⁽⁷⁾ sono emerse 193 pergamene medievali riguardanti la Sardegna, contenenti nel complesso 229 atti notarili compresi tra il 1261 e il 1375⁽⁸⁾.

Le diciotto pergamene del secolo XIII sono state di recente restaurate e per l'occasione spianate e conservate singolarmente e separatamente all'interno di custodie protettive di cartoncino. Quelle posteriori al 1300 si presentano arrotolate e conservate nelle apposite cassette distinte in base agli anni.

Tutte le pergamene riportano nel dorso, nel margine superiore, la collocazione archivistica, costituita dalla data del documento: anno, mese, giorno ed indizione, scritta nel momento in cui l'Archivio Alliata confluì nell'archivio pisano, integrata da altra più recente, a matita, priva dell'indizione, laddove quella più antica risulta di difficile lettura per via dell'usura dell'inchiostro. La segnatura è stata poi riportata in tempi recenti in un cartellino pergameneo, appeso al supporto scrittorio tramite laccetti di canapa. Le pergamene hanno in comune una seconda numerazione dorsale, in inchiostro marrone scuro, costituita da un numero preceduto dalla lettera «n.», che fa riferimento a una più antica segnatura, riportata anche nell'Inventario, tra parentesi tonde, dopo la nuova. Delle altre annotazioni dorsali, consistenti in regesti coevi o posteriori e vecchie segnature di collocazione, si è dato conto nel commento diplomatistico di ogni singolo documento.

del patrimonio hanno dato luogo alle seguenti documentazioni: *Possessioni* 1339-1582, *Portate di beni* secc. XV-XVII, *Perizie e stime* 1773-1848, *Bilanci* 1815-1848, *Entrata e uscita* 1617-1849, *Debitori e creditori* 1359-1837, *Giornali e ricordanze* 1529-1849, *Libri di cassa* 1838-1847, *Livelli e pigioni* 1473-1846, *Processi e atti giudiziari* secc. XVI-XIX, *Miscellanea di affari diversi* 1333-secc. XIX. Cfr. B. CASINI, *Archivio di Stato di Pisa*, cit., p. 538; Id., *Archivio Alliata in Notizie degli archivi toscani*. Pisa in «Archivio Storico Italiano», Anno CXIV (1956), pp. 537-538.

(7) I volumi contenenti i regesti del Diplomatico Alliata sono contrassegnati dai numeri 21 e 43. Si precisa che negli spogli le pergamene sono ordinate secondo un apparente ordine cronologico, offerto dal *datum*, e non secondo il moderno Stile della Circoncrizione.

(8) La differenza numerica è data dal fatto che alcune pergamene contengono diversi atti giuridici.

Anche per quanto riguarda lo stato di conservazione del supporto scrittorio sono state fornite notizie più dettagliate nel commento dei documenti. In generale si può affermare che le pergamene esaminate non si presentano in buono stato; la maggior parte di esse è stata danneggiata dall'usura, dall'umidità, da insetti e dal proliferare di muffe tanto che in molti casi non è stato possibile consultare l'originale, inviato al restauro, e per le trascrizioni, spesso assai lacunose, ci si è basati su riproduzioni fotografiche.

Quasi tutti i documenti ci sono pervenuti in originale; fanno eccezione gli atti contrassegnati dai numeri 55, 57, 58, 66, 187 giunti in copia autentica, il n. 218 inserto e i documenti nn. 19, 127, 204, 219 classificati come di tradizione incerta perché privi della sottoscrizione notarile.

Dal punto di vista della natura giuridica e diplomatistica dei documenti editi in questo lavoro, abbiamo quattordici sentenze (docc. nn. 1, 54, 133, 166, 171, 172, 177, 184, 192, 201, 207, 212, 217, 220); sette vendite (docc. nn. 2, 23, 68, 125, 173, 176, 185); sette promesse di pagamento (docc. nn. 3, 14, 22, 31, 34, 69, 131); trenta nomine di procuratori (docc. nn. 4, 11, 13, 17, 19, 32, 33, 40, 47, 48, 64, 128, 135, 136, 137, 138, 141, 143, 144, 155, 156, 157, 174, 175, 179, 182, 186, 200, 206, 224); sei *cessionēs iurium* (docc. nn. 5, 10, 28, 146, 148, 151); una immissione nel possesso (doc. n. 6); sette *societates* (docc. nn. 7, 20, 66, 164, 180, 213, 221); sessantatré soluzioni di debiti (docc. nn. 8, 9, 16, 36, 43, 44, 45, 52, 76, 77, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 99, 100, 101, 105, 106, 107, 114, 115, 117, 118, 120, 121, 122, 129, 134, 145, 147, 150, 152, 153, 160, 162, 168, 170, 178, 183, 189, 191, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 204, 210, 211, 214); cinque noli (docc. nn. 15, 18, 50, 187, 208); ventuno mutui (docc. nn. 21, 25, 29, 38, 41, 53, 61, 62, 63, 67, 112, 139, 154, 165, 202, 203, 215, 222, 225, 228, 229); sei *confessiones* (docc. nn. 24, 26, 27, 216, 223, 226); due intimazioni *banni* (docc. nn. 30, 103); due nomine di sindaci (docc. nn. 35, 46); sette deliberazioni del Consiglio maggiore generale del popolo pisano (docc. nn. 37, 42, 65, 116, 140, 163, 205); due atti contenenti deposizioni rese da testimoni in giudizio (docc. 39, 227); diciassette precetti (docc. nn. 49, 74, 75, 78, 79, 80, 95, 96, 97, 98, 102, 104, 108, 109, 111, 126, 190); tre nomine di tutori (docc. nn. 55, 70, 71); due

nomine di curatori (docc. nn. 113, 149); un documento contenente l'elezione degli Anziani del Comune di Castel di Castro (doc. n. 57) e una provvisione degli stessi Anziani cagliaritari (doc. n. 58); un *mandatum* del potestà di Pisa (doc. n. 59); due promesse (docc. nn. 60, 110); due depositi (doc. nn. 51, 73); due transazioni (docc. nn. 119, 142); un documento contenente *acta actitata in causa* (doc. n. 123); un *arbitratus* (doc. n. 127); un compromesso (doc. n. 219); una *constitutio actoris* (doc. n. 130); una promessa di manomissione (doc. n. 132); una concessione di indulgenza (doc. n. 158); una *monitio et requisitio* (doc. n. 159); una *requisitio* (doc. n. 188); una provvisione del Consiglio del Comune di Villa di Chiesa (doc. n. 161); cinque atti contenenti *inventaria* (docc. n. 12, 56, 72, 124, 169); un testamento (doc. n. 167); una *renuntiatio feriis* (doc. n. 181); una *licentia mercantiam exercendi* (doc. n. 209).

Un ultimo documento, inserito all'interno del n. 219, è una scrittura privata del mercante Cecco Alliata (doc. n. 218).

Per quanto riguarda gli usi cronologici dei documenti esaminati, si è riscontrata una certa omogeneità nei sistemi di datazione impiegati, riconducibile, in linea di massima, al notaio rogatario del documento o al luogo di redazione. Gli stili impiegati sono quello dell'Incarnazione, nelle due varianti di Pisa e di Firenze, e quello della Natività.

Nei documenti redatti a Pisa e nei territori ad essa soggetti, rogati da notai di autorità imperiale, è impiegato il *calculus pisanus*, che a partire dal 25 marzo anticipa di un'unità rispetto al computo moderno.

In soli tre documenti è attestato l'uso del computo fiorentino, che fino al 24 marzo segna un'unità in meno rispetto all'anno moderno: in particolare nei docc. nn. 222, 223, 224 redatti a Cagliari da notai di autorità regia aragonese⁽⁹⁾. Lo stile della Natività, che fa cominciare

⁽⁹⁾ L'incarnazione fiorentina, espressa con la formula *anno Domini*, fu lo stile adottato dalla Cancelleria regia aragonese, e impiegato anche dai notai di autorità regia cioè da coloro che detenevano la *publica fides per totum Sardinie et Corsice regnum* per conto del sovrano d'Aragona. Venne introdotto a Cagliari successivamente alla seconda pace stipulata tra Pisa e l'Aragona nel 1326, che sanzionò il definitivo allontanamento dei pisani dal Castello e diede il via all'insediamento dei catalano-aragonesi. Tale stile dell'anno rimase in uso fino al Natale del 1350; da questo momento i notai regi, su disposizione di Pietro IV, adoperarono lo stile della Natività, riconoscibile dalla formula *anno a nativitate Domini*.

l'anno il 25 dicembre, sette giorni in anticipo rispetto allo stile moderno, risulta adoperato nei docc. nn. 228 e 229 redatti, rispettivamente, a Cagliari e ad Alghero, da notai di autorità regia aragonese.

L'uso dell'indizione bedana (avente come giorno d'inizio il 24 settembre) è attestato in tutti i documenti datati secondo il *calculus pisanus*.

I docc. nn. 19, 38, 204, 218, 219 sono privi di indicazioni cronologiche. Per quanto riguarda il primo, la data è stata ricostruita sulla base dell'analisi paleografica, il secondo è stato datato con l'ausilio della vecchia segnatura archivistica, negli altri casi ci si è basati sugli avvenimenti citati e sul confronto con i documenti relativi allo stesso argomento.

3. *Gli Alliata e la Sardegna attraverso la documentazione esaminata.* – L'attività degli Alliata in Sardegna si colloca tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, un periodo denso di avvenimenti e di trasformazioni per l'isola. La base dei loro traffici fu Castel di Castro, dove risultano redatte la maggior parte delle pergamene esaminate, ma una certa importanza ebbe anche Villa di Chiesa⁽¹⁰⁾.

Il più antico documento attestante i rapporti tra la famiglia Alliata⁽¹¹⁾ e la Sardegna reca la data del 6 giugno 1289 (doc. n. 4), allorché Galgano Alliata del fu Roberto da Calcinaia nominò procuratore il figlio Roberto detto Betto⁽¹²⁾, con il preciso incarico di trattare

⁽¹⁰⁾ Sull'attività della famiglia Alliata in Sardegna cfr. M. TANGHERONI, *Gli Alliata*, cit., pp. 38-47.

⁽¹¹⁾ Il nome della famiglia si presenta in due forme: Alliata e Agliata, che, insieme ad altre come Aliata e Aglata, si alternano nelle pergamene del Diplomatico senza una logica precisa. Segnaliamo che la forma Agliata è stata adottata dal Melis e dalla Bennati, cfr. F. MELIS, *Note della storia della banca pisana nel Trecento*, Pisa 1955, p. 113n; G. BENNATI, *Un libro di memorie*, cit., pp. 15-16. Mentre hanno scelto la forma Alliata il Cristiani e il Tangheroni, cfr. E. CRISTIANI, *Nobiltà e popolo*, cit; M. TANGHERONI, *Gli Alliata*, cit. In questa edizione si è scelto di utilizzare la forma Alliata perché è quella impiegata nell'Archivio di Stato di Pisa per definire l'archivio familiare.

⁽¹²⁾ Ci sembra opportuno evidenziare che talvolta Betto Alliata compare nei documenti come *Albertus* Alliata, in particolare con questo nome lo si ritrova nei docc. nn. 57, 58, 66, 150, 155, 156, 157, 162, redatti negli anni 1319-1320.

i suoi affari in Sardegna, riscuotere i suoi crediti, comparire in giudizio ed esigere da qualunque persona fosse stata in possesso di beni di proprietà di un certo Gherardo di Bandino Longhi, probabilmente residente nell'isola, tutto ciò di cui quest'ultimo era o sarebbe stato suo debitore. Le somme ricavate dovevano poi essere impiegate in una società di mare o di terra e parte dei profitti sarebbero toccati allo stesso Galgano. Non sappiamo quali rapporti fossero intercorsi tra gli Alliata e la Sardegna prima di questa data, anche se la procura rilasciata al figlio Betto da Galgano lascia intendere che quest'ultimo avesse avuto nell'isola interessi commerciali; resta il fatto che nel giro di pochi anni la Sardegna divenne il centro dell'attività mercantile della famiglia.

È Betto, primogenito dei quattro figli di Galgano, dopo la scomparsa del padre avvenuta prima del giugno 1294⁽¹³⁾, il più autorevole esponente della famiglia, sia in campo economico che politico. La cospicua documentazione che lo riguarda in prima persona ci consente di ricostruire passo dopo passo i suoi rapporti con l'isola, che furono sempre molto stretti, anche se la sua presenza in Sardegna non fu mai di lunga durata e mai assunse carattere stabile; le permanenze più lunghe furono per lo più legate a precisi incarichi politici rivestiti dall'Alliata⁽¹⁴⁾.

Centro dei suoi interessi e dei suoi traffici era la piazza commerciale di Castel di Castro. Qui, nel giugno del 1294, si fece rappresentare dal notaio Iacopo da Marciana per entrare in possesso di due case in muratura, corredate di solai site nella Ruga dei Mercanti, contro Rannieri Bindoco borghese di Cagliari suo debitore (doc. n. 6)⁽¹⁵⁾; e nel

⁽¹³⁾ Cfr. il doc. n. 6, nel quale Betto è detto figlio *condam Galgani Alliate*.

⁽¹⁴⁾ Marco Tangheroni sottolinea la singolarità del rapporto tra Betto Alliata e la Sardegna. Nell'isola, secondo lo studioso pisano, alcuni mercanti pisani si erano fissati stabilmente, altri erano legati ad essa solo in modo occasionale, Betto seguì una terza via e, pur continuando a risiedere a Pisa, come dimostrano i vari Anzianati da lui ricoperti (negli anni 1295, 1299, 1300, 1301, 1304, 1306, 1310, 1311, 1313, 1324, 1326), si recò spesso nell'isola cui era legata la maggior parte dei suoi traffici; cfr. M. TANGHERONI, *Gli Alliata*, cit., p. 42.

⁽¹⁵⁾ È assai probabile che, data la brevità dei suoi soggiorni nell'isola, Betto desse in affitto le case da lui possedute in Castel di Castro e, nei suoi brevi soggiorni cagliaritari, trovasse ospitalità presso le abitazioni di conoscenti; così in un do-

meze di ottobre dello stesso anno costituì, insieme al barcellonese Bartolomeo Garau e a diversi membri della famiglia Gambacorta, una società di mare e di terra della durata di due anni, investendo personalmente nell'operazione commerciale la somma di 250 lire di denari aquilini minuti (doc. n. 7).

Tra il 1295 e il 1298 vediamo Betto fare la spola tra l'isola e Pisa e dedicarsi di preferenza a operazioni finanziarie, nelle quali fungeva da tramite tra i pisani residenti in Sardegna e quelli rimasti in patria. Nel marzo 1295 era a Pisa dove consegnava a Gino Maggiolini l'equivalente in fiorini d'oro di 139 lire e 14 soldi di aquilini minuti, somma di denaro che Betto aveva ricevuto a Cagliari da Colo da Frenata *burgensis Castelli Castri* (doc. n. 8); il 20 ottobre dello stesso anno, ancora a Pisa, restituiva al giudice Tomaso da Fucecchio la somma di 150 lire di aquilini minuti, che Betto aveva ottenuto in prestito a Cagliari (doc. n. 9). All'inizio del 1298 si trovava nuovamente a Castel di Castro dove riceveva da donna Berta, vedova di Damasco, la somma di 120 lire di aquilini minuti, con la promessa di restituire a Pisa il corrispettivo in denari pisani (doc. n. 14). Il suo soggiorno a Cagliari fu comunque di breve durata: il 13 dicembre del 1298 veniva nominato procuratore di Lomo Ranieri nella causa da quest'ultimo intentata contro il borghese di Cagliari Puccio Egidi, ma questa volta egli risultava assente dal capoluogo sardo, luogo di redazione del documento (doc. n. 17).

Non sappiamo se Betto abbia avuto rapporti con la Sardegna dal 1298 al 1302. Nell'agosto del 1302 era sicuramente a Pisa, dove vendette al Comune 10.000 staia di grano sardo al prezzo di 13.000 lire di denari pisani minuti, con la promessa di consegnare la merce entro il dicembre successivo. Tra il 4 settembre e il 22 novembre Betto, tenendo fede all'impegno assunto, consegnò ai funzionari addetti alla

cumento redatto a Cagliari il 9 maggio del 1298 leggiamo che in questo periodo abitava nella casa di Francesco Tempi, nella Ruga dei Mercanti (doc. n. 15). L'abitazione di Francesco venne negli anni successivi acquistata dal fratello di Betto, Lippo: due atti, rogati a Cagliari nel 1316 e nel 1318, risultano redatti in *apoteca domus que fuit Francisci Tempi et nunc est Lippi Alliate que est in Ruga Mercatorum* (docc. nn. 64, 127); ma negli anni successivi fu lo stesso Betto a rilevare l'abitazione: in un atto del maggio 1321 leggiamo: *Actum in Castello Castri in domo ser Betti Agliate que fuit Francisci Tempi sita in Ruga Mercatorum* (doc. n. 180).

canova comunale⁽¹⁶⁾ il quantitativo di grano promesso (docc. nn. 23, 24, 26, 27).

Nel 1304 fu nominato dagli Anziani di Pisa membro di una commissione incaricata di revisionare il Breve di Villa di Chiesa⁽¹⁷⁾; l'anno successivo ricoprì la carica di Castellano di Castel di Castro⁽¹⁸⁾, insieme a Ranieri del Bagno, come leggiamo in un'epigrafe posta alla base della torre di San Pancrazio⁽¹⁹⁾.

Negli anni successivi l'Alliata fu assente da Cagliari, ma non per questo si allentarono i suoi rapporti con l'isola dove andava nel frattempo legandosi a diverse persone; molte furono le procure di cui fu investito *licet absens*: così nel 1305 fu procuratore di Gadduccio del fu Lamberto di Villaspeciosa borghese di Cagliari nella causa contro Vannuccio figlio di Bacciomeo Gualandi, curatore, a sua volta, di Contessa de Serra, nipote del giudice d'Arborea (doc. n. 32). L'anno successivo assunse la procura di Ciolo Formentini⁽²⁰⁾ (doc. n. 33).

(16) La canova era l'ufficio attraverso cui il Comune controllava il commercio del grano. Cfr. D. HERLIHY, *Pisa nel Duecento*, Pisa 1973, p. 149.

(17) Insieme all'Alliata, ebbero l'incarico Andrea Gatti, Giovanni Cinquina e Ranieri Sampante, ai quali venne aggiunto, in qualità di notaio, Nocco Castiglione. Cfr. A.S.P., Comune Divisione A, 83, c. 79 v. Il documento è edito in *Codice Diplomatico di Villa di Chiesa in Sardinia*, a cura di C. Baudi di Vesme, Torino 1877, sec. XIV, doc. I. La nomina dei brevauioli si colloca immediatamente dopo l'attività legislativa di messer Bacciameo che, eletto capitano della villa per conto del Comune di Pisa nel 1303, provvide da subito a tramutare il codice di leggi vigente, il *Constituto*, in *Breve*, a somiglianza delle omonime raccolte legislative della madrepatria. Cfr. L. D'ARIENZO, *Il Codice del Breve pisano-aragonese di Iglesias*, in «Medioevo, Saggi e Rassegne», 4 (1978), pp. 67-89.

(18) I castellani di Castel di Castro rappresentavano la sovranità territoriale di Pisa, dirigevano l'amministrazione locale e, insieme al giudice (*iudex et assessor Communis Castellum Castri*), amministravano la giustizia in materia sia civile che penale. Cfr. A. SOLMI, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel medioevo*, Cagliari 1917, p. 245.

(19) L'iscrizione è edita in T. CASINI, *Iscrizioni sarde nel Medioevo* in «Archivio Storico Sardo» (1905), vol. I, fasc. 4, n. 41, pp. 338-339; D. SCANO, *Storia dell'arte in Sardegna dall'XI al XIV secolo*, Cagliari 1907, p. 36; O. BANTI, *Operai e architetti e attività edilizia del Comune di Pisa nelle epigrafi tra il XIII e il XIV secolo*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo*, a cura di L. D'Arienzo, vol. II, *Il Mediterraneo*, Roma 1993, pp. 162-168.

(20) Per i rapporti tra gli Alliata e Ciolo Formentini si rimanda al paragrafo a quest'ultimo dedicato.

Nel 1307 furono gli Anziani di Castel di Castro e i capitani delle società delle Rughe, insieme a nove *homines sapientes* da loro eletti, ad incaricarlo di esporre le loro ambascerie al Comune di Pisa (doc. n. 35). Nel 1310 fu, insieme a Iacopo da Fauglia, Gherardo Gambacorta, Ranieri del Bagno e Cecco Griffi, procuratore dei mercanti pisani Lapo Bandi e Duccio di San Pietro (doc. n. 40).

Negli anni 1312-1313 era sicuramente a Pisa dove, insieme a Coscio Griffi, fu *procurator et capitaneus* di un gruppo di cittadini pisani che avevano prestato al Comune la somma di 40.000 fiorini d'oro, avendo come garanzia le entrate del Cagliaritano ⁽²¹⁾ (docc. nn. 42, 44, 45, 49, 170). Il 27 aprile 1313 fu incaricato dal vicario imperiale, Manfredi di Chiaramonte, e dagli Anziani di Pisa di procurare al Comune prestatori di denaro, promettendo, come garanzia di rimborso, gli introiti di importanti "gabelle" comprese alcune *imposite et addite noviter vino reducendo in Castellum Castri et in Terram Novam de Sardinea* (doc. n. 46).

⁽²¹⁾ In contingenze eccezionali e per bisogni straordinari il Comune di Pisa poteva ricorrere alle "prestanze", imposte a tutti i contribuenti della città e del contado e ripartite sulla base del censimento generale dei beni di tutti gli abitanti (estimo). Altre volte le "prestanze" costituivano un normale prestito che il Comune chiedeva a uno o più mercanti danarosi, i quali costituivano per l'occasione una società sotto il governo di *capitanei*, che avevano il compito di curare i diritti dei singoli gruppi e di amministrare i terreni o le rendite ottenute come pegno oppure in pagamento di interessi e di capitali. A cominciare dai primi anni del Trecento le "prestanze" si fecero sempre più frequenti ed elevate. Per restituire il capitale mutuato e per pagarne gli interessi il Comune impegnava gli introiti di determinate "gabelle" (sul pane, sulla farina, sul bestiame, sul vino e sul sale), i proventi delle miniere di ferro dell'isola d'Elba e le entrate sarde; queste ultime, all'inizio del XIV secolo, ammontavano a centomila fiorini. Così sotto la signoria dell'imperatore Enrico VII, nel 1312, furono imposte a Pisa due prestanze: la prima di 40.000 fiorini d'oro, la seconda di 5.000 fiorini, entrambe garantite sulle entrate del Cagliaritano; anche al tempo del governo di Ugucione della Faggiola (anni 1313-1316) i redditi provenienti dalla Sardegna furono assegnati ai cittadini e mercanti pisani autori di forti "prestanze" al Comune (docc. nn. 59, 116, 140). Betto Alliata figura tra gli esattori di una delle prestanze dell'epoca del governo di Ugucione (doc. n. 116). Cfr. C. VIOLANTE, *Economia, società e istituzioni a Pisa nel Medioevo*, Bari 1980, pp. 101-168; Id, *Alle origini del debito pubblico nel secolo XII: l'esempio di Pisa*, in *Studi per Enrico Fiumi*, Pisa 1979, pp. 101-168; M. TANGHERONI, *Gli Alliata*, cit., pp. 27-29.

In questi anni fu il fratello Lippo, che aveva nel frattempo iniziato ad avere rapporti con la Sardegna⁽²²⁾, a curare gli interessi sardi di Betto⁽²³⁾. Alla fine del 1313 Lippo veniva nominato dal fratello suo procuratore nella vendita di una casa a Villa di Chiesa (doc. n. 47)⁽²⁴⁾; nel mese di gennaio del 1314 riceveva mandato da Betto e dagli altri fratelli, Bindo e Gaddo, di riscuotere alcuni crediti da Neri da Riglione⁽²⁵⁾ e da Andrea Masucchi, insieme all'autorizzazione ad agire contro i beni dei debitori siti in Sardegna, comprese le cave d'argento di Iglesias e i forni per la fusione di Domusnovas (doc. n. 48).

E mentre in Sardegna era Lippo ad agire in nome del fratello, a Pisa era Betto che, in veste di procuratore, e su ordine dei giudici della Curia Nuova dei Pupilli, nella primavera del 1315, pagava agli eredi di Gherardo Galli un debito contratto a Castel di Castro dal fratello (doc. n. 54).

Betto non ricoprì incarichi politici in Sardegna fino al 1318, allorquando fu nominato Console del Porto di Cagliari e, in tale veste, il 15 aprile, partecipò a Pisa alla correzione del Breve del porto⁽²⁶⁾.

⁽²²⁾ Nel giugno del 1307 Lippo Alliata era in affari con Puccino Vendemmia a Castel di Castro. Cfr. A.S.P., *Diplomatico Cappelli*, 1308 giugno 19. Il documento è edito in F. ARTIZZU, *Documenti*, cit., vol. I, doc. 58.

⁽²³⁾ Ricordiamo che Betto, a Pisa, ricoprì la carica di Anziano dal 1310 al 1313 nei seguenti bimestri: gennaio-febbraio 1310; novembre-dicembre 1311; settembre-ottobre 1313.

⁽²⁴⁾ Betto aveva acquistato dal defunto Masino del fu Aliotto l'appezzamento di terra con casa sito ad Iglesias, che Lippo, tenendo fede al suo incarico, aveva poi venduto ad un tal Cagnasso Pagano, borghese di Iglesias; per evitare che gli eredi di Masino potessero un giorno rivendicare i loro diritti su quella proprietà, il 10 febbraio 1316 Ugo Guitti del fu Bernardo e Iacopo Testari del fu Andrea promisero a Betto che Mea e Teccia, figlie ed eredi del suddetto Masino, non sarebbero intervenute nell'atto di vendita. Ugo e Bernardo s'impegnavano inoltre a versare a Betto Alliata e a Cagnasso la somma di 63 lire di denari aquilini minuti nel caso in cui quanto pattuito non fosse stato rispettato (doc. n. 60).

⁽²⁵⁾ Dopo la morte di Neri da Riglione, gli Alliata, che avevano evidentemente anche dei conti in sospeso col defunto, parteciparono alla tutela del figlio. Sulla vicenda cfr. il paragrafo successivo.

⁽²⁶⁾ I Consoli del Porto di Cagliari erano tre: uno dei quali stava in Pisa mentre gli altri due risiedevano a Cagliari ed esercitavano più direttamente la loro giurisdizione sulla comunità dei mercanti. Cfr. F. ARTIZZU, *Gli ordinamenti pisani per*

Nel 1319 fu nuovamente Castellano di Castel di Castro, insieme a Iacopo Fagioli ⁽²⁷⁾. I due prestarono servizio dall'11 aprile 1319 fino al 6 aprile 1320, quando ancora mancavano cinque giorni al completamento del loro mandato, che, com'è noto, durava un anno ⁽²⁸⁾, ma percepirono l'intero stipendio pari a 400 lire di aquilini minuti. Per questa ragione, l'11 aprile 1320, si videro costretti a restituire al camerlengo del Comune di Cagliari, Lotto Serragli, 11 lire e 2 soldi di aquilini minuti, *pro rata quinque dierum demptorum* (doc. n. 162). Questo fatto non rimase senza conseguenze e, una volta rientrati a Pisa, vennero accusati di aver commesso frodi e negligenze durante il loro ufficio a danno del Comune pisano; accusa dalla quale vennero prosciolti il 13 gennaio 1321, allorquando il modulatore degli ufficiali di Sardegna, Andrea da Piperno, nella chiesa di San Sisto, pronunciò la sentenza di assoluzione (doc. n. 177).

Essendo Castellano, l'Alliata era sicuramente a Cagliari nel febbraio del 1320, quando incontrò, nella chiesa di Santa Maria, il frate Iacopo di Agnano, procuratore dell'ordine della milizia di Santiago, il quale concesse al Castellano, a donna Mannina, sua moglie, e ai figli Gano e Cecco l'assoluzione dai loro peccati, quali l'aver venduto a termine, commerciato con i saraceni e giocato d'azzardo, dietro il pagamento di 20 lire di aquilini minuti (doc. n. 158).

il Porto di Cagliari. Breve Portus Kallaretani, Roma 1979, p. 22. Nel Breve a noi pervenuto leggiamo che il testo era stato composto in Cagliari nel febbraio del 1318 mentre erano consoli del porto Nero di Gontulini e Bindo Facca e, sempre a Cagliari, era stato corretto ed emendato da Cellino del Colle, Pellaio della Seta, Guido da Fauglia e Bacciameo di Maglio. Il Breve era poi stato inviato a Pisa e in questa città, il 15 aprile 1318, era stato corretto ed emendato da Ligo di Masseo, da Donato Seccamerenda, da Guido del Tignoso mentre era console del Porto, in Pisa, Betto Alliata. Il testo del Breve è edito in *Codex Diplomaticus Sardiniae*, a cura di P. TOLA, Torino 1861-1868, I, sec. XIV, doc. VIII, pp. 644-659; F. BONAINI, *Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo*, vol. II, Firenze 1870, pp. 1083-1131; F. ARTIZZU, *Gli ordinamenti*, cit., pp. 49-79.

⁽²⁷⁾ All'epoca del loro castellanato, esattamente l'8 novembre 1319, venne imposta agli abitanti del Castello di Cagliari e delle sue appendici una tassa ripartita sulla base dell'estimo generale (doc. n. 150).

⁽²⁸⁾ F. BONAINI, *Statuti inediti*, cit., Libro I, Rubrica LXX *De castellanis, iudice et notariis Castelli Castri*.

Intanto anche il primogenito di Betto, Cecco, aveva iniziato ad avere rapporti con la Sardegna. Tra il 1316 e il 1318 lo troviamo a Castel di Castro impegnato nella concessione di prestiti, sia in denaro che in grano, in genere da restituirsi entro breve termine. Tra i suoi debitori figuravano: Bettino da Bologna del fu Chiaruccio (doc. n. 61); Betto Sciorta del fu Ugolino (doc. n. 62); Giannino Nuccii del fu Nuccio, borghese di Cagliari (doc. n. 63); Puccio del fu Lorenzo (doc. n. 67); Nero del fu Iacopino Orlandini (doc. n. 112); Caccia Umano del fu Giovanni, abitante nel quartiere cagliaritano di Villanova (doc. n. 131); Colo Matelli del fu Marghiano, residente ad Iglesias (doc. n. 139). Cecco figurava, inoltre, tra i creditori di Neri da Settimo, borghese di Castel di Castro per la somma di 180 lire di aquilini minuti (doc. n. 127)⁽²⁹⁾.

Appare evidente come la concessione di prestiti fu, soprattutto all'inizio, predominante nell'ambito delle attività di Cecco Alliata: i mutui erano infatti l'investimento finanziario che comportava meno rischi e un maggiore guadagno. Poteva certo accadere che le somme di denaro mutate non venissero restituite entro i limiti fissati, costringendolo ad intervenire legalmente per richiedere quanto a lui dovuto. Così nel novembre del 1318 incaricò il notaio cagliaritano Lupo de Tori di recuperare, in veste di procuratore, tutti i suoi crediti (doc. 141).

Nel mese di marzo del 1319 Cecco era ancora a Castel di Castro dove acquistava dal borghese cagliaritano Masino Orlandi i diritti relativi a un credito di 123 lire di aquilini minuti che l'Orlandi vantava nei confronti dello speziale Cecco del fu Bernardo (doc. 146). Quest'ultimo aveva contratto il debito tre anni prima: nel settembre del 1316 aveva infatti ricevuto in prestito la suddetta somma di denaro

⁽²⁹⁾ Dal documento esaminato apprendiamo che era sorta una controversia tra Neri da Settimo, da una parte, e alcuni mercanti di Pisa operanti a Castel di Castro, compreso il nostro Cecco Alliata, dall'altra, in relazione a diversi quantitativi di grano che il suddetto Neri aveva venduto ai pisani. Di comune accordo, i contendenti avevano eletto quali *arbitri, arbitratores et amiables compositores* il borghese cagliaritano Neri Muscerifo e i cittadini pisani Nino Marci e Guido da Fauglia, con l'incarico di porre fine alle liti tra loro insorte. Gli arbitri *pro bono pacis et concordie* sentenziarono che Neri da Settimo versasse entro dieci anni le seguenti somme di denaro: 370 lire di denari aquilini minuti a Betto della Vacca; 10 lire a Colo Alliata; 92 lire ad Andrea Urselli; 185 lire a Mone del fu Lamberto; 180 lire a Cecco Alliata; 129 lire e 10 soldi a Mone Acciario; 200 lire a Sigerio Grasso.

per la costituzione di una società di terra, della durata di un anno, al termine del quale avrebbe dovuto restituirla accresciuta degli utili maturati; il creditore, certo Vanni di Moccia, aveva concesso il prestito quale tutore dei due figli Lemmuccio e Peruccia del defunto maestro Lemmo, medico di Cagliari⁽³⁰⁾ (doc. 66). I diritti derivanti da tale credito erano stati poi acquistati, nel gennaio del 1319, da Masino e da quest'ultimo rivenduti all'Alliata. Ma entrambe le *cessionēs iurium* dovettero essere ripetute: la prima, nel mese di ottobre, perché eseguita senza il consenso della pupilla Peruccia (doc. 148); la seconda, nel mese di dicembre, quando probabilmente Cecco Alliata aveva fatto ritorno a Pisa e infatti nel relativo documento si fece rappresentare da Banduccio del fu Michele speciale di Castel di Castro (doc. 151). A distanza di un anno la questione non era ancora chiusa: alla fine di febbraio del 1320 il curatore di Peruccia, Coscio Leone, cuoiaio di Castel di Castro, chiedeva ancora al Castellano Betto Alliata e al giudice Lapo di Betto da Vico la pubblicazione e l'autenticazione del documento, redatto quattro anni prima, attestante la concessione del prestito allo speciale Cecco da parte dell'allora tutore di Peruccia (doc. n. 159).

Intanto a Pisa Cecco si faceva rappresentare dal fratello Gano, il quale, nella primavera del 1319 in veste di procuratore, pagava alla vedova dello zio Lippo, Teccia Gualterotti dei Lanfranchi, un debito contratto dal fratello a Cagliari due anni prima (doc. n. 145).

Durante la sua permanenza in Sardegna Cecco fu impegnato anche in altre attività, diverse dal traffico di denaro. Nell'autunno del 1320 fu procuratore dei mercanti pisani Andrea Griffi, Piero Porcellini e Vanni Domperneache, i quali si trovavano a Napoli impegnati nel commercio del vino greco (docc. nn. 173, 174) e, nello stesso periodo, agì da rappresentante del borghese di Castel di Castro Vanni da Riglione (doc. n. 175). L'anno successivo, nel mese di maggio, costituì insieme a Colo Alliata del fu Cortenuova⁽³¹⁾, borghese di

⁽³⁰⁾ Vanni di Moccia era stato nominato tutore dei figli Lemmuccio e Peruccia del defunto maestro Lemmo, medico di Cagliari, il 26 aprile 1315, su richiesta della madre dei minori (doc. n. 55) e il 2 giugno dello stesso anno aveva redatto l'inventario dei beni ritrovati nell'eredità di Lemmo (doc. n. 56).

⁽³¹⁾ Colo è figlio di quel Cortenuova Alliata che compare, in qualità di testimone, nel testamento dettato da Gherardo Alliata del fu Roberto da Calcinaia;

Castel di Castro, e a Sigerio Grasso una società di mare, con centro Cagliari, della quale i due Alliata erano i soci capitalisti, apportanti un capitale di 635 lire di aquilini minuti (doc. n. 180).

È questo l'ultimo documento attestante la presenza a Cagliari di Cecco ⁽³²⁾; nell'estate del 1321 fece definitivamente ritorno a Pisa, e affidò la cura dei suoi interessi in Sardegna a diversi procuratori. Tra questi ultimi ricordiamo Colo Alliata, il quale nel dicembre del 1321 acquistava a nome di Cecco dal mercante Neri da Settimo una casa *murata, solariata et ballatoriata*, ubicata nella Ruga dei Mercanti per 400 lire di aquilini minuti (doc. n. 185) ⁽³³⁾; e nel mese di gennaio riceveva l'incarico di vendere diversi beni immobili posti a Cagliari e nelle vicinanze dei quali Cecco Alliata, insieme al padre Betto, *cepit tenere adversus et contra Benutum Talercium* ⁽³⁴⁾ (doc. n. 186).

Durante il soggiorno cagliaritano Cecco, come abbiamo visto, aveva concesso prestiti sia in denaro che in grano; anche negli anni successivi si trovò a partecipare a società che avevano come merce di scambio prevalente il grano sardo. Nel 1322 era in società con Stefano Rossi e Vanni di Ranieri Alliata; nel mese di febbraio, a Pisa, Bernardino Malpi-

quest'ultimo era fratello di Galgano e zio di Betto Alliata. Cfr. M. TANGHERONI, *Gli Alliata*, cit., pp. 4-5. Sul rapporto di parentela tra Colo Alliata e i discendenti di Galgano Alliata vedi G. BENNATI, *Un libro di memorie*, cit., pp. 15-24. Mentre in Sardegna troviamo Colo impegnato ad agire in nome di Cecco Alliata, a Pisa Cecco veniva nominato procuratore generale di Colo (doc. n. 200).

⁽³²⁾ Il 16 luglio 1321 Cecco era a Pisa dove, alla presenza di Mense da Vico, giudice della Curia Nuova dei pupilli, rinunciava alle "ferie" e dichiarava che il padre Betto, in qualità di tutore di Giovanni, figlio postumo ed erede di Neri da Riglione, poteva richiedere ed esigere da lui quanto dovuto all'erede (doc. n. 181). Sui rapporti di tutela che gli Alliata ebbero nei confronti dell'erede di Neri da Riglione cfr. il paragrafo successivo.

⁽³³⁾ Attraverso i documenti conservati nel Diplomatico Alliata possiamo ricostruire la curiosa vicenda della casa ubicata nella Ruga dei Mercanti, acquistata, in ultimo, da Cecco Alliata. Il primo proprietario risulta essere Neri da Settimo, che, nel mese di novembre del 1317, la vendette a Neri da San Casciano per 400 lire di aquilini minuti (doc. n. 125). Cinque anni dopo, il 1° dicembre del 1322 Neri da San Casciano, questa volta insieme ai fratelli Lapo e Peruccio, rivendette, per la stessa somma di denaro, la casa a Neri da Settimo, il quale, a sua volta, la cedette a Cecco Alliata.

⁽³⁴⁾ Sulla figura di Benuto Talercio vedi il paragrafo a lui dedicato.

gli e Cecco Cappellaccio, il primo come padrone della terza parte di una nave a due coperte, il secondo come procuratore di vari altri padroni delle rimanenti due parti, promisero ai tre soci che avrebbero effettuato, prima del 1° marzo, un viaggio da Pisa ad Oristano dove si sarebbero trattenuti venti giorni e avrebbero caricato il grano di cui la nave fosse stata capace, per poi trasportarlo a Maiorca o, in alternativa, in Francia meridionale, sulla base delle indicazioni loro fornite dai tre *conductores*. Nell'eventualità che il giudice d'Arborea avesse vietato il carico, i due si sarebbero recati a Cagliari a caricare grano per poi trasportarlo a Pisa (doc. n. 187). Le relazioni tra Pisa e la Corona d'Aragona avevano cominciato a farsi molto tese e si temeva che il giudice d'Arborea potesse essere ostile nei confronti dei mercanti pisani. Infatti poco dopo anche la seconda possibilità venne a mancare. Cecco Cappellaccio e Bernardino Malpigli giunsero infatti a Cagliari nel mese di maggio e si rivolsero a Boccio Cavalca, procuratore dei tre soci, chiedendogli la consegna immediata del grano da trasportare a Pisa (doc. n. 188). Boccio invano chiese ai castellani il permesso di esportazione: i due funzionari non concessero l'autorizzazione, tenuto conto delle decisioni prese dai cittadini di Cagliari il 19 maggio precedente e della lettera inviata loro dal Comune di Pisa, datata 2 aprile 1322, sull'opportunità di vietare l'esportazione di grano e orzo dal Castello di Cagliari verso Pisa di fronte alla minaccia di invasione da parte del re aragonese (doc. n. 190).

Nel 1323, alla vigilia della spedizione aragonese, Cecco si fece rappresentare a Castel di Castro da Bacciameo Ricucchi, il quale, nel mese di marzo versò all'ufficiale del Comune pisano a Cagliari, Pellarrio Martelli, 600 lire di aquilini minuti, che Cecco doveva al Comune di Pisa, avendo ricevuto dai camerlenghi del Comune stesso oltre 1.616 lire di denari pisani minuti (doc. n. 195). Come procuratore, Bacciameo aveva anche il compito di riscuotere gli affitti degli immobili che Cecco ancora possedeva a Cagliari, tra i quali una bottega posta nella Ruga dei Marinai che l'Alliata aveva affittato a Colo Perini per 24 lire di aquilini minuti l'anno (docc. nn. 196, 197).

Nel breve intervallo tra le due paci del 1324, che lasciò ai Pisani Castel di Castro, e del 1326 ⁽³⁵⁾ Cecco Alliata sperò di poter mante-

⁽³⁵⁾ Come è noto, dopo la vittoria che gli aragonesi riportarono sull'esercito pisano a Lutocisterna, nei pressi dello stagno di Santa Gilla, le truppe catalane si

nere normali rapporti commerciali con l'isola, allacciando relazioni con mercanti catalani.

Nel mese di aprile del 1325, a Pisa, i barcellonesi Antonio Astruca e Piero Ponso, padroni di una cocca a due coperte, ancorata nel porto di Pisa, promisero a Cecco, e ai suoi soci Stefano Rossi e Neri Porcellini, di fermarsi con la suddetta nave dieci giorni a Porto Pisano per caricare le merci che fossero state loro affidate e di andare poi presso le saline di Cagliari a caricare sale e scaricare parte delle mercanzie, di recarsi quindi in Africa settentrionale, ad Algeri poi a Bugia e da ultimo a Porto Collo, dove scaricare il sale e altre mercanzie e caricarne di nuove, per tornare infine a Pisa. Il nolo era pari a 850 fiorini, il deposito cauzionale da parte dei padroni della nave venne fissato in 650 fiorini (doc. n. 208).

Nel mese di maggio dello stesso anno Cecco affidava a Colo Alliata 5.000 lire di denari pisani con i quali esercitare, per suo conto, il commercio dei panni e di altri generi in Sardegna per due anni (doc. n. 209). E nei mesi successivi, per il tramite del solito Colo, che insieme a Nino Paganelli, rivestiva per quell'anno la carica di camerlengo del Comune di

diressero verso il colle di Bonaria, nei pressi di Cagliari, da dove posero l'assedio a Castel di Castro, che si arrese il 19 giugno 1324 alle seguenti condizioni: Pisa cedeva al re d'Aragona tutti i diritti che aveva sulle città, castelli, ville, terre, porti, miniere e saline, sia in Sardegna che in Corsica; l'infante Alfonso, dal canto suo, concedeva in feudo ai pisani il Castello e le Appendici di Stampace e Villanova, il porto e lo stagno di Santa Gilla. Cfr. F.C. CASULA, *Profilo storico della Sardegna catalano-aragonese*, Sassari 1982, p. 17. Subito dopo la resa pisana, l'infante Alfonso lasciò i territori appena conquistati nelle mani di un governatore generale residente a Bonaria e si imbarcò per Barcellona il 25 luglio 1324; nei mesi successivi nacquero nell'isola diverse rivolte contro i nuovi conquistatori, aizzate dai Doria, dai Malaspina, dai sassaresi e dagli stessi pisani. Nel settembre del 1325 il Castello di Cagliari, ribellatosi, venne nuovamente assediato e dopo alcuni mesi costretto alla resa. La nuova pace, conclusa nel mese di giugno del 1326, mise definitivamente fine alla signoria pisana sul Castello. I suoi abitanti, tutti o quasi di origine pisana, liberi dapprima di restarvi o andar via, furono pochi mesi dopo espulsi in massa. Cfr. J. ZURITA, *Anales de la Corona de Aragón*, Zaragoza 1562-1580, libro VI, cap. LXIX; A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*, Barcelona 1952, pp. 322-323; E. PUTZULU, *Il primo municipio di tipo barcellonese in Sardegna. Lo statuto del Castello di Bonaria*, in *Studi storici e giuridici in onore di Antonio Era*, Padova 1963, pp. 323-336, in particolare p. 328; F. C. CASULA, *I trattati diplomatici sardo-aragonesi del 1323-1326*, in *Sardegna, Mediterraneo*, cit., vol. I, *La Sardegna*, pp. 207-220.

Castel di Castro, versò nelle casse comunali 600 lire di aquilini minuti pari a 1.500 denari pisani e 500 lire di aquilini minuti corrispondenti a 1.166 lire, 13 soldi e 4 denari pisani, somme di denaro *de quibus Ceccus fecerat cambium cum Communi pisano* (docc. nn. 211, 214) ⁽³⁶⁾. L'ultimo versamento reca la data del 14 marzo 1326.

Di lì a poco tutti i pisani residenti nel Castello furono costretti ad abbandonarlo; le loro case furono confiscate e assegnate a catalani ⁽³⁷⁾.

Anche i rapporti commerciali con l'isola si fecero sempre più difficili e sebbene il trattato di pace riconoscesse ai Pisani particolari vantaggi ⁽³⁸⁾, in pratica l'esportazione di talune merci, come i cereali, non era sempre possibile dato che il governo aragonese intendeva prima di tutto rifornire le sue terre ⁽³⁹⁾.

⁽³⁶⁾ Colo Alliata e Nino Paganelli ricoprirono la carica di camerlenghi e *canovarii blade in Castello Castri* fino alla vigilia della seconda pace tra Pisa e l'Aragona: l'8 giugno del 1326, infatti, ricevettero in prestito da Ciolo Formentini la somma di 85 lire di aquilini minuti, necessaria per il pagamento dei loro stipendi (doc. n. 224).

⁽³⁷⁾ Sul problema del ripopolamento del Castello di Cagliari dopo la seconda resa pisana cfr. R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA – A. M. ARAGÓ CABAÑAS, *Castell de Càller. Cagliari catalano-aragonese*, Cagliari 1984. I documenti pubblicati dal Conde fotografano l'insieme dei proprietari di case al momento della fine del dominio pisano; in particolare il vol. n. 769 dell'*Apendice General del Real Patrimonio*, conservato nell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona, contiene l'elenco, ruga per ruga, di 761 case con il nome del proprietario pisano, la stima e il nome del catalano a cui veniva assegnato l'immobile. Tra i pisani figura, tra gli altri, Betto Alliata, proprietario di due case: una assegnata alla *cort* e una, nella Ruga dell'Elefante, assegnata a *Bernat Larch*. Cfr. Ibidem, pp. 44, 95. Anche Colo Alliata, che venne espulso dal Castello perché sospetto di ribellione, compare nel suddetto documento quale proprietario di cinque case: una nella Ruga Comunale assegnata a *Guillelm Catau patro de nau*, le restanti quattro poste nella Ruga dell'Elefante: la prima assegnata a *Ramon de Subirats*, la seconda assegnata a *Pere Magnet notari*, la terza a *Guillelm Mulner*, la quarta a *Johan d'Oscha*. Cfr. Ibidem, pp. 82, 95, 100, 102.

⁽³⁸⁾ Nel trattato di pace del 1326 era previsto che i Pisani potessero mercanteggiare liberamente nelle terre sarde del re e potessero esportare dal regno di Sardegna e Corsica qualsiasi tipo di mercanzia pagando i dovuti diritti, salvo che per le merci provenienti dalle curatorie di Gippi e Trexenta a loro infeudate. Cfr. F. C. CASULA, *I trattati diplomatici*, cit., pp. 212-213.

⁽³⁹⁾ M. TANGHERONI, *Gli Alliata*, cit., p. 53. Riguardo al ruolo della Sardegna nella produzione e nel commercio dei cereali cfr. Id., *Aspetti del commercio dei cereali nei Paesi della Corona d'Aragona. 1. La Sardegna*, Cagliari 1981.

Dopo l'abbandono forzato di Castel di Castro, gli Alliata mantennero dei contatti con Iglesias, dove gli Aragonesi adottarono misure diverse per i vecchi abitanti⁽⁴⁰⁾: nel 1330 Cecco Alliata prese in affitto, dal Rettore dell'Ospedale della Misericordia di Pisa, l'Ospedale di Santa Lucia di Villa di Chiesa⁽⁴¹⁾. Ad Iglesias si trasferì Colo Alliata dove, negli anni 1328-1334, fu ripetutamente *guelco*⁽⁴²⁾ e nel 1336 costituì, insieme ai mercanti catalani Bertran ça Vall e Bernat ça Bastida, una società per lavorare l'argento a Domusnovas⁽⁴³⁾.

4. *Gli Alliata e la questione della tutela dell'erede di Neri da Riglione, borghese di Cagliari.* – Nel 1317 moriva a Cagliari, nella sua abitazione sita nella *Ruga Marinariorum*, il mercante pisano Neri da Riglione del fu Bacciameo, borghese di Castel di Castro⁽⁴⁴⁾. Era costui un uomo d'affari molto attivo, interessato a varie imprese commerciali e industriali a Cagliari e nell'Iglesiente⁽⁴⁵⁾, con mercanti pisani, sardi, genovesi, barcellonesi, maiorchini. I traffici di merci e di denaro e lo

⁽⁴⁰⁾ La società iglesiente conservò, ancora diversi decenni dopo la conquista aragonese, un'impronta pisana, nelle origini della popolazione, nei costumi, nella conduzione degli affari e nella lingua parlata e scritta. Cfr. C. MANCA, *Fonti e orientamenti per la storia economica della Sardegna aragonese*, Padova 1967, p. 99. Inoltre sulla diversa politica di catalanizzazione ad Iglesias da parte dei re aragonesi, sulla permanenza di una popolazione sardo-pisana e sulla conservazione dei privilegi del Breve, rettificato dai nuovi governanti, per tutto il secolo XV e anche oltre, cfr. M. TANGHERONI, *La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del Medioevo*, Napoli 1985, p. 231 ss.

⁽⁴¹⁾ *Codice Diplomatico di Villa di Chiesa*, cit., Supplemento primo, doc. XVIII.

⁽⁴²⁾ I *guelchi* erano gli imprenditori che acquistavano il minerale grezzo e provvedevano all'operazione della produzione dell'argento; in periodo aragonese essi operavano soltanto su licenza del sovrano; la licenza era a tempo e poteva essere revocata. Cfr. M. TANGHERONI, *La città dell'argento*, cit., pp. 103-104.

⁽⁴³⁾ Cfr. *Ibidem*, pp. 195-196.

⁽⁴⁴⁾ Sulla figura del mercante Neri da Riglione vedi F. ARTIZZU, *Neri da Riglione borghese di Cagliari*, in *Pisani e Catalani nella Sardegna medioevale*, Padova 1973, pp. 41-55; G. BENNATI, *Un libro di memorie*, cit., pp. 52-56.

⁽⁴⁵⁾ Sugli interessi iglesienti di Neri da Riglione cfr. M. TANGHERONI, *La città dell'argento*, cit., pp. 184-186.

sfruttamento delle miniere d'argento site nel Sigerro gli avevano procurato una rilevante consistenza patrimoniale, in beni mobili e immobili e in denaro contante, che gli aveva consentito di partecipare attivamente anche alla vita politica del Comune di Castel di Castro⁽⁴⁶⁾.

Neri da Riglione morì nei primi giorni del gennaio 1317, lasciando la giovane moglie, la nobildonna Tora, figlia del fu Lapo Arcari, in attesa di un bambino, e una cospicua eredità, alla cui gestione e amministrazione parteciparono, a vario titolo, diversi membri della famiglia Alliata⁽⁴⁷⁾. Una novantina di documenti tra quelli esaminati ci informano infatti dei rapporti di tutela che gli Alliata ebbero nei confronti del "ventre pregnante" di Tora prima e di Giovanni, figlio postumo di Neri, dopo.

Essendo Neri morto *ab intestato*, emerse da subito il problema dell'affidamento della tutela del figlio che ancora doveva nascere: il 25 gennaio Chierico di Filippo, giudice ed assessore del Comune di Cagliari, pubblicò due atti distinti: con uno nominò tutori del "ventre

⁽⁴⁶⁾ Nel 1315 Neri da Riglione fece parte del Collegio degli Anziani del Comune di Cagliari per il bimestre settembre-ottobre; nello specifico Neri fu chiamato a rappresentare, insieme a Gino de Pillis, la Ruga dei Marinai (doc. n. 57). In tale veste partecipò, unitamente agli altri eletti, Percivalle e Barbarino Martello per la Ruga dell'Elefante, Vanni de Seta e Piero di Costantino per la Ruga Comunale, Lotto Serragli e Colo Torcello per la Ruga dei Mercanti, all'amministrazione della cosa pubblica (doc. n. 58).

⁽⁴⁷⁾ Quindici anni prima Betto Alliata aveva chiesto ai giudici della Curia Nuova dei pupilli di Pisa di essere esentato dalla tutela del figlio del fu Lapo Arcari, cui era tenuto per il testamento dello stesso Lapo, appellandosi al capitolo del Breve del Popolo *De non cogendo populares sub curia nobilium*, cfr. A.S.P., *Diplomatico Alliata*, 1303 maggio 2. Emilio Cristiani e Marco Tangheroni hanno sottolineato il fatto che l'Alliata dovesse aver avuto con Lapo Arcari relazioni e obblighi perché aspettò che Lapo morisse prima di rifiutare questa tutela. Cfr. E. CRISTIANI, *Nobiltà e popolo*, cit., pp. 109-110; M. TANGHERONI, *Gli Alliata*, cit., p. 17. Il rifiuto di Betto non ebbe influenze negative sui rapporti tra le due famiglie, visto che successivamente lo stesso Betto e altri componenti dello stesso ramo degli Alliata si occuparono della tutela del figlio di Tora, figlia del fu Lapo Arcari e uno dei fratelli di Betto, Gaddo, s'imparentò con gli Arcari. In un documento redatto a Pisa nel mese di ottobre del 1317 Gaddo Alliata viene chiamato *consanguineus Iohannis postumi nunc Pisis existentis filii condan Nerii de Rillione condan Bacciamei de Rillione nati ex eo et domina Tora olim uxore suprascripti Nerii consanguinea dicti Gaddi* (doc. n. 123).

pregnante” di Tora il fratello del defunto, Vanni da Riglione ⁽⁴⁸⁾, e Cecco Alliata; ai due venne anche affidata l'amministrazione dei beni lasciati da Neri e come fideiussori furono chiamati i cittadini pisani, Lippo Alliata, Ciolo Formentini, Colo Alliata, Betto da Liliano, Andrea Griffo, e il borghese di Castel di Castro, Cambino del fu Nicola (doc. n. 70). Con il secondo documento il giudice affidò la tutela del suo stesso “ventre pregnate” anche alla giovane vedova (doc. n. 71).

Cinque giorni dopo, il 30 gennaio, i tutori redassero l'inventario dei beni appartenuti al defunto (doc. n. 72), e, contestualmente, consegnarono in deposito per sei anni a Lippo Alliata oggetti preziosi e somme di denaro ritrovati nell'eredità (doc. n. 73). Tre mesi dopo, il 30 aprile, aggiunsero all'inventario diverse quote azionarie di miniere argentifere possedute dal defunto nell'Iglesiente, insieme ai crediti vantati da Neri nei confronti di Betto Alliata, Lone Sardo, Lippo Alliata e Ciolo Formentini (doc. n. 72).

Nei mesi successivi, Cecco e Vanni provvidero a pagare i debiti che erano stati contratti da Neri e da lui annotati in un *codex ractionum*. Era quest'ultimo un libro di conti nelle cui pagine Neri aveva scrupolosamente registrato *credita et debita, cassata et non cassata*, e le relative scadenze. Esso non ci è purtroppo pervenuto, ma nell'inventario del 30 gennaio ne viene fornita una sommaria descrizione. Si trattava di un codice cartaceo, costituito da 15 quaternioni, con una coperta di cuoio rosso; cominciava con l'invocazione religiosa a cui seguiva il proposito del compilatore di annotare tutti i suoi crediti e debiti e la data: *addì XIII di giungno A. D. MCCCXV*. Riguardo al contenuto, ci sono pervenute quelle parti trascritte nell'inventario e negli atti notarili relativi al pagamento dei debiti del defunto. Per ottenere il soddisfacimento dei propri crediti, ciascun creditore si rivolse, direttamente o per mezzo di procuratore, al giudice della Curia comunale di Cagliari, Chierico di Filippo, adducendo come prova del debito proprio il *codex ractionum* di Neri. Il giudice, verificata

⁽⁴⁸⁾ Vanni da Riglione del fu Bacciameo era presente a Cagliari fin dal 1299: nel mese di dicembre, in società con altri mercanti pisani, affidò ai genovesi Simone Vento del fu Lanfranco e Andreolo Lugi, patroni di una nave a tre coperte, ancorata nel porto di Cagliari, un carico di grano, orzo, lana, formaggio sardo, pelli, cuoio e altre merci da trasportare a Pisa (doc. n. 18).

l'autenticità del codice e delle annotazioni in esso contenute, disponeva che i due tutori pagassero le somme richieste entro quattro giorni. I tutori generalmente pagavano entro lo stesso giorno (docc. nn. 74, 75, 78, 79, 80, 95, 96, 97, 98, 102, 104, 108, 109, 111) ⁽⁴⁹⁾.

Il figlio postumo di Neri, Giovanni, era già nato il 27 giugno del 1317: in questa data il giudice Chierico di Filippo nominò Lippo Alliata, curatore del neonato, in considerazione del fatto che un solo tutore, Vanni da Riglione, non fosse sufficiente per amministrare e gestire la cospicua eredità del "pupillo". Evidentemente al termine della gravidanza erano automaticamente venute meno le precedenti nomine e il giudice aveva prescelto quale tutore unico del neonato lo zio Vanni (doc. n. 113).

Cecco Alliata continuò ad agire in questa causa, ma in qualità di attore dello zio Lippo nelle faccende che comportavano il pagamento dei debiti del defunto rimasti insoluti (docc. nn. 114, 115, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 126, 129, 134, 147). Anche Tora Arcari fu nominata tutrice del figlio, ma la sua tutela fu contestata da Gaddo Alliata, altro zio di Cecco, il quale, come consanguineo di Giovanni ⁽⁵⁰⁾, chiese ai giudici della Curia Nuova dei pupilli la revoca della sentenza di nomina, non avendo la vedova di Neri rinunciato alle seconde nozze (doc. n. 123). Lippo Alliata venne allora designato quale unico tutore e, nel mese di novembre del 1317, ricevette l'incarico di redigere un nuovo inventario dei beni ereditati dal bambino, ormai trasferitosi a Pisa insieme alla madre (doc. n. 124).

L'anno successivo Lippo confermò al nipote Cecco la nomina di *actor*, per curare gli interessi dell'erede in Sardegna (doc. n. 130). Dopo la morte di Lippo, avvenuta prima del marzo del 1319 ⁽⁵¹⁾, i giudici emanarono un nuovo decreto con il quale nominarono tutori del piccolo Giovanni, la madre Tora, che aveva evidentemente accan-

⁽⁴⁹⁾ Sul *codex ractionum* di Neri e sui relativi estratti riportati nei documenti esaminati cfr. F. ARTIZZU, *Neri da Riglione*, cit., pp. 10-11. L'Artizzu redige un accurato specchio comprendente la data dell'effettuazione dei pagamenti, il nome del creditore, l'entità del pagamento in aquilini minuti.

⁽⁵⁰⁾ Vedi nota 47.

⁽⁵¹⁾ In un documento redatto a Pisa il 26 marzo 1319 la moglie di Lippo Alliata, Teccia Gualterotti dei Lanfranchi, veniva chiamata vedova (doc. n. 145).

tonato l'idea di risposarsi, lo zio Vanni e, per la prima volta, Betto Alliata (doc. n. 166). Ed è proprio Betto a versare annualmente, dal 1320 fino al 1325, dietro mandato dei giudici, gli alimenti per Tora, per il piccolo Giovanni e per la servitù (docc. nn. 184, 192, 201, 207, 212).

Cecco Alliata, dal canto suo, continuò a curare gli affari del pupillo nell'isola sarda, in veste di *actor*: nel mese di ottobre del 1320 a Castel di Castro pagò, per conto di Giovanni, all'esattore delle imposte Cecco Caulino 6 lire, 13 soldi e 4 denari di aquilini minuti (doc. n. 168); nel gennaio dell'anno successivo versò all'esattore cagliaritano Simone Acciario 100 lire di aquilini minuti (doc. n. 178) ⁽⁵²⁾. E dopo il suo definitivo ritorno in Toscana, nel mese di luglio del 1321, autorizzò il padre Betto, come tutore del "pupillo", a richiedere ed esigere da lui *totum et quicquid tenetur solvere dicto Iohanni quacumque occasione et causa*, nonostante le ferie estive (doc. n. 181).

All'indomani della morte di Betto Alliata, avvenuta tra l'agosto del 1331 e il mese di marzo del 1332 ⁽⁵³⁾, i membri della famiglia che erano stati, a vario titolo, coinvolti nelle vicende relative alla tutela dell'erede di Neri da Riglione, furono chiamati a rendere conto della loro gestione. I giudici della Curia della legge della città di Pisa, dietro richiesta del notaio Lupo da Peccioli, curatore di Giovanni da

⁽⁵²⁾ Negli anni successivi altri procuratori continuarono a pagare a Castel di Castro le tasse per conto di Giovanni da Riglione: il 3 novembre del 1321 fu Colo Arcario a versare all'esattore Banduccio Kalende 6 lire, 6 soldi e 8 denari aquilini minuti (doc. n. 183). Colo Alliata negli anni 1322 e 1323 versò, per conto dell'erede, all'esattore Lotto Serragli 31 lire, 13 soldi e 4 denari aquilini minuti (doc. n. 191); all'esattore Cecco Caulino 12 lire di aquilini minuti (doc. n. 193); all'esattore Lemmo Ruggeri 30 lire di aquilini minuti (doc. n. 194). L'ultimo pagamento, corrispondente a 12 lire, venne effettuato il 16 giugno 1323 da Gaddo Patroculi all'esattore Puccio Benenati (doc. n. 199).

⁽⁵³⁾ Betto Alliata era sicuramente morto prima del 27 marzo 1332 quando Gano e Cecco Alliata vengono indicati come figli del fu Betto Alliata; cfr. A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1333 marzo 27. Il limite *post quem* ci viene offerto da un documento redatto il 22 agosto 1331 in cui Betto, in qualità di tutore di Giovanni da Riglione, chiede al figlio Gano, agente a nome del fratello Cecco, agli eredi di Lippo Alliata e a Iacopo da Fauglia la restituzione di alcune somme affidate loro per la costituzione di una società di terra. Il denaro recuperato era destinato all'acquisto di un terreno con torre e due case sito a Pisa nella cappella di San Michele (doc. n. 217). Sulla data di morte di Betto Alliata cfr. G. BENNATI, *Un libro di memorie*, cit., p. 39.

Riglione, citarono in giudizio Cecco, Gano e Bindo Alliata, invitandoli a presentare la *ratio vera, pura et non dissimulata* relativa all'amministrazione e alla gestione dei beni dell'erede e a rendere conto dell'ingente somma di 20.000 lire di denari pisani minuti.

Cecco venne chiamato in causa per aver esercitato, a suo tempo, la tutela del "ventre pregnante" di Tora, per aver agito come rappresentante dello zio Lippo all'epoca in cui quest'ultimo era stato tutore dell'erede, per aver rivestito l'incarico di *actor* dello stesso Giovanni da Riglione e, da ultimo, venne citato, insieme al fratello Gano, come erede di Betto Alliata, a sua volta tutore del "pupillo" tra il 1320 e il 1331. Bindo Alliata venne chiamato in causa in qualità di tutore del nipote Giovanni, figlio ed erede di Lippo Alliata.

Le parti in causa nominarono quali arbitri: Vanni Chelli e Stefano Rosso (doc. 219), i quali, il 20 novembre del 1332, pronunciarono la loro sentenza: Cecco fu condannato a versare all'erede Giovanni circa 4.000 lire di denari pisani minuti; Bindo venne invece assolto⁽⁵⁴⁾.

5. *Ciolo Formentini «civis pisanus habitator Ville Ecclesie de Sigerro»*. – Un nucleo consistente di pergamene del Diplomatico Alliata si riferisce al mercante di origine pisana Ciolo Formentini, legato alla famiglia Alliata da interessi economici. In particolare ventuno documenti rogati tra Cagliari, Iglesias e Pisa testimoniano l'importante ruolo che il mercante acquisì nella vita economica, sociale e politica di Villa di Chiesa⁽⁵⁵⁾.

Ciolo, come era comunemente chiamato, anche se il nome esatto era Pericciolo, si trovava già ad Iglesias quando, probabilmente al-

⁽⁵⁴⁾ La pergamena contenente la sentenza pronunciata dagli arbitri Vanni Chelli e Stefano Rosso è purtroppo mancante della parte finale, ma ne conosciamo il contenuto perché ricordato da Cecco Alliata nel suo *Libro di memorie e possessioni*, conservato presso l'Archivio di Stato di Pisa, sotto la segnatura *Archivio Alliata*, n. 231. Il manoscritto è edito in G. BENNATI, *Un libro di memorie*, cit. pp. 99-180.

⁽⁵⁵⁾ Per un approfondimento sulla storia della città di Iglesias cfr. M. TANGHERONI, *La città dell'argento*, cit., in particolare, per quanto riguarda i grandi uomini d'affari di origine pisana operanti nella città sulcitana nella prima metà del Trecento cfr. le pp. 173-203.

l'inizio del 1296, morì il padre Gherardo. Il 16 settembre dello stesso anno redasse un parziale inventario dei beni ritrovati nell'eredità del padre comprendente una casa sita a Pisa nella cappella di Sant'Andrea fuoriporta e, lo stesso giorno, nominò suoi procuratori la zia materna Coriaria, vedova di Federico, e Giovanni Formentini, probabilmente uno zio paterno, con l'incarico di adire in suo nome l'eredità, di completare l'inventario, nonché, in generale, di compiere ogni atto giuridico ed economico relativo ai beni suoi o del padre, escludendo soltanto la possibilità di vendere proprio la casa sita nella cappella di Sant'Andrea fuoriporta, che, forse, intendeva conservare nella prospettiva di un rientro a Pisa (docc. nn. 11, 12). Entrambi gli atti venivano redatti a Iglesias dal notaio Giunta Soldani⁽⁵⁶⁾. Poco dopo la procura dovette essere rinnovata ed estesa a Lupo de Ambrogi⁽⁵⁷⁾ e, il 1° febbraio del 1297, senza rimuovere i precedenti procuratori, Ciolo, che, evidentemente ormai stabilitosi ad Iglesias, si definiva o veniva definito dal notaio *civis pisanus nunc habitator Ville Ecclesie de Sigerro*, nominò suo procuratore anche Gaddo Duodi, che già era presente ad Iglesias come testimone negli atti dell'anno precedente (doc. n. 13).

In qualità di erede, Ciolo dovette pagare i debiti contratti dal padre: così il 9 maggio del 1298, ad Iglesias, restituì al cittadino pisano Giovanni Forte 200 lire di denari pisani minuti, che il defunto Gherardo aveva a suo tempo ricevuto in mutuo (doc. n. 16)⁽⁵⁸⁾.

L'ultimo atto relativo all'eredità paterna reca la data del 3 marzo 1299, allorquando Ciolo, ad Iglesias, alla presenza del notaio Soldani e dei testimoni, dichiarò di aver avuto notizia di alcuni beni appartenuti al padre e pertinenti all'eredità: due appezzamenti di terreno:

⁽⁵⁶⁾ I Soldani, provenienti da Vico Pisano, avevano preso dimora a Villa di Chiesa nella seconda metà del XIII secolo, acquisendo una posizione di rilievo nella città. Cfr. A. BOSCOLO, *Una famiglia del contado pisano a Villa di Chiesa: i Soldani*, in *Sardegna, Pisa e Genova nel Medioevo*, Genova 1978, pp. 105-126; sull'attività del notaio Giunta Soldani cfr. L. D'ARIENZO, *Il notariato a Iglesias in epoca comunale*, in «Archivio Storico Sardo» (1986), vol. XXXV, pp. 23-33.

⁽⁵⁷⁾ Di lui non v'è menzione nell'atto del 16 settembre 1296 (doc. n. 11), ma nell'atto redatto a Iglesias il 1° febbraio 1297 (doc. n. 13) viene indicato come procuratore di Ciolo, insieme a Coriaria e a Giovanni Formentini.

⁽⁵⁸⁾ Nel documento, redatto dal notaio Giovanni figlio di Rustichello Arcari, compare, in qualità di testimone, Betto Alliata.

uno sito nella valle dell'Arno, l'altro nella località di Colignola (presso San Giuliano Terme), alcuni capi animali affidati alla custodia di uomini *quorum nomina ignorat* e diverse quantità di denaro che il defunto Gherardo *recipere habebat a quibusdam personis quorum nomina similiter ignorat* (doc. n. 12).

Non abbiamo più notizie del Formentini fino al 1306, allorché, accantonata ormai la "questione eredità paterna", Ciolo, a Cagliari, nominò procuratore generale Betto Alliata; in quest'atto egli compariva come *civis pisanus* soltanto (doc. n. 33). Ma sei anni dopo, nel 1312, nell'atto rogato a Iglesias dal figlio di Giunta Soldani, Duodo, in cui Ciolo attestava di aver ricevuto dal suo procuratore Betto Alliata tutto quanto questi gli doveva per alcuni affari non precisati, trattati per suo conto, Ciolo appariva semplicemente come *habitor Ville Ecclesie* (doc. n. 43).

Il rapporto tra i due mercanti continuò anche negli anni successivi: il 21 gennaio del 1320 Ciolo, ormai fissatosi stabilmente in Sardegna, affidò all'Alliata l'amministrazione dei propri beni siti *tam in civitate pisana quam in quibuscumque aliis partibus pisani comitatus*, per i tre anni successivi (doc. n. 155) e tre giorni dopo, il 24 gennaio, lo incaricò di svolgere presso il Comune di Pisa tutte le pratiche necessarie per la restituzione di alcuni prestiti da lui effettuati (doc. n. 156); Betto Alliata, che all'epoca risiedeva sicuramente a Cagliari ricoprendo la carica di Castellano, nominò in sua vece i figli Gano e Cecco (doc. n. 157). Scaduti i tre anni stabiliti, Ciolo rinnovò all'Alliata la procura, come risulta da un documento redatto a Pisa il 3 settembre del 1324, nel quale Betto, in qualità di procuratore del Formentini *per cartam rogatam et firmatam a Duodo Iuncte Soldani notario millesimo trecentesimo vigesimo tertio, indictione sexta, undecimo kalendas martii*, nominò suoi sostituti il figlio Gano e il notaio Colo del fu Neri (doc. n. 206).

In Sardegna Ciolo ebbe rapporti anche con Cecco figlio di Betto Alliata: come già ricordato, nel 1317 appariva infatti tra i fideiussori di Cecco quando quest'ultimo venne nominato dal giudice di Castel di Castro tutore del "ventre pregnante" della vedova di Neri da Riglione (doc. n. 70). Fu in rapporti anche con il sopraccitato Neri, con il quale aveva diversi debiti, minuziosamente annotati dal da Riglione nel suo *codex ractionum* (docc. nn. 72, 78).

Nell'aprile del 1320, come rappresentante di diversi cittadini pisani operanti a Cagliari, tra i quali spiccavano alcuni rappresentanti della famiglia Alliata, Cecco, Colo del fu Cortenuova e l'erede di Lippo, e inoltre Piero Porcellini del fu Vanni, Batto Caulini, Piero Cinquini del fu Giovanni, ricevette in forma solenne dai consiglieri di Iglesias e da una vasta assemblea cittadina il riconoscimento che ogni debito ed impegno era stato assolto da parte dei mercanti rappresentati da Ciolo (doc. n. 161). A nome di uno di questi, Piero Porcellini, nello stesso mese di aprile, versò a Guantino Mosca, residente ad Iglesias, 9 lire, 7 soldi e 6 denari di aquilini minuti, somma di denaro che il defunto Lippo Alliata aveva nel suo testamento destinato al Mosca (doc. n. 160).

Il 10 ottobre 1320 venne redatto ad Iglesias il testamento della sorella di Ciolo, Nella, moglie di Puccino Iannibelli, nel quale la donna disponeva di essere sepolta presso la chiesa di Santa Chiara e lasciava 12 lire di aquilini per la celebrazione del suo funerale, della ricorrenza settimanale e del trigesimo; disponeva inoltre che al fratello andasse la metà di un appezzamento di terreno con casa sito in Sant'Ermite, sobborgo meridionale di Pisa, secondo la volontà della zia Coriaria, e lasciava 40 lire di denari pisani a Franceschina e 20 a Vannuccio figli di Ciolo; disponeva inoltre che 12 lire di aquilini fossero spese per fare delle camicie di lino per povere donne e che 10 lire, invece, fossero impiegate *pro missis canendis pro anima mea* a Pisa, sua città natale; quella Pisa dove, nel caso la sua unica figlia ed erede, Cea, fosse morta senza figli o prima di raggiungere la maggiore età e dopo la scomparsa del padre, Nella voleva che i suoi beni passassero all'Ospedale Nuovo, salvo una casa sita nella cappella di San Bartolomeo degli Erizi, facente parte delle sue ragioni dotali, che sarebbe in tal caso passata al fratello Ciolo, il quale era fedecommissario dell'esecuzione del testamento (doc. n. 167). Nella morì pochi giorni dopo: il 31 ottobre Ciolo redasse l'inventario dei beni lasciati ad Iglesias dalla defunta, tra i quali spiccavano una tunica, una *guarnaccia* ⁽⁵⁹⁾ e un mantello per i quali Nella aveva dato precise disposi-

⁽⁵⁹⁾ La guarnaccia era una sopravveste lunga, imbottita, abbottonata sul davanti, con maniche e cintura. Cfr. E. TOLAINI, *Pisano antico. Le parole delle arti*, Pisa 2002, p. 139.

zioni nel suo testamento: le prime due erano destinate a donna Caterina del fu Cecco del Chierico e il terzo a Gherardo, cappellano della chiesa di Santa Chiara di Villa di Chiesa (doc. n. 169).

Agli inizi del nuovo dominio aragonese⁽⁶⁰⁾, Ciolo fece parte di quegli abitanti della città, di origine pisana, che, con comportamento del tutto opposto a quello dei Soldani⁽⁶¹⁾ e di altre famiglie, assunsero un atteggiamento ostile agli aragonesi, mantenendo rapporti con Cagliari ancora pisana e cercando di promuovere una resistenza interna. Egli fu infatti incarcerato con l'accusa di ribellione all'infante Alfonso; per recuperare la libertà dovette impegnarsi a pagare 250 lire di genovini che ebbe in prestito da Vannuccio Talenti, ma, nel mese di aprile del 1324, poiché la somma era insufficiente, furono venduti all'asta vari suoi beni mobili e immobili⁽⁶²⁾. A maggio Ciolo tornò in libertà e, ormai impoverito, si recò a Pisa dove supplicò gli Anziani del Comune di esonerarlo dal pagamento della "data"⁽⁶³⁾ e

⁽⁶⁰⁾ Come è noto, la flotta e l'esercito catalani, riuniti dall'infante Alfonso, cui il padre Giacomo II aveva affidato il compito di guidare la spedizione militare in Sardegna, sbarcarono in Sardegna nel giugno del 1323, toccando terra a Palma di Sulcis; effettuato lo sbarco fu deciso di procedere immediatamente all'assedio di Iglesias, la quale si arrese all'esercito aragonese il 7 febbraio 1324, dopo una lunga e valorosa resistenza e ottenne dai nuovi dominatori il rispetto e l'osservanza delle sue leggi. Cfr. A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña*, cit.; V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña y la expansión de la Corona de Aragón*, 2 voll., Madrid 1956; F. ARTIZZU, *Aspetti della vita economica e sociale di Villa di Chiesa attraverso il «Breve» in Pisani e Catalani*, cit., pp. 79-95; M. TANGHERONI, *La città dell'argento*, cit., pp. 89-91.

⁽⁶¹⁾ Duodo Soldani fu tra i revisori del Breve di Villa di Chiesa che dovevano salvaguardare e tutelare i diritti del re aragonese. Cfr. F. ARTIZZU, *Aspetti della vita*, cit., p. 81. Rivestì inoltre la carica di camerlengo di Iglesias dal 1324 fino al 1343. Cfr. C. MANCA, *Fonti e orientamenti*, cit., pp. 99-109. Per un approfondimento sull'ufficio del camerlengo di Iglesias cfr. G. OLLA REPETTO, *Gli ufficiali regi di Sardegna durante il regno di Alfonso IV*, in *Studi sulle istituzioni amministrative e giudiziarie della Sardegna nei secoli XIV e XV*, Cagliari 2005, pp. 13-70, in particolare pp. 34-37.

⁽⁶²⁾ Nel registro redatto dai camerlenghi di Iglesias Duodo Soldani e Guillem de Ruis per gli anni 1324-1326 vengono annotate, tra le entrate straordinarie, quelle derivanti dalla vendita dei beni di Ciolo Formentini *rebellis domino Infanti*. A.C.A., *Real Patrimonio*, reg. 2018, tomo 5°, f. 43. Cfr. C. MANCA, *Fonti e orientamenti*, cit., p. 101; M. TANGHERONI, *La città dell'argento*, cit., pp. 235-236.

⁽⁶³⁾ La "data" era una vera e propria imposta diretta del Comune di Pisa, ripartita sulla base del censimento generale dei beni, mobili ed immobili, di tutti gli

della “prestanza” recentemente imposte ai 600 cittadini pisani più ricchi. A tal scopo chiedeva la riduzione dell'estimo dei suoi beni siti a Pisa da 500 ⁽⁶⁴⁾ a 100 lire di denari pisani. Per giustificare tale richiesta, Ciolo raccontò agli Anziani di essere rimasto a Villa di Chiesa, assediata dagli aragonesi, *obsessus et operarius pro Communi pisano mensibus viginti finitis die perditionis dicte terre* ⁽⁶⁵⁾, impegnandosi fino all'ultimo, *die noctuque*, nella difesa di Villa di Chiesa, con grande dispendio di energie e di denari, tanto da aver perso tutte le sue proprietà site a Iglesias e nell'*argentiera*: case, miniere, forni per la fusione ⁽⁶⁶⁾.

abitanti (estimo). Quando il Comune aveva bisogno di denaro, si procedeva alla ripartizione della somma che si voleva realizzare, secondo l'estimo, e ne risultava la quota che ciascun contribuente doveva pagare. Cfr. D. HERLIHY, *Pisa*, cit., pp. 101-109. Si veda anche C. VIOLANTE, *Economia*, cit., pp. 101-168.

⁽⁶⁴⁾ Tale era il valore effettivo di una casa sita nella cappella di Sant'Andrea fuoriporta, probabilmente la stessa abitazione che Ciolo aveva ereditato dal padre Gherardo e della quale aveva vietato la vendita nella prospettiva di un suo rientro a Pisa.

⁽⁶⁵⁾ L'*operarius* era in generale il funzionario responsabile di un'opera, cioè dell'ente che curava la costruzione, la manutenzione e l'amministrazione di un edificio. Cfr. E. TOLAINI, *Pisano antico*, cit., p. 193. Nella città di Villa di Chiesa gli *operarii* erano i tre funzionari addetti all'amministrazione delle chiese di Santa Chiara, di San Saturno e di Santa Maria di Valverde; la loro elezione era disciplinata nel Breve di Villa di Chiesa. Cfr. *Breve di Villa di Chiesa nel Sigerro*, in *Codice Diplomatico di Villa di Chiesa*, cit., Libro I, capp. 36, 37, 63, 75; Libro III, cap. 83. Sugli operai del Comune di Iglesias cfr.: F. ARTIZZU, *Aspetti della vita*, cit., p. 88; M. TANGHERONI, *La città dell'argento*, cit., p. 84. Da un'epigrafe datata al mese di maggio dell'anno 1322, oggi conservata nei locali del Liceo scientifico di Iglesias, apprendiamo che, a quella data, Ciolo Formentini, insieme a Tebaldo Bencivenni e a Giovanni da Nuto, fu *operarius pro Communi pisano*, al tempo in cui erano rettori della città Donato Seccame-renda e Giovanni Bellomi. L'intervallo temporale intercorso dal mese di maggio del 1322 fino alla resa di Villa di Chiesa agli aragonesi, avvenuta il 7 febbraio 1324, (circa venti mesi) è proprio quello ricordato da Ciolo nella sua supplica agli Anziani di Pisa. Il testo dell'iscrizione è edito in T. CASINI, *Iscrizioni sarde*, cit., n. 51, pp. 350-351; G. SERRA, C. TASCA, *Epigrafi medioevali di Villa di Chiesa: note per la storia della città alle sue origini*, in *Studi su Iglesias medioevale*, Pisa 1985, pp. 271-285, in particolare p. 275; V. GRIECO, *La Sardegna pisana. Stemmi e iscrizioni*, in «Medioevo, Saggi e Rassegne», 23 (2000), pp. 9-99, scheda 2.

⁽⁶⁶⁾ Dall'inventario dei beni contenuti nell'eredità di Giovanni, figlio postumo ed erede di Neri da Riglione, redatto a Pisa il 5 novembre 1317 dal tutore Lippo Alliata, apprendiamo che Ciolo Formentini possedeva un forno per la pro-

L'unico mezzo di sostentamento rimastogli era il reddito della casa sita a Pisa nella cappella di Sant'Andrea fuoriporta. La commissione dei Savi⁽⁶⁷⁾ *deputati super factis Sardinee*, il 16 maggio 1324, accolse la sua petizione; la loro provvisione, dopo aver ricevuto formale approvazione da parte degli Anziani, venne ratificata dal Consiglio maggiore generale del popolo pisano il 29 maggio dello stesso anno (doc. n. 205).

Dopo questa concessione, Ciolo tornò in Sardegna, nel 1326 lo ritroviamo nel Castello di Cagliari, dove, nel mese di giugno, come già ricordato, prestò ai camerlenghi Colo Alliata e Nino Paganelli il denaro necessario per il pagamento dei loro stipendi (doc. n. 215). Dopo la seconda pace stipulata tra Pisa e l'Aragona, anche il Formentini si vide espropriata la casa da lui posseduta nella Ruga dei Marinai, ma il mercante aveva già fatto ritorno a Villa di Chiesa⁽⁶⁸⁾. Qui il figlio Giovanni, nato, come risulta dal testamento della zia Nella, prima del 1320, appare attestato nel 1388, quando, ormai anziano, era capitano e camerlengo della città; in tale veste firmò, insieme a più di 200 tra consiglieri e cittadini, gli accordi di pace tra l'Arborea e l'Aragona⁽⁶⁹⁾.

6. *Benuto Talercio di Ischia borghese di Cagliari*. – Tra le pergamene del Diplomatico Alliata sono compresi diversi documenti che consentono di ricostruire le vicende del borghese di Castel di Castro, Benuto

duzione dell'argento a Domusnovas accanto a quello di cui erano comproprietari i fratelli Alliata, Betto, Lippo, Bindo e Gaddo, e Neri da Riglione e ad un altro di proprietà di Guantino Mosca (doc. n. 124).

⁽⁶⁷⁾ I Savi o *Sapientes* costituivano una magistratura ausiliaria degli Anziani. In origine erano semplicemente dei consiglieri, in seguito, nel secolo XIV, costituirono un collegio, che non aveva carattere stabile, ma temporaneo, composto da un numero variabile di membri, da tre a settanta, nominati di volta in volta dagli Anziani. Dopo aver deciso in merito ad una questione, i Savi davano l'incarico ad un notaio di scrivere la loro provvisione corredata dai nomi dei partecipanti. Quest'ultima, una sorta di disegno di legge, non aveva valore fino a quando non fosse stata approvata dagli Anziani e dagli altri Consigli. Cfr. B. CASINI, *Magistrature deliberanti del Comune di Pisa e leggi di appendice agli Statuti*, in «Bollettino Storico Pisano», anno XXIV-XXV (1955-1956), pp. 91-199; in particolare pp. 109-112.

⁽⁶⁸⁾ R. CONDE, *Castell de Càller*, cit., p. 51.

⁽⁶⁹⁾ *Codice Diplomatico di Villa di Chiesa*, cit., sec. XIV, doc. CCXIX.

Talercio di Ischia figlio del fu Ianni ⁽⁷⁰⁾. Era costui un mercante arricchitosi con il commercio del vino e con i prestiti di denaro, attività che gli avevano consentito di acquistare diversi beni immobili a Castel di Castro, nelle appendici di Stampace, di Villanova, degli Orti e nella zona del monastero di San Saturno. Conosciamo le proprietà edilizie di Benuto, perché nel 1320, Betto e Cecco Alliata, evidentemente suoi creditori, ne avevano acquisito i diritti; nel documento relativo si legge *ceperunt tenere contra et adversus Benutum Talercii, per cartas tenerium* rogate dal notaio Bulgarino del fu Guidone. I beni del debitore insolvente erano stati loro ufficialmente assegnati nella Curia del Comune di Castel di Castro. Il 24 gennaio 1322, Betto e Cecco Alliata nominarono loro procuratori Colo del fu Cortenuova Alliata ed il canonico pisano Bacciameo di Giovanni Galvani per vendere le proprietà immobiliari acquisite due anni prima (doc. n. 186) ⁽⁷¹⁾.

Tra gli edifici del Talercio, ottenuti dagli Alliata, figuravano: quattro case *solariate et ballatoriate* site a Castel di Castro nella *Ruga Helefantis dicta Neapolitanorum*; tre botteghe nella Ruga Comunale e un numero imprecisato di case *dicte turres contigue murate et solariate* site nella Ruga dei Marinai sempre nel Castello. Erano queste ultime abitazioni di assoluto prestigio nelle quali abitavano i castellani e vi si teneva la Curia del Comune ⁽⁷²⁾. Tre erano le case site a Stampace:

⁽⁷⁰⁾ Sandro Petrucci menziona Benuto Talercio di Ischia tra i borghesi di Castel di Castro che sicuramente non erano di origine pisana né ne avevano assunto la cittadinanza. Cfr. S. PETRUCCI, *Forestieri a Castello di Castro in periodo pisano*, in *Commercio, finanza, funzione pubblica. Stranieri in Sicilia e in Sardegna nei secoli XIII-XV*, a cura di M. Tangheroni, Pisa 1989, pp. 219-276, in particolare pp. 234-235.

⁽⁷¹⁾ Tangheroni ha sottolineato l'importanza di tale documento da mettere, a suo parere, in relazione con la ripresa della minaccia aragonese, che avrebbe spinto gli Alliata a sbarazzarsi della maggior parte degli immobili da loro posseduti a Castel di Castro e a trasformare i beni immobili in beni mobili. In realtà, dal momento che Betto e Cecco Alliata procedettero alla vendita in blocco delle sole proprietà immobiliari che avevano sottratto al Talercio, appare più probabile che cercassero di recuperare la cospicua somma di denaro della quale Benuto era sicuramente loro debitore. Cfr. M. TANGHERONI, *Gli Alliata*, cit., pp. 45-46.

⁽⁷²⁾ I docc. nn. 145, 162, 163 risultano redatti a Cagliari nella casa di Benuto Talercio *in qua Curia Communis Castelli Castri tenetur*; il doc. n. 152 è redatto *in apotheca domus Benuti de Yschia ante plateam*.

rispettivamente una nella Ruga di Santa Restituta, una nella Ruga di Sant'Efisio e una nella Ruga *Ghiberre*; una casa a Villanova e una nel Borgonuovo. Diversi erano gli appezzamenti di terreno situati ai confini di Castel di Castro, uno nella zona di Quartucciu, un altro, nello specifico un mandorleto, lungo la strada che portava a Selargius, infine un terzo nei pressi del monastero di San Saturno.

Insieme ai beni immobili del Talercio, gli Alliata entrarono in possesso anche di una serie di pergamene attestanti l'attività creditizia e mercantile del debitore e comprovanti alcuni crediti da lui vantati, probabilmente come "pezze giustificative" dell'effettivo possesso da parte del mercante cagliaritano dei *bona immobilia* loro assegnati. Questo giustificherebbe la presenza, all'interno del Diplomatico Alliata, di diversi documenti riferentisi proprio al Talercio, che ci consentono di ricostruire almeno in parte la sua attività commerciale. Curiosamente, a parte quello sopra citato, un solo documento attesta un rapporto diretto del Talercio con gli Alliata: il 16 maggio 1316 Benuto funse da fideiussore di Giannino Nuccii, borghese di Castel di Castro, il quale aveva ricevuto in prestito da Cecco Alliata 400 starelli di grano e 500 starelli di orzo sardi (doc. n. 63).

Non sappiamo quando Benuto si trasferì a Cagliari dalla sua isola natale, sicuramente era in Castel di Castro il 16 gennaio 1302 allorquando vendette a Lucio di Santa Luce del fu Stefano, residente in Stampace, quattro botti di vino greco per la somma di 39 lire e 3 soldi di aquilini minuti da versare entro due mesi (doc. n. 22). Due anni dopo, il 15 dicembre, ancora in Castel di Castro, dava in prestito al vinaio Manfreduccio del fu Vivaldo 150 lire di denari aquilini minuti da restituire entro i quattro mesi successivi suddivise in quattro rate da 37 lire e mezza ciascuna (doc. n. 29).

L'attività commerciale di Benuto a Castel di Castro proseguì inarrestabile negli anni successivi. Sicuramente si specializzò nel commercio al minuto di vino greco: il 31 maggio 1305 ne vendette due botti al calzolaio stampacino Antioco Calleu del fu Bonanno per la somma di 15 lire e 16 soldi di aquilini minuti (doc. n. 31). L'anno successivo, il 13 giugno, fu un vinaio di Cagliari, Lapo del fu Villano ad acquistare vino dal Talercio: tre botti al prezzo di 27 lire di aquilini minuti da versare entro cinque mesi (doc. n. 34).

Negli anni seguenti lo troviamo impegnato nella concessione di prestiti. Di solito concedeva in mutuo, con la consueta formula *gratis et amore*, piccole somme di denaro, chiedendone la restituzione entro breve tempo. Gli interessi sul denaro prestato, ovvero il guadagno, erano compresi nella somma totale del mutuo, in modo da non apparire come atto di usura⁽⁷³⁾. Diversi atti comprovano la sua attività creditizia: il 24 maggio 1312 prestò 29 lire di denari aquilini *causa necessitatis et victuus* ai coniugi di Castel di Castro Salvuccio Cervilleria e Bictica (doc. n. 41). Il 14 gennaio 1320 sua debitrice risulta essere la siciliana Giovanna dell'Agnello, originaria di Trapani e residente a Stampace, della somma di 10 lire e 16 soldi di aquilini minuti (doc. n. 154); sei mesi dopo, il 18 luglio, è un borghese di Villa di Chiesa, Bindo da Gru del fu Ubaldo da Marti, a ricevere in mutuo 58 lire di aquilini minuti da restituire entro un mese (doc. n. 165).

Qualche volta accadeva che le somme di denaro che Benuto concedeva in prestito non venissero restituite entro i limiti fissati, costringendolo così ad intervenire legalmente per richiedere quanto era lui dovuto. Così accadde nel maggio del 1305, allorquando i Castellani Iacopo Panevini e Ciolo Martelli intimarono il bando ad un tal Coscio da Mezzana, residente a Iglesias, il quale doveva al Talercio la somma di 20 lire di aquilini minuti. I funzionari cagliaritani comunicarono al debitore che, entro il termine di quattro giorni, avrebbe dovuto presentarsi al cospetto del giudice Giovanni del Grugno per pagare il suo debito; a distanza di alcuni giorni il nunzio comunale Vese riferì al notaio del Comune Bonaccorso da Vecchiano di aver dato comunicazione a Coscio dell'*exbannimentum* (doc. n. 30). Un

⁽⁷³⁾ Il complesso formulario attraverso il quale i prestatori di denaro occultavano le loro speculazioni finanziarie costituisce un ostacolo insormontabile per chi cerchi di far luce sul complesso quadro degli interessi che gravavano sui prestiti. La consueta formula *renuntiando exceptioni pecunie non habite nec accepte et sibi non numerate* garantiva il prestatore di denaro contro ogni rimostranza da parte del debitore; e l'interesse, segretamente convenuto, poteva assumere le più svariate forme, rendendo impossibile la comprensione del tasso di interesse, sicuramente assai elevato, che veniva applicato ad un prestito. Cfr. E. CRISTIANI, *Note sulla legislazione antiusura pisana (secoli XII-XV)*, in «Bollettino Storico Pisano», anno XXII-XXIII (1953-1954), p. 3-53.

episodio simile si verificò nel febbraio del 1317, questa volta il debitore insolvente era un tal Ferruccio, orefice di Castel di Castro, il quale avrebbe dovuto restituire al Talercio la somma di 20 lire di aquilini minuti entro e non oltre il 31 gennaio del suddetto anno; scaduto tale termine Benuto si rivolse alla Curia del Comune e i Castellani Burgundio Leuli e Marzucco Bonconti, il 10 febbraio, per il tramite del *bannerius* Silvestro, ordinarono a Ferruccio di presentarsi entro tre giorni, pena il bando, davanti al giudice Chierico di Filippo per pagare il suo debito. Nella causa Benuto si fece rappresentare dal procuratore Ottone Bindocchi (doc. n. 103).

Tra i debitori insolventi del Talercio figurava anche un certo Gaddo di Bonaparte, borghese di Cagliari. Il 28 febbraio 1319 i numerosi creditori di Gaddo Bonaparte, tra i quali erano compresi mercanti di diversa nazionalità: barcellonesi, valenzani, maiorchini, di Tortosa, genovesi, ebrei, pisani, cagliaritani, da una parte, e lo stesso Gaddo, dall'altra, stipularono una transazione, incaricando alcuni di loro di eseguire tutte le operazioni necessarie per il pagamento dei debiti (doc. n. 142).

Ma la sua brillante carriera finanziaria si interruppe bruscamente: al 1320 risale la sentenza a suo sfavore pronunciata nella Curia del Comune di Castel di Castro (doc. n. 186), mentre altri guai si profilavano sul suo orizzonte: nel 1321 gli Anziani del Comune di Pisa gli concessero il permesso di continuare a risiedere nel Castello, nonostante il debito, evidentemente insoluto, di 1.300 lire di denari aquilini minuti ⁽⁷⁴⁾.

⁽⁷⁴⁾ A.S.P., *Comune A*, n. 89, c. 125r (18 agosto 1322). Sul documento cfr. A. PETRUCCI, *Forestieri*, cit., p. 235.

I DOCUMENTI

CRITERI DI EDIZIONE

Il presente saggio contiene l'edizione di 229 documenti contenuti in 193 pergamene. Nella trascrizione è stato seguito fedelmente il testo dei documenti, limitando gli interventi allo stretto necessario, senza ricorrere a correzioni arbitrarie di eventuali irregolarità ortografiche, grammaticali e sintattiche.

I criteri di edizione dei documenti sono quelli adottati nelle più autorevoli edizioni critiche e, in particolare, quelli dettati dall'Istituto storico italiano ⁽⁷⁵⁾, da Armando Petrucci ⁽⁷⁶⁾, dalla Commission internationale de Diplomatique ⁽⁷⁷⁾, da Alessandro Pratesi ⁽⁷⁸⁾, da Enrico Falconi ⁽⁷⁹⁾ e da Giampaolo Tognetti ⁽⁸⁰⁾; per diversi aspetti si è tenuto conto anche del metodo e della tecnica esposti da Matilde Carli e seguiti, anche nelle pubblicazioni più recenti, dai ricercatori e dagli archivisti pisani per l'edizione di fonti pergamenee ⁽⁸¹⁾.

⁽⁷⁵⁾ «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano», n. 28 (1906), p. 7 ss.

⁽⁷⁶⁾ A. PETRUCCI, *L'edizione delle fonti documentarie: un problema ancora aperto*, in «Rivista Storica Italiana», n. LXXV (1963), pp. 69-80.

⁽⁷⁷⁾ Commission Internationale de Diplomatique, *Normalisation Internationale des méthodes de publication des documents latins du Moyen Age*, Colloque de Barcelona, 2-5 octobre 1974.

⁽⁷⁸⁾ A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», n. 17 (1957), pp. 36-82; ID., *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979, pp. 99-109.

⁽⁷⁹⁾ E. FALCONI, *L'edizione diplomatica del documento e del manoscritto*, Parma 1979.

⁽⁸⁰⁾ G. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione dei testi medievali latini ed italiani*, in «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», n. 51 (1982).

⁽⁸¹⁾ M. CARLI, *Norme tecniche per l'edizione critica delle pergamene pisane dei secoli VIII-XII*, in *Studi di storia pisana e toscana in onore del prof. Ottorino Bertolini*, Pisa 1967, pp. 571-615.

L'uso della punteggiatura e quello delle iniziali maiuscole è stato adeguato ai criteri moderni. I vari segni di interpunzione sono stati utilizzati con l'intento di interpretare e rendere intellegibile il documento, senza tuttavia abusarne e tenendo presenti le pause segnate nell'esemplare.

Nel presentare i singoli documenti, contraddistinti da un numero arabo progressivo, corrispondente alla loro disposizione cronologica, si è attribuita a ciascuno di essi, a guisa di titolo e in latino, un'espressione ricavata dal contesto che ne specificasse la natura. Al titolo seguono la data cronica, indicata secondo il computo moderno (lo "stile comune") e la data topica, espressa con il toponimo attuale corrispondente a quello riportato nel documento. Segue quindi il regesto in lingua italiana, contenente tutti gli elementi relativi sia al fatto storico che all'azione giuridica espressi dal documento. La forma latina del testo viene conservata solo nel caso di nomi propri o di espressioni mancanti di un esatto corrispondente odierno.

Nella nota di commento premessa ai singoli documenti è riportata l'attuale collocazione archivistica completa, seguita dalla tradizione documentaria, dall'eventuale presenza del sigillo o da segni attestanti la perdita di quest'ultimo. Ancora nelle osservazioni introduttive si è descritto il colore dell'inchiostro e lo stato di conservazione della pergamena, evidenziando eventuali interventi di restauro avvenuti tutti in epoca recente. Infine sono stati esaminati i singoli problemi di datazione fornendo, per ciascun documento, dettagliate notizie relative all'uso cronologico.

Per quanto riguarda la bibliografia, sono state indicate le precedenti edizioni dei documenti. Si dà per scontata la presenza di un breve sunto degli atti negli Spogli del fondo Diplomatico Alliata, compilati dagli archivisti pisani nella prima metà del XX secolo e conservati nell'Archivio di Stato di Pisa.

L'edizione critica è stata corredata da quattro indici analitici: rogatori e scrittori dei documenti, antroponimi e toponimi, dove tutti i nomi compaiono nella forma attestata nei documenti, e infine un indice generale dei documenti.

SIGLE E SEGNI CONVENZIONALI

< >	= aggiunta dell'editore
[]	= integrazione per lacuna del testo dovuta a macchia o abrasione
[...]	= lacuna del testo non integrabile, dovuta a macchia o abrasione
[.....]	= lacuna del testo di intere righe, dovuta a macchia o abrasione
***	= lacuna nel testo per spazio lasciato intenzionalmente in bianco dall'amanuense
	= fine rigo
A.S.F.	= Archivio di Stato di Firenze
A.S.P.	= Archivio di Stato di Pisa
Pergam.	= pergameneo
[A]	= originale
[A']	= secondo originale
[B]	= copia diretta dell'originale
[B']	= seconda copia dell'originale
(BD)	= Bulla deperdita
(SN)	= Signum notarii

BIBLIOGRAFIA CITATA NELL'EDIZIONE DEI DOCUMENTI

- ARTIZZU F., *Documenti inediti relativi ai rapporti economici tra la Sardegna e Pisa nel Medioevo*, 2 voll., Padova 1961.
- D'ARIENZO L., *Carte Reali Diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970.
- FERRER I MALLOL M.T., *L'instrument notarial (segles XI-XV)*, in "Actes del II Congr s d'Hist ria del Notariat Catal ", a cura di Juan L pez Burniol i Josep Sans i Trav , Barcelona 2000, pp. 29-88.
- ID., *Neri da Riglione borghese di Cagliari, in Pisani e Catalani nella Sardegna medioevale*, Padova 1973, pp. 41-55.
- REDLICH O., *Il documento privato italiano*, serie di estratti da *Die Privaturkunden des Mittelalter*, M nchen-Berlin 1911, Roma 1968.

Sententia

1261 febbraio 7, Pisa

I giudici della Curia «Usus», Grasso Bonalbergo e Bonaggiunta Ucelli, stabiliscono che Caccialupo notaio di Calci, legale rappresentante dell'arcivescovo di Pisa Federico, sia messo in possesso dei beni di Benvenuto del fu Armati, contumace, fino alla somma di 8 lire di denari pisani minuti di capitale, 4 lire e 4 soldi corrispondenti al valore di 8 staia di grano e 40 soldi di spese. Tra i testimoni figura Iacopo Barterio «familiaris» di Giovanni, Giudice di Gallura

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1261 febbraio 7, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 152 x 283.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: presenti macchie di umidità lungo i margini e in corrispondenza delle prime righe del dettato del documento.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.º Alliata 1261 febbraio 7*"; segue l'indicazione: "*Nº 16*" corrispondente alla vecchia segnatura.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall'indizione quarta.

In eterni Dei nomine amen. Nos Grassus Bonalbergi et Bonaiuncta |
Ucelli, publici iudices Curie Usus, reclamationem factam a Caccia-
lupo | notario de Calci sindaco et procuratore domini Federici Dei
gratia pisani archiepiscopi, | sindicatus et procuratorio nomine pro
suprascripto domino archiepiscopo et archiepiscopatu, contra
Benvenu|tum quondam Armati de cappella Sancti Laurentii sic ter-
minamus. Siquidem suprascriptus syndicus et | procurator, sindica-
tus et procuratorio nomine pro suprascripto domino archiepiscopo
et archiepiscopatu, reclama|vit contra suprascriptum Benvenutum
de libris octo denariorum capitalis et de aliis libris octo denariorm |
propterea et nomine pene et de stariis sex boni grani numeratis ca-

pitalis et de aliis stariis | sex boni grani numeratis propterea et nomine pene vel pro earum estimum de libris decem denariorum pisanorum et de soldis LX | denariorum pro expensis huius carte factis et faciendis. Et de omnibus bonis suprascriptis pro suprascriptis omnibus obligationibus. Cumque suprascriptum | Benvenutum perhibet V dierum apud domum cum proclamatione inquiri fecissemus ut veniret | coram nobis suprascripto sindico et procuratore, sindicatus et procuratorio nomine pro suprascripto domino archiepiscopo et | archiepiscopatu, de predictis rationem facturum et elapsis et decursis diebus decem | a die dati peremptorii et proclamationis facte et aliis pluribus contumax existens non venire | respondetur. Unde nos suprascripti iudices eius contumacia congesta, recepto sacramento calumpnie secundum constituti formam a suprascripto sindico et procuratore sindicatus et procuratorio nomine pro suprascripto domino archiepiscopo et | archiepiscopatu, de omnibus predictis quantitibus librarum octo denariorum pisanorum capitalis et stariorum octo | boni grani numeratis vel pro eorum estimum libris quatuor et soldis quatuor denariorum pisanorum et soldis XL | denariorum pro expensis et bona omnia suprascripti Benvenuti pro suprascriptis obligata tantum sub eo petente ut | predictus syndicus sindicatus nomine pro suprascripto domino archiepiscopo et archiepiscopatu pro predictis quantitibus | supra sub sacramento ab eo petitis et pro infrascripta diricta et eius pena mittimus in | possessionem bonorum suprascripti Benvenuti et in possessionem bonorum eius denariorum pro suprascriptis obligatorum secundum constituti | formam ut habeat et quiete possideat atque omnia que de contumacibus statuta sunt | inde proveniant. Et veniens dictus Benvenutus infra sex menses volens infringere | hanc sententiam non aliter audiatur nisi primus restituat suprascripto sindico sindicatus nomine pro suprascripto | domino archiepiscopo et episcopatu vel alii legiitime persone pro suprascripto domino archiepiscopo et archiepiscopatu soldos | quatuor et denarios octo cum pena et expensis quos nobis pro diricto curie dedit pronuntiamus. | Data et lecta hec sententia Pisis in suprascripta Curia que est sub ecclesia Sancti Ambrosii | presentibus Iacobo Barterio familiari domini Iohannis iudicis Gallurensis et Rai|naldo de Calci et Iacobo notario testibus ad hec, dominice incarnationis anno | millesimo ducentesimo sexagesimo primo, indictione quarta, septimo idus februarii.

(SN) Ego Iacobus quondam Ildebrandini de Carraria Gonell|le sacri
imperiū publicus notarius et nunc suprascripte | Curie scriba publi-
cus hanc sententiam a suprascriptis | iudicibus lata mandato eorum
scripsi et firmavi.|

2

Venditio

1265 gennaio 19, Pisa

Diodato del Fu Rodolfino del Corso vende ai fratelli Benintendi e Buoncristiano, figli del fu Boninsegna, un appezzamento di terra con due case posto in Pisa nella cappella di San Bartolomeo degli Erizi per il prezzo di 410 lire di aquilini pisani minuti. Detta proprietà risulta confinante con un terreno di Giovanni, Giudice di Gallura.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1265 gennaio 19, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 285 x 370.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: presenti macchie di umidità lungo i margini laterali e roscature lungo il margine superiore sinistro.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1265 gennaio 19*"; segue l'indicazione: "*N° 21*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura moderna: "*Deodato di Ridolfo del Corso vende alcuni beni a Benintendi e Buoncristiano di Buoninsegno 1265.*" In basso, in scrittura coeva al documento: "*Carta compere facte a Benentendi et Bonchristiano a Deodato di Rodulfini di Corso.*"

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall'indizione ottava.

In nomine Domini nostri Iesu Cristi Dei eterni amen. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, indictione octava, | quartodecimo kalendas februarii. Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum quod Deodatus de cappella Sancti Bar|tholomei de Erithis quondam Rodulfini de Corso vendidit et tradidit Benentendi et Boncristiano germaniis filiis quondam Boninsegne [unum petium te]|rre cum duabus domibus super se quod est positum in suprascripta cappella et tenet unum capud in via pu-

blica sive classo dicto de cas[...] ^(a) | aliud caput tenet in terra vacua suprascripte ecclesie et heredum Petri Porcelli et domini Iohannis iudicis Gallurensis, latus in terra et domo suprascripte ecclesie et partim in [...] ^(b) | cum turri dicta de Bridus, aliud latus in terra et domo heredum Petri Porcelli vel si alii sunt confines, cum omnibus affixis et clavatis in ipsa domo | et ipsi domui coherentibus. Cum omni iure et actione, proprietate ac pertinentia sua insuper vendidit, dedit, cessit, concessit atque mandavit dictis germanis omnia | iura omnesque actiones et ractiones tam utiles quam directas, reales et personales et in predicta re vendita et tradita quoquo modo vel iure in rem vel in personam | competentes et competentia et mixtas. Quatinus hiis dicti germani et eorum heredes et cui vel quibus dederint vel habere decreverint inde agant et experiantur contra omnem personam | et locum pro pretio et nomine certi pretii librarum quatuorcentarum decem denariorum pisanorum minutorum quod totum pretium dictus Deodatus a suprascriptis germanis recepit et habuit coram | me Iacobo notario et testibus infrascriptis in denariis grossis de argento et minus capientibus dictam summam de quo toto pretio se ab eis bene | quietum et pacatum vocavit et dictos germanos inde liberavit. Et stipulatione sollemni dictus Deodatus dictis germanis convenit et promisit obligando se et suos heredes et bona eis et eorum heredibus et ad | penam dupli suprascripti pretii stipulatione promissam quod de predicta vel pro predicta re vendita et tradita nec eorum aut alicuius predictorum occasione nullo modo vel ingenio quolibet | per se vel per alium inbrigabit vel molestabit sive per placitum aut alio modo fatigabit dictos germanos nec eorum heredes nec cui vel quibus dederint vel habere | decreverint. Sed ab omni inbriganti persona et loco inde eos dictos germanos et eorum heredes et cui vel quibus dederint vel habere decreverint defendet et disbrigabit | et indempnes conservabit et si contigerit dictos germanos vel aliquem eorum inde eorum heredes vel cui vel quibus dederint vel habere decreverint inquietari vel molestari | aut conveniri ab aliquo vel aliquibus pro predicta re vendita vel eius occasione coram aliquo iudicante vel aliquibus iudicantibus predictus litem

^(a) *Lacuna per macchia di umidità.*

^(b) *Lacuna di una parola per macchia di umidità.*

seu li|tes ipse Deodatus et eius heredes et successores suorum in se
suscipient et eam vel eas quotiens expedierit, prosequetur tam in iu-
dicio principali quam in causa appellationis suis omnibus dicti Deo-
dati | et suorum heredum suorumque successorum expensis. Et
quod dabunt semper quotiens expedierit pignus et pignora curie et
curiis et salarium et salaria iudicibus et advocatis et aliis locis ubi |
necesse fuerit usque ad finem cause seu causarum. Et quod posses-
sionem suprascripte rei vendite dabit eis vacuam et expeditam et ip-
sos et eorum heredes et successores semper facient | [...] ^(c) circa pos-
sessionem et pro eadem predictae rei vendite et superiorem in lite et
quod in vacuam possessionem inde eos inducit et remisit eis necessi-
tatem denuntiandi | [...] ^(d) quod ipse et eius heredes et successores,
actores et defensores inde eis ut dictum est existent omnibus eorum
eorumque heredum expensis curie et advocatorum | et omnibus aliis
quos si inde facerent se eos eis integre dare et reddere promisit et
convenit. Renuntiando omni iuri et legi et constituto, auxilio et de-
fensionem et omni iuri alii et auxi|lio quo vel quibus se a predictis vel
ab aliquo predictorum tueri, iuvare aut defendi posset. Et sic dictus
Deodatus precepit dictis germanis ingredi possessionem suprascripte
rei vendi|te que res de cetero eorum nomine et iure possideat et se
pro eis possidere, constituit fideiussores Bectus et Iacobus dictus
Puccius germani de cappella Sancti Petri in Pallude | filii quondam
Gerardi de Donnella precibus et mandato suprascripti Deodati pro
ea fideiubendo fideiussorio nomine et etiam eorum nomine proprio
principaliter ambo in simul et quisque eorum in | solidum convene-
runt et promiserunt dictis Benintendi et Boncristiano facere et ob-
servare et fieri et observari facere eadem et omnia suprascripta et sin-
gula que suprascriptus Deodatus predictis germanis | facere et obser-
vare promisit et convenit. Et quod ipse Bectus et Iacobus et quilibet
eorum in solidum et eorum heredes et successores de predicta re
vendita et tradita a suprascripto Deodato | eisdem germanis erant
actores et defensores et disbrigatores ab omni imbriganti persona et
loco predictis germanis et eorum heredibus et cui vel quibus dede-
runt vel habere decreve|runt. Et quod ipsi et eorum heredes et succes-

^(c) *Lacuna di una parola per taglio nella pergamena.*

^(d) *Lacuna di una parola per taglio nella pergamena.*

sores litem et lites in se recipient et alia facient et observabunt in omnibus et per omnia sicut et eo modo suprascriptus Deodatus supra per se recipere, | facere et esse predictis germanis ut dictum est convenit et promisit eodem modo et sub eadem pena et expensis, stipulationibus promissis, obligando se in solidum et eorum heredes et bona in solidum | eis et eorum heredibus. Renuntiando omni iuri et legi et constituto, auxilio et defensionis et beneficio epistule divi Adriani et novo iuri autenticorum et omni alii iuri et auxilio quo vel quibus se a predictis | vel ab aliquo predictorum tueri, iuvare aut defendi possit. Et taliter dicti contrahentes me Iacobum notarium scribere rogaverunt. Actum Pisis in domo suprascriptorum Becti | et Puccii que est in cappella Sancti Petri in Pallude, presentibus Iuncta vinario filio Corradelli de Calcinaria et Ciolo de cappella Sancti Petri in Pallude quondam Benvenuti et | Gaddo de eadem cappella quondam item Benvenuti testibus ad hec rogatis. |
(SN) Ego Iacobus filius quondam Antonii de Montemagno Frederici Romanorum imperatoris notarius predictis interfui et predicta hec | omnia a me rogata rogatus scripsi et firmavi. |

3

Promissio solutionis

1279 aprile 29, Pisa

Ranieri da Poggibonsi del fu Giacomino dichiara di aver acquistato da Benintendi del fu Boninsegna del formaggio sardo per il prezzo di 9 lire e 9 soldi di denari aquilini minuti; promette di versare la suddetta somma entro 15 giorni.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1280 aprile 29, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 85 a 130 x 370.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: la pergamena è gravemente danneggiata da macchie violacee e brune assai estese.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.° Alliata 1280 aprile 29*"; segue l'indicazione: "*N° 37*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento: "*Charta chontra Raineri de Pogi Bonisi*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1280 corrisponde al 1279 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione settima.

In nomine Domini amen. Ex hoc publico instrumento | sit omnibus manifestum quod Rainerius de Podiobonichi quondam | Iacomini interrogatus a Benentendo caseareo quondam Bonensigne | de cappella Sancti Bartholomei de Erithis confessus est in veritate se ei | dare debere libras novem et soldos novem denariorum pisanorum minutorum que et qui | restant ei solvende de pondere uno casei sardisci quem ab eo emit | et apud se habere ab eo confessus est inde ab eo interrogatus. Renuntians exceptioni non | habiti et non recepti casei; quam exceptionem dictus Rainerius convenit et promisit | suprascripto Benentendi non opponere nec opponi facere ad penam dupli dicti casei. | Quas libras novem et soldos novem denariorum pisanorum minutorum dictus Rainerius | convenit et promisit suprascripto Benentendi dare et reddere vel dari et reddi facere | ei vel suo heredi aut suo certo misso pro eo sive cui ipse preceperit in denariis | et non in alia re contra eius voluntatem hinc ad quindecim dies proxime venturos. Et non | probare aut compensare nec probari aut compensari facere solutionem sive absolutionem aut termini prorogationem huius debiti vel alicuius sue partis per | testes vel aliquas probationes sive presumptiones vel per aliquem alium modum qui | dici et excogitari potest vel in antea posset nisi per huius scede cancellationem tantum | vel per aliud publicum instrumentum factum manu publici notarii quia sic est actum | inter eos ex pacto. Si vero omnia predicta et singula ita non fecerit et non observaverit | aut si ita factum et observatum non fuerit aut si contra predicta vel aliquod predictorum factum | vel ventum fuerit in aliquo pena dupli suprascripte quantitatis pecunie. Et dampnum et dispendium totum quod inde haberetur et fieret suprascripto Benentendi per stipulationem componere et dare | promisit et se et suos heredes et omnia bona sua eidem Benentendi et eius heredibus | pro predictis omnibus et singulis obligavit. Renuntiando omni iuri sibi competenti contra | predicta et etiam privilegio et exceptioni fori et domicilii ut ubique rehaliter et personaliter | conveniri praesit. Et sic dictus Rainerius precepit et licentiam et potestatem dedit suprascripto | Benentendi sua libera auctoritate et sine auctoritate et decreto publico

et sine consulis iustitie | presentia intrandi in possessionem et tenere bonorum suorum superius obligatorum et de ipsis vendendi et | alienandi et possessionem transferendi sibi que retinendi usque ad satisfactionem inde ei integre | factam de predictis sine aliqua inquisitione vel denuntiatione inde ei facienda que bona se pro | eo et eius nomine constituit possidere. Actum Pisis in apotheca turre heredum Goctifredi Aitantis | presentibus Petro de cappella Sancte Marie Magdalene quondam Iordani et Paganello Aitante quondam | Goctifredi Aitantis de cappella Sancte Margarete testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis | anno millesimo ducentesimo octuagesimo, indictione septima, tertio kalendas maii.

(SN) Ego Bonaccursus Guidonis de Calci notarii filius imperialis aule | iudex ordinarius atque notarius predictis omnibus interfui et hanc inde | cartam a me rogatam rogatus scripsi et in publicam formam redegi.

4

Procuratio

1289 giugno 6, Pisa

Galgano Alliata del fu Roberto da Calcinaia nomina procuratore il figlio Roberto detto Betto, con l'incarico di trattare i suoi affari in Sardegna, riscuotere i suoi crediti, comparire in giudizio ed esigere da qualunque persona sia in possesso di beni di proprietà di Gherardo di Bandino Longhi, tutto ciò di cui quest'ultimo è e sarà loro debitore. Le somme ricavate dovranno poi essere impiegate in una società di mare o di terra e parte del lucro dovrà essere inviata allo stesso Galgano.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1290 giugno 6, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 114 a 105 x 394.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: la pergamena è stata restaurata lungo i margini superiore e laterale destro e al centro.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.° Alliata 1290 giugno 6*"; segue l'indicazione: "*N° 49*" corrispondente alla vecchia segnatura.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1290 corrisponde al 1289 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione seconda.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 21, pp. 28-29.

In eterni Dei nomine amen. Ex huius publici instrumenti clareat | lectione quod Galganus Alliata filius condam Roberti de Cal|cinaria fecit, constituit et ordinavit Robertum dictum Bectum | filium suum licet absentem suum procuratorem et certum nuntium ad | omnia et singula sua facta et negotia facienda in iudicio et | extra iudicium in insula Sardinee. Et ad petendum et exigendum | et recolligendum pro eo et eius nomine a quibuscumque personis et locis et a fideicommissariis | sive detentatoribus bonorum que fuerunt Gerardi Bandini Longi | totum et quicquid et ea omnia et singula que sibi debentur vel antea debe|rentur cum cartis et sine quocumque modo^(a) ractione vel causa. Et ad vocandum | se contentum de his que receperit. Et cartam et cartas confessionis, finis | et refutationis et iurium cessionis faciendum et recipiendum, et cartam et | cartas cassandum et cassari faciendum, et datores inde liberandum, | et ad dandum et concedendum de bonis ipsis cui vel quibus sibi vi|deretur in societate maris vel terre ad certum lucrum inde ibi pro suprascripto suo | patre vel ipsi suo patri dandum prout sibi placuerit. Et ad | suprascriptum Galganum Pisis mictendum una vice et pluribus simul et divi|sim in quibuscumque navibus et lignis ad omnem risicum et fortunam maris | et gentis ipsius Galgani. Et si expedierit de predictis et quolibet predictorum | et eorum et cuiusque eorum occasione et causa agendum et causandum, tuendum et de|fendendum, litem et lites incipiendum, proseguendum et mictandum in to|tum usque ad finem tam in appellatione quam principali totiens quotiens | et quando necesse fuerit in omnibus et super omnibus et singulis articulis^(b) | sicut expedierit et ipse si presens esset facere posset coram | quocumque iudice et in qualibet curia. Et ad sententiam et sententias | audiendum, petendum et recipiendum et

^(a) modo *in calce al documento con segno di richiamo*.

^(b) *Segue articulis ripetuto*.

executioni mandari faciendum. | Et inquirendum et protestandum et inquisitiones et protestationes fieri | faciendum. Et ad tenere et teneria capiendum et assignationes et adiudi|cationes et stazinas sibi fieri faciendum. Et ad paciscendum et transi|gendum et compromictendum et arbitrum et arbitros eligendum. Et de | calumpnia et veritate dicenda iurandum et cuiuslibet alterius generis | iuramentum prestandum sicut expedierit in animam suam. Et de | predictis omnibus et singulis et eorum occasione contrahendum. Et generaliter ad | omnia et singula alia faciendum que ad predicta fuerint opportuna | et que viderit et cognoverit expedire. Promictens habere firmum et tenere | ratum quicquid de predictis factum fuerit vel procuratum. Et contra non venire | vel facere ullo modo. Relevando eum ab onere satisdationis | promisit iudicio xisti et iudicatum solvi ad penam dupli et sub obligatione sui et bonorum eius. Renuntiando omni iuri ei competenti et competituro contra predicta | et quodlibet predictorum. Actum Pisis [...] ^(c) domus olim domini Sigeri | Conetti iudicis et nepotis [...] ^(d). Presentibus [Bonacco]rso condam Gerardi Forestani | de Fagiano et Becto Rastallario condam Rainerii Rastallarii | testibus ad hec rogatis, dominice vero incarnationis anno millesimo | ducentesimo nonagesimo, indictione secunda, octavo idus iunii.

(SN) Ego Iacobus Pactume filius quondam Henri|gi [...] ^(e) domini Federici Romanorum imperatoris notarius | predictis omnibus interfui et hanc inde cartam rogatus scripsi et fir|mavi.

5

Cessio iurium

1293 luglio 22, Napoli

Arduino del Groppo da Piacenza del fu Piero confessa di aver ricevuto da Coscio da Fauglia del fu Giunta, cittadino pisano, 40 carlini d'oro e di

^(c) *Lacuna di una parola per taglio nella pergamena.*

^(d) *Lacuna di una parola per taglio nella pergamena.*

^(e) *Lacuna di una parola per macchia di umidità.*

averli consegnati in mutuo, a suo nome, a Grazia del fu Paolo da Siena, patrono della nave chiamata San Giorgio, ancorata nel porto di Napoli e pronta a partire alla volta della Sardegna; dichiara inoltre di aver caricato sulla medesima nave, per conto di Coscio, 10 botti di vino greco; altre 12 botti di vino sono state da lui caricate sulla tarida detta Santa Caterina, della quale è armatore Matteo Prasino da Ischia. Arduino cede pertanto a Coscio tutti i diritti contro Grazia riguardanti la suddetta quantità di denaro e le suddette botti di vino greco.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1293 luglio 22, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 189 x 285.

Inchostro marrone scuro. Stato di conservazione: la pergamena è stata restaurata lungo i margini superiore e inferiore; presenti diverse macchie dovute a umidità.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep.º Alliata 1293 luglio 22*”; segue l’indicazione: “*Nº 54*” corrispondente alla vecchia segnatura.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo fiorentino. Una conferma viene dall’indizione sesta.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 22, pp. 29-30.

In nomine Domini amen. Ex huius publici instrumenti lectione sit omnibus manifestum quod Arduynus de Groppo de | Placentia filius quondam Petri de Groppo proprio pres[ent]ia mei Goffreducii notarii et testium subscriptorum | ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, interrogatus a Coscio de Favulia cive pisano filio quondam Iunte | confessus est in veritate se recepisse et habuisse ab eo causa mutuandi pro eo et eius nomine Gratie quondam | Pauli de Senis, domino et patrono vulgariter intellecto cuiusdam navis vocate Sanctus Georgius in | portu Neapolis presentialiter existentis que paratur navigare ad partes Sardinee, karlenos quadra|ginta auri boni et puri et iusti ponderis proprios ipsius Coscii, quos idem Arduynus ex predicta causa | mandato ipsius Coscii et eius nomine eidem Gratie mutuavit et tradidit solvendos redendos eidem Ar|duino in quibuscumque partibus Sardinee vel alibi ad quas dicta navis de presente predicto viaggio pervenerit | et exonerabitur. Et etiam vegetes decem proprie ipsius Coscii plenas vino greco ut dicit quas dictus Arduy|nus oneravit et immisit in dicta navi in portu N[ea]poli et quas dictus Gratia

confessus fuit se | recepissee et habuisse ab eodem Arduyno onerandas et immissandas per eum in dicta navi portandas in viagium | superscriptum pro certo et nominato naulo exinde solvendi solidorum triginta quinque denariorum aquilinarum parvorum quarumlibet | earumdem prout de predictis plenius et distinctius continetur in carta inde rogata a Luparello notario et | a me predicto notario visa et lecta. Et etiam vegetes duodecim proprie ipsius Coscii plenas vino greco ut | dicit quas idem Arduynus nuper oneravit et immisit in tardida vocata Sancta Chaterina cuius est | magister et exercitor Matheus Prasinus de Yscla habitator Neapolis. Et quas dictus Matheus fuit confelssus ab eodem recepissee per cartam inde rogatam a me predicto notario. Quamvis in predictis cartis | non sic set aliter continueatur nec fuerit in eis aliqua mentio de predicto Coscio. Quapropter | dictus Arduynus volens bonam fidem agnoscere per hoc publicum instrumentum dedit, cessit, concessit | atque mandavit eidem Coscio presenti et recipienti omnia iura et nomina omnesque acciones et rationes | tam utiles quam directas, reales et personales, perentorias et conventionales, contrarias et mixtas et | omnes alias sibi in predictis et pro predictis karlenis quadraginta auri et etiam in predictis et | pro predictis vegetibus et aliis vegetibus duodecim plenis vino greco competentia et competentes contra predictum | Graciam et eius heredes et bona quatenus hiis omnibus predictis et singulis dictus Coscius et eius heredes | et cui vel quibus ea dederint de proprio [...] ^(a) et directo agant et experiantur, | excipiantur et se tueantur contra ipsum Graciam et eius heredes et bona et contra omnem aliam personam et locum | et procuratorem in rem suam et successorem in locum suum inde eundem Coscium constituit et fecit et sic pre|cepit ingredi possessionem vel quasi omnium predictorum nominum, accionum datorum et cessorum et quatenus | de cetero suo nomine iure proprio possideat vel quasi et se pro eo et eius nomine constituit interim pos|sidere vel quasi. Et taliter dictus Arduynus me Goffreducium scribere rogavit. Actum Neapoli in fundaco | de Capellis presentibus Gino Magiolino cive pisano, Iohanne de Lauro et Philipo filio magistri Petri buctarii | civibus neapolitanis testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo ducen-

^(a) *Lacuna di quattro parole per macchia di umidità.*

tesimo nonagesimo tercio, | die vigesimo secundo mensis iulii, sexte
indicionis secundum cursum Regni.|

(SN) Ego Goffreducius Franconus filius Bondi Franconi de Sancto
Miniato imperiali | autoritate notarius publicus predictis omnibus
interfui et hanc cartam inde rogatus | scripsi atque firmavi.|

6

Immissio in possessionem

1294 giugno 12, Cagliari

Iacopo detto Puccio del fu Ristoro, pellicciaio e pubblico nunzio del Comune di Castel di Castro, per ordine di Giovanni Benigni da Vico, giudice e assessore del suddetto Comune, al tempo del rettorato di Ranieri Sampante, assegna al notaio Iacopo del fu Iacopo da Marciana, legale rappresentante di Betto Alliata, un pezzo di terra con due case in muratura corredate di solai poste nel Castello di Cagliari, contro Ranieri Bindoco del fu Bonaccorso, borghese di Cagliari.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1295 giugno 12, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 172 a 165 x 359.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: la pergamena presenta tre tagli profondi nella parte centrale con conseguente perdita di testo e diverse macchie dovute all'umidità lungo il margine laterale destro.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1295 giugno 12*"; segue l'indicazione: "*N° 58*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento, è il regesto: "*Instrumentum teneris capti contra Rainerium Bindochi.*"

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1295 corrisponde al 1294 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione settima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 25, pp. 33-35.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum
ac manifestum quod Iacobus dictus Puccius | pelliparius condam Ri-

stori, publicus nuntius Communis Castelli Castri, parabola et mandato domini Iohannis Benigni de Vico iudicis | et assessoris Communis et populi Castelli Castri tempore domini Rainerii Sampantis rectoris suprascripti Castri, ut de ipsis parabola et manda|to michi Leonardo notario coram infrascriptis testibus dicebat et confitebatur, coram me predicto Leonardo notario et eis|dem testibus infrascriptis misit corporaliter et induxit Iacobum notarium de Marciana condam item Iacopi de Marciana, | procuratorem et certum nuntium Becti Alliate condam Galgani Alliate civis pisani ad hec et alia facienda ab eo legiptime con|stitutum per cartam ipsius procuratoris rogatam a me suprascripto Leonardo notario, procuratorio nomine pro eo, in possessionem et tenere vel quasi unius | totius et integri petii terre cum duabus domibus muratis et solariatis contiguis super se siti in predicto Castro in Ruga Mercatorum. | Quodquidem totum predictum petium terre cum predictis domibus contiguis super se tenet unum caput in ipsa Ruga que est via publica, aliud | caput in terra et domo Pontis Novi de Spina pisane curie, latus unum in terra et domo eiusdem Pontis Novi de Spina, ali|ud latus in terra et domo Guantini Matelli et Gobbette de Ripafracta vel si qui alii sunt ei confines meliores, variores | et clariores. Et etiam in possessionem e tenere vel quasi [...] ^(a) pensionum, obtentionum et reddituum ex nunc in futurum ex dicto | et de dicto petio terre cum domibus et [...] ^(b) contra Rainerium Bindocum condam Bonaccursi Bindo|ci burgensem Castelli Castri. In [...] ^(c) misit et induxit suprascriptum Iacopum procuratorio nomine pro suprascripto | Betto ut scriptum est. Ex forma et tenore unius [...] ^(d) a Marzucho notario condam Contis notarii sub annis Domini | millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, indictione quintadecima, tertiodecimo kalendas septembris et eius parabola et mandato scripti et firmati | a Vitale notario filio Bonaccursi Marzucci et a me suprascripto Leonardo notario visi et lecti per libris centum viginti denariorum aquilinarum minutorum | de summa librarum ducentarum viginti denariorum suprascripte monete quas suprascriptus

^(a) *Lacuna di una parola per taglio nella pergamena.*

^(b) *Lacuna di quattro parole per taglio nella pergamena.*

^(c) *Lacuna di quattro parole per taglio nella pergamena.*

^(d) *Lacuna di quattro parole per taglio nella pergamena.*

Rainerius Bindocus coram suprascripto Marzucho notario et testibus recepit | et habuit mutuo a Matheo Buctafava condam Iohannis Murgardi curatore Stephani et tutore Saladini et Gadduccii sive Guidu|ccii germanorum filiorum condam Marignani Buctafave, dante et mutuante curatorio et tutorio nomine pro predictis adulto et pupillis et de bonis | ipsorum adulti et pupillorum ad manus ipsius Macthei perventis pro dicto officio. Et de quibus Iacopus Zibibbus condam Bonaccursi pro dicto Rai|nerio penes suprascriptum Matheum, curatorio et tutorio nomine pro suprascriptis adulto et pupillis, fideiussor existit sicut in predicta carta suprascripti de|biti rogata a suprascripto Marzucho notario et firmata a suprascripto Vitale notario plenius continetur. Quarum predictarum librarum centum | viginti suprascripte monete predictae summe librarum ducentarum viginti suprascripte monete iura, nomina et actiones et ipse libre centum viginti pertinent | suprascripto Becto ex venditione inde sibi facta et iure sibi cesso a suprascripto Iohanne curatore et tutore suprascriptorum minorum, vendente et cedente | procuratorio^(e) nomine pro suprascriptis minoribus presentia et auctoritate domini Mathei de Mulis tunc rectoris, iudicis et assessoris Communis suprascripti Castri sicut con|stat per publicum instrumentum venditionis et cessionis suprascripti iuris et actionum scriptum et firmatum a Bonamico notario condam Diotisal|vi sumpsum de actis curie Communis dicti Castri et a me suprascripto Leonardo notario visum et lectum. Et pro omnibus et singulis expensis suprascriptis predictis omni|bus et eorum et cuiusque eorum occasione et causa ut [...] ^(f) suprascripto Betto et ipse Bettus dictum tenere habeant et quiete possi|deant atque omnia que de [...] ^(g) et forma constituti pisani et tenore dicti publici | instrumenti salvis tam ratis [...] ^(h) nuntius me suprascriptum Leonardum notarium scribere | rogavit. Actum in suprascripto petio terre [...] ⁽ⁱ⁾ Puccio condam Gilii, Rainerio farseptario condam Bonac|cursi Balbis, Marghiano Mancha condam Gomite Manche de Sancta Gilia burgensibus suprascripti Castri testi-

^(e) procuratorio *in calce al documento con segno di richiamo.*

^(f) *Lacuna di quattro parole per taglio nella pergamena.*

^(g) *Lacuna di circa sei parole per taglio nella pergamena.*

^(h) *Lacuna di circa sei parole per taglio nella pergamena.*

⁽ⁱ⁾ *Lacuna di quattro parole per taglio nella pergamena.*

bus ad hec rogatis, [dominice incar]|nactionis anno millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indictione septima, pridie idus iunii.|
Postea vero dictus nuntius currentibus eisdem annis Domini et indictione premissis et eodem suprascripto die incontinenti coram me suprascripto Leo|nardo notario et testibus infrascriptis denunciavit suprascriptum tenere in persona suprascripto Rainerio suprascripto contra eum fore datum ut in pre|dicta sceda teneris per omnia continetur. Et taliter dictus nuntius me suprascriptum Leonardum notarium scribere rogavit. Actum in Castello | Castri in via publica ante domum suprascripti Rainerii Bindoci que est in Ruga Marinariorum presentibus Gomita caltholario condam Iohannis de Ari|gi, Iohanne Scartello condam Mathei Scartelli et Henrico caltholario condam Bonaiuncte de Ascia burgensibus suprascripti Castri testibus ad hec | rogatis.|
(SN) Ego Leonardus filius condam magistri Iannis Romani phisici imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius predictis | omnibus interfui et has cartas a me rogatas rogatus scripsi atque firmavi.|

7

Societas

1294 ottobre 3, Cagliari

Bartolomeo Garau del fu Guglielmo da Barcellona, Bonaccorso detto Coscio Gambacorta del fu Vernaccio, per sé e a nome dei suoi soci Cecco Griffi, Porro Gambacorta, Gaddo Gambacorta, e Betto Alliata del fu Galgano costituiscono una società di mare e di terra della durata di due anni. La quota di capitale investita da Bartolomeo Garau equivale a 500 lire di denari aquilini minuti, quella investita da Bonaccorso è di 250 lire della stessa moneta, altrettante lire costituiscono l'investimento di Betto Alliata.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1295 ottobre 3, pergamena corta.

Originale [A'], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 214 a 184 x 367.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: la pergamena presenta un'ampia lacerazione lungo il margine laterale sinistro con conseguente perdita di parte del testo; presenti diverse macchie dovute a umidità.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “Dep. ° Alliata 1295 ottobre 3”; segue l’indicazione: “N° 60” corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento: “A Betto et Bindo Agliata in Pissa.” In basso, di mano del XV secolo: “Filippo Alliata”.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano; l’anno 1295 corrisponde al 1294 del computo moderno. Una conferma viene dall’indizione ottava.

La tradizione documentaria è desunta da un’attenta interpretazione della *completio*. Il notaio afferma infatti di aver redatto, basandosi sull’abbreviatura conservata all’interno dei protocolli del rogatario, il notaio Marzucco, un secondo documento perfettamente corrispondente all’originale che era stato smarrito. Questo provvedimento era generalmente successivo al momento in cui, sotto giuramento (*prestito prius iuramento consueto de carta perdita*), una delle parti in giudizio ne rivendicava il duplicato (cfr. O. REDLICH, *Il documento privato italiano*, p. 11).

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 27, pp. 37-39.

In eterni Dei nomine amen. Ex huius publici instrumenti clareat lectione quod Bartholomeus Garau de Barcellona quondam Guillelmi | Garau pro se et suo nomine, et Bonaccursus dictus Coscius Gambacorta quondam Vernaccii pro se et suo nomine et vice et nomine Cechi Griffi, | Porri Gambacorte et Gaddi Gambacorte sociorum suorum et pro eis et quoque eorum in solidum, et Bectus Alliata quondam Galgani Alliate pro se | et suo nomine, mutuo, consensu et voluntate concordē ob comodiorem usum et uberiorem questum inter se ad invicem, fecerunt^(a), contraxerunt et innuerunt talem societatem qualem inferius apparebit tractandam ab ipso Bartholomeo super quibuscumque mercationibus et negotiationibus | tam maris quam terre prout et sicut de voluntate suprascripti Bartholomei processerit, duraturam inter eos ab hodie ad duos annos proxime venturos. | In qua societate suprascriptus Bartholomeus mictit, ponet, infert et habet et habere debet se et operas suas et industriam sue persone et pro suo capitali | libras quingentas denariorum aquilinarum minutorum. Et suprascriptus Bonaccursus pro se in solidum et pro suprascriptis sociis suis et quoque eorum in solidum libras ducentas quinquaginta denariorum aquilinarum minutorum. Et suprascriptus

^(a) *Segue fecerunt ripetuto.*

Bectus suo nomine pro se alias libras ducentas quinquaginta denariorum aquilinarum minutorum. De quibus | capitalibus unum corpus et unam henticam simul mistam esse fecerunt et voluerunt et que quidem capitalia suprascriptus Bartholomeus interrogatus a suprascripto Bonaccur|so et Becto interrogantibus predictis nominibus et modo, est confessus in veritate se recepisse et penes se habere implicita in caseo, lana | et pipere et aliis mercantiis. Renuntiando exceptioni suprascriptorum capitalium non sic missorum, collatorum et habitorum ut suprascriptum est. Et statuerunt et pactum inter | se fecerunt quod pro hac societate tractanda ipse suprascriptus Bartholomeus debet suprascripta capitalia implicita vel non implicita totaliter | et particulariter, semel et pluries, prout sibi visum fuerit in quacumque nave vel ligno de Castello Castri ad quascumque partes ferre | et in ipsis partibus sive in terra sive per mare ipsa capitalia, pro dictis negotiationibus exercendis tractare et inde scilicet de suprascriptis | partibus ad suprascriptum Castrum et ad quascumque alias partes reducere seu mictere, semel et pluries, totaliter et particulariter, nec non implicare | et rivestire in evitionem navium seu aliorum quorumcumque lignorum prout de voluntate suprascripti Bartholomei processerit. Euntibus et | redeuntibus suprascriptis capitalibus in toto suprascripto termino, risico et fortuna maris et gentis suprascriptorum sociorum et cuiusque eorum pro dictis partibus | sive capitalibus super distinctis. Et super hac societate tractanda idem Bartholomeus debet ponere, prestare et habere se et predictas operas suas | et [in]dustriam sue persone. Et se a predictis vel aliquo predictorum non cessare. Et debet suprascriptus Bartholomeus hanc societatem et res et bona huius | [societ]atis agere, augere et tractare, custodire et salvare et inde aliquod non fraudare. Et debet etiam totum actum, gestionem et ad|[ministra]tionem huius societatis in scriptis privatis redigere quibus scripturis suprascripti Bonaccursus et Bectus credent et plenam fidem | [...] ^(b) debent absque honore iuramenti vel presuntionis testium seu instrumentorum et cum ipsis scriptis edere, ponere, reddere et facere suprascriptis Bonaccurso | [...] ^(c) [so]ciis suis et predicto Becto veram, puram et non simulatam ractionem de hac societate et de omni actu, gestione et admini-

^(b) *Lacuna di una parola per taglio nella pergamena.*

^(c) *Lacuna di una parola per taglio nella pergamena*

stratione huius | [...] ^(d) in Castello Castri in fine suprascripti termini conferendo in ipsa ractione omnia data et accepta, vendita, emita et permutata | [...] ^(e) pro hac societate et eius occasione, qua ractione facta, completo suprascripto termino, deductis expensis factis pro hac societate et eius occasione | [...] ^(f) etiam sibi suprascripto Bartholomeo suprascriptis suis libris quingentis suprascripte monete et datis et solutis ab eo suprascriptis Bonaccurso, Cecho, Porro et Gaddo | [et quoque] eorum in solidum suprascriptis eorum libris ducentis quinquaginta suprascripte monete et suprascripto Becto Alliate suprascriptis suis libris ducentis quinquaginta suprascripte monete, | lucrum autem quod superfuerit debent inter se dividere et partiri in duas partes de quibus ipse Bartholomeus debet sibi retinere unam partem et reliquam | unam partem debet dare et consignare suprascripto Bonaccurso pro se et pro suprascriptis Cecho, Porro et Gaddo pro medietate et suprascripto Becto pro alia medietate. Et hec | omnia suprascripta et singula et suprascripto modo ut dictum est suprascriptus Bartholomeus faciet et observabit sine briga et ullis expensis alioquin penam duppli suprascriptorum capitalis et lucri | et omnes expensas que inde fierent suprascriptus Bartholomeus eisdem Bonaccurso et Becto predictis nominibus et modo dare et solvere per stipulationem sollemnem convenit et promisit, | obligans inde se et suos heredes et bona sua omnia eis recipientibus predictis nominibus et modo et eorum heredibus. Renuntiando in predictis privilegio fori et domicilii et omni alii iuri | sibi adversus predicta competenti et competituro. Et sic suprascriptus Bartholomeus precepit et plenam bailiam et liberam potestatem et licentiam dedit et concessit suprascripto Bonaccurso | et Becto et cuique eorum recipienti predictis nominibus et modo et pro predictis eorum capitali, lucro et pena, elapso suprascripto termino, eorum propria auctoritate sine decreto vel | nuntio alicuius magistratus, domini vel rectoris, ingredi et capere possessionem et tenere omnium bonorum eius et quasi. Quod ea bona omnia eorum nomine | iure pigneris possideant et quasi. Et se pro eis et quoque constituit eadem bona omnia precario possidere et quasi. Hoc actum est inter eos quod non | possit probari vel opponi aliqua solutio vel compensatio supra-

^(d) *Lacuna di una parola per taglio nella pergamena*

^(e) *Lacuna di più parole per taglio nella pergamena*

^(f) *Lacuna di più parole per taglio nella pergamena*

scripte pecunie vel alicuius eius partis contra presens instrumentum per testes vel ullo alio modo nisi | per cartam publicam notarii vel quod huius carte sceda sit cassata. Actum in Castello Castri in domo habitationis suprascripti Bonaccursi que | est in Ruga Merchatorum, presentibus Merchatuccio Manovelli et Becto de Septimo sensale burgensibus Castelli Castri testibus | rogatis ad hec, dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo nonagesimo quinto^{g)}, inditione octava, quinto nonas octubris.

(SN) Ego Bulgarinus filius quondam Guidarelli imperiali auctoritate notarius, predicta omnia a Marzucco notario rogata ut in eius actis | inveni ita sua parabola et mandato scripsi et firmavi meoque signo signavi, iam aliis duabus cartis inde firmatis, prestito prius iuramento | consueto de carta perdita coram domino Filippo Pelliccia, iudice et assessore Communis Castelli Castri tempore dominorum Laurentii Russemini et Ma|sini Aliotti castellanorum suprascripti Castri a Filippo Alliata quondam Iohannis procuratore suprascripti Becti Alliate procuratorio nomine pro suprascripto Becto | et quod superius est abrasum in ultima linea ubi legitur ducentesimo nonagesimo quinto per me Bulgarinum notarium fuit abrasum, | correctum et emendatum.]

8

Solutio

1295 marzo 2, Pisa

Betto Alliata del fu Galgano, a nome e per conto di Colo da Frenata, abitante in Castel di Castro, consegna a Gino Maggiolini, cittadino pisano della cappella di Sant'Andrea fuoriporta, l'equivalente in fiorini d'oro di 139 lire e 14 soldi di denari aquilini minuti.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1295 marzo 2, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 140 a 119 x 286.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: presenti macchie di umidità in corrispondenza delle prime e delle ultime righe del dettato del documento.

^{g)} Quinto *su rasura*.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep. ° Alliata 1295 marzo 2*”; segue l’indicazione: “*N° 62*” corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento, è il regesto: “*Charta del pagamento che Betto Agliata fece a Gino Magiolino di CXXXVIII lire, XIII denari.*”

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall’indizione ottava.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 24, pp. 32-33.

In nomine Domini amen. Ex huius publici instrumenti clare|at lectione quod Ginus Maggiulinus de cappella Sancti | Andree forispor-te quondam Ughiccionis coram me Calcisano | notario et testibus infrascriptis habuit et recepit a Becto Alliata | de cappella Sancti Petri ad Vincula quondam Galgani Alliate illas | libras centum triginta novem et solidos quatuordecim denariorum aquilinarum | minutorum in florenis de auro dictam summam bene capientibus et valentibus | quas ipse Bectus pro suprascripto Gino habuit et recepit sive confessus | fuit se habuisse a Colo de Frenata burgense Castelli | Castri vel ab aliqua alia persona pro eo per cartam inde rogatam | a Marzucco notario burgense Castelli Castri vel alio quocumque | notario ut dicebant; de quibus libris CXXXVIII et soldis XIII denariorum | aquilinarum minutorum ipse Ginus Maggiulinus vocavit se ab | eo bene quietum et pacatum et inde ipsum Bectum et eius heredes et bona | penitus liberavit et absolvit et ipsam cartam rogatam a | suprascripto Marzucco notario vel alio quocumque notario cassam, irritam et | vanam et nullius valoris ac momenti vocavit et esse voluit | et per hanc cartam dedit mihi Calcisano notario et ipsi Marzucco | notario licet absenti parabolam cassandi eam. Actum Pisis forisporte | in apotheca domus Tedicii Barelle et consortium, presentibus Iohanne | Gollo tintore de cappella Sancti Barnabe quondam *** et Bacci|ameo filio suprascripti Gini Maggiulini et Iohanne filio Donati | Seccamerenda de Spini testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis | anno millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indictione octava, | sexto nonas martii.|

(SN) Ego Calcisanus filius quondam Benis de | Calci domini Frederici Romanorum imperato|ris notarius predictis omnibus interfui et hanc inde car|tam rogatus scripsi et firmavi.|

Solutio

1295 ottobre 20, Pisa

Betto Alliata del fu Galgano restituisce al giudice Tomaso da Fucecchio del fu Ranieri la somma di 150 lire di denari aquilini minuti, che il detto Betto aveva ricevuto in prestito da Tomaso a Cagliari.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1296 ottobre 20, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 166 a 147 x 278.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: presente un'ampia lacerazione lungo il margine inferiore e diverse macchie dovute a umidità.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.º Alliata 1296 ottobre 20*"; segue l'indicazione: "*Nº 66*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento, è il regesto: "*Qesta carta si è del pagamento ch'io Betto fei a messer Tomaso da Ficechio dele lire CL d'aquilini.*"

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1296 corrisponde al 1295 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione nona.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1296 ottobre 20, pergamena corta.

Originale [A'], pergam., mm. 119x313.

Inchiostro marrone chiaro.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.º Alliata 1296 ottobre 20*"; segue l'indicazione: "*Nº 67*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento, è il regesto: "*Charta del pagamento che Betto Aglata fecie a meser Thomaso da Ficechio.*"

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 28, pp. 39-40.

In nomine Domini amen. Ex huius publici instrumenti clareat | lectione quod dominus Thomasus iudex de Ficecchio quondam | domini Rainerii, interrogatus a Becto Alliata de cappella Sancti | Petri ad Vincula quondam Galgani, confessus est se recepisse et apud | se habere ab eo illas libras centum quinquaginta denariorum aquilinarum minutorum | quas ipse Bectus ab ipso domino Thomaso iudice

in Castello | Castri mutuo, gratis et amore vel alia quacumque causa habuit et rece|pit sive confessus fuit se habuisse per cartam inde rogatam a Guillelmo Tem|panelli notario quondam Massensis ut dicunt. Renuntiando exceptioni suprascripte pe|cunie non habite et non numerate, quam exceptionem convenit | et promisit ipsi Becto non opponere per se vel per alium aliquo modo | vel iure, ad penam librarum CL denariorum aquilinarum minutorum per stipulationem promissam, sub | ypotheca et obligatione heredum et bonorum quorum, de quibus libris CL | denariorum aquilinarum minutorum ipse dominus Thomasus iudex vocavit se | a dicto Becto Alliata bene quietum et pacatum et inde ipsum Be|ctum et eius heredes et bona penitus liberavit et absolvit et dictam | cartam et eius scedam rogatam a suprascripto Guillelmo notario cassam, irritam | et vanam et nullius valoris ac momenti vocavit et esse voluit et per hanc | cartam dedit mihi Calcisano notario et ipsi Guillelmo licet absenti | parabolam cassandi eam. Et taliter dicti contrahentes me Calcisanum notarium | hanc cartam scribere rogaverunt. Actum Pisis forisporte in apotheca domus Te|dicii Barelle et consortium, presentibus Gerardo Pancaldi de cappella Sancti Barnabe | quondam Lamberti et Becto dicto Bectuccio tabernario de cappella Sancti Marci de Porta | Calcisana quondam Martini testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo | ducentesimo nonagesimo sexto, indictione nona, tertio decimo kalendas novembris.|

(SN) Ego Calcisanus filius quondam Benis de Calci | domini Frederici Romanorum imperatoris notarius | predictis omnibus interfui et hanc inde cartam rogatus scripsi | atque firmavi.|

Cessio iurium

1296 giugno 23, Napoli

Grazia da Siena del fu Paolo dichiara che della somma totale di 200 lire di genovesi minuti, da lui mutate nel mese di settembre del 1294, in Villa di Chiesa, a Guelfo e Lotto, conti di Donorarico e signori della terza parte del

regno di Cagliari, 146 lire appartenevano a Coscio da Fauglia del fu Giunta. Quest'ultimo gli aveva infatti consegnato la suddetta cifra a Napoli per la costituzione di una società di mare finalizzata all'organizzazione di un viaggio commerciale alla volta della Sardegna. Grazia cede pertanto a Coscio tutti i diritti derivanti da tale credito residuo contro i conti di Donoratico, da una parte, e contro Federico del fu Giovanni del Fabbro, loro fideiussore, dall'altra.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1296 giugno 23, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 192 a 162 x 333.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: macchie di umidità.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1296 giugno 23*"; segue l'indicazione: "*N° 68*" corrispondente alla vecchia segnatura.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino. Una conferma viene dall'indizione nona.

In eterni Dei nomine amen. Ex huius publici instrumenti clareat lectione quod Gratia de Senis condam Pauli inter|rogatus a Coscio de Favullia cive pisano condam Iunte confessus est in veritate nec per errorem quod de quantitate | et infra quantitatem illarum librarum ducentarum denariorum ianuinarum minutorum, quas egregii et magnifici viri domini Guelfus | et Loctus comites de Donoratico et tertie partis Regni callaritani domini et quilibet eorum in solidum fuerunt con|fessi se recepissee et apud se habere mutuo ab eodem Gratia apud Villam Ecclesie de Sigerro et pro quibus reddendis, | dandis et solvendis eidem Gracie in certo termino Fredericus del Fabbro condam Iohannis pro predictis comitibus et quo|libet eorum in solidum apud eundem Gratiā extitit fideiussor et in suo proprio et principali nomine obligatus | in solidum prout de predictis plene constat in carta inde rogata sub anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo | nonagesimo quinto, indictione septima, quarto nonas septembris et scripta et firmata a Iunta notario filio Sol|dani et a me Luparello notario publico visa et lecta, fuerunt proprie et de propria pecunia suprascripti Coscii libre cen|tum quadraginta sex denariorum ianuinarum minutorum tantum quas quidem predictas libras centum quadraginta sex denariorum | ianuinarum minutorum tantum dictus Gracia dicebat fuisse tunc sic mutuatas per eum pre-

dictis comitibus ut est dictum de | quantitate et summa et numero
quantitatis et summe videlicet^(a) unciarum quinquaginta auri sortis
quas dictus Gratia olim in anno | dominice incarnationis millesimo
ducentesimo nonagesimo quarto secundum cursum Regni recepit et
habuit a dicto Coscio in Ne|apoli per cartam inde rogatam a me Lu-
parello notario publico portandas et tractandas a se in societate et
extra societatis | simul cum alia sua propria pecunia et hentica et
quam ipse tunc portavit a Neapoli videlicet in viagium in quod ipse
tunc | ivit ad partes Sardinee, quamvis in dicta carta suprascripti
mutui rogata et firmata a suprascripto Iunta notario non sic | sed ali-
ter contineatur. Quapropter dictus Gratia per hoc publicum instru-
mentum dedit, cessit, concessit atque mandavit eidem Coscio omnia
| iura et nomina^(b) omnesque actiones, rationes utiles et directas, rea-
les et personales, perentorias et conventionales, persecutorias et mix-
tas | et omnes alias que ei conpetunt vel competere possunt contra
predictos comites et cuiuslibet eorum in solidum successores^(c) et eo-
rum et cuiusque eorum in solidum | heredes et bona et etiam contra
predictum Fredericum et eius heredes et bona in solidum et in pre-
dictis et de predictis et pro predictis libris centum quadra|ginta sex
denariorum ianuinarum minutorum tantum sortis et in pena et de
pena dupli ipsius pecunie et expensis sibi in predictis comitibus | et
Frederico et a quolibet eorum in solidum predictam cartam, conven-
tiones et promissas quatenus hiis omnibus predictis et singulis dictus
Coscius | et eius heredes et cui vel quibus dederint vel cesserint de
cetero suo utili nomine et directo agant et experiantur, excipiant et
se tu|eantur contra predictos comites et Fredericum et quemlibet eo-
rum in solidum et eorum et cuiusque eorum heredes et bona in soli-
dum et etiam contra predictum | Gratiam et eius heredes et bona et
contra omnem aliam personam et locum. Et procuratorem tamquam
in rem suam inde ipsum Coscium | constituit, fecit et sic precepit ei
ingredi possessionem vel quasi predictorum iurium, nominum et ac-
cionum datorum et cessorum quatenus ea omnia | de cetero suo no-
mine, iure proprio possideat vel quasi. Et constituit se pro eo et eius

^(a) videlicet *in calce al documento con segno di richiamo.*

^(b) et nomina *in calce al documento con segno di richiamo.*

^(c) successores *in calce al documento con segno di richiamo.*

nomine interim possidere vel quasi. Promictens eidem | Coscio per stipulationem sollemnem quod de predictis vel pro predictis iuribus, nomine et actionibus datis et cessis aut eorum occasione de cetero neque per se neque per | alium neque in iudicio neque extra iudicium neque de iure neque de facto exceptione vel occasione aliqua ullam brigam vel | questionem seu molestiam faciet vel monebit contra suprascriptum Coscium vel eius heredes aut bona sive cui vel quibus ea dederint vel cesserint | sed ea eis de suo dato et facto tantum et nec de alieno defendet et auctorabit et eos indempnes exinde conservabit. Et auctor et defensor | ab omni persona et loco imbricante de suo dato et facto tantum et nec de alieno inde ei erit et existet cum omnibus suis propriis expen|sis. Et quod predicta iura, nomina et actiones vel aliquam eorum partem nemini dedit vel cessit actenus ullo modo. Et quod de predictis libris | ducentis denariorum ianuinarum minutorum non ei vel alii pro eo in aliquo satisfactum, alioquin si dictus Gratia contra predicta vel aliquod predictorum fecerit per se | vel per alium seu factum reparetur, promisit eidem Coscio per stipulationem sollempnem se daturum et soluturum ei pro pena et nomine pene duplum pre|dictarum librarum centum quadraginta sex denariorum ianuinarum minutorum et omnes expensas que propterea fierint integre resarciturum. Obligans proinde ei | se suosque heredes et bona sua omnia habita et habenda. Renunciando exceptioni non factarum predictarum cessionis, promissionis et obligationis et omni alii iuri | scripto et non scripto, canonico et civili per quod adversus predicta vel aliquod predictorum facere vel venire posset. Et taliter dictus Gracia me | Luparellum notarium publicum scribere rogavit. Actum Neapoli in fundaco Grossi de Ioffrido, presentibus Iohanne de Tracena condam | Bonafidei et Riguardo venditore condam domini Aliotti Pagani de Pistorio et Cambio coppulatio condam Amadoris de Pistorio testi|bus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, die vigesima tertia mensis iunii, none | indictionis secundum cursum Regni.|

(SN) Ego Luparellus Bonaccii filius imperiali auctoritate notarius publicus predictis interfui et hec omnia | predicta rogatus scripsi et in publicam formam redegi.|

Procuratio

1296 settembre 16, Iglesias

Ciolo Formentini, figlio ed erede del defunto Gherardo, nomina suoi procuratori la zia Coriaria, vedova di Federico e Giovanni Formentini, con l'incarico di adire in suo nome l'eredità paterna e redigerne l'inventario, e, in generale, compiere ogni atto giuridico ed economico relativo ai suoi beni e a quelli del padre, escludendo soltanto la possibilità di vendere la metà di una casa sita in Pisa, nella cappella di Sant'Andrea fuoriporta.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1297 settembre 16, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 192 a 130 x 388.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: presente un'ampia lacerazione lungo il margine laterale sinistro con parziale perdita del testo.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.° Alliata 1297 settembre 16*"; segue l'indicazione: "*N° 72*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento, è il regesto: "*Carta di procuraria di monna Coiaia.*"

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1297 corrisponde al 1296 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione nona.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1297 -1299, pergamena corta.

Originale [A'], pergam., mm. 204 x 300.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene anche il documento contrassegnato dal n. 12, al quale si rimanda per la descrizione del supporto.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 29, pp. 40-42.

In nomine Domini amen. Ex huius publici instrumenti clareat lectione | quod Ciolus Formentinus filius condam Gerardi Formentini et | ipsius Gerardi condam patris sui heres, cum inventarii confectio-
ne, | per hoc publicum instrumentum fecit, constituit atque ordina-
vit dominam Cori|ariam materteram suam ipsius Cioli relictam Fre-
derici et Iohannem For|mentinum et quemque eorum in solidum li-
cet absentes, ita quod occupantis | non sit melior condictio et uno

eorum incipiente alter nichilominus exequatur, suos procuratores et certos nuntios ad apprehendendum hereditatem | suprascripti Gerardi condam patris suprascripti Cioli cum inventarii confectione pro predicto Ciolo | et eius nomine. Et ad faciendum inventarium bonorum que fuerunt suprascripti Gerardi et de dictis | bonis et que sunt in eius hereditate. Et addendum inventario ab ipso | Ciolo confecto de bonis que fuerunt suprascripti Gerardi condam patris sui rogato | et firmato hodie^(a) a me Iuncta notario bona que fuerunt suprascripti Gerardi si qua sunt. | Ad agendum, excipiendum et replicandum perhemptorium et perhemptoria mictendum, litem et | lites incipiendum, positiones et responsiones faciendum, titulum et titulos porrigendum et dandum, testes nominandos et dandos, et eos publicari faciendum et eorum | dictorum copiam petendum et recipiendum, allegandum et proponendum iura predicti Cioli et | ipsis utendum, petendum et audiendum tam sententias contumaces quam diffinitivas | et interlocutorias, petendum et recipiendum executorem et executores predictarum sententiarum | et cuiusque earum et appellandum si opus fuerit et in causa appellationis proseguendum | usque ad finem cause. Et ad faciendum et fieri faciendum sequestrationes seu stazinas. | Et ad capiendum tenere et teneria et ad ipsum tenere et teneria denuntiandum. | Et ad petendum, exigendum et recipiendum ab omnibus et singulis personis et locis omnes et singulas | peccuniarum et rerum quantitates et totum et quicquid et ea omnia quas, quod et que a dictis personis | et qualibet earum recipere habet et habebit et queque ei debentur et debebuntur cum | cartis et sine cartis aliquo modo vel iure et ex quibuscumque causis, contractibus et | negotiis. Et ad vocandum se pro eo et ipsum inde quietum et pagatum. Et ad | faciendum inde confessiones, fines et refutationes, transactiones et pacta. Et ad | vendendum, tradendum et alienandum bona suprascripti Cioli et bona que fuerunt suprascripti Gerardi | condam patris sui cuius ipse Ciolus est heres cum inventarii confectione et de ipsis | bonis cuicumque et quibuscumque et pro eo pretio et pretiis que eisdem procuratoribus et cuique eorum | videbitur et placuerit preterquam medietatem integram pro indiviso cuiusdam petii terre cum | domo super se positi in civitate

^(a) hodie *in calce al documento con segno di richiamo*.

pisane in cappella Sancti Andree forisporte tenentis | unum caput in
via publica dicta Classo Sancti Andree, aliud caput in terra et domo
Gerardi de | Bando et Iacobi notarii de Campo, latus unum in terra
et domo olim^(b) Matthei Bacciani et aliud | latus in terra et domo
olim Andreocti de Canneto vel si qui alii sunt confines cuius pre-
dicte | medietatis ipsius petii terre cum domo, alienatione penitus
interdicta. Et ad obligandum | dictum Ciolum et eius heredes et
bona pro predictis et quolibet predictorum sub quacumque pena et
penis que | eis et cuique eorum videbitur et placuerit. Et ad cassan-
dum et cassari faciendum omnes et singulas | cartas et earum scedas
de predictis et subscriptis et quolibet predictorum et subscriptorum
factas et faciendas. | Et ad faciendum et fieri faciendum de predictis
et subscriptis omnibus et singulis cartas et scedas. Et ad | omnia et
singula faciendum que ad hec pertinent et pertinere possent et sine
quibus predicta explicari non possent | et que verus et legiptimus
procurator et ipsemet si presens esset facere posset. Promictens mihi
Iuncte | notario stipulanti et agenti pro predictis procuratoribus et
quolibet eorum in solidum et ipsis procuratoribus et cuique eorum |
in solidum licet absentibus sub ypotheca sui suorumque heredum et
bonorum omnium et sub pena dupli omnium | predictorum, iudicio
sixti et iudicatum solvi et se habere ratum et tenere firmum totum et
quicquid et ea | omnia quod et que dicti procuratores fecerint vel
aliquis eorum fecerit de predictis et quolibet predictorum. Et taliter
| dictus Ciolus me Iunctam notarium scribere rogavit. Actum in Vil-
la Ecclesie de Sigerro in domo mea | Iuncte notarii que est in Ruga
Mercatorum, presentibus Gaddo Duodo et Leonardo de Massa et
Georgio Falla [...] ^(c) testibus rogatis, anno vero dominice incarnatio-
nis millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, | [indictio]ne
nona, sextodecimo kallendas octubris.

(SN) Ego Iuncta Soldani filius imperiali auctoritate notarius predic-
tis interfui et hec omnia | rogatus scripsi et firmavi.

^(b) olim in calce al documento con segno di richiamo.

^(c) Lacuna di una parola per taglio nella pergamena.

Inventarium

1296 settembre 16 - 1299 marzo 3, Iglesias

Ciolo Formentini, figlio ed erede del defunto Gherardo, compila l'inventario dei beni ritrovati nell'eredità di suo padre e confessa di aver ricevuto in detta eredità la metà di una casa posta in Pisa nella cappella di Sant'Andrea fuoriporta. Il 3 marzo 1299 Ciolo aggiunge all'inventario due appezzamenti di terreno, uno sito nella valle dell'Arno, l'altro in Colignola, e diverse somme di denaro dovute al defunto da persone di cui ignora il nome. Confessa di aver avuto solo ora notizia di tali proprietà.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1297 -1299, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 204 x 300.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene di seguito tre documenti, per l'edizione del secondo si rimanda al doc. n. 11 [A]; per quanto riguarda il primo, datato 1296 settembre 16, e il terzo, datato 1299 marzo 3, si è scelto di trascriverli l'uno di seguito all'altro dal momento che riguardano lo stesso negozio giuridico.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: la pergamena, fortemente danneggiata dall'usura lungo tutto il margine laterale destro, è stata di recente restaurata con integrazioni nei margini. Non è stato possibile colmare diverse lacune dovute alla caduta della membrana.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.° Alliata 1297-1299*"; segue l'indicazione: "*N° 69*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento, è il regesto: "*Donna Choiaia in Pisa a Sancto Andrea in foriorte in chasa Gherardo Formentino [...]*". In basso, in scrittura coeva al documento "*Inventarium Cioli Formentini*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; una conferma viene dalle indizioni nona e dodicesima.

In nomine Domini amen. Quoniam inventarii confectio heredibus securitatem ne a creditoribus hereditariis [...] ^(a) | ne a legatariis ultra dodrantem bonorum defuncti conveniri valeat prestare solet. Ideo ego Ciolus [Formentinus] | condam Gerardi Formentini de cappella

^(a) *Lacuna di una parola per taglio nella pergamena.*

Sancti Andree forisporte pisane civitatis volens esse heres [...] ^(b) | predicti Gerardi condam patris mei de bonis que fuerunt suprascripti Gerardi condam patris mei et in eius hereditate [publicum inventarium] | facio. In primis quidem dico et confiteor me invenisse et esse in predictis bonis medietatem integram pro indiviso [cuiusdam petii terre] | cum domo super se positi in civitate pisana in predicta cappella et tenet unum caput in via publica dicta Classo Sancte Andree, [aliud caput in terra et domo] | Gerardi de Bando et Iacobi notarii de Campo, latus unum in terra et domo olim Mathei Bacciani et aliud latus in terra [et domo olim Andre] | octi de Canneto vel si qui alii sunt confines; et hec quidem predicta omnia dico et confiteor me invenisse et esse in dicta [hereditate] | mihi pro me iure hereditario nomine pro predictis bonis si rei veritas aliter esset vel posset inveniri salvo tamen si plura [...] ^(c) | addenda. Et taliter dictus Ciolus me Iunctam notarium scribere rogavit. Actum in Villa Ecclesie de Sigerro in domo [mei Iuncte] | notarii que est in Ruga Mercatorum presentibus Gaddo Duodo, Leonardo de Massa et Georgio Falla de Siguli [testibus ad hec rogatis, anno] | dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indictione nona, sextodecimo kallendas oct[tubris]. |

[Vedi il doc. n. 11]

Ciolus Formentinus suprascriptus filius condam suprascripti Gerardi Formentini et ipsius Gerardi heres cum inventarii confectione [...] ^(d) | inventario ab eo confecto de bonis que fuerunt suprascripti Gerardi et in inventario ponendo infrascripta petia terrarum et [...] ^(e) | me Iuncta notario et testibus infrascriptis dixit et confessus fuit se relatu quarundam audivisse esse in predictis bonis que fuerunt [suprascripti Gerardi patris] | sui condam infrascripta petia terrarum, animalia et pecuniam videlicet petium unum terre positum in Valle Arni comitatus pisani [...] ^(f) | ad steriorum pisanorum. Et unum petium terre positum in Colignola comitatus pisani quod est steriora octo ad [...] ^(g) | quan-

^(b) *Lacuna di una parola per taglio nella pergamena.*

^(c) *Lacuna di una parola per taglio nella pergamena.*

^(d) *Lacuna di quattro parole per taglio nella pergamena.*

^(e) *Lacuna di quattro parole per taglio nella pergamena.*

^(f) *Lacuna di tre parole per taglio nella pergamena.*

^(g) *Lacuna di quattro parole per taglio nella pergamena.*

titatem vaccharum que sunt in plano de porto comitatus pisani penes quosdam homines quorum nomina ignorat et [...] ^(h) | minutorum quas dictus Gerardus habebat recipere a quibusdam personis quorum nomina similiter ignorat. Et taliter dictus Ciolus [me Iunctam notarium scribere] | rogavit. Actum in Villa Ecclesie de Sigerro in domo mei Iuncte notarii que est in Ruga Mercatorum presentibus [...] ⁽ⁱ⁾ Leonardi et Schettino de Massa condam Bartholomei de Massa testibus rogatis, anno vero dominice incarnationis [millesimo ducentesimo] nonagesimo nono, indictione duodecima, quinto nonas martii.]

(SN) Ego Iuncta Soldani filius imperiali auctoritate notarius predictis omnibus interfui et hec omnia rogatus scripsi et firmavi.]

Procuratio

1297 febbraio 1, Cagliari

Ciolo Formentini del fu Gherardo, cittadino pisano residente ad Iglesias, senza rimuovere i precedenti procuratori, donna Coriaria, vedova di Federico, Giovanni Formentini, Lupo de Ambrogì, nomina suo procuratore Gaddo Duodi del fu Duodo, cittadino pisano.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1207 (1297?) febbraio 1, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 219 a 192 x 462.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: la pergamena è stata restaurata con integrazioni lungo i margini laterali.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1207 febbraio 1*"; segue l'indicazione: "*N° 5*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura moderna, è il regesto: "*Procura fra alcuni di casa Formentini et altri di casa Dodi pisani 1207.*"

La data riportata sul documento è sbagliata, sappiamo infatti che Ciolo Formentini nominò suoi procuratori donna Coriaria e Giovanni Formentini il 16 settembre

^(h) *Lacuna di quattro parole per taglio nella pergamena.*

⁽ⁱ⁾ *Lacuna di due parole per taglio nella pergamena.*

1296 (cfr il doc. n. 11), si può pertanto ipotizzare che il notaio Federico del fu Pericciolo Costantini, nel trascrivere il documento ricopiandolo dagli atti del suo collega Ranieri Lanciapili, abbia commesso un errore nella *datatio chronica* scrivendo *millesimo ducentesimo septimo* in luogo di *millesimo ducentesimo nonagesimo septimo*. Una conferma viene dall'indizione che, secondo l'uso bedano, alla data del 1° febbraio 1297 è la decima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 52, pp. 79-83.

In eterni et unius Dei nomine amen. Ex huius publici instrumenti clareat lectione quod Pericciolus dictus Ciolus Formentinus civis pisanus nunc habitator | Ville Ecclesie de Sighierro condam Gerardi Formentini, non removendo Iohannem Formentinum, dominam Coriariam relictam Frederici | et Lupum de Amprosio vel aliquem eorum ab omni mandato et officio procurationis eis et cuique eorum concesso ab ipso suprascripto Pericciolo dicto Ciolo Formentino | per cartam rogatam a Iuncta Soldani notario nec ipsum mandatum seu officium procurationis in aliquo irritando nisi quod ipsi suprascripti Iohannes, domina Colriaria et Lupus vel aliquis eorum predictum mandatum et officium procurationis eis a dicto Pericciolo concessum per predictam cartam rogatam a suprascripto Iuncta notario Soldani facere, | exercere an adimplere non valeant nisi cum presentia, consensu et voluntate infrascripti Gaddi Dodi set ipse Gaddus Dodi tantum infrascriptum | mandatum et officium procurationis solus per se facere, administrare, exercere et adimplere possit, per hoc publicum instrumentum constituit, fecit atque ordinavit | Gaddum Dodi pisanum civem condam Dodi quamvis absentem, suum procuratorem et certum nuntium ad petendum, exigendum, recolligendum atque percipiendum | pro eo et eius vice et nomine omnes et singulas quantitates denariorum, rerum et totum et quicquid recipere habet et debet et ei debentur vel in antea deberint in | quibuscumque partibus seu locis vel aliquo eorum a quibuscumque personis, universitatibus et corporibus, collegiis et locis vel aliquo eorum aliquo modo vel iure sive | qualibet ractione et ex quibuscumque causis, negotiis et occasionibus tam cum cartis quam sine cartis in curia vel extra. Et ad faciendum inde cartas confessionis, finis, refutationis, liberationis, quietationis et absolutionis. Et ad vocan-

dum inde se pro eo et eius vice^(a) et nomine bene quietum, contentum et pachatum et solventem et solventes liberandum | et absolvendum. Et ad cartas et scedas et singulas alias scripturas tam publicas quam privatas cassandum et cassari faciendum et cassas et irritas vocandum et parabolam | cassandi dandum. Et ad dandum, cedendum, mandandum iura, nomina et actiones sibi competentes et competentia, competitura et competituras contra et adversus | suos debitores et quemlibet eorum cuicumque voluerit pro eo pretio de quo ei videbitur et placuerit. Et ad faciendum extasinas et sequestrationes, monitiones, | quaslibet requisitiones semel et pluries et ipsas relaxandum et cassandum et relaxari et cassari faciendum. Et ad ipsos suos debitores et quemlibet | eorum capiendum et exbanniendum et capi et exbanniri faciendum et ipsos et quemlibet et eorum relaxandum et rebanniendum et relaxari et rebanniri faciendum. | Et ad locandum et dislocandum omnes terras, domos, possessiones et res mobiles et immobiles suas, conductori et conductoribus in quibuscumque termino et | terminis et terminum et terminos statuendum et ordinandum cum eo et eis pro quacumque pensione, affictu, redditu et proventu sibi videbitur et placuerit. | Et ad vendendum, tradendum, alienandum, pignorandum et obligandum, donandum et in solutum et pro pachamento dandum bona et de bonis tam mobilibus quam | immobilibus et sese moventibus predicti Periccioli domos, possessiones et terras cultas et incultas et de eis cum eorum pertinentiis, adiacentiis, affixis, clavatis | et positis et hedificatis super se et cuiusque eorum cum quibuscumque confinibus reperirentur ubicumque posita et sita et posita pro pretio quo ei videbitur et stimaverit | et id pretium et pretia recipiendum pro eo et eius vice et nomine et inde recepisse et habuisse et se pro eo et eius nomine bene quietum, pachatum et contentum vocare et confiteri | et de solvendo ad terminum promissum recipiendum possessionem et dominium in emptorem vel emptores transferendum et dandum. Et emptorem seu emptores in possessionem in|ducendum. Et ad promictendum de evictione et de pensione bonorum ab eo venditorum promictendum et in solutione et pro pachamento debitorum. Et ad^(b) | rogandum

^(a) vice *in calce al documento con segno di richiamo.*

^(b) *Segue et ad ripetuto.*

tam pro suprascriptis quam infrascriptis pro eo et eius vice et nomine fideiussorem et fideiussores ut pro ea fideiubeant et fideiussores existant. Et ad promic|tendum fideiussori et fideiussoribus et cuique eorum de conservando eum et eos et eorum heredes et bona indem-pnes et indempnia de fideiussione et obligatione | et mallevandi que ipse procurator de predictis et subscriptis fecerit. Et ad faciendum conductori seu conductoribus, emptori seu emptoribus omnem securitatem et | obligationem quod ipse procurator de predictis fecerit. Et ad faciendum conductori seu conductoribus, emptori seu emptoribus, cartam et cartas locationis, ven|dictionis, tradictionis, alienationis, donationis et in solutum et pro pachamento dactionis ad sensum et laudem sui sapientis. Ita quod de iure teneant et valleant omni debita et sollemnitate peracta. Et ad obligandum inde suprascriptum Pericciolum dictum Ciolum et suos heredes et bona pro omnibus et singulis | que in dictis cartis seu carta vel aliqua earum continebuntur. Et pro hiis omnibus que dictus procurator fecerit ratis habendis et firmis tenendis. Et ad | paciscendum, transigendum, componendum et pactum de predictis et quolibet predictorum faciendum. Et ad compromictendum in arbitrum vel arbitros | per ractionem vel laudamentum sive conventa vel per amicabilem compositionem quocumque predictorum modorum sibi videbitur una vice et qualibus | vicibus et totiens quotiens ei videbitur. Et ad defendendum hereditatem suprascripti Gerardi Formentini condampnis sui sibi pertinentem | et expectantem ad ipsam hereditatem ad eundum cum beneficio et confectione inventarii et se pro eo et eius vice et nomine ab ipsa heredita|te abstinendum et protestandum ut moris est pro predictis faciendis prout et sicut ipsi procuratori videbitur et placuerit. Et ad substituendum, | certandum et ordinandum loco sui in predictis et super predictis et quolibet predictorum unum vel plures procuratorem vel procuratores et substitutum et | substitutos removendum et ipsum substitutum et substitutos nichilominus dictus procurator predicta omnia et quodque predictorum facere, gerere et exequi | possit. Dans, concedens atque mandans dicto procuratori plenam, liberam bailiam et potestatem faciendi cartas et scedas de predictis utiles et necessarias in predictis et pro predictis faciendis et gerendis. Et ad causam vel causas quam vel quas habet vel habere sperat cum quibuscumque perso|nis, universitatibus, cor-

poribus, collegiis et locis aliquo modo vel iure sine qualibet ractione et ex quibuscumque causis, negotiis, contractibus | coram quocumque iudice ecclesiastico vel seculari. Ad agendum, defendendum, excipiendum et replicandum litem et lites incipiendum, | opponendum et excipiendum, interrogandum, ponendum et respondendum et replicandum, iudicem et iudices eligendum et recusandum, | suspectos nominandum et non suspectos dandum, probandum et reprobandum, tutelas, testes et instrumenta et alias probationes dandum | et producendum. Causam et causas usque ad finem proseguendum et exequendum, sententiam et sententias tam diffinitivas quam contumaces, interlocutorias et precepta petendum et audiendum et ab ea vel eis appellandum si opus fuerit, iudicatum petendum et exequendum et tenere et teneria petendum et capiendum et denuntiandum seu denuntiari faciendum ut moris est et debitores de eis luendis requirendi. Adsignationes et | adiudicationes petendum et sibi fieri faciendum et executionem earum sententiarum et preceptorum et cuiusque earum et eorum petendum et recipiendum, | sententiam et sententias contumaces et perhemptoria cassandum et cassari faciendum et eas sententiam et sententias contumaces retractandum et negotia re|cusandum. Et ad petendum beneficium restitutionis in integrum principaliter et incidenter quotiens opus fuerit. Et si alius novus | casus procurationis emergerit in quo magis generale quam speciale mandatum procurationis exigerit omnem et totum ipsius generalitatis seu specialitatis causam | ei dedit et concessit atque mandavit. Et generaliter ad omnia et singula alia facienda, gerenda, tractanda et procuranda que ad predicta vel | aliquod predictorum pertinent facienda vel pertinere possunt et que merita earum postulant et requirunt et sine quibus et predicta fieri vel explicari | non possunt. Et sicut ipsemet si presens esset melius facere potest vel posset. Promittens Rainerio Lanciapili notario recipienti pro dicto procuratore et omnibus et singulis quorum interest vel intererit seu interesset, sub pena dupli totius eius de quo ageretur seu questio fieret | a se ei solvenda stipulatione promissa et sub ipotheca et obligatione sui suorumque heredum et bonorum omnium iudicio sexti et iudicatum solvi et | semper et omni tempore habere firmum et teneratum et facere et observare totum et quicquid dictus procurator et ab eo substituendi fecerint vel aliquis | eorum fecerit de predictis vel ali-

quo predictorum et contra non venire vel facere per se vel per alium aliquo modo vel iure sine qualibet ractione in iudicio et extra, exceptione aliqua vel occasione. Et taliter suprascriptum Rainerium notarium predictus contrahens suprascripta omnia et singula scribere rogavit. Actum in | Castello Castri in apotheca de medio apothecarum domus traverse Pontis Novi de Spina que est in Ruga Merchatorum, presentibus Puccio Bindo|co burgense suprascripti Castri filio Rainerii Bindoci et Guccio de Campilia habitatore ville Domusnove de Sigerro condam Castellani, testibus | ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo septimo^(c), indictione decima, ipso die kalendarum februarii.

(SN) Ego Fredericus filius condam Periccioli Costantini imperiali auctoritate notarius publicus predicta omnia a suprascripto Rainerio | Lanciapili notario rogata ut in eius actis inveni ita sua parabola scripsi et firmavi.|

14

Promissio solutionis

1298 febbraio 4, Cagliari

Betto Alliata del fu Galgano, cittadino pisano, confessa di dover restituire a donna Berta, vedova di Damasco, 280 lire di denari pisani minuti, corrispondenti a 120 lire di aquilini minuti; somma di denaro che Betto riconosce di aver ricevuto in prestito da Berta.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1298 febbraio 4, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 146 x 288.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: la pergamena è stata restaurata con integrazioni lungo il margine laterale destro.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1298 febbraio 4*"; segue l'indicazione: "*N° 77*" corrispondente alla vecchia segnatura.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall'indizione undicesima.

^(c) *La data deve intendersi* millesimo ducentesimo nonagesimo septimo.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 31, pp. 44-45.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Ex huius publici instrumenti clareat [lectione] | quod Bectus Aliata civis pisanus condam Galgani Aliate de cappella Sancti Petri [ad Vincula] | interrogatus a Vanne condam Damaschi etiam cive pisano interrogante eum vice et nomine do[mine] | Berte relicte suprascripti Damaschi et matris predicti Vannis confessus est in veritate se [...] ^(a) | domine Berte dare et solvere deberet libras ducentas octuaginta denariorum pisanorum minutorum ad bonam [monetam] | ad rationem denariorum viginti denariorum pisanorum minutorum quemlibet aquilinum novorum aquilinarum qui nuper fieri ceperunt | civitate pisana pro pretio librarum centum viginti denariorum aquilinarum minutorum quas dictus Bectus [se] | recepisse et apud se habere confessus est. Renuntiando exceptioni predictae pecunie non habite nec [recepte et] | sibi non numerate, promictens dictus Bectus per sollempnem stipulationem suprascripto Vanni agenti et [recipienti] | pro predicta domina Berta ad penam duppli suprascripte pecunie stipulatione promissa et sub ypotheca et obligatione sui [suorumque heredum] | et bonorum omnium quod dabit et solvet eidem domine Berte vel suo heredi sive cui [...] ^(b) | suprascriptas libras ducentas octuaginta denariorum pisane monete Pisis salvas in terra hinc ad [...] ^(c) | venturos in denariis pisanis minutis ad bonam monetam ad suprascriptam rationem et non in alia re [contra suam] | voluntatem. Sine briga et ullis expensis, alioquin penam duppli suprascripte pecunie et omnes expensas [que inde] | fierent. Obligando inde se suosque heredes et bona sua omnia eidem Vanni stipulanti [et recipienti] | vice et nomine suprascripte domine Berte et pro ea et ipse domine Berte licet absentis [...] ^(d). | Renuntiando omni iuri et exceptioni sibi adversus predicta competenti et competitura | sic pro suprascripta sorte et eius pena duppli et expensis dictus Bectus precepit et liberam | potesta-

^(a) *Lacuna di una parola per taglio nella pergamena.*

^(b) *Lacuna di due parole per taglio nella pergamena.*

^(c) *Lacuna di due parole per taglio nella pergamena.*

^(d) *Lacuna di due parole per taglio nella pergamena.*

tem et licentiam dedit et concessit suprascripto Vanni stipulanti et recipienti pro dicta [domina Berta] | matre sua et eius nomine et ipse domine Berte licet absenti elapso suprascripto [termino] | ipsius domine Berte auctoritate propria sine decreto iudicis et consule iustitie vel nuntio | magistratus, domini vel rectoris, ingredi et capere possessionem et tenere omnium bonorum eius et | ea bona omnia iure sui pignoris possideat. Et constituit se pro ea et eius nomine | ea omnia interim precario possidere. Hoc actum est inter eos quod solutio | in totum nec partem vel compensatio seu termini prorogatio vel ulla alia exceptio seu | aliud contra predicta vel aliquod predictorum opponi vel obici non possit nec probari per testes | vel ullo alio modo nisi per publicum instrumentum vel quod huius instrumenti sceda sit cassa. | Et taliter dicti contrahentes Francischum Lomiam notarium scribere rogaverunt. Actum in | Castello Castri in apotheca anteriori domus platee Iohannis de Faulia et heredum Fatii [de] | Campilia, presentibus Vanne spetiario de Arestano condam Guidi et Gadduccio notario filio [...]uccii Strenne testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo nonagesimo | octavo, indictione undecima, pridie nonas februarii. |
(SN) Ego Gerardus Allexii filius Iacopi Allexii imperiali auctoritate notarius publicus | omnia a suprascripto Francisco Lomia notario condam Bonaccursi rogata per eius [scedam] | a me visam et lectam ut in eius actis inveni ita sua parabola et [mandato] | scripsi atque firmavi. |

15

Locatio trite ad naulum

1298 maggio 9, Cagliari

Moruello di Sarzana del fu Campo prende a noleggio dal barcellonese Giacomo Carrera del fu Rocco la tarida a una coperta chiamata Sant'Antonio, per il trasporto di cacio e pelli da Cagliari a Pisa.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1299 maggio 9, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 250 a 212 x 320.

Il documento n. 16 è contrassegnato dalla stessa collocazione di quello qui edito. Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: la pergamena è stata restaurata con integrazioni lungo il margine laterale sinistro; presenti diverse macchie di umidità e due tagli al centro del foglio.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “Dep. ° *Alliata 1299 maggio 9*”; segue l’indicazione: “N° 79” corrispondente alla vecchia segnatura.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano; l’anno 1299 corrisponde al 1298 del computo moderno. Una conferma viene dall’indizione undicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 34, pp. 49-51.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Ex huius publici instrumenti clareat lectione quod Iacomus Carrera de Barchinona condam Roccii | Carrera, dominus, patronus et conductor cuiusdam trite unius coperte vocate Sanctus Anthonius in portu Bagnarie Castellii Castri presentialiter existentis, locavit et ex loca|tionis causa concessit^(a) Murruello de Sarçana condam Campi presenti et conducti predictam tritam in viadium de Pisis. Et sollempni stipulatione convenit et promisit | suprascripto Murruello ad penam duppli infrascripti nauli et extimactionis infrascripti honeris, stipulatione promissam et sub ypotheca et obligatione sui suorumque heredum et | bonorum omnium, portare in dicta et cum dicta trita in dictum viadium cantaria quadringenta quadraginta quatuor casei sardischi que sunt pondi | viginti duo et quinta pars unius pondi et fascia duo pellium agnorum predicti Murrovelli iam immissa et honerata in dictam tritam ut dictus | patronus dicit et confitetur suprascripto Murruello inde eum interroganti pro nominato naulo librarum quinque et soldorum trium denariorum pisanorum minutorum singulum pondum, dando et | solvendo ut infra dicitur. Et quod hinc ad quatuor dies proxime venturos erit paratus cum predicta trita bene et sufficienter concia, munita et preparata de | omnibus suis corredis, massaritiis, stivibus et marinariis, sufficientibus, necessariis et utilibus ipsi trite. Ita quod bene et comode dictum viadium facere | et complere possit recedere et recedet de predicto portu Castelli

^(a) *Segue espunto* et promisit.

Castri et ibit quam citius poterit Pisas et custodire et salvare et custodiri et salva|ri facere predictas res et alias quas dictus Murrovellus habet in dicta trita. Et si de ipsis caseo et pellibus aliquod perditum vel maganeatum fuerit | culpa vel mala custodia suprascripti patroni vel marinariorum ipsius trite id totum sic perditum vel maganeatum dicto Murruvello integre emenda|bit. Et quod in toto suprascripto viadio habebit, dabit suprascripto Murruvello predictam tritam bene et sufficienter conciam et preparatam de omnibus et cum omnibus | corredis et fornimentis ipsi trite in suprascripto viadio necessariis. Ita quod dictum viadium facere et complere possit ut dictum est et quod incontinenti | ex quo dicta trita salva pervenerit et applicuerit Pisis, incipiet reddere et renuntiare et reddet et renuntiabit suprascripto Murruvello sive cui ipse | preceperit intra duos pontes ut moris est totum suprascriptum caseum et suprascripta fascia agnorum ita quod infra IIII^{or} dies proximos ipsas res omnes datas et assigna|tas habeat ut dictum est per apertum scriptum, prestita tantum prius ipsi patrono a dicto conductore ydonea cautione de predicto naulo et infrascripto mutuo solven|do et reddendo infra subscriptum terminum. Et hec omnia et singula suprascripta sic eidem Murruvello faciet et observabit ut superius dictum est nisi iusto et | manifesto Dei impedimento remanserit que si non fecerit et non observaverit dictam penam et omnes expensas que inde fierent eidem Murruvello dare et solvere | per stipulationem convenit et promisit. Renuntiando omni iuri et exceptioni sibi adversus predicta competenti et competituro. Quapropter dictus Murrovellus per sollempnem stipulationem | convenit et promisit suprascripto Iacomo sub eadem suprascripta pena a se predicto Iacomo solvenda stipulatione promissa et sub ypotheca et obligatione sui suorumque heredum | et bonorum omnium dare et solvere suprascripto Iacomo patrono vel suo heredi aut eius certo nuntio pro eo sive cui ipse preceperit totum suprascriptum naulum in [denarios toro]|nenses crossos de argento mille sexcentos viginti bonos et legales et iusti ponderis quos dictus Murrovellus interrogatus a suprascripto Iacomo p[atro]|no confessus est in veritate se recepisse et penes se habere mutuo ab eo super dicto honore et vehendos et portandos in dicta trita et in dicto viadio | risico suprascripti Iacomi patroni infra dies tres proximos ex quo dicta trita salva pervenerit Pisas et honus predictum eidem conductori datum [et consi]|gnatum fuerit ut dic-

tum est. Renuntiando exceptioni predictorum toronensium non habitorum et sibi non numeratorum, quam exceptionem dictus Murrovelus [...] ^(b) | stipulatione convenit et promisit suprascripto patrono ad penam duppli suprascripte pecunie et sub ypotheca et obligatione sui suorumque heredum et bonorum omnium non opponere nec opponi [facere] | per se vel alium in iudicio vel extra causa aliqua vel occasione. Et hec omnia suprascripta et quodlibet predictorum sic eidem patrono faciet et observabit ut supra dictum est. | Alioquin dictam penam et omnes expensas que inde fierent eidem Iacomo dare et solvere per stipulationem convenit et promisit. Renuntiando omni iuri sibi adversus predicta competenti | et competituro. Actum in Castello Castri in apotheca domus Francisci Tempi posita in Ruga Mercatorum quam Bectus Aliata inhabitat, presentibus Lomo condam | Rainerii cive pisano et Puccio condam Goccii fiorentino testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indictione unde|cima, septimo idus maii. | (SN) Ego Francischus condam Bonaccursi Lomie imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius predicta omnia a Iohanne notario condam Guidonis | rogata per eius scedam a me visam et lectam ut in eius actis inveni ita eius parabola et mandato scripsi et firmavi. |

Solutio

1298 maggio 9, Iglesias

Giovanni Forte del fu Piero Fantini, cittadino pisano, dichiara di aver ricevuto da Ciolo Formentini del fu Gherardo 200 lire di denari pisani minuti; somma di denaro che il suddetto Giovanni aveva, a suo tempo, prestato al defunto Gherardo.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1299 maggio 9, pergamena corta.
Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 111 a 73 x 285.

^(b) *Lacuna di quattro parole per taglio nella pergamena.*

Il documento n. 15 è contrassegnato dalla stessa collocazione di quello qui edito.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: macchie di umidità.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1299 maggio 9*"; segue l'indicazione: "*N° 78*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento: "*Ciolo Formentini [...] Piero Fantini Bectus Alliate procurator suprascripti Cioli presentibus domino Iohanne Benigni et Fanello burgensis de ser Piero a murendis testibus IIII nonas septembris*". Segue il regesto: "*Charta di Vanni Forte lire CC denariorum pisanorum minutorum*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1299 corrisponde al 1298 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione undicesima.

In eterni Dei nomine amen. Ex huius publici instru|menti clareat
lectione quod Iohannes dictus Vannes | Forte quondam Pieri Fantini
civis pisanus, interrogatus | a Ciolo Formentino condam Gerardi
Formentini interro|gante pro heredibus et bonis quondam supra-
scripti Gerardi dudum patris | sui et eorum vice et nomine, confes-
sus est in veritate se | recepisce et apud se habere ab eo dante et sol-
vente pro suprascriptis | heredibus et bonis et de sua ipsius Cioli
propria pecunia animo rea|bendi a dictis heredibus et bonis et non
donandi, illas libras du|centas bonorum denariorum minutorum
quas dictus Iohannis a dicto | Gerardo Formentino dudum patre
dicti Cioli recipere | debebat causa mutui vel alio modo et omnes
alias et singulas | quantitates denariorum et rerum quas usque hodie
dictus Iohannes ab eo|dem Gerardo recipere debebat aliquo modo
vel iure et ex quibus|cumque causis, contractibus et negotiis tam
cum cartis quam sine cartis | vel scripturis tam publicis quam priva-
tis. Renuntiando exceptioni | suprascriptarum quantitatum denario-
rum et rerum non habitarum nec receptarum. | Quam exceptionem
dictus Iohannes per stipulationem sollempnem promisit | et conve-
nit suprascripto Ciolo recipienti et stipulanti pro dictis heredibus et
bonis. | Obligando se suosque heredes et omnia bona sua sub pena
du|pli totius eius de quo ageretur seu questio fieret stipulatione pro-
missa | non opponere nec opponi facere per se vel alium aliquo
modo ullo | tempore de quibus vocavit se ab eis bene quietum et pa-
catum et inde | heredes et bona dicti Gerardi penitus liberavit et ab-
solvit. Et | omnes scedas, cartas, scripturas, precepta et exbannimen-
ta quas et que | usque hodie dictus Iohannes habebat contra supra-

scriptum Gerardum et eius | heredes et bona rogatas seu scriptas per quoscumque notarios in totum vocavit | cassas et irritas et cassa et irrita et nullius momenti et valoris esse | statuit. Et parabolam dedit mihi Iohanni notario agenti et stipulanti pro predictis | notariis dictas cartas seu scedas habentibus et ipsis notariis quamvis | absentibus et omni alio notario eorum acta habentibus ipsas cartas seu | scedas in totum cassari et irritari per hoc publicum instrumentum. | Et taliter dictus Iohannes Forte me Iohannem notarium hanc | inde cartam scribere rogavit. Actum in Villa Ecclesie de Sighierro | in apotheca domus Mannucci Bucelli, presentibus Becto Alliata condam Galgani Alliate et Balduino speciaro de Simoli quondam Palmerii | notarii testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo | ducentesimo nonagesimo nono, indictione undecima, septimo idus madii.|

(SN) Ego Iohannes filius Rustichelli Archarii | imperiali auctoritate notarius hanc | cartam a me rogatam rogatus scripsi | et firmavi.|

Procuratio

1298 dicembre 13, Cagliari

Lomo Ranieri, cittadino pisano, nomina Betto Alliata del fu Galgano suo procuratore per rappresentarlo nel processo da lui intentato contro Puccio Egi del fu Egidio, borghese di Cagliari.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1299 dicembre 13, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 124 x 450.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: roscature lungo il margine laterale sinistro.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1299 dicembre 13*"; segue l'indicazione: "*N° 82*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento: "*Ser Betto Agliate in Pissa in foriporta*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1299 corrisponde al 1298 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione dodicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 35, pp. 51-52.

In eterni Dei nomine amen. Ex huius publici instrumenti clareat |
lectione quod Lomus Rainerii civis pisanus quondam Rainerii fecit,
con|stituit et ordinavit Bettum Alliatam civem pisanum condam
Galgani | Alliate licet absentem^(a) suum procuratorem, actorem et
defensorem et responsalem et cer|tum nuntium in causa appellatio-
nis interposite a Puccio Egii condam Egidii | burgense Castelli Ca-
stri a sententia difinitiva lata pro me Rainerio | Zibibbi notario, pro-
curatore suprascripti Lomi procuratorio nomine pro eo et pro ipso
Lomo | contra Bentium Trullam notarium, procuratorem supra-
scripti Puccii procuratorio nomine pro eo | et contra ipsum Puccium
a domino Gerardo de Camuliano iudice et assessore | Communis su-
prascripti Castelli Castri pro quantitibus in ea sententia com-
prehensis ut in | actis suprascripte curie continetur. Et ad agendum,
excipiendum, opponendum, | defendendum et replicandum litem et
lites, pro dictis movendum et contestan|dum perhemptoria et here-
modicia, libellos et petitiones mictendum et dandum, | offerendum
et cassandum, iuramentum calumpnie et cuiusque alterius generis iu-
ra|mentum faciendum et prestandum, interrogandum et respon-
dendum, confessi|ones partis adverse recipiendum, titulos et contra-
titulos et testes et | instrumenta et cunctas alias eius probationes in-
ducendum, producendum, porri|gendum et dandum etiam tam suos
testes quam adverse partis iurare | videndum et faciendum. Et eo-
rum dictorum copiam petendum et recipiendum | et eorum dicta
publicandum et publicari faciendum. Et ad legandum | et propo-
nendum iura suprascripti Lomi et ipsis utendum, iudicem et iudices
eligendum et | reccusandum, suspectos nominandum et non sus-
pectos dandum, probandum et | reprobandum. Et ad sententiam et
sententias tam contumaces quam interlocutorias et di|finitivas pe-
tendum, audiendum et ferri, pronuntiari postulandum. Et ab | eis et
quaque earum appellandum si opus fuerit et in appellatione usque
ad finem | cause prosequendum. Et ad tenere et teneria capiendum,
denuntiandum et | possidendum et denuntiari faciendum. Et ad fa-

^(a) licet absentem *in calce al documento con segno di richiamo*.

ciendum et fieri faciendum | exstazinas et sequestrationes et quaslibet monitiones et requisitiones faciendum | et fieri faciendum. Et ad substituendum et creandum unum vel plures pro|curatores qui habeant similem mandatum et ipsos revocari faciendum. | Et generaliter ad omnia et singula alia facienda que ad predicta pertinent et | pertinere possunt et que si ipsemet presens esset facere possit, promisit sollemni stipulatione | mihi Rainerio Zibibbi notario suprascripto pro suprascripto procuratore et pro omnibus quorum interest, sub | pena duppli omnium predictorum et totius eius de quo ageretur et sub ypotheca et obligatione | sui suorumque heredum et bonorum omnium, iudicio sisti et iudicatum solvi | et se habere ratum et tenere firmum et facere et observare totum et quicquid dictus | procurator vel ab eo substitutus seu substituti fecerit seu fecerint de | predictis et contra non venire. Actum in Castello Castri sub umbracu domus Ber|nardi Serralii que est in Ruga Mercatorum coerente domui Opere ecclesie Sancte | Marie Maioris de Pisis, presentibus Puccio quondam Compagni de Pisis et Benencasa | sensali condam Rainerii testibus rogatis ad hec, dominice incarnationis anno millesimo | ducentesimo nonagesimo nono, indictione duodecima, idus decembris. | (SN) Ego Rainerius condam Iacopi Zibibbi imperiali auctoritate notarius | atque iudex ordinarius predictis omnibus interfui et hec omnia | rogatus scripsi et firmavi. |

Naulum

1299 dicembre 17, Cagliari

I genovesi Simone Vento del fu Lanfranco e Andreolo Lugi, patroni di una nave a tre coperte chiamata San Giovanni, ancorata nel porto di Cagliari e diretta a Pisa, confessano di aver ricevuto da diversi mercanti pisani un carico di grano, orzo, lana, formaggio sardo, pelli, cuoio, e altre merci da trasportare a Porto Pisano.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1300 dicembre 17, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 218 x 550.

Inchiostro marrone chiaro assai sbiadito. Stato di conservazione: presenti roscature lungo il margine inferiore e diversi occhi vetrosi.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep. ° Alliata 1300 dicembre 17*”; segue l’indicazione: “*N° 85*” corrispondente alla vecchia segnatura.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano; l’anno 1300 corrisponde al 1299 del computo moderno. Una conferma viene dall’indizione tredicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 37, pp. 56-59.

In eterni et unius Dei nomine amen. Ex huius publici instrumenti clareat lectione quod Simon Ventus condam Lanfranchi et Andreolus Lugi | cives Ianue, domini, patroni, magistri et exercitores vulgariter dicti et intellecti unius navis trium copertarum vocate Sanctus Iohannes nunc in portu Bagna|rie Castelli Castri presentialiter honorate existentis et parati inde ire et navigare cum ea portum Pisis, dominatus, patronatus, magistratus et exercitorii | promine^(a) pro dicta navi in solidum et etiam eorum et cuiusque eorum in solidum nomine proprio principaliter in solidum coram Rainerio Lanciapili notario et testibus infrascriptis interrogati a | Cione Cannaccio, Puccio Bensi, Ciolo Boninsegne, Guelfo Camugliani, Marchuccio de Seta, Ceo Marchiensis, Ligo Mathei, Lomo | Rainerii, Locto Caccialoste, Bacto Caulino, Cecho de Ripuli, Necto Agnelli, Cecho de Barba, Nero Contulini, Vanne de Rilione, Pan|dulfo Guiscardi, Ranuccio Cerbulactario, Verro Verri, Bandone Boncontis et Bonaiuncta Grasolini, Gadduccio de Visi|gnano, Bergo Furati, Puccio Bonamici, domino Nicolao iudice, Ugo Ciardo, Bectino Beccuccio, pisanis civibus, presentibus et interrogantibus | pro se ipsis et pro Andreuccio Boncristiano, Andreuccio Corso, Becto de Vacha, Ceo de Favullia, Vanne Sampante, Ianni|no Murscio, Locto et Nerio de Sancto Gemigniano, Morovello de Sarzana, Benvenuto de Calci, Lenso Brocardi, Henrico de Peccio|ri, Bindo Scianchato, Baccione de Vecchis, Bonaiuto Andree, Davipisano et Daniello vinario item pisanis civi-

^(a) *In luogo di nomine.*

bus et pro eis et eorum | vice et nomine, confessi sunt in veritate se recepisse et apud se habere ab eis dantibus pro se ipsis et aliis omnibus supra nominatis et ipsos predictos mercha|tores caricasse, immississe et collocasse in dicta supradicta navi et sub eius copertis infrascripta pondera grani et ordeï et infrascriptas | alias res et merces suprascriptorum merchatorum omnium et ipsa et ipsas recepisse super Lappulam portus Bagnarie Castelli Castri et ipsa et ipsas portavisse | a dicta Lappula ad ipsam navim et in ea et sub eius copertis diligenter honerasse et immisisse et collocasse ut subscribitur videlicet: a suprascripto Cione | Cannaccio pondera triginta duo et sachos quinque grani et pondera quinque et starellum unum et quartuccios quinque ordeï et fascios | octo buldronorum; et a suprascripto Puccio Bensi pondera decem et octo grani et sachos sex lane de Garbo; et a suprascripto Ciolo Boninse|gne pondera duodecim grani et fascios viginti novem montoninarum et sachos duos lane et fascium unum curiorum et liga|tos triginta octo lane; et a suprascripto Marchuccio de Seta pondera quatuor grani; et a suprascripto Ceo Marchiensis pondera se|decim et sachos septem grani; et a suprascripto Guelfo Camugliani pondera novem et sachos duos grani; et a suprascripto Andrea | Boncristiani pondera quatuor grani et starellos quadraginta quatuor ordeï, casciam unam et sportas duas machiatas; et a suprascripto | Andreuccio Corso pondera duo et sachos duos grani et scartellatas septem plenas lardo et vegetem unam plenam | olio; et a suprascripto Becto de Vacha ballam unam pannorum; et a suprascripto Ceo de Favullia fascios tres codorum et fascios duos | curiorum; et a suprascripto Ligo Mathei pondera viginti novem et starellos viginti duos et dimidium grani et starellos quadraginta unum | ordeï; et a suprascripto Vanne Sampante pondera undecim et sachos duos grani; et a suprascripto Iannino Murscio pondus unum et sachos | quinque grani et sachum unum lane; et a suprascriptis Locto et Nerio de Sancto Gemigniano fascios tres lardi et sachos octo lane; | et a suprascripto Lomo Rainerii pondera quadraginta tria et sachos novem grani; et a suprascripto Marovello de Sarzana pondera quindecim | grani minus starellum unum et dimidium et fascios tres sexteriorum et sachos duos lane et scartellatam unam dactilorum; et a suprascripto | Benvenuto de Calci pondus unum grani et pondus unum ordeï; et a suprascripto Lenso Brocardi pondus unum grani;

et a suprascripto Bacto | Caulino pondera duo grani; et a suprascripto Cecho de Ripuli pondera triginta tria et dimidium grani; et a suprascripto Necto Agnelli pondera qua|draginta quinque grani et sachos novem lane de Garbo et fascios novem buldronorum; et a suprascripto Cecho de Barba pondera quinque | grani; et a suprascripto Nero Contulini pondera duo grani et fila centum quadraginta casei sardischi salati et ligatos octuaginta lane; | et a suprascripto Vanne de Rilione pondera viginti novem grani; et a suprascripto Pandulfo Guiscardi pondera viginti grani et fascios quinque capre|torum et fascium unum agnellinarum et mofronum et fascios quatuor agnorum; et a suprascripto Ranuccio Cerbulactario sachos quinque grani; | et a suprascripto Verro Verri pondera quadraginta unum grani et pondera viginti unum ordeï; et a suprascripto Bandone Boncontis pondera undecim et mezi|nos viginti duos ordeï; et a suprascripto Bonaiuncta Grassulini pondera tredecim et dimidium grani; et a suprascripto Gadduccio de Visignano | pondera tria grani et legatos sexaginta lane; et a suprascripto Bergo Furati pondera duo grani et legatos sexaginta lane et fascios septem montoninarum et fascium unum agnell|linarum et fascios tres coriarum montonorum; et a suprascripto Puccio Bonamici pondera quatuor et sachos duos grani; et a suprascripto domino Nicholao iudice pondera tredecim et mezinis | quatuor ordeï; et a suprascripto Bindo Scianchato pondera quatuordecim et starellos duos grani; et a suprascripto Baccione de Vecchis pondera decem et septem et starellos septem | et dimidium grani et fascios tres micische; et a suprascripto Bonaiuto Andree fila quingenta septem casei sardischi salati et fascios quatuor cervorum et fascios | duos montoninarum et fascium unum agnellinarum et sachum unum lane de Garbo; et a suprascripto Ugo Ciardo pondera duo grani; et a suprascripto Bectino Bochacio | pondera sedecim grani; et a suprascripto Davipisano sachos novem grani; et a suprascripto Daniello vinario sachum unum grani. Et que et quas per eosdem suprascriptos patronos portari | debent in dicta et cum dicta navi a dicto portu Bagnarie Castelli Castri ad suprascriptum Portum Pisanum et danda et dandas et consignanda et consignandas ipsi suprascriptis | merchatoribus et cuique eorum vel eorum sociis in suprascripto Portu Pisano iuxta portam dicte navis secundum portionem et distinctionem factam et etiam scriptam per suprascriptum Bergum Furati | scribanum dictorum merchatorum positum et elec-

tum in dicta et super dicta navi a predictis merchatoribus pro predictis faciendis. Et si de ipso honore dictorum merchatorum in dicto via|dio predicta maganearetur vel devastaretur id dictis merchatoribus et cuique eorum dabunt et restituent et integre emendabunt. Et quod ipsum granum et predictas | res omnes custodient et salvabunt et custodiri et salvari facient a marinariis et servientibus dicte navis in toto predicto viadio contra omnem personam et locum. Et si quod conredorum dicte | navis in toto predicto viadio perderetur, maganearetur, devastaretur vel de cetero id quam citius rehabere procurabunt nullam avariam dicti honeris dictorum mercatorum vel alterius | eorum imponendo. Et hec facient et observabunt ut suprascripta sunt nisi iuxto et manifesto impedimento Dei, temporis aut gentis, remanserit, quo transacto, quam citius poterint | recuperabunt et facient et observabunt et adimplebunt ut suprascripta sunt, sine briga, molestia, reclamatione et aliquibus expensis. Alioquin penam librarum mille denariorum aquilinarum | minutorum in singulis et pro singulis capitulis suprascriptis interpositam et totum dampnum et dispendium et expensas quod propterea haberentur et fierent eis per stipulationem sollempnem dare | et resarcire promiserunt. Obligando inde se et quemque sui et suos et cuiusque sui heredes et bona omnia in solidum capitale suprascriptis merchatoribus et cuique eorum. Renuntiando in predictis auxilio | nove constitutionis de duobus seu pluribus reis in solidum conveniendis et beneficio epistule divi Adriani et novo iuri autenticorum propter solidum et omni alii iuri et exceptioni eis vel alteri eorum | competenti et competituro. Solvendo et dando a suprascriptis merchatoribus et quoque eorum eisdem suprascriptis patronis pro naulo et nomine nauli cuiusque ponderis averis | nomine libras quatuor et soldos decem denariorum pisanorum minutorum nunc currentis monete et pro naulo et nomine nauli cuiusque ponderis averis imbugliuminis libras sex et | soldos quindecim denariorum pisanorum minutorum nunc currentis monete. Actum in Castello Castri in ecclesia Sancte Marie suprascripti Castri, presentibus Mone Guercio condam Gerardi | Guercii et Puccio Careso nuntio suprascripti Communis et Silvestro bannerio suprascripti Communis condam Tedicis Cappuccii testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis | anno millesimo trecentesimo, indictione tertiadecima, sextodecimo kalendas ianuarii.|

(SN) Ego Fredericus filius condam Periccioli Constantini imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius | predicta omnia a supra-scripto Rainerio Lanciapili notario rogata ut in eius actis inveni ita sua parabola | scripsi et firmavi. |

19

Procuratio

<fine del XIII sec. – inizi del XIV sec.>, Oristano

Donna Sardigna, vedova di maestro Placentino, residente a Oristano, nomina suo procuratore Filippo del fu Iacopo di Pisa.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* secolo XIII fine, pergamena corta.

Originale [?], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 150 a 124 x 263.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: la pergamena, restaurata con diverse integrazioni, è mutila della metà inferiore, presenta abrasioni in diversi punti e diffuse macchie di umidità e di sporco.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata secolo XIII fine*"; segue l'indicazione: "*N° 2*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura moderna: "*Carta di procura*".

La caduta della parte finale della pergamena ha determinato la perdita della *datatio chronica* e della sottoscrizione notarile. La datazione proposta dagli archivisti pisani, che riportarono il documento alla fine del secolo XIII, viene confermata dall'analisi paleografica. La scrittura impiegata per la redazione del documento è una minuscola corsiva caratterizzata da una scorrevole rotondità del tratto, dall'uso di lunghe linee, spesso incurvate, quali segni abbreviativi generali, dagli svolazzi a banderuola che contraddistinguono le aste della l, della b e della h. L'uso di tale scrittura è ampiamente attestato nel giudicato di Arborea tra la fine del XIII e la prima metà del XIV secolo.

La perdita della sottoscrizione notarile non consente di stabilire se si tratti di un originale o di una copia.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 38, pp. 60-61.

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento omnibus pateat | evidenter quod domina Sardigna relicta magistri Placentini |

burgensis civitatis Arestani fecit, constituit atque ordinavit | suum procuratorem, actorem, factorem et certum nuntium specialem Filippum | quondam Iacobi de Pisis licet absentem tamquam presentem ad petendum, exi|gendum, recipiendum et recoligendum pro ea et eius vice et nomine omnes et singu|las denariorum, rerum et pecuniarum quantitates et totum et quicquid et ea omnia quas, | quod et que suprascripta domina Sardigna recipere et habere habet et debet a quibuscumque perso|nis et locis, collegiis et universitatibus cum cartis et scripturis vel sine, quacumque | occasione vel causa et in quacumque curia ecclesiastica vel seculari et coram quolibet iudi|cante. Et ad vocandum inde se pro ea de hiis que receperit bene quietum, contentum et | pacatum; et ad liberandum inde solventes et eorum heredes et bona; et ad cartas | receptionis, confessionis, absolutionis, liberationis, quietationis, finis et refutationis inde | faciendum et fieri faciendum; et ad cartas cassandum et cassari faciendum et cassas vocandum et | parabolam cassandi dandum; et ad omnes et singulos actus seu negotiatio|nes mercantie et pertinentes ad mercantiam pro ea et eius vice et nomine faciendum | et generaliter fieri faciendum concedendo, vendendo, cambiando, risicando, mictendo et | remictendo. Et ad recuperandum pro ea et eius nomine et vice mutua, commendas | seu depositos a quibuscumque personis et locis et etiam pro ea si opus fuerit et sibi videbitur mutuan|dum. Et lignum seu ligna per eam conducendo vel naulizando pro quibuscumque naulis et a | quibuscumque personis sibi videbitur et placuerit; et ad obligandum ipsa domina Sardigna | et eius heredes et bona quibuscumque venditionibus mercantiarum pro pretiis mercantie et etiam pro omnibus | suprascriptis mutuis et depositis recipiendis quibuscumque personis sibi videbitur et placuerit usque | in quantitatem florenorum trecentorum et non plurium. Et cartam vel cartas de | predictis omnibus et singulis faciendum et fieri faciendum cum omnibus obligationibus, stipulationibus, penis, | pacis et renuntiationibus opportunis et omni solempnitate vallatam seu vallatas | ita quod de iure bene valeant et teneantur. Et generaliter ad omnia et singula faciendum | que ad predicta vel aliquod predictorum pertinent vel pertinere videbuntur et pro quibus predicta vel | aliquod predictorum fieri et explicari non possent et que ipsa domina Sardigna met si presens esset | facere posset. Dans, concedens et mandans dicto

suo procuratori licet absenti et mihi | notario infrascripto tamquam persone publice agenti, recipienti et stipulanti pro omnibus quorum interest | vel intererit plenam bailiam et [liberam] potestatem in predictis et singulis exequendis et | faciendis. Promictens mihi notario infrascripto agenti, recipienti et stipulanti pro omnibus quorum | interest vel intererit habere firmum et tenere ratum toctum et quicquid dictus procurator procura|tionis officio fecerit seu duxerit facere in predictis et quolibet predictorum, sub ypotheca | et obligatione sui suorumque heredum et bonorum omnium. Renuntiando omni iuri sibi contra predicta | vel [aliquod predictorum compe]tenti et compe-tituro. Actum Arestani in apotheca mercantiarum | suprascripte domine Sardigne [...] indictione nona [...].|

20

Societas

1301 marzo 3, Pisa

Gherardaccio del fu Bonaccurso di Firenze dichiara di aver ricevuto in prestito da Betto Alliata e da Mosca del fu Ventura 400 fiorini d'oro per la costituzione di una società di mare finalizzata all'esercizio del commercio di legname in Provenza. Gherardaccio promette di restituire tale somma di denaro, maggiorata degli interessi, entro il primo luglio successivo. L'atto viene redatto a Pisa nella torre di proprietà del giudice d'Arborea.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1301 marzo 3, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 157 x 350.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: presenti macchie di umidità e di sporco.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1301 marzo 3*"; segue l'indicazione: "*N° 96*" corrispondente alla vecchia segnatura.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano.

Una conferma viene dall'indizione quattordicesima.

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti. Tenore huius pateat evidenter quod Ghe|rardaccius de cappella Sancte Marie Magdalene fi-

lius quondam Bonaccursi de Florentia | coram me Francisco notario et testibus infrascriptis accepit et habuit a Becto Alliata | quondam Galgani pro florenis centum quinquaginta de auro et a Mosca de suprascripta cappella Sancte | Marie quondam Venture de Sancto Geminiano pro florenis ducentis quinquaginta de | auro florenos quadringentos de auro bonos et iusti ponderis capitalis in societate | maris in aquilinis grossis novis bene valentibus illos concedentibus quoque ipsis Becto et | Mosca quolibet pro parte sua predicta ei portare et tractare illos simul cum hen|tica sua in quacumque navi vel ligno aut navibus et lignis ad rissicum et fortunam | maris et gentis de Pisis in Provincia et deinde Pisas in negotiatione legnaminis. | Et per stipulationem convenit et promisit eis cuilibet pro parte eius predicta quod reddet et solvet | eis vel eorum heredibus aut alii legitime persone pro eis in dictum terminum hinc ad kalendas iulii proxime venturas | capitale eorum predictum totum cum medietate lucri quod inde pervenerit. Et quod si sic | non redderet et non solveret dabit et solvet eis penam dupli predicti capitalis et lucri | ab eo per stipulationem promissam et dannum et dispendium totum quod inde haberetur et fieret. Et obligavit inde se et suos heredes et bona eis cuilibet et eius heredibus. Et constituit se sic soluti sunt | ubicumque inveniretur. Et supposuit se iudicio et iurisdictioni cuiusque iudicis | ut possit inde ubique sub quolibet iudice realiter et personaliter conveniri. Et renunciavit | privilegio et exceptioni fori et domicilii et omni iuri quo posset inde defendi. | Et precepit eis ingredi possessionem et tenere bonorum eius autoritate et iudiciali et sua. | Et constituit se pro eis possidere precario bona sua ut in eis integre solvatur et satisfiat eis de predicto capitali et lucro et pena et expensis. Et est actum inter eos ex pacto quod | solutio, absolutio, prorogatio termini, exceptio seu compensatio aliqua non possit inde | opponi seu probari per testes seu aliter nisi tamen per cancellationem scede huius carte seu per | aliam cartam que rogaretur a bono et legali notario. Et quod ipse debitor et eius heredes possint inde quilibet capi et detineri. Ego autem Franciscus notarius nomine iuramenti | guarentiscie secundum formam ordinamentorum Communis Florentie precepi suprascripto Gherardaccio | confitenti et guarentanti omnia suprascripta et singula ut eadem omnia et singula faciat et fideliter exequatur. Actum Pisis in apotheca balatorii Turris

domini iudicis Arboree et consortum in | capite Pontis Veteris, presentibus Ugolino notario quondam Bonanni et Bacciameo notario | quondam Lamberti vinarii testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo | primo, indictione quartadecima, quinto nonas martii.|

(SN) Ego Franciscus filius quondam Iohannis Broti de Calcinaria imperialis aule | notarius hiis omnibus interfui et hanc inde cartam rogavi et eam rogatus | scripsi et firmavi.|

21

Mutuuum

1301 maggio 10, Pisa

Giovanni del fu Vermiglio, a nome di Marco detto Ceo del fu Salimbene, cittadino pisano ora residente ad Iglesias, concede in prestito a Iacopo detto Puccio del fu Bonamico 141 lire di denari pisani minuti da restituire non appena il suddetto Ceo ne farà esplicita richiesta.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1302 maggio 10, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 135 a 165 x 320.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: presenti diverse macchie di umidità.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.º Alliata 1302 maggio 10*"; segue l'indicazione: "*Nº 98*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura moderna: "*Iacopo di Bonamico si riconosce debitore di Marco Salvabuoni pisano abitante in Sardinia. A. 1302*". In basso, in scrittura coeva al documento: "*La charta del devito di Puccio di Buonamico soldi V*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1302 corrisponde al 1301 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione quattordicesima.

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum quod | Iacopus dictus Puccius quondam Bonamici de cappella Sancte Cicilie interrogatus a Iohanne | quondam Vermilei de suprascripta cappella, stipulante pro Marcho dicto Ceo quondam Salimbenis cive | pisano qui nunc moratur in Villa Ecclesie in-

sule Sardinee, est confessus in veritate se | accepisse et penes se habere a suprascripto Marcho mutuo, gratis et amore libras centum | quadraginta unam denariorum pisanorum minutorum; renuntiando exceptioni denariorum non habitorum et non numeratorum, | quam promisit ad penam librarum centum quadraginta unius denariorum non opponere nec opponi facere.| Qui vero suprascriptus Iacobus solemnī stipulatione convenit et promisit suprascripto Iohanni recipienti pro suprascripto Marcho | dare et solvere et reddere vel dari et solvi et reddi facere eidem Marcho vel suis heredibus aut | suo certo misso sive cui ipse preceperit suprascriptas libras centum quadraginta unam denariorum pisanorum minutorum ad inquisitionem et voluntatem suprascripti Marchi in denariis et non in alia re contra eius voluntatem, sine briga, | curie reclamatione et ullis expensis. Alioquin penam dupli suprascripte pecunie et omnes expensas curie, iudicum, advocatorum et | omnes alias que propterea fierent eidem Iohanni recipienti suprascripto modo dare et emendare convenit | et promisit. Obligando inde se et suos heredes et bona omnia eidem Iohanni recipienti pro suprascripto Ma|theo et suis heredibus. Renuntiando omni iuri sibi competenti contra predicta vel aliquod predictorum. Et sic | precepit suprascripto Iohanni recipienti pro suprascripto Marcho sua ipsius Marchi autoritate propria et sine decreto | et autoritate alicuius iudicis vel prioris ingredi possessionem et tenere bonorum suorum omnium si ita ut dictum | est factum et observatum non fuerit. Et de hiis vendere et alienare et sibi integre satisfacere | de suprascripto capitali, pena et expensis que bona se pro eo constituit interim iure pingneris possidere. | Et est actum inter eos ex pacto quod solutio vel absolutio aut termini prorogatio suprascripti debiti | in totum vel in partem probari non possit dictis testium vel alio modo nisi per hanc cartam cassam | vel aliam contracartam per publicum factam. Actum Pisis in apotheca domus Michaelis Upethi|ni et fratrum in cappella Sancti Ambrosii, presentibus Tinioso notario de Campilia et Mone notario | de cappella Sancti Xisti quondam Bartholomei testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis | anno millesimo trecentesimo secundo, indictione quartadecima, sexto idus maii.|

(SN) Ego Bandus quondam Rofini de Macadio imperiali autoritate notarius | predictis omnibus interfui et hanc inde cartam rogatus scripsi et | firmavi.|

Promissio solutionis

1302 gennaio 16, Cagliari

Lucio di Santa Luce del fu Stefano, residente a Stampace, confessa di dover dare a Benuto Talercio di Ischia, borghese di Castel di Castro, 39 lire e 3 soldi di aquilini minuti per il prezzo di quattro botti di vino greco da lui acquistate.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1302 gennaio 16, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 84 a 121 x 315.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: presenti macchie di umidità in corrispondenza delle prime righe del dettato.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1302 gennaio 16*"; segue l'indicazione: "*N° 104*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento: "*contra Lucium*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano.

Una conferma viene dall'indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 39, pp. 61-62.

In eterni Dei nomine amen. Ex huius publici instrumenti | clareat
lectione quod Lucius de Sancta Luce | quondam Stephani de Sancta
Luce, habitator Stampacis, | interrogatus a Benuto Talercio de Ischia
quondam | Iannis, burgense Castelli Castri, fuit confessus | in verita-
te se ipsi Benuto dare et solvere debere | libras triginta novem et sol-
dos tres denariorum aquilinarum minutorum | pro pretio vegetum
quatuor plenarum vino greco quas | cum ipso vino se ab ipso Benuto
emisse, acepisse | et apud se habere confitebatur. Renuntiando
exceptioni suprascriptarum vegetum | plenarum vino greco ut dic-
tum est non habitatum nec acceptarum. | Et sollemni stipulatione su-
prascriptus Lucius convenit et promisit suprascripto Benuto | non
opponere nec opponi facere suprascriptam exceptionem suprascrip-
tarum vegetum | plenarum vino greco ut dictum est non habitatum
nec acceptarum et dare et | solvere ipsi Benuto vel eius heredibus aut

eius certo nuntio pro eo | sive cui ipse Benutus preceperit suprascriptas libras triginta novem | et soldos tres denariorum aquilinarum minutorum hinc ad duos menses proxime | venturos in denariis aquilinis minutis et non in alia re contra eius voluntatem | sine briga, molestia et ullis expensis. Alioquin penam duppli | suprascripte pecunie et omnes expensas que inde fierent suprascriptus Lucius eidem Benuto | dare et solvere per stipulationem sollemnem convenit et promisit, obligando inde se | et suos heredes et bona omnia ei et eius heredibus. Renuntiando omni iuri | sibi adversus predicta competenti. Et sic pro predicta sorte et eius suprascripta | pena duppli et expensis suprascriptus Lucius precepit suprascripto Benuto, elapso suprascripto | termino, eius auctoritate propria sine decreto vel nuntio alicuius magistratus, domini | vel rectoris ingredi et capere possessionem et tenere omnium bonorum eius et quasi. | Et etiam suprascriptum Lucium personaliter capere, detinere et in carcere intromictere | et capi et detineri et in carcere intromicti facere donec suprascripto Benuto | de dicta sorte et eius suprascripta pena duppli et expensis fuerit integre solutum | et satisfactum; quia sic actum est sollemniter inter eos ex pacto quatinus | ea bona omnia suo nomine dictus Benutus iure pignoris possideat | et quasi. Et se pro eo et eius nomine constituit eadem bona omnia precario possidere | et quasi. Hoc actum est inter eos quod non possit probari vel opponi aliqua soluptio | vel exceptio seu compensatio suprascripte pecunie vel alicuius eius partis sive aliquod aliud | contra presens instrumentum per testes vel ullo alio modo nisi per cartam publici | notarii vel quod huius carte sceda sit cassata. Actum in Castello Castri | in apotheca de medio apothecarum traverse domus monasteri Sancti Zenonis | presentibus Guantino corrigiario quondam Arsochi et Iohanne notario filio Costantini | notarii et Petro Curtense de Neapoli quondam item Petri testibus rogatis ad hec, | dominice vero incarnationis anno millesimo trecentesimo secundo, indictione quintadecima, | septimodecimo kalendas februarii.|

(SN) Ego Marzuccus condam filius Contis notarii | imperiali auctoritate notarius predictis omnibus interfui et | hec omnia rogatus scripsi et firmavi.|

Venditio

1302 agosto 5, Pisa

Filippo di Chierico, giudice e priore degli Anziani, Bonaiuto medico, Gheli Scaccerio, Caccia da Vico giudice, Bernardo Guitti, Benvenuto Pellipario, Vanni Rosso, Porro Gambacorta e Uguccione da Fagiano, Anziani del Comune di Pisa, a nome e per conto dello stesso Comune, acquistano da Betto Alliata 10.000 staia di grano sardo al prezzo di 13.000 lire di denari pisani minuti. Betto promette di consegnare il grano entro il prossimo mese di dicembre.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1303 agosto 5, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 220 x 317.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: la pergamena è gravemente danneggiata dall'umidità che ha notevolmente sbiadito l'inchiostro, compromettendo la lettura del documento.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.° Alliata 1303 agosto 5*"; segue l'indicazione: "*N° 109*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento: "*Carte del grano si die al Comune*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1303 corrisponde al 1302 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 43, pp. 68-70.

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum quod Bectus Alliata condam Galgani | Alliate de cappella Sancti Petri in Vinculis per hoc publicum instrumentum vendidit domino Filippo domini Clerici iudici Antiano priori Antianorum, | magistro Bonaiuto fizico, Gheli Scaccerio, domino Caccie de Vico iudici, Bernardo Guicti, Benevenio Pellipario, Vanni | Rosso, Porro Gambacurte et Uguiccioni de Fagiano notario, Antianis pisani populi, ementibus, agentibus et stipulantibus pro Comuni | pisano et vice et nomine pisani Communis staria decem milia boni

et puri et nitidi grani sardischi mercatantalis ad starium pisanum mensuran|di ad quarram pisanam bactutam sive percussam cum manibus ut moris est pro infrascripto pretio inde ei solvendo ut infra|dicetur. Et per stipulationem sollemnem suprascriptus Bectus convenit et promisit suprascriptis Antianis agentibus, recipientibus^(a) et stipulantibus pro Communi pisano ut dictum est dicta | staria decem milia dicti grani dare et consingnare et tradere aut dari et consingnari facere in civitate pisana in flumine Arni inter | duos pontes super plactis sive lingnis sumptibus omnibus et expensis dicti Becti hinc ad kalendas decembris proxime venturas. Et hec | omnia et singula suprascripta dictus Bectus faciet, observabit et adimplebit et fieri, observari et adimpleri faciet ad penam librarum duarum | milium denariorum pisanorum dandam et solvendam a dicto Becto Communi pisano si predicta omnia et singula ut dicta sunt supra facta et observata | non fuerint stipulatione promissam. Obligando inde se et suos heredes et bona sua omnia dictis Antianis recipientibus pro Communi pisano et Communi | pisano, renuntiando omni iuri sibi competenti et competituro contra predicta vel aliquod predictorum. Salvo et excepto in predictis ex pacto habito | et expressim dicto inter eos quod si dictum granum datum et consignatum non fuerit ut predicitur Communi pisano in dicto termino et Commune | pisanum erit certum et conscium per instrumenta publica sive per licteras castellanorum Castelli Castri quod dictum granum fuisset^(b) oneratum | super navi sive lingnis in portu Bangnarie Castelli Castri per Ciolum Grasulinum vel alios socios dicti Becti conducendum | ad civitatem pisanam et ut predicitur dandum et tradendum Communi pisano occasione dicte emptionis et vendictionis et impetu maris vel venti aut | temporis contrarii pro veniendo ad civitatem pisanam navis sive lingua in qua sive quibus esset oneratum dictum granum veherentur | ad alias partes quam ad civitatem pisanam, in hoc casu suprascriptus Bectus dictam penam non incidat nec ad solutionem ipsi Communi | pisano in aliquo teneatur. Quare suprascripti Antiani habentes de hiis bailiam, auctoritatem et liberam potestatem ex forma maioris et generalis | consilii pisane civitatis celebrati inde in maiori ecclesia sub anno

^(a) recipientibus *in calce al documento con segno di richiamo.*

^(b) fuisset *in calce al documento con segno di richiamo.*

Domini millesimo trecentesimo secundo, indictione quintadecima, sexto | ydus novembris pro Communi pisano et vice et nomine pisani Communis per solemnem stipulationem promiserunt et convenerunt suprascripto Becto dare et solvere aut | dari et solvi facere ipsi Becto vel Bindo et Lippo germanis suis vel alteri eorum ita quod una soluc-tione facta uni eorum liberatio contin|gat. Et hec carta parabola alte-rius eorum cassari possit et alter ipsorum pretium infrascriptum reci-pere et confiteri possit a Communi | pisano et cartam inde facere pro pretio et nomine certi pretii dicti grani librarum tredecim milium de-nariorum pisanorum minutorum ad rationem libre | unius et soldo-rum sex denariorum pisanorum pro quolibet stario dicti grani, in hunc modum videlicet: libras tria milia denariorum pisanorum dicte summe infra | octo dies postquam dictum granum vel maior pars ipsi Communi pisano in civitate pisana ut dictum est fuerit datum, tradi-tum et consi|gnatum cum effectum etiam ante terminum suprascrip-tum; et residuas libras decem milia denariorum a die solucionis pre-dicte librarum trium milium | faciente ut predicatur ad unum men-sem tunc proxime venturum, data et consignata prius a suprascripto Becto vel alia persona pro eo ut predicatur | Communi pisano tota su-prascripta quantitate grani vendita ut dictum est Communi pisano, quod granum Commune pisanum teneatur et debeat recipere totaliter et | particulariter sicut et quando dictum granum infra dictum termi-num reductum fuerit ad civitatem pisanam ut supra dicitur. Et hec omnia et sin|gula predicti Antiani et eorum successores pro Communi pisano et Commune pisanum^(c) facient et observabunt et faciet et ob-servabit prout superius sunt expressa ad penam | librarum duarum mi-lium denariorum pisanorum dandam et solvendam dicto Becto et ger-manis vel alteri eorum ut predicatur a Communi pisano et de bonis pisani | Communis stipulatione promissam. Et obligaverunt se et eo-rum successores pro Communi pisano et Commune pisanum et bona pisani Communis ipsi Becto | et dictis suis germanis et cuique eorum, renuntiando omni iuri eis pro Communi pisano et Communi pisano competenti et competituro contra predicta vel aliquod | predictorum. Actum Pisis in domo pisani Communis in qua Antiani pisani populi morantur, presentibus Leopardo Frenecti notario cancellario | pisani

^(c) et Commune pisanum *in calce al documento con segno di richiamo.*

Communis, Bindo Guascappa notario et Rainerio de Sancto Concordio notariis Antianorum pisani populi testibus ad hec rogatis, domi|nice incarnationis anno millesimo trecentesimo tertio, indictione quintadecima, nonis augusti.|

(SN) Ego Franciscus quondam Belleboni imperiali auctoritate notarius et cancellarie | pisani Communis scriba publicus predicta omnia ut in actis cancellarie | predictae inveni ita scripsi et in publicam formam re|degi.|

24

Confessio receptionis grani

1302 settembre 4, Pisa

Nocco Ciabatto e Bindo de Bianchis, addetti alla canova del grano del Comune di Pisa, dichiarano di aver ricevuto da Betto Alliata 2.000 staia di grano sardo, come anticipo della somma di 10.000 staia vendute dallo stesso Betto al Comune pisano, rappresentato da Filippo di Chierico, giudice e priore degli Anziani.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1303 settembre 4, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 130 x 197.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: macchie di umidità.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1303 settembre 4*"; segue l'indicazione: "*N° 110*" corrispondente alla vecchia segnatura.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1303 corrisponde al 1302 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 44, pp. 70-71.

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento cunctis | pateat evidenter quod Nocchus Ciabattus et Bindus de Bianchiis | supstantes canove grani pisani Communis, interrogati a Becto Aglata quondam Gal|gani Aglate de cappella Sancti Petri in Vincu-

lis, sunt confessi in veritate se | recepisce et apud se habere ab eo staria duo milia grani sardischi ad quarram | picchiatam de summa stariorum decem milia grani sardischi venditi a suprascripto Becto Aglata domino Filippo Clerici iudici et Antiano et priori Antianorum | pisani populi ementi pro Communi pisano ut patet de ipsa emptione per cartam rogatam | et firmatam a Francisco Bellebuono notario, sumptam de actis cancellarie pisani | Communis sub anno Domini millesimo trecentesimo tertio indictione XV^a nonis agusti | ad rationem soldorum viginti sex denariorum pisanorum minutorum pro singulo stario suprascripti grani, recipientibus | et stipulantibus pro Communi pisano. Renuntiando exceptioni dictorum stariorum duomilia grani | non habitorum et non receptorum, quam exceptionem convenerunt et promiserunt non | opponere nec opponi facere ad penam dupli suprascripti grani per stipulationem promissam. De | quibus stariis MM grani ad quarram picchiatam suprascripti Nocchus et Bindus | supstantes recipientes pro Communi pisano vocaverunt se pro Communi pisano recipientes a suprascripto | Becto bene quietos et pacatos. Et inde dictum Bectum et eius heredes | et bona penitus liberaverunt et absolverunt. Actum Pisis in apotheca domus | et turre heredum quondam domini Bandini Lancie et consortium, presentibus Palmerio | notario de Capannuli et Iohanne notario de Latingnano quondam Bandini notarii | testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo tertio, indictione quintadecima, pridie nonas septembris. |
(SN) Ego Bectus filius Palmerii notarii de Capannuli | imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius predictis | omnibus interfui et hanc inde cartam a me rogatam rogatus scripsi et firmavi. |

Mutuuum

1302 settembre 5, Pisa

Ranieri Caseo da Posada del fu Furato dichiara di aver ricevuto in prestito da Bonaggiunta del fu Rustichello da Capraia la somma di 20 lire di denari

genovesi minuti, e promette di restituire il denaro ricevuto a Bononcontro di Rodolfo, socio del suddetto Bonaggiunta, entro il 1° febbraio prossimo.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1303 settembre 5, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 175 x 180.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: presenti intense macchie di umidità in corrispondenza delle prime righe del documento.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1303 settembre 5*"; segue l'indicazione: "*N° 16*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura del XV secolo: "*Carta di Bonaggiunta Rusticheo fatta in Sardigna*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1303 corrisponde al 1302 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 45, pp. 71-72.

In nomine Dei eterni amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum quod Rainerius Caseus de | Posata condam Furati interrogatus a Bonaiuncta de cappella Sancti Georgii Portemaris de Pisis condam | Rustichelli de Capraria confessus est se in veritate recepisset et apud se habere ab eo mutuo, gratis et | amore libras viginti denariorum ianuensium minutorum. Renuntiando exceptioni suprascriptorum denariorum non habitorum et non receptorum quam | ad penam librarum viginti denariorum ianuensium dictus Rainerius convenit et promisit non opponere nec opponi facere per se vel alium. | Quas libras viginti denariorum ianuensium minutorum mutuatas dictus Rainerius sollemni stipulatione convenit et promisit suprascripto Bonaiuncte | reddere et dare et solvere per se vel alium ei vel Bononcontro Rodulfi socio dicti Bonaiuncte quorum cuique | in solidum competit actio et ius petendi et recipiendi dictum debitum liberandi, cartam cassandi et alia faciendum vel | heredibus dicti Bonaiuncte aut suo certo misso pro eo sive cui ipse preceperit hinc ad kalendas februarii proxime venturas | in denaris ianuensibus et non in alia re contra ipsius Bonaiuncte voluntatem. Alioquin penam dupli suprascriptorum denariorum stipulatione | promissam et dampnum et dispendium totum quod propterea haberetur et fieret suprascripto Bonaiuncte per stipulationem componere, dare | et resarcire promisit Pisis et in Sardi-

nea et ubicumque alibi inventus fuerit et sub quocumque iudice et foro | eum convenire et facere stare iuri voluerit ex pacto habito inter eos se suosque heredes et bona pro suprascriptis omnibus | et singulis obligando. Et precepit ipsi Bonaiuncte suo decreto et auctoritate ingredi possessionem et tenere bonorum suorum | pro suprascriptis capitali, pena et expensis nisi solutio suprascriptorum denariorum^(a) facta fuerit ut dictum est et interim | se pro eo et bona sua possidere constituit. Ordinando cum eo ut solutio vel compensatio, absoluctio | aut termini prorogatio sive alia exceptio suprascripti debiti in totum vel in partem probari seu monstrari non possit | nisi per hanc cartam cassam vel per aliam publicam contracartam. Et statuit cum eo quod pro dicto debito et expensis possit | exbanniri, capi et detineri secundum formam capituli Brevis pisani Communis loquentis de capiendis homines pro debitis. Et re|nuntiavit omni iuri sibi competenti et competituro contra predicta et quodlibet predictorum. Actum Pisis in solario domus | dicte Gallorum que est in capite Pontis Novi, presentibus Iohanne notario condam Iacobi Ildebrandi notarii et Salvuccio de cappella | Sancti Viti condam Guillelmi de Cerlino testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo tertio, in|dictione quintadecima, nonis septembris.|

(SN) Ego Franciscus Rossectus condam Guidonis Rossecti imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius | hanc cartam a Ranuccino condam Ildebrandi Urselli rogatam ut in eius actis inveni ita | sua parabola quoque mandato scripsi et firmavi et in publicam formam redegei.|

Confessio receptionis grani

1302 settembre 20, Pisa

Bindo de Bianchis, addetto alla canova del grano del Comune di Pisa, a nome suo e del collega Nocco Ciabatto, dichiara di aver ricevuto da Betto

^(a) *Segue suprascriptorum denariorum espunto.*

Alliata 1.200 staia di grano sardo, come porzione della somma di 10.000 staia vendute dallo stesso Betto al Comune pisano.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1303 settembre 20, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 125 x 216.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: presenti diverse macchie di umidità e di sporco che compromettono la lettura del documento.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.° Alliata 1303 settembre 20*"; segue l'indicazione: "*N° 114*" corrispondente alla vecchia segnatura.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1303 corrisponde al 1302 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 46, pp. 72-73.

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento cunctis | pateat evidenter quod Bindus de Bianchis suprastans canove | blade pisanis Communis recipiens et agens pro se et Noccho Ciabatto eius collega, interrogatus | a Becto Aglata quondam Galgani Aglate de cappella Sancti Petri in Vinculis, fuit confessus | se recepissee et apud se habere ab eo sistarios mille ducentos grani sardischi ad quarram | picchiatam receptos pro Comuni pisano de summa sistariorum decem milium grani sardischi | venditi a dicto Becto Aglata Comuni pisano ut de ipsa venditione grani patet | per cartam scriptam^(a) et firmatam a Francischo Bellobuono notario sumptam a actis cancellarie pisani Communis sub anno Domini M° CCC° tertio, indictione quintadecima, nonis | agusti, ad rationem solidorum viginti sex denariorum pisanorum pro singulo stario dicti grani. Renuntiando | exceptioni dicti grani non habiti et non recepti quam exceptionem convenit et promissit | suprascriptus Bindus non opponere nec opponi facere ad penam dupli dicti grani per stipulationem | promissam. De quibus sistariis mille ducentis grani sardischi ad quarram | picchiatam suprascriptus Bindus recipiens et agens eo modo ut dictum est pro Comuni pisano | vocavit se a suprascripto Becto Aglata bene quietum et pacatum pro se et dicto Nocho | eius collega. Et inde dictum Bectum et eius

^(a) scriptam *in calce al documento con segno di richiamo*.

heredes et bona penitus liberavit | et absolvit. Actum Pisis in viam publicam ante bancum Coccucci bancherii presentibus | Coccuccio bancherio quondam Iacopi de Canneto et Venturuccio banche|rio quondam Benenati de Canneto testibus ad hec rogatis, dominice | incarnationis anno millesimo trecentesimo tertio, indictione quintadecima, | duodecimo kalendas octubris.|

(SN) Ego Bectus filius Palmerii notarii de Capannu|li imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius | predictis omnibus interfui et hanc inde cartam | a me rogatam rogatus scripsi et firmavi.|

27

Confessio receptionis grani

1302 novembre 22, Pisa

Simone Camulliano e Ghele Pedone, funzionari del Comune di Pisa addetti all'acquisto del grano siciliano e di quello sardo, dichiarano di aver ricevuto da Betto Alliata del fu Galgano 6.800 staia di grano sardo, ultima porzione della somma di 10.000 staia vendute dallo stesso Betto al Comune pisano.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1303 novembre 22, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 91 x 307.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: presente una lacerazione lungo il margine inferiore sinistro e diverse macchie di umidità.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.° Alliata 1303 novembre 22*"; segue l'indicazione: "*N° 117*" corrispondente alla vecchia segnatura.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1303 corrisponde al 1302 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione prima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 47, pp. 73-74.

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti amen. Teno|re huius pateat evidenter quod Simon | Camulliani et Ghele Pedonis suprastantes

| pro Communi pisano grani siciliani venditi Communi | pisano a
Rainerio dicto Nerio Bonapise quondam | Gherardi vendente pro se
et pro Nerio Ber|nardi socio suo, et grani sardischi vendi|ti Commu-
ni pisano a certis civibus pisanis pro Communi | pisano, confessi
sunt Becto Alliate quondam Galga|ni ab eo interrogati se pro Com-
muni pisano in verita|te recepisse et apud se habere ab eo sta|ria sex
milia octingenta boni grani sardischi | et bene sicci et mundi ad pi-
sanam mensuram | ad quarram bactutam manibus de stariis de|cem
milibus grani sardischi quod ipse Bectus | vendiderat Anthianis tunc
pisani populi emen|tibus pro Communi pisano per cartam rogatam
in actis | cancellarie pisani Communis que fuerat sumptam, | scrip-
tam et firmatam de ipsis actis a Fran|cisco notario quondam Belle-
boni scribe publico dicte | cancellarie. Et vocaverunt inde se bene
quie|tos et pagatos ab eo; et liberaverunt inde | eum et eius heredes
et bona; et promiserunt ei per | stipulationem ex pacto ad penam
stariorum sex | milium octingentorum boni grani sardischi ab | eis
per stipulationem promissam quod inde non opponent | exceptio-
nem non mensurati et non habiti grani | et eidem exceptioni renun-
tiaverint. Actum Pisis | in loggia de Casalberti in capite Pontis | Ve-
teris, presentibus Iuliano quondam Franci Scotti et | Vanne Musso
quondam Bartholomei notarii testibus ad hec | rogatis, dominice in-
carnationis anno millesimo tre|centesimo tertio, indictione prima,
decimo kalendas | decembris.|
(SN) Ego Bartholomeus filius Francisci notarii de | Calcinaria impe-
rialis aule notarius | scedam huius carte rogate a suprascripto | Fran-
cisco notario patre meo vidi et legi et hanc | inde cartam eius para-
bola et mandato scripsi et firmavi.|

Cessio iurium

1303 agosto 2, Pisa

Guglielmo de Statera del fu Albitello vende a Nocco del fu Benvenuto,
agente a nome di Andrea del fu Boncristiano, tutti i diritti contro i fratelli

Paolo e Puccio del fu Bonamico da Camulliano e contro il loro fideiussore, Betto del fu Gravello, riguardo alla somma di 100 fiorini d'oro, che lo stesso Guglielmo aveva versato ai suddetti fratelli per la costituzione di una società di mare. L'atto viene redatto a Pisa nella torre di proprietà del giudice di Arborea.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1304 agosto 2, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 220 x 325.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: presenti intense macchie di umidità lungo i margini e in corrispondenza delle ultime righe del dettato.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1304 agosto 2*"; segue l'indicazione: "*N° 122*" corrispondente alla vecchia segnatura.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1304 corrisponde al 1303 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione prima.

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti amen. Tenore huius pateat evidenter quod dominus Guillelmus de Statera condam domini Albithelli cum dedisset Pau|lo et Puccio germanis filiis condam Bonamici notarii de Camulliano florenos centum de auro capitalis in societate maris et Bectus condam | Gravello de cappella Sancti Cristofori de Kinthica inde fideiussisset per cartam rogatam a me Francisco notario, et cum idem dominus Guillelmus sua auctoritate ingressus fuisset et apprehendisset contra suprascriptos germanos possessionem et tenere et quasi iuris et nominis pro suprascriptis florenis centum de auro capitali et lucro | et pena et expensis illius videlicet iuris et nominis quod dicti germani habent tenendi apothecam quam dicti germani tenebant et soliti erant tenere Pisis in augulo | sub ballatorio turris de Casapieri suprascripti domini Guillelmi et consortium eius prope Pontem Veterem videlicet in angulo simbuli scudadorum, sicut de ipso | teneri constat per cartam rogatam a Bartholomeo notario filio mei Francisci notarii A. D. M° CCC° III indictione XV VIII kallendas septembris, vendidit | dedit, cessit et concessit et mandavit magistro Nocco condam magistri Benvenuti ementi et recipienti pro Andrea condam Boncristiani de cappella Sancti | Bartholomei de Erithis contra suprascriptos germanos et Bectum contra quemlibet et eius heredes et bona in solidum ius et nomen suprascriptorum florenorum centum de auro capitalis | et

totius suprascripti teneris et possessionis, et omnia iura et nomina et omnes actiones utiles et directas, reales et personales et mixtas competentes ei contra | suprascriptos germanos et Bectum contra quemlibet et eius heredes et bona in solidum quoquo modo vel iure quod ipse Andreas et eius heredes et bona quibus dederint sive concesserint, possint inde suo directo et utili nomine agere, petere, excipere, replicare et experire contra suprascriptos germanos et Bectum contra quemlibet et eius heredes et bona | in solidum et contra omnem aliam personam et locum habentem seu tenentem de bonis eorum seu alicuius eorum. Et constituit eum procuratorem vicem suam, et preceperit | ei recipienti pro suprascripto Andrea ingredi possessionem et quasi iurium predictorum et de cetero suo nomine iure proprio possidere et quasi illa. Et constituit se pro eo | possidere et quasi illa, pro pretio florenorum centum de auro bonorum et iusti ponderis. Et confessus est ei ab eo interrogatus se in veritate recepisse et apud se | habere ab eo dante et solvente pro suprascripto Andrea de bonis eiusdem Andree pretium illud totum, et vocavit inde se bene quietum et pacatum ab eo pro suprascripto | Andrea. Et liberavit inde eum pro suprascripto Andrea et ipsum Andream et eius heredes et bona, et per stipulationem convenit et promisit ei recipienti pro eodem Andrea ex pacto quod | inde non opponere exceptionem non numerate pecunie et non habiti pretii et eidem exceptioni renunciavit. Et quod de suo dato et suprascripto tamen defendet et disbrigabit | eidem Andree et eius heredibus et quibus dederint sive concesserint dicta iura ab omni persona et loco, cum omnibus suis et suorum heredum expensis. Et semper erit inde ei | autor et defensor et disbrigator et eos inde defendet et disbrigabit et indemnes conservabit, nec eos inde de cetero inbrigabit seu molestabit | aliquo modo vel iure. Et obligavit se et suos heredes et bona ad penam dupli predictae quantitatis cuius iura venduntur ab eo per stipulationem promissam [...] ^(a) | pro suprascripto Andrea et ipsi Andree et eius heredibus pro suprascriptis omnibus et singulis. Et renunciavit omni iuri quo possit inde defendi. Et est actum et expresse dictum inter | eos ex pacto quod suprascriptus dominus Guillelmus debeat restituere suprascripto Andree pretium predictum totum quo-

^(a) *Lacuna di due parole per macchia di umidità.*

niam dicta apotheca esset ablata ita quod suprascriptus Andreas | vel eius heres non posset uti illa quam diu ipse Andreas vel eius heredes solvetur seu per eum non staret quominus solvetur pensionem dicte apothecae pro | tempore quo solvenda esset et cui et quibus et sicut et quando solvenda esset non tamen ipse dominus Guillelmus debeat restituere dictum pretium nisi vendentur et | dentur et cedantur ei suprascripta iura contra suprascriptos germanos et Bectum contra quemlibet et eius heredes et bona in solidum per cartam publicam in laudem convenientis sapientis eius ita | quod bene teneat et valeat de iure. Hec omnia et singula ipse dominus Guillelmus fecit salvo sibi iure pene et lucris suprascripti debiti contra suprascriptos germanos | et Bectum contra quemlibet et eius heredes et bona in solidum. Insuper est actum et expresse dictum inter eos ex pacto quod suprascriptus Andreas vel eius heres non possit | uti iuribus suprascriptis contra suprascriptum Bectum vel eius heredes seu bona nisi quando dicta apotheca esset ablata ut predicitur. Actum Pisis in apotheca balatorii | turris dominorum iudicum Arboree et consortium in capite Pontis Veteris, presentibus Ugolino notario condam Bonanni et Iacobo notario condam Michaelis testibus | ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo quarto, indictione prima, quarto nonas augusti. |

(SN) Ego Iacobus condam Michaelis Buzeti de Bulgari imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius scedam huius carte rogate | a Francisco notario de Calci condam Iohannis vidi et legi et hanc | inde cartam eius parabola et mandato scripsi et firmavi. |

Mutuum

1304 dicembre 15, Cagliari

Manfreduccio del fu Vivaldo, vinaio, riceve in prestito da Benuto Talercio da Ischia, borghese di Castel di Castro, 150 lire di denari aquilini minuti, e promette di saldare il suo debito, suddiviso in quattro rate da 37 lire e mezza ciascuna, entro i quattro mesi successivi.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1305 dicembre 15, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 110 a 180 x 250.

Inchiostro marrone scuro.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep. ° Alliata 1305 dicembre 15*”; segue l’indicazione: “*N° 133*” corrispondente alla vecchia segnatura.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano; l’anno 1305 corrisponde al 1304 del computo moderno. Una conferma viene dall’indizione terza.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 48, pp. 74-75.

In eterni Dei nomine amen. Ex huius publici instrumenti clareat lectione | quod Manfreduccius vinarius quondam Vivaldi dicti Valdiserchi quondam interrogatus a Benuto Talercio quondam Iannis burgen- se Castelli Castri fuit confessus in ve|ritate se recepisse et apud se ha- bere ab eo mutuo libras centum quinquaginta denariorum aquilino- rum | minutorum. Renuntiando exceptioni suprascripte monete non habite nec accepte, quam exceptionem suprascriptus Manfreduccius | stipulatione sollemni convenit et promisit suprascripto Benuto non opponere nec opponi facere et dare et reddere et solvere | ei vel eius heredi aut eius certo nuntio pro eo sive cui ipse Benutus preceperit su- prascriptas libras cen|tum quinquaginta denariorum aquilino- rum hoc modo videlicet: libras triginta septem et dimidiam su- prascripte monete | hinc ad unum mensem proxime venturum et alias libras triginta septem et dimidiam suprascripte monete hinc ad | duos menses proxime venturos et alias libras triginta septem et dimidiam suprascripte monete hinc ad | menses tres proxime venturos^(a), et alias | libras triginta septem et dimidiam suprascripte monete hinc ad men- ses quatuor suprascripte monete in denariis aquilinis minutis | et non in alia re contra eius voluntatem sine briga et ullis expensis. Alioquin penam duppli suprascripte pecunie et omnes | expensas que inde fie- rent suprascriptus Manfreduccius eidem Benuto dare et solvere per stipulationem sollemnem convenit et | promisit, obligando inde se et suos heredes et bona sua omnia ei et eius heredibus. Renuntiando omni iuri sibi adversus predicta | competenti. Et sic pro quaque pre-

^(a) *Segue et alias libras triginta septem et dimidiam suprascripte monete, espunto.*

dicta quantitate supra discreta et eius suprascripta pena duppli et expensis suprascriptus | Manfreduccius precepit et plenam bailiam et liberam potestatem et licentiam dedit, concessit suprascripto Benu|to, elapso termino cuiusque suprascripte quantitatis supra descripte, eius auctoritate propria sine decreto vel nuntio ali|cuius magistratus, domini vel rectoris ingredi et capere possessionem et tenere omnium bonorum eius et quasi. Et nichilominus | suprascriptum Manfreduccium personaliter capi et detineri et in carcerem intromicti facere donec suprascripto Benuto de quaque | predicta quantitate supra expressa et eius pena duppli et expensis fuerit integre solutum et satisfactum. Quia sic | actum est sollemniter inter eos ex pacto quod ea bona omnia suo nomine dictus Benutus iure pignoris possideat | et quasi. Et se pro eo et eius nomine constituit eadem bona omnia precario possidere et quasi. Hoc actum est inter eos | quod non possit probari vel opponi aliqua solutio vel exceptio seu compensatio suprascripte pecunie vel alicuius eius partis | sive aliquod aliud contra presens instrumentum per testes vel ullo alio modo nisi per cartam publicam notarii vel quod huius carte sceda sit cassata.| Actum in Castello Castri in apotheca de medio apothecarum traverse domus que fuit monasterii Sancti Zenoni, presentibus Marzu|cco notario quondam Contis notarii et Ceccho filio Costantini notarii testibus ad hec rogatis, dominice vero incarnationis | anno millesimo trecentesimo quinto, indictione tertia, octavodecimo kalendas ianuarii.|
(SN) Ego Bulgarinus filius quondam Guidarelli imperiali auctoritate notarius predictis omnibus | interfui et hec omnia scripsi et firmavi meoque signo signavi.|

Intimatio banni

1305 maggio 21-29, Cagliari

Iacopo Panevini e Ciolo Martelli, castellani del Comune di Cagliari, intimano il bando a Coscio da Mezzana, residente a Iglesias, qualora non si presenti, entro il termine di quattro giorni davanti a Giovanni del Grugno,

giudice e assessore dello stesso comune sardo, e paghi la somma di 20 lire di denari aquilini minuti a Benuto Talercio da Ischia, borghese di Cagliari. Il 29 maggio successivo, Vese, pubblico nunzio del Comune di Cagliari, riferisce al notaio Bonaccorso da Vecchiano, scriba pubblico del suddetto Comune, di aver ufficialmente comunicato a Coscio in persona della condanna al bando.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1306 maggio 21, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 228 x 250.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: caduta della membrana nella parte centrale con conseguente perdita di parte del testo; danni da roditori lungo il margine superiore.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep. ° Alliata 1306 maggio 21*”; segue l’indicazione: “*N° 136*” corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento, è il regesto: “*Carta banni dati contra Coscium de Mezzariam habitatorem Ville Ecclesie per Benuto de Yschia*”.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano; l’anno 1306 corrisponde al 1305 del computo moderno. Una conferma viene dall’indizione terza.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 49, pp. 75-76.

In eterni Dei nomine amen. Coscus de Mezzana de Villa Ecclesie de Sigerro habitator dicte Ville | Ecclesie qui fuit requisitus in persona ex parte domini Iohannis de Gruneo iudicis et assessoris Communis Castelli Castri pro Comuni pisano per Bon|giam publicum nuntium dicti Communis Castelli Castri^(a) quatinus certo termino iam elapso comparere deberet coram dicto iudice | ad dandum et solvendum Benuto de Yschia burgensi Castelli Castri libras viginti denariorum aquilinarum minutorum capitalis et expensas | cause factas et faciendas comprehensas in quadam sententia contumacie lata a suprascripto domino Iohanne de Gruneo iudice et assessore suprascripti Communis, scripta | in actis dicte curie Communis Castelli Castri sub annis Domini millesimo trecentesimo sexto, indictione tertia, tertio idus mai. Et | non venit. Ideo ex parte dominorum Ia-

^(a) Castri in calce al documento con segno di richiamo.

cobi Panevini et Cioli Martelli castellanorum Castelli Castri pro Communi pisano et dicti iudicis | est per Donzellam publicum bannerium dicti Communis in suprascriptis denariorum quantitibus exbannitus nisi hinc ad quatuor dies proxime venturos venerit | [...] ^(b) iudice de quo banno si illud inciderit nunquam exire possit nisi primo dicto | suo credito [...] ^(c) te in dicto banno non ad ius. Actum in via publica que est ante domum heredum | Iacopi Comainome in qua est [curia] Communis Castelli Castri, presentibus Francisco Patterii et Bonaccorso de Vecchiano | notariis et scribis publicis suprascripti Communis Castelli Castri pro Communi pisano testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo sexto, indictione tertia, duodecimo kalendas iunii. | Vese publicus nuntius suprascripti Communis Castelli Castri retulit Bonaccorso notario de Vecchiano scribe publico suprascripti Communis Castelli | Castri pro Communi pisano se ex parte suprascripti iudicis suprascripto Coscio in persona exbannimentum denuntiasset eo modo ut supra per omnia | continetur quarto kalendas iunii. | (SN) Ego Benvenutus quondam Gerardi Bini imperatoria diginitate iudex ordinarius atque notarius et nunc scribe publicus | pro Communi pisano suprascripti Communis Castelli Castri predicta omnia ut in actis suprascripte curie Communis Castelli Castri inveni | ita scripsi et firmavi. |

31

Promissio solutionis

1305 maggio 31, Cagliari

Antioco Callegu calzolaio di Stampace del fu Bonanno confessa di dover dare a Benuto Talercio da Ischia, borghese di Castel di Castro, 15 lire e 16 soldi di aquilini minuti per il prezzo di due botti di vino greco da lui acquistate. Promette di versare la suddetta somma di denaro entro il mese successivo.

^(b) *Lacuna di circa sei parole per caduta della membrana.*

^(c) *Lacuna di circa sei parole per caduta della membrana.*

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1306 maggio 31, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 119 x 360.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: diffuse macchie di umidità.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.º Alliata 1306 maggio 31*"; segue l'indicazione: "*Nº 138*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso: "*Carta Antioco Calleo*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1306 corrisponde al 1305 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione terza.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 50, pp. 76-78.

In eterni Dei nomine amen. Ex huius publici instrumenti clareat lectione quod Anthio|cus Callee calthularius de Stampace condam Bonanni Callee, interrogatus a Benuto | Talercio de Yschia burgense Castelli Castri condam Iannis Talercii confessus est in veri|tate se eadem suprascripto Benuto dare et solvere debere libras quindecim et soldos | sedecim denariorum aquilinarum minutorum pro pretio duarum vegetum plenarum vino greco | quas cum ipso vino se a dicto Benuto emisse, accepisse et apud se habere confessus. Renuntians exceptioni suprascriptarum vegetum plenarum vino greco ut | dictum est non habitatum nec acceptatum. Et sollemni stipulatione suprascriptus Anthiocus Callee conve|nit et promisit suprascripto Benuto non opponere nec opponi facere suprascriptam exceptionem suprascriptarum | vegetum plenarum vino greco ut dictum est non habitatum nec acceptatum et dare | et solvere ei vel eius heredibus aut suo certo nuntio pro eo sive cui ipse Benutus | preceperit suprascriptas libras quindecim et soldos sedecim denariorum aquilinarum minutorum hinc ad unum men|sem proxime venturum in denariis aquilinis minutis et non in alia re contra eius voluntatem | sine briga, molestia, reclamazione et aliquibus expensis, alioquin penam duppli | suprascripte pecunie et omnes expensas que inde fierent suprascriptus Anthiocus Callee eidem suprascripto Benuto | dare et solvere per stipulationem sollemnem convenit et promisit sub hypothea et obligatione sui ipsius | Anthioci Callee suorumque heredum et bonorum omnium. Et renuntiando in predictis omni iuri et | exceptioni sibi competenti et competituro adversus predicta et

quodque predictorum. Et sic pro dicta | sorte et eius suprascripta pena duppli et expensis suprascriptus Anthiocus Calieu precepit suprascripto Benuto | elapso suprascripto termino eius auctoritate propria sine decreto vel nuntio alicuius magistratus, domini | vel rectoris ingredi et capere possessionem et tenere omnium bonorum ipsius Anthioci et quasi. | Et etiam eundem suprascriptum Anthiocum personaliter capi et detineri et in carcerem intromic|ti facere donec sibi suprascripto Benuto fuerit integre solutum et satisfactum de dicta sorte | et eius suprascripta pena duppli et expensis quia sic actum est sollemniter inter eos ex pacto quatinus | ea bona omnia suo nomine iure pigneris dictus Benutus possideat et quasi. Et se pro eo | Benuto et eius nomine constituit eadem bona omnia interim precario possidere et quasi. | Hoc actum est inter eos quod non possit probari vel opponi aliqua soluctio vel exceptio | seu compensatio suprascripte pecunie vel alicuius sue partis sive aliquod alium contra presens instrumentum per | testes vel ullo alio modo nisi per cartam publicam notarii vel qui huius carte sceda sit | cassata. Actum in Castello Castri in apotheca magna apothecarum traverse domus | heredum Benenati de Seta, presentibus Naddo coriario burgense Castelli Castri condam | Benecti et Guidone de Massa cive pisano condam Iohannis de Massa testibus ad hec roga|tis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo sexto, indictione tertia, pridie | kalendas iunii.|

(SN) Ego Iohannes Costantini dicti Tinti notarii filius imperia|li auctoritate notarius publicus predictis omnibus interfui | et hec omnia rogatus scripsi et firmavi.|

Procuratio

1305 giugno 18, Cagliari

Gadduccio del fu Lamberto di Villaspeciosa, borghese di Cagliari, nomina suoi procuratori Betto Alliata, Colo di Tomaso e Neri Masca, cittadini pisani, con l'incarico di rappresentarlo nella causa che ha contro Vannuccio fi-

glio di Bacciomeo di Bonifazio dei Gualandi, curatore, a sua volta, di donna Contessa, figlia del fu Parasone de Serra e nipote di Mariano visconte di Basso e giudice di Arborea.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1306 giugno 18, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 121 x 180.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: presente un piccolo foro al centro della pergamena.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep. ° Alliata 1306 giugno 18*”; segue l’indicazione: “*N° 141*” corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura moderna: “*La procura di donno Gaddo Lamberti*”.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano; l’anno 1306 corrisponde al 1305 del computo moderno. Una conferma viene dall’indizione terza.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 51, pp. 78-79.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod Gadduccius condam Lamberti de Villa Speciosa iudicatus | kalaritani burgensis Castelli Castri per hoc publicum instrumentum fecit, constituit | atque ordinavit discretos viros Bectum Alliatam condam Galgani, Colum | Tomasii et Nerium Mascham cives pisanos licet absentes et quemque eorum in solidum | ita quod occupantis non sit potior conditio et quod unus inceperit alter nichilominus exequatur | suos procuratores et certos nuntios in causa, lite et questione quam habet contra Vannuccio filio domini | Bacciomei Bonifatii de Domo Gualandorum, curatore generali domine Contisse filie condam domini Pa|razonis de Serra dudum filii magnifici viri domini Mariani vicecomitis de Basso et Dei gratia domini Arboree | curatorio nomine pro ea lite cepta. Et in omnibus et singulis aliis litibus, causis et differentiis quas ipse | Gadduccius habet et habiturus est cum quibuscumque personis et locis in quacumque curia ecclesiastica vel seculari et coram | quocumque iudicante ex quacumque occasione vel causa ad agendum, defendendum, excipiendum, opponendum, repli|candum, respondendum et causandum tam in causa principalis negotii quam appellationis et usque ad finem | causarum cum effectu. Et sententias diffinitivas, interlocuto-

rias et contumaces petendum, audiendum et ferri | postulandum et ab eis si opus fuerit appellandum et appellationem prosequendum usque ad finem et ad prestandum | super anima sua sacramentum calumpnie et quodlibet aliud iuramentum. Et ad petendum et recipiendum beneficium | restitutionis in integrum tam incidenter quam emergenter, et ad contrahendum pro eo cum quibuscumque personis quascumque | promissiones et stipulationes etiam penales et obligationes, conventa et pacta super premissis de quibus eis videbitur. Et generaliter | ad omnia et singula faciendum que ad hec fuerint opportuna. Et sine quibus predicta et unumquodque predictorum | explicari non possent. Et que causarum merita postulant et requirunt; et que si ipsemet presens esset | facere posset. Dans et concedens eis et cuique eorum in [solidum] plenam bailiam et liberam potestatem et mandatum | substituendi et subrogandi unum et plures procuratores in predictis. Et eis et substituendis plenam, liberam et | generalem administrationem predictorum. Promictens michi Bellomo notario agenti et stipulanti pro predictis procuratoribus | et substituendis sub pena dupli eius de quo ageretur stipulatione promissa se suosque heredes et bona omnia obligando, | iudicio sisti et iudicatum solvi et se omni tempore firmum et ratum habere et tenere facere et observare et contra | non venire vel facere per se vel per alium in iudicio vel extra, de iure vel de facto, causa aliqua vel occasione. Et taliter dictus Gaddu|ccius predicta me Bellomum notarium scribere rogavit. Actum in Castello Castri in domo suprascripti Gadduccii | in Ruga Marinariorum presentibus Oddone notario condam Hubaldi aurificis et Musco notario filio Puppulini testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo sexto, indictione tertia, quartodecimo | kalendas iulii. |

(SN) Ego Bellomus filius Boni dicti Bonuccii aurificis imperiali auctoritate^(a) | iudex ordinarius atque notarius predictis omnibus interfui et hanc cartam a me | rogatam rogatus scripsi atque firmavi. |

^(a) imperiali auctoritate *ripetuto nel testo.*

Procuratio

1306 aprile 7, Cagliari

Ciolo Formentini del fu Gherardo, cittadino pisano, nomina suo procuratore generale Betto Alliata del fu Galgano.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1307 aprile 7, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 195 x 370.

Inchiostro marrone chiaro.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep.° Alliata 1307 aprile 7*”; segue l’indicazione: “*N° 143*” corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento: “*Domino Betto Agliata in Pisa in Foriporta*”.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano; l’anno 1307 corrisponde al 1306 del computo moderno. Una conferma viene dall’indizione quarta.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 54, pp. 87-88.

In nomine Domini amen. Ex huius publici instrumenti clareat lectione quod Ciolus Formentinus civis pisanus | de cappella Sancti Andree forisporte condam Gerardi Formentini fecit, constituit atque ordinavit Bectum Alliatam civem | pisanum condam Galgani Alliate de cappella Sancti Andree forisporte licet absentem suum procuratorem, actorem, defensorem, responsalem | et certum nuntium ad omnia sua ipsius Cioli facta et negotia generaliter et plenarie faciendum in curia et extra; et ad petendum, | exigendum et recipiendum pro eo et eius vice et nomine totum et quicquid sibi debetur et deinceps debebitur a quibuscumque personis, locis et uni|versitatibus, cum cartis et sine cartis, quoquo modo et iure et ex quacumque causa et occasione. Et ad locandum et dislocandum domos | et possessiones suas cuicumque et quibuscumque conductori et conductoribus et pro quacumque pensione et ad quoscumque terminos sibi placuerit. | Et ad vocandum inde se pro eo et ipsum bene pacatum et quietum et pacatos et quietos et ad suos debitores inde liberandum | et absol-

vendum. Et ad cassandum et cassari faciendum et cassas vocandum cartas et scedas et scripturas omnes ad eum perti|nentes et ad ipsas cartas et scripturas petendum et sibi dari faciendum firmatas et exemplatas ut oportuerit. | Et ad predictos debitores et quemlibet eorum faciendum requiri et exbanniri, capi, detineri, rebanniri et relassari et | cum eis et quoque eorum paciscendum, componendum et transigendum in fines et refutationes inde faciendum suo arbitrio. Et ad | cedendum iura, actiones et nomina prout et cui sibi videbitur. Et ad faciendum et fieri faciendum de predictis et subscriptis | omnibus et singulis cartas et scedas omnia sollempnia cum stipulationibus, obligationibus et penis de quibus sibi videbitur. Et in | omnibus et singulis cartis, litibus et questionibus quas habet et habiturus est cum quibuscumque personis, locis et universitatibus | tam in agendo et petendo quam in defendendo et lites et causas inde incipiendum, contestandum, recipiendum, interrogandum, | respondendum, excipendum, replicandum et opponendum, iudicem et iudices eligendum et recusandum, suspectos nominandum | et non suspectos dandum et probandum et reprobandum, titulos, testes et instrumenta dandum et producendum, causam et causas | usque ad finem prosequendum, sententiam et sententias tam contumaces quam difinitivas et interlocutorias et precepta petendum | et audiendum et ab eis et qualibus earum appellandum si opus fuerit; tenere et teneria petendum, capiendum, possidendum, | denuntiandum et denuntiari faciendum ut moris est, adsignationes et adiudicationes petendum et sibi fieri faciendum. Et ad | compromictendum et arbitros eligendum suo arbitrio, et ad constituendum, substituendum et ordinandum in predictis et super | predictis omnibus et singulis et quolibet predictorum unum et plures procuratorem et procuratores in solidum vel alio modo et eos | revocandum si ei videbitur. Et generaliter ad omnia et singula alia facienda, gerenda vel mictenda et procuranda | que ad hec pertinent et pertinere noscuntur et sine quibus predicta et unumquodque predictorum explicari non possit et que eorum merita | postulant et requirunt. Et que verus et legiptimus procurator et ipsemet si presens esset facere posset et potest in curia | et extra. Dans et concedens ei in predictis et occasione predictorum plenam et liberam administrationem et plenum et liberum et | sufficiens et generale mandatum. Promictens per stipulationem sollempnem mihi Guidoni notario stipulanti pro

dicto^(a) procuratore et omnibus | quorum interest et intererit sub pena duppli totius eius de quo ageretur stipulatione promissa et sub ypotheca et obligatione sui | suorumque heredum et bonorum omnium, iudicio sisti et iudicatum solvi et se omni tempore habere ratum et tenere firmum | totum et quicquid et ea omnia quod et que dictus procurator et substituendus ab eo fecerit in predictis et de predictis et contra non venire | vel facere per se vel alium in iudicio vel extra, de iure vel de facto, ullo modo, causa aliqua vel occasione. Actum | in Castello Castri in apotheca platee domus Iohannis de Favulia et domine Beldiei, presentibus Frederico notario | filio domini Nicolai iudicis et Petro Corrogha habitator suprascripti Castri condamn Iohannis Corroge testibus ad hec rogatis, | dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo septimo, indictione quarta, septimo idus aprilis.|

(SN) Ego Guido filius Iohannis notarii imperiali auctoritate notarius publicus predictis omnibus interfui et hec omnia | a me rogata rogatus scripsi atque firmavi.|

Promissio solutionis

1306 giugno 13, Cagliari

Lapo del fu Villano, vinaio borghese di Cagliari, dichiara di dover dare a Benuto Talercio 27 lire di aquilini minuti per il prezzo di tre botti di vino greco da lui acquistate. Promette di versare il denaro entro i prossimi cinque mesi.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1307 giugno 13, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 120 a 155 x 260.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: presenti diverse macchie di umidità.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1307 giugno 13*"; segue l'indicazione: "*N° 145*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento: "*Contra Lapo*".

^(a) pro dicto *ripetuto nel testo*.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1307 corrisponde al 1306 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione quarta.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 55, pp. 89-90.

In eterni Dei nomine amen. Ex huius publici instrumenti clareat lectionem^(a) | quod Lapus Villani vinarius quondam Villani burgensis Castelli Castri, interrogatus | a Benuto Talerccio quondam Iannis Talercci comburgense suo, fuit confessus in veri|tate se ipsi Benuto dare et solvere debere libras viginti septem denariorum aquilinarum | minutorum pro pretio buctium trium plenarum vino greco quas cum suprascripto vino se a suprascripto Be|nuto emissee, accepisse et apud se habere ab eo dicebat et confitebatur, renuntiando exceptioni | suprascriptarum buctium plenarum dicto vino greco non habitatum nec acceptarum; quamquidem predictam exceptionem | suprascriptus Lapus stipulatione sollemni convenit et promisit suprascripto Benuto non opponere nec opponi | facere et dare et solvere ei vel eius heredi aut eius certo nuntio pro eo sive cui ipse preceperit | suprascriptas libras viginti septem denariorum aquilinarum minutorum hinc ad menses quinque proxime venturos in | denariis aquilinis minutis et non in alia re contra eius voluntatem, sine briga et ullis expensis alio|quin penam dupli suprascripte pecunie et omnes expensas que inde fierent suprascriptus Lapus eidem Benuto | dare et solvere per stipulationem sollemnem convenit et promisit obligando inde se et suos heredes et bona sua | omnia ei et eius heredibus, renuntiando omni iuri sibi adversus predicta competenti. Et sic predicta | sorte et eius suprascripta pena dupli et expensis suprascriptus Lapus precepit et plenam baliam et liberam potestatem | et licentiam dedit et concessit suprascripto Benuto elapso suprascripto termino eius auctoritate propria sine decreto vel | nuntio alicuius magistratus, domini vel rectoris ingredi et capere possessionem et tenere omnium bo|norum eius et quasi. Et etiam suprascriptum Lapum personaliter capi et detineri et in carcerem intromicti facere | donec de dicta sorte et eius suprascripta pena dupli et expensis suprascripto Benuto fuerit integre solutum et

^(a) *In luogo di lectione.*

satis|factum quia sic actum est sollemniter inter eos ex pacto quod ea bona omnia suo nomine suprascriptus Be|nutus iure pigneris possideat et quasi. Et se pro eo et eius nomine constituit eadem bona omnia precario | possidere et quasi, hoc actum est inter eos quod non possit probari vel opponi aliqua soluctio vel exceptio | seu compensatio suprascripte pecunie vel alicuius eius partis sive aliquod aliud contra presens instrumentum per testes | vel ullo alio modo nisi per cartam publicam notarii vel quod huius carte sceda sit cassata. Actum in | curia Communis Castelli Castri presentibus Masseuccio vinario quondam Costantini et Nocho filio | Pandolfi calafati nuntiis testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo | trecentesimo septimo, indictione quarta, ydus iunii.|

(SN) Ego Bulgarinus filius quondam Guidarelli imperiali | auctoritate notarius predictis omnibus interfui et hec omnia rogatus scri|psi et firmavi meoque signo signavi.|

Constitutio sindicorum

1307 ottobre 24, Cagliari

Gli Anziani del Comune di Cagliari nominano loro sindaci Betto Alliata e Francesco Patterio, con il compito di esporre al Comune di Pisa tutte le loro ambascerie.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1308 ottobre 24, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 240 x 412.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: la pergamena, gravemente danneggiata dall'umidità e dall'usura, presenta un taglio profondo nella parte centrale. Non è stato possibile colmare parecchie lacune dovute alla caduta della membrana e all'evanitura dell'inchiostro.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.° Alliata 1308 ottobre 24*"; segue l'indicazione: "*N° 160*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento: "*Sindichato del Comune di Chastello di Chastro*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1308 corrisponde al 1307 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione sesta.

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum quod | Franciscus Lumia notarius prior Antianorum, magister Vannes phisicus, Guantinus de Ortu, Oddo condam Hubaldi notarius, Guillelmus de [...], | Cerone Bonacuisti, Colus de Farneta, dominus Nicolus iudex et Accorsellus copertoriarius, Antiani Communis et populi terre Castelli Castri | Antianatus nomine pro ipso Communi et populo terre Castelli Castri, Vannes de Seta, Gambellus Zibibbus, Marcus de Seta, B[...]inus Guillelmi, | [...] Fredericus Labbrutte, Vannes Laurentii notarius, Arzochus Scarpecta capitanei societatum Rugarum prefati Communis et populi | Castelli Castri, Iacobus de Putignano consul, Bonaiuncta Grassolinus, Puccius Bensi, Ligus Mathei, Bato Caulinus, | Marzuchus notarius, Masinus Orlandi, Francischus Tempi, Hubaldus de Septimo et Vannes Moriconis sapientes electi | et additi a suprascriptis dominis Anthianis et capitaneis societatum ad infrascripta sequentibus formam balie eis date et concesse a consilio maiori et minori | Communis et populi terre Castelli Castri celebrati hoc anno ante ecclesiam Sancte Marie predicti Castri ubi fiunt^(a) consilia dicti Castri millesimo trecentesimo octavo | indictione sexta quinto-decimo kalendas novembris habentes de infrascriptis plenam baliam et liberam potestatem in presentia prudentis viri | domini Cionis Rau castellani Castelli Castri pro Communi pisanis constituti eiusque decreto et auctoritate et consensu interpositis, fecerunt, constituerunt | ordinaverunt et convenerunt [...] Communis Castelli Castri sapientes et discretos viros Bectum Agliatam filium quondam Galgani Aliate | de cappella Sancti Andree forisporte et Francischum Pacterium notarium de cappella Sancte Marie Maddalene pisanos cives licet absentes tamquam presentes syndicos | Communis Castelli Castri et quemque eorum in solidum ita quod conditio occupantis non sit melior altera et quod unus inceperit alter presit exequatur | [...] iure plenario cum effectu ad proponendum pro suprascripto Communi Castelli Castri et eius vice et nomine semel et pluries et tenens et continens predictis | sindicis vel eorum alteri videbitur et placebit coram dominis pisanorum potestate, capitaneo, Antianis, consilio et Communi Pisanorum et quoque eorum | tam presentibus

^(a) fiunt *in calce al documento con segno di richiamo*.

quam futuris. Et ad exponendum predictis dominis pisanorum potestate, capitaneo, Antianis, consilio et Communi Pisarum et quoque eorum | et coram eis et quoque eorum pro parte suprascripti Communis Castelli Castri omnes et singulas ambaxiatas et alia omnia et singula que predictis sindicis | vel eorum alteri a dicto Communi Castelli Castri sive a quibuscumque aliis officialibus et personis Communis Castelli Castri pro ipso Communi Castelli | Castri comitentur proponenda et exponenda suprascriptis dominis potestati, capitaneo et Antianis consilio Pisarum vel eorum alteri. Et | responsiones predictarum ambaxiatarum et consiliorum omnium per dictos syndicos vel eorum alterum proponendorum et exponendorum ut predictur et omnia | alia et singula que suprascriptis sindicis vel alteri eorum videbuntur pro bono et utilitate suprascripti Communis Castelli Castri a suprascriptis dominis potestate, capitaneo, | et Antianis consilio et Communi Pisarum [...] eorum portandum, incipiendum et excipiendum sibi vice et nomine suprascripti Communis Castelli Castri fieri faciendum. Et ad | [...] per predictos et circa predicta [...] predicta et omnes expensas opportunas et necessarias. Et generaliter ad | [...] aliorum faciendum et fieri faciendum que ad executionem predictorum vel alicuius eorum fuerint opportuna | [...] fieri vel explicari non posset dantes et concedentes vice et nomine Communis Castelli | Castri [...] sindicis et cuilibet eorum licet absentibus tamquam presentibus in solidum in predictis et circa predicta | [...] et liberam et generalem baliam et potestatem. Promittentes vice et nomine | Communis Castelli Castri habere firmum et tenere ratum et firmum et ratum teneri facere totum et quicquid suprascripti syndici | vel eorum alter [...] sive [...] predictis et [...] predicta et quodlibet predictorum. Et contra non venire vel facere aut fieri facere | pro Communi Castelli Castri [...] ipsius et [...] me Nuccium notarium de Fabrica scriba publicum Communis et populi terre Castelli Castri | pro Communi pisano scribere rogaverunt. Actum in Castello Castri in domo suprascripti Communis ubi fiunt consilia senatus suprascripti Communis, presentibus Henrico filio | quondam Laurentii notario et scriba publico Antianorum suprascripti Communis Castelli Castri, Vanne filio quondam Coscii de cappella Sancti Michaelis Discalciatorum sergente | suprascripti Communis Castelli Castri et Petro Niello nuntio suprascripti Communis Castelli Castri filio quondam Galgani testibus ad hec vocatis et

rogatis. Dominice | incarnationis anno millesimo trecentesimo octavo, indictione sexta, nono kalendas novembris.

(SN) Ego Nuccius de Fabrica filius quondam Bonaccursi notarii pisanus civis imperatorie | dignitatis notarius et nunc scriba publicus Communis et terre Castelli Castri pro Comuni pisano | predictis omnibus et singulis interfui et hanc inde cartam rogatus scribere scripsi | et in publicam formam redegi.

36

Solutio

1308 aprile 26, Cagliari

Puccio Guadrada, in veste di procuratore di Betto da Buti del fu Ugolino Alberti, dichiara di aver ricevuto da Guido del Tignoso, agente per conto dei fratelli Betto e Bindo Alliata, 2.000 lire di denari aquilini minuti; somma di denaro che i fratelli Alliata dovevano a Betto da Buti per l'acquisto di diverse mercanzie.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1309 aprile 26, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 155 x 335.

Inchiostro marrone scuro.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.° Alliata 1309 aprile 26*"; segue l'indicazione: "*N° 169*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento: "*Domino Betto Aglata et compagni in Pisa*"; in basso: "*Charta contra Becto da Bucti per chome Puccio Gualdrada riceve per lui fiorini 2000 d'oro per prochularia ch'avea da lui fatta a dì [...] del 1309*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1309 corrisponde al 1308 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione sesta.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 59, pp. 95-96.

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento clareat lectione | quod Puccius Guadrada certus nuntius et legiptimus procurator specialiter constitutus a Becto de | Buiti condam Ugolini Alberti legip-

time factus et constitutus ad hec infrascripta facienda ut de ipsa | procuracione continetur in carta inde rogata, scripta et firmata Buggee in domo gabelle vini | a Danielo Stangeta notario sacri imperii sub annis Domini a nativitate millesimo trecentesimo | octavo die tertia martii circha tertiam sexte indictionis, vel sub alio die seu datali, et a me Rainerio | Lanciapile notario visa et lecta, procuratorio nomine pro predicto Becto coram me Rainerio Lanciapile notario | condem Ugolini Lanciapili et testibus infrascriptis, interrogatus a Guidone Tineosi pisanosive condem | Iucchi, interrogante vice et nomine Becti Agliate et Bindi Agliate fratrum et pro eis et quoque eorum, | confessus est in veritate et non per errorem se procuratorio nomine pro predicto Becto de Buiti recepisse et apud se | habere ab eo dante et solvente vice et nomine suprascriptorum Becti Agliate et Bindi Agliate fratrum | et pro eis et quoque eorum et de bonis eorum societatis quam simul habent libras duomilia denariorum aquilinarum minutorum | pro extimacione seu valore librarum quinque milium quadringentarum quinquaginta octo, soldorum sex et denariorm octo | denariorum pisanorum minutorum summe florenorum duorum milium auri quos suprascriptus Bectus de Buiti suprascriptis Becto Agliata et Bindo Agliata fratribus seu altero eorum recipere et habere debebit ex pecunia processa de pluribus | rebus et mercationibus per eundem suprascriptum Bectum ut dicebat eis missis et receptis seu alia quacumque | iusta causa seu occasione sine carta. De quibus suprascriptis omnibus et singulis suprascriptus Puccius procurator suprascripti Becti | de Buiti procuratorio nomine pro eo fecit eidem suprascripto Guidoni Tineosi presenti, stipulanti, agenti et recipienti vice et | nomine suprascriptorum Becti Alliate et Bindi Agliate fratrum et cuiusque eorum et pro eis et quoque eorum quietacionem, | finem, liberacionem et absolucionem. De quibus etiam predictis omnibus et singulis suprascriptus Puccius procurator suprascripti | Becti de Buiti procuratorio nomine pro eo vocavit se a suprascripto Guidone Tineosi pro predictis Becto Agliata et | Bindo Agliata fratribus et quoque eorum bene quietum, contentum et pagatum et inde ipsum Guidonem Tineosi pro predictis | Becto Agliata et Bindo Agliata et quoque eorum et ipsos suprascriptos Bectum Agliatam et Bindum Agliatam et quemque | eorum et eorum et cuiusque eorum heredes et bona penitus liberavit et absolvit. Et sollempni stipulatione suprascriptus Puccius procurator | suprascripti Becti de Buiti procuratorio nomi-

ne pro eo convenit et promisit suprascripto Guidoni presenti, stipulanti, agenti et recipienti vice | et nomine suprascriptorum Becti Agliate et Bindi Agliate fratrum et pro eis et quoque eorum, obligando inde se procuratorio | nomine pro ipso Becto de Buiti et ipsum Bectum de Buiti et suos heredes et bona sub pena dupli suprascripte pecunie, | stipulatione promissa, suprascriptam exceptionem per se vel per alios non opponere vel opponi facere in aliqua curia ecclesiastica vel seculari | nec coram aliquo iudicante sine reclamazione et expensis curie et advocatorum et omnibus aliis que inde fierent | se eas ei integre per stipulationem sollempnem daturum et resarciturum promisit. Renuntiando omni iuri, legibus, constitutionibus, auxiliis | et defensionibus et omni alii iuri quo vel quibus se a predictis vel aliquo predictorum et nominatim a pena tueri vel iuvare aut | liberare posset. Actum in Castello Castri in apotecha de medio apotcharum domus traverse Pontis Novi de Spina que est in Ruga Mercatorum, presentibus Rainerio notario de Vallesercli filio quondam Bellomi de Vallesercli, Petro Niello | nuntio Communis suprascripti Castri quondam Galgani Argomenti et Colo Amati quondam Betti Amati burgensibus suprascripti Castri testibus ad hec | rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo nono, indictione sexta, sexto kallendas maii. |
(SN) Ego Rainerius condam Ugolini Lanciapili imperiali | auctoritate notarius hanc cartam a me rogatam rogatus scripsi et firmavi. |

37

Consilium

1309 luglio 31, Pisa

Il Consiglio maggiore e minore del popolo pisano approva i rendiconti delle spese sostenute da Betto Alliata quale ambasciatore del Comune presso il re d'Aragona.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1310 luglio 31, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 271 x 360.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: diffuse macchie di umidità.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena. Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep. ° Alliata 1310 luglio 31*”; segue l’indicazione: “*N° 177*” corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura moderna: “*Carta del consiglio che liberò a Betto del fir[...][...] prono*”. Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano; l’anno 1310 corrisponde al 1309 del computo moderno. Una conferma viene dall’indizione settima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 60, pp. 97-98.

In nomine Domini amen. Consilium minus Anthianorum pisani populi et maius videlicet quindecim per quarterium et | duodecim populi, consulum maris, consulum mercatorum, consulum artis lane, capitaneorum et priorum septem artium a nobili | viro domino Pepo de Ugoroggeriis de Senis capitaneo pisani populi pro Communi pisano sub sacramento petitem. Cum Bectus Alliata dudum | ambaxiator pisani Communis ad dominum regem Aragonum habuit a Communi pisano florenos auri octingentos pro soldis quinquaginta quator pro quolibet, | quo pretio seu valuta currebant tunc temporis, ut inde faceret et solveret expensas necessarias pro galeis pisani Communis super quibus iverunt | ipse et alii ambaxiatores pisani Communis et pro ciurmis ipsarum galearum, et inde dictus Bectus expendiderit pro necessariis dictarum galearum | et ciurme eundo et redeundo in dicta ambaxiata florenos auri centum sexaginta sex, soldos undecim et denarios septem ut constat per | scripturas inde factas manu Nocchi Castilionis notarii tunc cum dictis ambaxiatoribus. Et residuos sexcentos triginta tres florenos | auri et soldos quadraginta et denarios quinque denariorum pisanorum minutorum consignaverit in Camera pisani Communis camerariis pisani Communis pro Communi pisano pro soldis quinquaginta tribus et denariis sex denariorum pisanorum pro quolibet dictorum florenorum sicut tempore restitutionis valebant. Et deceat ipsum Bectum ab|solvere de predictis auctoritate vestri consilii. Si consulitis et placet vobis quod dictus Bectus de predictis octingentis florenis auri expen|disse potuerit centum sexaginta sex florenos^(a) auri, soldos un-

^(a) florenos in calce al documento con segno di richiamo.

decim et denarios septem denariorum pisanorum minutorum ab eo
expensos ut supra dicitur et re|siduos sexcentos triginta tres florenos
auri, soldos quadraginta duos et denarios quinque denariorum pisa-
norum restituuisse et consignasse suprascriptis camerariis pisani |
Communis pro Comuni pisano pro soldis quinquaginta tribus et
denariis sex denariorum pisanorum minutorum pro quolibet floreno
ut supra dictum est. Et non teneatur aliam ractionem | reddere
Communi pisano de predictis set ex nunc predicta approbata sint
auctoritate vestri consilii et inde sit predictus Bectus in totum liber
et | absolutus ab omni modulacione et quolibet alio gravamine ita
quod nunquam possit inde amplius modulari, non obstantibus in
predictis vel | aliquo predictorum aliquibus capitulis Brevium pisani
Communis et populi, consiliis, statutis, lege aut contrarietate aliqua
a quibus et quolibet eorum | domini Pisarum potestas, capitaneus et
Anthiani pisani populi et omnes alii qui inde tenentur vel in antea
tenerentur auctoritate vestri consilii | sit liber et absolutus vel quid
aliud inde vobis placet vestro consilio et parabola dicite et consulite.|
Summa suprascripti consilii celebrati Pisis in ecclesia Sancti Xisti ubi
consilia populi fiunt voce preconum et sono campane ut moris est |
partitu facto a suprascripto domino capitaneo super dicto capitulo
dicti tituli ad denarios albos et giallos secundum formam Brevis pi-
sani populi in | presentia ser Iacobi Vitalis de Calci cancellarii et
Gaddi de Vinario notarii Anthianorum pisani populi et presentibus
dominis Corrado de | Montemulciano et Boccha de Senis militibus
et sociis et ser Lapo de Prato notario suprascripti domini capitanei
pisani populi et Nardo de Cerreto, | Albertino de Castello marra-
bensibus Anthianorum pisani populi et aliis pluribus testibus ad hec
est ut in suprascripto titulo per omnia | continetur, dominice incar-
nationis anno millesimo trecentesimo decimo, indictione septima,
pridie kalendas augustii.|
(SN) Ego Rainerius filius condam magistri Uguiccionis de Calci im-
periali auctoritate notarius atque iudex | ordinarius predicta omnia
ut in actis Anthianorum pisani populi inveni ita scripsi et firmavi et
in publicam | formam redegi.|

Mutuuum

<1310> maggio 23, Cagliari

Tuccio della Vacca e suo figlio Lamberto confessano di aver avuto in mutuo da Vanni Attavella del fu Ventura e da Banduccio de Abate, entrambi cittadini pisani, 2.000 lire di denari pisani minuti da restituire entro quattro mesi.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 13.. maggio 23, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 227 x 300.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: la pergamena, gravemente danneggiata dall'umidità, è caduta lungo il margine laterale sinistro e in corrispondenza delle ultime righe del dettato. Non è stato possibile colmare numerose e ampie lacune.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 13.. maggio 23*"; segue l'indicazione: "*N° 181*" corrispondente alla vecchia segnatura.

L'integrazione della data, suggerita dall'indizione ottava, trova una conferma nella vecchia segnatura archivistica: la pergamena contrassegnata dal n. 180 reca infatti la data del 1309 ottobre 20 (A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1310 ottobre 20, pergamena corta), mentre la pergamena contrassegnata dal n. 182 risale al 1310 agosto 1-6 (vedi doc. n. 39).

In nomine sancte [et individue trinitatis] amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod | Tuccius de V [.....] de Vacca et Lambertus eius filius, presentia, iussu | voluntate et consensu [.....] entes ad infrascriptum debitum teneri in solidum et se in solidum | obligari, ita tamen quod quilibet eorum ad infrascriptum debitum solvendum in solidum teneatur, interrogati a Vanne | Attavella cive pisano condam Venture Attavelle et a Banduccio de Abate etiam cive pisano de cappella Sancti Andree | forisporte condam Cioli de Abate confessi sunt in veritate se habuisse et recepisse et penes se habere ab eis | mutuo libras duomilia denariorum pisanorum minutorum. Renuntiando exceptioni suprascriptorum denariorum non habitorum et non receptorum | et sibi non numeratorum [.....] Lambertus presentia et consensu suprascripti patris sui et quisque eorum | in solidum convenerunt et promiserunt [.....] predictam exceptionem per se vel per

alium non opponere nec opponi | facere et dare et solvere vel dari et solvi facere suprascriptis Vanni e Banduccio vel alteri eorum in solidum aud eorum vel | alicuius eorum in solidum heredibus sive cui vel quibus ipsi vel aliquis preceperint seu preceperit. Ita tamen quod una soluptio suffi|ciat et parabola eorum et cuiusque eorum in solidum hec carta et eius sceda cassari et irritari possit et debeat et presentis | debiti iura ad suprascriptas libras duomilia denariorum pisanorum minutorum hinc ad quatuor menses proxime venturos in denariis | et non in alia re contra eorum vel alicuius eorum voluntatem, sine briga, molestia et ullis expensis. Alioquin penam | duppli suprascripte pecunie stipulatione promissam et omnes expensas que inde fierent suprascripti Tuccius et Lambertus et quisque eorum in solidum | eisdem Vanni [et Banduccio et cuique eorum] in solidum dare et solvere convenerunt et promiserunt. Obligando inde se et quemque | eorum [in solidum et eorum et cuiusque eorum heredes et bona in solidum] eisdem Vanni et Banduccio et cuique eorum in solidum et eorum | heredibus. [Renuntiando in predictis] auxilio nove constitutionis de duobus reis in solidum, |[.....] et omni alii iuri et exceptioni sibi adversus predicta vel | [aliquod predictorum competenti et competituro et sic pro suprascripto] capitali et eius pena duppli et expensis suprascripti Tuccius et Lam|[bertus preceperunt] suprascriptis Vanni et Banduccio et cuique eorum in solidum elapso suprascripto termino eorum |[.....] ingredi et capere possessionem et tenere omnium bonorum eorum suprascripti Tuccii et Lamberti et cuiusque eorum in solidum |[.....] bona omnia dicti creditores iure pigneris possideant. Et se pro eis et eorum nomine constituerunt | interim precario possidere. Hoc actum est inter eos quod non possit probari vel opponi aliqua soluptio vel exceptio seu | compensatio suprascripte pecunie vel alicuius sue partis sive aliquod aliud contra presens instrumentum nisi per cartam publicam notarii | vel quod huius carte sceda sit cassata. Actum in Castello Castri in umbraco domus domini Pedonis iudicis | que est in Ruga Mercatorum presentibus ser Nicolao de Serra notario condam magistri Gomite et Dominico Farre condam Bartholi | Barberii burgensibus Castelli Castri et C [.....] de Plombino testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo [undecimo] [indictione oc]tava decimo kalendas iunii.|

[(SN) Ego] Benencasa dictus Casuccius de Castello Castri filius Iuntarelli imperiali | auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus predictis omnibus interfui et hec | [omnia a me rogata rogatus scripsi et firmavi] cum predicta addictione que dicit bona sua omnia.]

Testimonia

1310 agosto 1-6, Cagliari

Verbale delle deposizioni rese a Gherardo da Camugliano, giudice e assessore del Comune di Castel di Castro, al tempo del castellanato di Guiscardo Cinquina e Giovanni Gatti, dai membri dell'equipaggio della nave San Demetrio, nel corso del processo intentato dai mercanti pisani Duccio di San Pietro e Lapo di Bando contro Giovanni de Balma di Marsiglia, frate dell'ordine dell'ospedale di S. Giovanni d'oltremare. Duccio e Lapo accusavano Giovanni de Balma di aver assalito, nei pressi di Agrigento, la suddetta nave, diretta dal porto di Manfredonia a quello di Cagliari e di averla depredata del suo carico di olio e frumento, costringendoli poi a versare 2.000 fiorini d'oro quale prezzo del riscatto del carico stesso.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1311 agosto 1-6, pergamena lunga.

Originale [A], pergam., mm. 400 x 595.

Inchiostro marrone chiaro.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1311 agosto 1-6*"; segue l'indicazione: "*N° 182*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento: "*Testes contra fratrem Iohannem de Balma de Marsilia*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1311 corrisponde al 1310 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione ottava.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 61, pp. 98-102.

In nomine Domini amen. Porrectus est curie titulus infrascriptus ab infrascriptis Duccio et Lapo millesimo trecentesimo undecimo, indictione octava, ipso die kalendarum agusti. Testes Duccii de | Sanc-

to Petro et Lapi de Bando mercatorum et civium pisanorum ad eternam rei memoriam producendi coram provido et discreto viro domino Gerardo de Camuliano iudice et assessore Communis Castelli Castri tempore dominorum | Guiscardi Cinquini et Iohannis Gatti castellanorum et receptorum Castelli Castri seu alio fortuito casu huius probat[ionis] [c]opia valeat deperire contra fratrem Iohannem de Balma de Massilia de ordine fratrum hospitalis Sancti Iohannis | ultramarini et contra omnem aliam personam et locum se opponere volentem. De eo videlicet quod dum predicti Duccius et Lapi mercatores navigarent per mare Agregenti cum quadam navi vocata Sanctus Dimitrus onerata oleo et frumento ipsorum Duccii et Lapi, cuius navis patronus et dominus erat Francischus filius Iohannis de Balma, cum quibusdam suis galeis armatis agressus fuit dictam navim et dictos mercatores existentes in dicta navi | et violenter dictam navim oneratam oleo et frumento predictorum Duccii et Lapi cepit et dum peteret dictus frater Iohannes a suprascriptis Duccio et Lapo mercatoribus et Francischo patrono dicte navi quo et ad quem portum dicti | mercatores et patronus cum dicta navi et onere navigabant causa exonerandi dictam navim et ipsi mercatores et patronus respondissent quod ad portum Castelli Castri de Sardinea navigabant causa eam exonerandi ibidem | nichilominus prefatus Iohannes frater spreto dicto ipsorum mercatorum et patroni compulit violenter dictos Duccium et Lapum mercatores redimere onus dicte navis ipsorum Duccii et Lapi florenis duobus milibus auri boni et | iusti ponderis asserente ipso fratre Iohanne ipsos mercatores et patronum navigare et ire cum predicto ligno et onere ad portus saracinorum. Item de eo quod dictus Francischus patronus dicte navis locavit dictam navim suprascriptis | Duccio et Lapo mercatoribus ad deferendum predictum onus olei et grani a portu Manfredonie ad portum Castelli Castri de Sardinea et directo cum dicta navi et onere tempore predicte captionis et redemptionis ad portum Castelli | Castri navigabant causa ibi eam exonerandi. Item de eo quod dicti Duccius et Lapi mercatores et Francischus patronus suprascripte navis post redemptionem factam de dicta navi et onere directo navigaverunt cum dicta navi et onere | ad portum Castelli Castri sicut facturi erant ante redemptionem factam de onere dicte navis et in dicto Castello Castri exoneraverunt. Item de eo quod de predictis et

quolibet predictorum est publica vox et fama. Nomina testium Marinus | de Vitaccio de Gradra, Antonius de Pietro de Gradra, Morus de Gradra navolerius, Giovellus Iannis de Gradra, Iannes de Rori de Gradra, Aliiscopulus de Gradra.|

Marinus de Vitaccio suprascriptus iuravit testis presentibus suprascriptis Duccio et Lapo tertio nonas agusti et diligenter a suprascripto domino Gerardo iudice et assessore suprascripti Communis examinatus et super primo capitulo dicti tituli interrogatus dicit ita verum esse ut in capitulo tituli | continetur. Interrogatus de causa scientie dicit quia audivit et vidit omnia predicta in dicto capitulo comprehensa, dicit tamen quod dictus frater Iohannes erat tunc cum domino Iohanne de Celona et ambo simul cum eorum armata dictam captionem | et dictam redemptionem fecerunt et fieri fecerunt se teste omnia predicta vidente et audiente. Super secundo capitulo tituli interrogatus dicit ita verum esse ut in capitulo tituli continetur. Interrogatus de causa scientie quia interfuit dicte locationi et dictam locationem in | quaterno suo scribanus tamquam scribanus dicte navis ita ut in capitulo tituli continetur. Super tertio capitulo tituli interrogatus dicit ita verum esse ut in eo continetur. Interrogatus de causa scientie dicit quia predicta omnia in capitulo tituli comprehensa vidit tamquam scribanus | dicte navis. Super quarto capitulo et ultimo capitulo tituli interrogatus dicit quod de predictis a se testatis est publica fama et dicit publicam famam esse quod gentes dicunt. Pro altera vero parte dicit quod non testatur odio vel amore, precio vel | precibus aut timore et non actinet alicui suprascriptarum partium et vult optinere partem ius habentem et non sperat de predictis habere comodum vel incomodum et est annorum quadraginta et habet in bonis valens libras | ducentas denariorum aquilinarum minutorum et ultra.|

Antonius de Pietro de Gradra suprascriptus iuravit testis presentibus suprascriptis Duccio et Lapo tertio nonas agusti; et diligenter a suprascripto domino Gerardo iudice et assessore examinatus; et super primo capitulo tituli interrogatus dicit ita verum | esse ut in dicto primo capitulo continetur. Interrogatus de causa scientie dicit quia audivit et vidit omnia predicta in dicto primo capitulo tituli comprehensa, dicit tamen quod dictus frater Iohannes erat tunc cum domino Iohanne de Celona | et ambo simul cum eorum armata dictam captionem et

dictam redemptionem fecerunt et fieri fecerunt se teste omnia predicta audiente et vidente tamquam pennensis suprascripte navis. Super secundo capitulo tituli interrogatus dicit | ita verum esse ut in dicto secundo capitulo tituli continetur. Interrogatus de causa scientie dicit quia interfuit dicte locationi que fuit facta ut in capitulo tituli continetur. Super tertio capitulo tituli interrogatus dicit ita verum esse ut in eo continetur. Interrogatus de causa scientie | dicit hoc ideo se scire quia ipse tamquam pennensis suprascripte navis predicta vidit ut in capitulo tituli continetur per omnia. Super quarto et ultimo capitulo tituli interrogatus dicit quod de predictis a se testatis est publica fama et dicit publicam famam | esse dictum gentium. Pro altera vero parte dicit quod non testatur odio vel amore, precio vel precibus aut timore et non actinet alicui suprascriptarum partium et vult optinere partem ius habentem et non sperat vero habere commodum | vel incommodum et est annorum triginta et habet in bonis valens libras ducenas denariorum aquilinarum minutorum. |

Iovellus Iannis de Gradra suprascriptus iuravit testis presentibus suprascriptis Duccio et Lapo tertio nonas agusti; et diligenter a suprascripto domino Gerardo iudice et assessore examinatus. Et super primo capitulo tituli interrogatus dicit ita verum esse ut in eo continetur. | Interrogatus de causa scientie dicit hoc ideo se scire quia predicta omnia in dicto capitulo tituli comprehensa vidit et audivit, dicit tamen quod dictus frater Iohannes erat tunc cum domino Iohanne de Celona et ambo simul cum eorum armata | fecerunt et fieri fecerunt dictam captionem et redemptionem se teste omnia predicta vidente et audiente excepto quam de solutione dictorum florenorum cui non interfuit. Super secundo capitulo tituli interrogatus dicit ita verum esse ut in | eo continetur. Et hoc dicit se scire quia predicta scit tamquam marinarius dicte navis et sic predicta dici audivit a patrono, scribano et marinariis dicte navis, et quia vidit dictam navim prosequi et complere dictum via|dium de Castello. Super tertio capitulo tituli interrogatus dicit ita verum esse ut in capitulo tituli continetur. Interrogatus de causa scientie dicit hoc scire quia predicta vidit ut in capitulo tituli continetur tamquam marinarius dicte navis. Super | quarto et ultimo capitulo tituli interrogatus dicit quod de predictis a se testatis est publica fama et dicit publicam famam esse dictum gentium. Pro altera vero parte dicit quod non testatur odio vel amore, precio vel precibus

aut timore | et non actinet alicui suprascriptarum partium et vult optinere partem ius habentem et non sperat vero habere comodum vel incomodum et est annorum decem octo et habet modicum in bonis.|

Alias copulus de Gradra suprascriptus iuravit testis presentibus suprascriptis Lapo et Duccio tertio nonas agusti; et diligenter a suprascripto domino Gerardo iudice et assessore examinatus. Et super primo capitulo tituli interrogatus dicit ita | verum esse ut in dicto primo capitulo tituli continetur. Interrogatus de causa scientie dicit hoc ideo se scire quia predicta omnia in dicto primo capitulo tituli comprehensa vidit et audivit, dicit tamen quod dictus frater Iohannes erat tunc cum | domino Iohanne de Celona, et ambo simul cum eorum armata dictam captionem et redemptionem fecerunt et fieri fecerunt se teste omnia predicta vidente et audiente excepto quam de solutione dictorum florenorum cui solu|tioni hic testis non interfuit. Super secundo capitulo tituli interrogatus dicit ita verum esse ut in dicto secundo capitulo tituli continetur. Interrogatus de causa scientie dicit hoc ideo se scire quia predicta dici audivit a patrono, | scribano et marinariis suprascripte navis tamquam homo qui erat et est marinarius suprascripte navis. Super tertio capitulo tituli interrogatus dicit ita verum esse ut in dicto tertio capitulo continetur. Interrogatus de causa scientie dicit hoc ideo | se scire quia predicta vidit ut in capitulo tituli continetur tamquam marinarius dicte navis. Super quarto et ultimo capitulo tituli interrogatus dicit quod de predictis a se testatis est publica fama et dicit publicam famam esse dictam. | Pro altera vero parte dicit quod non testatur odio vel amore, precio vel precibus aut timore et non actinet alicui suprascriptarum partium et vult optinere partem ius habentem et non sperat vero habere comodum vel incomodum et habet in bonis valens libras centum denariorum aquilinorum minutorum et est annorum quadraginta ut sibi de annis videtur.|

Iannes de Rori de Gradra suprascriptus iuravit testis tertio nonas agusti presentibus suprascriptis Duccio et Lapo; et diligenter a suprascripto domino Gerardo iudice et assessore examinatus. Et super primo capitulo tituli interrogatus dicit | ita verum esse ut in dicto primo capitulo tituli continetur. Interrogatus de causa scientie dicit hoc ideo se scire quia predicta vidit et audivit tamquam marinarius dicte navis, dicit tamen quod dictus frater Iohannes erat tunc cum domino | Iohanne de Celona et ambo simul cum eorum armata dictam captionem et

redemptionem fecerunt et fieri fecerunt se teste omnia predicta vidente et audiente excepto quam de solutione dictorum florenorum cui solutioni hic testis non interfuit. Super secundo capitulo tituli interrogatus dicit ita verum esse ut in dicto secundo capitulo tituli continetur. Interrogatus de causa scientie dicit hoc ideo se scire quia predicta scit tamquam marinarius suprascripte navis | et sic predicta dici audivit a patrono, scribano et marinariis dicte navis, et quia vidit dictam navim prosequi et complere dictum viadium de Castello. Super tertio capitulo tituli interrogatus dicit ita verum | esse ut in dicto capitulo tituli continetur. Interrogatus de causa scientie dicit quia predicta vidit tamquam marinarius suprascripte navis. Super quarto et ultimo capitulo tituli interrogatus dicit quod de predictis a se testatis est publica fama et dicit | publicam famam esse dictum gentium. Pro altera vero parte dicit quod non testatur odio vel amore, precio vel precibus aut timore et non actinet alicui suprascriptarum partium et vult optinere partem ius habentem et non | sperat vero habere comodum vel incomodum et est annorum triginta et habet in bonis valens libras centum denariorum aquilinarum minutorum. |

Lecti et publicati sunt predicti testes ad petitionem suprascriptorum Lapi et Duccii de mandato suprascripti domini Gerardi iudicis et assessoris ipsis Duccio et Lapo presentibus currenti anno Domini millesimo trecentesimo | undecimo, indictione octava, octavo idus agusti. | (SN) Ego Simon condam Iunii pisanus civis imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius et nunc pro Communi pisano scriba publicus Castelli Castri examinationi predictorum testium | interfui et predictos testes scripsi et ut in actis suprascripte curie Communis Castelli Castri inveni ita scripsi et in hanc publicam formam redegi. |

Procuratio

1310 agosto 6, Cagliari

I mercanti pisani Lapo di Bando del fu Ugolino e Duccio di San Pietro del fu Cercone nominano loro procuratori Iacopo da Fauglia del fu Ventura,

Gherardo Gambacorta del fu Vernaccio, Betto Alliata del fu Galgano, Raineri del Bagno del fu Bergo e Cecco Griffi del fu Giovanni.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1311 agosto 6, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 200 x 465.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: presenti roscature lungo il margine destro con conseguente perdita di parte del dettato e diffuse macchie di umidità e di sporco.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1311 agosto 6*"; segue l'indicazione: "*N° 184*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento: "*Carta di proquaria*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1311 corrisponde al 1310 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione ottava.

In eterni Dei nomine amen. Ex huius publici instrumenti clareat lectione quod Lopus | Bandi de cappella Sancti Andree forisporte quondam Ugolini Bandi et Duccius de Sancto Pie|tro de cappella Sancti Andree im Baratularia quondam Cerconis de Sancto Pietro mercatores | et quisque eorum fecerunt, constituerunt et ordinaverunt Iacobum de Favullia quondam Venture, | Gherardum Gambacurtam quondam Vernaccii, Bectum Alliatam quondam Galgani, Rainerium de Bal|neo quondam Bergi et Cechum Griffi quondam Iohannis Griffi pisanos civēs licet absentes | tamquam presentes et quemque eorum in solidum ita quod ochupantis non sit melior conductio et quod unus in|ceperit alter nichilominus exequatur eorum et cuiusque eorum procuratores et certos nuntios | ad petendum, exigendum et recipiendum pro eo et eius vice et nomine, in iudicio et extra, omnes denarios et | pecunie et rerum seu specierum quantitates et totum et quicquid aliud et ea omnia quos, quas, quod et que suprascripti La|pus et Duccius habent et possunt et quisque eorum habet et potest petere et exigere et recipere a quibus|cumque personis, corporibus, collegiis, universitatibus et locis et quoque eorum vel altero eorum, quibuscumque | causis, contractibus, negotiis et occasionibus, modo aliquo vel iure, cum cartis et sine cartis. Et ad vocandum | inde se et quemque eorum in solidum pro eis et quoque eorum bene quietos, pagatos et contentos. | Et ad comprehendendum et faciendum inde confessiones, fines, refutationes, liberationes et absoluciones.| Et ad transigendum et paciscendum, po-

nendum et compromictendum et iurium, nominum et actionum vendi|ctiones, dactiones et cessiones faciendum. Et ad represallias petendum et capiendum et eas exe|quendum et excipere faciendum. Et ad faciendum et fieri faciendum et stipulandum et recipiendum de predictis et sub|scriptis omnibus et singulis et quolibet eorum quascumque promissiones, conventiones, obligationes, renuntiationes, | pacta predictis procuratoribus et cuique eorum in solidum videbuntur faciendo et stipulande et recipiende et facienda, | stipulanda et recipienda. Et ad faciendum et fieri faciendum et stipulandum de predictis et subscriptis omnibus et singulis | cartas et scedas et quaslibet scripturas necessarias et opportunas in predictis et subscriptis. Et ad | cassandum et cassari faciendum et parabola cassandi dandum quascumque cartas, scedas et scripturas factas | et faciendas. Et etiam in omnibus et singulis causis, litibus et questionibus et controversiis et differentiis | quas suprascripti Lapi et Duccius et quisque eorum habiturus est cum quibuscumque personis, corporibus, collegiis, | universitatibus et locis et quoque eorum coram summo pontifice et quibuscumque aliis iudicibus seu iudican|tibus ordinariis seu delegatis et in quacumque curia civili vel ecclesiastica, quibuscumque causis, | contractibus, negotiis et occasionibus, modo aliquo vel iure. Et ad agendum, excipiendum, opponendum, de|fendendum et replicandum perhentoria et heremodicia, libellos et petitiones mictendum, | dandum, offerendum et cassandum, lites incipiendum et contestandum, interrogandum et responden|dum, iuramentum quodlibet faciendum et prestandum, testes et instrumenta et cartas alias eius et cuiusque eorum probationes | inducendum, producendum et dandum et testes tam suos et cuiusque sui quam adverse partis iurare videndum | et faciendum et eos et eorum examinandum, commictendum et eorum dicta publicandum et publicari faciendum et copiam eorum | dictorum petendum et recipiendum. Et ad allegandum et proponendum iura suprascriptorum Lapi et Duccii et cuiusque | eorum et ipsis utendum, iudices et notarios eligendum et recusandum, suspectos nominandum et non suspectos | dandum, probandum et reprobandum. Et sententias cuiusque generis audiendum et ferri postulandum | et ipsas sententias per omnem et per quemcumque modum exequi faciendum et ab ipsis et quaque earum appellandum et ipsam | appellacionem usque ad finem prosequendum. Et ad teneria capiendum et denuntiandum et possidendum, | incantandum, vendendum et alienandum et eis et cuique eorum in solidum assignari facien-

dum. Et ad faciendum | extazinas et sequestrationes et quaslibet requisitiones et monictiones. Et generaliter ad omnia et singula alia facienda | que ad predicta pertinent et pertinere possent et ipsimet et quisque eorum si essent presentes facere possent. Et | ad faciendum et substituendum im predictis et super predictis omnibus et singulis et quolibet eorum unum vel plures | procuratores in solidum vel alio modo et eos et quemque eorum si eisdem procuratoribus vel alteri eorum in solidum videbitur | removendum. Promictentes stipulatione sollemni mihi Bulgarino notario stipulanti pro predictis procuratoribus et quoque eorum in solidum | et pro omnibus quorum intererit sub pena duppli totius eius de quo ageretur et sub ypotheca et obligatione eorum et cuiusque | eorum et eorum et cuiusque eorum heredum et bonorum omnium iudicio sexti et iudicatum solvi et se habere ratum et | tenere firmum, facere et observare totum et quicquid dicti procuratores vel alter eorum in solidum vel ab eis vel | altero eorum in solidum substituti seu substituendi seu substituendus fecerint seu fecerit de pre|dictis et contra non venire. Actum in Castello Castri in domo quam iudex curie suprascripti Castri inhabitat presentibus domino | Gerardo de Camulliano iudice quondam Ferrantis notarii et Colo Granci quondam Andree Granci de | Pisis testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo undecimo, indictione [octa[va], | [octa]vo idus agusti.]

(SN) Ego Bulgarinus filius quondam Guidarelli imperiali | auctoritate notarius predictis omnibus interfui et hec omnia rogatus scripsi | firmavi meoque signo signavi.]

Mutuum

1312 maggio 24, Cagliari

Salvuccio Cervilleria, ballettario di Castel di Castro e la moglie Bittica ricevono in mutuo da Benuto Talercio da Ischia, borghese di Cagliari, 29 lire di denari aquilini minuti e promettono di saldare il debito, suddiviso in due rate da 14 lire e mezza ciascuna, entro i due anni successivi.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1313 maggio 24, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 205 x 370.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: la pergamena, gravemente danneggiata dall'usura, presenta una profonda lacerazione lungo il margine laterale destro. Non è stato possibile colmare diverse lacune dovute alla caduta della membrana.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.º Alliata 1313 maggio 24*"; segue l'indicazione: "*Nº 192*" corrispondente alla vecchia segnatura.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1313 corrisponde al 1312 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione decima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 65, pp. 106-108.

In eterni Dei nomine amen. Ex huius publici instrumenti clareat lectione quod Salvuccius ballectarius de Castello Castri [...] | Cervillerie causa necessitatis et victuus [...] sui et domine Bictiche uxoris sue et eorum familie cognita per [...] [...] | nucci sacramentum ab eo corpolariter prestatum coram me Francisco Pedonis notario et testibus infrascriptis super sacrosan[ctis Dei evan]|geliis corporaliter libro tacto, coram me Francisco Pedonis notario et testibus infrascriptis accepit et habuit a Benuto | Talercio de Yscla burgense Castellum Castri condan Iannis Talercii libras viginti novem denariorum aquilinarum minutorum. Et sollemni stipulatione suprascriptus Salvuccius | convenit et promisit suprascripto Benuto reddere, dare et solvere ei vel eius heredibus aut suo certo nuntio pro eo sive cui ipse preceperit suprascriptas | libras viginti novem denariorum aquilinarum minutorum hinc ad annos duos proxime venturos hoc modo videlicet in fine cuiusque anni dicti termini libras | quatuordecim et dimidiam denariorum aquilinarum minutorum in denariis aquilinis minutis et non in alia re contra suam voluntatem, sine briga, molestia, reclama|tione et aliquibus expensis, alioquin penam dupli suprascripte pecunie et omnes expensas que inde fierent suprascriptus Salvuccius [...] | dare et solvere per stipulationem convenit et promisit, sub ipotheca et obligatione sui ipsius Salvucci suorumque heredum. [Renuntiando] | in predictis omni iuri et exceptioni sibi competenti et competituro adversus predicta et quodque predictorum. Et sic pro [suprascripta sorte et eius pena] | dupli et expensis supra-

scriptus Salvuccius precepit suprascripto Benuto, elapso termino cuiusque predictae solutionis iudiciali auctoritate seu sua propria | auctoritate sine decreto vel nuntio alicuius magistratus, domini vel rectoris ingredi et capere possessionem et tenere omnium bonorum ipsius Salvuccii et quasi. | Et etiam eundem Salvuccium personaliter capere et detinere et in carcerem intromittere et capi et detineri et in carcerem intromicti facere donec [...] | sibi suprascripto Benuto fuerit integre solutum et satisfactum de predicta sorte et eius suprascripta pena dupli et expensis quia sic actum est sollemniter inter | eos ex pacto quod ea bona omnia suo nomine iure pignoris suprascriptus Benutus possideat et quasi. Et se pro eo Benuto [...] | eadem bona omnia interim precario possidere et quasi. Hoc actum est inter eos quod non possit probari vel opponi aliqua [solutio] | seu compensatio suprascripte pecunie vel alicuius sue partis sive aliquod aliud contra presens instrumentum per testes vel ullo alio [modo nisi per cartam publici] | notarii vel quod huius carte sceda sit cassata. Ad hec domina Bicticha suprascripta uxor suprascripti Salvuccii et condam [...] | presens, existens spontanea et bona voluntate sua non vi non metu coacta nec dolo inducta sed omni sua diligentia [...] | et omni suo consilio premunita presentia quoque consilio et consensu domini Gaddi monachi monasterii Sancti Michaelis de Prahano filii [...] | barlerii de Pisis et Lemmi Germani pisani civis condam magistri Germani de Trabuchis propinquorum suorum confitendo et [...] | eos esse propinquos quos ad hec et multo maiora ydoneos pro predicta causa necessitatis sue et suprascripti Salvuccii viri sui credita suo [...] | inde coram me Francisco Pedonis notario et testibus infrascriptis ab ea corporaliter prestato super sacrosanctis Dei evangeliiis suprascriptis [...] | receptioni, promissioni et obligacioni et omnibus suprascriptis et singulis suprascriptis a suprascripto Salvuccio eidem suprascripto Benuto et toti huic contractui expressim | et efficaciter consensit et ea omnia firma et rata esse voluit sicut dixit et certius affirmavit et eadem omnia sub predicto iuramento confirmavit et comproba|vit et eundem suprascriptum Benutum pretulit et preferre voluit in ypothecis suis et omne ius et actionem realem, personalem, utilem, directam et [...] | et ypothecariam nec non contrariam et omnem aliam sibi suprascripte domine Bictiche quoquo modo et iure competens et competentem, competiturum et compe-

tituram | de dictis bonis suprascripti Salvuccii viri sui quoquo modo et iure tam iure et ractione sue dotis et donamentorum propter nuptias et [...] / suarum ractionum pro iure suo ypothecarum et quolibet alio iure et qualibet alia ractione, causa et occasione eidem suprascripto Benuto [...] | atque renunciavit. Promictens dicta domina Bicticha per stipulationem sollemnem suprascripto Benuto et etiam iurans ad sancta Dei evangelia [...] / ab ea libro tacto hunc suum consensum ab ea adhibitum et omnia et singula predicta et quodque predictorum firmum et firma, ratum et rata habere et tenere [...] | et hunc contractum servare per omnia et contra predicta vel aliquod predictorum non venire vel facere per se vel per alium, aliquo modo, de iure vel de facto, | in iudicio vel extra, exceptione aliqua vel occasione, sub pena dupli suprascripte pecunie a se ei solvenda stipulatione promissa, sub ypotheca et obligatione | sui ipsius domine Bictiche suorumque heredum et bonorum omnium. Et renunciando in predictis auxilio senatus consultus Velleani et iure suo ypothecario | a me Francisco Pedonis notario plenissime certiorata ad quod et in quo et pro quo prosit mulieribus et omni alii iuri et exceptioni ut supra. [Actum] | in Castello Castri in solario inferiori domus Cari de Peccioli que est in Ruga Helefantis, presentibus Bartholomeo Guidonis caltholario [...] | Guidonis de Neapoli et Guiduccio Cagnassi clerico condam Cei suctoris de Castello Castri testibus ad hec rogatis, [dominice incarnationis] anno millesimo trecentesimo tertiodécimo, indictione decima, nono kalendas iunii. |

(SN) Ego Franciscus Pedonis filius condam Bonanni Pedonis imperiali auctoritate notarius publicus predictis omnibus interfui | et hec omnia rogatus scripsi et firmavi. |

Consilium

1312 giugno 23-agosto 8, Pisa

Il Consiglio maggiore generale del popolo pisano stabilisce che tutte le entrate del Comune provenienti dal cagliaritano, eccettuate quelle derivanti

dalla vendita del grano e dell'orzo, siano utilizzate per estinguere due diversi prestiti, di 40.000 fiorini d'oro il primo, e di 5.000 fiorini d'oro il secondo, effettuati al Comune dai cittadini pisani in occasione della discesa dell'imperatore Enrico VII.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1313 giugno 23, pergamena lunga.

Originale [A], pergam., mm. 400 x 485.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: presenti diversi fori nella parte centrale del documento.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.º Alliata 1313 giugno 23*". Al centro, in scrittura coeva al documento: "*Giovanni di Galvano in Chastello di Castro*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1313 corrisponde al 1312 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione decima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 66, pp. 108-112.

Presens contractus firmatus est duabus vicibus tamen una solutio inde tantum fiat et fieri possit.

In eterni Dei nomine amen. Consilium Senatus et Credentie Anthianorum pisani populi et eorum consilii minoris et maioris videlicet quindecim per quarterium et duodecim populi et eorum consulum | maris, consulum mercatorum, consulum artis lane, capitaneorum et priorum septem artium a sapiente viro domino Bonaiuncta de Castello legum doctore, iudice et vicario nobilis et potentis viri | domini Francisci de Hubaldinis vicarii in civitate pisana pro regia maiestate pro Communi pisano sub sacramento petitum. Cum hoc anno de mense aprilis proxime preterito fuerit imposita in civitate pi|sana mille civibus prestantia quadraginta milium florenorum de auro per Commune pisanum occasione serenissimi principis domini Henrici regis Romanorum semper augusti restituenda de redditibus et introitibus | pisani Communis de iudicatu kallaretano de Sardinea, exceptis grano et ordeo, et pro florenis triginta novem milibus duodecim de auro valentibus libras centum undecim milia centum octuaginta quatuor | et soldos quatuor denariorum pisanorum minutorum ad soldos quinquaginta septem pro quolibet floreno so-

lutis tam in florenis quam in pecunia de dicta summa suprascripte prestantie quadraginta milium florenorum de auro usque ad diem celebrati contractus sub|scripte dationis in solutum de quo infra fit mentio; et etiam pro aliis sex milibus octingentis quinquaginta florenis de auro valentibus libras decem et novem milia quingentas viginti duas et soldos decem denariorum pisanorum | ad suprascriptam rationem soldorum quinquaginta septem denariorum pisanorum pro singulo floreno, quos viginti sex cives ut eximerentur a certis gravaminibus solverunt certo modo sicut continetur in suprascripto instrumento et etiam infrascripto Consilio Senatus et Credentie et aliorum | ordinum de quo infra fit mentio, domini Anthiani pisani populi pro Communi pisani ex forma et auctoritate Consilii, Senatus et Credentie et aliorum ordinum pisane civitatis celebrati quattodecimo kalendas iunii dederunt | in solidum Becto Alliate et Coscio Griffio recipientibus pro se et aliis de quibus in dicto instrumento dationis fit mentio libras sexaginta duo milia septingentas triginta novem, soldos quatuor et denarios quinque denariorum aquilinarum | parvorum habitas et perceptas et habendas et percipiendas a kalendis maii proxime preteriti citra et in posterum de redditibus et introitibus quibuscumque pisani Communis in toto iudicatu kallaritano de Sardinea, exceptis grano et ordeo, et certis | sumptibus inde deducendis, dandas et solvendas in Castello Castri sub certis pactis, temporibus, modis et conditionibus prout et sicut continetur in instrumento dicte dationis in solutum et promissionis rogato et scripto in actis cancellarie | pisani Communis per Andream Rainerii Testarii notarium scribam publicum cancellarie pisani Communis, presentibus anno et indictione, septimo kalendas iunii. Et subsequenter postea aliqui quibus imposita fuit de dicta prestantia quadraginta | milium florenorum solverint ipsi vel alii pro eis certas quantitates eis contingentes de dicta prestantia pro quorum aliquo fuit solutum de mandato Communis camerarii pisani Communis in Castello Castri. Et etiam post dictum contractum dationis | et promissionis in solutum imposita fuerit in civitate pisana occasione dicti domini regis prestantia quinque milium florenorum de auro illis qui non habuerunt et quibus non fuit imposita de dicta prima prestantia quadraginta milium florenorum, que | prestantia quinque milium florenorum exacta est et exigitur pro Communi pisano et

cui est exactor Puccius Guelfi de Camulliano. Et provisum fuerit quod ipsa prestantia quinque milium florenorum restitueretur de introitibus Sardinee pisani | Communis sicut altera predicta prestantia quadraginta milium florenorum et simili modo adsignetur mutu[anti]bus et solve[ntibus] de [...] ^(a) redditus et introitus Sardinee sicut qui solverunt de alia predicta quadraginta milium florenorum. Et deceat quod circa illos | qui post dictum contractum dationis in solutum solverunt de dicta prestantia quadraginta milium florenorum fiat restitutio de bonis et introitibus de Kallari predictis sicut fieri debet predictis aliis. Et super hiis expediat auctoritate vestri consilii | provideri si consulitis et placet vobis quod quantitates florenorum solute et que solventur in florenis vel pecunia de dicta prima prestantia quadraginta milium florenorum post dictum contractum dationis et promissionis in solutum usque ad infrascriptam declarationem | fiendam ab Anthianis pisani populi ut infra dicitur. Et dicta etiam prestantia quinque milium florenorum in ea vel pro ea quantitate que soluta est et solvetur inde in florenis et pecunia usque ad dictam declarationem ab Anthianis fiendam ut | dictum est restituantur a Communi pisano et pro eis restituendis dentur et assignentur et dati et assignati intelligantur esse et sint ex nunc sine alia carta inde fienda redditus et introitus omnes pisani Communis de predicto iudi|catu kallaretano, grano et ordeo et expensis inde exceptis ut supra dictum est et factum fuit predictis aliis in ea quantitate pecunie de qua domini Anthiani pisani populi vel octo ex eis dicent et declarabunt ultra suprascriptam quantitatem pecunie iam datam | et promissam in solutum predictis aliis per suprascriptum instrumentum dationis in solutum et promissionis ut dictum est. Et quod domini Anthiani pisani populi vel octo ex eis, viso et scito per eos quantum erit solutum post dictum contractum dationis | in solutum tam de dicta prima prestantia quadraginta milium florenorum quam de alia predicta quinque milium florenorum et quantum deceat dari de pecunia dictorum introituum et reddituum pro eius restitutione ad illam | ractionem ad quam promissum fuit et dari debet predictis aliis ex dicto contractu dationis in solutum iam facto, considerato etiam de valentia florenorum et de prorogatione temporis

^(a) *Lacuna di una parola per taglio nella pergamena.*

dicte restitutionis et de aliis expedientibus | possint et debeant dicere et declarare quantitatem solutam de dictis duabus prestantiis post dictum contractum dationis in solutum et nomina solventium vel aliqua eorum si eis videbitur de nominibus. Et illam etiam quantitatem pecunie | que dari debeat pro restitutione dicte quantitatis solute. Que quidem quantitas danda pro dicta restitutione ut dictum est sit ultra quantitatem predictam iam in solutum promissam predictis aliis ut dictum est. Et intelligatur esse | et sit de pecunia habita et percepta et habenda et percipienda a kalendis maii proxime preteritis citra et in posterum de redditibus et introitibus quibuscumque pisani Communis in dicto iudicatu Kallari de Sardinea, exceptis grano et ordeo et sumptibus | inde deducendis ut in dicta datione in solutum continetur. Ita quod dicta quantitas sic declaranda ab Anthianis et danda ut dictum est concurrat cum predicta alia iam dicta et promissa in solutum. Et similiter et eodem tempore et modo | fiat eius restitutio pro rata et ad soldum et libram cum predicta prima iam promissa ut dictum est. Et intelligatur etiam et sit ex nunc auctoritate vestri consilii data et promissa in solutum illis qui solverunt pro se et illis de quorum pecunia | solvit aliis et illis qui solverunt pro aliis et illis quibus iura sunt cessa cum modis, casibus et articulis, tenoribus, promissionibus, obligationibus, pactis et conditionibus cum quibus et sicut dicta prima quantitas iam data et promissa | in solutum data et promissa fuit predictis aliis per dictum contractum promissionis in solutum iam factum ut dictum est. Et quod solutio et restitutio suprascripte quantitatis pecunie dicende et declarande ab Anthianis ut dictum est possit | et debeat fieri a Comuni pisano et pro Comuni pisano illis quibus et ubi et sicut fieri debet solutio predicte prime quantitatis pecunie in solutum promisse ut supra dicitur. Et omnes et singule promissiones, obligationes, modi et | casus, articuli, conditiones et tenores et pacta facta et promissa et facte et promisse in dicto contractu dationis in solutum facto de dicta et pro dicta prima quantitate pecunie iam in solutum promissa ut dictum est intelligantur et sint facte | et promisse et facta et promissa ex hoc consilio vestra auctoritate de dicta et pro dicta quantitate ut supra dicitur ab Anthianis declaranda et dicenda. Et predicta omnia et singula predictorum fiant et fieri possint et debeant, valeant, teneant, | serventur, rata sint et executioni manden-

tur ut supra per omnia et singula continetur auctoritate vestri consilii vestra parabola et consilio vel si aliud inde vobis placet et sit faciendum consulite.]

Summa suprascripti consilii celebrati Pisis in palatio pisani Communis ubi fiunt consilia senatus ibique adunati voce preconia et sono campane more solito partitu facto inter consiliarios dicti consilii a domino Bonaiuncta de civitate Castelli legum doctore, iudice et vicario suprascripti domini Francisci vicarii ad sedendum et levandum ut moris est, in presentia Nicoli notarii de Cisanello scribe | publici cancellarie pisani Communis et ser Iacobi de Calci notarii cancellarii pisani Communis et ser Stephani de Campo cancellarii Anthianorum pisani populi testium ad hec, est ut in suprascripto titulo per omnia | et singula continetur. Dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo tertiodecimo, indictione decima, nono kalendas iulii.]

Matheus Rustichelli prior, Tingus Gactus, Cengna Nocchi, dominus Iacobus Sampante iudex, Nerijs del Vescho, Nocchus tabernarius, Coscius Martinossus, Pierus Boncontis, Cellinus de Colle et Colus de Or|ticaria notarius Anthiani pisani populi, sequentes formam suprascripti consilii senatus et aliorum ordinum, viso et scito quantum est solutum de suprascripta prima prestantia quadraginta milium florenorum post contractum dationis in sol|lutum de quo fit mentio in suprascripto consilio et quantum de alia suprascripta prestantia quinque milium florenorum et visa et examinata ractione eius quod inde contingit et reddendum est de suprascriptis introitibus et redditibus pisani Communis de Kallari pro | eius restitutione, considerata etiam valentia florenorum, prorogatione temporis restitutionis et aliis expedientibus prepensatis, dixerunt et declaraverunt quod infrascripte quantitates florenorum solute sunt pro Comuni pisano de dictis duabus prestan|tiis post dictum contractum dationis in solutum tam in florenis quam in pecunia videlicet de dicta prestantia quinque milium florenorum, quatuor milia quingenti quadraginta floreni de auro sicut de quantitibus et nominibus singularum solventium | continentur in quaterniis Puccii de Camuliano et Vannis Vivaldi qui fuerunt exactores dicte prestantie; et de dicta prestantia quadraginta milium florenorum, floreni trecenti viginti octo ab infrascriptis personis seu

pro eis videlicet domino Iacobo | Abracciavacca floreni septuaginta quinque, Puccio de Casanova floreni viginti unus, Vanne de Palario floreni septuaginta octo, Puccio Becti de Cascina floreni sexaginta, domina Tora Branche vel Bindo Ciaffari | pro ea floreni viginti, Lapo Bernardini floreni quinque et Ghele Pedone floreni novem quos ipse Ghele exigerat pro Communi ultra quantum fuerit positum in prima summa de qua fuit datio in solutum facta. Et similiter dixerunt | et declaraverunt quod infrascripte quantitates pecunie debent dari et restitui de dictis introitibus et redditibus de Kallari pro suprascriptis quantitatibus florenorum solutis. Videlicet pro solutis de dicta prestantia quinque milium florenorum, libre septem milia | sexaginta octo soldi quindecim et denarii octo denariorum aquilinarum parvorum; et pro solutis de dicta prestantia quadraginta milium florenorum ut supra dicitur, libre quadringente quadraginta novem denariorum aquilinarum parvorum. Ita quod est in summa pecunia | que debet dari de dictis introitibus suprascripta occasione in denariis aquilinis minutis libre septem milia quingente decem et septem, soldi quindecim et denarii octo. Dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo | tertiodécimo, indictione decima, sexto idus augusti. Presens contractus firmatus est duabus vicibus tamen inde una solutio tantum fiat et fieri possit.

(SN) Ego Orlandus filius condam Ursi pisanus civis imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius predicta omnia ut in actis cancellarie pisani Communis inveni ita scripsi et | publicavi.

Solutio

1312 settembre 22, Iglesias

Ciolo Formentini del fu Gherardo, residente ad Iglesias, riceve dal proprio procuratore, Betto Alliata del fu Galgano, quanto questi gli doveva per alcuni affari trattati per suo conto.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1313 settembre 22, pergamena corta.
Originale [A], pergam., mm. 92 x 320.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: presente un taglio profondo nella parte centrale della pergamena con conseguente perdita del testo.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “Dep. ° *Alliata* 1313 settembre 22”; segue l’indicazione: “N° 192” corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento: “*Domino Betto Agliata in Pissa*”.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano; l’anno 1313 corrisponde al 1312 del computo moderno. Una conferma viene dall’indizione decima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 68, pp. 114-115.

In nomine Domini amen. Ex huius publici instrumenti | clareat lectione quod Ciolus Formen|tinus condam Gerardi Formentini habitator | Ville Ecclesie de Sigerro existens coram me | Duodo notario et testibus infrascriptis sua ipsius Cioli | spontanea voluntate dixit et confessus | fuit se habuisse et recepisce a Betto Agliata | condam Galgani Agliate cive pisano omnes et singulas | peccuniarum et rerum quantitates et totum et quicquid et ea | omnia quas, quod et que dictus Bettus tamquam procurator suprascripti | Cioli procuratorio nomine pro eo seu quocumque alio modo pro predicto | Ciolo usque nunc habuit et recepit et habere et recipere | posset usque in kallendis octubris proxime venturi. Et totum | et quicquid ipse Ciolus ab ipso Becto usque nunc petere | et recipere potest et petere et recipere posset usque in suprascriptis | kallendis octubris proxime venturi, cum cartis et sine cartis, | aliquo modo vel iure, causa aliqua vel occasione et ex quibuscumque causis, | contractibus et negotiis. Renuntiando exceptioni non numerate | peccunie et rei dicto modo non geste, quam exceptionem dictus Ciolus | per stipulationem sollempnem convenit et promisit mihi suprascripto Duodo notario tamquam | persone publice stipulanti pro predicto Betto non opponere vel opponi facere, | ullo tempore, aliquo modo vel iure, ad penam dupli totius eius de quo | ageretur sub obligatione omnium bonorum suorum de quibus omnibus quantita|[tibus] [...] ^(a) se a dicto Betto licet absente bene | [...] ^(b) et ipsum Bettum et eius heredes et |

^(a) *Lacuna di quattro parole per taglio nella pergamena.*

^(b) *Lacuna di quattro parole per taglio nella pergamena.*

[...]^(c). Et omnes cartas et | [...]^(d) scripturas tam publicas quam priva|[tas] [...]^(e) contra ipsum Bettum usque hodie habet et | habere possit usque in kallendis octubris proxime venturi rogatas | a quocumque notario vel notariis cassas, irritas et nullius momenti | et valoris vocavit, fecit et esse voluit et cassari precepit. Et | notario vel notariis ipsas habenti vel habentibus licet absenti vel | absentibus, parabolam cassandi dedit per visionem huius publici | instrumenti. Et taliter dictus Ciolus me Duodum notarium scribere | rogavit. Actum in Villa Ecclesie de Sigherro in domo mea suprascripti | Duodi notarii que est in Ruga Mercatorum, presentibus Gaddo Granello | condam Periccioli et Duccio Manente condam Guidonis testibus rogatis, | anno vero incarnationis millesimo trecentesimo | tertidecimo, indictione decima, decimo kallendas octubris.|

(SN) Ego Duodus Iuncte Soldani notarii condam | filius imperiali auctoritate iudex ordinarius | atque notarius predictis interfui et hec omnia | rogata scripsi et firmavi.|

Solutio

1313 marzo 2, Pisa

Betto Alliata del fu Galgano e Coscio Griffi di Francesco, *capitanei* del gruppo di cittadini pisani che, avendo effettuato prestiti al Comune di Pisa, garantiti sulle entrate sarde, devono essere rimborsati della somma di 62.738 lire, 4 soldi e 5 denari di aquilini minuti dagli introiti del giudicato di Cagliari, ricevono da Lippo Alliata, per mezzo di Andrea di Ciolo de Abbate, 605 lire di denari pisani minuti; somma di denaro che lo stesso Lippo aveva promesso a Vanni Galvano, procuratore del suddetto gruppo di cittadini, in cambio di 240 lire di aquilini minuti che Vanni gli aveva versato a Cagliari.

^(c) *Lacuna di quattro parole per taglio nella pergamena.*

^(d) *Lacuna di quattro parole per taglio nella pergamena.*

^(e) *Lacuna di due parole per taglio nella pergamena.*

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1313 marzo 2, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 180 x 244.

Inchiostro marrone chiaro sbiadito in diversi punti. Stato di conservazione: presente un taglio lungo il margine sinistro della pergamena e diverse macchie dovute all'umidità.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1313 marzo 2*"; segue l'indicazione: "*N° 196*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento: "*Lippo Aglata in Castello de Castro*"; in basso: "*Cha posi la suprascripta charta per Naddo Romano notario*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall'indizione undicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 63, pp. 104-105.

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti amen. Tenore huius pateat evidenter quod Bectus Alliata | quondam Galgani et Coscius Griffus filius Francisci Griffi cives pisani, capitanei universitatis civium pisanorum habentium recipere a Comuni pisano libras sexaginta duo milia septingentas triginta octo et soldos quatuor et denarios quinque denariorum aquilinarum parvorum de introitibus et | redditibus pisani Communis de iudicato kallaretano, constituti ad hec et ad alia per | cartam rogatam a me Bartholomeo notario MCCCXIII, indictione X, IIII kalendas ianuarii, capitaneatus nomine | pro ipsa universitate coram me Bartholomeo notario et testibus infrascriptis acceperunt et habuerunt | ab Andrea Cioli de Abbate, dante et solvente pro Lippo Alliata quondam Galgani | de bonis suprascripti Lippi libras sexcentas quinque denariorum pisanorum minutorum quas ipse Lippus vel alter eius socius | promiserat^(a) Vanni Galvano procuratori suprascripte universitatis recipienti pro suprascripta universitate nomine cambii librarum ducentarum quadraginta denariorum aquilinarum minutorum, quas ipse | Lippus habuerat a suprascripto Vanne per cartam rogatam in Castello Castri a quocumque | notario; et vocavit inde se bene quietum et pagatum ab eo dante pro suprascripto Lippo | et liberavit inde eum pro eodem Lippo et ipsum Lippum et eius heredes et bona. Et per | hanc cartam publicam vocaverunt cassam dictam cartam debiti

^(a) *Segue espunto suprascripto.*

in totum et cuique | eam habenti et habituro licet absenti parabolam
cassandi eas dederunt in totum. Actum | Pisis in apotheca^(b) turris ha-
bitationis suprascripti Becti et fratrum eius, presentibus Ceo | quon-
dam Saluccii Muggeffi et Lapo Francisci Griffi testibus ad hec rogatis,
dominice in|carnationis anno millesimo trecentesimo tertiodecimo,
indictione undecima, sexto | nonas martii.|

(SN) Ego Bartholomeus filius condam Francisci notarii de Calcina-
ria imperialis | aule notarius predictis omnibus interfui et hanc inde
cartam rogatus | et eam rogatam scripsi et firmavi.|

45

Solutio

1313 marzo 5, Pisa

Betto Alliata del fu Galgano e Coscio Griffi di Francesco, *capitanei* del gruppo di cittadini pisani che, avendo effettuato prestiti al Comune di Pisa, garantiti sulle entrate sarde, devono essere rimborsati della somma di 62.738 lire, 4 soldi e 5 denari di aquilini minuti dagli introiti del giudicato di Cagliari, ricevono da Lippo Alliata, per mezzo di Tedicio Belcari, 502 lire, 9 soldi e 2 denari pisani minuti; somma di denaro che lo stesso Lippo aveva promesso a Vanni Galvano, procuratore del suddetto gruppo di cittadini, in cambio di 200 lire e 3 soldi di aquilini minuti che Vanni gli aveva versato a Cagliari.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1313 marzo 5, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 174 x 310.

Inchiostro marrone chiaro, sbiadito in diversi punti.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1313 marzo 5*"; segue l'indicazione: "*N° 196*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento: "*Lippo Aglata in Castello de Castro*"; in basso: "*Cha posi la suprascripta charta per Naddo Romano notario*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall'indizione undicesima.

^(b) *Segue espunto* balatori.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 64, pp. 105-106.

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti amen. Tenore huius pateat evidenter quod Bec|tus Alliata quondam Galgani et Coscius Griffus filius Francisci Griffi cives | pisani, capitanei universitatis civium pisanorum habentium recipere a Comuni pisano libras | sexaginta duo milia septin|gentas triginta octo et soldos quatuor et denarios quinque denariorum | aquilinarum parvorum de introitibus et redditibus pisani Communis de iudicato kallare|tano, constituti ad hec et ad alia per cartam rogatam a me Bartholomeo notario anno | MCCCXIII, indictione X^a, IIII kalendas ianuarii, capitaneatus nomine | pro ipsa universitate co|ram me Bartholomeo notario et testibus infrascriptis acceperunt, receperunt et habuerunt a Tedi|cio Belcaris de cappella Sancti Luce, dante et solvente pro Lippo Alliata | quondam Galgani de bonis suprascripti Lippi libras quingentas duas et soldos novem et | denarios duos denariorum pisanorum minutorum quas ipse Lippus promiserat Vanni Galvano | procuratori suprascripte universitatis recipienti pro suprascripta universitate nomine cambii pro libris | ducentis et soldis tribus denariorum aquilinarum minutorum, quas ipse Lippus habuerat a suprascripto Van|ne dante pro suprascripta universitate per cartam rogatam a Naddo notario Roma|ni vel alio notario die septima februarii proxime preteriti seu alio tempore. Et vo|cavit inde se bene quietum et pagatum ab eo dante pro suprascripto Lippo et li|beravit inde eum pro eodem Lippo et ipsum Lippum et eius heredes et bona. Et per | hanc cartam publicam dederunt suprascripto Naddo notario et cuique alteri notario ha|benti et habituro acta eius licet absenti parabolam cassandi eam in totum et | eam in totum cassam vocaverunt. Actum Pisis in apotheca turris | domini iudicis Arboree et consortium in capite Pontis Veteris, presentibus Bec|to Guidonis notarii de Camulliano et Puccio Rainerii de Fasciano | testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo tertiode|cimo, indictione undecima, tertio nonas martii.|

(SN) Ego Bartholomeus filius condam Francisci notarii de Calcina-
ria im|perialis aule notarius predictis omnibus interfui et hanc inde |
cartam rogatus et eam rogatam scripsi et firmavi.|

Constitutio procuratorum et sindicorum

1313 aprile 27, Pisa

Manfredi di Chiaramonte, vicario imperiale, e gli Anziani del Comune di Pisa nominano loro sindaci e procuratori Betto Alliata del fu Galgano e Giovanni del Verde del fu Ranieri per trovare prestiti garantiti sui redditi *cabellarum pisani Communis et salis vendendi in civitate pisana et in Plumbino et Castilione Piscarie*, e provenienti inoltre da una nuova *cabella* imposta a Castel di Castro e a Terranova in Sardegna.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1314 aprile 27, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 200 x 448.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: presenti numerose macchie di umidità e diversi fori.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1314 aprile 27*"; segue l'indicazione: "*N° 200*" corrispondente alla vecchia segnatura.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1314 corrisponde al 1313 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione undicesima.

In eterni Dei nomine amen. Nos Manfredus de Claromonte comes |
Mohac et dominus Ragusie imperiali auctoritate vicarius pisanorum et
Gerardus | Gambacorta prior, Lapus domini Becti de Vico iurisperitus,
Colus de Gufa, | Vannes Ribaldini maniscalcus, Bacciameus Lamberti
tabernarius, Amore | Bonaprese, Vannes Bacciocchus caltularius et Si-
mon de Colle notarius, Anthiani | pisani populi, presentia, consilio et
consensu consiliariorum consilii Senatus et Cre|dentie et aliorum ordi-
num pisane civitatis. Et nos iidem consilarii suprascripti consilii una |
cum dictis dominis vicario et Anthianis ipsorumque presentia et aucto-
ritate pro Communi et populo pi|sano et vice et nomine pisani Com-
munis et populi facimus, constituimus et ordinamus nostros no|mine
quo supra pro Communi et populo pisano et pisani Communis et po-
puli syndicos, procuratores | et certos nuntios discretos viros Bectum
Aglatam filium condam Galgani Aglate de cappella | Sancti Andree fo-
risporte et Iohannem del Verde filium condam Rainerii del Verde de

cappella | Sancti Viti cives pisanos licet absentes tanquam presentes ad
acquirendum mutuo | et quocumque alio titulo eis videbitur illam et
tantam pecunie et florenorum de auro quantitatem | de qua eis videbi-
tur et placuerit a quibuscumque personis et locis de quibus eis placuerit
in | termino et terminis et eo modo et sicut eis videbitur. Et ad conce-
dendum, obligandum et pignerandum specialiter et expresse pro satis-
factione eius quod acquisiverint et restituere et | solvere promiserint
ipsis creditoribus futuris introitus et redditus cabellarum pisani | Com-
munis et salis vendendi in civitate pisana et in Plumbino et Castilione
Piscarie | et etiam nove cabelle imposite et addite noviter vino reducen-
do in Castellum | Castri et in Terram Novam de Sardinea. Et ad facien-
dum et promictendum et recipiendum | pro predictis et infrascriptis et
eorum et cuiusque eorum causa et occasione illas et illa pacta, promis-
siones, | stipulationes, penales et non penales, convectiones et condic-
tiones et cartas et scripturas de | quibus et sicut et cum quibus et a qui-
bus et sicut eis videbitur et placuerit et cum tenoribus, | casibus, modis
et articulis de quibus et sicut dictis sindicis et procuratoribus videbitur.
| Et ad promictendum de dando pro hiis omnibus fideiussores cives pi-
sanos illos | et tot de quibus et sicut dictis sindicis et procuratoribus vi-
debitur et placuerit. Et ad obli|gandum pro predictis et infrascriptis
omnibus generaliter Commune pisanum et bona omnia pisani Com-
munis sicut | eisdem sindicis et procuratoribus videbitur. Et generaliter
ad faciendum alia omnia et singula que | pertinent ad predicta vel ali-
quod predictorum etiam ea sine quibus predicta explicari non possent.
| Promictentes modis et nominibus quibus supra habere et tenere et
quod Commune pisanum habebit et | tenebit semper firmum et ratum
et firma et rata totum et quicquid et ea omnia et singula quod et que |
et sicut dicti syndici et procuratores fecerint de predictis. Et contra non
facere vel venire et quod | Commune pisanum contra non faciet vel ve-
niet sub obligatione bonorum pisani Communis. Actum | Pisis in pala-
tio pisani Communis ubi fiunt consilia Senatus et Credentie et aliorum
or|dinum pisane civitatis, presentibus ser Iacobo de Calci cancellario
pisani Communis, | Stefano de Campo cancellario Antianorum pisani
populi et Bernardo notario condam Puccii | Garosi et aliis pluribus te-
stibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno | millesimo trecente-
simo quartodecimo, indictione undecima, quinto kalendas maii secun-
dum | cursum et consuetudinem pisanorum. |

(SN) Ego Guido filius condam Cavalce de Vicopisano imperatoria | dignitate notarius et cancellarie pisani Communis scriba pu|blicus predictis omnibus interfui et ea omnia in actis | dicte cancellarie pi-sani Communis scripsi. Et hanc inde | cartam de mandato supra-scriptorum dominorum vicarii et Anthianorum | firmavi.

47

Procuratio

1313 dicembre 10, Pisa

Betto Alliata del fu Galgano rilascia procura al fratello Lippo per la vendita di un pezzo di terreno con casa sito in Villa di Chiesa.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1314 dicembre 10, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 120 x 235.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: la pergamena, gravemente danneggiata dall'usura, presenta un taglio profondo al centro. Non è stato possibile colmare diverse lacune dovute alla caduta della membrana.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1314 dicembre 10*"; segue l'indicazione: "*N° 201*" corrispondente alla vecchia segnatura.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1314 corrisponde al 1313 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione dodicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 69, pp. 115-116.

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti amen. Tenore huius pateat evidenter quod Bectus Allia|ta condam Galgani, civis pisanus de cap-pella Sancti Andree de forisporta, fecit et constituit Lippum ger|manum suum, filium condam suprascripti Galgani, licet absen-tem, suum procuratorem et certum nuntium | ad vendendum et alie-landum unum petium terre cum domo super se et omni suo | hedifi-cio et cum omnibus que infra se et super se habet, positum in ynsula Sardinee | in Villa Ecclesie de Sigherro prope plateam Veterem quod tenet unum caput in via publica, | aliud caput in terra et domo Becti

Malabarbe, latus in terra et domo Petri Pie, aliud | latus in terra et domo Turbinni Marchesetti, seu si confines ipsi terre seu | aliquis eorum essent aliter, cui et quibus et sicut et quantum et pro eo pretio et pretiis de | quo et quibus et sicut et quantum videbitur eidem procuratori. Et ad petendum, recipiendum | pecuniam et pretia ipsa omnia; et ad vocandum inde se bene quietum et pacatum et liberan|dum inde solventes et ad promictendum de evictione et defectione. Et ad facien|dum promissiones et obligatorias [...] ^(a) cautiones et scedas et | cartas prout videbitur eidem procuratori [et ad facien]dum omnia et singula | que pertinerent ad singula predicta [...] ^(b) eorum non [...] ^(c) | explicari sicut ipsemet [facere posset si presens] esset [...] ^(d) | et extra. Et promictens [...] ^(e) | se habiturum semper firmum et [ratum totum et quicquid] ipse procurator fecerit de predictis et [...] | sis. Actum Pisis ante domum habitationis suprascripti Becti et fratrum eius, presentibus Cecco | Porcellino de Sancto Petro ad Vincula, Bonaccorso quondam Iuncte de Favullia | de eadem cappella testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo tre|centesimo quartodecimo, indictione duodecima, quarto idus decembris. |
(SN) Ego Bartholomeus filius condam Francisci notarii de Calcina-
ria, im|perialis aule notarius predictis omnibus interfui et hanc inde
| cartam rogavi et eam rogatam scripsi et firmavi. |

Procuratio

1314 gennaio 5, Pisa

Betto, Bindo e Gaddo Alliata del fu Galgano danno mandato al fratello Lippo di riscuotere da Neri da Riglione e da Andrea Masucchi quanto da

^(a) *Lacuna di una parola per taglio nella pergamena.*

^(b) *Lacuna di tre parole per taglio nella pergamena.*

^(c) *Lacuna di una parola per taglio nella pergamena.*

^(d) *Lacuna di due parole per taglio nella pergamena.*

^(e) *Lacuna di circa dieci parole per taglio nella pergamena.*

costoro è loro dovuto e lo autorizzano ad agire contro i beni dei debitori siti in Sardegna, comprese le miniere di Iglesias e i forni per la lavorazione dell'argento che possedevano a Domusnovas.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1314 gennaio 5, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 166 x 500.

Inchiostro marrone scuro.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.° Alliata 1314 gennaio 5 ind. XII*"; segue l'indicazione: "*N° 202*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento, è il regesto: "*Charta di pulgholatia a Lipo Agliata fata in Pissa*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall'indizione dodicesima.

In nomine Domini amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum | quod ser Bectus Agliata, Bindus et Gaddus germani condam Galgani | Agliate cives pisani de cappella Sancti Andree forisporte fecerunt, constituerunt atque | ordinaverunt eorum et cuiusque eorum generalem procuratorem et certum nuntium Lippum Agli|atam eorum germanum de suprascripta cappella condam suprascripti Galgani Agliate presentem, volen|tem et suscipientem ad petendum, exigendum et recolligendum pro eis et quolibet | eorum totum et quidquid ipsi vel aliquis ipsorum recipere et habere habent et debent et habet et | debet et in antea habituri sunt a Nerio de Rillione et ab Andrea Masucchii | morantibus et existentibus in Castello Castri sive in Villa Ecchlesie cum cartis | et sine cartis quibuscumque de causis. Et ad vocandum inde se pro eis et quolibet | eorum de hiisque ipse receperit bene quietum et pacatum. Et ad liberandum inde | datores et eorum heredes et bona omnia. Et ad cartam et cartas confessionis, finis, | refutationis et liberactionis et quietactionis inde faciendum et fieri faciendum, scedas et cartas | et scripturas eorum et cuiusque eorum omnes cassandum et cassari faciendum et verbum | cassandi dandum, iura et actiones et ractiones dandum, cedendum et donandum, | vendendum et alienandum contra omnes eorum et cuiusque eorum suprascripto modo debitores. Et ad | cartam et cartas inde faciendum et fieri faciendum. Et ad vendendum et alienandum | omnes et singulas partes quas ipsi vel aliquis ipsorum habent et habet in argenteria de Villa Ecchlesie partibus Sardi-

nee et furnos argenterie omnes que sunt | in villa Domusnovi, et omnes et singulas domos et possessiones quas et | que habent vel aliquis ipsorum habet in partibus insule Sardinee pro eo pretio et pretiis ut | sibi videbitur convenire et ipsum pretia recipiendum et se quietum et pacatum vocan|dum. Et ad liberandum inde datores et eorum heredes et bona omnia. Et ad cartam | et cartas vendictionis, tradictionis et penalis stipulationis et pretii receptionis et obrigactionis | et quietactionis et liberactionis inde faciendum et fieri faciendum in laude sui sapientis | et convenientis emptoris. Et fideiussorem et fideiussores inde dandum. Et ad faciendum | in predictis et circa predicta ea omnia et singula que ipsi germani facere possent si presentes essent. | Et in omnibus et singulis eorum et cuiusque eorum causis, litibus et questionibus quam vel quas | ipsi habent et in antea habituri sunt cum quibuscumque personis et locis coram quibuscumque | iudicibus ecchlesiasticis vel secularibus et dominis tam in agendo quam in defendendo et tam in|cipiendo quam in expri-cando et in omnibus et singulis suis curatalis tractandis et procuran|dis usque ad finem cause. Et ad litem et lites incipiendum et contestandum et eam et | eas prosequendum, sententiam et sententias audiendum, capiendum et appellandum et ipsam | appellactionem prosequendam usque ad finem cause. Et ad iurandum de calumpnia et alte|rius cuiuslibet generis in animam et super animam suprascriptorum Becti et Bindi et Gaddi germanorum et | veritatem dicendam. Et ad faciendum, constituendum et ordinandum unum procuratorem et | plures super predictis et quolibet predictorum ipso semper remaneret procurator. Et generaliter ad omnia | alia et singula faciendum que ad predicta vel aliquod predictorum pertinent et pertinere noscuntur et que ipsi|met facere possent si presentes essent et que merita causarum postulant et requirunt. Promitten|tes michi Burgundioni notario de Campo recipiente pro illis personis quarum interest et | intererit semper et omni tempore habere et tenere firmum et ratum totum et quidquid dictus procurator procuratorio | officio fecerit de predictis et contra nunquam venire vel facere per se vel per alium aliquo modo vel iure. | Et volentes dictum procuratorem relevare ab omni honore inbrigattionis promiserunt | iudicium xisti et iudicatum solvere sub obrigactione heredum et bonorum eorum et cuiusque eorum | omnium. Actum Pisis forisporte in

apotheca domus habitationis suprascriptorum germanorum posite in cappella Sancti An[dree forisporte, presentibus Biccio rabbiuolo condam Benvenuti de cappella Sancte Viviane et | Vicutuccio sutore pannorum de cappella Sancti Silvestri condam Boloni testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo quartodecimo, indictione duode|cima, nonas ianuarii.

(SN) Ego Burgundio filius condam Gaitani de Campo imperatorie dignitatis | notarius atque iudex ordinarius predictis omnibus interfui et hanc inde cartam | a me rogatam rogatus scripsi atque firmavi.

49

Praeceptum et solutio

1314 maggio 1, Pisa

Mercato de Massa, giudice della curia della cabella del Comune di Pisa, ordina a Betto Alliata e al suo socio Coscio Griffi, in qualità di procuratori e capitani di tutti i cittadini pisani ai quali erano state assegnate in pagamento le entrate della Sardegna, di versare a Bacciarello Ardochini, soprastante alla cabella maggiore *ad pancam mercationum* del Comune di Pisa, quanto da loro dovuto. In quello stesso giorno Betto, a nome suo e del socio suddetto, consegna a Bacciarello la somma di 1158 lire, 3 soldi e 5 denari di aquilini minuti.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1315 maggio 1, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 135 x 470.

Inchiostro marrone chiaro, sbiadito in diversi punti; stato di conservazione: macchie di umidità.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1315 maggio 1*"; segue l'indicazione: "*N° 203*" corrispondente alla vecchia segnatura.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1315 corrisponde al 1314 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione dodicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 70, pp. 116-117.

In eterni Dei nomine amen. Becto Alliate pisano civi | pro se et Coscio Griffio socio suo, procuratoribus sive capitaneis | et vicem gerentibus quorumdem civium pisanorum quibus dati | fuerunt in solidum introitus pisani Communis de Sardinea pro florenis triginta | novem milibus duodecim de auro, valentibus libras centum undecim | milia centum octuaginta quattuor et soldos quattuor denariorum pisanorum minutorum | presenti et sponte confitenti se carere [...] ^(a) dictorum civium pisanorum | quibus dati fuerunt dicti introitus in solidum ut supra dictum est a dominis ^(b) | Mercato de Massa Sancti Petri iudice curie Cabelle pisani Communis preceptum | est quatenus hodie per totam diem solvat etolvere debeat Bacciarello | Ardochini supstanti Cabelle maioris ad pancam mercationum, pro Comuni pisano | recipienti, cabellam debitam ad rationem denariorum duorum per libram cum quarto | de predictis denariorum quantitibus pro quibus dicti introitus dati fuerunt | in solidum ad ^(c) penam sibi arbitrio domini pisanorum potestatis et | dicti iudicis auferendam. Factum est hoc preceptum dominice incarnationis anno | millesimo trecentesimo quintodecimo, indictione duodecima, ipso die kalendarum | may.

In eterni Dei nomine amen. Bectus Alliata capitaneus et | procurator seu vicem gerens omnium civium pisanorum quibus | dati fuerunt in solidum certi introitus pisani Communis de Sardinea | pro florenis triginta novem milibus duodecim de auro valentibus | libras centum undecim milia centum octuaginta quattuor et | soldos quattuor denariorum pisanorum minutorum, computato quolibet floreno soldis LVII | denariorum pisanorum pro se et Coscio Griffio suo socio coram Iohanne notario de | Fagiano scriba publico curie Cabelle maioris et testibus infrascriptis dedit | et solvit Bacciarello Ardochini, supstanti Cabelle maioris ad | pancam mercationum, pro Comuni pisano recipienti secundum formam supscripti precepti eidem Becto | facto hodie a supscripto domino Mercato iudice supscripte curie Cabel-

^(a) *Lacuna di quattro parole per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood.*

^(b) *In luogo di domino.*

^(c) *Segue espunto ractionem.*

le pro libratis | centum undecim milibus centum octuaginta quattuor
et soldatis | quattuor denariorum pisanorum dicte dactionis in soli-
dum per cartam rogatam | in libro rogitorum cancellarie pisani Com-
munis ante tempus duplicactionis | cabelle, millesimo trecentesimo
tertiodecimo, indictione decima, septimo kalendas iunii | ad ractio-
nem denariorum duorum per libram pro simplo et quarto, libras |
mille centum quinquaginta octo, soldos tres et denarios quinque de-
nariorum pisanorum | minutorum de pecunia ab eodem Becto et
dicto Coscio eius socio habita et | percepta occasione dicti eorum offi-
cii de dictis introitus^(d) et redditibus; de | predictis denariorum quanti-
tatibus predictus Bacciarellus suprastans pro | Comuni pisano a
dicto Becto dante et solvente eo modo ut dictum est | bene quietum et
pacatum vocavit. Et inde eum et eius heredes et dictum | eius socium
et cuiusque eorum bona penitus absolvit et liberavit. Actum | Pisis in
curia suprascripta Cabelle pisani Communis que est in domo pisani
Communis, presentibus Gaddo | Henrici de Vico et Burgundio Gaita-
ni de Campo, notariis | testibus ad hec rogatis et vocatis, dominice in-
carnationis anno millesimo trecentesimo | quintodecimo, indictione
duodecima, ipso die kalendarum maii.

(SN) Ego Iohannes filius Nocci de Fagiano | imperiali auctoritate
notarius atque iudex | ordinarius predictis omnibus interfui et | pre-
dicta omnia a me suprascripto notario in actis suprascripte curie |
scripsi et registravi et ea in publicam formam | redegei.

Naulum

1314 giugno 4, Cagliari

Marco Contarini del fu Marino, veneziano, patrono di una tarida, ancorata
nel porto di Bagnaria di Castel di Castro e diretta a Pisa, dichiara di aver ri-
cevuto da Cecco Caulini, borghese di Cagliari, agente a nome del padre
Batto Caulini, 750 starelli di grano e 672 starelli d'orzo da trasportare da

^(d) *In luogo di* introitibus.

Cagliari a Porto Pisano e per il prezzo di 5 lire per ciascun pondo di detti cereali; il pagamento dovrà essere effettuato a Pisa entro otto giorni dall'arrivo in porto della suddetta nave.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1315 giugno 4, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 135 x 470.

Inchiostro marrone scuro.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.° Alliata 1315 giugno 4 ind. XII*"; segue l'indicazione: "*N° 204*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento, è il regesto: "*Charta chome Batto Caulino [...] char-chato lo grano e l'orzo in la trita di messer Marcho Contarino da Venesia*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1315 corrisponde al 1314 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione dodicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 72, pp. 118-120.

In nomine Domini amen. Ex huius publici instrumenti clareat lectione quod dominus Marcus Cuntarinus | de Venetiis, filius quondam Marini Cuntarini, dominus et patronus unius trite de bandis vocate Sancte M[...] ^(a) | bella nunc in portu Bagnarie Castelli Castri existentis, parate presentialiter inde ire et navigare ad Portum Pisani | dominatus et patronatus nomine pro dicta trita in solidum et etiam suo nomine proprio in solidum, interrogatus a Cecho Caulino bur|gense Castelli Castri, filio Bacto Caulini, interrogante vice et nomine suprascripti Bacto Caulini et pro eo est | confessus in veritate se recepisce et apud se habere ab eo Bacto starellos septingentos quinquaginta grani sardici | et starellos sexcentos septuaginta duos ordeis honeratos et immissos in dicta trita et sub eius coperta pro por|tando eos in infrascriptum viadium. Renuntiando exceptioni suprascripte quantitatis dicti grani et ordeis non habiti et non | accepti. Et sollempni stipulatione suprascriptus dominus Marcus convenit et promisit suprascripto Cecho presenti et stipulanti vice et nomine suprascripti ^(b) | Bacto et pro eo, portare seu portari facere ei in dicta

^(a) *Lacuna per taglio nella pergamena.*

^(b) *Segue espunto Cechi.*

et super dicta trita et a suprascripto portu Ba|gnarie Castelli Castri ad Portum Pisanum suprascriptam quantitatem grani et ordeï ad omne suum suprascripti Bacto risicum et for|tunam Dei, maris et gentis. Et quod ipse dominus Marcus habebit et faciet esse dictam tritam bene conciam, cal|catam, stagnam, fornitam et preparatam omnibus et singulis suis corredis, fornimentis, armamentis et rebus omnibus de quibus | et unde dicta trita sit et esse debeat bene munita et fornita hiis omnibus ut predicatur et ipsam sicut munitam et | fornitam ducere et duci facere per totum suprascriptum viadium. Et quod prima die qua tempus fuerit navigando de suprascripto portu | Bagnarie cum dicta trita recedet pro eundo et navigando cum ea ad suprascriptum Portum Pisanum et illuc quam citius poterit | applicabit. Et quod custodiet et salvabit suprascriptum honus suprascripti grani et ordeï et custodiri et salvari faciet a marinariis | et servientibus dicte trite contra omnem personam et locum iusta suum posse; et si de dicto honore culpa | suprascripti patroni vel marinariorum aut servientium dicte trite vel ipsius trite perderetur, maganearetur, devastaretur | seu deesset id dicto Bacto dabit, solvet et integre emendabit. Et quod incontinenti ex quo ipse suprascriptus dominus Marcus | cum dicta trita, vel ipsa trita, in suprascripto Portu Pisano pervenerit, in ipso Portu Pisano exponet et disaricabit ipsum honus quod | dabit, restituet et consignabit aut dari, restitui et consignari faciet suprascripto Bacto vel eius heredi aut suo certo nuntio | pro eo sive cui ipse preceperit vel Becto Alliate civi pisano pro suprascripto Bacto recipiente ita quod facta ipsi Becto pro predicto | Bacto recipiente consignatione totius honeris hec^(c) carta et eius sceda parabola ipsius Becti possit cassari totum predictum | honus grani et ordeï. Et hec faciet, observabit et adimplebit nisi iusto et manifesto impedimento Dei, temporis aut gentis | remanserit, quo transacto, quam citius poterit recuperabit et faciet, observabit et adimplebit et fieri observari et adimpleri faciet ut | dicta sunt sine briga, molestia, reclamatione et aliquibus expensis. Alioquin penam dupli totius eius de quo ageretur seu questio | fieret. Obligando inde se suosque heredes et omnia bona sua, renuntiando in predictis omni iuri et exceptioni sibi adversus predicta | et quodque predictorum competenti et

^(c) *Segue espunto sceda.*

competituro. Quapropter suprascriptus Cechus suo proprio nomine pro se convenit et promisit suprascripto domino Mar|co recipere seu recipi facere totum suprascriptum granum et ordeum in suprascripto Portu Pisano super plattis, incontinenti ex quo ipsa | trita in suprascripto Portu Pisano pervenerit et dare et solvere vel dari et solvi facere ipsi domino Marco vel eius heredi aut | suo certo nuntio pro eo sive cui ipse preceperit, pro naulo et nomine nauli cuiusque pondi dicte blade in dicta et | super dicta trita et in dicto Portu Pisano libras quinque denariorum pisanorum minutorum infra dies octo tunc proxime venturos ex quo dicta | trita in suprascripto Portu Pisano pervenerit et dicta trita fuerit ibi discaricata. Et hec faciet, observabit et adim|plebit dictus Cechus nisi iusto et manifesto impedimento Dei, temporis aut gentis remanserit, quo transacto, quam citius | poterit recuperabit et faciet, observabit et adimplebit et fieri observari et adimpleri faciet ut dicta sunt sine briga, | molestia, reclamazione et aliquibus expensis, alioquin penam dupli totius suprascripti nauli; obligando inde se suosque heredes | et omnia bona sua. Renuntiando in predictis omni iuri et exceptioni sibi adversus predicta et quodque predictorum competenti et compe|tituro. Actum in Castello Castri in apotheca domus habitationis Guidi de Camulliano que est domine Beddi | posite in Ruga Mercatorum, presentibus Gaddo quondam Bonapartis et Guidone de Camulliano filio Guelfi, testibus ad | hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo quintodecimo, indictione duodecima, pridie nonas iunii.|
(SN) Ego Rainerius filius quondam Bellomi de Vallesercli imperiali auctoritate notarius hanc cartam a me | rogatam rogatus scripsi et firmavi.|

Depositum

1314 agosto 14, Pisa

Donna Vessosa del fu Giunta Fancelli di Santa Viviana riceve *in acomandigia* da Peruccio del fu Periccioli Fantini di San Pietro in Vincoli un telaio

con tre pettini e tutte le attrezzature necessarie per tessere, del valore di 10 lire di denari pisani minuti. L'atto viene redatto a Pisa nella torre di proprietà dei giudici di Arborea.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1315 agosto 14, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 120 x 310.

Inchiostro marrone scuro.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.° Alliata 1315 agosto 14 ind. XII*"; segue l'indicazione: "*N° 205*" corrispondente alla vecchia segnatura.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1315 corrisponde al 1314 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione dodicesima.

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus | manifestum quod Vessosa filia quondam Iuncte Fancelli de | Sancta Viviana interrogata a Peruccio quondam Periccioli Fantini de | Sancto Petro in Vinculis est confessa in veritate se recepisse et apud se | habere ab eo in acomandigia unum telarium ad tessendum | pannum de lana cum pectinis tribus et omnibus suis | fornimentis dicto telario necessariis, cultricem unam | de pennis, prenam cum farsa bladicta, plumaccium unum de | pennis, prenum cum farsa bladicta, copertorium unum bladic|tum, casciam unam extimatas inter eos eorum | communi concordia libris decem denariorum pisanorum minutorum. Renuntiando ex|ceptioni suprascripte pecunie non habite et non recepte, quam | exceptionem suprascripta Vessosa sollemni stipulatione convenit et promisit non | opponere vel opponi facere per se vel per alium aliquo | modo vel iure et dare et reddere et solvere vel dari et reddi et solvi facere suprascripto Peruccio vel eius heredi sive cui ipse preceperit^(a) suprascriptas res | omnes vel extimationem suprascriptarum rerum hodie per totam diem proxime venturam | in suprascriptis rebus omnibus vel extimatione earum et non in alia re | contra eius voluntatem sine omni briga, molestia, recla|matione curie et ullis expensis, alioquin penam dupli ex|timationis suprascriptarum rerum et omnes expensas iudicum, curie et advo|catorum et omnes alias que inde fierent suprascripto Peruccio per stipulationem | componere et dare

^(a) *Il passo* vel dari et reddi et solvi facere suprascripto Peruccio vel eius heredi sive cui ipse preceperit *in calce al documento con segno di richiamo*.

convenit et promisit, obligando inde se et suos | heredes et bona ei vel eius heredi. Renuntiando beneficio senatus con|sultus velleiani certiorata prius a me Talento notario | de ipso beneficio et iure suo et omni iuri quo possit inde | defendi. Et sic precepit ei ingredi possessionem et tenere a | dicto termino in antea omnium bonorum suorum pro superscripto capitali, | pena et expensis sua autoritate propria et sine decreto | alicuius. Et se pro eo predicta bona interim constituit possidere, | hoc acto inter eos ex pacto quod soluptio, absoluptio, compen|satio aut termini prorogatio seu aliqua exceptio in totum | vel in partem probari non possit per testes seu aliter nisi tamen | per hanc cartam cassam seu aliam cartam que rogaretur a bono et le|gali notario. Actum Pisis in apotheca balatorii turris de iudice Al|boree et consortium in capite Pontis Veteris, presentibus Leopardo notario de Cisa|nello quondam Doni et Iacobo notario de Bulgari quondam Michaelis testibus | ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo quinto|decimo, indictione duodecima, nonodecimo kalendas septembris. |
(SN) Ego Talentus quondam Nicoli de Sancto Laurento | ad Pagnaticum imperiali autoritate notarius et iudex | ordinarius predictis omnibus interfui et hanc | inde cartam rogatus scribere scripsi et firmavi. |

Solutio

1314 agosto 27, Cagliari

Estratto dal registro della “prestanza” imposta agli uomini del Castello di Cagliari e delle sue appendici nella misura di 10 soldi di denari aquilini minuti per lira, al tempo del castellanato di Mense da Vico e di Bonaggiunta Buldroni, dal quale risulta che Paolino da Prato pagò per conto di Neri da Riglione all'esattore Naddo Armalei di Castel di Castro la somma di 30 lire di denari aquilini minuti.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1315 agosto 27, pergamena corta.
Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 75 a 100 x 360.
Inchiostro marrone scuro.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena. Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.° Alliata 1315 giugno 4 ind. XII*"; segue l'indicazione: "*N° 207*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento, è il regesto: "*Carta chome Paulino da Prato paghò una prestanza per Nieri da Riglione*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1315 corrisponde al 1314 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione dodicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 72, pp. 120-121.

In nomine Domini amen. Inter cetera que continentur | in quaterno
prestantie soldorum decem denariorum aquilinarum minutorum |
per libram noviter impositae dominis, personis Castelli Castri | villa-
rum Stampacis, et Nove et Ortorum, Castelli Castri | et Santa Marie
de Claro, tempore sapientum virorum | dominorum Mensis de Vico
et Bonaiuncte Bul|dronis castellanorum Castelli Castri pro Commu-
ni Pisano | secundum formam earum personarum extimi per Bacto |
Caulinum, Marzuccum notarium, Maciaronem | Bonaquisti et Ma-
theum Ruggerii habentes | bailiam predictam prestantiam imponen-
di ex forma | maioris et minoris consilii Communis Castelli Castri
cele|brati hoc anno de mense iunii, existente | Naddo Armalei bur-
gense Castelli Castri exactore | suprascripte prestantie pro Comuni
Castelli Castri et me Rainerio | Cacciagallo notario scriba publico
suprascripte exactionis suprascripte | prestantie, et exacte per ipsum
Naddum ab ipsis personis | ut in dicto quaterno scripto per me Rai-
nerium suprascriptum | continetur, secundum formam earum perso-
narum extimi, continetur | sic videlicet:

in Ruga Marinariorum:

Nerius de Rilione libras sexaginta denariorum aquilinarum minuto-
rum. | Paulinus de Prata pro suprascripto Nerio et de pecunia ipsius
Nerii | ut de pecunia ipse Paulinus dicebat, dedit et solvit | supra-
scripto Naddo exactori libras triginta denariorum aquilinarum mi-
nutorum | contingentes eum de suprascripta prestantia secundum
formam suprascripti sui extimi. | Dominice incarnationis anno mil-
lesimo trecentesimo quintodecimo, | indictione duodecima, sexto
kalendas septembris.|

(SN) Ego Rainerius dictus Cacciagallus | filius condam Thomasi dicti Cacciagalli | imperiali auctoritate notarius et scriba publicus suprascripti Naddi | exactoris suprascripte prestantie, predicte solutioni facte | suprascripto Naddo exactori a suprascripto Paulino ut scriptum est | interfui et hanc cartam inde firmavi et meum signum | et nomen apposui.|

Mutuum

1314 novembre 15, Iglesias

Colo Matello del fu Marghiano, abitante ad Iglesias, confessa di aver ricevuto in prestito da Neri da Riglione del fu Bacciameo la somma di 200 lire di denari aquilini minuti e promette di saldare il suo debito entro il 1° gennaio prossimo.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1315 novembre 15, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 74 a 112 x 364.

Inchiostro marrone chiaro.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.° Alliata 1315 giugno 4 ind. XIII*"; segue l'indicazione: "*N° 209*" corrispondente alla vecchia segnatura.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1315 corrisponde al 1314 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione tredicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 75, pp. 123-124.

In nomine Domini amen. Ex huius publici^(a) | instrumenti clareat lectione | quod Colus Matellus filius | condam Margiani Matelli, habitator | Ville Ecclesie de Sigherro, interrogatus a Nerio de Ariglione condam | Bacciomei de Ariglione, confessus est | in veritate se accepisse et apud se habere | ab eo mutuo libras ducentas denariorum

^(a) publici *ripetuto nel testo*.

aquilinorum | minutorum. Renuntiando exceptioni non numerate |
peccunie, qui suprascriptus Colus per sollempnem | stipulationem
convenit et promisit suprascripto Nerio dare, | reddere et solvere ei
vel eius heredi aut suo | certo nuntio pro eo sive cui ipse preceperit |
suprascriptas libras ducentas denariorum aquilinorum minutorum |
hinc ad kallendas ianuarii proxime venturi, in | denariis aquilinis et
non in alia re contra suam voluntatem | sine briga, molestia et ali-
quibus expensis, alioquin | penam dupli suprascripte peccunie et
omnes expensas | que inde fierent ei dare et reddere per stipulatio-
nem convenit | et promisit. Obligando inde se et suos heredes et |
bona ei et suis heredibus; renuntiando omni iuri legumque | adiuto-
rio et omni exceptioni coherentis rei vel | persone et etiam solvet pe-
nam marcarum quinque | argenti Communi pisano vel cuilibet alteri
Communi vel | domino sub cuius regimine esset omni vice qua |
contra predicta fecerit et qua inde fuerit accusatus. | Et sic pro su-
prascripta sorte et eius pena dupli et | expensis dictus Colus precepit
suprascripto Nerio, elapso | dicto termino, sua ipsius Nerii propria
auctoritate sine | decreto, parabola, nuntio vel precepto alicuius |
magistratus, ingredi possessionem et tenere omnium bonorum | suo-
rum vel quasi. Quod ea omnia iure pignoris | possideat vel quasi. Et
se pro eo et eius nomine | ea omnia constituit possidere vel quasi.
Hoc actum est | inter eos quod solutio predictae peccunie in totum |
vel in parte vel compensatio seu termini prorogatio aut aliqua alia
exceptio contra predicta vel | aliquod predictorum opponi vel obbi-
ci non possit neque | probari per testes vel alio modo nisi per hanc car-
tam | cassam vel per confessionem suprascripti Nerii cum carta nota-
rii. | Et taliter dicti contrahentes me Duodum notarium | scribere
rogaverunt. Actum in Villa Ecclesie de Sigherro in | domo mea Duo-
di notarii que est in Ruga Mercatorum; presentibus Duccio Manen-
te condam Guidonis | et Puccio Grittoso condam Gaddi testibus ro-
gatis, anno | vero dominice incarnationis millesimo trecentesimo |
quintodecimo, indictione tertiadecima, septimo|decimo kallendas
decembris.|

(SN) Ego Duodus Iuncte Soldani notarii condam | filius imperiali
auctoritate iudex ordinarius | atque notarius predictis interfui et hec
omnia | rogatus scripsi et firmavi.|

Sententia et solutio

1315 aprile 3, Pisa

Salinguerra da Ripafratta, pubblico giudice della Curia Nuova dei pupilli della città di Pisa, stabilisce che Betto Alliata, in qualità di procuratore del fratello Lippo, paghi a Tecca, vedova di Gherardo Galli e a Guiduccio Galli del fu Ranieri, tutori dei minori Guido e Francesco, orfani ed eredi del detto Gherardo Galli, 1063 lire, 2 soldi e 3 denari pisani minuti; somma di denaro che Lippo doveva al defunto Gherardo Galli, come risulta da un documento redatto da Leopardo di Calci, notaio e scriba pubblico del Comune di Castel di Castro il 22 giugno 1314.

In seguito ad ingiunzione del giudice, Betto Alliata, a nome del fratello Lippo, versa ai suddetti tutori la somma loro dovuta.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1316 aprile 3, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 230 x 420.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: macchie di umidità.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1316 aprile 3*"; segue l'indicazione: "*N° 211*" corrispondente alla vecchia segnatura. Lungo il margine inferiore, in scrittura coeva al documento, è il regesto: "*Carta Filippi Alliate quondam Galgani Agliate solutionis librarum MCCCLXIII, soldorum II et denariorum III denariorum pisanorum minutorum facte tutoribus filiorum quondam domini Gerardi Galli a Betto Alliata procuratore dicti Filippi*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1316 corrisponde al 1315 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione tredicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 78, pp. 130-133.

In eterni Dei nomine amen. Cum coram me Salinguerra de Ripafracta | publico iudice Curie Nove pupillorum pisane civitatis habente bailiam solo totum officium dicte Curie exercen|di cum dominus Mensis de Vico dicte Curie collega meus sit absens a civitate pisana pro am|baxiatore in servitio pisani Communis, domina Teccha

relicta domini Gerardi Galli^(a) de cappella Sancti Iacobi de Mercato, mater Gui|donis et Francisci pupillorum germanorum filiorum condam suprascripti domini Gerardi Galli et ipsius domine Tecche iugalium et | Guiduccius Gallus condam Rainerii Galli de domo Ley de cappella Sancti Iacobi de Mercato, tutores suprascriptorum Gui|donis et Francisci pupillorum germanorum filiorum condam suprascripti domini Gerardi Galli et eius heredum dati eis a domino | Iohanne Pancia et Rustichello Guidonis Rustichelli publicis tunc iudicibus Curie Nove pupillorum pisane civi|tatis, ut constat de ipsa tutela per cartam scriptam in actis suprascripte Curie Nove pupillorum rogatam et firmatam a Bonaccorso | notario de Vecchiano tunc scriba suprascripte Curie pupillorum sub anno Domini millesimo trecentesimo quartodecimo, indictione tertiade|cima, septimo kalendas novembris vel sub alio datali. Confecto quoque inventario a suprascriptis tutoribus tutorio nomine | pro suprascriptis germanis pupillis de bonis dictorum germanorum pupillorum, ut constat de ipso inventario per cartam rogatam Be|cto notario filio Palmerii notarii de Campanula sub anno Domini MCCCXV, indictione tertiadecima, tertio kalendas novembris | vel sub alio datali tutorio nomine pro eis, peteret a Becto Alliata condam Galgani Agliate de cappella Sancti Andree | forisporta, procuratore Filippi Alliate condam Galgani Aglate, mercatoris et civis pisani germani sui procuratorio nomine | pro eo libras centum quinquaginta quatuor, soldos undecim et denarios tres denariorum aquilinarum in piculis in una parte | et libras centum quinquaginta tres, soldos octo et denarios novem denariorum aquilinarum in aquilinis boni ponderis in alia | parte et libras centum duas denariorum aquilinarum parvorum in aquilinis minoris ponderis in alia parte. Quas quanti|tates denariorum aquilinarum omnes dictus Filippus Aglata eisdem Guidoni et Francisco germanis pupillis filiis condam suprascripti domini Gerardi | Galli et eius heredibus dare et solvere tenetur per cartam inde rogatam et scriptam a Leopardo notario tunc scriba publico Communis Castelli | Castri sub anno Domini millesimo trecentesimo quintodecimo, indictione duodecima, decimo kalendas iulii vel sub alio datali. Bectus | suprascriptus procurator suprascripti Filippi Alliate procuratorio

^(a) Galli *in calce al documento con segno di richiamo*.

nomine ante meam suprascripti iudicis habentis bailiam ut supra presentiam existens dixit | se dare et solvere velle suprascriptis tutoribus tutorio nomine pro dictis germanis minoribus recipientibus suprascriptas libras centum quinquaginta quatuor et | soldos undecim et denarios tres denariorum aquilinarum in picculis et libras centum quinquaginta tres, soldos octo et denarios novem in aquilinis | boni ponderis et libras centum duas denariorum aquilinarum in aquilinis minoris ponderis, in libris mille sexaginta tribus, soldis | duobus et denariis tribus denariorum pisanorum minutorum dictas denariorum aquilinarum quantitates omnes bene capientibus et valentibus, set | non aliter nisi prius mea iudicialis sententia intercedetur asserebat. Unde ego suprascriptus iudex habens bailiam ut supra | visis suprascriptis cartis tutele et inventarii et omnibus de quibus supra fit mentio et quod dicte libre mille sexaginta et soldi | duo et denarii tres denariorum pisanorum minutorum ascendunt omnes suprascriptas quantitates denariorum aquilinarum minutorum ut etiam dicti tutores et suprascriptus Bectus | procurator suprascripti Filippi ad invicem dixerunt et confessi sunt, ut suprascriptus Bectus nomine quo supra pro suprascripto Filippo predictas libras mille sexaginta tres, soldos duos et denarios tres denariorum pisanorum minutorum pro dictis quantitatibus denariorum aquilinarum omnibus supra declaratis det et solvat suprascriptis tutoribus tutorio nomine pro dictis germanis pupillis et heredibus dicti domini Gerardi recipientibus meam sententiam dico et pronuntio. Data et lecta est Pisis in | suprascripta Curia que est in claustro sive sub porticu curiarum palatii novi pisani Communis, presentibus domino Iohanne Pancia et Iacobo [...] ^(b) | notario scriba dicte Curie et Becto notario filio Palmerii notarii de Campanula et aliis testibus ad hec, dominice incarnationis anno millesimo | trecentesimo sextodecimo, indictione tertiadecima, tertio nonas aprilis. |

Qui suprascriptus Bectus procurator dicti Filippi procuratorio nomine pro eo incontinenti, sequens formam suprascripte [...] ^(c) | do-

^(b) *Lacuna di una parola per evanitura d'inchiostro non integrabile con lampada di Wood.*

^(c) *Lacuna di due parole per evanitura d'inchiostro non integrabile con lampada di Wood.*

mini Salinguerre iudicis dicte Curie, in suprascripta Curia constitutus eiusque auctoritate et decreto in hiis interpositis coram | me Gerardo notario de Vico scribe publico dicte Curie et testibus infra-scriptis, predictas libras mille sexaginta tres, soldos duos | et denarios tres denariorum pisanorum minutorum pro suprascriptis denariorum aquilinarum quantitatibus omnibus superius declaratis dedit et solvit suprascriptis | tutoribus tutorio nomine pro dictis germanis minoribus recipientibus in florenis de auro recti et iusti ponderis dictam quanti|tatem librarum mille sexaginta trium, soldorum duorum et denariorum trium denariorum pisanorum minutorum bene capientibus et valentibus. De | quibus suprascriptis denariorum quantitatibus omnibus^(d) suprascripti tutores tutorio nomine ut dictum est vocaverunt se a dicto Becto procuratore | suprascripti Filippi procuratorio nomine pro eo dante et solvente ut supra bene quietos, contentos et pacatos. Et inde ipsum Filippum Agliatam et eius heredes | et bona penitus absolverunt et liberaverunt. Et dictam cartam rogatam et scriptam per suprascriptum Leopardum notarium de Calci vocaverunt | cassam et irritam et nullius valoris atque momenti. Et michi Gerardo notario suprascripto scribe dicte Curie et notario eam habenti licet absenti | parabolam et licentiam cassandi illam per hanc eandem cartam dederunt. Insuper suprascripti domina Teccha et Guiduccius ex certa scientia | et non per errorem volentes se ad hec obligare et teneri quamvis sciant se ad hec non teneri neque hanc promissionem vel | obligationem facere debere, eorum nomine proprio per solemnem stipulationem convenerunt et promiserunt et quilibet eorum in solidum conve|nit et promisit predicto Becto Alliate procuratori suprascripti Filippi Aglate procuratorio nomine pro eo stipulanti et recipienti conservare ipsum Filippum | et eius heredes et bona indempnes et indempnia et absque dampno aliquo de predictis et pro predictis denariorum aquilinarum et denariorum pisanorum | quantitatibus omnibus a suprascriptis minoribus et quolibet eorum et ipsorum heredibus et successoribus et quibuslibet aliis personis et locis. Et | se facturos et curaturos ita cum effectu quod suprascripti Guido et Franciscus minores suprascriptam solutionem et omnia suprascripta et singula semper et | omni tempore habebunt

^(d) *Segue espunto* ut dictum est.

et tenebunt firmam et ratam et firma et rata et contra per se vel per alium non venient vel facient aliquo modo vel iure | ullo unquam tempore. Ad penam dupli suprascriptorum denariorum quantitatum stipulatione promissam. Quam penam et omnes expensas et dampnum et dispen|dium que propterea haberentur et fierent eidem Becto predicto modo stipulanti et recipienti in solidum resarcire, solvere et dare convenerunt et promiserunt. | Obligando inde se et quemque eorum in solidum et heredes et bona ipsorum et cuiusque eorum in solidum omnium dicto Becto recipienti pro suprascripto Filippo et eius heredibus. Et renuntiando omni iuri et beneficio novarum constitutionum et beneficio epistule divi Adriani et novo iuri | autenticorum pro solido et conductioni indebite sine causa et ex iniusta causa. Et etiam suprascripta domina Teccha beneficio senatus consulti velleiani cer|toriata prius a me Gerardo notario de ipso beneficio et omni alii iuri et beneficio sibi et cuique eorum competenti et competituro contra predicta et quodlibet | predictorum. Actum Pisis in suprascripta Curia, presentibus suprascriptis testibus ad hec rogatis suprascripto die.|

(SN) Ego Gerardus filius condam Henrici notarii de Vicopisano imperiali auctoritate | notarius et iudex ordinarius nunc suprascripte Curie scribe publicus predictis omnibus interfui | et ea mandato suprascriptorum iudicum in actis dicte Curie scripsi et rogatus firmavi et publicavi.|

Datio tutoris et promissio

1315 aprile 26, Cagliari

Giovanni Morovelli da Vico, giudice e assessore del Comune di Castel di Castro, affida a Vanni di donna Moccia del fu Puccio Bottacci la tutela di Lemmuccio e Peruccia figli del fu maestro Lemmo medico, borghese di Castel di Castro, su richiesta di donna Bice, madre dei suddetti minori.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1316 aprile 26, pergamena corta.

Copia autentica [B], redatta il 7 luglio 1319 dai notai imperiali *Leopardus quondam Ferrantis de Sancto Pietro* e *Ricciardus filius quondam Bencivennis notarii de Rinonichi*, nella curia del Comune di Castel di Castro, in latino, pergam., mm. 290 x 580. La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 55 e 66, il primo dei quali qui edito. La sottoscrizione notarile, unica per entrambi i documenti, figura in calce alla pergamena (cfr. il n. 66).

Inchiostro marrone scuro.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.° Alliata 1316 aprile 26 ind. XIII*"; segue l'indicazione: "*N° 231*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento, è il regesto: "*Questa si è la charta chome Vanni de la Moccia è dotore. Anche ci è la charta del debito di Cecho ispesiale*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1316 corrisponde al 1315 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione tredicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 79, pp. 133-136.

In eterni Dei nomine amen. Vannes domine Moccie condam Puccii Boctaccii de Ruga Marinaia Castelli | Castri a domino Iohanne Morovelli de Vico iudice et assessore Communis Castelli Castri pro Comuni pisano datus est tutor Lemmuccio in|fanti et Peruccie filiis condam magistri Lemmi medici burgensis Castelli Castri ad petitionem domine Bicis matris | dictorum minorum. Qui tutor sollemni stipulatione convenit et promisit Iacobo de Ceuli notario scribe publico Communis Castelli Castri | agenti et recipienti pro suprascriptis Lemmuccio et Peruccia infantibus rem eorum salvam fore et utilia facere et inutilia preter|mictere sub obligatione bonorum suorum et eius heredum. Renuntiando omni iuri sibi competenti et competituro contra predicta et prestatu ab eo | iuramento tutele consueto et dato fideiussore Puccio Iohannis Corsi de Ruga suprascripta emancipato a dicto suo patre ut dicit | qui pro eo fideiubendo et eius precibus et mandato etiam suo nomine proprio idem promisit sub obligatione bonorum suorum omnium et eius heredum. Re|nuntiando omni iuri sibi competenti contra predicta. Actum in curia Castelli Castri presentibus Bene notario de Calci et Eldiso notario | burgense Castelli Castri testibus ad hec vocatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo sextodecimo, indictione tertiade|cima, sexto kalendas maii.|

Inventarium

1315 giugno 2, Cagliari

Vanni di donna Moccia del fu Puccio Bottacci, tutore di Lemmo e Peruccia, figli ed eredi del fu maestro Lemmo medico di Castel di Castro, redige l'inventario dei beni ritrovati nell'eredità del detto maestro Lemmo, tra i quali sono compresi diversi libri di medicina e due case ubicate nella Ruga dei Marinai.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1316 giugno 2, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 170 x 525.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: macchie di umidità.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1316 giugno 2*"; segue l'indicazione: "*N° 212*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento, è il regesto: "*Charta de l'inventario di mastro Lemmo*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1316 corrisponde al 1315 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione tredicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 80, pp. 136-138.

In eterni et unius Dei nomine amen. Ego Vannes domine Moccie
condam Puccii Boccaccii | de Ruga Marinaria, tutor Lemmi et Pe-
ruccie filiorum condam magistri Guillelmi dicti Lemmi | phisici
burgensis Castelli Castri condam Iohannis Labruti et ipsius magistri
Guillelmi dicti Lemmi here|dum, datus eis a domino Iohanne Mor-
rovelli iudice et assessore Communis Castelli Castri prout de ipsa
dactione | tutele patet per acta curie Castelli Castri, de bonis et re-
bus que condam fuerunt suprascripti magistri Lemmi | publicum fa-
cio inventarium. In primis quidem dico et confiteor me invenisse et
esse | in predictis bonis has infrascriptas res videlicet: librum unum
titulatum sic "Liber canonis pri|mus quem princeps Abohali Abin-
sceni de medicina edidit translatus a magistro Gerardo cre|monensi
in Toletto verbo Abohali Abinsceni"; aliquod volumen sive pars cuius-

dam libri qui titulatus est sic: | “Liber dimidiorum ad Mecinate”; quaternum unum qui incipit “Errapentium methodum”; quaternum | unum qui incipit: “Eque genus neque species neque differentia”; quaternum unum qui incipit: “In primis | Deo gratias agemus”; et etiam quoddam magnum volumen de cartis de bonbice in quo est lectura medicine; alium | librum qui incipit: “Circa istans negotium in simplicibus medicine”; alium librum de cartis bonbici|nis titulat-um sic: “Incipit summarum omnium utilissimam gramaticales re-gulas docui itaque | continens condecenter”; alium librum de cartis bonbicinis qui sic incipit: “Amiratione inestima|bilis estat possessio scientie admiranda”; alium librum de cartis bonbicinis qui sic inci-pit: “Nota quod | tres sunt modi agendi”; alium librum qui sic titu-latus est: “Incipit liber aureus Constantini”; alium | librum de cartis bonbicinis qui sic incipit: “Nota quod partes orationis”; alium li-brum de cartis bonbicinis | qui sic incipit: “Quecumque oportet di-scentes facere”; aliud quaternum qui sic titulatus est: “Incipit liber de | dolore iunturarum”; alium quaternum qui sic incipit: “Omne enim erit simul”; alium librum qui sic incipit: | “Quoniam quidem ut in rethoricis Tullius”; alium librum qui sic titulatus est: “Incipit liber februm”; alium librum | qui titulatus est sic: “Incipit liber gra-duum”; alium librum qui sic incipit: “Ego Nicolaus rogatus a quibus|dam”; alium librum qui sic incipit: “Incipiunt secreta Galieni translata a magistro Giraldo cremonensi”; | alium librum de cartis bonbicinis qui sic incipit: “Speculatoris est necessarium”; alium li-brum qui sic ti|tulatus est: “Incipiunt loci summam Guidonis Fabe” qui sic incipit: “Quasi modo genui”; alium librum | qui sic incipit: “Incipit tractatus operationum”; alium librum qui sic incipit: “[D]ialectica est ars artium”; | librum unum de cartis bonbicinis qui sic incipit: “Summe que sunt”; quaternum unum qui sic incipit: “De | corruptione digestionis”; alium librum qui sic incipit: “Que vero in sui substantia”; scartabellum unum in gra|maticalibus; alium librum qui sic incipit: “Aquali si comensa a ricordare”; alium librum qui sic incipit: | “Quam in antea expositis libris”; alium librum qui sic incipit: “Magne honestatis”; alium ibrum qui sic | incipit: “Dici-tur urina”; alium librum qui sic incipit: “Nota quod partes orationis sunt octo”; alium librum | qui vocatur: “Boetius”; alium librum qui vocatur: “Facetus”; alium librum qui vocatur: “Isoppus”; alium li-

brum qui | vocatur: “Donatus”; alium librum qui vocatur: “Officium beate Marie”; alium librum qui vocatur: “Isoppus”; alium librum qui | sic incipit: “Licet emuli”; alium librum qui sic incipit: “Cum de pronominebus intendamus”; alium librum qui sic | incipit: “Nostrorum petitioni sociorum”; alium librum qui sic incipit: “Subiectum huius est”. Medietatem integram pro in|diviso unius petii terre cum domo murata et solariata et ballatoriata super se positi in Castello Ca|stri in Rugis Marinariorum tenentis ambo capita in ipsis Rugis que sunt vie publice, latus unum in terra | et domo domini Marghiani de Sullo et aliud latus in terra et domo olim suprascripti magistri Lemmi et olim Frederici germani sui; et aliam | medietatem integram pro indiviso unius alterius petii terre cum domo murata, solariata et ballatoriata super se positi | in Ruga Marinariorum dicta del Biscocto tenentis unum caput in ipsa Ruga que est via publica, aliud caput in terra et domo | Cerbonis Pissicacaci, latus unum in terra et domo olim suprascripti magistri Lemmi et olim Frederici germani sui et aliud latus in | terra et domo Coli Penne vel si qui alii sunt eis vel alteri eorum confines. Et quoddam instrumentum debiti rogatum sub annis Domini | ab incarnatione MCCCXIII, indictione XI, idus Maii vel sub alio tempore seu datali et in actis curie Communis Castelli Castri contentum, | librarum centum denariorum aquilinorum parvorum quas Benutus Talercius de Yschia burgensis Castelli Castri condam Iannis Talercii coram | Gaddo notario et testibus habuit et recepit a Gregorio de Yschia et magistro Cione Arcario burgensibus Castelli Castri | tutoribus testamentariis Perucie et Guidarelle filiarum condam magistri Lemmi fisici dudum burgensis suprascripti Castri, re|lictis eis ab ipso magistro Lemmo per suum codicillum rogatum ab Eldiso notario MCCCXIII, indictione XI, VIII kalendas octubris, con|fecto ab eis de bonis suprascriptorum minorum inventario per cartam rogatam a suprascripto Eldiso notario suprascriptis annis et indictione, V kalendas novembris, dan|tibus tutorio nomine pro eis in presentia domini Framuccii domini Lucterii iudicis et assessoris suprascripti Communis eiusque decreto et auctoritate interpositis; | et hec quidem omnia dico et confiteor me invenisse et esse in predictis bonis non deductis nec detractis rationibus domine Bicis | relicte suprascripti magistri Lemmi nec detractis aliis debitis relictis a dicto magistro Lemmo si qua nunc

sunt et in antea appare|bunt et non preiudicando mihi pro supra-
scriptis Lemmo et Peruccia nec ipsis Lemmo et Peruccie si rei veritas
aliter esset vel posset in|veniri et salvo quod si plura invenero plura
hic addam. Et taliter hec omnia te Eldisum notarium scribere rogo.
Actum | in Castello Castri in apotheca solarii platee domus domine
Beldi uxoris Gogni Carlecti et heredum Curradi | de Favulia que est
in Ruga Mercatorum, presentibus Peruccio de Ascia filio Iohannis et
Vanne Nicolecti condam | Nicolecti et Petro sassarense condam
Guantini Pinne testibus ad hec rogatis, dominice vero incarnationis
anno millesimo | trecentesimo sextodecimo, indictione tertiadecima,
quarto nonas iunii.|
(SN) Ego Eldisus filius condam Venture imperiali auctoritate iudex
or|dinarius atque notarius publicus predictis omnibus interfui et hec
omnia roga|tus scripsi et firmavi.|

Electio Antianorum Communis Castelli Castri

1315 settembre 1, Cagliari

Il Consiglio maggiore e minore del Comune di Castel di Castro, riunitosi nella chiesa di Santa Maria, affida a ser Ligo Mattei, console del porto di Cagliari e a Ciolo speziario, priore dei capitani delle società delle Rughe, il compito di nominare sei persone, tre cittadini pisani e tre borghesi del luogo, le quali, a loro volta, procedano all'elezione degli Anziani del suddetto Comune per il bimestre settembre-ottobre. Segue l'elezione stessa nella quale troviamo nominati due Anziani per ognuna delle quattro rughe del Castello.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1316 settembre 1, pergamena corta.

Copia autentica [B], redatta il 22 febbraio 1320 dai notai imperiali *Bulgarinus filius quondam Guidarelli*, *Sardus filius quondam Guidonis de Rinonochi*, *Iohannes filius Vigoris*, pergam., di forma trapezoidale, mm. da 160 a 260 x 640.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: presente un taglio profondo nella parte centrale della pergamena e danni da roditori lungo il margine superiore con conseguente perdita di parte del testo.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep.° Alliata 1316 settembre 1*”; segue l’indicazione: “*N° 215*” corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento: “*Charta si chome Nieri fue ansiano*”.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano; l’anno 1316 corrisponde al 1315 del computo moderno. Una conferma viene dall’indizione tredicesima.

In eterni Dei nomine amen. Consilium minus et maius Castelli Ca[stri] [...] ^(a) | Communis et populi dicte terre et eorum consiliariorum, consulum portus kallaritani, capitaneorum [...] ^(b) [capita]ne[r]iorum societatum Rugarum dicte terre a sapiente viro domino Nicolo Leuli iudice castellano [...] ^(c) [te]rre | pro Comuni pisano de conscientia et voluntate prudentis viri domini Iohannis Morovelli de Vico [iudicis et assessoris suprascripte] terre | pro ipso Comuni sub iuramento petitum. Cum intellexeritis nunc coram vobis legi et expla[nari] [capitulum] Brevis | dicti Communis positi sub rubrica de electione Anthianorum dicti Communis, quo modo et forma per quos elec[tio] Anthianorum dicti Communis pro futuris duobus mensibus incipiendis die undecima presentis mensis | septembris fieri debeat vestra parabola et consilio dicite et consulite. | Summa suprascripti consilii celebrati in ecclesia Sancte Marie dicti Communis et in ea cohadunati mandato suprascripti | castellani sono campane et voce preconia partitu inde inter ipsos consiliarios facto per suprascriptum castellanum | ad sedendum et levandum ut moris est, in presentia Benis de Calci notarii et scribe publici suprascripti Communis et Bec[ti] Datucci notarii et scribe publice [Anthianorum] suprascripti Communis et presentibus Silvestro bannerio et Petro Niello nuntio | suprascripti Communis et aliis pluribus testibus ad hec. Est quod ser Ligus Mathei consul portus kallaritani et prior capita[ne]orum societatum eligant sex bonos homines, tres pisani cives et tres burgenses. Et predicti sex | sic electi simul et una cum suprascriptis consule et priore faciant electionem predictorum Anthianorum sub anno | Domini millesimo trecentesimo sextodecimo, indictione tertiadecima, die kalendarum septembris. |

^(a) *Lacuna di due parole per taglio nella pergamena.*

^(b) *Lacuna di una parola per taglio nella pergamena.*

^(c) *Lacuna di quattro parole per taglio nella pergamena.*

Die kalendarum septembris |

Electores Anthianorum suprascripti Communis pro duobus mensibus incipiendis die undecima presentis mensis | septembris electi ut supra dicitur auctoritate consilii maioris dicti Communis inde hodie celebrati in ecclesia | Sancte Marie dicti Communis hii sunt:

Ser Ligus Mathei consul portus kallaritani et Ciolus spetiarius burgensis Castelli Castri, prior capitaneorum societatum Rugarum dicte terre. Electi ex forma suprascripti consilii.

Banduccius Kalende, Guccius Pinciones et Guido de Massa: cives pisani.

Thomeus correggiarius, Ciomeus Foretani et Vannes Ursi: burgenses Castelli Castri. Electi a suprascriptis consule et priore eligentibus auctoritate et bailia eis concessis a suprascripto consilio suprascripto die.

Qui electores iuraverunt ad sancta Dei evangelia dictam electionem facere bene et legaliter odio et amore, precio et precibus remotis suprascripto die.

Electio Anthianorum suprascripti Communis pro duobus mensibus proxime venturis incipiente die undecima presentis mensis septembris facta a suprascriptis electoribus ex forma suprascripti consilii in presentia [domini Nicoli Leu]li iudicis castellani suprascripte terre pro Communi pisano sub anno Domini millesimo trecentesimo sextodecimo indictione tertiadecima, [die] kalendarum septembris.

Qui Anthiani sunt hii:

Persivallis notarius, Barbarinus Martellus
Vannes de Seta, Pierus Costantini notarius
Loctus Serralli, Colus Torcellus
Nerius de Rillione, Ginus de Pilliis

pro Ruga Helefantis
pro Ruga Communali
pro Ruga Mercatorum
pro Ruga Marinariorum

Qui quidem Anthiani iuraverunt dictum officium bene et legaliter exercere suprascripto die.

(SN) Ego Bulgarinus filius quondam Guidarelli imperiali auctoritate notarius suprascriptum | exemplum de mandato dominorum Iacobi Fazeli iurisperiti et Alberti Alliate castellanorum Castelli Castri et dominorum | Regni kallaritani pro Communi pisano et domini Lapi domini Becti de Vico iudicis et assessoris Communis Castelli Castri

scripsi et exemplavi de | originalibus actis curie suprascripti Communis Castelli Castri scriptis per Benem de Calci notarium et ipsius curie tunc scribam publicum, | existens in presentia predictorum dominorum castellanorum et iudicis suprascriptum exenplum cum dictis originalibus et auctenticis actis | una cum ipsis castellanis et iudice et infrascriptis notariis et scribis curie suprascripti Communis abscultavi et ipsi castellani | et iudex et notarii una mecum et invenimus dicta originalia et auctentica esse sine aliquo vitio et defectu et concordare per | omnia cum suprascripto exemplo et ipsum exemplum cum dictis originalibus et auctenticis actis. Et quia ita per dictos castellanos, iudicem et notarios visum et inven|tum diligenter fuit et per me et infrascriptos notarios, ideo eorum auctoritate et decreto publicavi et ipsi castellani et iudex huic publicationi eorum auctoritatem | et decretum interposuerunt ut de ceteros detur predicto exemplo plena fides. Facta sunt hec in Castello Castri in curia dicti Communis ubi dicti cas|tellani et iudex sedent pro iure reddendo eis pro tribunali sedentibus Peruccio Porcellino quondam Vannis Porcellini procuratore Iacobi Fantini de Marti notarii curatoris Iohannis quondam Nerii de Rillione procuratorio nomine pro eo cuius predicta interest nomine quo supra presente et predicta fieri pete[n]te^(d), presentibus domino Colo Gualterocti de domo Lanfrancorum et Cearello | de Rillione pisanis civibus et aliis pluribus testibus ad hec rogatis, dominice vero incarnationis anno millesimo trecentesimo vigesimo, indictione tertia, octavo kalendas | martii. | (SN) Ego Sardus filius condam Guidonis de Rinonichi imperiali auctoritate iudex ordinarius atque | notarius et curie Castelli Castri et Regni kallaritani pro Communi pisano scribe publicus predictis ascultationi | et publicationi cum suprascripto Bulgarino et cum infrascripto Iohanne Vigoris notario interfui. Et quia predictum | exemplum una cum dicto orriginali concordare inveni et dictum orriginale et auten|ticum sine aliquo vitio et defectu esse, ideo me subscripsi et meum signum apposui. | Actum in suprascripto loco, pre-

^(d) *Il passo* Peruccio Porcellino quondam Vannis Porcellini procuratore Iacobi Fantini de Marti notarii, curatoris Iohannis quondam Nerii de Rillione procuratorio nomine pro eo cuius predicta interest nomine quo supra presente et predicta fieri pete[n]te *in calce al documento con segno di richiamo*.

sentibus suprascriptis testibus et aliis, suprascriptis anno, indictione et die.|

(SN) Ego Iohannes filius Vigoris imperiali autoritate iudex ordinarius atque notarius publicus et curie | Castelli Castri et Rengni kallaritani pro Communi pisano scriba publicus predictis aschultactioni et publi|cationi cum suprascriptis Bulgarino et Sardo notariis interfui et quia dictum exemplum una cum | dicto orriginali concordare inveni et dictum orriginale et autenticum sine aliquo vitio | et defectu esse, ideo me subscripsi et meum singnum apposui. Actum in suprascripto loco, presentibus suprascriptis | testibus et aliis, suprascriptis anno, indictione et die.|

Provisiones Antianorum Communis Castelli Castri

1315 settembre 12-19, Cagliari

Gli Anziani di Castel di Castro e Guido da Fauglia, console del porto di Cagliari e capitano delle società delle Rughe, alla presenza di Nicolò Leuli, giudice e castellano, deliberano che siano eletti tre consiglieri i quali provvedano a stimare la nave depredata ai nemici di Pisa da Puccio Bellandi, comito su una galea del Comune pisano, e da questi condotta nel porto di Cagliari; stabiliscono inoltre che il camerlengo del Comune versi a Cecco Caulino 27 lire di denari aquilini minuti affinché lo stesso Cecco restituisca tale somma ad un prestatore anonimo; da ultimo eleggono Pancrazio di Guglielmo notaio dei modulatori degli Anziani del bimestre passato.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1316 settembre 12-19, pergamena corta.

Copia autentica [B], redatta il 22 febbraio 1320 dai notai imperiali *Bulgarinus filius quondam Guidarelli*, *Sardus filius quondam Guidonis de Rinonichi*, *Iohannes filius Vigoris* nella curia del Comune di Castel di Castro; pergam., di forma trapezoidale, mm. da 175 a 240 x 530.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: la pergamena, gravemente danneggiata dall'usura, presenta un taglio profondo nella parte centrale. Non è stato possibile colmare numerose lacune dovute alla caduta della membrana.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena. Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep. ° Alliata 1316 settembre ...ind. XIII*”; segue l’indicazione: “*N° 216*” corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento: “*Charta chome [...] Nieri fue ansiano feno le provigine*”.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano; l’anno 1316 corrisponde al 1315 del computo moderno. Una conferma viene dall’indizione tredicesima.

In eterni Dei nomine amen. Acta dominorum Anthianorum facta tempore Anthianatus | dominorum:

Barbarini Martelli et Percivalli notarii, de Ruga Helefantis;

Vannis Riguardati et Pierii Costantini notarii, de Ruga Comunali;

Locti Serralli et Coli Torscelli, de Ruga Mercatorum;

Nerii de Rillione et Gini de Pillis, de Ruga Marinariorum.

Anthianorum Communis Castelli Castri electorum ad ipsum officium Anthianatus secundum formam capituli Brevis Communis pisani positi sub rubrica de electione Anthianorum pro duobus mensibus incipiendis undecima die mensis septembris proxime venturi ut de ipsorum Anthianorum electione patet per acta curie Communis Castelli Castri tempore castellanatus domini Nicoli Leuli iurisperiti castellani Castelli Castri pro Comuni pisano scripta per Bectum notarium eorum dictorum dominorum Anthianorum scribam publicum et incepta sub anno dominice incarnationis millesimo trecentesimo sextodecimo, indictione tertiadecima de mense septembris.

Existentibus consulibus portus kallaritani Ligo Mathei et Guidone de Favullia civibus pisanis.

Consilia et provisiones facta et facte tempore suprascriptorum dominorum Anthianorum in presentia suprascripti domini Nicoli Leuli iurisperiti | castellani Castelli Castri pro Comuni pisano scripta et scripte per Bectum notarium et scribam publicum suprascriptorum dominorum Anthianorum currente | anno Domini MCCCXVII, indictione XIII de mense septembris.

Providerunt domini Anthiani Communis Castelli Castri et Guido de Favullia consul portus kallaritani et capitanei socie|tatum Rugarum Castelli Castri, absente domino Caulino etiam capitaneo societatum in presentia domini Nico|li Leuli iurisperiti castellani Castelli Castri pro Comuni pisano, quod eligantur et eligi debeant tres sapientes

viri ad | extimandum et super extimando lignum sive taritam quod seu quam Puccius Bellandi civis pisanus gomitus ga|lee parve suprascripti Communis armate qui ivit incursum contra inimicos pisani Communis, cum quibusdam aliis suis consociis et lignis arma|tis ceperunt et in portum Bagnarie reducerunt in quo ipsum lignum seu taritam nunc est. MCCCXVI indictione XIII | pridie idus septembris.|

Subscripte sunt provisiones facte per suprascriptos dominos Anthianos tempore suprascripti domini Nicoli Leuli iurisperiti castellani Cas|telli Castri ad scrutinum secretum denariorum alborum et giallorum secundum formam capituli Brevis pisani Communis loquentis de officio Anthianorum | et scripte per Bectum notarium ipsorum dominorum Anthianorum scribam publicum currentibus annis domini MCCCXVI, indictione XIII.|

Providerunt domini Anthiani Communis Castelli Castri absente Locto Serralli etiam Anthiano suprascripti Communis in presentia domini Nicolì^(a) | Leuli iudicis castellani Castelli Castri ex forma consilii maioris et minoris suprascripti Communis celebrati de presente mense septembris et in | actis curie suprascripti Communis contenti. Quod camerarius suprascripti Communis cameriaratus nomine pro suprascripto Comuni de bonis ipsius Communis det et solvat | Cecho Caulino burgensi Castelli Castri libras viginti septem denariorum aquilinarum minutorum dandas per ipsum Cechum cuidam se|creto mutuatori cuius nomen non exprimitur pro lucro seu proficuo me[nsi]um quatuor finitorum die tertiadecima introitus | presentis mensis septembris quibus suprascriptum Comune tenuit et habuit ab ipso secreto mutuatore libras trecentas denariorum aquilinarum minutorum | ad ractionem soldorum quadraginta quinque suprascripte monete pro quolibet centesimo [...] ^(b) trecentarum suprascripte monete singulo mense | et pro quibus ipse Cechus pro dicto Comuni apud predictum secretum mutuatorem [...] ^(c) MCCCXVI, indictione XIII, XIII kalendas octubris.|

^(a) *Segue espunto iudicis.*

^(b) *Lacuna di due parole per taglio nella pergamena.*

^(c) *Lacuna di una parola per taglio nella pergamena*

Electiones officialium extrahordinariorum suprascripti Communis facte a suprascriptis Anthianis in presentia suprascripti domini Leuli | iurisperiti castellani Castelli Castri pro Communi pisano scripte per Bectum notarium et scribam publicum suprascriptorum dominorum Anthianorum currente anno Domini M|CCCXVI, indictione XIII.|

Pancratius Guillelmi notarius a suprascriptis dominis Anthianis suprascripti Communis absentibus Vanne Riguardati et Locto Serralli etiam Anthianis suprascripti Communis | in presentia domini Nicoli Leuli iurisperiti castellani Castelli Castri electus est notarius et scriba publicus modulatorum An|thianorum suprascripti Communis proxime preteritorum MCCCXVI indictione XIII idus septembris.|

(SN) Ego Bulgarinus [filius quondam Gui]darelli imperiali auctoritate notarius et dominorum Anthianorum | Communis Castelli Castri [scriba publicus] suprascriptum exemplum de mandato dominorum Iacobi Fazeli iu|risperiti et Alberti Alliate castellanorum [Castelli Castri et domi]norum Regni kallaritani pro Communi pisano et domini Lapi domini | Becti de Vico iudicis et assessoris Communis Castelli [Castri scripsi et exem]plavi de | orriginalibus actis Anthianorum predictorum supra | expresse nominatorum scriptis per Benem de Calci dominorum [...] ^(d) suprascriptorum Anthianorum scribam publicum, existens in presentia | predictorum dominorum castellanorum et iudicis suprascriptum exemplum [cum dictis suis] originalibus et auctenticis actis una cum ipsis castellanis | et iudice et infrascriptis notariis scribis publicis curie Communis Castelli Castri abscultavi et ipsi castellani, iudex et no|tarii una mecum et invenimus dicta originalia et auctentica esse sine aliquo vitio et defectu et concordare per omnia cum suprascripto exemplo | et ipsum exemplum cum predictis originalibus et auctenticis. Et quia ita per dictos castellanos et iudicem et notarios visum et inventum diligenter fuit | et per me et infrascriptos notarios, ideo eorum auctoritate et decreto publicavi et ipsi castellani et iudex huic publicationi eorum auctoritatem et decretum | interposuerunt ut de ceteros detur predicto

^(d) *Lacuna di tre parole per taglio nella pergamena.*

exemplo plena fides, facta sunt hec in Castello Castri in curia dicti Communis ubi dicti castellani et | iudex sedent pro iure reddendo eis pro tribunali sedentibus Peruccio Porcellino quondam Vannis Porcellini procuratore Iacobi Fantini de Marti notarii, curatoris Iohannis quondam Nerii de Rillione procuratorio nomine pro eo cuius predicta interest nomine quo supra presente et predicta fieri petente^(e), presentibus domino Colo Gualterocti de domo Lanfrancorum et Cearello de | Rillione pisanis civibus et aliis pluribus testibus ad hec rogatis, dominice vero incarnationis anno millesimo trecentesimo vigesimo, indictione tertia, octavo kalendas | martii.|

(SN) Ego Sardus filius condam Guidonis de Rinonichi imperiali auctoritate iudex ordinarius atque | notarius et curie Castelli Castri et Regni kallaritani pro Comuni pisano scribe publicus predictis ascultationi | et publicationi cum suprascripto Bulgarino et cum infrascripto Iohanne Vigoris notario interfui. Et quia | predictum exemplum una cum dicto originali concordare inveni et dictum originale | et autenticum sine [aliquo vitio et defectu esse], ideo me subscripsi et meum signum | apposui. | Actum [in suprascripto loco, presentibus suprascriptis testibus et aliis, suprascriptis anno,] indictione et die.|

(SN) Ego Iohannes filius Vigoris [imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus et suprascripte | curie Castelli Castri et dicti [Regni kallaritani pro Comuni pisano] scribe publicus predictis aschultationi et | publicationi cum suprascriptis Bulgarino [et Sardo notar]iis interfui et quia predictum exemplum | una cum dicto orriginali concordare [inveni] et dictum orriginale et autenticum sine aliquo vitio | et defectu esse, ideo me subscripsi et meum singnum apposui. Actum in suprascripto loco, presentibus | suprascriptis testibus et aliis, suprascriptis anno, indictione et die.|

^(e) *Il passo* Peruccio Porcellino quondam Vannis Porcellini procuratore Iacobi Fantini de Marti notarii, curatoris Iohannis quondam Nerii de Rillione procuratorio nomine pro eo cuius predicta interest nomine quo supra presente et predicta fieri petente *in calce al documento con segno di richiamo*.

Mandatum

1315 dicembre 15, Pisa

Uguccione della Faggiola, potestà e capitano generale del Comune di Pisa, stabilisce che le entrate provenienti dal cagliaritano siano assegnate ai cittadini e mercanti pisani che avevano prestato al Comune 25.000 fiorini d'oro e a quei cittadini che avevano avuto in appalto le miniere del ferro dell'Elba successivamente vendute dal Comune ad altri pisani e genovesi.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1316 dicembre 15, pergamena corta.

Originale [A], pergam.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.° Alliata 1316 dicembre 15*"; segue l'indicazione: "*N° 220*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento: "*Giovanni di Galvano in Chastello di Chastro*"; più in basso: "*Ser Betto Agliata et Choscio Griffò in Pisa*".

Non è stato possibile rilevare i caratteri estrinseci perché la pergamena è attualmente in restauro. Per la trascrizione ci si è basati su una riproduzione dalla quale si evince il cattivo stato di conservazione della membrana che presenta diffuse macchie dovute probabilmente all'umidità.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1316 corrisponde al 1315 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione quattordicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 81, pp. 139-141.

In eterni Dei nomine amen. Pateat omnibus evidenter quod magnificus et potens et potens vir dominus Uguccio de Faggiola pisanus potestas et | capitaneus generalis vigore et autoritate sui officii et arbitrii concessit, voluit et mandavit quod viginti quinque milia florenorum auri que debentur | a Comuni pisano certis civibus et mercatoribus pisanis et aliis qui habebant venam ferri de Ylba in conpera a Comuni pisano ante venditionem ultimo factam de ipsa vena^(a) | a Comuni pisano ianuensibus et pisanis pro quinquaginta

^(a) ipsa vena in calce al documento con segno di richiamo.

milibus florenorum datis domino imperatori, pro dampno scilicet seu restauratione dampni, quod receperunt | et passi fuerunt ipsi ciues pisani et alii occasione dicte venditionis ultimo facte de dicta vena dictis ianuensibus et pisanis ut dictum est, et pro quibus viginti quinque | milibus florenorum assignati fuerunt et obligati predictis civibus pisanis et aliis venam habentibus in conpera ut dictum est, introitus et redditus pisani Communis de Kallari, | exceptis grano et ordeo, immediate post restitutionem factam illis qui tunc habebant dictos introitus et redditus obligatos de quantitate pecunie pro qua eos obli|gatos habebant ut constat per consilium Senatus et Credentie et aliorum ordinum pisane civitatis inde datum et factum millesimo trecentesimo quartodecimo, indictione undecima, tertio kalendas septembris | vel alio datali que dicitur vel creditur iam restituta vel quod in proximo restitui complebitur et restituantur et restitui debeant predictis civibus et mercatoribus de predictis introitibus et redditibus pisani | Communis de Kallari infrascripto modo videlicet: quod si dicti introitus et redditus assignabuntur vel concedentur pro restitutione trium prestantiarum actenus impositarum in civitate pisana tempore suprascripti | domini potestatis et capitanei et non dum restitutarum, quarum prima fuit decem milium florenorum et relique due quelibet viginti milium florenorum ut ex eis restituantur dicte prestantie | predicti introitus et redditus assignentur similiter ex nunc assignati et concessi sint et intelligantur. Et ipse dominus potestas et capitaneus ex nunc assignat et concedit | pro restitutione etiam predictorum viginti quinque milium florenorum ita quod dicta viginti quinque milia florenorum restituantur et concurrant in simul pro rata in dicta | restitutione cum predictis prestantiis ad solum et libram. Et quod si dicti introitus et redditus non assignarentur pro restitutione dictarum prestantiarum nec ipse prestantie | restituerentur de dictis introitibus et redditibus quinque milia florenorum auri de dicta summa viginti quinque milium florenorum restituantur et dentur quolibet anno predictis | civibus et mercatoribus ea recipere debentibus de predictis introitibus et redditibus usque ad integram restitutionem ipsorum viginti quinque milium florenorum. Et | dicta quinque milia florenorum dentur in quatuor pagis quolibet anno ut dictum est videlicet: singulis tribus mensibus quarta pars hoc est floreni mille | ducenti quinquaginta. Et ex nunc dicti

introitus et redditus concessi et assignati intelligantur et sint usque in dictam quantitatem quinque milium florinorum | quolibet anno ut dictum est civibus et mercatoribus suprascriptis. Et ipse dominus potestas et capitaneus sic ipsos introitus et redditus concedit et assignat in dicto | casu. Volens insuper et mandans quod provisiones et lictere et alie scripture omnes expedientes et necessarie pro executione premissorum fiant et fieri possint | ad plenum hoc senper intellecto quod si dictus dominus^(b) potestas et capitaneus voluerit et mandaverit^(c) dicta quinque milia florenorum expendi et converti in granum et ordeum in Castello Castri pro Communi pisano, | predicti cives et mercatores teneantur et debeant dicta quinque milia florenorum vel pecuniam pro eis dandam dare et convertere vel dari et converti facere per illum vel illos | qui pro eis dictam pecuniam recipient in Castello Castri in granum et ordeum et in granum et ordeum emere vel emi facere pro Communi pisano fideliter et | legaliter. Et ipsum granum et ordeum mictatur per ipsum vel ipsos emptores ad civitatem pisanam quam citius fieri poterit quod quidem granum et ordeum | ut predictur emendum sit et esse debeat ad omnem rischum et fortunam pisani Communis in omnem casum et eventum tam in Castello Castri quam velniendo deinde Pisas quam etiam in civitate pisana et tam in mari quam in terra ubique locorum quousque venditum fuerit pro Communi pisano. Et similiter totum | lucrum quod inde fieret sit pisani Communis. Et quod dictum granum et ordeum ex quo pervenerit ad civitatem pisanam detur et assignetur Pisis Becto Alliate | et Cossio Griffio capitaneis et procuratoribus predictorum civium et aliorum habentium recipere suprascriptos florenos a Communi pisano vel uni eorum tenendum et custodiendum | pro eis et Communi pisano et vendendum sicut et quando Commune voluerit vel mandaverit. Et quod omnes expense pro dicto grano et ordeo et eius occasione fiende fiant pro Communi pisano | et Communi pisano computentur per omnia a tempore emptionis eius usque quo venditum fuerit tam pro pensionibus locorum in quibus tenebitur quam pro naulis lingnorum in quibus deferetur Pisas quam etiam in oneraturis, exoneraturis, mensuraturis et aliis quibuscumque

^(b) dominus *in calce al documento con segno di richiamo.*

^(c) et mandaverit *in calce al documento con segno di richiamo.*

casibus et modis. Et fiant per suprascriptos qui ipsum granum et ordeum | ement, recipient et tractabunt ut predictur. Et quod pretium quod habebitur de dicto grano et ordeo quando vendetur detractis in predictis expensis accipiat | per suprascriptos Bectum et Cossium capitaneos sive per alterum eorum et ad eorum manus perveniat et computetur eis in summa pecunie et pretii qua et quo | ipsum granum et ordeum emptum esset. Et que pro ipso grano et ordeo expensa esset in Sardinea ita quod si dictum pretium quo vendetur | dictum granum et ordeum deductis sumptibus ut dictum est ascenderet ultra illud quo emptum fuisset et pro eo expensum in Sardinea | illud plus vel computetur eis in residuo quod haberetur recipere a Comuni pisano de tota eorum summa vel assingnetur et detur Comuni pisano ad | voluntatem pisani Communis. Et si pro eo quod de ipso grano et ordeo perderetur in mari vel alibi quod absit aut quia minus venderetur vel alia | quacumque causa ascenderet minus illo quo emptum fuisset ut dictum est, illud minus restituatur et detur eis a Comuni pisano vel Pisis vel in Sardinea. | Et si ascenderet et tantumdem et non plus vel minus pro tantumdem computetur eis et fiat discomputum de pari. Et quod dicta pecunia expendenda in | Sardinea pro dicto grano et ordeo et eius occasione ut supra dicitur computetur in restitutione inde fiendo Pisis ut dictum est ad rationem denariorum triginta duorum | pisanorum minutorum pro quolibet soldo denariorum aquilinarum parvorum. Ita quod pro quolibet soldo aquilinarum parvorum dentur et restituantur denarii triginta duo | pisani minuti et in solutionibus pecunie solvende in Castello Castri pro suprascriptis quinque milibus florenis quolibet anno^(d) restituendorum ut supra dicitur computentur et dentur soldi viginti duo et denarii sex denariorum aquilinarum^(e) parvorum pro uno floreno. Millesimo trecentesimo sextodecimo, inditione quartadecima, octa|vodecimo kalendas ianuarii.

(SN) Ego Iohannes filius condam Leonardi de Sancto Savino imperiali autoritate notarius et iudex ordinarius et nunc scribe | publicus cancellarie pisani Communis predicta omnia ut in actis cancellarie pisani Communis inveni ita scripsi et in hanc publicam formam | redegi.

^(d) anno in calce al documento con segno di richiamo.

^(e) aquilinarum in calce al documento con segno di richiamo.

Promissiones

1316 febbraio 10, Pisa

Ugo Guitti del fu Bernardo e Iacopo Testari del fu Andrea promettono a Betto Alliata, stipulante per sé e per Cagnasso Pagani, borghese di Iglesias, che Mea, figlia ed erede per metà del patrimonio di Tomasino detto Masino del fu Aliotto, non interverrà nell'atto di vendita di un pezzo di terra con casa sito in Iglesias; appezzamento di terreno che Betto aveva acquistato dal defunto Masino e aveva, a sua volta, rivenduto a Cagnasso attraverso Lippo Alliata, suo procuratore. Ugo e Bernardo s'impegnano inoltre a versare a Betto Alliata e a Cagnasso la somma di 63 lire di denari aquilini minuti nel caso in cui quanto pattuito non sia rispettato. La stessa promessa viene fatta dai suddetti Ugo Guitti e Iacopo Testari anche a nome di Teccia, figlia di Vanni del fu Masino *quondam Aliocti* e di quest'ultimo erede per l'altra metà del patrimonio.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1316 febbraio 10, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 215 x 668.

Inchostro marrone scuro; stato di conservazione: la pergamena presenta un'ampia lacerazione nel margine superiore destro e danni dovuti ad eccessivo calore lungo il margine inferiore.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.° Alliata 1316 febbraio 10 ind. XIII*"; segue l'indicazione: "*N° 222*" corrispondente alla vecchia segnatura. Lungo il margine inferiore, in scrittura coeva al documento, è il regesto: "*Carte ser Becti Agliate de [...] olim Masini Aliocti occasione domini Aliocti [...] a Lippo Agliata procuratore dicti ser Betti.*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall'indizione quattordicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 76, pp. 124-128.

In eterni Dei nomine amen. Ex hiis publicis instrumentis sit omnibus manifestum quod | Ugo Guicti iudex condam Bernardi Guicti et Iacobus Testarii [de] | cappella Sancti Petri ad Yschiam condam Andree Testarii ambo simul et quilibet eorum in solidum [et ex certa

scientia] | et non per errorem volentes se eorum nomine proprio et in solidum ad infrascripta omnia teneri et obligare [...] ^(a) | quod hec facere non teneantur nec aliquo alio obstante per stipulationem solennem convenerunt et promiserunt ser | Becto Agliate condam Galgani Agliate de cappella Sancti Andree forisporte recipienti et stipulanti pro se et suis heredibus | et pro Cagnasso Pagani de cappella Sancte Viviane nunc burgense Ville Ecclesie de Sigerro suisque heredibus cui | Cagnasso Lippus Agliata germanus et procurator ad infrascripta et alia facienda dicti ser Becti Agliate procuratorio nomine pro eo | vendidit et tradidit infrascriptum petium terre cum domo per cartam publicam a notario rogatam ut ipse Bectus asseruit | et pro suis ipsius Cagnassi emptoris heredibus et pro omnibus et singulis quibus sive cui ipsi vel aliquis eorum ipsum petium | terre cum domo dederint seu habere decreverint facere et curare taliter cum effectu quod Mea filia condam et heres | pro dimidia Thomasini dicti Masini lanarii condam Aliocti de cappella predicta Sancti Petri ad Yschiam vel eius heredes | aut succedentes aut aliqua persona pro eis per se vel per alium aliquo modo vel iure ullo tempore non imbrigabunt nec molestabunt neque per placitum vel alio modo fatigabunt aut imbrigari vel molestari facient suprascriptum ser Bectum Agliatam | vel eius heredes aut successores vel bona seu suprascriptum Cagnassum emptorem vel eius heredes aut successores sive illum vel | illos cui vel quibus ipsi vel aliquis eorum ipsum petium terre cum domo dederint vel habere decreverint. In uno de uno vel | pro uno petio terre cum domo super se et omni suo hedificio et cum omnibus que infra se et supra se habet posito in insulla Sardinee in Villa Ecclesie de Sigherli prope plateam Veterem quod tenet unum capud in via publica, aliud capud | in terra et domo Becti Malabarbe, latus unum in terra et domo Petri Pie, aliud latus in terra et domo Turbinni Marchesetti, vel si qui alii aut aliter sunt confines eius seu ipsius petii terre cum domo, possessione vel aliqua eius parte sive | eorum occasione vel etiam occasione venditionis suprascripte eidem Becto de dicto petio terre cum domo a dicto Masino per cartam | rogatam a quocumque notario quocumque tempore vel datali sive de vel pro pensione vel redditu seu fructu de ipso petio terre cum |

^(a) *Lacuna di una parola per taglio nella pergamena.*

domo perceptis vel percipiendis seu que et qui percipi potuerunt vel debuerunt quocumque modo vel tempore a suprascripto Becto vel alia | persona pro eo seu a dicto Cagnasso emptore vel alia quacumque persona. Set ipsum petium terre cum domo et eius proprietatem et | possessionem et quamlibet eius partem eidem Becto Agliate et dicto Cagnasso emptori et eorum et cuiusque eorum heredibus et successoribus | et cui vel quibus ipsi vel aliquis eorum dederint seu habere decreverint predicti dominus Ugo et Iacobus eorum nomine proprio et quilibet eorum in solidum | defendent et disbrigabunt et inde eos indempnes conservabunt et facient et curabunt taliter cum effectu quod dicta Mea eiusque heredes et | succedentes eis defendent et disbrigabunt et inde eos indempnes conservabunt. Et autores et defensores et principales disbrigatores | inde eis dicti dominus Ugo et Iacobus eorum nomine proprio et quilibet eorum in solido ut dictum est semper et omni tempore erunt et existent ab omni im|briganti persona et loco. Et facient et curabunt taliter cum effectu quod dicta Mea eiusque heredes et succedentes semper et omni tempore inde autrices et | defensatrices et principales disbrigatrices eis erunt et existent ab omni imbriganti persona et loco cum omnibus eorum eorumque heredum in solidum et dicte | Mee eiusque heredum expensis curie, iudicum et advocatorum et omnibus aliis. Et quod si qua lis, causa, questio aut placitum de suprascripto petio terre cum | domo vel eius pensione vel fructu sive redditu vel aliqua eius parte sive occasione, vel occasione dicte venditionis ab aliqua persona vel loco ullo tempore | suprascripto Becto Agliate vel eius heredibus aut successoribus aut suprascripto Cagnasso emptori vel eius heredibus aut successoribus sive illi vel illis cui vel quibus ipsi vel | aliquis eorum dederint seu habere decreverint moveretur vel fieret, ipsam litem, causam et questionem sive placitum, semel et pluries et quotiens mo|ta fuerint dicti dominus Ugo et Iacobus eorum nomine proprio et quilibet eorum in solidum in se suscipient et heredes eorum et cuiusque eorum in solidum in se susci|pient et facient et curabunt taliter cum effectu quod dicta Mea eiusque heredes et succedentes in se suscipient tam in principali causa quam in appellatione, | litem contestando, avocatos acquirendo, salaria iudicibus et avocatis solvendo, curiis pignorando et eam tractando, procurando et exequendo | usque ad finem cause vel litis omnibus eorum-

dem domini Ugonis et Iacobi eorumque heredum in solidum et dicte Mee eiusque heredum, expensis, casibus, sumptibus, even|tibus, pigneribus, rissicis et periculis. Si vero omnia predicta et singula prout dicta sunt ita dicti dominus Ugo et Iacobus et quilibet vel aliquis eorum | et dicta Mea vel eius heredes non fecerint et non observaverint aut si ita facta et observata non fuerint aut si contra predicta vel aliquod predictorum | venerint vel fecerint vel aliquis aut aliqua eorum venerit vel fecerit aut si contra factum vel ventum fuerit in aliquo, libras sexaginta tres | denariorum aquilinarum parvorum pro pena et nomine pene et omnes expensas et dampnum et dispendium totum quas et que dicti Bectus et Cagnassus vel aliquis | eorum aut eorum vel alicuius eorum heredes aut bona inde haberent et paterentur ipsis Becto et Cagnasso et eorum heredibus dare, resarcire et solvere predicti dominus | Ugo et Iacobus et quilibet eorum in solidum conveniunt et promiserunt. Et obligaverunt pro predictis omnibus et singulis se dicti dominus Ugo et Iacobus et | quemque eorum in solidum et eorum et cuiusque eorum heredes et bona omnia in solidum eidem Becto Agliate agenti et recipienti pro se et suis heredibus et pro dicto | Cagnasso et suis heredibus et ipsi Cagnasso licet absenti et eorum heredibus. Et renunciaverunt beneficio conditionis sine causa et etiam beneficio | epistule divi Adriani et novarum constitutionum et omni alii iuri sibi in solidum competenti et competituro contra predicta et quodlibet predictorum. Et taliter | dicti dominus Ugo, Iacobus et Bectus me Iacobum notarium scribere et cartam inde facere rogaverunt. Actum Pisis in apotheca domus domini Ugonis | iudicis suprascripti posite in cappella Sancti Felicis, presentibus Philippo condam Iohannis Agliate de cappella Sancti Petri ad Vincula et Bonuccio condam Guillelmi de cappella | Sancte Cecilie, testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo sextodecimo, indictione quartadecima, quarto idus februarii.|

Item quod Iacobus dictus Puccius Testarii suprascriptus et Bindus Batatta condam Iacobi Batatte de cappella Sancte Trinitatis ambo simul et quilibet | eorum in solidum ex certa scientia et non per errorem volentes se eorum nomine proprio et in solidum ad infrascripta omnia teneri et obligare, non obstante quod hec | facere non tenean-

tur, nec aliquo alio obstante, per stipulationem solennem conveni-
runt et promiserunt ser Becto Agliate suprascripto recipienti et sti-
pulanti pro se | et suis heredibus et pro Cagnasso Pagani suprascrip-
to suisque heredibus cui Cagnasso Lippus Agliata germanus et pro-
curator ut supra dicitur ad infrascripta et alia faciendum | dicti ser
Becti Alliate procuratorio nomine pro eo vendidit et tradidit supra-
scriptum petium terre cum domo in suprascripta carta proxima
comprehensum per cartam publicam a notario rogatam | ut ipse
Bectus asseruit et pro suis ipsius Cagnassi emptoris heredibus et pro
omnibus et singulis quibus sive cui ipsi vel aliquis eorum ipsum pe-
tium terre cum | domo dederint seu habere decreverint, facere et cu-
rare taliter cum effectum quod Teccia filia condam Vannis olim filii
suprascripti Thomasini dicti Masini | Ianarii condam Aliocti ipsius-
que Thomasini dicti Masini heres pro alia dimidia vel ipsius Teccie
heredes aut succedentes aut aliqua persona pro eis per | se vel per
alium aliquo modo vel iure ullo tempore non imbrigabunt nec mo-
lestabunt neque per placitum vel alio modo fatigabunt aut imbrigari
vel | molestari facient suprascriptum ser Bectum Agliatam vel eius
heredes aut successores vel bona seu suprascriptum Cagnassum emp-
torem vel eius heredes aut successores | sive illum vel illos cui vel
quibus ipsi vel aliquis eorum ipsum petium terre cum domo dede-
rint vel habere decreverint in suprascripto, de suprascripto vel pro
suprascripto petio terre cum | domo supra in premissa carta proxime
nominato et per capita et latera designato seu ipsius petii terre cum
domo, possessione vel aliqua eius parte sive eorum | occasione vel
etiam occasione venditionis facte eidem Becto Agliate de dicto petio
terre cum domo a dicto Masino per cartam rogatam a quocumque
notario quocumque | tempore sive de vel pro pensione vel redditu
seu fructu de ipso petio terre cum domo perceptis vel percipiendis
seu que et qui percipi potuerunt vel debuerunt | quocumque modo
vel tempore a suprascripto Becto vel alia persona pro eo seu a dicto
Cagnasso emptore vel alia quacumque persona. Set ipsum petium
terre | cum domo et eius proprietatem et possessionem et quamlibet
eius partem eidem Becto Agliate et dicto Cagnasso emptori et eo-
rum et cuiusque eorum heredibus | et successoribus et cui vel quibus
ipsi vel aliquis eorum dederint seu habere decreverint predicti Iaco-
bus et Bindus eorum nomine proprio et quilibet eorum in solidum |

defendent et disbrigabunt et inde eos indempnes conservabunt. Et facient et curabunt taliter cum effectu quod dicta Teccia eiusque heredes et succedentes | eis defendant et disbrigabunt et inde eos indempnes conservabunt. Et auctores et defensores et principales disbrigatores inde eis dicti Iacobus et | Bindus eorum nomine proprio et quilibet eorum in solidum ut dictum est semper et omni tempore erunt et existent ab omni imbriganti persona et loco et facient et curabunt | taliter cum effectu quod dicta domina Teccia eiusque heredes et succedentes semper et omni tempore inde autrices, defensatrices et principales disbrigatrices eis erunt et | existent ab omni imbriganti persona et loco cum omnibus eorum eorumque heredum in solidum et dicte Teccie eiusque heredum expensis curie, iudicum et avocatorum et omnibus aliis. | Et quod si qua lis, causa, questio aut placitum de suprascripto petio terre cum domo vel eius pensione vel fructu sive redditu vel aliqua eius parte sive occasione vel occasione | dicte venditionis ab aliqua persona vel loco ullo tempore suprascripto Becto Agliate vel eius heredibus aut successoribus aut suprascripto Cagnasso emptori vel eius heredibus aut successoribus sive illi vel | illis cui vel quibus ipsi vel aliquis eorum dederint seu habere decreverint moveretur vel fieret, ipsam litem, causam et questionem sive placitum semel et pluries et | quotiens mota fuerit dicti Iacobus et Bindus eorum nomine proprio et quilibet eorum in solidum in se suscipient et heredes eorum et cuiusque eorum in solidum in se suscipient | et facient et curabunt taliter cum effectu quod dicta Teccia eiusque heredes et succedentes in se suscipient tam in principali causa quam in appellatione, litem conte|stando, avocatos acquirendo, salaria iudicibus et avocatis solvendo, curiis pignerando, et eam tractando, procurando et exequendo usque ad finem cause | vel litis omnibus eorundem Iacobi et Bindi eorumque heredum in solidum et dicte Teccie eiusque heredum expensis, casibus, sumptibus, eventibus, pigneribus, rissicis et periculis. | Si vero omnia predicta et singula prout dicta sunt ita dicti Iacobus et Bindus et quilibet vel aliquis eorum et dicta Teccia vel eius heredes non fecerint | et non observaverint aut si ita facta et observata non fuerint aut si contra predicta vel aliquod predictorum venerint vel fecerint vel aliquis aut aliqua eorum venerit | vel fecerit aut si contra factum vel ventum fuerit in aliquo, libras sexaginta tres denariorum aquilinarum parvorum

pro pena et nomine pene et omnes expensas | et dampnum et dispendium totum quas et que dicti Bectus et Cagnassus vel aliquis eorum aut eorum vel alicuius eorum heredes aut bona inde haberent | et paterentur ipsis Becto et Cagnasso et eorum heredibus dare, resarcire et solvere predicti Iacobus et Bindus et quilibet eorum in solidum convenerunt et | promiserunt. Et obligaverunt pro predictis omnibus et singulis se dicti Iacobus et Bindus et quemque eorum in solidum et eorum et cuiusque eorum heredes et bona omnia | in solidum eidem Becto Agliate agenti et recipienti pro se et suis heredibus et pro dicto Cagnasso et suis heredibus et ipsi Cagnasso licet absenti et eorum heredibus.] Et renunciaverunt beneficio conditionis sine causa et etiam beneficio epistule divi Adriani et novarum constitutionum et omni alii iuri sibi in solidum competenti | et competituro contra predicta et quodlibet predictorum. Et taliter dicti Iacobus, Bindus et Bectus me Iacobum notarium scribere et cartam inde facere | rogaverunt. Actum in suprascripto loco presentibus suprascriptis testibus ad hec rogatis suprascripto die.]
(SN) Ego Iacobus filius Argumenti notarii de Titignano imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius predictis | omnibus interfui et has inde cartas rogatus scripsi et in publicam formam redegi.]

Mutuum

1316 marzo 17, Cagliari

Bettino da Bologna del fu Chiaruccio, abitante a Venezia, dichiara di aver ricevuto in mutuo da Cecco Alliata figlio di Betto 4 doppie d'oro e promette di saldare il suo debito entro due mesi.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1316 marzo 17, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 135 x 212.

Inchiostro marrone scuro; stato di conservazione: la pergamena presenta un'ampia lacerazione lungo il margine superiore sinistro ed estese roscature di sorci nel margine inferiore e in quello destro con conseguenti perdite di testo.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “Dep.° Alliata 1316 marzo 17 ind. XIV”; segue l’indicazione: “N° 224” corrispondente alla vecchia segnatura. Lungo il margine inferiore, in scrittura coeva al documento, è il regesto: “*Carta Cecchi Alliate contra Bettinum de Bononea*”.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall’indizione quattordicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 77, pp. 129-130.

In nomine Domini amen. Ex huius publici instrumenti clareat lectione quod | Bectinus de Bononea et habitator Venesie filius condam Chiaruccii | interrogatus a Ceccho Alliata pisano cive, filio Becti Alliate, fuit confessus | in veritate se recepissee et apud se habere ab eo mutuo dublas quatuor de | [auro] boni auri et iusti ponderis. Renuntiando exceptioni suprascriptarum dublarum non habitarum nec | [receptarum]. Et sollemni stipulatione suprascriptus Bectinus per se et heredes suos convenit et promisit suprascripto | [Ceccho non op]ponere nec opponi facere suprascriptam exceptionem suprascriptarum dublarum non habitarum nec | [receptarum] dare, reddere, solvere ei vel eius heredibus aut suo certo nuntio pro eo | [sive cui ipse prece]perit vel Gano Alliata pisano civi germano suo et filio suprascripti | [Becti Alliate] pro eo Ceccho recipienti. Ita quod omnis actio et petitio inde competat | [...] ^(a) in solidum iura nomina et actiones cedere possit et valeat et parabola eorum et | [cuiusque eo]rum in solidum hec carta et eius sceda cassari et irritari possint suprascriptas dublas | [quatuor] de auro boni auri et iusti ponderis hinc ad duos menses proxime venturos. | Sine briga, molestia, reclamacione et ullis expensis; alioquin penam duppli suprascripte | pecunie et omnes expensas que inde fierent suprascriptus Bectinus eidem suprascripto Ceccho dare et solvere | per stipulationem sollemnem convenit et promisit, sub ypotheca et obligacione sui ipsius Bectini suorumque [heredum] | et bonorum omnium. Et renuntiando in predictis privilegio fori et domicilii et omni alii iuri et ex[ceptioni] | sibi competenti et competituro adversus predicta et quodque predictorum et sic pro predicta sorte et eius suprascripta [pena] | duppli et expensis suprascriptus Bectinus precepit su-

^(a) *Lacuna di quattro parole per taglio nella pergamena.*

prascripto Ceccho, elapso suprascripto termino, sua propria [auctoritate] | et sine decreto vel nuntio alicuius magistratus, domini vel rectoris ingredi et capere possessionem et tenere o[mnium] | bonorum eius et quasi. Et etiam suprascriptum Bectinum personaliter capi et detineri et in carcerem intromicti | facere donec ei de dicta sorte et eius suprascripta pena duppli et expensis fuerit integre solutum et satisfactum; quia sic actum est sollemniter inter eos ex pacto quod ea bona omnia suo nomine | dictus creditor iure pignoris possideat et quasi. Et se pro eo et eius nomine constituit eadem | bona omnia precario possidere et quasi. Hoc actum est inter eos quod non possit probari vel opponi | aliqua solutio vel exceptio seu compensatio suprascriptarum dublarum vel alicuius earum partis sive | aliquod aliud contra presens instrumentum per testes vel ullo alio modo nisi per cartam publicam notarii | vel quod huius carte sceda sit cassata. Actum in Castello Castri in apotheca ultra apothecarum traverse domus monasterii Sancti Zenonis, presentibus Colo de Barba condam Ugolini et | Marcho Ciaffarino condam Bonacursi pisanis civibus, testibus ad hec rogatis, dominice | vero incarnationis anno millesimo trecentesimo sextodecimo, indictione quarta|decima, sextodecimo kalendas aprilis.|

(SN) Ego Nicolus Laurentii notarii condam filius imperiali auctoritate notarius publicus | predictis omnibus interfui et hec omnia rogatus scripsi et firmavi.|

Mutuum

1316 aprile 1-17, Cagliari

Betto Sciorta del fu Ugolino, cittadino pisano, confessa di aver ricevuto in prestito da Cecco Alliata 330 lire di denari aquilini minuti da restituire entro la festività di Santa Maria d'agosto. Il 17 aprile dello stesso anno il notaio, su richiesta di Cecco, riduce il debito a 130 lire della stessa moneta.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 aprile 1, pergamena corta.
Originale [A], pergam., mm. 86 x 460.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: la pergamena presenta una profonda lacerazione lungo il margine laterale sinistro e diffuse macchie di umidità.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1317 aprile 1*"; segue l'indicazione: "*N° 225*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento: "*La carta di Betto Isciortta*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1317 corrisponde al 1316 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione quattordicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 18, pp. 47-48.

In nomine Domini amen. Ex huius publici | instrumenti clareat lectione quod Bettus Sciorta civis | pisanus quondam Ugolini Sciorte interrogatus a Cecho Alliata | filio Becti Alliate concive suo est confessus in veritate | se recepissee et apud se habere ab eo mutuo, gratis et | amore libras trecentas triginta denariorum aquilinarum minutorum. | Renuntiando exceptioni suprascriptorum denariorum non habitorum et non receptorum | et sibi non numeratorum nec datorum. Qui suprascriptus Bectus | convenit et per stipulationem sollempnem promisit suprascripto Cecho, obligando | inde se suosque heredes et omnia bona omnia sua, sub pena dupli | suprascripte pecunie stipulatione promissa, suprascriptam exceptionem per se vel alios | non opponere vel opponi facere in aliqua curia ecclesiastica | vel seculari nec coram aliquo iudice, sed dare, reddere et solvere vel | dari, reddi et solvi facere ei vel eius heredi aut suo | certo nuntio pro eo sive cui ipse preceperit suprascriptas libras | trecentas triginta denariorum aquilinarum minutorum hinc ad festum Sancte | [Marie] de mense augusti proxime venturi in denaris vel auro sive | [argento et] non in alia re contra suam voluntatem, sine | [briga, reclamazione] et expensis curie et advocatorum et omnibus aliis | que inde fierent se eas ei integre per stipulationem sollempnem daturum et resarciturum promisit. Renuntiando omni iuri, legibus, constitutionibus, auxiliis et defensionibus et omni alii iuri quo vel quibus | se a predictis vel aliquo predictorum et nominatim a pena tueri vel | iuvare aut liberare posset. Et sic suprascriptus Bettus | precepit suprascripto Cecho elapso suprascripto termino ingredi et capere | possessionem et tenere bonorum suorum pro dicta pecunia et eius pena | dupli et expensis

sua propria auctoritate et etiam sine auctoritate publica. Que | bona se pro eo et eius nomine iure pigneris possidere constituit. | Et quod solutio vel absolutio aut termini prorogatio | vel aliqua alia exceptio suprascripti debiti non possit dici esse | facta in totum vel partem per testes nisi per cancellationem huius | carte et eius scede vel per confessionem alterius publici | instrumenti. Actum in Castello Castri in apotheca de medio | apothecarum tranverse domus de angulo Pontis Novi de | Spina que est in Ruga Mercatorum, presentibus Guillelmo notario filio | Arsocci Scarpecte et Vanne quondam Adornecti burgensibus suprascripti | Castri testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo | trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, ipso die | kalendarum aprilis.

[...]^(a) et cassata est suprascripta sceda in quantitate librarum du|centarum denariorum aquilinarum minutorum de dicta summa, parabola suprascripti Cechi | Alliate data mihi Rainerio Bellomi notario ab eo Cecho | in Castello Castri in apotheca domus de angulo heredum | Martini de Canneto que est in Ruga Mercatorum, presentibus Luchino | filio Bonaiuncte cive ianuense et Piero quondam Nuccii Frederici cive pisano testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno | millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quartadecima, quinto|decimo kalendas maii.

(SN) Ego Rainerius filius quondam Bellomi de Vallesercli | imperiali auctoritate notarius hec omnia a me | rogata rogatus scripsi et firmavi.

Mutuum

1316 maggio 6, Cagliari

Giannino Nuccii del fu Nuccio, borghese di Castel di Castro, riceve in prestito da Cecco Alliata, figlio di Betto Alliata, 400 starelli di grano e 500 starelli di orzo sardi, da restituirsi entro il primo di settembre dello stesso

^(a) *Lacuna di una parola per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood.*

anno. Il mercante Benuto Talercio di Ischia, borghese di Castel di Castro, funge da fideiussore dello stesso Giannino.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 maggio 6, pergamena corta.

Originale [A], pergam.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep. ° Alliata 1317 maggio 6*”; segue l’indicazione: “*N° 227*” corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura moderna: “*Giannino di Nuccio del Castello di Castro si riconosce debitore di Cecco di Betto Agliata di starelli 400 di grano e starelli 500 di orzo 1317*”. In basso, in scrittura coeva al documento: “*Contra carta Giannino di Nuccio su pagatore Benuto d’Ischia*”. Non è stato possibile rilevare i caratteri estrinseci perché la pergamena è attualmente in restauro.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano; l’anno 1317 corrisponde al 1316 del computo moderno. Una conferma viene dall’indizione quattordicesima.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 maggio 6, pergamena corta.

Originale [A’], pergam., mm. 190 x 397.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: danni da roditori nella parte superiore con conseguenti lievi perdite di testo.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep. ° Alliata 1317 maggio 6*”; segue l’indicazione: “*N° 226*” corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento: “*Contra carta Giannino di Nuccio su pagatore Benuto d’Ischia*”.

Nella sottoscrizione il notaio aggiunge di aver rifatto la pergamena perché l’esemplare precedente era stato smarrito dallo stesso Cecco Alliata: *(SN) Ego Franciscus Pedonis filius condam Bonanni Pedonis imperiali auctoritate notarius publicus predictis omnibus interfui et hec omnia rogatus scripsi et firmavi iam alia carta inde a me firmata et a suprascripto Cecho perdita prestatu prius iuramento de carta perdita a suprascripto Cecho coram domino Mattheo Tampanello iudice et assessore Communis Castellum Castri et Regni kalaritani pro Communi pisano, tempore dominorum Bonaiuti de Chianni fisici et Bonaiuncte de Vico iurisperiti castellanorum suprascripti Castellum Castri et dominorum Regni kalaritani pro Communi pisano.*

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 19 pp. 49-50.

In eterni Dei nomine amen. Ex huius publici instrumenti clareat lectione quod Ianninus Nucci burgensis Castellum Castri | quondam Nucci interrogatus a Cecho Alliata pisano cive filio Becti Alliate confessus est in veritate se accepisse et apud se habere ab eo Cecho mutuo starellos quadringentos boni et puri grani sardici ad rectum

et iustum | starellum Communis Castelli Castri in una parte et in alia parte starellos quingentos boni et puri ordeï sardici ad suprascriptum | starellum suprascripti Communis. Renuntiando exceptione non habiti nec accepti suprascripti grani et ordeï, et per sollemnem stipulationem suprascriptus Ianninus convenit | et promisit suprascripto Cecho non opponere nec opponi facere suprascriptam exceptionem non habiti nec accepti suprascripti grani et ordeï et reddere, | dare et solvere eidem Cecho vel eius heredibus aut suo certo nuntio pro eo sive cui ipse preceperit, suprascriptos starellos quingentos grani et predictos starellos quingentos ordeï ad suprascriptum starellum suprascripti Communis hinc ad kalendas septembris proxime | venturi in grano et ordeo et non in alia re contra suam voluntatem, sine briga, molestia, reclamazione et aliquibus | expensis alioquin penam dupli suprascripti grani et ordeï et omnes expensas que inde fierent suprascriptus Ianninus eidem suprascripto Cecho dare et | solvere per stipulationem solemnem convenit et promisit sub ypotheca et obligatione sui ipsius Iannini suorumque heredum et bonorum omnium. Et renuntiavit | in predictis omni iuri et exceptioni sibi competenti et competituro adversus predicta et quodque predictorum, et dato fideiussore Benuto | Talercio de Yscla burgense Castelli Castri condam Iannis Talercii qui fideiubendo pro dicto Iannino eius precibus et mandato et | suo proprio nomine principaliter constituendo se principalem debitorem ad predictum granum et ordeum solvendum ut predicitur et | sollemni stipulatione convenit et promisit suprascripto Cecho eadem omnia suprascripta et singula et suprascripto modo ut predicitur facere et observare et fieri et observari | facere ad eundem suprascriptum terminum. Alioquin dictam penam et omnes expensas que inde fierent suprascriptus Benutus fideiussor eidem | suprascripto Cecho dare et solvere per stipulationem convenit et promisit, sub ypotheca et obligatione sui ipsius Benuti fideiussoris suorumque | heredum et bonorum omnium. Et renuntiavit in predictis omni iuri de principali primo conveniendo quantum fideiussor et omni alii iuri, exceptioni | ut supra. Et sic pro dicta sorte et eius suprascripta pena dupli et expensis suprascriptus Ianninus principalis et Benutus fideiussor et quisque eorum | in solidum preceperunt suprascripto Cecho elapso suprascripto termino iudiciali sententia seu sua propria auctoritate

sine decreto vel nuntio alicuius magistratus, | domini vel rectoris ingredi et capere possessionem et tenere omnium bonorum ipsorum Iannini principalis et Benuti fideiussoris et cuiusque eorum | in solidum et quasi. Quod ea bona omnia suo nomine iure pigneris superscriptus Cechus possideat et quasi. Et se in solidum pro eo Cecho et eius nomine | constituit eadem bona omnia interim precario possidere et quasi. Hoc actum est inter eos quod non possit probari vel opponi aliqua solutio vel | exceptio seu compensatio superscripti grani et ordeï vel alicuius sue partis sive aliquod aliud contra presens instrumentum per testes vel ullo | alio modo nisi per cartam publicam notarii vel quod huius carte sceda sit cassata. Actum in Castello Castri sub porticu domus | heredum Gerardi Taule que est in Ruga Heleofantis, presentibus Ghino Caldigio corregiario condam Puccii Caldigii et Iohanne | vinario condam Iuncte testibus ad hec rogatis, dominice vero incarnationis anno millesimo trecentesimo septimo-decimo in | dictione quartadecima, pridie nonas maii. |
(SN) Ego Franciscus Pedonis filius condam Bonanni Pedonis imperiali auctoritate notarius publicus | predictis omnibus interfui et hec omnia rogatus scripsi et firmavi. |

Procuratio

1316 maggio 25, Cagliari

Guantino Mosca del fu Pietro, borghese di Iglesias, nomina suoi procuratori Betto Alliata e Bonaccorso del Colle con l'incarico di difenderlo nelle cause che ha presso la Curia del Maleficio del Comune di Pisa.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 maggio 25, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 218 x 218.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: diffuse macchie di umidità.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.º Alliata 1317 maggio 25*"; segue l'indicazione: "*Nº 228*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento: "*Carta procurationis Becto Alliate et Coscio de Colle a Guantino Mosche*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1317 corrisponde al 1316 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione quattordicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 20, pp. 50-51.

In nomine Domini amen. Ex huius publici instrumenti clareat letione quod Guantinus Moscha habitator et burgensis Ville | Ecclesie de Sigerro filius condam Petri Mosche fecit, constituit atque ordinavit Bec-tum Alliatam condam Galgani Allia|te et Bonaccursum de Colle pisanos cives licet absentes tanquam presentes et quemque eorum in solidum ita quod occu|pantis non sit melior conductio et uno incipiente alter nichilominus exequatur suos procuratores et certos nuntios ad compa|rendum pro eo et eius vice et nomine coram quibuscumque iudicibus aut officialibus Curie Maleficii Communis pisani et coram quibuscumque aliis | iudicibus seu officialibus cuiusque alterius curie dicti Communis pisani, occasione cuiusdam accuse seu denunciacionis aut inquisicio|nis de ipso Guantino facte vel factarum per aliquem iudicem vel officialem suprascripti Communis pisani aut per quamcumque aliam personam | quacumque occasione vel causa. Et ad inde respondendum pro eo Guantino coram ipsis iudicibus seu officialibus dicti Communis pisani | vel aliquo eorum in dicta Curia Maleficii dicti Communis pisani et in quibuscumque aliis curiis dicti Communis pisani. Et ad inde ipsum | Guantinum defendendum, et ad faciendum et substituendum inde loco eorum et cuiusque eorum unum vel plures procuratores in solidum | vel alio modo. Et eos si dictis procuratoribus vel alteri eorum in solidum videbitur revocandum et removendum et ad faciendum | et fieri faciendum inde cartas et scedas cum stipulationibus, promissionibus et obligationibus de quibus suprascriptis procuratoribus vel alteri | eorum in solidum videbitur. Et generaliter ad omnia et singula alia faciendum que ad predicta et quodque predictorum pertinent et pertinere possent et | ipsemet si presens esset facere posset. Promictens stipulatione sollemni mihi Nicolo notario condam Laurentii notarii stipulanti pro dictis procuratoribus | et quoque eorum in solidum et omnibus quorum intererit, sub pena duppli omnium predictorum et totius eius de quo ageretur et sub ypotheca | et obligatione sui ipsius Guantini suorumque heredum et bonorum om-

nium et se habere ratum et tenere firmum et facere et observare totum et | quicquid suprascripti procuratores vel alter eorum in solidum aut qui ab eis vel aliquo eorum fuerint substituti, fecerint de predictis et contra non veni|re vel facere per se vel per alium de iure vel de facto, in iudicio vel extra, exceptione aliqua vel occasione. Actum in Castello Castri | in apotheca domus habitationis Lippi Alliate posite in Ruga Mercatorum que fuit Francisci Tempì presentibus Guidone | Copella condam Venture et Petro Corona condam Vicentii habitatoribus et burgensibus suprascripte Ville Ecclesie testibus ad hec rogatis, | domi-
nice vero incarnationis anno millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quartadecima, octavo kalendas | iunii.|

(SN) Ego Nicolus Laurentii notarii condam filius imperiali auctoritate notarius publicus predictis omnibus interfui et hec omnia | rogatus scripsi et firmavi.|

65

Consilium

1316 giugno 26, Pisa

Il Consiglio maggiore generale del popolo pisano stabilisce che le tre “prestanze” imposte ai cittadini e ai mercanti pisani al tempo di Uguccone della Faggiola, e cioè 10.000 fiorini nel febbraio 1314 per la riorganizzazione dell'esercito contro Lucca, 20.000 fiorini nel luglio 1315 al tempo in cui l'esercito pisano era impegnato *apud Montem Catinum*, altri 20.000 fiorini *post reditum dicti exercitus de Monte Catino*, siano rimborsate mediante l'assegnazione ai prestatori delle entrate del Comune di Cagliari, eccettuate quelle provenienti dal grano e dall'orzo e eccettuati 5.000 fiorini d'oro destinati a quei cittadini e mercanti di Pisa che avevano effettuato prestiti al Comune in occasione della visita dell'imperatore Enrico VII garantiti sulla vena del ferro dell'isola d'Elba. Si precisa che Uguccone aveva già stanziato per il rimborso delle suddette “prestanze” gli introiti della gabella del vino. *Capitanei* dei prestatori sono Ugolino Sciorta e Giovanni di Iacopo da Fauglia.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 giugno 26, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 295 x 435.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: nella parte superiore la pergamena è stata erasa con lievi perdite di testo, diffuse macchie di umidità.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.° Alliata 1317 giugno 26*"; segue l'indicazione: "*N° 230*" corrispondente alla vecchia segnatura.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1317 corrisponde al 1316 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione quattordicesima.

In nomine Domini amen. Consilium Senatus et Credentie Anthianorum pisani populi et eorum consilii minoris et maioris videlicet quindecim per quarterium et duodecim | populi consulum maris, consulum mercatorum, consulum artis lane, capitaneorum et priorum septem artium a nobili milite domino Francisco de | Mirandula pisano potestate pro Communi pisano sub sacramento petitum. Cum per honorem Communis pisani et pro indempnitate suorum civium et aliorum qui infrascriptas prestantias | fecerunt Communi pisano et quod in antea prestanda tam [...] ^(a) quam eas secure et libenter mutuandas et mutua et prestantias faciendi et de pecunia subeundi | Communi pisano in casibus opportunis videatur sit conveniens et iustum quod infrascripte tres prestantie imposite per Comune pisanum civibus et mercatoribus pisanis et aliis | tempore Uguccionis de Fagiola dudum potestatis et capitanei pisani Communis et populi et ab eis exacte quarum prima fuit decem milium florenorum imposita tempore | quo exercitus pisani Communis erat apud pontem Selcli quo currebant anni Domini millesimo trecentesimo quartodecimo de mense februarii. Et secunda fuit vi|ginti milium florenorum imposita tempore exercitus pisani Communis facti apud Montem Captinum quo currebat A. D. millesimo trecentesimo sextodecimo de men|se iulii sive augusti. Et tertia fuit aliorum viginti milium florenorum imposita post redditum dicti exercitus de Monte Catino suprascriptis anno et indictione | de mense septembris. Pro quibus restituendis seu pro quarum restitutione assignatus erat tempore dicti Uguccionis illis qui mutuaverant eas | introitus cabelle vini vendendi ad minutum in civitate pisana et comitatu que cabella imposita et inventa fuerat tempore dicti Uguccionis | et de

^(a) *Lacuna di una parola per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood.*

qua cabella erant iam exacta dicti domini Uguiccionis circa VII milia libre denariorum pisanorum et pro parte consignata et data Ugolino Sciorte et Iohanni | Iacobi Favulie capitaneis et procuratoribus habentium recipere dictas prestantias, quam quantitatem pecunie inde exactam ut dictum est Commune pisanum exegit | et sibi consignari fecit in Camera post dictam depositionem domini Uguiccionis. Cuius cabelle vini erat exactor Bindus Agliata, re|stituantur et restitui debeant predictis civibus et mercatoribus et aliis qui eas presterunt Comuni pisano vel dictis Ugolino Sciorte et Iohanni Favulie capitaneis et procuratoribus per eos constituendis. Et videatur dominis Anthianis pisani populi quod pro dicta restitutione trium prestantiarum florenorum | eius que in actum fuit per Commune pisanum assignentur omnes introitus Communis pisani de Kallari exceptis grano et ordo et exceptis quinque milibus florenorum auri qui dantur et assignati sunt inde civibus et mercatoribus et aliis qui habebant recipere a Comuni pisano XXV milium florenorum pro indempnitate et restauratione^(b) dampni quod habuerant occasione vene ferri de Ylba quam habebant in conpera a Comuni pisano et que fuit vendita per Commune pisanum ianuensibus et pisanis tempore domini imperatoris et de ipsis introitibus fiat restitutio dictarum prestantiarum ab ea die in antea seu postquam restituta fuerit de dictis introitibus prestantia [***] florenorum auri inposita tempore presentium Anthianorum et pro qua restituenda dicti introitus | assignati sunt et deputati per consilium Senatus et Credentie et aliorum ordinum hodie celebratum. Et super hiis expediat auctoritate vestri | consilio providere si consulitis et placet vobis quod predictae tres prestantie inposite dicto tempore Uguiccionis de Fagiola in quantum exacte fuerunt seu id totum quod inde exactum et solutum fuit Comuni pisano restituantur et restitui possint et debeant illis qui eas mutuaverunt vel dictis eorum | capitaneis vel procuratoribus aut aliis constituendis ab eis ut supra dicitur de predictis introitibus et redditibus pisani Communis de Kallari exceptis grano et ordeo et exceptis predictis quinque milibus florenis exinde assignatis et solvendis annuatim pro facto vene ferri ut supra dictum est in medietate post restitutionem | suprascriptam de suprascripta pre-

^(b) et restauratione *in calce al documento con segno di richiamo.*

stantia florenorum [***] tempore presentium Anthianorum inposita pro cuius restitutione dicti introitus assignati sunt per consilium ho|die factum ut supra dicitur et quod dicti introitus a dicta restitutione in antea assignentur et deputentur et assignati et deputati sint et nunc et effectualiter depu|tati pro restitutione eius quod solutum fuit Communi pisano de dictis tribus prestantiis tempore dicti Uguccionis inpositis ut dictum est et a dicto termino in antea pre|dicti | introitus convertantur et dentur in dicta et pro dicta restitutione dictarum trium prestantiarum modo predicto ita quod quantitas florenorum exacta et soluta Communi pisano de dictis | prestantiis specificetur et declaretur per provisionem dictorum Anthianorum pisani populi postquam inde viderint vel videri fecerint ractionem. Et ita quod dicti introitus et red|ditus pisani Communis de Kallari pro hiis assignati ut dictum est a termino de quo supra dictum est in antea non dentur vel convertantur nec dati vel converti possint in | aliquibus seu pro aliquibus aliis causis vel factis quoadusque quantitatem florenorum restituendam de dictis tribus prestantiis fuerit integra restituta et predicta | omnia et singula predictorum fiant et fieri possint et debeant, valeant, teneant, serventur, rata sint et executioni mandentur ut supra per omnia et singula continetur au|toritate vestri consilii vestra parabola et consilio vel si alter inde vobis placet et sit faciendum consulite.|

Summa suprascripti consilii celebrati Pisis in palatio pisani Communis ubi fiunt consilia Senatus et Credentie et aliorum ordinum pisane civitatis coadunati voce pre|conum et sono campane ut moris est partiti facti inter consiliarios suprascriptos a suprascripto domino potestate ad denarios albos et giallos secundum formam Brevis pisani | populi in presentia Bartholomei Vannis Pauli notarii scribe publici cancellarie pisani Communis et ser Iacobi de Calci cancellarii pisani Communis et Anthianorum pisani populi et Gui|donis de Piassa notarii et scribe publici Anthianorum pisani populi et Vannis Tan[credi] bannerii pisani Communis testibus ad hec ut in dicto titulo per omnia continetur, | dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quartadecima sexto kalendas iulii.|

(SN) Ego Matheus filius Geremie de Vico imperiali autoritate notarius et iudex ordinarius predicta omnia ut in actis cancellarie pisani | Communis inveni ita scripsi et firmavi.|

Societas

1316 settembre 17, Cagliari

Vanni di Moccia, in qualità di tutore di Peruccia figlia ed erede del defunto maestro Guglielmo detto Lemmo medico di Castel di Castro, affida a Cecco speziario, residente nella *Ruga Mercatorum* in Castel di Castro, la somma di 123 lire di denari aquilini minuti, pertinenti alla detta Peruccia dall'eredità del defunto fratello Lemmuccio. Tale somma di denaro dovrà essere impiegata per la costituzione di una società di terra della durata di un anno, al termine del quale il suddetto Cecco promette di restituire il capitale accresciuto della metà degli utili maturati. Fungono da fideiussori per Cecco Masino del fu Orlando e Ciomeo Foretani del fu Bindo, entrambi borghesi di Cagliari.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1316 aprile 26, pergamena corta.

Copia autentica [B], redatta il 7 luglio 1319 dai notai imperiali *Leopardus quondam Ferrantis de Sancto Pietro* e *Ricciardus filius quondam Bencivennis notarii de Rinonichi*, nella curia del Comune di Castel di Castro; pergam., mm. 290 x 580.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 55 e 66, il secondo dei quali qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 55.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1317 corrisponde al 1316 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione quattordicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. I, doc. 79, pp. 133-136.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 settembre 17, pergamena lunga.

Copia autentica [B], redatta il 27 febbraio 1320 dai notai imperiali *Leopardus condam Ferrantis de Sancto Pietro*, *Ricciardus filius condam Bencivennis notarii de Rinonichi*, *Sardus filius Guidonis de Rinonichi*, nella curia del Comune di Castel di Castro; pergam., mm. 305 x 575.

Inchiostro marrone scuro.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.° Alliata 1317 settembre 17*"; segue l'indicazione: "*N° 232*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento: "*Carta del debito di Ceccho speciale*".

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 52, pp. 109-112.

In eterni Dei nomine amen. Cecchus spetiarius burgensis Castelli Castri condam Bernardi de Ruga Mercatorum autoritate et decreto | domini Bonaiunte domini Caccie de Vico iudicis et assessoris Communis Castelli Castri pro Comuni pisano, coram Iacobo de Titignano notario scriba publico | Communis Castelli Castri et testibus infrascriptis habuit et recepit a Vanne de Moccia tutore Peruccie filie condam magistri Guillelmi dicti Lemmi fizici olim | burgensis Castelli Castri dato ei et Lemmuccio olim eius germano et filio condam suprascripti magistri Lemmi a domino Iohanne Morovelli de Vico iudice et | assessore suprascripti Castri pro Comuni pisano sub A. D. MCCCXVI, indictione XIII, sexto kalendas maii, confecto quoque inventario ab ipso Vanne de bonis | olim suprascripti Lemmuccii et suprascripte Peruccie per cartam rogatam ab Eldiso notario condam Venture sub A. D. MCCCXVI, indictione XIII, quarto nonas iunii, cuius Lemmuccii dicta Peruccia est heres, tutorio nomine pro ea Peruccia in societate terre in arte sua predicta libras centum | viginti tres denariorum aquilinarum minutorum ad dictam Perucciam pertinentes ex successione suprascripti Lemmuccii olim germani sui ipsius Peruccie. Quas | quidem libras centum viginti tres suprascripte monete Lippus Alliata civis pisanus filius condam Galgani de cappella Sancti Andree forisporte | mercator in Castello Castri a suprascripto Vanne de Moccia olim tutore suprascripti Lemmuccii tutorio nomine pro eo habuit et recepit in deposito de mandato | suprascripti iudicis sub A. D. MCCCXVII, indictione XIII, die kalendarum iulii ut patet per cartam scriptam in actis suprascripte curie in libro actorum minorum, tempore suprascripti domini Bonaiunte iudicis, tenendas, habendas et tractandas a dicto Ceccho in dicta arte sua et salvas in terra hinc ad | unum annum proxime venturum. Et sic eas in dicta sua arte et salvas in terra in dicto termino tractare concessit eidem Ceccho dictus | tutor. Et per sollemnem stipulationem suprascriptus Cecchus convenit et promisit suprascripto Vanni tutori tutorio nomine ut dictum est recipienti pro ipsa Peruccia | et ipsi Peruccie licet absenti in fine suprascripti termini unius anni reddere et restituere suprascripto tutori tutorio nomine ut dictum est recipienti suprascriptas libras | centum viginti tres suprascripte monete ca-

pitalis cum medietate lucri quod inde dicto dante est habiturus et factururus vel eiusdem Peruccie | heredibus, in denariis tantum et non in alia re contra sui voluntatem. Sine omni briga, molestia vel reclamazione curie et ullis expensis, ali|quin penam dupli suprascripti capitalis et lucri et omnes expensas que inde fierent eidem curatori curatorio nomine recipienti componere et dare convenit et | promisit. Obligando inde se et suos heredes et bona omnia ipsi curatori curatorio nomine recipienti. Renuntiando omni iuri sibi competenti et competituro | contra predicta vel aliquod predictorum, datis fideiussoribus Masino quondam Orlandi et Ciomeo Foretani condam Bindi burgensibus suprascripti | Castri et quolibet eorum in solidum qui pro dicto Ceccho fideiubendo eius precibus et mandato et etiam eorum et cuiusque eorum in solidum nomine proprio personaliter | suprascripta omnia supra a dicto Ceccho conventa et promissa sic se facere et observare et fieri observari facere ut supra dicta sunt convenerunt et | promiserunt ad suprascriptam penam sub obligatione omnium bonorum et cuiusque eorum in solidum. Renuntiando omni iuri quo possent inde defendi et | beneficio epistule divi Adriani et novo iuri autenticorum pro solido. Quare suprascripti principalis et fideiussores preceperunt eidem curatori curatorio | nomine ut dictum est a dicto termino in antea ingredi possessionem et tenere omnium bonorum eorum et cuiusque eorum pro suprascriptis capitali, pena et lucro et expensis | et quolibet eorum sua autoritate propria et etiam iudicis cum nuntio et sine nuntio, eo modo et quotiens ei placuerit, que bona se pro eo ut dictum est consti|tuerunt se pro eo precario possidere. Et est actum inter eos ex pacto quod solutio vel restitutio aut compensatio suprascripti debiti aut termini pro|rogatio aut aliquod aliud huic carte contrarium vel nocivum dici vel opponi non possit per testes vel alio modo nisi per hanc cartam cassam | vel aliam contracartam a legali notario in actis suprascripte curie confectam, scriptam de mandato suprascripti iudicis vel eius successoris. Actum in curia Castelli Castri presentibus | Bonaiunta Galgani de Vico et Matheo de Ripafracta notariis suprascripte curie testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo | septimodecimo, indictione XIII, quintodecimo kalendas octubris.] (SN) Ego Leopardus condam Ferrantis de Sancto Pietro pisanus civis et Communis Castelli Castri scribe publicus pro Communi pisano auten|ticum huius exempli in actis predictae curie rogatum per supra-

scriptum Iacobum de Titignano notario tunc dicte curie scribam publicum vidi et le|gi et hoc exemplum supra per me scriptum de ipsis actis fideliter subscripsi et exemplavi nichil addito vel diminuito quod inmutet sensum vel intellectum | et posmodum ipsum exemplum, in presentia discretorum virorum dominorum Iacobi Fazeli iurisperiti et Alberti Alliate castellani predicti Castri et dominorum Regni | kallaretani et domini Lapi domini Becti de Vico iudicis et assessoris Communis dicti Castri pro Communi pisano cum infrascripto Ricciardo notario scriba publico dicte terre et curie cum predicto | orriginali autentico ascultavi et quia utrumque concordare inveni ideo decreto et autoritate suprascriptorum dominorum castellanorum et iudicis sollemniter interpositis in predictis | omnibus ad ipsius exempli plenam fidem et testimonium me subscripsi et meum consuetum signum et nomen apposui. Quam quidem auctoritatem et decretum dicti domini | castellani et iudex interposuerunt predicta acta fieri in suprascripta curia, presentibus Sardo notario de Rinonichi et Orlandino nuntio dicte curie testibus ad hec, dominice incar|nationis anno millesimo trecentesimo vigesimo, indictione secunda, nonas iulii.|

(SN) Ego Ricciardus filius condam Bencivennis notarii de Rinonichi imperiali auctoritate notarius et suprascriptorum castellanorum et dominorum | Regni kallaretani scriba publicus pro Communi pisano predicta omnia in presentia suprascriptorum dominorum castellanorum et iudicis et assessoris | una cum suprascripto Leopardo notario diligenter ascultavi, vidi et legi, et quia ea concordare invenimus et in aliquo | non discrepare cognovimus, ideoque subscripsi et meum signum et nomen apposui in testimonium veritatis | eodem suprascripto loco et presentibus suprascriptis testibus eodem suprascripto die.|

Mutuum

1316 novembre 20-1317 gennaio 10, Cagliari

Puccio del fu Lorenzo, borghese di Cagliari, riceve in mutuo da Cecco Aliata figlio di Betto, cittadino pisano, 57 lire di denari aquilini minuti e

promette di restituirle entro il prossimo primo di gennaio. Funge da fideiussore per Puccio, il fratello Colo. Il 10 gennaio 1317 il notaio, su richiesta dello stesso Cecco, riduce il debito a 30 lire della stessa moneta avendo il debitore versato 27 lire.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 novembre 20, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 149 x 310.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: danni da roditori lungo il margine laterale destro e diffuse macchie di umidità.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.° Alliata 1317 novembre 20*"; segue l'indicazione: "*N° 235*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento: "*Carta contro Cholo di ser Lorenzo et Puccitino per L [...]*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall'indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 23, pp. 55-57.

In nomine Domini amen. Ex huius publici instrumenti clareat lectione quod Puccius | Laurentii burgensis Castelli Castri condam Laurentii notarii, interrogatus a Ceccho Alliata | cive pisano filio Becti Alliate, confessus est in veritate se habuisse et recepisset et apud se | habere ab eo mutuo, gratis et amore libras quinquaginta septem denariorum aquilinarum minutorum, renuntiando | exceptioni suprascripte pecunie non habite nec accepte et sibi non numerate, quam exceptionem suprascriptus Puccius per se | et heredes suos per stipulationem sollemnem convenit et promisit eidem suprascripto Ceccho creditori, ad penam dupli suprascripte | pecunie a se ei solvendam stipulatione promissam. Et sub ypotheca et obligatione sui suorumque heredum et | bonorum omnium quod reddet et solvet eidem suprascripto Ceccho creditori vel suo heredi aut eius certo | nuntio pro eo sive cui ipse preceperit suprascriptas libras quinquaginta septem denariorum suprascripte monete hinc ad kalendas | ianuarii proxime venturi in denariis aquilinis minutis et non in alia re contra eius voluntatem, sine | briga et ullis expensis, alioquin dictam penam et omnes expensas que inde fierent suprascriptus Puccius eidem suprascripto Ceccho creditori dare et solvere et integre

resarcire per stipulationem convenit et promisit | dato fideiussore a
suprascripto Puccio debitore eidem suprascripto Ceccho creditori
pro suprascriptis omnibus | et singulis sic faciendis et observandis ut
supra dictum est Colo Laurentii notario burgense | Castelli Castri
germano suprascripti Puccii et filio condam Laurentii notarii qui
pro eo fideiubendo | et eius precibus et mandato, et etiam suo pro-
prio et principali nomine principaliter constituendo se princi|palem
debitorem ad predictam pecuniam solvendam et observatorem om-
nium predictorum ut predictur per stipulationem sollemnem | con-
venit et promisit eidem suprascripto Ceccho creditori eadem omnia
suprascripta eodem suprascripto modo per omnia eidem suprascrip-
to | Ceccho creditori facere et observare et fieri facere ut supra dic-
tum est, sine briga, molestia et ullis ex|pensis | sub eadem supra-
scripta pena a se suprascripto creditori solvenda stipulatione promiss-
a ad eundem suprascriptum terminum, et | sub ypotheca et obliga-
tione sui suorumque heredum et bonorum omnium. Et sic pro su-
prascripta sorte et eius pena dupli | et expensis suprascriptus Puccius
principalis et suprascriptus Colus notarius fideiussor et quisque eo-
rum in solidum preceperunt | et plenum mandatum dederunt eidem
suprascripto Ceccho creditori quod possit et ei liceat post predictum
termi|num, quandocumque voluerit, sua propria auctoritate sine de-
creto iudicis et consule iustitie vel nuntio alicuius | magistratus, domi-
ni vel rectoris ingredi et capere possessionem et tenere omnium bono-
rum eorum et cuiusque eorum in solidum | que ipse creditor maluerit.
Quatenus dictus creditor suo nomine ea bona omnia iure sui pigneris
possi|deat. Et constituerunt se et quemque sui in solidum pro eo cre-
ditore et eius nomine ipsa bona omnia | interim precario possidere. Et
renuntiando in predictis exceptioni non contracti predicti mutui et rei
dicto | modo non geste et doli et indebiti et sine causa et in factum
subsidiarie et precipue dictus fideiussor iuri de | principali primo con-
veniando quam fideiussor et omni alii iuri et exceptioni eis et cuique
eorum in solidum | adversus predicta et quodque predictorum compe-
tenti et competituro. Hoc actum est inter eos quod solutio suprascrip-
te pecunie in | totum nec in partem vel compensatio seu termini pro-
rogatio vel ulla alia exceptio seu aliquod aliud contra | predicta vel ali-
quod predictorum opponi vel obbici non possit nec probari per testes
vel ullo alio modo nisi per | publicum instrumentum vel quod huius

instrumenti sceda sit cassata. Actum in Castello Castri in solario superiori | domus suprascriptorum germanorum quam inhabitant que est in Ruga Comunalis, presentibus Lore Sardo cive pisano condam | Iohannis Sardi et Coscio Arlocti cive pisano condam Simonis Arlocti testibus ad hec rogatis, dominice | incarnationis anno millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, duodecimo kalendas de|cenbris.|

Cassa est suprascripta sceda a me Frederico notario condam magistri Alexii chirurgici parabola suprascripti Cecchi | creditoris quantum est in libris viginti septem denariorum aquilinarum minutorum de suprascripta summa mihi ab eo data. Actum in | Castello Castri in apotheca ultra apothecarum traverse domus monasterii Sancti Zenonis de Pisis que est in | Ruga Mercatorum, presentibus Nicolo de Serra notario condam magistri Gomite et Gomita murario condam | Marignani burgensibus suprascripti Castri testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo | trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, quarto idus ianuarii.|

(SN) Ego Fredericus condam magistri Alexii chirurgici imperiali auctoritate iudex | ordinarius atque notarius predicta omnia a me rogata rogatus scripsi | atque firmavi.|

Venditio

1316 dicembre 6, Pisa

Gaddo Alliata vende a Betto Alliata, suo fratello, la metà di un pezzo di terra con torre *virgata blanca et nigra* sito in Pisa. L'atto viene redatto a Pisa nella torre di proprietà del giudice di Arborea *in capite Pontis Veteris*.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 dicembre 6, pergamena corta.

Originale [A], in latino, pergam.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1317 dicembre 6*"; segue l'indicazione: "*N° 236*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura moderna, è il regesto: "*Carta come Gaddo Alliata vende a ser Becto Alliata la parte sua de la torre vergata*".

Non è stato possibile rilevare i caratteri estrinseci perché la pergamena è attualmente in restauro. Per la trascrizione ci si è basati su una riproduzione dalla quale si evince il cattivo stato di conservazione della membrana che risulta gravemente danneggiata su tutta la parte superiore, sì che le prime sette righe del dettato sono andate perdute; altri danni più lievi sono stati causati dall'umidità e dalle muffe che hanno lasciato alcune macchie; sono presenti inoltre diversi fori.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1317 corrisponde al 1316 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione quindicesima.

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti amen. Tenore huius pateat evidenter quod Gaddus Alliata condam Galgani Alliate de cappella Sancti | Andree de forisporta vendidit et tradidit [Be]cto Alliate germano suo [...] ^(a) medietatem pro indiviso | unius petii terre cum turri virgata blanca et nigra super se positi [...] ^(b) Arno via | publica mediante, aliud [capu]d in via publica de intus, latus in | terra et domo [...] ^(c), latus in terra et t[urri] [...] ^(d) [...]annis Facche et consortium seu si confines ipsi essent seu aliquod eorum [...] ^(e) perti|nentia eius. Et vendidit, dedit, cessit, concessit et mandavit ei omnia iura et nomina omnesque actiones et ractiones tam utiles quam directas, reales | et personales et mixtas competentes inde ei quoquo modo vel iure. Quatenus ipse Bectus et eius heredes et [...] ^(f) de cetero suo directo | et utili nomine agant et experiantur contra omnem personam et locum. Et precepit ei ingredi possessionem dicte rei vendite et de cetero suo nomine et iure proprio | possidere illam. Et constituit se pro eo possidere illam pro pretio librarum mille ducentarum [...] ^(g) denariorum pisano- rum minutorum. Et coram me Bar|thalomeo notario et testibus infra-scriptis recepit et habuit ab eo pretium illud totum, et vocavit inde se bene quietum et pagatum ab eo, et liberavit | inde eum et eius heredes et bona. Et per stipulationem convenit et promisit ei quod defendet,

^(a) Ampia lacuna dovuta a macchia di umidità.

^(b) Ampia lacuna dovuta a macchia di umidità.

^(c) Ampia lacuna dovuta a macchia di umidità.

^(d) Ampia lacuna dovuta a macchia di umidità.

^(e) Ampia lacuna dovuta a macchia di umidità.

^(f) Ampia lacuna dovuta a macchia di umidità.

^(g) Lacuna di una parola per evanitura di inchiostro.

et disbrigabit ei et eius heredibus et quibus dederint sive concesserint dictam | rem venditam et eius proprietatem et possessionem et eius fructus et redditus et quamlibet eius partem ab omni persona et loco cum omnibus sui et suorum heredum expensis. Et quod | semper citra inde eis autor et defensor et disbrigator [...] ^(h) quod de cetero non imbrigabit nec molestabit aliquo modo vel iure, sed eos | inde defendet et disbrigabit et indemnes conservabit, et dabit et tradet inde possessionem vacuum et expeditam et disbrigatam, quod faciet eos | potiores omni alia persona et loco etiam proprietate, possessione et iudicio proprietatis et possessionis dicte rei vendite et tradite [...] ⁽ⁱ⁾ omni liti et cuilibet | questioni que inde moveretur seu fieret etiam pro inde satisfaciet curie et implebit [...] ^(l) et tractabit et personaliter | prosequetur eandem litem et questionem in causa et principali et appellatorie et qualibet alia quousque aliquo remedio quo res poterit actentari cum | omnibus suis et suorumque heredum pignoribus diricturis et expensis necessariis omnibus et quod si sic non faceret et non observaret eadem omnia et singula seu | si sic eadem omnia et singula non fierent et non servarentur seu si faceret seu fieret contra ea seu aliquod eorum dabit et solvet ei penam | predicti pretii seu penam dupli extimationis suprascripte rei vendite et eius pensionum et reddituum sub extimatione qua tunc essent ab eo per stipulationem pro|missam quamcumque earundem penarum ad eiusdem Becti vel eius heredum seu aliorum quibus dederint sive concesserint electionem et dannum et dispen|dium totum quod inde haberetur et fieret et obligando inde se et suos heredes et bona ei et eius heredibus, et renuntiando omni iuri quo posset inde defendi. | Actum Pisis in apotheca balatorii turris domini iudicis Arboree et consortium in capite Pontis Veteris, presentibus Philippo Alliata condam Iohannis | et Puccio Capparone de Sancto Luca et Iacobo notario condam Michaelis de Bulgari testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno mil|lesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, octavo idus decembris. |

(SN) Ego Iacobus filius condam Francisci notarii de Calcinaria imperialis aule notarius scedam huius carte rogatam a Bartholomeo |

^(h) *Lacuna di tre parole per evanitura di inchiostro.*

⁽ⁱ⁾ *Lacuna di quattro parole per evanitura di inchiostro.*

^(l) *Lacuna di cinque parole per evanitura di inchiostro.*

notario de Calcinaria germano meo vidi et legi et hanc inde cartam
eius parabola et mandato scripsi et firmavi.|

Promissio solutionis

1317 gennaio 2, Cagliari

Parasone borghese di Cagliari dichiara di aver ricevuto da Cecco 100 starel-
li di grano e promette di restituirli entro il 1° settembre prossimo.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 gennaio 2, pergamena corta.

Originale [A], pergam.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep. ° Alliata 1316 gennaio 2*”; segue l’indicazione: “*N° 237*” corrispondente alla vecchia segnatura. In basso in scrittura coeva al documento: “*Carta contra Parasonem [...]*”.

Non è stato possibile rilevare i caratteri estrinseci perché la pergamena è attualmente in restauro. Per la trascrizione ci si è basati su una riproduzione dalla quale si evince il pessimo stato di conservazione della membrana.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano.

Una conferma viene dall’indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 1, pp. 3-4.

In nomine Domini amen. Omnibus sit notum ac manifestum |
quod Parasone [...] ^(a) burgensis Castelli Castri | [...] ^(b) et dare et sol-
vere | seu dari et solvi facere eidem Ceccho | vel suis heredibus sive
cui vel quibus ipse preceperit suprascriptos | starellos centum grani
ad suprascriptum starellum hinc | ad kallendas septembris proxime
venturi, sine briga | molestia et ullis expensis, alioquin penam dup-
pli suprascripti | grani stipulatione promissam. Et omnes expensas
que inde | fierent predictus Parasone dare et solvere convenit et |

^(a) *Lacuna di tre parole per macchia di umidità, non integrabile con lampada di Wood.*

^(b) *Lacuna di sei righe per macchia di umidità, non integrabile con lampada di Wood.*

promisit [per stipulationem sollemnem, obligando inde se] suosque heredes | [et bona sua omnia] pro omnibus | suprascriptis. Renuntiando omni iuri^(c), exceptioni sibi adversus predicta vel | [aliquod predictorum] competenti et competituro. Et sic ipse [...] ^(d) | fideiubendo et etiam suo | nomine proprio principaliter constituendo se principalem debitorem | [...] ^(e) sub ypotheca et obligatione sui | suorumque heredum et bonorum omnium eadem omnia suprascripta et suprascriptorum singula | per stipulationem sollemenem convenit et promisit suprascripto Ceccho facere et observare | et fieri et observari facere, sine briga, molestia et ullis expensis. | Renuntiando iuri de principali primo conveniendo contra fideiussorem et omni alii | iuri et exceptioni sibi adversus predicta vel aliquod predictorum competenti et | competituro. Et liceat eidem Ceccho et cuique legitime persone | [...] ^(f), termino elapso predicto, capitalis et eius pena | dupli ipsos principalem et fideiussorem et quemque eorum in solidum | capi facere et detineri et in carcerem intromicti donec sibi esset inde | [solutum et satisfactum] sua propria autoritate sine decreto iudicis et consule iusticie | [vel nuntio magistratus domini vel] rectoris ingredi et capere possessionem et tenere | omnium bonorum eorum et cuiusque eorum in solidum vel quasi. Quod ea bona omnia | dictus Cecchus de cetero iure sui pigneris possideat. Et se pro eo | et eius nomine constituerunt interim precario possidere. Hoc actum est | inter eos quod non possit probari vel opponi aliqua solutio vel exceptio seu | compensatio suprascripti grani starellorum vel alicuius sue partis, sive aliquod aliud | contra presens instrumentum per testes vel ullo alio modo nisi per cartam publicam notarii | vel quod huius carte sceda sit cassata. Actum in Castello Castri | sub porticu domus heredum Bonanni Pedonis, presentibus Iohanne Spano | filio condam Petri Spani et Vanne de Seta condam Mathei de Seta | testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo | septimodecimo, indictione quintadecima, quarto nonas ianuarii. |

^(c) omni iuri in calce al documento con segno di richiamo.

^(d) Lacuna di tre righe per macchia di umidità, non integrabile con lampada di Wood.

^(e) Lacuna di tre parole per macchia di umidità, non integrabile con lampada di Wood.

^(f) Lacuna di tre parole per macchia di umidità, non integrabile con lampada di Wood.

(SN) Ego Iohannes Polla filius Furati Polle | de Ortis confinium Castellis Castri | imperiali auctoritate notarius predicta omnia a Nicolao de Serra | notario rogata ut in eius actis inveni ita sua parabola et mandato | scripsi atque firmavi. |

Datio tutorum et promissio

1317 gennaio 25, Cagliari

Chierico di Filippo, giudice e assessore del Comune di Castel di Castro, nomina Vanni da Riglione, del fu Bacciameo, e Cecco Alliata, figlio di Betto Alliata, tutori del “ventre pregnant” di donna Tora vedova di Neri da Riglione e indica quali fideiussori i cittadini pisani: Lippo Alliata del fu Galgano, Ciolo Formentini del fu Gherardo, Colo Alliata del fu Cortenuova, Betto da Lilliano del fu Giovanni, Andrea Griffò figlio di Francesco, e Cambino del fu Nicola, borghese di Castel di Castro. Contestualmente Vanni e Cecco promettono di adempiere alla tutela loro affidata.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 gennaio 25, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 137 x 630.

Il documento n. 71 è contrassegnato dalla stessa collocazione di quello qui edito.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: macchie di umidità.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep. ° Alliata 1317 gennaio 25 ind. XV*”; segue l’indicazione: “*N° 253*” corrispondente alla vecchia segnatura. Lungo il margine inferiore, in scrittura coeva al documento, è il regesto: “*Charta chome Cecho Agliata et Vanni da Riglione sono dotori del figliuolo di Nieri da Riglione*”.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano.

Una conferma viene dall’indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 2, pp. 4-5.

In eterni Dei nomine amen. Vannes de Riglione | condem Bacciamei civis pisanus germanus olim Nerii de | Rilione filii condem superscripti Bacciamei defunti ab intestato | cui Vanni defertur tutela ven-

tris pregnantis domine Thore | olim uxoris suprascripti Nerii tanquam in gradu proximiori, | cum dictus Nerius ab intestato decesse- rit, a domino Cle|rico domini Philippi iudice et assessore Commu- nis Castelli Castri ad|missus est tutor ad tutelam gerendam, tractan- dam | et administrandam dicti ventris pregnantis domine Thore | et eidem ventri tutor datus est. Et Cecchus | Alliata filius Becti Alliate civis pisanus qui a | suprascripto domino Clerico iudice assessore predicto repertus | est esse idoneus et de cognatis suprascripti ven- tris etiam | a suprascripto domino Clerico iudice et assessore pre- dicto adiunctus | suprascripto Vanni et datus est tutor suprascripto ventri pregnantis suprascripte | domine Thore, cum dictus Vannes sit inhabilis ad | ipsam tutelam solus administrandam. Quibus | supra- scriptis Vanni et Ceccho a suprascripto domino Clerico data et com|missa est baylia et potestas dictum officium tutele | suprascripti ventris pregnantis et bona que condam fuerunt | suprascripti Nerii gerendi et administrandi. Qui | suprascripti Vannes et Cecchus per stipulationem solemnem convenerunt | et promiserunt michi Iohan- ni notario de Sancto Savino scribe | publico Communis Castelli Ca- stri, stipulanti et recipienti vice et nomine | suprascripti ventris, rem ipsius ventris quantum ad hec salvam | fore et utilia facere et inutilia pretermictere ad penam | dupli totius eius de quo contra ageretur per solemnem stipulationem | promissam sub obligatione omnium bonorum eorum et cuiusque | eorum, prestato ab eis et quolibet sa- cramento tutele consueto, | datis fideiussoribus Lippo Alliata con- dam Galgani cive | pisano, Ciolo Formentino condam Gerardi For- mentini, | Colo Alliata condam Cortenuove Alliate, Becto de | Lilia- no condam Iohannis, Andrea Griffio filio Francisci Griffi | civibus pisanis et Canbino condam Nicolai burgense | Castri et quilibet eo- rum in solidum, qui pro eis fideiubendo | et eorum precibus et man- dato et etiam eorum nomine proprio principaliter | et in solidum so- lempni stipulatione, idem per omnia convenerunt | et promiserunt que suprascripti Vannes et Cecchus, eodem suprascripto modo | et forma ut scriptum est, ad suprascriptam penam sub obligatione | omnium bonorum eorum et cuiusque eorum; et re|nuntiando omni iuri sibi vel alicui eorum contra predicta competenti | et etiam bene- ficio epistule divi Adriani introducto pro solido. Actum in curia Communis Castelli presentibus Vanne | filio Bindi Arcipreitis de

Vico et Becto notario filio | Paganelli de Pontehere testibus ad hec,
dominice incar|nationis anno millesimo trecentesimo septimodeci-
mo, indictione quinta|decima, octavo kalendas februarii.|

(SN) Ego Iohannes filius condam Leo|nardi de Sancto Savino
im|periali autoritate notarius et | iudex ordinarius et nunc scriba pu-
blicus | suprascripti Communis predicta omnia ut in actis supra-
scripte | curie ipsius Communis inveni ita de mandato | suprascripti
domini Clerici iudicis scripsi et in | publicam formam redegei.|

Admissio ad tutelam

1317 gennaio 25, Cagliari

Donna Tora, vedova di Neri da Riglione, è ammessa da Chierico di Filip-
po, giudice e assessore del Comune di Cagliari, alla tutela del suo stesso
“ventre pregnant”; vengono indicati quali fideiussori i cittadini pisani An-
drea Griffo figlio di Francesco, Lippo Alliata del fu Galgano e Colo Alliata
del fu Cortenuova.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 gennaio 25, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 150 x 343.

Il documento n. 70 è contrassegnato dalla stessa collocazione di quello qui edito.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: macchie di umidità.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep. ° Alliata 1317 gennaio 25 ind.*

XV”; segue l’indicazione: “*N° 238*” corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro,

in scrittura coeva al documento, è il regesto: “*La dotera di Tora di Nieri da Riglione*”.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano.

Una conferma viene dall’indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 3, pp. 5-6.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 gennaio 25, pergamena corta.

Originale [A’], pergam.

La scrittura corre parallela al lato maggiore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep.° Alliata 1317 gennaio 25 ind. XV*”; segue l’indicazione: “*N° 239*” corrispondente alla vecchia segnatura.

Non è stato possibile rilevare altri dati perché la pergamena è attualmente in restauro.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall’indizione quindicesima.

In eterni Dei nomine amen. Domina Thora, relictā Nerii de Rillione, tamquam legitima tutrix admissa est a domino Clerico, iudice | et assessore Communis Castelli Castri, ad tutelam ventris sui pregnantis. | Que promisit michi Iohanni notario de Sancto Savino scribe publico suprascripti | Communis Castelli, stipulanti et recipienti vice et nomine suprascripti ventris, rem | ipsius ventris quantum ad hec salvam fore et utilia facere | et inutilia pretermictere ad penam dupli totius eius de quo | contra ageretur per stipulationem solemnem promissam sub obligatione bonorum | suorum, prestito ab ea sacramento tutele consueto, datis fideiussoribus Andrea Griffio, filio Francisci Griffi, Lippo Alliata | condam Galgani Alliate et Colo Alliata condam Cortenuove | Alliate, civibus pisanis et quolibet eorum in solidum; qui pro ea | fideiubendo, et eius parabola et mandato, et etiam eorum nomine proprio, | principaliter et in solidum sollemni stipulatione, idem per omnia convenerunt | et promiserunt que suprascripta domina Thora eodem suprascripto modo et forma ut | scriptum est ad suprascriptam penam sub obligatione bonorum eorum et | cuiusque eorum; renuntiando beneficio epistule divi Adriani introducto | pro solido. Actum in Castello Castri in domo olim suprascripti Neri de | Rilione presentibus domino Pedone iudice, Vanne de Bungno | cive pisano, et Ceccho Alliata condam Galgani, testibus | ad hec; dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo septimo|decimo, indictione quintadecima, octavo kalendas februarii.

(SN) Ego Iohannes filius condam Leonardi | de Sancto Savino imperiali auto|ritate notarius et iudex ordinarius | et nunc scribe publicus Communis Castelli Castri | predictis omnibus interfui et ea omnia ut | in actis suprascripti Communis Castelli Castri inveni | ita mandato suprascripti iudicis scripsi et in publicam | formam redegi.

Inventarium

1317 gennaio 30-giugno 28, Cagliari

Donna Tora, figlia del fu Lapo Arcarii e vedova di Neri da Riglione, Vanni da Riglione, fratello del suddetto Neri e Cecco Alliata, figlio di Betto, in qualità di tutori del “ventre pregnant” della stessa Tora redigono l’inventario dei beni che appartennero al defunto Neri. Il 30 aprile aggiungono all’inventario diverse quote azionarie (trente) di miniere argentifere dell’Iglesiente, esattamente: 4, nella fossa detta “Barbarichina”; 7 nella fossa “Bergamastra”; 1 nella fossa “Fiorita”; 8 nella fossa “Marinaria”; 7 nella fossa “San Giovanni”; 3 nella fossa “Ghibellina”. Dichiarano, inoltre, di aver rinvenuto nel “codex ractionum” redatto da Neri, diversi crediti da lui vantati nei confronti di Betto Alliata, Lone Sardo, Lippo Alliata e Ciolo Formentini. Il 28 giugno dello stesso anno, Lippo Alliata, in qualità di curatore aggiunto a Vanni da Riglione, tutore legittimo di Giovanni, figlio postumo di Neri, approva e conferma i suddetti inventari.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1318 giugno 28, pergamena lunga.

Originale [A], pergam., mm. 485 x 624.

Inchiostro marrone chiaro, assai sbiadito in diversi punti. Stato di conservazione: la pergamena, gravemente danneggiata dall’umidità, è caduta in diversi tratti; non è stato pertanto possibile colmare diverse e ampie lacune.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep.° Alliata 1318 giugno 28*”; segue l’indicazione: “*N° 240*” corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento, è il regesto di mano di Cecco Alliata: “*Charta de l’inventario del ventre pregnant di donna Tora moglie che fue di Neri da Riglione fato per la dita donna Tora e per Vanni da Riglione e per me Cecho Agliata*”. In basso, di altra mano: “*Quest’è l’inventario che si fe de beni si trovano di Neri da Rilione*”.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano.

Una conferma viene dall’indizione quindicesima.

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico sit omnibus manifestum quoniam de iure romano sancitum est ut tutores vel curatores de bonis pupillorum non aliter attingere valeant nisi | primo de eorum bonis publicum conficiant inventarium. Ideo nos Thora relictæ Nerii de Rilione et filia condam Lapi Archarii de domo Masche et Vannes ger-

manus olim suprascripti Nerii tutores legitimi ventris pregnantis | predice domine Thore et Cecchus Alliata civis pisanus filius Becti Alliate^(a) tutor datus suprascripto ventri, et suprascripti domina Thora et Vannes admissi tutores ipso ventri a domino Clerico iudice et assessore Communis Castelli Castri tempore dominorum | Borgundii Leuli et Marzucci Boncontis castellanorum dicti Castri prout de ipsis admissione et captione tutele patet per acta curie dicti Castri sub anno dominice incarnationis millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quinta|decima, octavo kalendas februarii, non preiudicando suprascripto Vanni in aliquo suo iure, de bonis suprascripti ventris et que condam fuerunt suprascripti Nerii, presens publicum facimus inventarium. In primis quidem dicimus et confitemus nos invenisse | et esse in dictis bonis petia duo argenti ponderis marcarum octuaginta octo et quartarum trium, et unam aliam plastram ponderis centum octo argenti, et petia quidem parva argenti ponderis librarum duodecim, | et libras viginti duas denariorum aquilinarum minutorum in una tascha, et in alia tascha libras centum et soldos decem denariorum aquilinarum minutorum, et in alia tascha libras centum viginti tres denariorum aquilinarum minutorum, et in alia tascha libras | septuaginta quatuor et soldos decem eiusdem monete, et in alia tascha libras centum unam et soldos decem octo eiusdem monete, et in alia tascha libras centum quinque, soldos septem et denarium unum predice monete. Et in aquilinis | crossis de argento, turonensibus et carlinis que ascendunt summam librarum quadraginta et soldorum decem denariorum aquilinarum minutorum. Et cassciam unam marinariam de nuce in qua erat dictum argentum et dictam pecuniam. Item in | una alia casscia marinaria in qua erant infrascripte pecunie et res videlicet: tascha una in qua erant libras centum octo aquilinarum parvorum, et in una alia tascha in qua erant libras quinquaginta quatuor dicte monete et dublas de admira | de auro triginta novem et ducatos tres de auro et turonenses crossos de argento septuaginta, et coppam unam de argento deaurata ponderis unciarum viginti et dimidie, et bacinum unum in quo erat moneta argentea | que ascendit summam librarum duodecim et soldorum octo aquilinarum minutorum, et corrigiam unam de argento deauratam super facta viridi cum papilionibus vigin-

^(a) Alliate *in calce al documento con segno di richiamo.*

ti septem et splangis quinquaginta sex et fibula et puntali ad filectum librarum quatuor et | unciarum duarum et dimidie cum fecta et alias cintulas tres usitatas ponderis unciarum viginti duarum cum fectis, et anulos duos de auro, unum cum petra^(b) zaffiria et alter cum petra granata, et archipredulam unam in qua erant | infrascripte res videlicet: supralectum unum novum, par unum lintheaminum suptilium ab equitando, et stioccham unam saracinescham de buccoramine, et unum alium supralectum veterem, et una cultelleria cum cultellis decem | et una spata et unus cultellus forniti ad argentum, et unum par ledorarum et cavethilium a freno, et duas conchas de rame, unam magnam et unam parvam. Et unum scrineum viridem in qua sunt infrascripte | videlicet: tovagliole duodecim a facie et tovagliole tres a manu et tovagliole quatuor sine listis a manu. Item unum alium scrineum vacuum. Item unum alium scrineum viride in quo sunt infrascripte res videlicet: tovaglie | quatuor de tabula mangne, et due guardamappe et duo lintheamina a familea. Item invenimus unum alium scrineum album vacuum et mescerobbas tres et tappetos tres novos et duos tappetos veteres a soma | et flaschos sex de stangno et unum forconem de ferro et targias sex a punta pictas de armis olim predicti Nerii, et balistas duas et mescerobbas duas^(c), et duas conchas de rame et unam caldariam de rame a cisterna | et unam cultrem de sindone vermileam [bra]chiorum septem, et unum guanciaie affectatum viride et vermiliolum et unam aliam concham veterem de rame et matarassia duo virgata, et sellas quatuor ab equo et unum | matarassium a famulo. Item libras septuaginta in una tascha aquilinarum parvorum et unum soppidaneum in quo sunt dicti denarii^(d), et tascham unam zaffarani ponderis librarum triginta duarum et libras quadraginta et uncias tres de sirico crudo romanescho, | et sacchos duos plenos piperis quod est in pondere centenaria quinque et libras septuaginta quinque, et unum sacchum plenum lino ponderis librarum centenariorum sex et librarum triginta sex. Item dicimus^(e) et confitemus nos invenisse quemdam | codicem ractionum olim superscripti Nerii copertum

^(b) cum petra *in calce al documento con segno di richiamo*.

^(c) mescerobbas duas *in calce al documento con segno di richiamo*.

^(d) *Il passo* et unum soppidaneum - denarii *in calce al documento con segno di richiamo*.

^(e) dicimus *in calce al documento con segno di richiamo*.

corio vermileo qui est quaternorum quindecim sed non sunt quaterni completi cartarum et incipit: In nomine Patri et Filio et Spirito santo amme inproe quaderno di me Nieri da Riglione dicio | che debo ricevere et dare altrui per qualunque modo et cagione sia in proficto addì XIII di giungno A.D. MCCCXV". Qui codex fuit scriptus manu propria suprascripti Nerii prout dicti tutores dicebant, in quo codice rationum | sunt scripta credita et debita olim suprascripti Nerii cassata et non cassata, et inter cetera in eo scripta que non sunt cassata continentur sic "Marino Laggio de' dare a dì 14 di giungno lire CC aquilinarum enne carta per ser Duodo di Soldano di Villa fece | di XIII di dicembre 1314, Nero di Gontulino de' dare lire LXXX enne carta per Persavalle di maestro Puccio a XXIII di di gennaio 1314, Parduccio de la Cipolla de' dare per resto starella XXXIII ordei, lo Commune di | Castello di Castro de' dare per resto di prestansa lire VI et soldi XIII, carta per mano di Nieri Cacciagallo addì XXVII d'agosto 1315". Et medietatem unius petii terre cum furno positi Domusnove in qua est furnus a colando | quam emit a Lippono Alliata pro pretio librarum ducentarum et est inde carta per Guidonem ser Vannis notarii die XVI maii MCCCXV. "Colo Matello de' dare a dì XV di novembre lire CC enne carta per ser Duodo di Soldano | a dì XI di novembre 1315, Duccio Manente de' dare addì XXVIII d'octobre MCCCXV lire VII, Paulino da Prato de' dare tra pio ragione lire vinti soldo uno denari nove, Neruccio Vecchio lire VII et soldi III, Piero Cin|quino de' dare lire XXXIII et soldi X, Venturino de le Cornacchie de' dare lire III et soldi XV, Paulino da Prato de' dare per resto lire XVIII, Pucciarello di Iunctino di Villa di Ghiesa de' dare lire XXVIII et soldi septem | dei quali son pengno cintule duo di argento, Duccio Manente de' dare lire septuaginta sex et soldi quatuor, Guccio Pincione de' dare lire II soldi VII et denario I, Petro da Siena de' dare di resto lire III, Guccio Pincione de' dare | lire III soldi X denari VIII, Domenico Loctone de' dare lire III, Ceccho Agliata de' dare per resto lire CCLXXXVI soldi III et denari VIII de la moneta la quale in conpangnia per carta da Lunardo Romano notario vero altro | notario, Ciolo spetiale de' dare lire V soldi VI et denari VIII, Giuso Manovello de' dare lire X ene carta a dosso a la stalla, Ciolo Formentino de' dare lire XXVII soldi XVII denari II, Barsuolo Carena et Nicola Verde | coiai borghesi di Castello di Castro de' dare lire CL enne carta per Colo di ser Lorenzo, Allexio spe-

tiale de' dare starella XLII di grano, ser Locto Caccialoste de' dare lire C enne carta per suprascripto Colo, Guccio Pincione de' dare | starella C di grano, Canbino Nicolao de' dare lire D, Lone Sardo de' dare lire XXVIII soldi XIII et denari III, Mone Acciaio de' dare addi uno di jennaio in MCCCXVII lire CCCCLII per grano quod vendidit addi [***] d'agosto, | sensalis Nerius de Septimo postea de' avere li grano in del CCIII et la dicta vendita e per Lippo Alliata et per me catuno per meità de quibus suprascriptis libris CCCCLII". Dicimus esse et invenisse esse suprascripti Lippi medietatem que ascendit summam librarum CCXXVI. | Iacopello di Pianiera de' dare per resto lire CCCXXXIII soldi XVIII denari VIII, Guccio Pincione de' dare lire CXXXVI soldi II et denari XI, Vanni di Nocco de' dare starella C ordeì, Vanni di Upethino de' dare lire VI et soldi XIII, | Bacciameo di Paulo de' dare lire XIII soldi II et denari VII, Peruccio calthulaio de' dare starella C di grano, Nieri Muscerifo de' dare lire DC, Coscio de Barlocto de' dare lire XXVII denari VIII, ser Pardo di Rodolfo de' dare lire L enne | carta per ser Duodo di Soldano addi XVIII d'octobre MCCCXVIII, Ligo di Masseo de' dare lire C, Cangnasso di Pagano de' dare lira I, Cione del Tingnoso de' dare lire LXII soldi X, Coscio de Barlocto de' dare lire LV soldi V, | Colo Carao de' dare starella CC di grano, Vanni del maestro Gunnari de' dare lire XII soldi III, Guido de Putingnano de' dare lire CV soldi III denari VIII, Pucciarello correggiaio lire II, Mighele farseptaio lire XVIII soldi | V denari II, Vanni di Riccomo de' dare lire LXXXI soldi XIII, Dino Borghese de' dare lire LXXVII soldi VII denari III, Ligo di Masseo de' dare lire CLXXX, Ceccho Vaccha de' dare lire X, Piero di Federigo de' dare | lire CXX soldi VIII denari III, Vanni da Buriano de' dare lire CC li quali ae in societate per publico instrumento, Bacciameo di Parello de' dare starella C di grano, Puccio di Gherardo de' dare starella CC di grano^(f), Vanni di Pino de' dare lire CLXXXII soldi X, Lone Sardo | de' dare lire CCXL, Moscha Ventura^(g) de' dare lire XXX, Petro da Siena de' dare lire CCLXXVII soldi III et denari V, Bencivenne di Iohanni de' dare lire C et soldi VIII, Peruccio Porcellino de' dare lire CCC enne carta per | Naddo Romano, Moscha Ventura de' dare lire XXVIII soldi

^(f) *Il passo Puccio di Gherardo - grano in calce al documento con segno di richiamo.*

^(g) *Ventura in calce al documento con segno di richiamo.*

XVIII et denari VII, Andrea de le Candele de' dare starella DCCCC di grano, Vanni Massosso de' dare starella CC grani enne carta per Francischo notaio a die | Piero Cinquino de' dare lire CCC, Vanni d'Upethino de' dare lire XI soldi II denari III, Batto Caulino de' dare lire CXLVIII soldi XVIII, Vanni Laggio de' dare lire CXXXIII, Moscha da San Gimignano lire CCC^(h)". Item dicimus et confitemus nos invenisse et esse in dictis bonis giarras olei plenas et aliquantulum minus plenas oleo ducentas octuaginta quatuor olei. Et cantaria trecenta septuaginta aghi|lecte de plumbo. Et unum equum pili sagginati characteratum hoc caractere X in spatula destra. Et unum petium terre cum domo super se positum in Castello Castri Ruge Mercatorum et tenet unum caput in dicta Ruga, aliud caput in terra et domo Coli Farri, latus unum in terra | et domo Iacobi Favulie et sociorum eius, aliud latus in terra et domo Nini de Vaccha et germanorum vel si qui alii sunt eius confines. Et hec quidem predicta omnia dicimus et confitemus nos invenisse et esse in dictis bonis ut predictur non deductis neque detractis | debitis⁽ⁱ⁾, legatis seu fideicommissis si qua sunt vel in antea apparerent. Et non preiudicando nobis nec suprascripto ventri si rei veritas aliter esset vel reperiretur quam superius sit scriptum. Salvo etiam quod si plures inveniremus plura addemus, de qua suprascripta | pecunia dictus Vannes coram me Iohanne notario infrascripto et testibus infrascriptis sponte et ex certa scientia et non per errorem dixit et confessus est esse et remansisse penes eum libras mille denariorum aquilinarum minutorum tantum totum vero aliud de|ductis predictis libris mille predicta domina Thora et Cecchus sponte et ex certa scientia et non per errorem dicunt et confitentur penes se esse et remansisse et penes se habere. Actum in Castello Castri videlicet in domo habitationis olim suprascripti Nerii de | Rilione posita in Ruga Mercatorum Castellum Castri, presentibus domino Pedone iudice condam Laurentii Planelle, Nicolao de Serra notario condam magistri Gomite, ser Bindo Laggio condam domini Taddei Laggii et Francischo notario filio suprascripti Nicolai | de Serra testibus ad hec rogatis specialiter et vocatis, dominice in-

^(h) *Il passo Vanni d'Upethino de' dare - Moscha da San Gimignano lire CCC in calce al documento con segno di richiamo.*

⁽ⁱ⁾ *debitis in calce al documento con segno di richiamo.*

carnationis anno millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione XV, tertio kalendas februarii.

Nos Vannes de Rilione condam Bacciamei, Cecchus Alliata filius Becti Alliate et domina Thora relictæ Rainerii dicti Nerii de Rilione suprascripti tutores ventris pregnantis predicti suprascripte domine Thore volentes addere suprascripto | inventario a nobis confecto ut supra continetur dicimus et confitemur nos audivisse dici predictum olim Nerium habere in argenteria de Sigerro infrascriptas trentas videlicet: in fovea dicta Barbarichina de monte Barla trente quatuor; | et in fovea dicta Bergamastra de suprascripto loco trente septem; et in fovea dicta Fiorita de suprascripto monte trenta una; et in fovea dicta Marinaria de suprascripto monte trente⁽¹⁾ octo; et in fovea dicta San Giovanni suprascripti loci trente septem; et in fovea | dicta Ghibellina posita in monte dicto Pietra Carsita trente tres. Et dicimus et confitemur nos invenisse scriptum in codice ractionum suprascripti Rainerii ut infra dicitur “ser Becto Alliata de’ dare di pisani picculi lire MDCCLXXXV di pisani picculi et | Lore Sardo de’ dare d’aguilini picculi lire CCCCII di resti di ragione, Lippo Alliata d’aguilini picculi lire CCCXXVIII soldi VIII et denari VIII, Ciolo Formentino aquilini picculi lire CCCC con carte facte per Vanni di | Guido notaio. Actum in suprascripta domo olim suprascripti Nerii de Rilione, presentibus Andrea Griffio filio Francisci Griffi et Guillelmo condam Iacobi senensis habitatore Castelli Castri testibus ad hec rogatis specialiter et vocatis, dominice incarnationis anno | millesimo trecentesimo octavodecimo, indictione quintadecima, pridie kalendas maii.|

Quoniam de iure romano sancitum est ut tutores vel curatores de bonis pupillorum non aliter attingere valeant nisi primo de eorum bonis publicum conficiant inventarium. Ideo Ego Lippus Alliata condam Galgani | Alliate civis pisanus curator adiunctus Vanni de Rilione condam Bacciamei de Rilione tutori legitimo Iohannis postumi filii condam Nerii condam Bacciamei de Rilione burgensis Castelli Castri eidem Iohanni dato a domino Clerico | condam domini Philippi iudice et assessore Communis [Castelli Castri pro Comuni pi]sano ut patet per

⁽¹⁾ trente *in calce al documento con segno di richiamo.*

acta curie suprascripti Communis millesimo trecentesimo octavo decimo, indictione quintadecima, quarto kalendas [...] ^(m) non sufficebat ad administrationem | tutele dicti postumi de bonis [...] ⁽ⁿ⁾ dico et confiteor me invenisse quoddam inventarium confectum a suprascripto Vanne de Rilione et domina Thora relictas suprascripti Nerii et matre suprascripti postumi et a Ceccho | Alliata tutoribus ventris pregnantis suprascripte domine Thore rogatum a te Iohanne notario de Sancto Savino millesimo trecentesimo septimo decimo, indictione quintadecima tertio kalendas februarii et additione facta ipsi inventario michi Lippo predicto per te Iohannem notarium suprascriptum, lectum et vulgarizatum de verbo ad verbum quod quidem inventarium ratifico, approbo et confirmo non deductis neque detractis debitis si qua sunt vel in antea apparent et non preiudicando michi si rei veritas aliter in posterum appareret, salvo | quod si plus invenero plus addam. Actum in [...] ^(o) curie Communis Castelli Castri, presentibus domino Thomazo Romano iudice, domino Pedone iudice, Bulgarino notario condan Guidarelli et Puccio condan Ranuccini de cappella Sancti Xisti testibus | ad hec rogatis specialiter et vocatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo octavodecimo, indictione quintadecima, quarto kalendas iulii.|
(SN) Ego Iohannes filius condan Leonardi de Sancto Savino imperiali autoritate notarius et iudex ordinarius predictis omnibus et singulis interfui et has inde cartas rogatus scripsi et | in has publicas formas redegei.|

Depositum

1317 gennaio 30, Cagliari

Lippo Alliata riceve in deposito da Vanni da Riglione, da donna Tora, vedova di Neri da Riglione, e da Cecco di Betto Alliata, quali tutori del “ven-

^(m) *Lacuna di quattro parole per taglio nella pergamena.*

⁽ⁿ⁾ *Lacuna di quattro parole per taglio nella pergamena.*

^(o) *Lacuna di una parola per taglio nella pergamena.*

tre pregnante” della suddetta Tora, oggetti di valore e denari appartenuti al defunto Neri. Lippo s’impegna a restituire quanto ricevuto entro 6 anni.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 gennaio 30, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 215 x 630.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: macchie di umidità.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep. ° Alliata 1317 gennaio 30*”; segue l’indicazione: “*N° 241*” corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento: “*Lippo Agliata in Pisa*”; lungo il margine inferiore: “*Fato de l’erede di Nieri da Riglione*”.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano.

Una conferma viene dall’indizione quindicesima.

Edizioni

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 4, pp. 6-9.

- ID., *Neri da Riglione borghese di Cagliari*, doc. 1.

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum quod | Lippus Alliata civis pisanus condam Galgani Alliate, interrogatus a domina Thora | relicta Nerii de Rilione et filia condam Lapi Archarii et Vanne de Rilione | germano olim suprascripti Nerii tutoribus legitimis ventris pregnantis predictae domine Thore et Ceccho | Alliata cive pisano filio Becti Alliate tutore dato suprascripto ventri, admissis tutoribus | ipsi ventri a domino Clerico iudice et assessore Communis Castelli Castri tempore dominorum Borgundii | Leuli et Marzucchi Boncontis castellanorum dicti Castri prout de ipsis admissione et capti|one tutele patet per acta curie dicti Castri sub anno dominice incarnationis MCCCXVII | indictione XV, VIII kalendas februarii, interrogantibus tutorio nomine pro predicto ventre, confessus est in veritate | ex certa sceintia et non per errorem se habuisse et recepisse et apud se habere a dictis tutoribus, | dantibus et deponentibus eorum nomine et pro predicto ventre in deposito et ex causa depositi petia | duo argenti ponderis marcarum octuaginta octo et quartarum trium; et unam aliam plastram | de argento ponderis marcarum centum octo; et petia quedam parva argenti ponderis | librarum duodecim; et libras viginti duas denariorum aquilinarum minutorum in una tascha, et in alia tascha libras | centum et soldos decem denariorum aquilinarum minutorum, et in alia tascha libras centum et soldos de-

cem denariorum aquilinarum | minutorum, et in alia tascha libram centum tres denariorum aquilinarum minutorum, et in alia tascha libras septuaginta | quatuor et soldos decem eiusdem monete, et in alia tascha libras centum unam et soldos decem octo | eiusdem monete, et in alia tascha libras centum quinque, soldos septem et denarium unum prediſte monete. | Et in aquilinis crossis de argento, turonensibus et carlinis que ascendunt summa librarum | quadraginta et soldorum decem denariorum aquilinarum minutorum. Et cassciam unam marinariam de nuce | in qua erat dictum argentum et dictam pecuniam; item unam aliam cassciam marinariam in qua | erant infrascripta pecunia et res, videlicet: tascha una in qua erant libras centum octo aquilinarum parvorum, | et in una alia tascha libras quinquaginta quatuor dicte monete, et dublas de admira de auro | triginta novem, et ducatos tres de auro, et turonenses crossos de argento septuaginta, | et coppam unam de argento deauratam ponderis unciarum viginti et dimidie, et bacinum | unum de optone in quo erat moneta argentea que ascendit summa librarum duodecim et soldorum octo aquilinarum | minutorum, et unam corrigiam de argento deauratam super fecta viridi cum papilionibus viginti septem | et splangis quinquaginta sex et fibula et puntali ad filectum librarum quatuor et unciarum duarum et dimidie cum | fecta, et alias cintulas tres usitatas ponderis unciarum viginti duo cum fectis, et anulos | duos de auro: unus cum petra zaffiria et alter cum petra granata, et archipredulam unam in qua | erant infrascripte res, videlicet: suprallectum unum novum, par unum linteaminum subtilium ab equitando, | stioccham unam saracinescham de bocchoramine, et unum alium supralectum vetus, et unam cultelle|riam cum cultellis decem, et unam spatam et unum cultellum fornitos ad argentum, par | unum ledorarum et cavethilium a freno, et duas conchas de rame: unam mangnam et unam | parvam, et unum scrineum viride in quo sunt infrascripte res, videlicet: tovaglOLE duodecim a | facie et tovaglOLE tres a manu, et tovaglOLE quatuor sine listis a manu. Item | unum alterum scrineum album vacuum; item unum alium scrineum viride in quo sunt infrascripte res | videlicet: tovaglie IIII a tabula mangne et due guardamappe et duo linteamina a fa|milea; et unum alium scrineum album vacuum; et tres mescerobbas; et tappetos tres novos; | et duos tappetos veteres a soma; et flascos sex de stangno; et unum forconem de ferro; et | targias sex a punta pretas de armis suis; et balistas

duas; et mescerobbas duas; | et duas conchas de rame; et unam caldariam de rame a cisterna; et unam | cultrem de sindone vermileam brachiorum septem; et unum guanciale affectatum de | sindone vermilio; et unam aliam choncam veterem de rame; et matarassia duo | virgata; et quatuor sellas ab equo; et unum matarassium a familia; item libras septuaginta | aquilinarum parvorum in una tascha; et unum soppeda-neum in quo erant dicti denarii; et unam tascham za|farani libras triginta duarum; et libras quadraginta et uncias tres de sirico grudo romanescha; | item saccho duos plenos piperis quod fuit in pondere centenaria quinque et libre septua|ginta quinque; et unum saccum plenum lino ponderis librarum centenariorum sex et libre sex; et gear|ras ab oleo plenas et aliquantulum minus plenas oleo ducentas octuaginta quatuor; et cantaria | trecente septuaginta aghilecte de plumbo; et unum equum pili sagginati characteratum | in spatula destra. Exceptis et detractis de suprascriptis quantitibus denariorum libris mille denariorum aquilinarum | minutorum que sunt et remanserunt penes suprascriptum Vannem de Rilione ut ipse Vannes dixit et confessus fuit. | Renuntiando exceptioni suprascriptarum pecunie et rerum non habitatarum et non receptarum, quam exceptionem dictus Lippus | per stipulationem solemnem convenit et promisit suprascriptis tutoribus tutorio nomine quo supra non opponere vel opponi facere, ad penam | dupli. Que predictae quantitates pecunie, exceptis et detractis predictis libris mille que remanserunt | penes suprascriptum Vannem, et predictae quantitates argenti, auri et aliarum rerum omnium suprascriptus Lippus per stipulationem | solemnem convenit et promisit suprascriptis tutoribus, agentibus et stipulantibus tutorio nomine pro suprascripto ventre, reddere et | restituere suprascriptis tutoribus, recipientibus et stipulantibus pro suprascripto ventre, et ipsi ventri hinc ad annos sex | proxime venturos sine briga, molestia, reclamazione curie et ullis expensis, alioquin penam dupli suprascriptarum quantitatum | peccunie, argenti, auri et aliarum rerum. Et omnes expensas que inde fierent idem Lippus suprascriptis tutoribus | tutorio nomine pro ipso ventre et ipsi ventri per stipulationem solemnem componere et dare convenit et promisit, obli|gando inde se et eius heredes et bona omnia eisdem tutoribus tutorio nomine pro ipso ventre et ipsi ventri | et eius heredibus. Renuntiando omni iuri sibi contra predicta competenti. Et sic precepit eisdem tutoribus | tutorio nomine pro ipso ventre et ipsi ven-

tri eorum libera autoritate absque parabola vel decreto publicis ingredi
| corporalem possessionem et tenere bonorum suorum pro suprascrip-
tis deposito, pena et expensis et se ea pro eo et eius nomine precario |
possidere constituit. Et hoc actum est inter eos quod restitutio supra-
scriptarum pecunie, argenti, auri et | aliarum in totum vel in parte non
possit exponi vel probari per testes vel aliquem alium modum nisi per
hanc | cartam cassam vel aliam contracartam rogatam per publicum et
legalem notarium. Actum in domo que olim | fuit suprascripti Nerii
posita in Ruga Mercatorum Castelli Castri, presentibus domino Pedo-
ne iudice condam Laurentii | Planelle, Nicolao notario de Serra con-
dam magistri Gomite, Bindo Laggio condam domini Taddei | Laggii
et Francischo notario filio suprascripti Nicolai de Serra testibus ad hec
rogatis, dominice incarnationis | anno millesimo trecentesimo septi-
modecimo, indictione quintadecima, tertio kalendas februarii.|
(SN) Ego Iohannes filius condam Leonardi de Sancto Savino imperia-
li | autoritate notarius et iudex ordinarius predictis omnibus interfui et
| hanc inde cartam rogatus scripsi et in publicam formam redegi.|

Praeceptum et solutio

1317 febbraio 1, Cagliari

Giovannino Fornetto, genovese, alla presenza di Chierico di Filippo, giudice e assessore del Comune di Castel di Castro, chiede a Cecco Alliata e a Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnant” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, 570 lire e 5 soldi di denari aquilini minuti a lui dovute dal defunto Neri. Cecco e Vanni, in seguito ad ingiunzione del giudice, fatta in base alla produzione di un libro di conti, in cui il defunto Neri aveva segnato le sue attività creditizie e commerciali, eseguono il pagamento.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 1, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 170 x 622.

Il documento 75 è contrassegnato dalla stessa collocazione di quello qui edito.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: macchie di umidità.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep.° Alliata 1317 febbraio 1 ind. XV*”; segue l’indicazione: “*N° 242*” corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, al centro, in scrittura coeva al documento, è il regesto: “*Lire 570 soldi 5 si paghono a Giovanino Fornitti dotori nome no dice de denari riculti de l’erede*”.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall’indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 5, pp. 9-11.

In eterni Dei nomine amen. Dominus Iohanninus Fornettus ianuensis veniens ad curiam | Communis Castelli Castri existens in presentia domini Clerici domini Philippi iudicis et assessoris | predicti Communis Castelli Castri petiit a Ceccho Alliata et Vanne de Riglione, | tutoribus ventris pregnantis domine Tore, relicte Rainerii de Riglione condam | Bacciamiei, olim burgensis Castelli Castri, sibi ab eis tutorio nomine pro suprascripto ventre | dare debere libras quingenta septuaginta et soldos quinque denariorum aquilinarum minutorum quas | et quos dictus dominus Iohanninus dicit sibi deberi a suprascripto Rainerio et in eius bonis | prout dicit contineri in codice ractionum ipsius Rainerii, ex causis in ipso codice | ractionum contentis millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, ipso die kalendarum februarii.|

Dominus Iohanninus suprascriptus induxit suprascripte curie Castelli Castri coram suprascripto domino Clerico iudice et assessore | suprascriptum codicem ractionum suprascripti olim Rainerii quem codicem predicti Cecchus et Vannes tuto|res eorum iuramento ab eis corporaliter prestito tacto libro dixerunt et confessi fuerunt | predictum codicem esse et fuisse codicem ractionum olim predicti Rainerii et scriptum manu | propria dicti Rainerii. Et ipsum predictum dominum Iohanninum re vera predictam pecunie quantitatem | recipere debere ut in dicto codice continetur. In quo quidem codice continetur sic suprascripto die “MCCCXVII 237 | Messer Iohannino Fornecto de Genova de’ avere a dì 7 di gennaio lire CCCCLXXX|IIII i quali pero li ò dati in del 214 e deve avere piombo cantari 500 a soldi | 27 cent. | E diemi lo suprascripto a dì 8 di gennaio li quali ne die Lore Sardo per lui lire XXX. | Et diemi lo suprascripto a dì suprascripto lire XXV li quali mi die in perle grusse unciarum 3^{1/4} secondo | ch’io li dissi per lire 7 soldi 10 uncia val[...] lire.|

E de' avere lo suprascripto a dì 8 di gennaio lire XVII contole Cino d'Aldobrando per lui. | E de' avere lo suprascripto a dì 8 di gennaio lire XVII soldi V i quali ne die Narduccio | di ser Ligo.”|

Dominus Clericus iudex et assessor suprascripti Communis Castelli Castri, visis ab eo suprascriptis petitione et dictorum tutorum | confessione et predicto codice ractionum et dicta scriptura in eo comprehensa, habito super hoc consilio | diligenti, mandavit suprascriptis Vanni et Ceccho tutoribus predicti ventris pregnantis suprascripte domine | Tore tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnantis quatenus hinc ad dies quatuor proxime venturos | dent et solvant suprascripto domino Iohannino suprascriptas libras quingentas septuaginta et soldos quinque denariorum | aquilinarum minutorum millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, ipso die kalendarum februarii.|

Qui suprascripti Cecchus et Vannes tutores suprascripti ventris tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnantis | sequentes formam predicti precepti coram Iohanne notario de Sancto Savino^(a) scriba publico | suprascripti Communis Castelli Castri et testibus infrascriptis^(b) dederunt et solverunt suprascripto domino Iohannino predictas libras quingentas | septuaginta et soldos quinque denariorum aquilinarum minutorum de quibus libris^(c) quingentis septuaginta | et soldis quinque denariorum, dictus dominus Iohanninus se a suprascriptis Ceccho et Vanne tutoribus | predicti ventris pregnantis tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnantis et a suprascripto ventre bene quietum et pacatum vocavit, et inde ipsos tutores tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnantis et ipsum | ventrem pregnantem et eius heredes et bona omnia penitus absolvit et liberavit. Et omnes scripturas, scedas et cartas que reperirentur seu reperiri possent pro suprascripto domino Iohannino que essent | contra suprascriptum ventrem, scriptas et factas sub quibuscumque temporibus seu datalibus vocavit cassas | et cassa et irritas et irrita et nullius momenti et valoris et Iohanni notario suprascripto per cartam publicam | dedit verbum cassandi et cassari faciendi in totum. Et eisdem tutoribus recipientibus et stipulantibus

^(a) *Segue espunto et testibus.*

^(b) *et testibus infrascriptis in calce al documento con segno di richiamo.*

^(c) *libris in calce al documento con segno di richiamo.*

tutorio nomine pro suprascripto ventre et ipsi ventri fecit finem et refutationem et generalem transactionem | et pactum de ulterius non petendo, imbrigando vel molestando aut inquirendo suprascriptos tu|tores tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnantem vel ipsum ventrem pregnantem de omni et toto eo | quod ipse dominus Iohanninus ab ipsis tutoribus suprascripti ventris pregnantis vel ab ipso ventre petere, exigere, | causari vel imbrigari posset aliquo modo vel iure, causa vel occasione. Quam finem et | refutationem et omnia suprascripta et singula dictus dominus Iohanninus per stipulationem solemnem convenit et promisit | suprascriptis tutoribus suprascripti ventris recipientibus et stipulantibus tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnantem semper | et omni tempore habere et tenere firmam et ratam et contra non facere vel venire per se vel alios aliquo | modo vel iure, causa vel occasione, aliquo tempore, ad penam dupli totius eius de quo ageretur | per solemnem stipulationem promissam, sub obligatione omnium bonorum suorum; renuntiando omni iuri | sibi contra predicta competenti. Actum in Castello Castri in curia suprascripti Communis Castelli posita in | palacio in quo morantur domini castellani, presentibus Vanne filio Bindi de Vico et | Betto de Pontehere notariis et scribis publicis suprascripti Communis testibus ad hec rogatis, dominice incar|nacionis anno millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, ipso die kalendarum | februarii.|
(SN) Ego Bettus filius Paganelli de Pontehere imperiali autoritate iudex ordinarius | et notarius et nunc scriba publicus Communis Castellum Castri pro Comuni pisano predicta | omnia ut in actis curie suprascripti Communis Castellum inveni ita scripsi et in | publicam formam redegi.|

Praeceptum et solutio

1317 febbraio 1, Cagliari

Mone Acciaio, borghese di Cagliari, alla presenza di Chierico di Filippo, giudice e assessore del Comune di Castel di Castro, chiede a Cecco Alliata

e a Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnant” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, 186 lire di denari aquilini minuti a lui dovute dal defunto Neri. Cecco e Vanni, in seguito ad ingiunzione del giudice, fatta in base alla produzione di un libro di conti, eseguono il pagamento.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 1, pergamena lunga.

Originale [A], pergam., mm. 310 x 646.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 108 e 75, il secondo dei quali qui edito.

Il documento 74 è contrassegnato dalla stessa collocazione di quello qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 108.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano.

Una conferma viene dall'indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 6, pp. 11-15.

In eterni Dei nomine amen. Mone Acciarius burgensis Castelli Castri existens in presentia domini Clerici iudicis et assessoris suprascripti petiit a suprascriptis Ceccho et Vanne de Riglione tutoribus [suprascriti ventris pregnantis suprascripte domine Tore relicte] | suprascripti Nerii de Riglione sibi ab eis tutorio nomine pro suprascripto ventre dare debere libras centum octuaginta sex denariorum aquilinarum minutorum quas dictus Mone dicit sibi deberi a suprascripto Rainerio et in eius bonis [prout dicit contineri in codice ractionum] | ipsius Nerii ex causis in ipso codice et ractionum contentis ipso die kalendarum februarii, suprascriptis anno et indictione. |

Mone suprascriptus induxit coram suprascripto iudice et assessore predictum codicem ractionum predicti olim Rainerii quem codicem predicti Cecchus et Vannes tutores ipsius ventris eorum iuramento ab eis corporaliter prestito [dixerunt et confessi fuerunt] | predictum codicem esse et fuisse codicem ractionum predicti olim Rainerii et scriptum manu propria predicti Rainerii et ipsum predictum Monem re vera predictam pecuniam quantitatem recipere debere ut in ipso codice [continetur] | sic ipso die kalendarum februarii: “MCCCXVII 238 |

Mone Acciaio de' avere a dì 8 gennaio lire CC i quali li promissi per Lippo Alliata pero de' dare in del 110, e de' avere a dì 20 gennaio

lire LXX li quali ne die [...]^(a). | Mone suprascripto dieli a dì 8 gennaio lire LXXX i quali diei per lui a ser Giuccho notaio die per me Bonaiunta di quisto pero ma dato in del 91 et diei al suprascripto a dì suprascripto lire [...]^(b).|

Dominus Clericus iudex et assessor suprascriptus, visis ab eo suprascriptis petitione et dictorum tutorum confessione et predicto codice ractionum et dicta scriptura in eo comprehensis, habito super hoc consilio diligenti, mandavit [suprascriptis tutoribus predicti ventris pregnan]tis suprascripte domine Tore tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnante quatenus hinc ad dies quatuor proxime venturos dent et solvant suprascripto Mone suprascriptas libras centum octuaginta sex denariorum aquilinarum minutorum ab eis [...]^(c).|

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum quod suprascripti Cecchus et Vannes tutores suprascripti ventris pregnantis tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnante sequentes [formam predicti precepti coram Iohanne notario] | de Sancto Savino scriba publico suprascripto et testibus infra-scriptis dederunt et solverunt predicto Mone Acciario suprascriptas libras centum octuaginta sex denariorum aquilinarum minutorum. De quibus libris centum octuaginta sex [denariorum aquilinarum minutorum dictus Mone se a suprascriptis tutoribus] | tutorio nomine pro ipso ventre pregnante et ab ipso ventre pregnante bene quietum et pacatum vocavit. Et ipsos tutores tutorio nomine pro ipso ventre pregnante et ipsum ventrem pregnantem [et eius heredes et bona absolvit et] | liberavit. Et omnes scripturas ipsius codicis et omnes alias scedas et cartas et alias scripturas omnes scriptas et rogatas per quoscumque notarios sub quibuscumque temporibus seu datalibus [que reperirentur seu reperiri] | posset contra suprascriptum ventrem vocavit cassas et irritas et nullius momenti et valoris. Et Iohanni notario de Sancto Savino suprascripto et cuique alii notario licet absenti per hanc cartam publicam dedit verbum [cassandi et cassari faciendi in totum]. | Et insuper eisdem tutoribus recipienti-

^(a) *Lacuna di due parole per taglio nella pergamena.*

^(b) *Lacuna di una parola per taglio nella pergamena.*

^(c) *Lacuna di quattro parole per taglio nella pergamena.*

bus et stipulantibus tutorio nomine pro ipso ventre pregnantem et ipsi ventri pregnantem fecit finem et refutationem et generalem transactionem et pactum de ulterius [non petendo, non imbrigando vel molestan]do seu inquietando suprascriptum ventrem pregnantem vel eius heredes et bona de omni et toto eo quod ab eodem ventre pregnantem vel alteri persone pro eo petere vel exigere aut causari posset [aliquo modo vel iure, causa vel occasione que] | dici vel excogitari posset. Quam finem et refutationem et generalem transactionem et pactum suprascriptus Mone per stipulationem solemnem convenit et promisit suprascriptis tutoribus recipientibus et stipulantibus tutorio [nomine pro ipso ventre pregnantem] | et ipsi ventri pregnantem semper et omni tempore habere et tenere firmam et ratam et contra non facere vel venire seu intenctare per se vel alios aliquo modo vel iure, causa vel occasione [aliquo tempore] | ad penam dupli totius eius de quo contra ageretur per solemnem stipulationem promissam, sub obligatione omnium bonorum suorum, renuntiando omnibus iuribus, legibus, constitutionibus, [auxiliis quo vel quibus] | inde se a predictis vel aliquo predictorum defendere et tueri posset et nominatim a pena predicta. Actum in Castello Castri in curia suprascripti Communis, presentibus [Vanne Bindi] | de Vico et Betto notario filio Paganelli de Pontehere testibus ad hec rogatis et vocatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo septimodecimo, [indictione quindecima, ipso] | die kalendarum februarii.

(SN) Ego Bettus filius Paganelli de Pontehere imperiali autoritate iudex ordinarius et notarius et nunc scribe publicus Castelli Castri pro Comuni pisano predicta omnia | ut in actis curie suprascripti Communis Castelli Castri inveni ita scripsi et in publicam formam redegi.

Solutio

1317 febbraio 4, Cagliari

Domenico Corbo, tavernaio di Villanova *Castelli Castri*, riceve da Cecco Alliata e da Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnantem” di donna

Tora, vedova di Neri da Riglione, 38 soldi e 2 denari di aquilini minuti a lui dovuti dal defunto Neri per l'acquisto di 2 porci.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 4, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 315 x 895.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 76, 77, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, il primo dei quali qui edito. La sottoscrizione notarile, unica per tutti i documenti, figura in calce alla pergamena (cfr. il n. 92).

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: macchie di umidità.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Alliata 1317 febbraio 4 ind. XV*"; segue l'indicazione: "*N° 244*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento, è il regesto: "*Hii sunt quedam soluctiones facte partim a Ceccho et Vanne curatoribus et partim a Ceccho tutore et partim a Ceccho actore Lippi curatoris et partim a Ceccho actore Lippi tutoris et fiat calculatum*"; in basso, in senso contrario alla scrittura del documento: "*Lippo Agliata in Pisa*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano.

Una conferma viene dall'indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 7, pp. 15-21.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod Dominicus Corbus tabernarius de Villa Nova Castelli Castri coram Francisco notario filio Nicolai de Serra notarii et testibus infrascriptis | habuit et recepit a Ceccho Agliata filio ser Becti Agliate et Vanne de Rilione condam Bacciomei de Rilione tutoribus ventris pregnantis domine Tore relicte Nerii de Rilione olim burgensis Castelli Castri, filii condam | suprascripti Bacciomei, datis ipsi ventri una cum suprascripta domina Tora a domino Clerico domini Philippi iudicis et assessoris Communis Castelli Castri, sicut de ipsius tutele dactione plenius patet in actis curie Communis dicti Castelli, dantibus et solventibus tutorio nomine | pro suprascripto ventre pregnantante et de bonis ipsius ventris et que fuerunt suprascripti Nerii ad eorum manus perventis et sequentibus in hoc formam precepti eis facti a suprascripto domino Clerico iudice, soldos triginta octo et denarios duos denariorum aquilinarum minutorum quos | dictus Dominicus a suprascripto Nerio recipere debebat pro pretio duorum porcorum quos ipse Nerius a suprascripto Dominico emit

et habuit; de quibus se a suprascriptis tutoribus tutorio nomine ut dictum est bene quietum et pacatum vocavit, et ipsos tutores | pro dicto ventre et ipsum ventrem et eius heredes et bona inde penitus absolvit et liberavit. Actum in Castello Castri sub porticu domus Venturini de Cornacchis et heredum Cecchi Scocti, presentibus Ventura filio condam Costantini farseptarii | et Salvuccio pacterio condam Iannis testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, pridie nonas februarii.|

77

Solutio

1317 febbraio 4, Cagliari

Arzocco Penna del fu Pietro, corriere di Oristano, riceve da Cecco Alliata e da Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnant” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, 40 soldi di denari aquilini minuti a lui dovuti quale rimborso per due viaggi effettuati da Castel di Castro fino a Villa di Chiesa allo scopo di reperire medici che curassero Neri al tempo della sua infermità.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 4, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 315 x 895.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 76, 77, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, il secondo dei quali qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 76.

Le date, topica e *chronica*, sono indicate nel documento n. 76, contenuto nella medesima pergamena.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 7, pp. 15-21.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod Arthoccus Penna de Arestano condam Petri Penne cursor, coram suprascripto Francisco notario et testibus infra-scriptis, habuit et | recepit a suprascriptis Ceccho et Vanne tutori-

bus, solventibus et dantibus suprascripto modo, soldos quadraginta denariorum aquilinarum minutorum pro duobus itineribus seu viadiis que fecit a Castello Castri ad Villam Ecclesie de Sigerro pro suprascripto Nerio | pro medicis veniendis ad curandum suprascriptum Nerium quando infirmabatur. De quibus se ab eis tutorio nomine ut scriptum est bene quietum et pacatum vocavit, et ipsos tutores tutorio nomine pro suprascripto ventre et ipsum ventrem | et eius heredes et bona inde penitus absolvit et liberavit. Actum in suprascripto loco, presentibus suprascriptis testibus, eodem suprascripto die.|

78

Praeceptum et solutio

1317 febbraio 5, Cagliari

Marino Laggio, cittadino pisano, alla presenza di Chierico di Filippo, giudice e assessore del Comune di Castel di Castro, chiede a Cecco Alliata e a Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnant” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, 370 lire di denari aquilini minuti a lui dovute dal detto Neri. Cecco e Vanni, in seguito ad ingiunzione del giudice, fatta in base alla produzione di un libro di conti, eseguono il pagamento.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 5, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 263 x 375.

Il documento 79 è contrassegnato dalla stessa collocazione di quello qui edito.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: macchie di umidità.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep.° Alliata 1317 febbraio 5*”; segue l’indicazione: “*N° 246*” corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento, è il regesto: “*Nr tutores minor cedere beneficium restitutionis contra confessionem tutoris et solutionem factam et sic tutores restituerunt si veniret minor contra tutorem quod male solvi [...] per simi[...] actum ff [...]*”.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall’indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 9, pp. 23-25.

In eterni Dei nomine amen. Pateat omnibus evidenter quod Marinus Laggius civis pisanus veniens ad curiam, existens in | presentia domini Clerici Philippi iudicis et assessoris Communis Castelli Castri pro Comuni pisano petiit a Ceccho Alliata et Vanne de Riglione tutoribus | ventris pregnantis domine Tore relicte Rainerii de Riglione condam Bacciamei olim burgensis Castelli Castri sibi ab eis tutorio nomine pro suprascripto | ventre dare debere libras centum quinquaginta denariorum aquilinarum minutorum, quas dictus Marinus dicebat sibi deberi a suprascripto Rainerio et in eius bonis | prout dicit contineri in codice ractionum ipsius Rainerii ex causis in ipso codice contentis, in una parte; | et in alia parte petiit a suprascriptis tutoribus tutorio nomine quo supra sibi ab eis pro suprascripto ventre dare debere libras ducentas viginti denariorum aquilinarum | minutorum quas dictus Marinus dicebat sibi deberi a suprascripto Rainerio et in eius bonis prout dicit contineri in codice ractionum ipsius Rainerii ex causis | in ipso codice ractionum contentis, millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, nonis februarii. |

Marinus suprascriptus induxit suprascripte curie coram suprascripto iudice et assessore predictum codicem ractionum suprascripti olim Rainerii quem predicti tutores eorum iuramento ab eis corporaliter | prestito, tacto libro, dixerunt predictum codicem esse et fuisse codicem ractionum olim predicti Rainerii et scriptum manu propria predicti Rainerii et ipsum | predictum Marinum re vera predictam pecunie quantitatem recipere debere ut in dicto codice continetur. In quo quidem codice continetur sic suprascripto die:

MCCCVI 187 |

Marino Laggio de' avere a dì 26 di ferraio i quali pero a dati in del 181 lire XIII, soldi XI, denari VI. |

E de' avere lo suprascripto a dì 30 di marzo promisse Cino Aldobrando pero in del 49 lire XXXV, soldi VI, denari I. |

E de' avere lo suprascripto a dì 2 aprile per cantari 2 e libbre 10 cera lire XXI, soldi XVI, denari VI. |

E de' avere lo suprascripto a dì 22 aprile lire XXV, soldi V, denari XI li quali mi promisse Lippo Alliata pero dato in del 193. |

E de' avere lo suprascripto i quali die per me Arsocho de Rue lire III. |

E de' avere lo suprascripto a di 30 giugno lire L li quali mi promisse Ciolo Formentino e per lui Lippo Aliata pero de' dare in del 61. |

MCCCXVII 234 |

Marino Laggio de' avere a dì 16 dicembre lire C i quali mi promise Ceccho di ser Bacto et per lui Piero di Federigo pero de' dare in del 109. |

E de' avere lo suprascripto a dì 20 iennaio lire CXX i quali mi promise Guantino Moscha e per lui Lippo Alliata pero de' dare in del 110. |

Dominus Clericus iudex et assessor suprascriptus visis ab eo suprascriptis petitione et dictorum tutorum confessione et predicto codice ractionum et dicta scriptura in eo comprehensa, habito super hoc consilio dili|genti, mandavit suprascriptis tutoribus predicti ventris pregnantis suprascripte domine Tore tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnantem, quod hinc ad dies quatuor proxime venturos dent et soll|vant suprascripto Marino suprascriptas libras centum quinquaginta denariorum aquilinarum minutorum in una parte, et suprascripta libras ducentas viginti denariorum aquilinarum minutorum in alia parte, nonis februarii. |

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum quod suprascripti Cecchus et Vannes tutores suprascripti ventris pregnantis, tutorio nomine pro suprascripto ventre pre|gnante, sequentes formam predicti precepti coram Iohanne notario de Sancto Savino scriba publico suprascripti Communis et testibus infrascriptis dederunt et solverunt suprascripto Marino predictas libras centum | quinquaginta in una parte, et in alia parte predictas libras ducentas viginti denariorum aquilinarum minutorum, de quibus libris centum quinquaginta denariorum aquilinarum minutorum in una parte et libris ducentis | viginti denariorum aquilinarum minutorum in alia parte dictus Marinus se a suprascriptis Ceccho et Vanne tutoribus tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnantem et ab ipso ventre pregnantem bene quietum et | pacatum vocavit, et inde ipsos tutores tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnantem et ipsum ventrem pregnantem et eius heredes et bona omnia penitus absolvit et liberavit; et omnes scrip|turas, scedas et cartas et omnes alias scriptas in predicto codice et etiam rogatas et scriptas per quemcumque notarium sub quibuscumque temporibus seu datilibus que reperirentur pro suprascripto Ma|rino que essent contra suprascriptum ventrem pregnantem suprascripte domine Tore quo-

cumque modo vel iure vocavit cassas et irritas et nullius momenti et valoris et Iohanni notario antedicto | per hanc cartam dedit verbum cassandi et cassari faciendi in totum. Et eisdem tutoribus recipientibus et stipulantibus tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnantem et ipsi ventri pregnantem fecit finem | et refutationem et generalem transactionem et pactum de ulterius non petendo, imbrigando, molestando aut inquietando suprascriptos tutores tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnantem | vel ipsum ventrem pregnantem de omni et toto eo quod ipse Marinus eisdem tutoribus pro suprascripto ventre vel ipsi ventri petere, exigere, molestare, inquietare aut causari | posset quocumque modo vel iure, causa vel occasione. Quam finem et refutationem et generalem transactionem et pactum et omnia et singula suprascripta suprascriptus Marinus per stipulationem solemnem convenit et promisit suprascriptis tutoribus | agentibus, recipientibus et stipulantibus pro suprascripto ventre pregnantem semper et omni tempore habere et tenere firma et rata et contra non facere vel venire seu intentare per se vel alios aliquo | modo vel iure, causa vel occasione, aliquo tempore ad penam dupli totius eius de quo ageretur per solemnem stipulationem promissam. Renuntiando in predictis omnibus iuribus, legibus et constitutionibus, | auxiliis et defensionibus et omnibus aliis inde se a predictis vel aliquo predictorum defendi et tueri posset et nominatim a pena predicta. Actum in Castello Castri in curia | suprascripti Communis posita sub palacio in quo morantur domini castellani, presentibus Vanne filio Bindi de Vico et Becto filio Paganelli de Pontehere notariis et scribis | publicis suprascripti Communis pro Comuni pisano testibus ad hec vocatis et rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione | quintadecima, nonis februarii.|

(SN) Ego Bettus filius Paganelli de Pontehere imperiali autoritate iudex ordinarius | et notarius et nunc scribe publicus suprascripti Communis Castelli pro Comuni pisano predicta omnia | ut in actis curie suprascripti Communis Castelli inveni ita scripsi et firmavi.|

Praeceptum et solutio

1317 febbraio 5, Cagliari

Bindo Laggio, cittadino pisano, alla presenza di Chierico di Filippo, giudice e assessore del Comune di Castel di Castro, chiede a Cecco Alliata e a Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnante” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, 302 lire, 5 soldi, 7 denari di aquilini minuti a lui dovuti dal detto Neri. Cecco e Vanni, in seguito ad ingiunzione del giudice, fatta in base alla produzione di un libro di conti, eseguono il pagamento.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 5, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 213 x 495.

Il documento 78 è contrassegnato dalla stessa collocazione di quello qui edito.

Inchiostro marrone scuro.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep.° Alliata 1317 febbraio 5*”; segue l’indicazione: “*N° 245*” corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento, è il regesto: “*Lire 302 soldi 5 denari 7 si dieno a Bindo Laggio no dice de denari riculti per l’eredia*”.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano.

Una conferma viene dall’indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 8, pp. 21-23.

In eterni Dei nomine amen. Omnibus sit audientibus manifestum quod Bindus Laggius civis pisanus existens | in presentia domini Clerici domini Filippi iudicis et assessoris Castelli Castri pro Comuni pisano petiit a Ceccho Alliata et | Vanne de Riglione tutoribus ventris pregnantis domine Tore relicte Rainerii de Riglione sibi ab eis | tutorio nomine pro suprascripto ventre dare debere libras trecentas duas et soldos quinque et denarios septem denariorum aquilinarum minutorum, | quas et quos dictus Bindus dicebat sibi deberi a suprascripto Rainerio de Riglione et in eius bonis prout dicit | contineri in codice ractionum ipsius Rainerii ex causis in ipso codice

ractionum contentis, millesimo trecentesimo septimodecimo, | indictione quintadecima, nonis februarii. |

Bindus suprascriptus induxit curie coram suprascripto iudice et assessore predictum codicem ractionum predicti olim Rainerii quem co|dicem predicti Cecchus et Vannes tutores eorum iuramento ab eis corporaliter | prestito, tacto libro, dixerunt et | confessi fuerunt predictum codicem esse et fuisse codicem ractionum predicti olim Rainerii et scriptum manu propria predicti | Rainerii et ipsum predictum Bindum re vera predictam pecunie quantitatem recipere debere ut in dicto codice continetur. | In quo quidem codice continetur sic: MCCCVII 225 |

Bindo Laggio de' avere a dì 3 novembre lire CCCLXVII, soldi V, denari VII i quali pero dati in del 175. |

Bindo suprascripto dieli a dì 3 novembre lire V i quali diei a Lippo Agliata per l'erede d'Andrea Massu|cchio per compiere li denari loro in fine in lire 140. |

E diei al suprascripto a dì 1 dicembre lire LX i quali diei a Tingo Sordo per sua lettera pero de' avere | lo suprascripto Tingo in del 232. |

Dominus Clericus iudex et assessor suprascriptus visis ab eo suprascriptis petitione et dictorum tutorum confessione et predicto codice | ractionum et dicta scriptura in eo comprehensa, habito super hoc consilio diligenti, mandavit suprascriptis tutoribus | predicti ventris pregnantis suprascripte domine Tore tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnantе, quatenus hinc ad dies quatuor | proxime venturos dent et solvant suprascripto Bindo suprascriptas libras trecentas duas et soldos quinque et denarios septem denariorum aquilinarum | minutorum suprascriptis annis et indictione, nonis februarii. |

Qui suprascripti Cecchus et Vannes tutores suprascripti ventris pregnantis, tutorio nomine pro ipso ventre pregnantе, | sequentes formam predicti precepti coram Iohanne notario de Sancto Savino scriba publico suprascripti Communis et testibus infrascriptis dederunt | et solverunt predicto Bindo predictas libras trecentas duas, soldos quinque et denarios septem denariorum aquilinarum minutorum, de quibus | libris trecentis duabus, soldis quinque et denariis septem

denariorum aquilinarum minutorum dictus Bindus se a suprascriptis tutoribus tu|torio nomine pro suprascripto ventre pregnantem et ab ipso ventre pregnantem bene quietum et pacatum vocavit, et inde ipsos tu|tores tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnantem et ipsum ventrem pregnantem et eius heredes et bona omnia penitus absolvit | et liberavit; et omnes scripturas ipsius codicis et omnes alias scedas, cartas et alias scripturas omnes^(a) scriptas et rogatas | per quemcumque notarium sub quibuscumque temporibus seu datalibus que invenirentur se habere seu habere posset usque hodie | contra ipsum ventrem quocumque modo vel iure vocavit cassas et irritas et nullius momenti et valoris et eidem | Iohanni notario suprascripto per hanc cartam publicam dedit verbum cassandi et cassari faciendi in totum. Et eisdem tutoribus tutorio | nomine pro suprascripto ventre pregnantem recipientibus et stipulantibus et ipsi ventri pregnantem fecit finem, refutationem et generalem | transactionem et pactum de ulterius non petendo, imbrigando vel molestando aut inquietando suprascriptum ventrem pregnantem | vel aliam personam pro eo de omni et toto eo quod ipse Bindus predicto ventri vel alteri persone pro eo petere, exigere aut causari | posset aliquo modo vel iure, causa vel occasione que dici vel excogitari posset. Quam finem, refutationem et generalem | transactionem et pactum et omnia et singula suprascripta dictus Bindus per stipulationem solemnem convenit et promisit suprascriptis tutoribus | recipientibus et stipulantibus tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnantem semper et omni tempore habere et tenere firmam et ratam et contra | non facere vel venire per se vel alium aliquo modo vel iure, causa vel occasione que dici vel excogitari possent | ad penam dupli totius eius de quo ageretur per solemnem stipulationem promissam, sub obligatione omnium bonorum suorum. | Renuntiando omnibus iuribus, legibus et constitutionibus, auxiliis et defensionibus et omnibus aliis unde se a predictis vel aliquo | predictorum defendi et tueri posset et nominatim a predicta pena. Actum in Castello Castri in curia suprascripti Communis Castelli | posita sub palacio in quo morantur domini castellani, presentibus Vanne Bindi de Vico et Becto Paganelli | de Pontehere notariis et scribis publicis suprascripti Communis testibus

^(a) omnes *in calce al documento con segno di richiamo.*

ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo | trecentesimo
septimodecimo, indictione quintadecima, nonis februarii.|

(SN) Ego Bettus filius Paganelli de Pontehere imperiali autoritate iu-
dex ordinarius et notarius et nunc | scriba publicus suprascripti
Communis Castelli pro Comuni pisano predicta omnia ut in actis
curie suprascripti Communis | Castelli inveni ita scripsi et in publi-
cam formam redegi.|

80

Praeceptum et solutio

1317 febbraio 5, Cagliari

Rinaldo Ferreri di Barcellona, alla presenza di Chierico di Filippo, giudice
e assessore del Comune di Castel di Castro, chiede a Cecco Alliata e a Van-
ni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnant” di donna Tora, vedova di
Neri da Riglione, 46 lire e 6 soldi di denari aquilini minuti a lui dovuti dal
detto Neri. Cecco e Vanni, in seguito ad ingiunzione del giudice, fatta in
base alla produzione di un libro di conti, eseguono il pagamento.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 28, pergamena lunga.

Originale [A], pergam.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i docu-
menti 109 e 80, il secondo dei quali qui edito.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep. ° Alliata 1317 febbraio 28*”; se-
gue l’indicazione: “*N° 254*” corrispondente alla vecchia segnatura.

Non è stato possibile rilevare i caratteri estrinseci perché la pergamena è attualmente
in restauro. Per la trascrizione ci si è basati su una riproduzione dalla quale si evince
il pessimo stato di conservazione della membrana, gravemente danneggiata dal-
l’umidità. Non è stato possibile colmare diverse lacune dovute alla caduta del sup-
porto sui margini e all’evanitura dell’inchiostro.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano.
Una conferma viene dall’indizione quindicesima.

In eterni Dei nomine amen. Pateat omnibus evidenter quod Rainal-
dus Ferrerius de Barchinone catalanus existens in presentia domini
Clerici iudicis et assessoris suprascripti petiit a suprascriptis Ceccho

et | Vanne de Riglione tutoribus ventris pregnantis suprascripte domine Thore relicte suprascripti Rainerii de Riglione sibi ab eis dare debere tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnantis libras quadraginta | sex et soldos sex denariorum aquilinarum parvorum quas dictus Rainaldus dicit sibi deberi a suprascripto Rainerio et in eius bonis prout dicit contineri in quodam codice ractionum olim predicti Rainerii et ex causis | in ipso codice ractionum contentis millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, nonis februarii.|

Rainaldus suprascriptus induxit curie coram dicto iudice et assessore predictum codicem ractionum predicti olim Rainerii, quem codicem predicti Cecchus Alliata et Vannes de Riglione tutores | suprascripti ventris eorum iuramento ab eis corporaliter prestito, tacto libro, dixerunt et confessi fuerunt predictum codicem esse et fuisse codicem ractionum predicti olim Rainerii et scriptum manu propria | predicti Rainerii et ipsum predictum Rainaldum re vera predictam pecunie quantitatem recipere debere ut in dicto codice continetur suprascripto die. In quo quidem codice continetur sic: MCCCXVII 241 |

Ser Rainaldo Ferreri di Barcellona a di [...] ^(a) de' avere lire XLVI [sol-di VI] li quali li promissi per [...] ^(b) pero de' dare in del 113.|

Dominus Clericus iudex et assessor suprascriptus visis suprascriptis petitione et dictorum tutorum confessione et predicto codice ractionum et dicta scriptura in eo comprehensa, habito super hiis consilio diligenti, mandavit suprascriptis | tutoribus suprascripti ventris pregnantis suprascripte domine Tore tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnantis, quatenus hinc ad quatuor dies proxime venturos dent et solvant suprascripto Rainaldo suprascriptas libras | quadraginta sex et soldos sex denariorum aquilinarum parvorum ab eis eodem Rainaldo confessatos ut supra dicitur millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, nonis februarii.|

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum quod Cecchus et Vannes tutores suprascripti ventris pregnantis suprascripte domine Tore tutorio nomine pro ipso ventre pregnantis, se|quentes formam suprascripti precepti de pecunia ab eis

^(a) *Lacuna di due parole per evanitura d'inchiostro.*

^(b) *Lacuna di tre parole per evanitura d'inchiostro.*

habita et recollecta pro suprascripto ventre pregnantem a [...] ^(c) coram Iohanne notario de Sancto Savino et scriba publico | suprascripti Communis et testibus infrascriptis suprascripto Rainaldo Ferrerio dederunt et solverunt suprascriptas libras quadraginta sex et soldos sex denariorum aquilinarum parvorum, de quibus libris quadraginta sex et soldis sex denariorum aquilinarum dictus | Rainaldus se a suprascriptis Ceccho et Vanne tutoribus tutorio nomine pro ipso ventre pregnantem et ab ipso ventre bene quietum et pacatum vocavit, et inde ipsos tutores tutorio | nomine pro ipso ventre pregnantem et ipsum ventrem pregnantem et eius heredes et bona omnia penitus absolvit et liberavit in totum; et omnes scripturas ipsius codicis ractionum et omnes | scedas et cartas et alias scripturas rogatas per quoscumque notarios sub quibuscumque temporibus seu datalibus que invenirentur se habere contra suprascriptum ventrem pregnantem vocavit cassas et irritas et nullius | momenti et valoris et Iohanni notario suprascripto et quibuscumque aliis notariis habentibus scedam de predictis licet absentibus per hanc cartam publicam dedit verbum cassandi et cassari faciendi in totum. Et | insuper eisdem tutoribus recipientibus et stipulantibus tutorio nomine pro ipso ventre pregnantem et ipsi ventri pregnantem licet absentem fecit finem et refutationem et generalem transactionem et pactum | de ulterius non petendo, non imbrigando vel molestando aut inquietando predictum ventrem vel eius heredes et bona de omni et toto eo quod ab eodem ventre petere, exigere aut causari | posset quocumque modo vel iure, causa vel occasione que dici vel excogitari posset. Quam finem et refutationem et generalem transactionem et pactum dictus Rainaldus per stipulationem solemnem convenit et promisit suprascriptis tutoribus agentibus et stipulantibus tutorio nomine pro ipso ventre semper et omni tempore habere et tenere firmam et ratam et contra non facere vel | venire seu intentare per se vel alios aliquo modo vel iure, causa vel occasione que dici vel excogitari posset, ad penam dupli totius eius de quo contra ageretur per solemnem stipulationem | promissam, sub obligatione omnium bonorum suorum. Renuntiando in predictis omnibus iuribus, legibus et constitutionibus, auxiliis et defensionibus et omnibus aliis unde se a predictis vel aliquo | predicto-

^(c) *Lacuna di quattro parole per taglio della pergamena.*

rum defendi et tueri posset et nominatim a predicta pena. Actum in suprascripto loco presentibus suprascriptis testibus ad hec rogatis suprascriptis anno et indictione, nonis februarii.|

(SN) Ego Bettus filius Paganelli de Pontehere imperiali autoritate iudex ordinarius | et notarius et nunc scriba publicus suprascripti Communis Castelli pro Communi pisano predicta omnia | ut in actis curie suprascripti Communis inveni ita scripsi et in publicam formam redegei.|

81

Solutio

1317 febbraio 7, Cagliari

Nicolò e Naccio, giudici di Castel di Castro, ricevono da Cecco Alliata e da Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnant” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, 30 soldi di denari aquilini minuti a loro dovuti quale onorario per i patrocini e i consigli dati in favore del suddetto “ventre pregnant”.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 4, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 315 x 895.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 76, 77, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, il terzo dei quali qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 76.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano.

Una conferma viene dall’indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 7, pp. 15-21.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod dominus Niculus iudex et dominus Naccius iudex de Castello Castri sponte confitentur se habuisse et recepisce a suprascriptis tutoribus dantibus | et solventibus tutorio nomine pro dicto ventre et de bonis ipsius ventris et que fuerunt suprascripti Nerii pro

consiliis et patrociniis ab eis factis et prestitis in factis et negotiis ipsius ventris, soldos triginta denariorum aquilinarum minutorum, de quibus | se ab eis tutorio nomine ut scriptum est bene quietos et pacatos vocaverunt, et ipsos tutores tutorio nomine pro suprascripto ventre et ipsum ventrem et eius heredes et bona inde penitus absolverunt et liberaverunt. Actum in Castello Castri ante ecclesiam | Sancte Marie ipsius Castri, presentibus Simone Calcisano notario et Mone Mingani calthulario testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, septimo idus februarii.|

82

Solutio

1317 febbraio 7, Cagliari

Maestro Grazia, medico di Castel di Castro, riceve da Cecco Alliata e da Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnant” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, 6 lire di denari aquilini minuti a lui dovuti quale compenso per le cure prestate al detto Neri durante la malattia.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 4, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 315 x 895.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 76, 77, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, il quarto dei quali qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 76.

La *datatio chronica* è indicata nel documento n. 81, contenuto nella medesima pergamena.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 7, pp. 15-21.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod magister Gratia fisticus de Castello Castri sponte confitetur se habuisse et recepisce a suprascriptis tutoribus solventibus suprascripto | modo libras sex denariorum aquilinarum minu-

torum pro suo salario et labore quem substinuit in curando et medicando suprascriptum Nerium in eius infirmitate. De quibus se ab eis tutorio nomine ut scriptum est bene quietum et | pacatum vocavit, et ipsos tutores tutorio nomine pro suprascripto ventre et ipsum ventrem et eius heredes et bona inde penitus absolvit et liberavit; renuntiando exceptioni suprascriptorum denariorum non habitorum nec receptorum; quam | exceptionem predictus magister Gratia convenit et promisit suprascriptis tutoribus stipulantibus et recipientibus tutorio nomine ut scriptum est per se vel per alium non oppondere nec opponi facere. Actum in Castello Castri sub porticu domus | heredum Vannis spetiarii, presentibus Ceccho spetiario et Nicolao de Serra notario testibus ad hec rogatis, eodem suprascripto die.|

83

Solutio

1317 febbraio 7, Cagliari

Maestro Bernardino da Oliveto, medico e borghese di Cagliari, riceve da Cecco Alliata e da Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnant” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, 6 lire di denari aquilini minuti a lui dovuti quale compenso per le cure prestate al detto Neri durante la malattia.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 4, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 315 x 895.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 76, 77, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, il quinto dei quali qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 76.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano.

Una conferma viene dall’indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 7, pp. 15-21.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod magister Bernardinus de Oliveto fisicus bur-

gensis Castelli Castri coram suprascripto Francisco notario et testibus | infrascriptis habuit et recepit a suprascriptis tutoribus dantibus et solventibus pro dicto ventre et de bonis que fuerunt suprascripti Nerii libras quindecim denariorum aquilinarum minutorum pro suo salario medicaminis ab eo prestiti ipsi | Nerio in medicando et curando eum in dicta sua infirmitate pluribus diebus noctuque. De quibus se ab eis tutorio nomine ut dictum est bene quietum et pacatum vocavit, et ipsos tutores tutorio nomine | pro suprascripto ventre et ipsum ventrem et eius heredes et bona inde penitus absolvit et liberavit. Actum in Castello Castri in apotheca domus olim Francisci Tempì, presentibus domino Pedone iudice condam Laurentii et Lippo | condam ser Gomita argentarii et Nicolao de Serra notario testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, septimo idus februarii.|

84

Solutio

1317 febbraio 7, Cagliari

Il mercante Dino Borghese riceve da Cecco Alliata e da Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnant” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, 20 lire, 4 soldi e 3 denari di aquilini minuti a lui dovuti per l’acquisto di panno narbonese nero necessario per confezionare gli abiti da lutto di donna Tora, di Vanni da Riglione, di donna Vannetta, zia materna di Neri e di Landuccio, figlio della stessa.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 4, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 315 x 895.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 76, 77, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, il sesto dei quali qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 76.

Le date, topica e *chronica*, sono indicate nel documento n. 83, contenuto nella medesima pergamena.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 7, pp. 15-21.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod Dinus Burgensis mercator coram suprascripto Francisco notario et testibus infrascriptis habuit et recepit a suprascriptis tutoribus dantibus | et solventibus suprascripto modo libras viginti et soldos quatuor et denarios tres denariorum aquilinarum minutorum pro pretio cannarum duodecim et unius brachii panni nerbonensis nigri quem ab ipso Dino emerunt et habuerunt ad | ractionem soldorum triginta trium suprascripte monete pro singula canna. De quo panno fuit factum unum indumentum suprascripte domine Tore et unum suprascripto Vanni de Rilione et unum domine Vannecte matertere suprascripti | Nerii et unum argoetum arditum Landuccio filio suprascripte domine Vannecte. De quibus se ab eis tutorio nomine ut dictum est bene quietum et pacatum vocavit, et ipsos tutores tutorio nomine pro dicto ventre | et ipsum ventrem et eius heredes et bona inde penitus absolvit et liberavit. Actum in suprascripto loco, presentibus suprascriptis testibus, eodem suprascripto die.|

85

Solutio

1317 febbraio 7, Cagliari

Ciolo speziario figlio di Datuccio riceve da Cecco Alliata e da Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnant” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, 51 lire, 1 soldo e 8 denari di aquilini minuti a lui dovuti per l’acquisto della cera usata per i funerali del suddetto Neri e in occasione della cerimonia del settimo giorno celebrata per la remissione dell’anima del defunto.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 4, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 315 x 895.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 76, 77, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, il settimo dei quali qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 76.

Le date, topica e *chronica*, sono indicate nel documento n. 83, contenuto nella medesima pergamena.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 7, pp. 15-21.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod Ciolus speciarius filius Datucci accimatoris coram suprascripto Francisco notario et testibus infrascriptis habuit et recepit a suprascriptis | tutoribus dantibus et solventibus suprascripto modo libras quinquaginta unam et soldum unum et denarios octo denariorum aquilinarum minutorum pro pretio cere quam ipsi tutores emerunt et habuerunt ab ipso Ciolo die obbitus suprascripti Nerii et die | septime facte pro remissione anime suprascripti Nerii; videlicet: pro libris centum quinquaginta octo cere de qua fuerunt facti tortitii sedecim cere quorum octo fuerunt portati ad ecclesiam Sancte Marie | Castellum Castri et octo ad ecclesiam Sancti Francisci de Callari ubi ipse Nerus sepultus est; et pro libris centum quadraginta duabus cere consistentis in candelis qui dati fuerunt sacerdotibus et | fratribus minoribus et predicatoribus et clericis qui ad funus suprascripti Nerii et ad eius diem septime interfuerunt, et pro pretio medicinarum et specierum datarum suprascripto Nerio ab ipso Ciolo; de quibus se ab eis tutorio | nomine ut dictum est bene quietum et pacatum vocavit, et ipsos tutores tutorio nomine pro dicto ventre et ipsum ventrem et eius heredes et bona inde penitus absolvit et liberavit. Actum in suprascripto loco, presentibus suprascriptis testibus, suprascripto die.|

Solutio

1317 febbraio 7, Cagliari

Simon Manca speziario di Castel di Castro riceve da Cecco Alliata e da Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnant” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, 40 soldi di denari aquilini minuti a lui dovuti quale

compenso per l'assistenza prestata al suddetto Neri di giorno e di notte al tempo della sua malattia.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 4, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 315 x 895.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 76, 77, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, l'ottavo dei quali qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 76.

Le date, topica e *chronica*, sono indicate nel documento n. 83, contenuto nella medesima pergamena.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 7, pp. 15-21.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod Simon Manca spetiarius de Castello Castri coram suprascripto Francisco notario et testibus infrascriptis habuit et recepit a suprascriptis tutoribus dantibus | et solventibus suprascripto modo soldos quadraginta denariorum aquilinarum minutorum pro suo salario et mercede laboris quem substituit pluribus diebus et noctibus in custodiendo et in curando ipsum Nerium et inde faciendo ei medicinas | in sua infirmitate, de quibus se ab eis tutorio nomine ut dictum est bene quietum et pacatum vocavit, et ipsos tutores tutorio nomine pro dicto ventre et ipsum ventrem et eius heredes et bona inde penitus absolvit et liberavit. Actum in | suprascripto loco, presentibus suprascriptis testibus, eodem suprascripto die.]

Solutio

1317 febbraio 7, Cagliari

Andrea de Candelis del fu Puccio e Percivalle Mordente del fu Puccio, entrambi di Castel di Castro, ricevono da Cecco Alliata e da Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnant” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, 56 lire e mezza di denari aquilini minuti quale rimborso delle

spese da loro sostenute per l'organizzazione del funerale del defunto Neri e della cerimonia del settimo giorno e per i salari dei sacerdoti e dei chierici.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 4, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 315 x 895.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 76, 77, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, il nono dei quali qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 76.

Le date, topica e *chronica*, sono indicate nel documento n. 83, contenuto nella medesima pergamena.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 7, pp. 15-21.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod Andreas de Candelis condam Puccii pellipari et Percivallus Mordente condam Puccii Mordentis de Castello Castri | coram suprascripto Francisco notario et testibus infrascriptis habuerunt et receperunt a suprascriptis tutoribus dantibus et solventibus suprascripto modo libras quinquaginta sex et dimidiam denariorum aquilinarum minutorum quas expenderunt et erogaverunt die obitus suprascripti Nerii et pro | salute anime sue et in funerando eius corpus honorifice et in salariis sacerdotum et clericorum, et etiam die septime ipsius Nerii, de quibus se ab eis tutorio nomine ut dictum est bene quietos et pacatos vocaverunt, et ipsos | tutores tutorio nomine pro dicto ventre et ipsum ventrem et eius heredes et bona inde penitus absolverunt et liberaverunt. Actum in suprascripto loco, presentibus suprascriptis testibus, eodem suprascripto die.|

Solutio

1317 febbraio 7, Cagliari

Andrea de Candelis e Percivalle Mordente ricevono da Cecco Alliata e da Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnant” di donna Tora, vedo-

va di Neri da Riglione, 6 lire di denari aquilini minuti quale compenso per l'assistenza prestata al suddetto Neri di giorno e di notte al tempo della sua malattia.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 4, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 315 x 895.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 76, 77, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, il decimo dei quali qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 76.

Le date, topica e *chronica*, sono indicate nel documento n. 83, contenuto nella medesima pergamena.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 7, pp. 15-21.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod Andreas de Candelis et Percivallus suprascripti coram suprascripto Francisco notario et testibus infrascriptis habuerunt et receperunt a suprascriptis tutoribus dantibus et solventibus suprascripto modo libras sex denariorum aquilinarum minutorum pro eorum salario laboris quem substinuerunt pluribus diebus et noctibus in serviendo ipsi Nerio quando infirmabatur, et etiam diebus sui obbitus et | septime, de quibus se ab eis tutorio nomine ut dictum est bene quietos et pacatos vocaverunt, et ipsos tutores tutorio nomine pro dicto ventre et ipsum ventrem et eius heredes et bona inde penitus absolverunt et liberaverunt. | Actum in suprascripto loco, presentibus suprascriptis testibus, eodem suprascripto die.|

Solutio

1317 febbraio 7, Cagliari

Dulcino e Biliotto di Pisa, fratelli e figli del fu Gherardo, sergenti del Comune di Castel di Castro ricevono da Cecco Alliata e da Vanni da Riglione, quali tutori del "ventre pregnant" di donna Tora, vedova di Neri da Ri-

glione, 45 soldi di denari aquilini minuti quale compenso per aver custodito e salvaguardato, su disposizione dei castellani di Cagliari, la casa e i beni del defunto Neri.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 4, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 315 x 895.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 76, 77, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, l'undicesimo dei quali qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 76.

Le date, topica e *chronica*, sono indicate nel documento n. 83, contenuto nella medesima pergamena.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 7, pp. 15-21.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod Dulcinus et Bilioctus germani de Pisis filii condam Gerardi, sergentes Communis Castelli Castri, coram suprascripto Francisco | notario et testibus infrascriptis habuerunt et receperunt a suprascriptis tutoribus dantibus et solventibus suprascripto modo soldos quadraginta quinque denariorum aquilinarum minutorum pro eorum salario laboris quem substinuerunt de mandato dominorum castell|lanorum Castelli Castri in custodiendo domum et bona suprascripti Nerii ut ipsa bona non baractarentur, de quibus se ab eis tutorio nomine ut dictum est bene quietos et pacatos vocaverunt, et ipsos tutores | tutorio nomine pro dicto ventre et ipsum ventrem et eius heredes et bona inde penitus absolverunt et liberaverunt. Actum in suprascripto loco, presentibus suprascriptis testibus, eodem suprascripto die. |

Solutio

1317 febbraio 7, Cagliari

Sovrana di Pisa, serva del defunto Neri da Riglione, riceve da Cecco Alliata e da Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnante” di donna Tora,

vedova del suddetto Neri, 6 lire e 15 soldi di denari aquilini minuti quale salario per 15 mesi di servizio prestato in casa del defunto.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 4, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 315 x 895.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 76, 77, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, il dodicesimo dei quali qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 76.

Le date, topica e *chronica*, sono indicate nel documento n. 83, contenuto nella medesima pergamena.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 7, pp. 15-21.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod Sovrana de Pisis olim serviens suprascripti Nerii coram suprascripto Francisco notario et testibus infrascriptis habuit et recepit a suprascriptis tutoribus | dantibus et solventibus suprascripto modo libras sex et soldos quindecim denariorum aquilinarum minutorum quas et quos recipere debebat a suprascripto Nerio pro suo salario et feudo mensium quindecim quibus cum eo stetit et ei servivit, de quibus se ab eis tutorio nomine | ut dictum est bene quietam et pacatam vocavit, et ipsos tutores tutorio nomine pro dicto ventre et ipsum ventrem et eius heredes et bona inde penitus absolvit et liberavit. Actum in suprascripto loco, presentibus suprascriptis testibus, eodem suprascripto die.]

Solutio

1317 febbraio 7, Cagliari

Sardinea Manca, serva del defunto Neri da Riglione, riceve da Cecco Alliata e da Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnant” di donna Tora, vedova del suddetto Neri, 3 lire di denari aquilini minuti quale salario per tre anni di servizio prestato in casa del defunto.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 4, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 315 x 895.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 76, 77, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, il tredicesimo dei quali qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 76.

Le date, topica e *chronica*, sono indicate nel documento n. 83, contenuto nella medesima pergamena.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 7, pp. 15-21.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod Sardinea Manca olim serviens suprascripti Nerii coram suprascripto Francisco notario et testibus infrascriptis habuit et recepit a suprascriptis tutoribus | dantibus et solventibus suprascripto modo libras tres denariorum aquilinarum minutorum quas recipere debebat a suprascripto Nerio pro suo salario et feudo annorum trium quibus cum eo stetit et ei servivit, de quibus se ab eis tutorio nomine | ut dictum est bene quietam et pacatam vocavit, et ipsos tutores tutorio nomine pro dicto ventre et ipsum ventrem et eius heredes et bona inde penitus absolvit et liberavit. Actum in suprascripto loco, presentibus suprascriptis testibus, eodem suprascripto die.|

Solutio

1317 febbraio 7, Cagliari

Elena, serva del defunto Neri da Riglione, riceve da Cecco Alliata e da Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnant” di donna Tora, vedova del suddetto Neri, 12 lire di denari aquilini minuti quale salario per otto anni di servizio prestato in casa del defunto.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 4, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 315 x 895.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 76, 77, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, il quattordicesimo dei quali qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 76.

Le date, topica e *chronica*, sono indicate nel documento n. 83, contenuto nella medesima pergamena.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 7, pp. 15-21.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod Helena olim serviens suprascripti Nerii sponte confitetur se habuisse et recepisse et penes se habere a suprascriptis tutoribus dantibus et solventibus | suprascripto modo libras duodecim denariorum aquilinarum minutorum pro suo salario et mercede annorum octo quibus stetit cum suprascripto Nerio et ei servivit, renuntiando exceptioni suprascriptorum denariorum non habitorum et non receptorum, quam exceptionem predicta | Helena per stipulationem solempnem convenit et promisit suprascriptis tutoribus per se vel per alium non opponere nec opponi facere, de quibus se ab eis tutorio nomine ut dictum est bene quietam et pacatam vocavit, et ipsos tutores tutorio | nomine pro dicto ventre et ipsum ventrem et eius heredes et bona inde penitus absolvit et liberavit. Actum in suprascripto loco, presentibus suprascriptis testibus, eodem suprascripto die.|

(SN) Ego Iohannes filius Thomasii iudicis burgensis Castelli Castri imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus suprascriptas cartas a suprascripto | Francisco notario filio Nicolai de Serra notarii rogatas per eius scedas a me visas et lectas ut in eius actis inveni ita quoque sua parabola | et mandato scripsi atque firmavi.|

(SN) Ego Franciscus Nicolai de Serra notarii de Castello Castri filius imperiali auctoritate notarius publicus predictas | cartas a me rogatas predictus Iohannes notarius mea parabola et mandato scripsit atque firmavit | et in publicam formam redegit.|

Solutio

1317 febbraio 7, Cagliari

Vanni del fu Enrico da Pecciori, medico e borghese di Castel di Castro, riceve da Cecco Alliata e da Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnante” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, 6 lire di denari aquilini minuti a lui dovuti quale compenso per le cure prestate al suddetto Neri durante la malattia.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 7, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 285 x 670.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 93, 94, 99, 100, 101, 106, 107, il primo dei quali qui edito. La sottoscrizione notarile, unica per tutti i documenti, figura in calce alla pergamena (cfr. il n. 107).

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: presenti diverse macchie dovute a umidità e lacerazioni lungo il margine destro con conseguente perdita di testo.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep. ° Alliata 1317 febbraio 7*”; segue l’indicazione: “*N° 248*” corrispondente alla vecchia segnatura.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall’indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 10, pp. 26-30.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod magister Vannes phisicus filius condam Henrici de Pecciori de Castello Castri sponte confitetur se | habuisse et recepisse et penitus se habere a Ceccho Agliata filio ser Becti Agliate et Vanne de Rilione condam Bacciomei de Rilione tutoribus ventris pregnantis domine Tore relicte | Nerii de Rilione olim burgensis Castellii Castri filii condam suprascripti Bacciomei, datis ipsi ventri una cum suprascripta domina Tora a domino Clerico domini Philippi iudice et assessore Communis Castellii | Castri sicut de ipsius tutele donationis plenius patet in actis curie Communis dicti Castri, dantibus et solventibus tutorio nomine pro suprascripto ventre et de bo-

nis ipsius ventris et que [fuerunt suprascripti] | Nerii ad eorum manus perventis, et sequentibus in hoc formam precepti eis facti a suprascripto domino Clerico iudice et assessore, libras sex denariorum aquilinarum minutorum, quas dictus magister Vannes [...] ^(a) | Nerio recipere debebat pro suo salario et labore quem substinuit in curando et medicando suprascriptum Nerium in eius infirmitate. De quibus se a suprascriptis tutoribus tutorio nomine [se] | bene quietum et pacatum vocavit. Et ipsos tutores tutorio nomine pro dicto ventre et ipsum ventrem et eius heredes et bona inde penitus absolvit et liberavit. Renuntiando exceptioni suprascriptorum [denariorum non habitorum] | nec receptorum. Quam exceptionem predictus magister Vannes convenit et promisit suprascriptis tutoribus stipulantibus et recipientibus tutorio nomine ut scriptum est per se vel per alium non opponere nec opponi facere. | Actum in Castello Castri in domo Operæ Sancte Marie Maioris pisane civitatis, presentibus Ciomeo de Foritano condam Bandini, Stefano filio Allexii speciarii [testibus ad hec] | rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, septimo idus februarii.]

Solutio

1317 febbraio 7, Cagliari

Il frate Giovanni da Rivalto dell'ordine dei Predicatori, che insieme ad un confratello aveva confortato Neri da Riglione durante la malattia, riceve da Cecco Alliata e da Vanni da Riglione, quali tutori del "ventre pregnante" di donna Tora, vedova del suddetto Neri, 5 lire di denari aquilini minuti per la salvezza dell'anima del defunto.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 7, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 285 x 670.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 93, 94, 99, 100, 101, 106, 107, il secondo dei quali qui edito.

^(a) *Lacuna di due parole per taglio nella pergamena.*

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 93.

La *datatio chronica* è indicata nel documento n. 93, contenuto nella medesima pergamena.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 10, pp. 26-30.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod frater Iohannes de Rivalto de ordine Predicatorum pro se et quodam alio frate qui cum | eo pluribus diebus et noctibus in domo suprascripti Nerii quando ipse Nerius erat infirmus stetit ut possit attingere aliquod boni pro salute anime sue, cum ipse Nerius non loque|bat propter magnam infirmitatem quam patiebatur, coram Francisco notario filio Nicolai de Serra notarii et testibus habuit et recepit a suprascriptis tutoribus dantibus et solventibus suprascripto modo | libras quinque denariorum aquilinarum minutorum pro salute anime ipsius Nerii. De quibus se ab eis tutorio nomine ut scriptum est bene quietum et pacatum vocavit, et ipsos tutores tutorio nomine pro suprascripto | ventre et ipsum ventrem et eius heredes et bona inde penitus absolvit et liberavit. Actum in Castello Castri in apotheca domus olim Francisci Tempì, presentibus domino Pedone iudice condam | Laurentii Planelle et Lippo filio condam ser Gomite argentarii testibus ad hec rogatis suprascripto die.

Praeceptum et solutio

1317 febbraio 7, Cagliari

Ser Guglielmo da Maiorca e Rinaldo Ferreri, suo procuratore, alla presenza di Chierico di Filippo, giudice e assessore del Comune di Castel di Castro, chiedono a Cecco Alliata e a Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnant” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, 10 lire di denari aquilini minuti a loro dovuti dal detto Neri. Cecco e Vanni, in seguito ad ingiunzione del giudice, fatta in base alla produzione di un libro di conti, eseguono il pagamento.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 7, pergamena lunga.

Originale [A], pergam., mm. 450 x 750.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 95 e 96, il primo dei quali qui edito. La sottoscrizione notarile, unica per entrambi i documenti, figura in calce alla pergamena (cfr. il n. 96).

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: presente un profondo taglio nella parte superiore della pergamena e diversi fori.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1317 febbraio 7*"; segue l'indicazione: "*N° 247*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento, è il regesto: "*Lire 143 soldi 13 denari 8 si pagano dottore nome [...] pari de denari riculti de l'erede*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano.

Una conferma viene dall'indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 11, pp. 30-34.

In eterni Dei nomine amen. Ser Guilielmus de Maioricis catalanus et Rainaldus Ferrerius eius procurator ut de dicta procuracione patet per cartam rogatam a Rainerio Bellomi notario millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione | quintadecima, septimo kalendas februarii, procuratorio nomine pro suprascripto ser Guillelmo existens in presencia domini Clerici domini Philippi iudicis et assessoris Castelli Castri pro Comuni pisano petiit a Ceccho Alliata et Vanne da Riglione tutoribus ventris pregnantis domine Tore relicte | Rainerii de Riglione sibi ab eis dare debere pro suprascripto ventre libras decem denariorum aquilinarum minutorum quas dictus ser Guillelmus dicebat sibi deberi a suprascripto Rainerio de Riglione et in eius bonis prout dicit contineri in codicem ractionum suprascripti | Rainerii ex causis in ipso codice ractionum contentis septimo idus februarii.|

Ser Guillelmus suprascriptus et dictus eius procurator procuratorio nomine quo supra induxerunt coram suprascripto iudice et assessore predictum codicem ractionum predicti olim Rainerii, quem codicem predicti Cecchus et Vannes tutores suprascripti ventris eorum iuramento ab eis corporaliter prestito, tacto | libro, dixerunt et confessi fuerunt predictum codicem esse et fuisse codicem ractionum predicti olim Rainerii et ipsum predictum ser Guillelmum re vera predictam pecunie quantitatem recipere debere ut in dicto codice con-

tinetur. In quo quidem codice continetur | sic septimo idus februarii: MCCCXVII 238:

ser Guilielmo da Maiorca de' avere a dì 10 gennaio lire XXVIII soldi III li quali li promissi per Bencivenni di Iohanni pero de' dare in del 113.|

Ser Guillelmus da Maiorca dieli a dì 10 gennaio lire III soldi III. Et diei al suprascripto a dì 18 gennaio li quali promissi a Ramondo Castel de Barcellona pero de' avere in del 241 lire XVI.|

Dominus Clericus iudex et assessor suprascriptus visis ab eo suprascriptis petitione et dictorum tutorum confessione et predicto codice ractionum et dicta scriptura in eo comprehensa, habito super hoc consilio diligenti, mandavit suprascriptis tutoribus suprascripti ventris pregnantis tutorio | nomine pro ipso ventre pregnantem, quatenus hinc ad quatuor dies proxime venturos dent et solvant suprascripto Guillelmo suprascriptas libras decem denariorum aquilinarum minutorum ab eis confessatas ut supra dicitur millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, septimo idus februarii. |

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum quod suprascripti Cecchus et Vannes tutores suprascripti ventris pregnantis, tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnantem, sequentes formam predicti precepti coram Iohanne notario de Sancto Salvino scribe publico suprascripti Communis et testibus infrascriptis dederunt et solverunt suprascripto ser Guillelmo de Maioricis suprascriptas libras decem denariorum aquilinarum, de quibus libris decem denariorum dictus ser Guillelmus se a suprascriptis tutoribus tutorio nomine pro ipso ventre pregnantem et ab ipso ventre pregnantem bene quietum et pacatum vocavit, et inde ipsos tutores tutorio nomine pro ipso ventre pregnantem et ipsum ventrem pregnantem et eius heredes et bona omnia penitus liberavit et absolvit; et omnes scripturas ipsius codicis et omnes alias scedas, cartas, scripturas rogatas per quoscumque notarios sub quibuscumque temporibus seu datalibus que invenirentur se habere contra suprascriptum ventrem pregnantem vocavit cassas et irritas et nullius | momenti et valoris et Iohanni notario de Sancto Savino et cuique alii notario vel notariis eas habentibus licet absentibus per hanc cartam publicam dedit verbum cassandi et cassari faciendi in totum. Et

insuper suprascriptus Guillelmus eisdem | tutoribus recipientibus et stipulantibus tutorio nomine pro ipso ventre pregnantante et ipsi ventri pregnantanti fecit finem et refutationem et generalem transactionem et pactum de ulterius non petendo, imbrigando vel molestando suprascriptum ventrem | vel aliam personam pro eo de omni et toto eo quod ab eo petere, exigere aut causari posset quocumque modo vel iure, aliqua occasione vel causa que dici vel excogitari posset. Quam finem et refutationem et generalem transactionem et pactum^(a) suprascriptus Guillelmus | per stipulationem solemnem convenit et promisit suprascriptis tutoribus agentibus, recipientibus et stipulantibus pro suprascripto ventre pregnantante semper et omni tempore habere et tenere firmam et ratam et contra non facere vel venire per se vel alium aliquo modo vel iure, causa vel occasione que | dici vel excogitari posset, ad penam dupli totius eius de quo ageretur per solemnem stipulationem promissam^(b) sub obligatione omnium bonorum suorum. Renuntiando in predictis omnibus iuribus, legibus et constitutionibus, auxiliis et defensionibus et omnibus aliis inde | se a predictis vel aliquo predictorum defendi et tueri posset et nominatim a pena predicta. Actum in suprascripta curia Communis Castelli Castri presentibus Vanne notario filio Bindi Arcipreitis de Vico et Becto notario filio Paganelli de Pontehera | testibus ad hec rogatis et vocatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, septimo idus februarii.

Praeceptum et solutio

1317 febbraio 7, Cagliari

Betto da Lilliano, cittadino pisano residente in Castel di Castro, alla presenza di Chierico di Filippo, giudice e assessore del Comune di Castel di Castro, chiede a Cecco Alliata e a Vanni da Riglione, quali tutori del “ven-

^(a) et pactum *in calce al documento con segno di richiamo.*

^(b) promissam *in calce al documento con segno di richiamo.*

tre pregnante” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, 133 lire, 13 soldi, 8 denari di aquilini minuti a lui dovuti dal detto Neri. Cecco e Vanni, in seguito ad ingiunzione del giudice, fatta in base alla produzione di un libro di conti, eseguono il pagamento.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 7, pergamena lunga.

Originale [A], pergam., mm. 450 x 750.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 95 e 96, il secondo dei quali qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 95.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano.

Una conferma viene dall'indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 11, pp. 30-34.

In eterni Dei nomine amen. Bectus de Lilliano civis pisanus habitator Castelli Castri existens in presentia suprascripti domini Clerici domini Philippi iudicis et assessoris suprascripti petiit a suprascriptis Ceccho Alliata et Vanne de Riglione tutoribus ventris pregnantis | suprascripte domine Tore relicte suprascripti Rainerii de Riglione sibi ab eis tutorio nomine pro suprascripto ventre dare debere libras centum triginta tres, soldos tredecim et denarios octo denariorum aquilinarum minutorum quos dictus Bectus dicit sibi deberi a suprascripto Rainerio | et in eius bonis prout dicit contineri in codice ractionum ipsius Rainerii ex causis in ipso codice ractionum continctis septimo idus februarii. |

Bectus suprascriptus induxit curie coram suprascripto iudice et assessore predictum codicem ractionum predicti olim Rainerii, quem codicem predicti Cecchus et Vannes tutores suprascripti ventris eorum iuramento ab eis corporaliter prestito, tacto libro, dixerunt | et confessi fuerunt predictum codicem esse et fuisse codicem ractionum olim predicti Rainerii et scriptum manu propria olim predicti Rainerii et ipsum predictum Bectum re vera predictam pecunie quantitatem recipere debere ut in dicto codice continetur. | In quo quidem codice continetur sic septimo idus februarii: MCCCXVII 239 |

Betto da Ligliano de' avere a dì 1 ferraio lire CXXXIII, soldi XIII et denari VIII li quali li promissi per Pietro da Siena pero de' dare Pietro suprascripto in del 113. |

Dominus Clericus iudex et assessor suprascriptus visis ab eo suprascriptis petitione et dictorum tutorum confessione et predicto codice ractionum et dicta scriptura in eo comprehensa, habito super hoc consilio diligenti, mandavit suprascriptis tutoribus predicti ventris pregnantis suprascripte | domine Tore tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnantante, quatenus hinc ad quatuor dies proxime venturos dent et solvant suprascripto Becto de Lilliano suprascriptas libras centum triginta tres, soldos tredecim et denarios octo denariorum aquilinarum minutorum ab eis confessatas ut supra dicitur septimo idus februarii. |

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum quod suprascripti Cecchus et Vannes tutores suprascripti ventris pregnantis, tutorio nomine pro ipso ventre pregnantante, sequentes formam predicti precepti coram suprascripto Iohanne notario | de Sancto Savino et testibus infrascriptis dederunt et solverunt suprascripto Becto de Lilliano suprascriptas libras centum triginta tres, soldos tredecim et denarios octo denariorum aquilinarum, de quibus libris centum triginta tribus et soldis tredecim et denariis octo denariorum | dictus Bectus de Lilliano se a suprascriptis tutoribus tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnantante et ab ipso ventre pregnantante bene quietum et pacatum vocavit, et inde ipsos tutores tutorio nomine pro ipso ventre pregnantante et ipsum | ventrem pregnantem et eius heredes et bona omnia penitus absolvit et liberavit in totum; et omnes scripturas ipsius codicis ractionum et omnes alias scedas et cartas rogatas et scriptas per quoscumque notarios sub quibuscumque | temporibus seu datalibus que invenirentur se habere contra dictum ventrem vocavit cassas et irritas et nullius momenti et valoris et Iohanni notario suprascripto et quibuscumque aliis notariis scedas habentibus de predictis licet absentibus per hanc | cartam publicam dedit verbum cassandi et cassari faciendi in totum. Et insuper eisdem tutoribus tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnantante et ipsi ventri pregnantanti fecit finem et refutationem et generalem transactionem et pactum de | ulterius non petendo, imbrigando vel molestando aut inquietando suprascriptum ventrem vel eius heredes aut bona de omni et toto eo quod dictus Bectus eidem ventri pregnantanti vel alii persone pro dicto ventre petere, exigere, causari posset aliquo modo | vel iure, causa vel

occasione que dici vel excogitari posset. Quam finem et refutationem, generalem transactionem et pactum dictus Bectus de Lilliano per stipulationem solemnem convenit et promisit suprascriptis tutoribus recipientibus et stipulantibus tutorio | nomine pro ipso ventre pregnantem semper et omni tempore habere et tenere firmam et ratam et contra non facere vel venire per se vel alios aliquo modo vel iure, causa vel occasione que dici vel excogitari posset, ad penam dupli totius eius de quo ageretur | per stipulationem solemnem promissam, sub obligatione omnium bonorum suorum. Renuntiando in predictis omnibus iuribus, legibus et constitutionibus, auxiliis et defensionibus et omnibus aliis unde se a predictis vel aliquo predictorum defendi seu tueri posset | et nominatim a predicta pena. Actum in suprascripto loco presentibus suprascriptis testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, septimo idus februarii.|

(SN) Ego Bettus filius Paganelli de Pontehere imperiali autoritate iudex ordinarius et notarius et nunc scribe publicus suprascripti Communis Castelli pro Comuni pisano predicta omnia ut in actis curie suprascripti Communis inveni ita scripsi et in publicam | formam redegei.|

Praeceptum et solutio

1317 febbraio 8, Cagliari

Raimondo di Castello da Maiorca, rappresentato dal suo procuratore Guglielmo del fu Piero, alla presenza di Chierico di Filippo, giudice e assessore del Comune di Castel di Castro, chiede a Cecco Alliata e a Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnantem” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, 11 lire di denari aquilini minuti a lui dovuti dal defunto Neri. Cecco e Vanni, in seguito ad ingiunzione del giudice, fatta in base alla produzione di un libro di conti, eseguono il pagamento.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 8, pergamena lunga.
Originale [A], pergam., mm. 370 x 610.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 97 e 98, il primo dei quali qui edito. La sottoscrizione notarile, unica per entrambi i documenti, figura in calce alla pergamena (cfr. il n. 98).

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: presente un profondo taglio nella parte superiore della pergamena e diversi fori.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1317 febbraio 8*"; segue l'indicazione: "*N° 248*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento, è il regesto: "*Lire 27 soldi 8 si paghono dotore nome [...] non dicono de denari ricolti de l'erede*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall'indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 12, pp. 34-38.

In eterni Dei nomine amen. Pateat omnibus evidenter quod pro Ramundo de Castello de Maioricis Guilielmus condam Pieri catalanus eius procurator ut de ipsa procuracione patet per cartam | rogatam a Percivalli notario MCCCXVIII, indictione XV, sexto kalendas februarii, procuratorio nomine pro eo existens in presentia domini Clerici domini Philippi iudicis et assessoris Communis Castelli Castri pro Comuni pisano petiit a Ceccho Alliata | et Vanne de Riglione tutoribus ventris pregnantis domine Tore relicte Rainerii de Riglione condam Bacciamei olim burgensis Castelli Castri sibi procuratori predicti Ramundi procuratorio nomine pro | eo ab eisdem tutoribus tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnantem dare debere libras undecim denariorum aquilinarum parvorum quas dictus Guillelmus procurator procuratorio nomine pro suprascripto Ramundo dicit sibi deberi | a suprascripto Rainerio de Riglione et in eius bonis prout dicit contineri in codice ractionum ipsius Rainerii ex causis in ipso codice ractionum contentis millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, sexto idus | februarii. | Pro Ramundo suprascripto Guillelmus procurator procuratorio pro suprascripto Ramundo induxit suprascripte curie coram suprascripto iudice et assessore predictum codicem ractionum predicti olim Rainerii, quem codicem predicti Cecchus Alliata et | Vannes de Riglione tutores suprascripti ventris eorum iuramento ab eis corporaliter prestito, tacto libro, dixerunt et confessi fuerunt predictum codi-

cem esse et fuisse codicem ractionum predicti olim Rainerii scriptum | manu propria predicti Rainerii et ipsum predictum Ramundum re vera predictam pecunie quantitatem recipere debere ut in dicto codice continetur. In quo quidem codice continetur sic superscripto die: MCCCXVII 241 |

Ramundo da Castello da Maiorica de' avere a dì 18 gennaio lire XVI i quali li promissi per Guillelmo da Maiorica pero dati in del 238. |

Ramondo superscripto diei a dì 20 gennaio contanti lire V. |

Dominus Clericus iudex et assessor superscriptus visis superscriptis petitione et dictorum tutorum confessione et predicto codice ractionum et dicta scriptura in eo comprehensa, habito super hiis consilio diligenti, mandavit superscriptis tutoribus superscripti ventris | pregnantis superscripte domine Tore tutorio nomine pro ipso ventre pregnantem, quatenus hinc ad quatuor dies proxime venturos dent et solvant superscripto Ramundo vel dicto Guillelmo eius procuratori procuratorio nomine pro eo superscriptas libras | undecim denariorum aquilinarum parvorum ab eis eidem Guillelmo procuratori superscripti Ramundi procuratorio nomine pro eo confessatas ut supra dicitur millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, sexto idus februarii. |

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum quod Cecchus Alliata et Vannes de Riglione tutores superscripti ventris superscripte domine Thore tutorio nomine pro superscripto ventre pregnantem, | sequentes formam predicti precepti coram Iohanne notario de Sancto Savino et scriba publico superscripti Communis et testibus infrascriptis superscripto Guillelmo procuratori superscripti Ramundi procuratorio nomine pro eo dederunt et solverunt | predictas libras undecim denariorum aquilinarum parvorum, de quibus libris undecim denariorum dictus Guillelmus procurator superscripti Ramundi procuratorio nomine pro eo se et ipsum Ramundum a superscriptis tutoribus tutorio nomine | pro ipso ventre pregnantem et ab ipso ventre bene quietos et pacatos vocavit, et inde ipsos tutores tutorio nomine pro ipso ventre pregnantem et ipsum ventrem pregnantem^(a) penitus absolvit et liberavit in totum;

^(a) *Il passo et ipsum ventrem pregnantem in calce al documento con segno di richiamo.*

et omnes scrip|turas ipsius codicis et omnes alias scedas et cartas et alias scripturas rogatas et scriptas per quoscumque notarios sub quibuscumque temporibus seu datalibus que invenirentur se habere contra suprascriptum ventrem | pregnantem vocavit cassas, irritas et nullius momenti et valoris et Iohanni notario de Sancto Savino suprascripto et scriba publico suprascripti Communis et cuique alii notario seu notariis habentibus scedam de predictis licet absentibus | per hanc cartam publicam parabolam dedit cassandi et cassari faciendi in totum. Et insuper eisdem tutoribus recipientibus et stipulantibus tutorio nomine pro ipso ventre pregnantem et ipsi ventri fecit finem et refutationem et generalem | transactionem et pactum de ulterius non petendo, non imbrigando vel molestando seu inquietando predictum ventrem vel eius heredes et bona de omni et toto eo quod ab eodem ventre petere, exigere aut causari | posset quocumque modo vel iure, causa vel occasione que dici vel excogitari posset. Quam finem et refutationem et generalem transactionem et pactum dictus Guillelmus procurator suprascripti Ramundi procuratorio nomine pro eo | per stipulationem solemnem convenit et promisit suprascriptis tutoribus recipientibus et stipulantibus tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnantem semper et omni tempore habere et tenere firmam et ratam et contra non facere vel venire seu intentare | per se vel alios aliquo modo vel iure, causa vel occasione que dici vel excogitari posset, ad penam dupli totius eius de quo ageretur per solemnem stipulationem promissam, sub obligatione omnium bonorum | suorum. Renuntiando in predictis omnibus iuribus, legibus et constitutionibus, auxiliis et defensionibus et omnibus aliis unde se a predictis vel aliquo predictorum defendi et tueri posset et nominatim a pena predicta. Actum in Castello Castri | in curia suprascripti Communis Castelli presentibus Vanne filio Bindi Arcipreitis de Vico et Becto filio Paganelli de Pontehere testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo septimodecimo | indictione quintadecima, sexto idus februarii.]

Praeceptum et solutio

1317 febbraio 8, Cagliari

Enrico di Iacopo di Villa, alla presenza di Chierico di Filippo, giudice e assessore del Comune di Castel di Castro, chiede a Cecco Alliata e a Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnant” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, 16 lire e 8 soldi di denari aquilini minuti a lui dovuti dal defunto Neri. Cecco e Vanni, in seguito ad ingiunzione del suddetto giudice, fatta in base alla produzione di un libro di conti, eseguono il pagamento.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 8, pergamena lunga.

Originale [A], pergam., mm. 370 x 610.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 97 e 98, il secondo dei quali qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 97.

Le date, topica e *chronica*, sono indicate nel documento n. 97, contenuto nella medesima pergamena.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 12, pp. 34-38.

In eterni Dei nomine amen. Pateat omnibus evidenter quod Henricus Iacobi de Villa existens in presentia domini Clerici iudicis et assessoris suprascripti petiit a suprascriptis Ceccho et Vanne de Riglione tutoribus | ventris pregnantis domine Tore relicte suprascripti Rainerii de Riglione sibi ab eis tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnantare dare debere^(a) libras sedecim et soldos octo denariorum aquilinarum parvorum quas dictus Henricus dicit | sibi deberi a suprascripto Rainerio de Riglione et in eius bonis prout dicit contineri in codice ractionum ipsius Rainerii de Riglione ex causis in ipso codice ractionum contentis MCCCXVII, indictione XV, sexto idus februarii.]

Henricus suprascriptus induxit suprascripte curie coram suprascripto iudice et assessore predictum codicem ractionum predicti olim

^(a) *Segue espunto sibi.*

Rainerii, quem codicem predicti Cecchus et Vannes de Rillione tutores suprascripti ventris pregnantis eorum iuramento | ab eis corporaliter prestito, tacto libro, dixerunt et confessi fuerunt predictum codicem esse et fuisse codicem ractionum predicti olim Rainerii scriptum manu propria predicti Rainerii et ipsum predictum Henricum re vera | predictam pecunie quantitatem recipere debere ut in dicto codice continetur. In quo quidem codice continetur sic suprascripto die: MCCCXVII 241 |

Arrigo Iacobi da Villa de' avere a dì 20 jennaio i quali li promissi per Petro da Siena lire L pero de' dare il del [***].|

Arrigo suprascripto dieli a dì suprascripto lire XIII et soldi XIII li quali diei a Ramondo Ghessono catalano toto Piero Federigo pero ci a dato in del 109.|

E diei al suprascripto a dì 20 gennaio lire XVIII, soldi XVIII i quali promissi a Bonaiuncta di Iusto pero dati in del 110.|

Dominus Clericus iudex et assessor suprascriptus visis suprascriptis petitione et suprascriptorum tutorum confessione et predicto codice ractionum et dicta scriptura in eo comprehensa, habito super hiis consilio diligenti, mandavit suprascriptis tutoribus suprascripti ventris | pregnantis suprascripte domine Tore tutorio nomine pro ipso ventre pregnantante, quatenus hinc ad quatuor dies proxime venturos dent et solvant suprascripto Henrico Iacobi suprascriptas libras sedecim et soldos octo denariorum aquilinarum parvorum ab eis eidem | Henrico confessatas ut supra dicitur millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, sexto idus februarii.|

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum quod Cecchus et Vannes tutores suprascripti ventris pregnantis suprascripte domine Tore tutorio nomine pro ipso ventre pregnantante, sequentes formam | dicti precepti coram Iohanne notario de Sancto Savino scriba publico suprascripto et testibus infrascriptis suprascripto Henrico Iacobi dederunt et solverunt predictas libras sedecim et soldos octo denariorum aquilinarum parvorum, de quibus libris sedecim et soldis octo | suprascripte monete dictus Henricus se a suprascriptis tutoribus suprascripti ventris pregnantis tutorio nomine pro ipso ventre pregnantante et ab ipso ventre pregnantante bene quietum et pacatum vocavit, et inde ipsos tutores ipsius ventris

| pregnantis tutorio nomine pro ipso ventre et ipsum ventrem pregnantem et eius heredes et bona omnia penitus absolvit et liberavit in totum; et omnes scripturas ipsius codicis ractionum et omnes alias cartas et sce|das rogatas et scriptas per quoscumque notarios que invenirentur se habere contra ipsum ventrem pregnantem vocavit cassas et irritas et nullius momenti et valoris et Iohanni notario de Sancto Savino scribe publico suprascripte | curie et cuique alii notario habenti scedam de predictis licet absente per hoc publicum instrumentum dedit verbum cassandi et cassari faciendi^(b) in totum. Et insuper eisdem tutoribus tutorio nomine pro ipso ventre pregnantem fecit finem et | refutationem et generalem transactionem et pactum de ulterius non petendo, imbrigando vel molestando suprascriptum ventrem vel eius heredes aut bona de omni et toto eo quod eidem ventri petere, exigere aut causari | posset quocumque modo vel iure, causa vel occasione que dici vel excogitari posset. Quam finem et refutationem et generalem transactionem et pactum dictus Henricus per stipulationem solemnem convenit et promisit suprascriptis tutoribus | agentibus, recipientibus et stipulantibus tutorio nomine pro ipso ventre pregnantem semper et omni tempore habere et tenere firmam et ratam et contra non facere vel venire per se vel alios aliquo modo, iure, causa vel occasione que dici vel excogitari | posset, ad penam dupli totius eius de quo contra ageretur per solemnem stipulationem promissam, sub obligatione omnium bonorum suorum. Renuntiando in predictis omnibus iuribus, legibus et constitutionibus, auxiliis et defensionibus^(c) et omnibus | aliis unde se a predictis vel aliquo predictorum defendi et tueri posset et nominatim a pena predicta. Actum in suprascripto loco presentibus suprascriptis testibus ad hec rogatis suprascriptis anno, indictione, sexto idus februarii.|

(SN) Ego Bettus filius Paganelli de Pontehere imperiali autoritate iudex | ordinarius et notarius et nunc scribe publicus suprascripti Communis Castelli pro | Comuni pisano predicta omnia ut in actis curie suprascripti Communis Castelli | inveni ita scripsi et in publicam formam redegei.|

^(b) faciendi *in calce al documento con segno di richiamo.*

^(c) et defensionibus *in calce al documento con segno di richiamo.*

Solutio

1317 febbraio 9, Cagliari

Mone de Seta del fu Benenato, sindaco e procuratore dei frati Minori del convento di San Francesco di Cagliari, riceve da Cecco Alliata e da Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnant” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, un calice d’argento con la sua patena che il detto Neri aveva avuto in pegno dagli stessi frati per la somma di 25 lire di denari aquilini minuti; riceve inoltre 10 lire di denari aquilini minuti come compenso dovuto a frate Uguccone che aveva confortato e assistito Neri durante la malattia e lo aveva confessato in punto di morte, e 40 soldi della stessa moneta per un altro frate che aveva accompagnato il detto Uguccone.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 7, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 285 x 670.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 93, 94, 99, 100, 101, 106, 107, il terzo dei quali qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 93.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano.

Una conferma viene dall’indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 10, pp. 26-30.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod Mone de Seta de Castello Castri condam Benenati de Seta syndicus | et procurator fratrum minorum conventus loci Sancti Francisci de Kallari ab ipsis fratribus legiptime constitutus et ordinatus ad hec et alia facienda per cartam procurationis rogatam a Ceccho | notario condam Travolsi Musse de Stampace, syndicatus et procuratorio nomine pro predictis fratribus, presente et vidente et consentiente fratre Uguccone de Castello Castri de dicto ordine | minorum, coram suprascripto Francisco notario et testibus infrascriptis habuit et recepit a suprascriptis tutoribus dantibus et solventibus suprascripto modo pro salute anime suprascripti Nerii

calicem unum de argento deauratum et eius patenam quem et quam dictus Nerius habebat in pignore a suprascriptis fratribus pro libris viginti quinque denariorum aquilinarum minutorum. Et pro suprascripto fratre Uguccione qui stetit pluribus diebus | et noctibus in domo suprascripti Nerii quando erat infirmus pro utilitate ipsius Nerii tamquam confessor ipsius Nerii libras decem denariorum aquilinarum minutorum; et soldos quadraginta suprascripte | mone-te pro quodam fratre qui stetit cum suprascripto fratre Uguccione suprascriptis diebus et noctibus in domo suprascripti Nerii. De quibus se ab eis tutorio nomine ut scriptum est bene quietum et pacatum | vocavit, et ipsos tutores tutorio nomine pro suprascripto ventre et ipsum ventrem et eius heredes et bona inde penitus absolvit et liberavit. Actum in Castello Castri in domo olim | Francisci Tempi presentibus Nicolao de Serra notario et Vanne de Seta filio condam Matthei de Seta testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo | septimodecimo, indictione quintadecima, quinto idus februarii.|

100

Solutio

1317 febbraio 9, Cagliari

Meo da Fermo, pellicciaio di Castel di Castro, riceve da Cecco Alliata e da Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnant” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, 3 lire e 18 soldi di denari aquilini minuti quale prezzo di 4 pelli di agnello con le quali erano state foderate le vesti di donna Tora, del suddetto Vanni, di donna Vannetta e del figlio Landuccio.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 7, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 285 x 670.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 93, 94, 99, 100, 101, 106, 107, il quarto dei quali qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 93.

La *datatio chronica* è indicata nel documento n. 99, contenuto nella medesima pergamena.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 10, pp. 26-30.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod magister Meus pelliparius de Fermo nunc habitator Castelli Castri sponte confitetur | se habuisse et recepissee et penes se habere a suprascriptis tutoribus dantibus et solventibus suprascripto modo libras tres et soldos decem et octo denariorum aquilinarum minutorum pro pretio pennarum quatuor | angnonum, de quibus fuerunt foderati argocti suprascripte domine Tore et suprascriptorum Vannis et domine Vannecte et Landucci eius filii, de quibus se ab eis tutorio nomine ut | scriptum est bene quietum et pacatum vocavit, et ipsos tutores tutorio nomine pro suprascripto ventre et ipsum ventrem et eius heredes et bona inde penitus absolvit et liberavit. Renuntiando exceptioni | suprascriptorum denariorum non habitatorum et non receptorum, quam exceptionem predictus magister Meus convenit et promisit suprascriptis tutoribus stipulantibus et recipientibus tutorio nomine ut scriptum est per se vel per alium non | opponere nec opponi facere ullo modo, aliquo tempore. Actum in Castello Castri sub porticu domus Venturini de Cornacchiis et heredum Cecchi Scoti, presentibus Ventura filio condam | Costantini farseptarii et Dominico condam Bartholi Barberii testibus ad hec rogatis eodem suprascripto die.|

101

Solutio

1317 febbraio 9, Cagliari

Il giudice Pedone, borghese di Castel di Castro, riceve da Cecco Alliata e da Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnant” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, 27 lire di denari aquilini minuti quale onorario per i patrocini e i preziosi consigli dati e da dare in favore del detto “ventre pregnant” e per la salvaguardia dei beni appartenuti al defunto Neri.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 7, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 285 x 670.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 93, 94, 99, 100, 101, 106, 107, il quinto dei quali qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 93.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano.

Una conferma viene dall'indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 10, pp. 26-30.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod dominus Pedone iudex burgensis Castello Castri sponte confitetur se habuisse et recepissee et | penes se habere ab suprascriptis tutoribus dantibus et solventibus suprascripto modo libras viginti septem denariorum aquilinarum minutorum pro patrociniis et consiliis eis prestitis et prestandis a suprascripto domino Pedone in factis et negotiis dicti ventris et in defensione bonorum que fuerunt suprascripti Nerii, de quibus se ab eis tutorio nomine ut scriptum est bene quietum et pacatum vocavit. | Et ipsos tutores tutorio nomine pro suprascripto ventre et ipsum ventrem et eius heredes et bona inde penitus absolvit et liberavit. Renuntiando exceptioni suprascriptorum denariorum non habitorum nec receptorum, | quam exceptionem predictus dominus Pedone convenit et promisit suprascriptis tutoribus stipulantibus et recipientibus tutorio nomine ut scriptum est per se vel per alium non opponere nec opponi facere ullo modo, | aliquo tempore. Actum in suprascripto loco presentibus Iohanne notario filio domini Thomasii iudicis et Nicolao de Serra notario testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo | trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, quinto idus februarii.|

Praeceptum et solutio

1317 febbraio 10, Cagliari

Lippo Alliata, alla presenza di Chierico di Filippo, giudice e assessore del Comune di Castel di Castro, chiede a Cecco Alliata e a Vanni da Riglione,

quali tutori del “ventre pregnant” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, 600 lire di denari aquilini minuti a lui dovuti dal detto Neri. Cecco e Vanni, in seguito ad ingiunzione del giudice, fatta in base alla produzione di un libro di conti, eseguono il pagamento.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 10, pergamena lunga.

Originale [A], pergam., mm. 390 x 750.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 102 e 104, il primo dei quali qui edito. La sottoscrizione notarile, unica per entrambi i documenti, figura in calce alla pergamena (cfr. il n. 104).

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: presenti diversi fori.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep.º Alliata 1317 febbraio 10*”; segue l’indicazione: “*Nº 251*” corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento, è il regesto: “*Lire 600 e grano istarella 837*”; segue altro regesto “*Le starella 837 del grano no dice di grano de l’erede e le lire 600 [...] dice de denari ricolti per l’erede*”.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall’indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 14, pp. 39-43.

In eterni Dei nomine amen. Pateat omnibus evidenter quod Lippus Alliata civis pisanus existens in presentia domini Clerici domini Philippi iudicis et assessoris Communis Castelli Castri pro Comuni | pisano petiit a Ceccho Alliata et Vanne de Riglione tutoribus ventris pregnantis domine Tore relicte Rainerii de Riglione condam Bacciamiei olim burgensis Castelli Castri sibi ab eis | dare debere tutorio nomine pro suprascripto ventre libras sexcentas denariorum aquilinarum parvorum quas dictus Lippus dicit sibi deberi a suprascripto Rainerio et in eius bonis prout dicit contineri in libro codice ractionum | ipsius Rainerii ex causis in ipso codice ractionum contentis quarto idus februarii.

Lippus suprascriptus induxit curie coram suprascripto iudice et assessore predictum codicem ractionum predicti olim Rainerii quem codicem predicti Cecchus et Vannes tutores suprascripti ventris pregnantis eorum iuramento ab eis | corporaliter prestito, tacto libro, dixerunt et confessi fuerunt predictum codicem esse et fuisse codicem ractionum predicti olim Rainerii scriptum manu propria olim

predicti Rainerii et ipsum predictum Lippum re vera predictam | pecunie quantitatem recipere debere ut in dicto codice continetur. In quo quidem codice continetur sic: MCCCXVII 239 |

Lippo Agliata de' avere a dì 11 gennaio lire DC li quali mi lasso quando andava a Pisa pero de' dare in del 110.|

Dominus Clericus iudex et assessor suprascriptus visis suprascriptis petitione et predictorum tutorum confessione et predicto codice rationum et dicta scriptura in eo comprehensa, habito super hiis consilio diligenti, mandavit suprascriptis tutoribus predicti ventris pregnantis suprascripte domine Tore tutorio nomine pro ipso ventre pregnantis quatenus hinc ad quatuor dies proxime venturos dent et solvant suprascripto Lippo Alliata suprascriptas libras sexcentas denariorum aquilinarum | parvorum ab eis confessatas ut supra dicitur millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, quarto idus februarii.|

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum quod Cecchus Alliata et Vannes de Riglione tutores suprascripti ventris pregnantis tutorio nomine pro ipso ventre pregnantis, | sequentes formam predicti precepti coram Iohanne notario de Sancto Savino scribe publico suprascripti Communis et testibus infrascriptis de pecunia ab eis habita et recolleta pro suprascripto ventre a Nerio Muscerifo dederunt et solverunt | suprascripto Lippo Alliata predictas libras sexcentas denariorum aquilinarum parvorum, de quibus libris sexcentis denariorum dictus Lippus se a suprascriptis Ceccho et Vanne tutoribus predicti ventris pregnantis tutorio nomine | pro ipso ventre pregnantis et ab ipso ventre pregnantis bene quietum et pacatum vocavit, et inde ipsos tutores tutorio nomine pro ipso ventre pregnantis et ipsum ventrem pregnantem penitus absolvit | et liberavit in totum; et omnes scripturas ipsius codicis rationum et omnes alias scedas et cartas rogatas et scriptas per quoscunque notarios sub quibuscunque temporibus seu datalibus que invenirentur | se habere contra dictum ventrem vocavit cassas et irritas et nullius momenti et valoris et Iohanni notario suprascripto et quibuscunque aliis notariis habentibus scedas aut cartas de predictis licet absentibus per hanc cartam | publicam dedit verbum cassandi et cassari faciendi in totum. Et insuper eisdem suprascriptis tutoribus

tutorio nomine pro ipso ventre pregnantante et ipsi ventri pregnantante fecit finem et refutationem et generalem transactionem et pactum | de ulterius non petendo, non imbrigando vel molestando seu inquietando suprascriptum ventrem vel eius heredes aut bona de omni et toto eo quod ab eodem ventre petere vel exigere aut causari posset quocumque modo | vel iure, causa vel occasione que dici vel excogitari posset. Quam finem et refutationem et generalem transactionem et pactum dictus Lippus Alliata per stipulationem solemnem convenit et promisit suprascriptis tutoribus | recipientibus et stipulantibus tutorio nomine pro ipso ventre pregnantante semper et omni tempore habere et tenere firmam et ratam et contra non facere vel venire per se vel alios aliquo modo vel iure, causa vel occasione que dici vel excogitari | posset, ad penam dupli totius eius de quo contra ageretur per solemnem stipulationem promissam, sub obligatione omnium bonorum suorum. Renuntiando in predictis omnibus iuribus, legibus et constitutionibus, auxiliis et defensionibus et omnibus | aliis unde se a predictis vel aliquo predictorum defendi et tueri posset et nominatim a pena predicta. Actum in Castello Castri in curia suprascripti Communis presentibus Vanne notario filio Bindi Arcipreitis de Vico et Becto notario de | Pontehere filio Paganelli notariis et scribis publicis suprascripti Communis testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo septimodecimo indictione quintadecima, quarto idus februarii.

Intimatio banni

1317 febbraio 10, Cagliari

Burgundio Leuli e Marzucco Bonconti, castellani del Comune di Cagliari, per il tramite del *bannerius* Silvestro del fu Tedicio, ordinano a Ferruccio orefice di Castel di Castro che, entro tre giorni, pena il bando, si presenti davanti a Chierico di Filippo, giudice e assessore del suddetto Comune e restituisca a Benuto Talercio, borghese di Castel di Castro, rappresentato dal procuratore Ottone Bindochi, 20 lire di denari aquilini minuti.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 10, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 133 x 410.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: la pergamena presenta un'ampia lacerazione nella parte centrale con parziale perdita di testo.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.º Alliata 1317 febbraio 10*"; segue l'indicazione: "*Nº 250*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura moderna, è il regesto: "*La comunità di Castro con pena di bando comanda a uno orefice del detto luogo che paghi certi debiti 1317*". In basso, in scrittura coeva al documento: "*Exbandimentum contra Feuccium aurificium*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall'indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 13, pp. 38-39.

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus | manifestum quod Ferruccius aurifex habitator | Castelli Castri, cui preceptum fuit^(a) domi sue habitationis | posite in Castello Castri in Ruga Eleofantis publice | cum proclamatione et alta voce ex parte domini Clerici | domini Philippi iudicis et assessoris Communis Castelli Castri pro Comuni | pisano per Orlandinum Corsum publicum nuntium suprascripti Communis | preceptum fuit ad petitionem Oddonis Bindochi notarii procuratoris | Benuti Talercii burgensis Castelli Castri quondam | Iannis Talercii procuratorio nomine pro eo quod ad certos terminos | iam elapsos comparere deberet ad mandata discretorum | et sapientium virorum dominorum Burgundii Leuli et Mar|zucchi Boncontis castellanorum Castelli Castri pro Comuni pisano | coram suprascripto domino Clerico iudice et assessore ad [...] ^(b) | ad dandum et solvendum suprascripto Oddoni procuratori procuratorio nomine pro | dicto Benuto vel ipsius nuntio libras viginti denariorum aquilinarum | parvorum comprehensas in quadam sententia contumaciali lata a suprascripto | iudice et assessore millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione | quinta-decima, pridie kalendas februarii et ad confitendum debitum | su-

^(a) fuit in calce al documento con segno di richiamo.

^(b) Lacuna di tre parole per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood.

prascriptum et non venit. Ideo ex parte suprascriptorum castellanorum | est per Silvestrum quondam Tedicis publicum ban|nerium suprascripti Communis infrascriptis denariorum quantitibus exbannitus | nisi hinc ad tertiam diem proxime venturam venerit ad | mandata suprascriptorum castellanorum coram dicto iudice ad dandum | et solvendum dicto Oddoni procuratori procuratorio nomine pro dicto Be|nuto dictam denariorum quantitatem. De quo banno si illud inci|derit nunquam exire possit nisi^(c) primo solverit dictum del|bitum eidem creditori, et ipso existente in dicto | banno non audiat ad ius. Actum in Castello Castri | in domo habitationis suprascriptorum castellanorum que est Benuti Talericii | in qua tenetur curia, presentibus Iohanne de Sancto Savino | et Becto de Pontehere notariis et scribis publicis dicti Communis | testibus ad hoc, domine incarnationis anno millesimo trecen|tesimo septimodecimo, indictione quintadecima, quarto idus | februarii.|

Silvestrus bannerius suprascriptus retulit michi Iohanni notario | infrascripto se denuntiasse suprascripto Ferruccio domi sue habitationis | posite in suprascripta Ruga Eleofantis publice cum proclamatione qualiter | dictum bannum erat sibi datum eo modo et forma ut supra per | omnia et singula continetur. Et hec relatio facta fuit | in suprascripto loco presentibus suprascriptis testibus suprascripto die.| (SN) Ego Iohannes Bindi Arcipreitis de Vico | imperiali autoritate notarius et nunc | scribe publicus suprascripti Communis Castelli predicta omnia | ut in actis suprascripte curie inveni ita scri|psi et publicavi.|

Praeceptum et solutio

1317 febbraio 11, Cagliari

Mone Acciaio, borghese di Castel di Castro, alla presenza di Chierico di Filippo, giudice e assessore del Comune di Castel di Castro, chiede a Cecco Al-

^(c) *Segue espunto* hinc ad tertiam diem venerit ad mandata.

liata e a Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnant” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, 837 starelli di grano sardo a lui dovuti dal detto Neri. Cecco e Vanni, in seguito ad ingiunzione del suddetto giudice, fatta in base alla produzione di un libro di conti, eseguono il pagamento.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 10, pergamena lunga.

Originale [A], pergam., mm. 390 x 750.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 102 e 104, il secondo dei quali qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 102.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano.

Una conferma viene dall'indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 14, pp. 39-43.

In eterni Dei nomine amen. Pateat omnibus evidenter quod Mone Acciarius burgensis Castelli Castri existens in presentia suprascripti domini Clerici iudicis et assessoris suprascripti petiit a suprascriptis Ceccho Alliata et Vanne de Riglione tutoribus ventris | pregnantis suprascripte domine Tore relicte suprascripti Rainerii de Riglione sibi ab eis dare debere tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnant starellos octingentos triginta septem grani sardisci quos dictus Mone dicit sibi | deberi a suprascripto Rainerio et in eius bonis prout dicit contineri in codice ractionum olim predicti Rainerii et ex causis in ipso codice ractionum contentis millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, tertio idus februarii.|

Mone suprascriptus induxit curie coram suprascripto iudice et assessore predictum codicem ractionum predicti olim Rainerii, quem codicem predicti Cecchus et Vannes tutores suprascripti ventris pregnantis eorum iuramento ab eis corporaliter prestito, tacto | libro, dixerunt et confessi fuerunt predictum codicem esse et fuisse codicem ractionum predicti olim Rainerii et scriptum manu propria predicti Rainerii et ipsum predictum Monem re vera predictam pecunie quantitatem recipere debere ut in | dicto codice continetur suprascripto die. In quo quidem codice continetur sic: MCCCXVII 240 | Mone Acciaio de' avere a dì 13 gennaio grano starella 398 li quali li promissi per Ceccho Alliata pero dato in del 238.|

E de' avere lo suprascripto a dī suprascripto grano starella 439 li quali li promissi per Lippo Alliata pero dato in del 233. |

Dominus Clericus iudex et assessor suprascriptus visis suprascriptis petitione et dictorum tutorum confessione et predicto codice ractionum et dicta scriptura in eo comprehensa, habito super hiis consilio diligenti, mandavit suprascriptis tutoribus predicti ventris | pregnantis suprascripte domine Tore tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnantem, quatenus hinc ad quatuor dies proxime venturos dent et solvant suprascripto Moni Acciario suprascriptos starellos octingentos triginta septem grani ab eis | confessatos ut supra dicitur millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, tertio idus februarii. |

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum quod Cecchus et Vannes tutores suprascripti ventris pregnantis tutorio nomine pro ipso ventre pregnantem, sequentes formam predicti precepti coram Iohanne notario de Sancto | suprascripto et testibus infrascriptis dederunt et solverunt suprascripto Moni Acciario predictos starellos octingentos triginta septem grani, de quibus starelis octingentis triginta septem grani dictus Mone se a suprascriptis Ceccho et Vanne | tutoribus suprascripti ventris pregnantis tutorio nomine pro ipso ventre pregnantem et ab ipso ventre bene quietum, contentum et pacatum vocavit, et inde ipsos tutores tutorio nomine pro ipso ventre pregnantem et ipsum ventrem pregnantem et eius heredes et bona omnia penitus absolvit et liberavit in totum; et omnes scripturas ipsius codicis ractionum et omnes alias scedas et cartas rogatas et scriptas per quoscumque notarios sub quibuscumque temporibus | seu datalibus que invenirentur se habere contra dictum ventrem pregnantem vocavit cassas et irritas et nullius momenti et valoris et Iohanni notario suprascripto et quibuscumque aliis notariis scedam habentibus de predictis licet absentibus | per hanc cartam publicam dedit verbum cassandi et cassari faciendi in totum. Et insuper suprascriptus Mone eisdem tutoribus tutorio nomine pro ipso ventre recipientibus et stipulantibus fecit finem et refutationem et generalem transactionem | et pactum de ulterius non petendo, nec imbrigando vel molestando aut inquietando suprascriptum ventrem vel eius heredes aut bona de omni et toto eo quod ab eodem ventre petere, exigere aut causari posset quocumque | modo vel iure, causa vel occasione que dici vel excogitari

possent^(a) vel posset. Quam finem et refutationem et generalem transactionem et pactum dictus Mone per stipulationem solemnem convenit et promisit suprascriptis tutoribus | recipientibus et stipulantibus tutorio nomine pro ipso ventre pregnantem semper et omni tempore habere et tenere firmam et ratam et contra non facere vel venire per se vel alios aliquo modo vel iure, causa vel occasione | que dici vel excogitari posset, ad penam dupli totius eius de quo contra ageretur per solemnem stipulationem promissam, sub obligatione omnium bonorum suorum. Renuntiando in predictis omnibus iuribus, legibus | et constitutionibus, auxiliis et defensionibus et omnibus aliis unde se a predictis vel aliquo predictorum defendi posset et nominatim a predicta pena. Actum in Castello Castri in curia suprascripti Communis presentibus | suprascriptis testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, tertio idus februarii.|

(SN) Ego Bettus filius Paganelli de Pontehere imperiali autoritate iudex ordinarius et notarius et nunc scribe publicus suprascripti Communis pro Comuni pisano predicta omnia ut in actis suprascripti Communis Castelli Castri | inveni ita scripsi et in publicam formam redegei.|

Solutio

1317 febbraio 11, Cagliari

Estratto dal registro della “prestanza” di 4.000 lire di denari aquilini minuti imposta agli abitanti di Castel di Castro e delle sue appendici, ripartita sulla base del censimento generale dei loro beni (estimo) nella misura di 10 soldi per lira, al tempo del castellanato di Burgundio Leuli e Marzucco Bonconti, dal quale risulta che Cecco Alliata, in qualità di tutore del “ventre pregnantem” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, ha pagato a Cosciolino Ricconi, borghese di Cagliari e esattore del suddetto prestito, 33 lire, 6 soldi e 8 denari di aquilini minuti.

^(a) *Segue espunto* quocumque modo.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 11, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 121 x 375.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: macchie di umidità.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.º Alliata 1317 febbraio 11*"; segue l'indicazione: "*Nº 252*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento, è il regesto: "*Carta chome Cecho Agliata paghò una prestansa pre l'erede*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall'indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 15, pp. 43-44.

In nomine Domini amen. Inter cetera que continentur in quaterno exactionis | prestantie librarum quatuor milium denariorum aquilinarum minutorum inposite hominibus et | personis Castelli Castri et eius appendiciarum qui et que sunt in extimo librarum | quatuor et ab inde super ad ractionem soldorum decem denariorum aquilinarum parvorum | pro qualibet libra extimi cuiusque eorum ex forma minoris et maioris | consilii Communis suprascripti Castelli Castri celebrati hoc anno dominice | incarnationis millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima | tertiodecimo kalendas februarii et in actis curie Communis suprascripti Castri contenti, | et provisionis sapientium viro- rum inde postea subsecute et in dictis actis | suprascripte curie suprascripti Castri contente, tempore dominorum Borgugni Leulli et Marcu|ci Boncontis castellanorum Castelli Castri, exacte et recollete in Ca|stello Castri per providum et discretum virum Cosciolinum Richonem burgensem | Castelli Castri exactorem et recollectorem in Castello Castri tantum suprascripte | prestantie secundum formam eorum extimi continente in se singulariter et di|stinte nomina et extima singularum personarum dicti Castri in dicto Castro | extimatarum et scripto per me Fredericum notarium condam magistri Allexii | chirurgici scribam publicum suprascripti exactoris et recollectoris, est et continet sic:|

In Castello Castri in Ruga Mercatorum |

Nerius de Rillione libras sexaginta sex et soldos | tredecim et denarios quatuor denariorum aquilinarum minutorum.|

Cecchus Alliata civis pisanus tutor ventris pregnantis domine Tore | relicte suprascripti Nerii de Rillione tutorio nomine pro dicto ventre

pregnante | et de propria pecunia suprascripti ventris pregnantis et
que ad eius manus pervenit occasione predicte | tutele coram me su-
prascripto Frederico notario scriba publico suprascripti Cosciolini |
Richonis exactoris dedit et solvit suprascripto Cosciolino exactori su-
prascripte prestantie libras triginta tres et soldos sex et denarios octo
denariorum aquilinarum minutorum contingentes | eundem supra-
scriptum ventrem pregnantem ad solvendum de summa suprascripte
prestantie secundum | formam predicti sui extimi, millesimo trecente-
simo septimodecimo, indictione quintade|cima, tertio idus februarii.|
(SN) Ego Fredericus condam magistri Allexii chirurgici imperi|ali au-
toritate iudex ordinarius atque notarius | et scriba publicus supra-
scripti Cosciolini Richonis | exactoris suprascripte prestantie pre-
dicte solutioni facte | suprascripto Cosciolino Richoni exactori su-
prascripte prestantie | a dicto Ceccho Alliate tutore suprascripti ven-
tris | pregnantis tutorio nomine pro dicto ventre pregnantem | interfui
et eam in dicto quaterno scripsi et hanc cartam | inde firmavi et
meum signum et nomen apposui.|

106

Solutio

1317 febbraio 12, Cagliari

Sardo del fu Vanni Sardi di Pisa, nipote del defunto Neri da Riglione, riceve da Cecco Alliata e da Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnantem” di donna Tora, vedova del suddetto Neri, 30 lire di denari aquilini minuti quale salario e mercede del lavoro da lui svolto al servizio di Neri per 18 mesi.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 7, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 285 x 670.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 93, 94, 99, 100, 101, 106, 107, il sesto dei quali qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 93.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano.

Una conferma viene dall’indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 10, pp. 26-30.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod Sardus condam Vannis Sardi de Pisis olim nepos suprascripti Nerii de Rilio|ne coram suprascripto Francisco notario et testibus infrascriptis habuit et recepit a suprascriptis tutoribus dantibus et solventibus suprascripto modo libras triginta denariorum aquilinarum minutorum quas recipere debebat a | suprascripto Nerio pro suo salario et mercede mensium decem et octo quibus stetit cum suprascripto Nerio et ei servivit prout dicti tutores dicebant eorum conscientia ita verum esse, de quibus | se a suprascriptis tutoribus tutorio nomine ut scriptum est bene quietum et pacatum vocavit, et ipsos tutores tutorio nomine pro suprascripto ventre et ipsum ventrem et eius heredes et bona inde penitus | absolvit et liberavit. Qui suprascriptus Sardus per stipulationem solempnem convenit et promisit suprascriptis tutoribus sub pena duppli suprascripte pecunie a se eis solvenda stipulatione promissa et sub ipotheca | et obligatione sui suorumque heredum et bonorum omnium conservare eos et eorum heredes et bona indemnes et indemnia a suprascripto ventre et ab omni alia persona imbriganti de suprascriptis | [libris] triginta suprascripte monete. Actum in suprascripto loco presentibus Nicolao de Serra notario et Salvuccio Pacterio condam Iannis testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo | [trecentesimo] septimodecimo, indictione quintadecima, pridie idus februarii.|

107

Solutio

1317 febbraio 16, Cagliari

Cecco Alliata e Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnant” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, donano alla serva Cresce una tunica del valore di 18 soldi di denari aquilini minuti, per la salvezza dell’anima del detto Neri.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 7, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 285 x 670.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 93, 94, 99, 100, 101, 106, 107, il settimo dei quali qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 93.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano.

Una conferma viene dall'indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 10, pp. 26-30.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod Cresce olim serviens Cecchi Pisanelli paupera [...] ^(a) [habuit] | et recepit et penes se habere a suprascriptis tutoribus dantibus et solventibus tutorio nomine ut dictum est et de bonis que fuerunt suprascripti Nerii et pro salute anime ipsius Nerii [...] ^(b) | sex valoris soldorum decem et octo denariorum aquilinarum minutorum, de qua se ab eis tutorio nomine ut dictum est bene quietam et pacatam vocavit, et ipsos tutores tutorio nomine pro [suprascripto ventre et ipsum] | ventrem et eius heredes et bona inde penitus absolvit et liberavit. Renuntiando exceptioni suprascripte tunice non habite nec recepte, quam exceptionem predicta Cresce convenit et promisit suprascriptis tutoribus [stipulantibus et] | recipientibus tutorio nomine ut scriptum est non opponere nec opponi facere. Actum in suprascripto loco presentibus Nicolao de Serra notario et suprascripto Salvuccio Pacterio testibus ad hec rogatis, dominice | incarnationis anno millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, quartodecimo kalendas martii.|

(SN) Ego Iohannes filius domini Thomasii iudicis burgensis Castelli Castri imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus suprascriptas cartas | a suprascripto Francisco notario rogatas et earum scedas a me visas et lectas ut in eius actis inveni ita quoque sua parabola et mandato | scripsi atque firmavi.|

(SN) Ego Franciscus Nicolai de Serra notarii de Castello Castri filius imperiali auctoritate notarius | publicus predictas cartas a me rogatas

^(a) *Lacuna di tre parole per taglio nella pergamena.*

^(b) *Lacuna di tre parole per taglio nella pergamena.*

predictus Iohannes notarius mea parabola et mandato | scripsit et
firmavit et in publicam formam redegit. |

108

Praeceptum et solutio

1317 febbraio 18, Cagliari

Berto Ciardi, alla presenza di Chierico di Filippo, giudice e assessore del Comune di Castel di Castro, chiede a Cecco Alliata e a Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnante” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, 69 lire di denari aquilini minuti a lui dovute dal defunto Neri. Cecco e Vanni, in seguito ad ingiunzione del suddetto giudice, fatta in base alla produzione di un libro di conti, eseguono il pagamento.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 1, pergamena lunga.

Originale [A], pergam., mm. 310 x 646.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 108 e 75, il primo dei quali qui edito. La sottoscrizione notarile, unica per entrambi i documenti, figura in calce alla pergamena (cfr. il n. 75).

Il documento 74 è contrassegnato dalla stessa collocazione di quello qui edito.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: la pergamena è stata rifilata lungo il margine laterale destro con conseguente perdita di testo.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep. ° Alliata 1317 febbraio 1°*”; segue l’indicazione: “*N° 243*” corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento, è il regesto: “*Lire 255 paghosi dotore nome no dice de denari riculti de [l’eredia]*”.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano.

Una conferma viene dall’indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 6, pp. 11-15.

In eterni Dei nomine amen. Bertus Ciardi existens in presencia domini Clerici domini Philippi iudicis et assessoris Communis Castelli Castri pro Comuni pisano petiit a Ceccho Alliata et Vanne de Rig[lione tutoribus ventris pregnantis] | domine Tore relicte Rainerii

de Riglione condam Bacciamei olim burgensis Castelli Castri, sibi ab eis tutorio nomine pro suprascripto ventre, dare debere libras sexaginta novem denariorum aquilinarum [minutorum quas dictus dominus Bertus] | dicebat sibi deberi a suprascripto Rainerio de Riglione et in eius bonis prout dicit contineri in codice ractionum ipsius Rainerii ex causis in ipso codice contenctis millesimo trecentesimo [septimodecimo, indictione quintadecima] | duodecimo kalendas martii.|

Bertus suprascriptus induxit curie surascripse coram suprascripto iudice et assessore predictum codicem ractionum predicti olim Rainerii quem codicem ractionum predicti Cecchus et Vannes tutores suprascripti ventris pregnantis | eorum iuramento ab eis corporaliter prestito, tacto libro, dixerunt et confessi fuerunt predictum codicem esse et fuisse codicem ractionum predicti olim Rainerii et scriptum manu propria suprascripti Rainerii et ipsam predictam | quantitatem recipere debere ut in dicto codice continetur. In quo quidem codice continetur sic suprascripto die “MCCCXVII 238|

Berto Ciardo de' avere a dì 8 ferraio lire LXVIII li quali li promissi per Petro da Siena pero de' dare in del 113”.|

Dominus Clericus iudex et assessor suprascriptus, visis^(a) petitione et dictorum tutorum confessione et predicto codice ractionum et dicta scriptura in eo comprehensa, habito super hoc consilio diligenti, mandavit suprascriptis tutoribus [predicti ventris pregnantis suprascripte domine] | Tore tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnantе quatenus hinc ad dies quatuor proxime venturos dent et solvant suprascripto Berto suprascriptas libras sexaginta novem denariorum aquilinarum minutorum millesimo trecentesimo [septimodecimo, indictione quintadecima] | duodecimo kalendas martii.|

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum quod Cecchus et Vannes tutores suprascripti ventris pregnantis tutorio nomine pro suprascripto ventre pregnantе sequentes [formam predicti precepti coram Iohanne] | notario de Sancto Savino scribe publico suprascripti Communis et testibus infra-scriptis dederunt et solverunt suprascripto Berto Ciardi predictas li-

^(a) visis *in calce al documento con segno di richiamo.*

bras sexaginta novem denariorum aquilinarum minutorum. De quibus libris sexaginta novem [dictus Bertus se a suprascriptis] | Ceccho et Vanne tutoribus tutorio nomine pro ipso ventre pregnantem et ab ipso ventre pregnantem bene quietum et pacatum vocavit. Et inde ipsos tutores tutorio nomine pro ipso ventre pregnantem [et ipsum ventrem pregnantem] absolvit et liberavit. Et omnes scripturas ipsius codicis et omnes alias scedas et cartas et alias scripturas omnes scriptas et rogatas per quoscumque notarios sub quibuscumque tem[poribus seu datalibus que] | se habere seu habiturum posset contra suprascriptum ventrem pregnantem vocavit^(b) cassas, irritas et nullius momenti et valoris. Et Iohanni notario de Sancto Savino suprascripto et quibuscumque aliis notariis eas habentibus licet absentibus per [cartam publicam dedit verbum cassandi] | et cassari faciendi in totum. Et insuper fecit eisdem tutoribus recipientibus et stipulantibus pro suprascripto ventre pregnantem et ipsi ventri pregnantem finem, refutationem et generalem transacci[onem et pactum de ulterius non peten]|do, non imbrigando vel molestando seu inquietando suprascriptum ventrem pregnantem vel eius heredes et bona vel aliam aliquam personam pro eo de omni et toto eo quod ipse Bertus Ciardi predictis [tutoribus petere et] | exigere aut causari posset aliquo modo vel iure, causa vel occasione que dici vel exogitari posset. Quam finem et refutationem dictus Bertus per stipulationem solemnem convenit et promisit [suprascriptis tutoribus tutorio] nomine pro ipso ventre pregnantem semper et omni tempore habere et tenere firmam et ratam et contra non facere vel venire seu inquietare per se vel alium aliquo modo vel iure, causa vel occasione [aliquo tempore] | ad penam dupli totius eius de quo ageretur contra per stipulationem solemnem promissam, sub obligatione omnium bonorum suorum, renuntiando omnibus iuribus, legibus, constitutionibus, auxiliis [quo vel quibus se a predictis vel] | aliquo predictorum defendi et tueri posset et nominatim a pena predicta. Actum in Castello Castri in curia suprascripti Communis, presentibus Vanne Bindi de Vico et Betto de Pontehere filio Paganelli [de Pontehere testibus ad hec rogatis et] | vocatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, duodecimo kalendas martii.]

^(b) vocavit *in calce al documento con segno di richiamo*.

Praeceptum et solutio

1317 febbraio 28, Cagliari

Cecco della Vacca, cittadino pisano residente a Cagliari, alla presenza di Chierico di Filippo, giudice e assessore del Comune di Castel di Castro, chiede a Cecco Alliata e a Vanni da Riglione, quali tutori del “ventre pregnante” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, 133 lire di denari aquilini minuti a lui dovute dal detto Neri. Cecco e Vanni, in seguito ad ingiunzione del giudice, fatta in base alla produzione di un libro di conti, eseguono il pagamento.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1317 febbraio 28, pergamena lunga.

Originale [A], pergam.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 109 e 80, il primo dei quali qui edito. La sottoscrizione notarile, unica per entrambi i documenti, figura in calce alla pergamena (cfr. il n. 80).

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep. ° Alliata 1317 febbraio 28*”; segue l’indicazione: “*N° 254*” corrispondente alla vecchia segnatura.

Non è stato possibile rilevare i caratteri estrinseci perché la pergamena è attualmente in restauro. Per la trascrizione ci si è basati su una riproduzione dalla quale si evince il pessimo stato di conservazione della membrana, gravemente danneggiata dall’umidità. Non è stato possibile colmare diverse lacune dovute alla caduta del supporto sui margini e all’evanitura dell’inchiostro.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall’indizione quindicesima.

[In eterni Dei nomine amen.] Cecchus de Vaccha civis pisanus habitator Castelli Castri existens in presentia domini Clerici domini Philippi | [iudicis et assessoris Communis Castelli Castri pro Comuni pisano petiit a Ceccho Alliata et Vanne de Riglione] tutoribus ventris pregnantis domine Thore relicte Rainerii de Riglione | condem Bacciamei olim burgensis Castelli Castri] pro suprascripto ventre pregnante sibi ab eis dare debere tutorio nomine libras centum triginta tres denariorum aquilinarum parvorum quas dictus | [Cecchus de Vaccha dicit sibi deberi a suprascripto Rainerio et in eius bonis prout dicit] contineri in codice ractionum ipsius Rainerii ex causis

in ipso codice ractionum contenctis MCCCXVII, indictione XV, pridie | [kalendas martii].|

[Cecchus de Vaccha suprascriptus induxit curie] coram suprascripto iudice et assessore predictum codicem ractionum predicti olim Rainerii quem codicem predicti Cecchus et Vannes tutores suprascripti ventris pregnantis] | [eorum iuramento ab eis corporaliter prestito tacto libro dixerunt et confessi fuerunt] predictum codicem esse et fuisse codicem ractionum olim predicti Rainerii et scriptum manu propria predicti olim Rainerii et ipsum predictum Cecchum de Vaccha | [re vera predictam pecunie quantitatem recipere debere ut] in dicto codice continetur. In quo quidem codice continetur sic suprascripto die: MCCCXVII 240 |

[Cecco de Vacca de' avere] lire CXXXIII li quali li promissi a dì 14 gennaio per Vanne Laggio pero de' dare in del 116.|

[Dominus Clericus iudex et assessor suprascriptus] visis suprascriptis petitione et predictorum tutorum confessione et predicto codice ractionum et dicta scriptura in eo comprehensa, habito super hiis consilio diligenti, mandavit | [suprascriptis tutoribus] predicti ventris pregnantis suprascripte domine Tore tutorio nomine pro ipso ventre pregnantem, quatenus hinc ad quatuor dies proxime venturos dent et solvant suprascripto Ceccho de Vaccha | [suprascriptas libras centum] triginta tres denariorum aquilinarum parvorum ab eis eidem Ceccho de Vaccha confessatas ut supra dicitur millesimo trecentesimo septimodecimo, indictione quintadecima, pridie kalendas martii.|

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum quod Cecchus Alliata et Vannes de Riglione tutores suprascripti ventris pregnantis domine Tore suprascripte tutorio nomine pro ipso ventre pregnantem, | sequentes formam predicti precepti de pecunia ab eis habita et recollecta pro suprascripto ventre pregnantem a [...] ^(a) et Bonaiuncta Iohannis coram Iohanne notario de Sancto Savino scriba publico | [Communis Castelli Castri] et testibus infrascriptis dederunt et solverunt suprascripto Cecco de Vaccha suprascriptas libras centum triginta tres denariorum aquilinarum

^(a) *Lacuna di tre parole per taglio nella pergamena.*

parvorum, de quibus libris centum triginta tribus suprascripte monete | dictus Cecchus se a suprascriptis tutoribus suprascripti ventris pregnantis tutorio nomine pro ipso ventre pregnantе et ab ipso ventre pregnantе bene quietum et pacatum vocavit, et inde ipsos tutores suprascripti ventris | pregnantis tutorio nomine pro ipso ventre pregnantе et ipsum ventrem penitus absolvit et liberavit in totum; et omnes scripturas ipsius codicis ractionum et omnes scedas et cartas et alias | scripturas rogatas per quoscumque notarios sub quibuscumque temporibus seu datalibus que invenirentur se habere contra suprascriptum ventrem vocavit cassas et irritas et nullius momenti | et Iohanni notario suprascripto et quibuscumque aliis notariis habentibus scedas et cartas de predictis licet absentibus per hanc cartam publicam dedit verbum cassandi et cassari faciendi in totum. Et insuper eisdem | tutoribus tutorio nomine pro ipso ventre pregnantе et ipsi ventri fecit finem et refutationem et generalem transactionem et pactum de ulterius non petendo, non imbrigando vel mole|stando seu inquietando suprascriptum ventrem vel eius heredes aut bona de omni et toto eo quod ab eodem ventre petere vel exigere aut causari posset quocumque modo vel iure, causa vel | occasione que dici vel excogitari posset. Quam finem et refutationem et generalem transactionem et pactum dictus Cecchus per stipulationem solemnem convenit et promisit suprascriptis tutoribus agentibus, | stipulantibus tutorio nomine pro ipso ventre pregnantе semper et omni tempore habere et tenere firmam et ratam et contra non facere vel venire per se vel alios aliquo modo vel iure, causa vel occasione | que dici vel excogitari posset, ad penam dupli totius eius de quo contra ageretur per solemnem stipulationem promissam, sub obligatione omnium bonorum suorum. Renuntiando in predictis omnibus iuribus, | legibus et constitutionibus, auxiliis et defensionibus et omnibus aliis unde se a predictis vel aliquo predictorum defendi et tueri posset et nominatim a pena predicta. Actum in Castello Castri in curia | suprascripti Communis presentibus Vanne notario filio Bindi Arcipreitis de Vico et Becto notario filio Paganelli de Pontehere testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo | septimodecimo indictione quintadecima, pridie kalendas martii.|

Promissio

1317 aprile 13, Cagliari

Ciomeo Trugioli del fu Grazia, borghese di Cagliari, abitante nella curatoria di Dolia, promette al presbitero Antonio da Marsiglia, cappellano e rettore della chiesa di Sant'Efisio sita nella villa di Corongiu, di custodire per suo conto 150 starelli di grano sardo, della somma di 300 starelli che il suddetto presbitero aveva ricevuto da Vanni da Buriano, cittadino pisano.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1318 aprile 13, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 130 a 160 x 310.

Inchiostro marrone chiaro, assai sbiadito per cui il testo risulta di difficile lettura. Stato di conservazione: la pergamena è gravemente danneggiata da macchie violacee e brune assai estese.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1318 aprile 13*"; segue l'indicazione: "*N° 255*" corrispondente alla vecchia segnatura.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1318 corrisponde al 1317 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione quindicesima.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. | Omnibus sit notum ac manifestum quod Ciomeus | Trugioli burgensis Castelli Castri et habitator Bonevoglie | condam Gratie Trugioli, ex causa donationis per stipulationem sollempnem | convenit et promisit presbitero Antonio de Marsiglia capellano | et rectori ecclesie Sancti Evissi de villa Curlonghi de starellis | centum quinquaginta grani novi sardischi boni puri et mercantilis | grani ad iustum et rectum starellum Communis Castelli Castri de summa | et quantitate starellorum trecentorum grani quas hodie dictus presbiter | Antonius recepit et habuit capellanatus et rectoratus nomine a Vanne | de Borianano cive pisano pro dicta ecclesia et pro ea per cartam hodie rogatam | a me Lupo notario, observari eidem presbitero Antonio indempnes | et indempnia. Et si aliquid dampnum vel interesse inde eum reperiretur de predictis | et pro predictis starellis centum quinquaginta suprascripti grani, et ipsum dampnum vel | interesse dictus Ciomeus dabit et solvet vel dari et solvi faciet | eidem

presbitero Antonio vel suis heredibus vel alie persone pro eo sive cui vel | quibus ipse preceperit, sine briga, molestia et ullis expensis. Alioquin | penam duppli totius eius de quo ageretur esse ei solvendam stipulatione promissam | et omnes expensas que inde fierent eidem presbitero Antonio dare et solvere | convenit et promisit, obligando inde se suosque heredes et bona sua omnia | ei et suis heredibus pro superscriptis omnibus et singulis. Renuntiando omni iuri et exceptioni | sibi adversus predicta vel aliquod predictorum competenti et competituro. Et taliter dicti | contrahentes predicta omnia me Lupum notarium scribere rogaverunt. Actum in | Castello Castri in domo episcopatus Oliensis, presentibus Puccio Boneseri | condam Boneseri et domino Petro de Calcisani archipresbitero ecclesie kalaritane | de Castello Castri testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno | millesimo trecentesimo octavodecimo, indictione quintadecima, idus aprilis. | (SN) Ego Lupus filius condam Gomite de | Thori imperiali auctoritate notarius publicus | predictis omnibus interfui et hanc cartam | a me rogatam rogatus scripsi | atque firmavi. |

Praeceptum et solutio

1317 maggio 5, Cagliari

Neri Muscerifo, borghese di Cagliari, alla presenza di Chierico di Filippo, giudice e assessore del Comune di Castel di Castro, chiede a Cecco Alliata, quale tutore del “ventre pregnant” di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, un tempo borghese del suddetto Comune, 1.452 starelli di grano a lui dovuti dal detto Neri. Cecco Alliata, in seguito ad ingiunzione del giudice, fatta in base alla produzione di un libro di conti, esegue il versamento.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1318 maggio 5, pergamena corta.

Originale [A], pergam.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep.° Alliata 1318 maggio 5*”; segue l’indicazione: “*N° 256*” corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento: “*Carta di starella MCCCCCLII di grano que diei a Nieri Musceri-*

fo di mio grano proprio per l'erede di Nieri da Riglione scritta di propia mano del notaio la roghò".

Non è stato possibile rilevare i caratteri estrinseci perché la pergamena è attualmente in restauro. Per la trascrizione ci si è basati su una riproduzione dalla quale si evince il cattivo stato di conservazione della membrana, gravemente danneggiata dall'umidità e da roscature in due punti simmetrici, causati dalla piegatura cui è stato soggetto il foglio per la conservazione; altre cadute della membrana sono rilevabili lungo il margine sinistro.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1318 corrisponde 1317 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione quindicesima.

In eterni Dei nomine amen. Nerius Muscerifus burgensis Ca|stelli
Castri existens in presentia domini Clerici domini Philippi iudicis et
assessoris | Communis Castelli Castri petiit a Ceccho Alliata tutore
ventris pre|gnantis domine Thore relicte Rainerii de Riglione con-
dam Bacciami | olim burgensis Castelli Castri tutorio nomine pro
ipso ventre pregnante | sibi ab eo dare debere starellos mille quadrin-
gentos quinquaginta duos grani quos dictus Rainerius Muscerifus
dicit sibi deberi | a suprascripto Rainerio de Rilione et in eius bonis
prout dicit contineri in co|dice ractionum ipsius Rainerii ex causis in
ipso codice ractionum | contentis millesimo trecentesimo octavode-
cimo indictione XV tertio nonas maii.|

Nerius Muscerifus suprascriptus induxit suprascripte curie coram
suprascripto domino Clerico | iudice et assessore predictum codicem
ractionum olim suprascripti Nerii quem codi|cem predictus Cecchus
suo iuramento ab eo corporaliter prestito, tacto libro, | dixit et con-
fessus fuit predictum codicem esse et fuisse codicem ractionum olim
| suprascripti Rainerii et scriptum manu propria dicti Rainerii et ip-
sum predictum Nerium | Muscerifum re vera predictam quantitatem
grani recipere debere ut in ipso codice continetur. In quo codice rac-
tionum continetur sic suprascripto die

MCCCXVII

Nerio Muscerifo de' avere di grano starella 3.000 [...] ^(a) li vendei per
lire [...] ^(b) | Neri suprascripto diei a dì 7 jennaio [...] ^(c) di grano sta-

^(a) *Lacuna di due parole per taglio nella pergamena.*

^(b) *Lacuna di due parole per taglio nella pergamena.*

^(c) *Lacuna di due parole per taglio nella pergamena.*

rella 432 | et diei al suprascripto addi X genaio [...] ^(d) di grano starel-
la 1.116 | lo quale si cavò del magazzino di Andrea de le Candele. |
In eterni Dei nomine amen. Dominus Clericus iudex et assessor su-
prascriptus visis ab eo | suprascriptis petitione et dicti tutoris confes-
sione et predicto codice ractionum et dicta | scriptura in eo com-
prehensa, habito super hoc consilio diligenti, mandavit | suprascrip-
to tutori predicti ventris pregnantis suprascripte domine Thore tuto-
rio nomine pro ipso | ventre pregnantem quatinus hinc ad quatuor
dies proxime venturos det et solvat suprascripto Nerio | Muscerifo
suprascriptos starellos mille quadringentos quinquaginta duos grani
ab | eo confessatos ut supra dicitur millesimo trecentesimo octavo
decimo indictione XV | tertio nonas maii.

In eterni Dei nomine amen. Nerijs Muscerifus suprascriptus inter-
rogatus a suprascripto Ceccho | Alliata tutore suprascripti ventris
pregnantis suprascripte domine Thore tutorio nomine pro ipso |
ventre pregnantem confessus est se habuisse et recepisce et apud se ha-
bere a suprascripto Ceccho dante et solvente tutorio nomine pro
ipso ventre pregnantem de suo proprio grano | ipsius Cecchi animo
rehabendi in bonis et de bonis ipsius ventris pregnantis et non ani-
mo | donandi predictos starellos mille quadringentos quinquaginta
duos grani de quibus | starellis mille quadringentis quinquaginta
duobus grani dictus Nerijs Muscerifus se a suprascripto | Ceccho
Alliata tutore dante et solvente modo et nomine quo supra bene
quietum et | pacatum vocavit. Et inde ipsum Cecchum tutorem tu-
torio nomine pro ipso ventre pregnantem | et ipsum ventrem pregnan-
tem et eius heredes et bona inde penitus absolvit et liberavit et om-
nes | scripturas ipsius codicis et omnes alias scripturas et scedas roga-
tas et scriptas per quoscumque | notarios sub quibuscumque tempo-
ribus seu datalibus quas invenirentur se habere contra suprascriptum
ventrem pregnantem | vocavit cassas, irritas et nullius momenti et
valoris. Et michi Iohanni notario et cuicumque | alii notario habenti
scedam de predictis licet absenti per hanc cartam publicam dedit
verbum | cassandi et cassari faciendi in totum. Renuntiando excep-
tioni dicti grani non habiti et non | recepti. Quam exceptionem dic-

^(d) *Lacuna di due parole per taglio nella pergamena.*

tus Nerius convenit et promisit eidem Ceccho recipienti et stipulanti nomine | quo supra non opponi facere ad penam dupli suprascripte quantitatis grani, obligando inde se | et suos heredes et bona omnia eidem Ceccho recipienti nomine quo supra et eius heredibus et renuntiando | omni iuri quo posset inde defendi. Et insuper eidem tutori recipienti et stipulanti tutorio | nomine pro ipso ventre pregnantante et ipsi ventri pregnantante fecit finem et refutationem et | generalem transactionem et pactum de ulterius non petendo, non imbricando vel molestando aut | inquietando^(e) ipsum ventrem vel eius heredes et bona de omni | et toto eo quod ipse Nerius eidem ventri petere, exigere aut causari posset aliquo modo | vel iure, causa vel occasione que dici vel excogitari posset. Quam finem et refutationem | et generalem transactionem et pactum dictus Rainerius per stipulationem sollemnem convenit et promisit suprascripto Ceccho | Alliate agenti, recipienti et stipulanti pro suprascripto ventre pregnantante semper et omni tempore habere et tenere | firmam et ratam et contra non facere vel venire per se vel alios aliquo modo vel iure, | causa vel occasione que dici vel excogitari posset, ad penam dupli totius eius de quo contra | ageretur per solemnem stipulationem promissam, sub obligatione omnium bonorum suorum; renuntiando in predictis omnibus iuribus, legibus et constitutionibus, auxiliis et defensionibus et omnibus aliis unde | se a predictis vel aliquo predictorum defendere vel tueri possent et nominatim a predicta pena. Actum | in curia suprascripti Communis Castelli Castri presentibus [Vanne] filio Bindi Archipreitis de Vico et | Becto notario de Pontehere filio Paganelli testibus ad hec, dominice incarnationis | anno millesimo trecentesimo octavodecimo, indictione XV, tertio nonas maii.

(SN) Ego Iohannes filius condam Leonardi de Sancto Savino | imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius | et nunc scriba publicus Communis Castelli Castri pro Communi pisano | predictis omnibus interfui et in actis suprascripti Communis scripsi et ea omnia de mandato suprascripti iudicis scripsi | et in hanc publicam formam redegei.

^(e) vel molestando aut inquietando *ripetuto nel testo*.

Mutuuum

1317 maggio 14, Cagliari

Nero del fu Iacopo Orlandini, cittadino pisano, confessa di aver ricevuto in prestito da Cecco Alliata, figlio di Betto, 100 starelli di grano sardo e promette di restituirli entro la metà del prossimo mese di settembre. Fungono da fideiussori per il detto Nero il fratello Cecco e Puccio Badessa del fu Giovanni, entrambi cittadini pisani.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1318 maggio 14, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 130 x 460.

Inchiostro marrone scuro.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.º Alliata 1318 maggio 14*"; segue l'indicazione: "*Nº 237*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento, è il regesto: "*Instrumentum mutui Cecchi Alliate contra Nerum Orlandini*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1318 corrisponde al 1317 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 28, pp. 64-66.

In eterni et unius Dei nomine amen. Ex huius publici instrumen|ti
clareat lectione quod Nerus condam Iacobi Orlandini civis | pisanus
interrogatus a Ceccho Alliata cive pisano filio Becti Al|liate confes-
sus est in veritate se mutuo accepisse et apud se habere ab | eo Cec-
cho starellos centum boni, puri et optimi grani novi sardi|ci mercan-
tilis ad rectum iustumque starellum Castelli Castri, renun|tians
exceptioni non habitorum nec acceptorum suprascriptorum starello-
rum grani | et sollemni stipulatione Nerus convenit et promisit su-
prascripto Ceccho non opponere | nec opponi facere suprascriptam
exceptionem non habitorum nec acceptorum suprascriptorum | sta-
rellorum grani et reddere, dare et consignare ei vel eius heredibus |
aut suo certo nuntio pro eo sive cui ipse Cecchus preceperit pre-

dictos | starellos centum boni, puri et optimi grani novi sardici mercantilis | ad suprascriptum starellum, tractos et paratos in Castello Castri ad magazinum | suprascripti Cecchi suis ipsius Neri propriis expensis hinc ad medium mensem septembris proxime venturi sine briga, molestia, reclamacione et aliquibus expensis. Alioquin penam duppli suprascriptorum starellorum grani et omnes | expensas que inde fierent suprascriptus Nerus eidem Ceccho dare et | solvere per stipulationem convenit et promisit sub ypotheca et obligatione sui ipsius Neri | suorumque heredum et bonorum omnium. Et renuntiando in predictis omni iuri | et exceptioni sibi competenti et competituro adversus predicta et quodque predictorum. | Datis fideiussoribus Ceccho condam Iacobi Orlandini germano suprascripti Neri | et Puccio Badessa condam Iohannis Badesse civibus pisanis et quoque eorum in solidum | qui in solidum fideiubendo pro suprascripto Nero et eius precibus et mandato et etiam eorum | et cuiusque eorum in solidum nomine proprio principaliter constituendo se et quemque sui in solidum | principales debitores ad predictum debitum solvendum et observatores omnium | predictorum sollemni stipulatione convenerunt et promiserunt suprascripto Ceccho eadem omnia suprascripta et | singula et suprascripto modo ut dictum est facere et observare et fieri et observari facere a suprascripto | Nero ad suprascriptum terminum. Alioquin dictam penam et omnes expensas que inde | fierent suprascripti fideiussores et quisque eorum in solidum eidem suprascripto Ceccho Alliate dare | et solvere per stipulationem convenerunt et promiserunt sub ypotheca et obligatione sui ipsorumque Cecchi | Orlandini et Puccii et cuiusque eorum in solidum et eorum et cuiusque eorum in solidum heredum et bonorum | omnium. Et similiter renuntiaverunt in predictis ut suprascriptus principalis et auxilio nove constitutionis de duobus reis in solidum conveniendis et epistule | divi Adriani et novo iuri autenticorum et specialiter iuri de principali primo conveniendo quam fideiussor. Et sic pro dicta sorte et eius suprascripta pena duppli et expensis | suprascriptus principalis et predicti fideiussores et quilibet eorum in solidum preceperunt suprascripto Ceccho Alliate elapso suprascripto termino sua propria auctoritate sine decreto vel nuntio aliquius magistratus, domini vel rectoris ingredi et capere possessionem et tenere | omnium bonorum suprascripti principalis et pre-

dictorum fideiussorum et cuiusque eorum in solidum et quasi. Que
| ea bona omnia suo nomine iure pigneris suprascriptus Cecchus Al-
liata possideat et quasi. | Et se in solidum pro eo Ceccho Alliata et
eius vice et nomine constituerunt eadem bona | omnia interim pre-
cario possidere et quasi. Hoc actum est inter eos quod non possit
pro|bari vel opponi aliqua consignatio vel exceptio seu compensa-
tio suprascriptorum sta|rellorum grani vel alicuius eorum partis sive
aliquod aliud contra presens instrumentum per testes | vel ullo alio
modo nisi per cartam publicam notarii vel quod huius carte sceda | sit
cassata. Actum in Castello Castri in appotheca ultima parva duarum
apothecarum | traverse domus de angulo Mathei Rogerii site in Ruga
Marinariorum, presentibus Nerio farsictario | condam Cigolini et
Ceccho Cappellaccio de civitate pisana condam Benvenuti testibus ad
hec | rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo
octavode|cimo, indictione quintadecima pridie idus maii. |
(SN) Ego Bectus filius Datucci imperiali auctoritate | iudex ordina-
rius atque notarius publicus pre|dictis omnibus interfui et hec om-
nia rogatus | scripsi et firmavi. |

Adjunctio curatoris et ratificatio

1317 giugno 27-30, Cagliari

Chierico di Filippo, giudice e assessore del Comune di Castel di Castro, su richiesta di Lippo Alliata, procuratore di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, ordina che sia affiancato a Vanni da Riglione, tutore legittimo di Giovanni, figlio ed erede del detto Neri, un curatore e dà l'incarico allo stesso Lippo. Il 30 giugno, Vanni da Riglione approva e ratifica la suddetta nomina.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1318 giugno 27, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 170 x 750.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: membrana gravemente danneggiata dall'umidità e da roscature nella parte centrale con conseguente perdita di testo.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep. ° Alliata 1318 giugno 27*”; segue l’indicazione: “*N° 258*” corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento, è il regesto: “*Charta chome Lippo Agliata fue chiamato quratore di Giovanni filliolo di Neri da Riglione*”.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano; l’anno 1318 corrisponde al 1317 del computo moderno. Una conferma viene dall’indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 29, pp. 66-68.

In Dei nomine amen. Cum coram me Clerico domini Filippi, iudice |
et assessore Communis Castelli Castri pro Comuni pisano, Lippus
Alliata pisanus | civis quondam Galgani Alliate, procurator domine
Tore relicte | Nerii de Riglone ad hec ab ea legiptime constitutus per
cartam | rogatam a Nicolo notario de Serra quondam magistri Gomite
sub anno Domini | millesimo trecentesimo octavo decimo, indictione
quintadecima [***], | venerit coram me et procuratorio nomine pro su-
prascripta domina Tora | petierit ut ego ex officio meo adiungere de-
berem Vanni de Riglone | quondam Bartholomei de Riglone tutori le-
giptimo Iohannis postumi filii quondam | suprascripti Nerii et ipsius
Nerii dudum patris sui heredis unum curatorem | cum dictus Vannes
tutor non sufficiat solus ad administrationem | tutele dicti postumi. Et
ego ex officio meo fecerim in|quisitionem plenariam de predictis et
michi plene constet per dicta testium | a me receptorum et examinato-
rum et in inquisitione predicta, habita con|sideratione non tantum ad
numerorum quam ad dignitatem et opportunitatem | ipsorum testi-
um dictum Vannem de Riglone tutorem solum non sufficere ad ad-
ministrationem predictae tutele et bonorum predictae tutele. | Idcirco
curatorem fore adiungendi dicto Vanne tutori ad | administrationem
dicte tutele et bonorum dicte tutele, mea interlo|cutoria sententia in-
terloquendo dico et pronuntio. Data et lecta | est in suprascripta cu-
ria, presentibus domino Tomaso et domino Pedone iudicibus et
Iohanne | de Sancto Savino notario et scriba publico suprascripti
Communis et presente suprascripto Lippo | et absente altera parte
tamen primo requisita, dominice incarnationis anno | millesimo tre-
centesimo octavo decimo, indictione quintadecima, quinto | kalen-
das iulii. |

In Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum | quod Lippus Aglata quondam Galgani Aglate civis pisanus a suprascripto | domino Clerico iudice et assessore suprascripto adiunctus est curator suprascripto Vanni | de Riglone tutori legiptimo suprascripti Iohannis postumi filii quondam et | nunc heredis suprascripti Nerii de Riglone, ex forma predictae interlocutorie | eo quod ipse Vannes solus non sufficiat ad administrationem dicte | tutele et bonorum predictae tutele. Qui curator promisit Becto | de Pontehere notario et scribe publico suprascripti Communis Castelli agenti et stipulanti | pro suprascripto pupillo rem ipsius pupilli salvam fore et utilia agere | et inutilia pretermictere sub ipoteca et obligatione sui ipsius Lippi curatoris | suorumque heredum et bonorum omnium, prestito ab eo sacramento cure consu|eto. Datis fideiussoribus Cambino Nicolay, Andrea Griffio | filio Cecchi Griffi cive pisano et Vanne de Buriano etiam cive pisano | filio Becti de Buriano qui in solidum fideiubendo pro dicto Lippo et etiam precibus | et mandato et etiam eorum et cuiusque eorum nomine proprio in solidum fideiubendo | pricipaliter suprascripta omnia et singula a suprascripto Lippo conventa et promissa sic | se facere et observare et fieri et observari facere ut dicta sunt convenerunt | et promiserunt in solidum. Obligando inde se in solidum et eorum et cuiusque eorum | heredes et bona in solidum. Renuntiando omni iuri et legi quibus a predictis | defendi possent et beneficio epistole divi Adriani et novo iuri aut|enticorum pro solido. Actum in suprascripto loco, presentibus suprascriptis testibus, suprascripto die.|

In Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus mani|festum quod Vannes de Riglone civis pisanus quondam | Bacciamiei de Riglone tutor legiptimus Iohannis nepotis sui | postumi filii quondam Nerii de Riglone et eius heredis nati ex | ventre pregnante domine Tore relicte suprascripti Nerii, existens coram | suprascripto domino Clerico iudice et assessore suprascripto adiunctionem sibi suprascripto Vanni | tutori factam de Lippo Aglata adiuncto sibi curatori | ad administrationem tutele suprascripti Iohannis postumi et bonorum ipsius | tutele a suprascripto domino Clerico ut patet de ipsa adiunctione per acta | Communis Castelli Castri, expresse et ex certa scientia ratificavit, | approbavit et confirmavit. Actum in suprascripta

curia Communis Castelli | Castri presentibus domino Pedone iudice et Bellomo notario, Iohanne de | Sancto Savino et Iohanne Bindi notariis et scribis publicis suprascripti Communis | testibus ad hoc vocatis, suprascripto anno et indictione, pridie kalendas iulii.|

(SN) Ego Iohannes Bindi de Vico imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius et nunc scriba | publicus Communis Castelli Castri pro Comuni pisano | predicta omnia ut in actis suprascripte curie inveni | ita scripsi et publicavi.|

114

Solutio

1317 luglio 1, Cagliari

Il giudice Pedone, borghese di Cagliari, dichiara di aver ricevuto da Cecco Alliata figlio di Betto, in qualità di attore di Lippo Alliata, curatore, a sua volta, di Giovanni, figlio postumo ed erede di Neri da Riglione, 15 lire di denari aquilini minuti, quale compenso a lui dovuto per l'assistenza prestata ai suddetti attore e curatore in alcune cause giudiziarie tenute nella curia di Cagliari contro Vanni da Riglione in relazione al "pupillo" Giovanni.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1318 luglio 1, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 200 a 252 x 827.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 114, 115, 117, 118, 120, 121, 122, il primo dei quali qui edito. La sottoscrizione notarile si trova nel documento n. 118 contenuto nella stessa membrana.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: piccola caduta della pergamena nella parte centrale con conseguente perdita di alcune parole del dettato.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1318 luglio 1*"; segue l'indicazione: "*N° 259*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento, è il regesto: "*Queste sono le charte fatte fuori di chorte*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1318 corrisponde al 1317 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 30, pp. 68-72.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod dominus Pedone iudex bur|gensis Castelli Castri sponte confitetur se habuisse et recepisse et penes se habere a Ceccho Agliata filio ser Becti | Agliate cive pisano, actore Lippi Agliate condam Galgani Agliate civis pisani, curatoris Iohannis dicti Vannucci | filii condam Nerii De Rilione filii condam Bacciamiei de Rilione, nati ex ventre pregnante domine Tore olim uxoris | superscripti Nerii, dati ipsi Iohanni minori, adiuncti Vanni de Rilione tutori legiptimo superscripti Iohannis postumi a domino Clerico | domini Philippi iudice et assessore Communis Castelli Castri, sicut de ipsa dactione curie plenius patet in actis curie superscripti | Communis Castelli Castri, dante et solvente actorio nomine pro superscripto Lippo curatore de bonis ipsius Iohannis postumi et que | condam fuerunt superscripti Nerii, ad manus ipsius Lippi perventis, libras quindecim denariorum aquilinarum minutorum, pro consiliis et pa|trociniis superscriptis curatori et actori prestatas in causis quas superscripti curator et actor curatorio et actorio nomine | pro superscripto pupillo cum superscripto Vanne de Rilione et cum aliis personis in curia Communis Castelli Castri habebant pro | superscripto pupillo et eius occasione. De quibus se a superscripto actore actorio nomine pro superscripto pupillo bene quietum et pacatum vocavit. Et | ipsos actorem et curatorem actorio et curatorio nomine ut dictum est inde penitus absolvit et liberavit. Renuntiando | exceptioni superscriptorum denariorum non habitorum nec receptorum. Quam exceptionem predictus dominus Pedone convenit et promisit superscripto | actori stipulanti et recipienti actorio nomine ut dictum est per se vel per alium non opponere nec opponi facere. Actum in Castello | Castri sub porticu domus Venturini de Cornacchiis et heredum Cecchi Scocti, presentibus Dominico condam Bartholi Barberii et Gui|done farseptario condam Mei de Sancta Cruce testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo | octavodecimo, indictione quintadecima, ipso die kalendarum iulii.|

Solutio

1317 luglio 1, Cagliari

Il giudice Tomaso, borghese di Castel di Castro, dichiara di aver ricevuto da Cecco Alliata figlio di Betto, in qualità di attore di Lippo Alliata, curatore, a sua volta, di Giovanni, figlio postumo ed erede di Neri da Riglione, 25 lire di denari aquilini minuti, quale compenso a lui dovuto per l'assistenza prestata ai suddetti attore e curatore in alcune cause giudiziarie tenute nella curia di Cagliari contro Vanni da Riglione in relazione al "pupillo" Giovanni.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1318 luglio 1, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 200 a 252 x 827.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 114, 115, 117, 118, 120, 121, 122, il secondo dei quali qui edito. La sottoscrizione notarile si trova nel documento n. 118 contenuto nella stessa membrana.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 114.

Le date, topica e *chronica*, sono indicate nel documento n. 114, contenuto nella medesima pergamena.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 30, pp. 68-72.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod dominus Thomasius iudex burgensis | Castelli Castri sponte confitetur se habuisse et recepisce et penes se habere a suprascripto Ceccho actore dante et solvente suprascripto modo | libras viginti quinque denariorum aquilinarum minutorum pro patrociniis et consiliis suprascriptis curatori et actori prestatas in causis quas | suprascripti curator et actor curatorio et actorio nomine pro dicto pupillo cum suprascripto Vanne de Rilione et cum aliis personis habebant | in curia Communis Castelli Castri pro dicto pupillo et eius occasione. De quibus se a suprascripto actore actorio nomine pro suprascripto pupillo | bene quietum et pacatum vocavit. Et ipsum actorem actorio nomine ut suprascriptum est inde penitus absolvit et liberavit. Renuntiando | exceptioni suprascriptorum denariorum non habitum nec

receptorum. Quam exceptionem predictus dominus Thomasius convenit et promisit suprascripto actori stipulanti et | recipienti actorio nomine ut dictum est per se vel per alium non opponere nec opponi facere. Actum in suprascripto loco, presentibus suprascriptis testibus, eodem suprascripto die.|

116

Consilium

1317 agosto 3, Pisa

Il Consiglio maggiore generale del popolo pisano stabilisce che sia corretto l'errore commesso da Betto Alliata, in qualità di addetto alla restituzione della "prestanza" di diecimila fiorini d'oro imposta agli abitanti di Pisa e del contado e garantita sulle entrate sarde e da lui trascritto nel relativo registro. L'errore riguarda la cifra versata da Bonaccorso di Benvenuto di San Prospero, il quale pagò a Ghino Urselli, esattore del suddetto prestito, 14 lire e 8 soldi di denari pisani, ma Betto Alliata registrò erroneamente 4 lire e 8 soldi.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1318 agosto 3, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 200 a 230 x 620.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: la pergamena presenta diffuse, ma non intense macchie di umidità.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.° Alliata 1318 agosto 3*"; segue l'indicazione: "*N° 260*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento, è il regesto: "*Consilium Bonaccursi Benvenuti de Sancto Prospero pro prestantia florenorum duodecim.*"

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1318 corrisponde al 1317 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione quindicesima.

In Dei nomine amen. Consilium Senatus et Credentie Anthianorum | pisani populi et eorum consilii minoris et maioris videlicet quindecim per quarterium | et duodecim populi, consulum maris, consulum mercatorum, consulum | artis lane, capitaneorum et priorum septem artium a nobili et sapiente vi|ro domino Guidone Baldi domini castel-

lani de Burgo pisano potestate pro | Communi pisano sub sacramento
petitum. Cum intellexeritis legi coram | vobis petitionem Bonaccursi
Benvenuti de Sancto Prospero de Viacava, por|rectam dominis Antia-
nis pisani populi super eo quod idem Bonaccursus solvit | Ghino Ur-
selli exactori prestantie decem milium florenorum dudum imposite |
in civitate pisana et comitatu, libras quatuordecim et soldos octo de-
nariorum pisanorum minutorum ad rationem | soldorum viginti qua-
tuor pro florenis de Florentia duodecim auri impositis dicto Bonac-
curso | de dicta prestantia et quod per errorem in exemplatione facta
pro restitutione facienda | dicte prestantie reperitur ipsum Bonaccur-
sum solvisse libras quatuor et soldos octo, | et quod dictus error re-
actetur et quod introitus de Sardinea obligati pro resti|tutione dicte
prestantie intelligantur et sint obligati etiam pro dictis decem libris
obmissis | scribi in exemplatione predicta de summa quatuordecim li-
brarum et octo soldorum | a dicto Bonaccurso solutorum ut dictum
est, et super aliis in dicta petitione comprehensis. | Et expediat pre-
dicta referri vestro consilio et super eis provideri auctoritate vestra. Si
con|sulitis et placet vobis quod dicta petitio admictatur et ex nunc ad-
missa sit et compre|hensa et petita in ea concedantur et ex nunc sint
concessa et fiant et valeant et servantur | et executioni mandentur ut
in ipsa petitione per omnia continetur auctoritate vestri consilii vel si
aliud | inde vobis placet et sit faciendum pro Communi pisano consu-
lite.|

Tenor cuius petitionis talis est:|

Coram vobis dominis Antianis pisani populi | Bonaccursus Benvenuti
de Sancto Prospero de Viacava exponit et dicit quod in civitate pisana
| et comitatu fuit imposita quedam prestantia florenorum decem mi-
lium auri de qua | fuerunt impositi eidem Bonaccurso floreni duode-
cim auri. Et quod tempore dicte impositionis fuit | statutum et ordi-
natum per Commune pisanum quod comitativi omnes qui habuerant
de dicta prestantia debe|rent solvere Communi pisano pro quolibet
floreno eis imposito de dicta prestantia soldos viginti | quatuor dena-
riorum pisanorum tantum. Et quod pro restitutione eiusdem prestan-
tie fuerunt assignati illis qui | dictam prestantiam fecerunt introitus
omnes pisani Communis de Sardinea et ad dictam restitutio|nem fa-
ciendam fuit deputatus per Commune pisanum Bectus Alliata, et
quod pro dictis florenis duo|decim auri impositis dicto Bonaccurso

idem Bonaccursus solvit Ghino Urselli exactori | dicte prestantie libras quatuordecim et soldos octo denariorum pisanorum ad suprascriptam rationem soldorum viginti | quatuor denariorum pisanorum pro quolibet floreno, ut constat per apodixam scriptam per Bonaccursum de Leguli | notarium et scribam publicum cum dicto exactore, sumptam per dictum Bonaccursum notarium de libro scrip|to manu dicti Ghini exactoris. Et quod postea dictus Bectus Alliata pro restitutione facienda | de dicta prestantia exemplavit seu exemplari fecit de libro dicte prestantie omnes illos | qui dictam prestantiam fecerant, et quod in dicta exemplatione fuit erratum quod reperitur in | libro dicti Becti quod idem Bonaccursus solvitur de dicta prestantia libras quatuor et soldos octo denariorum | pisanorum. Ita quod dictus Bonaccursus propter dictum errorem nisi actaretur et reduceretur ad verita|tem dampnificaretur in libris decem denariorum pisanorum. Et quod predictus Bectus Alliata dicit quod dictum errorem | nullo modo actare potest eo quod pro summa dicte prestantie scripta in eius libro fuerunt assignati | et obligati illis qui dictam prestantiam fecerunt predicti introitus pisani Communis de Sardinea. Quoniam | predictus Bonaccursus supplicat dominationi vestre humiliter et devote quatinus vobis placeat provi|dere et eidem Becto mandare ut dictum errorem reactet et ad veritatem reducat ut continetur | in predicta apodixa scripta per dictum Bonaccursum notarium et etiam ponere ad consilium de hiis auctotitatem | habens quod predicti introitus de Sardinea obligati sint et intelligantur esse illis qui dictam prestan|tiam fecerunt etiam pro predictis libris decem denariorum pisanorum obmissis scribere in predicto libro dicti Becti ne | idem Bonaccursus propter errorem et defectum alterius patiatur dampnum aliquod vel gravamen.| Summa suprascripti consilii celebrati in palatio pisani Communis ubi fiunt consilia Senatus et Credentie | et aliorum ordinum pisane civitatis coadunati mandato suprascripti domini potestatis voce preconum et sono | campane ut moris est, partitu facto inter dictos consiliarios a suprascripto domino potestate ad denarios albos et | giallos secundum formam Brevis pisani Communis, in presentia mei Henrici notarii Pacterii scribe publici can|cellarie pisani Communis, ser Iacobi Vitalis de Calci cancellarii pisani Communis, ser Bonaiuncte Galgani | de Vico cancellarii Antianorum pisani populi et Andree Testarii notarii scribe publici cancellarie | predictae, testium ad hec, est ut in dictis ti-

tulo et petitione et quolibet eorum per omnia et singula continetur,
dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo octavodecimo,
indictione quintadecima, tertio | nonas augusti. |

(SN) Ego Iacobus filius condam Vitalis de Titignano imperiali
auctoritate | iudex ordinarius atque notarius et nunc pro Comuni
pisano cancellarie pisani | Communis scriba publicus predicta omnia
ut in actis cancellarie predictae inve|ni ita scripsi et in publicam for-
mam redegei. |

117

Solutio

1317 agosto 29, Cagliari

Domenico Marrone, muratore della villa di Stampace, dichiara di aver rice-
vuto da Cecco Alliata figlio di Betto, in qualità di attore di Lippo Alliata,
curatore, a sua volta, di Giovanni, figlio postumo ed erede di Neri da Ri-
glione, 25 lire, 5 soldi e 6 denari di aquilini minuti, quale compenso a lui
dovuto per la costruzione della tomba del suddetto Neri nella chiesa di San
Francesco a Cagliari.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1318 luglio 1, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 200 a 252 x 827.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i docu-
menti 114, 115, 117, 118, 120, 121, 122, il terzo dei quali qui edito. La sottoscri-
zione notarile si trova nel documento n. 118 contenuto nella stessa membrana.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 114.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano;
l'anno 1318 corrisponde al 1317 del computo moderno. Una conferma viene dal-
l'indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 30, pp. 68-72.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum
ac manifestum quod Dominicus Marrone murarius de | villa Stam-
paci coram Francisco notario filio Nicolai de Serra et testibus infra-

scriptis habuit et recepit a suprascripto Ceccho Aglata actore | dante et solvente suprascripto modo libras viginti quinque et soldos quinque et denarios sex denariorum aquilinarum minutorum pro pretio unius tumbe in qua | est sepultum corpus suprascripti Nerii apud ecclesiam Sancti Francisci de Kallari et pro suo magistratico ab eo prestito omnibus suis expensis | in actando et ornando ipsam tumbam. De quibus se a suprascripto actore actorio nomine pro suprascripto pupillo bene quietum et pacatum vocavit. Et | ipsum actorem et curatorem actorio et curatorio nomine pro suprascripto pupillo ut suprascriptum est inde penitus absolvit et liberavit. Actum in | suprascripto loco, presentibus Nicolao de Serra notario et Bartholomeo de Balneo notario condam Andree de Balneo testibus ad hec rogatis, dominice | incarnationis anno millesimo trecentesimo octavodecimo, indictione quintadecima, quarto kalendas septembris.|

118

Solutio

1317 settembre 6, Cagliari

Bonaventura, figlia del fu Giovanni Corsi, dichiara di aver ricevuto da Cecco Alliata figlio di Betto, in qualità di attore di Lippo Alliata del fu Galgano, curatore, a sua volta, di Giovanni, figlio postumo ed erede di Neri da Riglione, 30 soldi di denari aquilini minuti, quale salario di due mesi e mezzo di servizio prestato come nutrice del piccolo Giovanni.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1318 luglio 1, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 200 a 252 x 827.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 114, 115, 117, 118, 120, 121, 122, il quarto dei quali qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 114.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1318 corrisponde al 1317 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione quindicesima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 30, pp. 68-72.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod Bonaventura filia condam Iohannis Corsi | sponte confitetur se habuisse et recepisce a suprascripto Ceccho actore dante et solvente suprascripto modo soldos triginta denariorum aquilinarum minutorum | pro suo salario duorum mensium et dimidium finitorum vigesima die mensis augusti proxime preteriti quibus stetit cum suprascripta domina | Tora pro nutrendo et lactando suprascriptum Iohannem postumum. De quibus se a suprascripto Ceccho actore actorio nomine ut dictum est bene | quietam et pacatam vocavit. Et ipsum actorem actorio nomine pro suprascripto pupillo inde penitus absolvit et liberavit. Renuntiando exceptioni | suprascriptorum denariorum non habitorum nec receptorum. Quam exceptionem predicta Bonaventura convenit et promisit suprascripto actori stipulanti et recipienti actorio nomine | pro suprascripto pupillo per se vel per alium non opponere nec opponi facere. Actum in suprascripto loco, presentibus suprascriptis testibus, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo octavodecimo, indictione quintadecima, octavo idus septembris. |

(SN) Ego Iohannes filius domini Thomasii iudicis burgensis Castelli Castri imperiali auctoritate iudex ordinarius atque | notarius publicus suprascriptas cartas a suprascripto Francisco notario rogatas per earum scedas a me visas et lectas ut | in eius actis inveni ita quoque sua parabola et mandato scripsi atque firmavi. |

(SN) Ego Franciscus Nicolay de Serra notarii de Castello Castri imperiali | auctoritate notarius publicus predictas cartas a me rogatas predictus Iohannes | notarius mea parabola et mandato scripsit atque firmavit et in publicam | formam redegit. |

Transactio

1317 settembre 24, Iglesias

Cecco Alliata figlio di Betto, in qualità di attore di Lippo Alliata del fu Galgano, curatore aggiunto di Giovanni, figlio postumo ed erede di Neri

da Riglione, esegue una transazione col Comune di Iglesias in relazione alla restituzione del prestito di 325 fiorini d'oro fatto da Neri da Riglione al suddetto Comune. Dal momento che il Comune non può, a causa dei debiti contratti e della non facile situazione finanziaria, restituire integralmente la suddetta prestanza, Cecco accetta il 60% della somma, pari a 209 lire, 12 soldi e 6 denari di aquilini minuti, corrispondenti a 195 fiorini d'oro.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1318 settembre 24, pergamena lunga.

Originale [A], pergam.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.° Alliata 1318 settembre 24*"; segue l'indicazione: "*N° 262*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento, è il regesto: "*Charta di lire CCVIII soldi XII denari VI che io abo avuto dal Chomune di Villa per l'erede di Nieri da Riglione per una prestansa che Nieri da Riglione paghoe al dito Chomune*".

Non è stato possibile rilevare i caratteri estrinseci perché la pergamena è attualmente in restauro. Per la trascrizione ci si è basati su una riproduzione dalla quale si evince il pessimo stato di conservazione della membrana, mutila nella prima parte e in corrispondenza della sottoscrizione notarile, gravemente danneggiata dall'umidità nella parte centrale. Non è stato possibile colmare numerose e ampie lacune.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1318 corrisponde al 1317 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione prima.

[.....] Nerio de Rillione olim habitatori Ville Ecclesie de Sigerro in prestantia florenorum | [.....] dicte Ville Ecclesie et ipsi Nerio una cum eis per Commune pisanum iuxta ambasciatam domini | [.....] [in]sula Sardinee millesimo trecentesimo sextodecimo, indictione tertiadecima et quam reduxit | [.....] de dicta imposicione constat in actis curie Communis Ville Ecclesie in quodam libro scripto manu | [.....] Galgani Alliate de peccunia propria suprascripti Nerii dederit et solverit Iacobo dicto Puccio Martello | [.....] Castri pro ipso Comuni pisano recipientibus libras trecentas quadraginta novem et solidos septem et denarios sex | [.....] de dicta prestantia ad ractionem soldorum viginti unius et denariorum sex denariorum aquilinarum minutorum pro singulo | [.....] Communis Castelli Castri sub anno Domini millesimo trecentesimo sextodecimo, indictione quartadecima | [.....] Betto filio Paganelli de Pontehere notario et scriba publico Castelli Castri suprascripti pro Comuni pisano et registrata | [.....]

provideri per consilium Senatus et Credentie et populi scilicet. Quod suprascriptis hominibus quibus | [.....] ad manus suprascripte Ville qui nunc venditi et obligati sunt quibusdam personis finito tempore dictorum | [.....] impositionis donec ipsa imposicio florenorum quinque milium fuerit [.....] cum | [.....] facta fuerit et contra ius celebratum millesimo trecentesimo sextodecimo, indictione quartadecima | [.....] Ville Ecclesie predictum providerit et solverit [.....] dicti Nerii de Rillione | [.....] in dicta prestantia pro qua restitutione fuit obligatus illis qui dictam prestantiam fecerunt | [.....] florenorum. Quod [.....] Communis suprascripti dicti floreni pro [.....] | [.....] millesimo trecentesimo octavodecimo, indictione quintadecima pridie idus aprilis et | [.....] suprascripti Communis dare et solvere debuerunt omnibus debitoribus ei recipere de dicta prestantia | [.....] eis quilibet eorum facere [.....] pro suprascripto Comuni recipienti fiat de reliqua medietate | [.....] kallendas maii. Et [.....] providerit per aliam provisionem sequendo formam | [.....] posse facere finem Comuni Ville Ecclesie de tota quantitate florenorum quam dictus Nerius | mutuaverat [.....] Salinguerre de Ripafracta ambaxiatoris suprascripti. Et pro qua directus suprascripti Communis | Ville fuit obligatus [.....] ut supra dictum est recipiendo ab eo quem predictis heredibus legitime constiterit posse recipere | pro ipsis heredibus florenos [.....] in dicta prestantia et quos dicti heredes recipere habent. Quod Cionellinus de | Oliveto camerarius suprascripti Communis Ville Ecclesie [.....] heredes legitime habere debere suprascriptos florenos a dicto Nerio mutuatos et dictum Nerium | eos solvisse in dicta prestantia de quacumque pecunia [.....] suprascripti officii dare et solvere possit et debeat illi quem legitime constiterint et apparebunt | posse recipere pro dictis heredibus et posse et velle facere [.....] sexaginta de auro pro quolibet centenario florenorum quos dicti heredes recipere habent de dicta prestantia | vel eorum valentes ad ractionem soldorum viginti unius et denariorum sex denariorum aquilinarum minutorum pro quolibet centenario [.....] carta finis suprascripto modo et solutionis primo iudice interveniente. Que quidem provisio facta fuit | millesimo trecentesimo octavodecimo, indictione quintadecima duodecimo kalendas octubris. Cecchus Alliata civis pisanus filius Becti Alliate actor ad hec et alia facienda Lippi | Alliate civis pisani condam Galgani Alliate curatoris adiuncti

Vanni de Rillione civi pisano condam Bacciamei de Rillione tutori legiptimo Iohannis nepotis sui postumi filii | condam Nerii de Rillione et eius heredis nati ex ventre pregnant domine Thore relicte suprascripti Nerii a domino Clerico domini Philippi iudice et assessore Communis Castelli Castri. Et etiam actor suprascripti Iohannis | postumi constitutus a dicto Lippo Alliata curatore, presentia, decreto et auctoritate dicti iudicis et assessoris ut patet de ipsa constitutione et actoria per cartam scriptam in actis curie Communis Castelli | Castri dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo octavodecimo, indictione quintadecima pridie kalendas iulii et sumptam et firmatam de ipsis actis a Becto notario filio Paganelli | de Pontehere scriba publico suprascripti Communis Castelli Castri pro Comuni pisano. Considerato et proviso quod dictum Commune Ville Ecclesie integram restitutionem suprascriptorum florenorum moderno tempore | facere non potest propter debita et honora que habet set oportet quod ad tempus non modicum differatur et quod recipiatur dicto modo dictos florenos sexaginta pro quolibet centenario ex fructu | eorum dictus Iohannes postumus maius lucrum et utilitatem consequitur quam si expectantur ad tempus quo integralis restitutio fieri posse inspecta itaque in hac parte utilitate dicti | Iohannis pupilli per hoc publicum instrumentum fecit Cionellino de Oliveto predicto camerario suprascripti Communis Ville Ecclesie recipienti vice et nomine ipsius Communis finem et reffuctionem, absoluctionem, | inmissionem, liberationem et generalem transactionem et pactum de ulterius non petendo. De suprascriptis florenis trecentis viginti quinque de auro a suprascripto Nerio mutuatis in dicta prestantia ut supra dictum est | et de omni iure, actione et ractione utili et directo, reali, personali et mixto et omni alio sibi actorio nomine pro dictis Iohanne pupillo et Lippo Alliata curatore curatorio nomine pro dicto Iohanne | quoquo modo et iure competenti et competituro in suprascriptis et de suprascriptis florenis trecentis viginti quinque de auro et eorum occasione et causa. Et generaliter de omni et toto eo quod dictus actor actorio nomine pro dictis Iohanne | pupillo et Lippo et ipse Lippus curator curatorio nomine pro dicto Iohanne et ipse Iohannes pupillus petere et inde agere et experiri poterant et possunt et possent contra suprascriptum Commune Ville Ecclesie | et eius bona pro predictis et oc-

casione predictorum, de quibus suprascriptum Commune et eius bona penitus absolvit et liberavit. Et omnes cartas et scedas et scripturas publicas et privatas si que inde essent in totum cassas | et irritas et nullius valoris atque momenti vocavit, dixit et esse voluit et mandavit. Et per stipulationem sollemnem dictus Cecchus actor actorio nomine pro dicto Iohanne pupillo et dicto Lippo curatore | convenit et promisit suprascripto camerario agenti et stipulanti camerariatus nomine pro predicto Comuni et eius vice et nomine presens contractum et omnia in presens contractum comprehensa semper et omni tempore firmam et firma, ratam et rata habere et tenere | et haberi et teneri facere. Et contra non venire per se vel alium in iudicio vel extra, de iure vel de facto, causa aliqua vel occasione. Et ipsas finem et reffutationem et omnia in ea comprehensa eidem | Comuni ab omni imbriganti persona et loco auctorare, providere et disbrigare. Et auctor et defensor et disbrigator inde ei ut dictum est semper erit et existet cum omnibus suprascripti Iohannis postumi et | eius heredum expensis. Et quod non apparebit aliquid ventum vel factum huic contractui vel alicui in eo contento contrarium vel nocivum, alioquin penam dupli totius suprascripte peccunie stipulatione promissam. Et omnes expensas | et dicta pena que propterea suprascriptum Commune haberet per stipulationem sollemnem convenit et promisit dicto camerario nomine quo supra recipienti. Obligando inde se actorio nomine pro dicto Iohanne pupillo et dicto Lippo curatore curatorio nomine | pro dicto Iohanne pupillo et ipsum Iohannem pupillum et eius heredes et bona eidem camerario recipienti pro suprascripto Comuni et ipsi Comuni pro suprascriptis omnibus et singulis. Et renunciando omni iuri sibi actorio nomine pro dictis pupillo et curatore curatorio nomine pro dicto Iohanne et ipsi Iohanni competenti et competituro contra predicta vel aliquod predictorum. Pro qua suprascripta fine et reffutatione et omnibus suprascriptis et singulis dictus Cecchus actor | actorio nomine pro dictis Iohanne pupillo et Lippo eius curatore et eorum vice et nomine coram me Lando Orsolei notario scriba publico dicti camerarii pro dicto Comuni Ville et testibus infrascriptis habuit et recepit | a Cionellino de Oliveto suprascripto camerario suprascripti Communis Ville dante et solvente camerariatus nomine pro suprascripto Comuni Ville et de peccunia propria ipsius Communis ab eo habita occasione dicti sui

officii libras ducentas novem, soldos | duodecim et denarios sex aquil-
norum minutorum pro valentia florenorum centum nonaginta quin-
que de auro ad ractionem florenorum sexaginta de auro pro quolibet
centenario florenorum trecentorum viginti quinque suprascriptorum |
mutuatorum a suprascripto Nerio, computato quolibet floreno soldis
viginti uno et denariis sex denariorum aquilinarum minutorum se-
cundum formam provisionis suprascripte Ville facte hoc anno duode-
cimo kallendas octubris. De quibus | se actorio nomine pro dicto
Iohanne pupillo et dicto Lippo eius curatore curatorio nomine pro eo
vocavit bene quietum et pacatum et contentum et inde suprascriptum
Commune et eius bona actorio nomine ut dictum est penitus absolvit
et liberavit. | Et taliter hec omnia me Landum notarium scribam pu-
blicum suprascripti Cionellini de Oliveto camerarii loco Duodi nota-
rii infirmi scribe publico dicti camerarii pro dicto Communi Ville
scribere rogavit. Actum in suprascripta Villa Ecclesie | in curia dicte
Ville in qua retinetur ius, presentibus Alamanno notario de Viacava
condam Nerii notarii et Bonuccio de Pontesercli notario filio Venture
scribis publicis suprascripte curie pro Communi pisano testibus ad
hec | rogatis, dominice vero incarnationis anno millesimo trecentesi-
mo octavodecimo, indictione prima, octavo kallendas octubris. |
(SN) Ego Landus Arsolei [.....] iudex ordinarius atque notarius pre-
dictis omnibus interfui et hec omnia a me rogata rogatus scripsi et |
firmavi.

120

Solutio

1317 settembre 30, Cagliari

Donna Tora, vedova di Neri da Riglione, dichiara di aver ricevuto da Cecco
Alliata figlio di Betto, in qualità di attore di Lippo Alliata, curatore, a sua
volta, di Giovanni, figlio postumo ed erede del suddetto Neri, 92 lire e 5
soldi di denari aquilini minuti; somma di denaro che Tora aveva anticipato
per l'acquisto di cibo ed indumenti per sé, per la servitù e per il figlio Gio-
vanni, a decorrere dalla morte del marito.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1318 luglio 1, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 200 a 252 x 827.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 114, 115, 117, 118, 120, 121, 122, il quinto dei quali qui edito. La sottoscrizione notarile si trova nel documento n. 122 contenuto nella stessa membrana.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 114.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1318 corrisponde al 1317 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione prima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 30, pp. 68-72.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod domina Tora relictā Nerii de Rilione filii condā Bacciamei | de Rilione, interrogata a Ceccho Agliata filio ser Becti Agliate cive pisano, actore Lippi Agliate civis pisani, curatoris Iohannis postumi | filii condā suprascripti Nerii, nati ex ventre pregnante domine Tore, dati et adiuncti ipsi Iohanni postumi Vanni de Rilione tutori legiptimo ipsius | Iohannis a domino Clerico domini Philippi iudice et assessore Communis Castelli Castri, sicut de ipsis cura et actoria plenius continetur in actis curie Communis | Castelli Castri, interrogante actorio nomine pro suprascripto Lippo, confessa est in veritate se habuisse et recepisse et penes se habere a suprascripto Ceccho dante et solvente | actorio nomine pro suprascripto Lippo et de bonis ipsius minoris et que fuerunt suprascripti Nerii dudum eius patris ad manus suprascripti Lippi perventis, libras | nonaginta duas et soldos quinque denariorum aquilinarum minutorum, quas et quos dicta domina Tora expendit in alendo et nutriendo et induendo et caltiando se | et familiam suam et olim suprascripti Nerii et suprascriptum Iohannem et eius nutrices et baiollas a die mortis suprascripti Nerii usque hodie. De quibus se a suprascripto actore | actorio nomine ut dictum est bene quietam et pacatam vocavit. Et ipsos curatorem et actorem suprascriptis nominibus et modo et eorum heredes et bona inde penitus absolvit | et liberavit. Renuntiando exceptioni suprascriptorum denariorum non habitorum nec receptorum. Quam exceptionem predicta domina Tora convenit et promisit suprascripto actori | stipulanti et recipienti actorio nomine ut dictum est per se vel per alium non opponere nec

opponi facere. Quare predicta domina Tora per stipulationem solempnem convenit et promisit suprascripto Ceccho stipulanti et recipienti pro se et dicto Lippo sub pena duppli suprascripte pecunie a se eis solvenda, stipulatione | promissa et sub ypotheca et obligatione sui suorumque heredum et bonorum omnium conservare suprascriptos Lippum et Cecchum et eorum heredes et bona indemnes et indemnia | a suprascripto Iohanne filio suo et ab omni alia persona, universitate et loco imbriganti de suprascriptis et pro suprascriptis libris nonaginta duabus et soldis quinque suprascripte | monete et earum et eorum occasione^(a).| Actum in Castello Castri in domo olim suprascripti | Nerii, presentibus Cuscio Guascappa cive pisano et Bacciomeo aurifice et Bacciomeo Pauli civibus pisanis et Nicolao de Serra notario burgense | Castelli Castri testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo octavo-decimo, indictione prima, pridie kalendas octubris.|

121

Solutio

1317 ottobre 4, Cagliari

Donna Tora, vedova di Neri da Riglione, dichiara di aver ricevuto da Cecco Alliata figlio di Betto, in qualità di attore di Lippo Alliata, curatore, a sua volta, di Giovanni, figlio postumo ed erede del suddetto Neri, 29 lire di denari aquilini minuti, quale rimborso delle spese da lei sostenute per il viaggio da Cagliari a Pisa, per sé e per il figlio Giovanni.

^(a) *Il passo* Quare predicta domina Tora per stipulationem solempnem convenit et promisit suprascripto Ceccho stipulanti et recipienti pro se et dicto Lippo sub pena duppli suprascripte pecunie a se eis solvenda, stipulatione promissa et sub ypotheca et obligatione sui suorumque heredum et bonorum omnium conservare suprascriptos Lippum et Cecchum et eorum heredes et bona indemnes et indemnia a suprascripto Iohanne filio suo et ab omni alia persona, universitate et loco imbriganti de suprascriptis et pro suprascriptis libris nonaginta duabus et soldis quinque suprascripte monete et earum et eorum occasione *in calce al documento con segno di richiamo.*

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1318 luglio 1, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 200 a 252 x 827.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 114, 115, 117, 118, 120, 121, 122, il sesto dei quali qui edito. La sottoscrizione notarile si trova nel documento n. 122 contenuto nella stessa membrana.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 114.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1318 corrisponde al 1317 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione prima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 30, pp. 68-72.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod domina Tora parata suprascripta ad presens ire et navigare | ad civitatem pisanam cum suprascripto Iohanne postumo et eius baiolis et servientibus, interrogata a suprascripto Ceccho actore interrogante actorio nomine ut suprascriptum est, confessa est in veri|tate se habuisse et recepissee a dicto Ceccho solvente suprascripto modo libras viginti novem denariorum aquilinarum minutorum, quas ipsa domina expendit in scocto et aliis necessariis | sibi et suprascripte familie sue et in naulo ligni in quo ire debet ad dictam civitatem pisanam. De quibus se a dicto actore actorio nomine ut dictum est bene | quietam et pacatam vocavit. Et ipsos actorem et curatorem et eorum heredes et bona inde penitus absolvit et liberavit. Renuntiando exceptioni suprascriptorum denariorum non habitorum nec receptorum | et sibi non numeratorum. Quam exceptionem predicta domina Tora convenit et promisit suprascripto Ceccho stipulanti et recipienti pro se et suprascripto Lippo per se vel per alium non opponere nec | opponi facere. Quare predicta domina Tora per stipulationem solempnem convenit et promisit suprascripto Ceccho stipulanti et recipienti pro se et suprascripto Lippo sub pena duppli suprascripte pecunie a se | eis solvenda, stipulatione promissa et sub ypotheca et obligatione sui suorumque heredum et bonorum omnium, conservare suprascriptos Lippum et Cecchum et eorum heredes et bona | indempnes et indempnia a suprascripto Iohanne filio suo et ab omni alia persona, universitate et loco imbriganti de suprascriptis et pro suprascriptis libris viginti novem suprascripte monete | et earum occasione. Actum in suprascripto loco,

presentibus Nicolao de Serra notario et Peruccio Porcellino cive pi-
sano condam Cecchi Porcellini testibus ad hec rogatis, | dominice
incarnationis anno millesimo trecentesimo octavodecimo, indictione
prima, quarto nonas octubris. |

122

Solutio

1317 ottobre 4, Cagliari

Sovrana Corsa del fu Vivaldo, un tempo serva di Neri da Riglione, riceve
da Cecco Alliata figlio di Betto, in qualità di attore di Lippo Alliata, cura-
tore, a sua volta, di Giovanni, figlio postumo ed erede del suddetto Neri, 3
lire di denari aquilini minuti, quale salario a lei dovuto per il servizio pre-
stato a casa di donna Tora da febbraio fino a settembre.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1318 luglio 1, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 200 a 252 x 827.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i docu-
menti 114, 115, 117, 118, 120, 121, 122, il settimo dei quali qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 114.

Le date, topica e *chronica*, sono indicate nel documento n. 121, contenuto nella me-
desima pergamena.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 30, pp. 68-72.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum
ac manifestum quod Sovrana Corsa condam Vivaldi olim serviens
suprascripti Nerii coram | me Iohanne notario et testibus infrascriptis
habuit et recepit a suprascripto Ceccho actore solvente supra-
scripto modo libras tres denariorum aquilinarum minutorum pro
suo salario quod recipere debet a suprascripta domina | Tora a kalen-
dis februarii proxime preteriti usque hodie, quo tempore servivit su-
prascripte domine Tore et eius familie. De quibus se a suprascripto
Ceccho actore actorio nomine ut dictum est bene | quietam et paca-
tam vocavit, et ipsos actorem et curatorem et eorum heredes et bona

inde penitus absolvit et liberavit. Actum in suprascripto loco, presentibus suprascriptis testibus suprascripto die.|

(SN) Ego Iohannes filius domini Thomasii iudicis burgensis Castelli Castri imperiali auctoritate iudex ordinarius atque | notarius publicus predictis omnibus interfui et suprascriptas cartas a me rogatas rogatus scripsi atque firmavi.|

123

Acta actitata in causa

1317 ottobre 24-26, Pisa

Gaddo Alliata del fu Galgano, come consanguineo di Giovanni, figlio postumo ed erede di Neri da Riglione, chiede ai giudici della Curia Nuova dei pupilli, Bonetto de Gumbo e Nicolò Leuli, che siano annullate le sentenze di nomina, emanate da Chierico di Filippo, giudice e assessore del Comune di Cagliari, di donna Tora, vedova di Neri da Riglione, e di Vanni da Riglione quali tutori del “ventre pregnant” della suddetta Tora e successivamente del piccolo Giovanni, e di Lippo Agliata quale curatore aggiunto. Ritene infatti che tutte le nomine non siano valide, non avendo ella rinunciato alle seconde nozze. Chiede pertanto la nomina di un nuovo tutore e designa Lippo Alliata. Due giorni dopo, il 26 ottobre, Gaddo mostra ai suddetti giudici quattro *instrumenta* estratti dagli atti della curia del Comune di Castel di Castro relativi alla tutela del suddetto Giovanni.

Nel primo, redatto il 25 gennaio 1317, Chierico di Filippo, giudice e assessore del Comune di Castel di Castro, nomina Vanni da Riglione e Cecco Alliata, tutori del “ventre pregnant” di donna Tora vedova di Neri da Riglione.

Nel secondo, risalente al 27 giugno del 1317, Chierico di Filippo ordina che sia affiancato a Vanni da Riglione, tutore legittimo di Giovanni, figlio ed erede del detto Neri, un curatore; ritiene, infatti, che un solo tutore non sia sufficiente per amministrare e gestire la cospicua eredità del “pupillo”.

Nel terzo, Chierico di Filippo ordina a Lippo Alliata di affiancare, in qualità di curatore, Vanni da Riglione, tutore legittimo di Giovanni, figlio ed erede del detto Neri.

Nell'ultimo, redatto il 30 giugno 1317, Vanni da Riglione, alla presenza di Chierico, approva, ratifica e conferma la nomina di Lippo Alliata quale curatore aggiunto nell'amministrazione dei beni ereditati dal suddetto Giovanni.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1318 ottobre 26, pergamena lunga.

Originale [A], pergam.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.º Alliata 1318 ottobre 26*"; segue l'indicazione: "*Nº 261*" corrispondente alla vecchia segnatura.

Non è stato possibile rilevare i caratteri estrinseci perché la pergamena è attualmente in restauro. Per la trascrizione ci si è basati su una riproduzione dalla quale si evince il cattivo stato di conservazione della membrana, che presenta un taglio profondo lungo il margine superiore, esteso fino all'ottavo rigo.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1318 corrisponde al 1317 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione prima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 32, pp. 75-78.

In eterni Dei nomine amen. Continentur in actis Curie Nove pupillorum pisane civitatis in libro venditionum, dationum in solutum, tutelarum et aliorum scripto per | me Iacobum Argumenti notarium infrascriptum scribam publicum [suprascripte curie tempore] dominorum Bonecti de Gumbo et Nicholi Leuli publicorum iudicum Curie Nove | pupillorum predictae pro ultimis sex mensibus inceptis in kalendis iulii sub anno dominice incarnationis millesimo trecentesimo octavodecimo indictione | quintadecima, inter cetera sic. "Posita est Curie ab infrascripto Gaddo Agliata nono kalendas novembris. Gaddus Agliata condam Galgani Agliate de | cappella Sancti Petri ad Vincula, consanguineus Iohannis postumi nunc Pisis existentis filii condam Nerii de Rillione condam Bacciamei de Rillione nati ex eo | et domina Tora olim uxore suprascripti Nerii consanguinea dicti Gaddi, existens in presentia dominorum Bonecti de Gumbo et Nicholi Leuli publicorum iudicum Curie Nove | pupillorum pisane civitatis, dixit et exposuit quod dictus Iohannes est pupillus et [...] ^(a) quod eidem defertur et delata est hereditas et successio bo-

^(a) *Lacuna di due parole per taglio nella pergamena.*

norum dicti Nerii con|dam patris sui, que est valde lata et magna. Et quod indiget pro eius utilitate administratore qui possit personam suam gubernare et bona eius administra|re et facere legiptime eius negotia. Et quod in curia Castelli Castri per dominum Clericum iudicem et assessorem Communis Castelli Castri pro Comuni pisan|no suprascripta domina Tora fuit, absque | renuntiatione secundarum nuptiarum et auxilii senatus consulti Velleani et omnis alterius iuris, admissa tutrix legiptima ventris sui pregnantis ex quo natus est dictus | Iohannes et sic dicta admissio non valuit ipso iure. Et quidam Vannes de Rillione patruus suprascripti Iohannis infantis tanquam tutor legiptimus dicti ventris pregnan|tis suprascripte domine Tore ex dicto Nerio unde natus est suprascriptus Iohannes fuit per dictum iudicem admissus in tutorem et datus tutor dicti ventri. Et Cecchus filius Becti | Alliate civis pisanus cum dictus Vannes non esset solus sufficiens ad dictam tutelam fuit per dictum iudicem eidem Vanni patruo adiunctus tutor et datus dicto | ventri. Ad petitionem Lippi Agliate dicentis se procuratorem suprascripte domine Tore procuratorio nomine pro ea petendo tunc etiam dictam dominam Toram in tutricem legipti|mam admitti dicto ventri que admissa fuit dicta forma que non valuit. Et postea nato dicto Iohanne ex dicto ventre Lippus Agliata suprascriptus tanquam procurator | suprascripte domine Tore procuratorio nomine pro ea comparuit coram suprascripto domino Clerico et petiit adiungi unum curatorem dicto Vanni tanquam tutori legiptimo dicti infantis cum | solus dictus Vannes ad tutelam non sufficeret et datus est dictus Lippus Agliata curator suprascripto infanti et adiunctus dicto Vanni tanquam tutori. Unde cum | dicta domina Tora non sit tutrix que modo valeat administrare quia secundis nuptiis non renuntiavit et aliis rationibus et admitti ad tutelam non possit nisi renuntiet | secundis nuptiis et aliis rationibus et cum matre existente in medio, legiptimis tutoribus non deferatur tutela et sic dicto Vanni dicta tutela ut legiptima non | deferbatur suprascripta domina Tora in medio existente. Et cum dictus Vannes tutor non esset non poterat adiungi alius tutor et dari tanquam ille Vannes solus non suffi|ceret et aliis causis nec dictus Lippus curator postea dari eadem ratione et aliis. Set conveniens erat aliter dicto ventri et postea dicto Iohanni nato ex dicto | ventre aliter provideri. Et nunc expediat quod habeat unum tutorem qui possit

gerere ut predicta omnia patent per acta curie Castelli Castri et proinde sumpta. Et | quod etiam si legiptime dicta domina Tora esset tutrix et servasset solemnia et dictus Vannes tanquam de patrimonio fuisset eidem adiunctus secundum formam capituli constituti | pisanus propter magnitudinem patrimonii et qualitatem bonorum et consideratis personis dicte domine Tore et Vannis et quia in diversis locis est de patrimonio dicti | pupilli quod sibi remansit ex dicto patre suo videlicet in insula Sardinee, in Villa Ecclesie et eius territorio et in Castello Castri expediret pro utilitate dicti | infantis ultra personam dicte domine Tore et dicti Vannis et unius alterius dari alium tutorem dicto infanti. Petiit a dictis iudicibus dicto infanti dari unum tutorem | omni iure et causa quibus melius potest dari. Et nominavit Lippum Agliatam condam Galgani Agliate pisanum civem in tutorem predicti Iohannis suprascripto die.

Gaddus Agliata suprascriptus induxit curie suprascripte coram dictis iudicibus suprascriptis anno et indictione septimo kalendas novembris unum publicum instrumentum sumptum, | scriptum et publicatum de actis curie Communis Castelli Castri a Iohanne notario condam Leopardi de Sancto Savino scriba publico ipsius Communis quo inter cetera continetur | qualiter Vannes de Rillione condam Bacciamei civis pisanus germanus olim Nerii de Rillione filii condam suprascripti Bacciamei defuncti ab intestato a domino Clerico | domini Philippi iudice et assessore Communis Castelli Castri admissus fuit tutor et datus ventri pregnantis domine Tore olim uxoris suprascripti Nerii tanquam in gradu proximior. | Et qualiter Cecchus Alliata filius Becti Alliate civis pisanus de cognatis suprascripti ventris a domino Clerico iudice et assessore predicto adiunctus fuit suprascripto Vanni et datus | tutor suprascripto ventri pregnantis dicte domine Tore, cum dictus Vannes esset inhabilis ad ipsam tutelam solus administrandam. Que omnia et alia in ipso instrumento | comprehensa acta fuerunt in curia Communis Castelli Castri in anno dominice incarnationis MCCCXVII indictione XV octavo kalendas februarii. Et tria alia instrumenta publica | sub uno signo sumpta, scripta et publicata de actis suprascripte curie Castelli Castri a Iohanne Bindi de Vico notario et scriba publico Communis Castelli Castri, quorum primo inter | cetera continetur quod cum Lippus Alliata pisanus civis condam Galgani Alliate procurator domine Tore

relicte Nerii de Rillione per cartam rogatam a Nicholo notario de Serra | condam magistri Gomite procuratorio nomine pro ea peteret, veniens coram domino Clerico domini Philippi iudice et assessore Communis Castelli Castri pro Comuni pisano, ut ipse dominus Clericus adiun|gere deberet Vanni de Riglione condam Bartholomei de Riglione tutori legiptimo Iohannis postumi filii condam et heredis suprascripti Nerii unum curatorem cum dictus Vannes tutor | solus non sufficeret ad administrationem dicte tutele et bonorum dicti postumi, dictus iudex et assessor sua sententia interloquendo pronuntiavit curatorem fore adiun|gendum dicto Vanni tutori ad administrationem dicte tutele et bonorum eius. Que sententia data et lecta fuit in dicta curia Castelli in anno dominice incarnationis M|CCCXVIII indictione XV quinto kalendas iulii. Secundo continetur quod Lippus Agliata condam Galgani Agliate civis pisanus a suprascripto domino Clerico iudice et assessore adiunctus | fuit curator suprascripto Vanni de Riglione tutori legiptimo suprascripti Iohannis postumi filii condam et heredis suprascripti Nerii de Riglione ex forma predictae interlocutorie cum dictus | Vannes solus non sufficeret ad administrationem dicte tutele et bonorum ipsius et cetera in ipso instrumento contenta que acta fuerunt eisdem loco et die. Tertio quidem continetur | qualiter Vannes de Riglione civis pisanus condam Bacciamiei de Riglione tutor legiptimus Iohannis nepotis sui postumi filii condam et heredis Nerii de Riglione | nati ex ventre pregnante suprascripte domine Tore relicte suprascripti Nerii existens coram domino Clerico iudice et assessore predicto suprascriptam adiunctionem sibi suprascripto Vanni tutori factam de suprascripto Lip|po Agliata adiuncto curatore ad administrationem dicte tutele et bonorum eius per dictam cartam proximam expresse et ex certa scientia ratificavit, approbavit et confirmavit. | Que acta fuerunt in dicta curia suprascriptis anno et indictione pridie kalendas iulii. |

(SN) Ego Iacobus filius Argumenti notarii de Titignano pisanus civis imperiali autoritate notarius et iudex ordinarius ac dicte Curie pro Comuni pisano | scriba publicus predicta omnia mandato suprascriptorum iudicum in actis dicte Curie pupillorum scripsi et hic in publicam formam redegi. |

Inventarium

1317 novembre 5, Pisa

Lippo Alliata, in qualità di tutore di Giovanni, figlio postumo ed erede di Neri da Riglione, redige l'inventario dei beni contenuti nell'eredità del detto Giovanni.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1318 novembre 5, pergamena lunga.

Originale [A], pergam., mm. 370 x 450.

Inchiostro marrone scuro.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.° Alliata 1318 novembre 5*"; segue l'indicazione: "*N° 264*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento, è il regesto: "*Queste sono le charte fatte fuori di chorte*". Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1318 corrisponde al 1317 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione prima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 33, pp. 78-80.

- ID., *Neri da Riglione borghese di Cagliari*, doc. 2.

In eterni Dei nomine amen. Quoniam a legibus est sancitum ut tutores vel curatores pupillorum, infantum vel adulatorum | de bonis eorum non aliter attingere valeant vel administrare nisi prius ab ipsis tutoribus et curatoribus de bonis ipsorum pupillorum, infantum et adulatorum | publicum conficiatur inventarium. Ideo ego Lippus Alliata civis pisanus condam Galgani Alliate tutor Iohannis infantis filii condam et heredis | Nerii de Rillione civis pisani et de iurisdictione pisani Communis nunc habitantis in civitate pisana in cappella Sancti Andree forisporte, datus ei causa | cognita a dominis Bonecto de Gumbo et Nicolo Leuli publicis iudicibus Curie pupillorum pisane civitatis hoc anno sexto kalendas novembris vel | alio tempore, non duplicando aliquod aliud inventarium vel confessionem in modum inventarii si quod vel si qua a me quocumque nomine vel forma vel | ab alio meo nomine sub quocumque nomine fac-

tum vel facta appareret publicum de bonis dicti Iohannis infantis facio inventarium. Dico namque et confiteor me | invenisse et esse in dictis bonis infrascriptas res videlicet: cuppam unam de argento deauratam ponderis unciarum viginti et dimidie; cintulam | unam de argento deauratam ad cuppectas ponderis librarum quatuor et unciarum duarum et dimidie, computata facta; cintulas tres de argento veteres | ponderis inter omnes unciarum viginti duarum computatis factis; anulos duos de auro. Et ius et nomen infrascriptarum aliarum rerum et arnensium que et | qui sunt in accomandisia penes dominam Toram matrem suprascripti infantis, de qua accomandisia dicitur esse carta per Nicolum de Serra de Castello Castri | notarium rogata hoc anno die trigesima mensis septembris proxime preteriti vel alio tempore sive notario. Que res et arnenses sunt hec et hii: sopralectus unus et vetus; | cultra una magna de sindone vermileo; par unum linteaminum ab equitando; par unum aliud linteaminum; sopralectus unus novus; tovaliole | tres a manu usitate; guardanappi sex: duo magni et quatuor parvi; tovaliole due nove a manu; tovalie quatuor a mensa nove et malgne; tovaliole quindecim a vultu; sciacha una saracinescha; tappeti duo de Spania novi; tappetus unus magnus de Tripuli; tappeti duo a salmis; | cultelleria una cum cultellis decem; mesciarobbe tres magne de Alappo; et mesciarobbe due alie veteres; conche due de rame; fiaschi quinque | de stagno; cascia una de nuce; scrinei duo albi; scrinei duo virides; et materassie tres cum farsis virgatis. Item petium unum terre cum | domo super se positum in Castello Castri in Ruga Mercatorum et tenet unum caput in ipsa Ruga que est via publica, aliud caput in terra et domo Coli Farri | et partim in terra et domo Locti Serragli, latus unum in terra et domo Iacobi de Favulia, aliud latus in terra et domo heredum Becti de Vacca vel | si alii sunt confines. Et unam aliam domum positam in villa Domus Nove de Sigerro in platea Sancte Barbare et tenet unum caput in via sive platea | publica, aliud caput in terra et domo Iohannis Luca, latus unum in via publica dicta Guelchi, aliud in alia via dicta Chiasso. Et medietatem integram | pro indiviso unius furni positi in dicta villa supra quadum Domus Nove qui confinat cum forno Cioli Formentini et cum forno Guantini Musce et cuius | alia medietas est mei predicti Lippi et fratrum meorum. Item dico et confiteor me invenisse qualiter suprascriptus Nerius olim pater dicti minoris tempore sue mortis | habebat et posside-

bat infrascriptas trentas infrascriptarum fovearum de argenteria Ville Ecclesie et eas nunc possideri pro dicto minore herede dicti Nerii | videlicet trentas quatuor fovee de monte Barla que dicitur La Barbarichina de qua consuevit esse magister Guido Cupellus; et trentas septem | fovee dicte La Bergamastra dicti montis; et trentam unam fovee dicte La Fiorita dicti montis; et trentas octo fovee dicte La Marinaia; | et trentas septem fovee dicte Lo San Iohanni; et trentas tres fovee dicte Lo Ghibellino. Hec quidem confiteor non deductis neque detractis | debitis si qua sunt vel in antea apparebunt. Et non preiudicando mihi si rei veritas aliter est vel apparebit in antea. Et salvo et reservato mihi iure addendi | et minuendi huic inventario si plus de ipsis bonis invenero vel melius veritatem scivero. Actum Pisis in apotheca domus habitationis domini Becti | iudicis de Vico posita in cappella Sancti Ambrosii, presentibus Andrea griffo filio Francisci Griffi de cappella Sancti Andree forisporte, Dinadamo caltholario condam Iacobi | de cappella Sancti Iacobi de mercato et Lippo spatario condam Albertini de Castrofranco de cappella Sancte Margarite testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo octavodecimo, indictione prima, nonas novembris.|
(SN) Ego Bene filius Leopardi de Calci imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius predictis omnibus interfui et hanc inde cartam rogatus | scripsi et firmavi.|

Venditio et immissio in possessionem

1317 novembre 29, Cagliari

Neri da Settimo del fu Bindo, cittadino pisano, vende a Neri da San Casciano figlio di Simone, cittadino pisano, un appezzamento di terra con casa sito in Castel di Castro, nella Ruga dei Mercanti, al prezzo di 400 lire di denari aquilini minuti. Lo stesso giorno i due contraenti si recano con il notaio e i testimoni nel suddetto terreno e l'acquirente prende materialmente possesso dei beni ricevendo dalle mani del venditore bastone e catena del portone della suddetta casa.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1318 novembre 29, pergamena corta.

Originale [A], pergam.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep.° Alliata 1318 novembre 29*”; segue l’indicazione: “*N° 265*” corrispondente alla vecchia segnatura. In basso è il regesto: “*Charta come Nieri da Sanchasciano comprò la chasa da Nieri da Setimo*”.

Non è stato possibile rilevare i caratteri estrinseci perché la pergamena è attualmente in restauro. Per la trascrizione ci si è basati su una riproduzione dalla quale si evince il cattivo stato di conservazione della membrana, gravemente danneggiata dall’umidità, che ha notevolmente sbiadito l’inchiostro rendendo la trascrizione del documento assai difficoltosa.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano; l’anno 1318 corrisponde al 1317 del computo moderno. Una conferma viene dall’indizione prima.

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento omnibus sit notum ac manifestum quod Nerus de Septimo civis pisanus condam | Bindi de Septimo vendidit, tradidit [...] ^(a) Nerio de Sancto Cassiano civi pisano filio | Simonis de Sancto Cassiano unum integrum petium terre cum domo mu|rata et solariata et balatoriata super se ipsius Nerii de Septimo positum in Castello Castri in Ruga | Mercatorum quod tenet unum caput in ipsa Ruga que est via publica, aliud caput in terra et domo heredum Bo|nuccii de Musso et Mariani spetiarii, latus unum in terra et domo Vannis Polle, aliud latus in terra et | domo heredum Petri Locti vel si qui alii sunt ei confines meliores, variores et clariores, | cum eius ingressibus et egressibus, pertinentiis, coherentis et adiacentiis suis et cum omnibus positis in eo. | Quod quidem petium terre cum domo super se intus et insuper se habet sicut non consistit per omnia [...] ^(b) | cum omnibus affixis, clavatis et positis in eo et super eo et eius hedificiis. Quam quidem predictam rem ven|ditam et traditam et eiusque dominium, proprietatem, cessionem et fructus suprascriptus Nerus de Septimo a se omnino separans | et alienans transtulit in suprascriptum emptorem ex predicta causa vendictionis, cum omni iure, actione, ractione, | proprietate sua. Insuper suprascriptus Nerus de Septimo vendidit, dedit, cessit atque mandavit suprascripto emptori | presenti et reci-

^(a) *Lacuna di due parole per evanitura di inchiostro.*

^(b) *Lacuna di tre parole per evanitura di inchiostro.*

pienti omnia iura omnesque actiones et ractiones tam utiles quam directas, reales, | personales et mixtas et ypothecarias nec non contrarias et omnes alias sibi suprascripto Nerio de Septimo quoquo modo | et iure competentes et competentia, competituras et competitura in dicta et de dicta re vendita et tradita qua ab eius parte | et eius et cuiusque eius partis dominium, proprietate, possessione et fructibus et eorum et cuiusque eorum occasione et nomine. [...] ^(c) hiis | omnibus predictis [...] ^(d) directo dictus emptor suo nomine agat, excipiat et experiatur et tueatur et vendicet adversus | suprascriptum venditorem et eius heredes et bona et adversus omnem aliam personam, universitatem et locum pro pretio librarum qualdringentarum denariorum aquilinarum minutorum quod totum pretium suprascriptus Nerius de Septimo coram me Percivalle notario | et testibus infrascriptis recepit et habuit a suprascripto emptore. Et de quo toto pretio suprascriptus venditor a dicto emptore | bene quietum et pacatum vocavit, et ipsum emptorem et eius heredes et bona inde penitus liberavit et absolvit. Et sollemni | stipulatione suprascriptus venditor convenit et promisit predicto emptori quod predictam rem venditam et traditam vel aliquam eius partem seu eius | vel alicuius eius partis dominium, proprietatem possessionem vel fructus ullo modo vel ingenio quolibet per se vel per alium non | imbrigabit nec molestabit per placitum nec alio modo fatigabit neque litem ullam inde movebit suprascripto emptori vel | eius heredibus sive cui vel quibus dederit vel habere decreverit. Set ipsam suprascriptam rem venditam et traditam et quamlibet | eius partem et eius et cuiusque eius partis dominium, proprietatem, possessionem, et fructus eidem suprascripto emptori et eius heredibus et cui vel quibus | dederit vel habere decreverit ipse suprascriptus venditor per se et heredes suos auctorabit, defendet et disbrigabit ab omni persona, | universitate et loco imbriganti vel inde litem moventi. Et auctor, defensor et disbrigator inde eis ut dictum est erit | et existet cum omnibus suis suprascripti venditoris suorumque heredum expensis. Et quod faciet [...] ^(e) | ab eo semper extituros, priores et po-

^(c) *Lacuna di due parole per evanitura di inchiostro.*

^(d) *Lacuna di quattro parole per evanitura di inchiostro.*

^(e) *Lacuna di cinque parole per evanitura di inchiostro.*

tiores omnibus aliis personis, corporibus, collegiis et locis circa dominium et possessionem predictæ | rei vendite et de ipsa re vendita et eius possessione. Et eandem suprascriptam rem venditam corporaliter eidem suprascripto emptori tradet | et assignabit. Et quecumque et quotienscumque lis vel questio aut controversia aliqua inde suprascripto emptori vel eius heredibus seu cui vel quibus | dederit vel habere decreverit seu habentibus causam de dicta vel pro dicta re vel aliqua sua parte seu eius vel alicuius partis | dominio, proprietate, possessione et fructibus seu eorum vel alicuius eorum occasione ab aliqua persona vel loco coram quocumque iudice ecclesiastico | vel seculari et in quacumque curia fuerint ipsas quidem litem, questionem, controversiam et differentiam suprascriptus venditor | per se et heredes suos tam in causa principali quam appellationis in se suscipiet easque defendet et prosequetur et in eis erit et existet | usque ad finem cause cum pigneribus curie, salariis advocatorum ceterisque sumptibus expensis. Et hec quidem omnia suprascripta | et singula suprascripto modo ut dictum est suprascriptus venditor faciet et observabit sine briga, molestia, reclamazione et aliquibus expensis | alioquin penam duppli suprascripti pretii vel extimationis suprascripte rei vendite, sub extimatione qualis et cetera. Et omnes expensas que | inde fierent suprascriptus venditor eidem suprascripto emptori dare et solvere per stipulationem sollemnem convenit et promisit, reservata ipsi emptori | electione quam penam dictarum penarum voluerit rato manente pacto cum eadem obligatione pene. Obligando inde se suosque | heredes et bona ei et eius heredibus, que bona omnia constituit se pro eo et eius nomine possidere. Renuntiando in predictis exceptioni non contracte | suprascripte venditionis et emptionis et rei dicto modo non geste et solute et debite et sine causa et in factum subsidarie et omni alii iuri et exceptioni sibi competenti et competituro adversus predicta et quodlibet predictorum. Actum in Castello Castri in apotheca domus Petri | Falcucci quam inhabitat suprascriptus Nerius de Sancto Cassiano in Ruga Mercatorum, presentibus Bacciameo condam | Ugolini Mannecti et Simone condam Iohannis Ferrari burgensibus Castelli Castri et Ceccho Bachalare notario de Stam|pace filio Petri Bachalaris testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo octavode|cimo, indictione prima, tertio kalendas decembris.|

Postea vero suprascriptis annis Domini et indictione currentibus, eodem suprascripto die coram suprascriptis testibus suprascriptus Nerius de Septimo post | suprascriptam venditionem et traditionem ab eo factam suprascripto Nerio de Sancto Cassiano de suprascripto pectio terre prout in suprascripta pro|cura suprascripte venditionis et emptionis continetur, coram me Percivallo notario et testibus possessionem et tenutam corporalem integre | suprascripte rei vendite eidem suprascripto Nerio de Sancto Cassiano tradidit et assignavit. Et eam eidem Nerio de Sancto Cassiano | dedit et ordinavit. Et ipsam possessionem et tenutam corporalem predictum Nerium de Sancto Cassiano induxit atque misit | mictendo ei propria manu hastam et vectem hostii suprascripte domus. Qui suprascriptus emptor accipiens illud probavit et reservavit et in | possessionem et tenutam corporalem predictae domus [...] ^(f) ad suam comodam voluntatem. Actum in suprascripto petio terre supra | limitato.|

(SN) Ego Percivallus magistri Puccii Scholaris filius imperiali auctoritate iudex | ordinarius atque notarius publicus predictis omnibus interfui et hec omnia rogatus | scripsi et firmavi.|

126

Praeceptum et solutio

1317 dicembre 1, Cagliari

Colo Torcello, borghese di Cagliari, alla presenza di Chierico di Filippo, giudice e assessore del Comune di Castel di Castro, chiede a Cecco Alliata, quale attore di Lippo Alliata, curatore, a sua volta, di Giovanni, figlio postumo ed erede di Neri da Riglione, 13 lire di denari aquilini minuti a lui dovute dal detto Neri. Cecco, in seguito ad ingiunzione del giudice, fatta in base alla produzione di un libro di conti, esegue il pagamento.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1318 dicembre 1, pergamena corta.
Originale [A], pergam., mm. 235 x 413.

^(f) *Lacuna di due parole per evanitura di inchiostro.*

Inchiostro marrone chiaro assai sbiadito. Stato di conservazione: la pergamena risulta gravemente danneggiata dall'umidità.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1318 dicembre 1°*"; segue l'indicazione: "*N° 266*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento, è il regesto: "*Charta di lire XIII date a Cholo Torcelo per l'erede di Nieri da Riglione*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1318 corrisponde al 1317 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione prima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 34, pp. 80-81.

In eterni Dei nomine amen. Colus Torcellus burgensis Castelli Castri, existens in presentia domini Clerici domini | Philippi iudicis et assessoris Communis Castelli Castri pro Comuni pisano, petiit a Ceccho Alliata actor Lippi Alliate | curatoris Iohannis postumi filii condam et heredis Nerii de Rilione burgensis Castelli Castri, curatorio nomine | pro ipso Iohanne postumo, sibi ab eo dare debere libras tredecim denariorum aquilinarum minutorum quas dictus Colus | Torcellus dicebat sibi deberi a suprascripto olim Nerio de Rilione et in eius bonis, prout dicit contineri in col|dice ractionum olim ipsius Nerii ex causis in ipso codice ractionum contentis, millesimo trecentesimo octavo|decimo, indictione prima, ipso die kalendarum decembris.|

Colus Torcellus suprascriptus induxit suprascripte curie coram suprascripto iudice et assessore predictum codicem ractionum suprascripti olim | Rainerii dicti Nerii, quem codicem predictus Cecchus Alliata actor suprascripti Lippi, actorio nomine quo supra | suo iuramento ab eo corporaliter prestito, tacto libro, dixit et confessus fuit predictum codicem esse et fuisse codicem | ractionum predicti olim Rainerii dicti Nerii et ipsum predictum Colum re vera predictas libras tredecim recipere | debere ut in dicto codice continetur. In quo quidem codice continetur sic:

MCCCXVII 119

Colo Torcello de' avere in prima di XI di jennaio lire XIII per sensalie facte | di piu mercantie.|

Dominus Clericus iudex et assessor suprascriptus, visis ab eo suprascripta petitione et dicti Cecchi actoris confessione et predicto [co-

dice] | ractionum et dicta scriptura in eo comprehensa, habito super
hiis consilio diligenti, mandavit suprascripto Ceccho | actori actorio
nomine quo supra quatinus hinc ad IIII dies proxime venturos det et
solvat suprascripto Colo suprascriptas | libras tredecim denariorum
aquilinarum minutorum ab eo superius confessatas suprascripto
die.]

Qui suprascriptus Cecchus actor actorio nomine pro suprascripto
Iohanne postumo, sequens formam suprascripti precepti coram me |
Iohanne notario de Sancto Savino scribe publico suprascripti Com-
munis et testibus infrascriptis, dedit et solvit suprascripto Colo su-
prascriptas libras | tredecim denariorum aquilinarum minutorum,
de quibus libris tredecim denariorum dictus Colus se a suprascripto
Ceccho actore actorio | nomine quo supra pro suprascripto Iohanne
postumo et a suprascripto Iohanne bene quietum, contentum et pa-
catum vocavit et inde ipsum Cecchum | actorem actorio nomine pro
ipso Iohanne postumo et ipsum Iohannem postumum et eius here-
des et bona omnia penitus | absolvit et liberavit. Et omnes scripturas
ipsius codicis et omnes alias scripturas et cartas | que invenirentur se
habere suprascriptum curatorem contra suprascriptum Iohannem
postumum, scriptas et rogatas per quoscumque notarios | vocavit
cassas et irritas et nullius momenti et valoris. Et mihi Iohanni nota-
rio et cuique alio notario habenti | scedam de predictis licet absenti
per hanc cartam dedit verbum cassandi et cassari faciendum in | to-
tum. Et insuper eidem Ceccho actori recipienti et stipulanti pro su-
prascripto Iohanne postumo et ipsi Iohanni fecit finem | et refuta-
tionem et generalem transactionem et pactum de ulterius non pe-
tendo, non imbrigando vel molestando, | seu inquietando supra-
scriptum Cecchum actorem actorio nomine pro suprascripto Iohan-
ne postumo vel ipsum Iohannem postumum | sive eius heredes et
bona de omni et toto eo quod ab eo petere, exigere aut causari pos-
set. Quam | finem et refutationem et generalem transactionem et
pactum dictus Colus per stipulationem | solemnem convenit et pro-
misit suprascripto Ceccho actori recipienti et stipulanti pro dicto
Iohanne postumo semper et omni tempore | habere et tenere firmam
et ratam et contra non facere vel venire per se vel alios, aliquo modo
vel iure, ullo unquam | tempore, ad penam dupli totius eius de quo

contra ageretur per solemnem stipulationem promissam. Obligando inde se et eius | heredes et bona omnia eidem Ceccho recipienti et stipulanti pro suprascripto Iohanne postumo et ipsi postumo et eius heredibus. | Renuntiando omni iuri sibi contra predicta competenti. Actum in curia Communis Castelli Castri ubi ius redditur, presentibus | Vanne Bindi de Vico et Becto de Ponte Here testibus ad hec, dominice incarnationis anno millesimo | trecentesimo octavodecimo, indictione prima, ipso die kalendarum decembris. | (SN) Ego Iohannes filius condam Leonardi de Sancto Savino imperiali autoritate | notarius et iudex ordinarius et nunc scribe publicus Communis Castelli Castri pro Comuni | pisano predictis omnibus interfui et predicta omnia in actis curie suprascripti Communis | scripsi et ea omnia ut in actis suprascripte curie inveni ita scripsi et in | hanc publicam formam redegei. |

127

Arbitratus

1318 gennaio 2, Cagliari

Nino di Betto della Vacca, Colo del fu Cortenuova Alliata, Andrea Urselli del fu Iacopo, Mone del fu Lamberto, Coscio Guascappa del fu Bindo, Cecco Alliata figlio di Betto e Batto Caulino del fu Tedicio, da una parte, e Neri da Settimo del fu Bonaggiunta, dall'altra, nominano loro arbitri Neri Muscerifo del fu Giovanni, Nino Marci del fu Andrea e Guidone da Fauglia figlio di ser Iacopo, con l'incarico di porre termine, attraverso un compromesso, alle liti e controversie tra loro insorte, in relazione a certe quantità di grano vendute dal suddetto Neri da Settimo. Gli arbitri stabiliscono che quest'ultimo versi entro dieci anni le seguenti somme di denaro: 370 lire di denari aquilini minuti a Betto della Vacca; 10 lire a Colo Alliata; 92 lire ad Andrea Urselli; 185 lire a Mone del fu Lamberto; 180 lire a Cecco Alliata; 129 lire e 10 soldi a Mone Acciaio; 200 lire a Sigerio Grasso.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1318 gennaio 2, pergamena lunga.

Originale [?], latino, pergam.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep. ° Alliata 1318 gennaio 2*”; segue l’indicazione: “*N° 267*” corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento: “*Carta contro a Nieri da Sectimo sensale*”.

Non è stato possibile rilevare i caratteri estrinseci perché la pergamena è attualmente in restauro. Per la trascrizione ci si è basati su una riproduzione dalla quale si evince il pessimo stato di conservazione della membrana, gravemente danneggiata dall’umidità e dall’usura, che hanno provocato la caduta del supporto nella parte centrale e in corrispondenza della sottoscrizione notarile. La parziale perdita della *completio* notarile non consente di stabilire con precisione se si tratti di un originale o di una copia.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall’indizione prima.

In nomine Domini amen. Ex huius publici instrumenti clareat lectione quod Ninus de Vaccha civis pisanus condam Becti de Vaccha, Colus Alliata condam Cortinovi | burgensis Castelli Castri, Andrea Urselli condam Iacobi Urselli civis pisanus et Mone condam Lamberti bancherii civis pisanus, Coscius Guascappa condam Bindi Guascappe | pisanus civis, Cecchus Alliata filius Becti Alliate et Bacto Caulinus burgensis Castelli Castri condam Tedicis Caulini, ex una parte, et Nerius de Septimo bur|gensis Castelli Castri suprascripti condam Bonaiuncte, ex altera parte, miserunt et cetera, in Nerium Muscerifum condam Iohannis Muscerifi burgensem Castelli Castri, Ninum Marci condam | Andree Marci et Guidonem Favuliam filium ser Iacobi Favulie quos eorum procuratores et arbitratore eligerunt omnes et singulas lites et cetera, quas dicte partes inter | se habent vel habere possunt usque hodie aliquo modo vel iure, occasione ce[rtarum] [quantit]atum grani se ipse Nerius prenominatis personis vendidit definiendas et cetera, | ab eis vel duobus eorum hinc ad dies quindecim proxime venturos per ractionem pagatum sive conventum vel per amicabilem compositionem et eorum libero arbitrio et vo|luntate et predictum eorum [.....] petitione cum scriptis et sine scriptis partibus presentibus vel absentibus vel |[.....] ordine iuris servato et non servato [.....] voluerint quod totum |[.....] denunciatum sive pronunciatum fuerit [.....] |[.....] et stare et parere eorum dictam pronunciationem [.....] | determinatum et sententiatum [.....] inter se vicissim ad penam dupli totius eius de quo ageretur seu questio fieret stipulationem [.....] dandam et solvendam | parti fidem servanti ab ipso illo qui contra venient vel fecerit obligando inde se inter se et cetera, renunciando et cetera. Actum in Castello Castri in umbraco domus que fuit | Francisci

Tempi et nunc est Lippi Alliate que est in Ruga Mercatorum presentibus Vanne condam Adornecti et Piero condam Fei sensalibus burgensibus suprascripti Castri | testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo octavodecimo, indictione prima, quarto nonas ianuarii.|

In eterni Dei nomine amen. Nos Nerijs Muscerifus condam Iohannis burgensis Castelli Castri, Nerijs Marci condam Andree Marci et Guidone | Favulia filius ser Iacobi Favulie pisani cives arbitri, arbitratores et amicales compositores ex compromisso inde rogato a te Rainerio Bellomi notario sub |[.....] electi primo ex uno compromisso [.....] | burgense Castelli Castri [.....] |[.....] burgense suprascripti Castri ex una parte et Nerio de Septimo bur|gense Castelli Castri ex altera parte [.....] a nobis vel duobus nostrum omnes lites, questiones, controversias et [.....] partes inter se | habent vel habere possent usque hodie aliquo modo vel iure, occasione certarum quantitatum grani que ipse Nerijs de Septimo prenominitis personis vendidit promittendum vel laudandum | sive conventum vel per amicabilem compositionem et nostro libero arbitrio et voluntate nostram conscientiam die feriato et non feriato cum petitione et sine petitione, cum | scriptis et sine scriptis, partibus presentibus vel absentibus vel una presente [.....] absente vel presente et contradicente modo ordinario vel extra ordine, ordine iuris servato et | non servato. Et dixerunt et voluerunt dicte partes quod totum et quidquid per nos procuratores, arbitros et arbitratores vel duos nostrum dictum sententiatum seu pronunciatum fuerit | valeat et teneat et executioni mandetur et non appellare vel appellari facere nec recurrere ad arbitrium alterius boni viri sed liceat comparere nostrorum dictui et pronuncia|cioni tamquam incompetenti iudice ordinario diffinitum, determinatum et sententiatum fuerit. Et promiserunt inter se ad invicem dicte partes ad penam dupli totius eius de quo | ageretur seu questio fieret stipulatione promissam dandam et solvendam ab illo seu illis illius partis qui item venerit seu venerint, fecerit seu fecerint illi qui fidem servaverint |[.....] ulterius continetur. Unde nos suprascripti arbitri et arbitratores, laudatores et amicales compositores visis, auditis et diligenter in|spectis et consideratis quibus utriusque partis ipsas quidem lites, questiones, controversias et differentias pro bono pacis et concordie ipsarum partium ar-

bitrando, sententiando et diffiniendo, | diffinimus, arbitramur, sententiamus et pronuntiamus videlicet quod suprascriptus Nerius de Septimo hinc ad annos decem proxime venturos det et solvat et dare et solvere teneatur | et debeat prenominatis personis infrascriptas pecunie quantitates per infrascriptos terminos videlicet Nino de Vaccha libras ducentas septuaginta denariorum aquilinarum minutorum pro eximactione | seu valore starellorum duorum milium grani quod suprascriptus Nerius de Septimo eidem suprascripto Nino de Vaccha vendidit cuius suprascripti grani pretium tempore dicte vendictionis ipsi Nerio a dicto | Nino fuit solutum. Et Colo Alliata libras decem denariorum aquilinarum minutorum pro pretio starellorum mille grani quod suprascriptus Nerius eidem Colo vendidit seu pro dampno, interesse quo dictus | Colus non habuit. Et Andree Urselli libras nonaginta duas et soldos [.....] denariorum aquilinarum minutorum pro eximactione seu valore starellorum quingentorum grani quod dictus Nerius eidem | Andree vendidit cuius suprascripti grani pretium a dicto Andrea tempore dicte vendictionis ipsi Nerio fuit solutum. Et dicto Moni Lamberti libras centum octuaginta quinque denariorum | aquilinarum minutorum pro eximactione seu valore starellorum [.....] grani quod dictus Nerius eidem Moni vendidit cuius suprascripti grani pretium a dicto Mone fuit solutum suprascripto Nerio tempore dicte vendictionis. | Et [.....] pro eximactione seu valore starellorum quingentorum grani quod eidem [.....] suprascriptus Nerius vendidit cuius | [.....] Et Ceccho Alliate suprascripto libras centum octuaginta denariorum aquilinarum minutorum pro eximactione seu | [.....] starellorum sexcentorum grani quod [.....] | pretium eidem Nerio fuit solutum tempore dicte vendictionis. Et [.....] parte libras decem denariorum aquilinarum minutorum pro [.....], dampno et interesse starellorum | mille grani a dicto Nerio de Septimo venditi. Et Moni Acciarii libras centum viginti novem et soldos decem denariorum aquilinarum minutorum pro eximactione seu valore starellorum | sexcentorum grani quod suprascriptus Nerius eidem Moni vendidit cuius suprascripti grani pretium eidem Nerio a dicto Mone fuit solutum tempore dicte vendictionis. Et dicto Sigerio Grasso | libras ducentas denariorum aquilinarum minutorum pro eximactione seu valore starellorum mille ducentorum grani quod eidem Sigerio dictus Nerius vendidit cuius suprascripti grani pretium a dicto | Sigerio eidem Nerio fuit so-

lutum tempore dicte vendictionis. Scilicet cuique eorum singulo anno dictorum decem annorum decima parte suprascripti sui crediti. Ab omnibus autem qui prenominati | Ninus de Vaccha, Andreas Urselli, Mone Lanberti, Coscius Guascappa, Cechus Alliata, Bacto Caulinus, Mone Acciarii et Sigerius Grassus a dicto Nerio agere poterant seu alter eorum poterat etiam cum cartis et sine cartis occasione vendictionis grani facte eis seu alteri eorum a dicto Nerio et | ipsum Nerium absolvimus et liberamus. Et hec quidem dicimus et observamus, mandamus ad penas in dictis compromissis comprehensas. Data et lecta est | dicta sententia in Castello Castri in apotheca de medio apothecarum traverse domus de angulo heredum Martini de Canneto que est in Ruga Mercatorum presentibus Colo de Barba condam Ugolini | de Barbe et Vanne[.....]. Griffi et Vanne Alcherii filio Guidonis Alcherii testibus ad hec rogatis dominice incarnationis anno Domini millesimo trecentesimo | octavodecimo, indictione prima, quarto nonas ianuarii.|

[SN] [Ego] [.....] de Castello Castri auctoritate serenissimi domini domini regis[.....] per totum Sardinee | [.....] predicta a Rainiero Bellomi notario de [.....] Iohanne notario quondam Thomasii iudicis scripsi atque firmavi | et in publicam formam redegi et meum signum et nomen apposui.

128

Procuratio

1318 gennaio 3, Pisa

Lippo Alliata, in qualità di tutore di Giovanni, figlio ed erede di Neri da Riglione, nomina procuratori Andrea di Francesco Griffi, Gaddo del fu Cerio Patroculi e Gaddo Alliata, suo fratello, con l'incarico di rappresentarlo nelle cause giudiziarie.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1318 gennaio 11, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 140 x 415.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: diffuse macchie dovute all'umidità.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1317 gennaio 11*"; segue l'indicazione: "*N° 268*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento: "*Carta come Andrea Griffò et Ghaddo Agliata et Ghadducio Patroquilo sono proquulatori di Lippo Agliata*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall'indizione prima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 24, pp. 57-58.

In Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus ma|nifestum quod Lippus Alliata civis pisanus condam Galgani Al|liate | tutor Iohannis infantis filii condam et heredis Nerii de Rillio|ne | civis pisani et de iurisdictione pisani Communis nunc habitantis in civitate | pisana in cappella Sancti Andree forisporte, datus ei a dominis Bonecto de Gum|bo et Nicolo Leuli publicis iudicibus Cu|rie pupillorum pisane civitatis | hoc anno sexto kalendas novembris vel alio tempore, confecto quoque ab eo in|ventario de bonis dicti minoris per cartam rogatam a Bene de Calci notario | dicto anno no|nis novembris, tutorio nomine pro eo et ipse Lippus tutor dicti mi|noris | et etiam ipse Lippus suo nomine proprio fecit, constituit et ordinavit suos dictis nominibus | et quolibet eorum in solidum pro|curatores et certos nuntios Andream Griffum filium Fran|cisci Griffi et Gaddum condam Cerii Patroculi concives suos presentes et reci|pientes | et Gaddum Alliatam germanum ipsius Lippi licet absentem et quemlibet eorum in solidum ita | quod occupantis non sit melior conditio et uno incipiente alius nichilomi|nus possit exequi et finire, in omnibus et singulis litibus, questionibus et causis | ipsis nomi|nibus et quolibet vel aliquo eorum habet et est habiturus cum qui|buscumque personis et | locis, quacumque occasione et causa in qua|cumque curia et extra curiam, tam in agendo quam in defen|dendo et ad eas incipiendum, contestandum, exequendum et prosequen|dum usque ad | finem cum effectu tam in principali causa quam in causa appellactionis, et ad appellandum | si opus fuerit et in appel|lacione usque ad finem prosequendum, et ad sacramen|tum calum|pnie et aliud quodlibet sacramentum in eius et super eius animam et super animam dicti pupilli | prestandum et faciendum. Et ad peten|dum et implorandum beneficium restitutionis | eo modo et quo-

tiens dictis procuratoribus vel alteri eorum placuerit. Et ad compromictendum | in arbitrum et arbitros ac arbitratorem per ractionem et arbitrium et omni alio | modo ut dictis procuratoribus vel alteri eorum videbitur. Et ad tenere et teneria et | possessionem pro eo ut dictum est capiendum et sibi assignandum et assignationes sen|tentiarum et instrumentorum executiones petendum et recipiendum. Et generaliter ad omnia et | singula faciendum que ad predicta pertinent et que causarum merita postulant et re|quirunt. Et volens dictus Lippus nominibus quibus sibi predictos procuratores ab onere | satisfactionis relevare promisit dictis nominibus Beni notario infrascripto agenti et | stipulanti pro dictis procuratoribus et omni alia persona et loco cui interest et intererit iudicio xisti^(a) et | solvere iudicatum et etiam habere firmum et ratum totum et quicquid dicti procuratores vel alter | eorum fecerint de predictis et contra non facere vel venire, sub obligacione bonorum | suorum ipsius Lppi et dicti minoris. Actum Pisis in apotheca domus habitationis domini Bec|ti iudicis de Vico posite in cappella Sancti Ambrosii presentibus Matheo notario fil|lio Geremie de Vico et Cione quondam Orlandini de Castrofranco | testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo | octavodecimo, indicatione prima, tertio nonas ianuarii.|

(SN) Ego Matheus filius Geremie de Vico im|periali auctoritate notarius et iudex ordinarius | hanc cartam a Bene notario filio Leopardi | de Calci rogatam ut in eius actis inve|ni ita sua parabola et mandato scripsi | et firmavi.|

Solutio

1318 marzo 15, Cagliari

Francesco Matau del fu Margano, originario di Oristano, riceve da Cecco Alliata, figlio di Betto, in qualità di procuratore di Lippo Alliata, tutore e

^(a) xisti *in calce al documento con segno di richiamo.*

curatore di Giovanni, figlio ed erede di Neri da Riglione, 4 lire di denari aquilini minuti quale compenso a lui dovuto per aver accompagnato donna Tora, vedova del suddetto Neri, e il figlio Giovanni da Cagliari a Pisa.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1318 marzo 15, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 123 x 233.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: diffuse macchie di umidità.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.º Alliata 1318 marzo 15*"; segue l'indicazione: "*Nº 272*" corrispondente alla vecchia segnatura.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano.

Una conferma viene dall'indizione prima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 25, p. 59.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum | quod Franciscus Matau oriundus de Arestano condam Marghani Matau | coram me Iohanne notario et testibus infra-scriptis habuit et recepit a Ceccho Agliata filio | ser Becti Agliate procuratore Lippi Agliate civis pisani condam Galgani Agliate | tutoris seu curatoris Iohannis postumi filii condam Nerii de Rilione, dante | et solvente procuratorio nomine pro suprascripto Lippo et de bonis suprascripti Iohannis ad manus suprascripti Lippi | perventis libras quatuor denariorum aquilinarum minutorum pro suo salario et mercede itineris^(a) | quod ipse Franciscus fecit de Castello Castri ad civitatem pisanam asociando dominam | Toram relictam suprascripti Nerii quando ivit cum suprascripto Iohanne pupillo de Castello Castri | ad civitatem pisanam, et de inde redeundo ad dictum Castrum. De quibus se | a dicto procuratore procuratorio nomine ut dictum est bene quietum et pacatum vocavit | et ipsum procuratorem procuratorio nomine ut suprascriptum est inde penitus absolvit et liberavit. | Actum in Castello Castri sub porticu domus Venturini de Cornacchiis et heredum | Cecchi Scoti, presentibus Nicolao de Serra notario condam magistri Gomite et Ventura | condam Costantini farseptarii testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno |

^(a) *In luogo di itineris.*

millesimo trecentesimo octavodecimo, indictione prima idus martii.|

(SN) Ego Iohannes filius domini Thomasii iudicis burgensis | Castellum Castri imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus predictis omnibus interfui et hanc | cartam a me rogatam rogatus scripsi atque firmavi.|

130

Constitutio actoris

1318 maggio 2, Pisa

Lippo Alliata, in qualità di tutore di Giovanni, figlio postumo ed erede di Neri da Riglione, nomina il nipote Cecco Alliata, figlio di Betto, attore e procuratore, con l'incarico di curare nell'isola di Sardegna gli affari riguardanti se stesso e il pupillo Giovanni.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1319 maggio 2, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 195 x 265.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: macchie di umidità.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.º Alliata 1319 maggio 2*"; segue l'indicazione: "*Nº 274*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento: "*Charta atoria Ceccho Alliata*" e, di mano diversa "*Ceccho Alliata in Chastello di Chastro*". In basso, in scrittura coeva al documento, è il regesto: "*Charta de l'atoria che Lipo Agliata da a Ceccho Agliata per l'eredi di Nieri da Riglione*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1319 corrisponde al 1318 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione prima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 38, pp. 86-87.

In Dei nomine amen. Omnibus pateat evidenter quod Lippus Alliata condam Galgani Alliate de cappella | Sancti Andree forisporte, tutor Iohannis postumi filii condam et heredis Nerii de Rilione condam Baccia|mei de Rilione, datus ei a dominis Bonecto de Gumbo et Nicolo Leuli tunc publicis iudicibus | Curie Nove pupillorum pi-

sane civitatis per cartam rogatam et publicatam a Iacobo notario filio | Argumenti notarii de Titignano tunc notario et scriba publico suprascripte Curie sub anno Domini millesimo trecentesi|mo octavodecimo, indictione prima, sexto kalendas novembris, confecto quoque inventario a suprascripto tutore de bonis | suprascripti Iohannis infantis per cartam inde rogatam et publicatam a Bene notario filio Leopardi de Calci sub an|no Domini millesimo trecentesimo octavodecimo, indictione prima, nonis novembris. Cum dictus Iohannes et ipse tutor | tutorio nomine pro eo habeant plura bona et plura explicare et facere in insula Sardinee quibus dictus tutor | preesse non posset et cum dictus tutor, iusto impedimento, superesse inpediatur, causa ipsa congrua et impe|dimento probabili viso a dominis Iohanne Fazelo et Iohanne Coccho publicis iudicibus Nove Curie pupillorum pisane civitatis, | tutorio nomine pro ipso Iohanne infante et ipsorum iudicum decreto et auctoritate in hiis interpositis, suo dicti tuto|ris periculo, fecit, constituit atque ordinavit suum dicti tutoris et ipsius Iohannis infantis actorem | in insula Sardinee Cecchum Alliatam filium Becti Alliate de suprascripta cappella Sancti Andree forisporte, pisanum | civem, absentem tamquam presentem^(a) ad omnia et singula faciendum in tota insula Sardinee que idem tutor facere et gerere | possit et potest. Commictens et concedens suprascripto actori licet absenti generaliter et specialiter in insula Sardinee vires suas | liberam et generalem administrationem omnium predictorum. Et specialiter ad petendum beneficium in integrum | restitutionis principaliter et incidenter et ad iurandum et iuramentum quodlibet prestandum. Et promictens | per stipulationem solemnem michi Simoni notario infrascripto, notario et scribe publico suprascripte Curie, stipulanti et recipienti pro suprascripto ac|tore et omnibus et singulis quorum interest et intererit, habere et tenere firmum et ratum totum et quicquid ipse actor fece|rit in premissis vel aliquo premissorum. Sub obligatione sui suorumque bonorum et heredum. Actum Pisis | super primo solario domus habitationis Becti Alliate suprascripti, presentibus Donnato Seccamerenda cive pisano et Ianno | condam Cursi de Pugnano et Narduccio condam Bonucci di Pontesercli testibus ad hec rogatis, dominice incar|nationis anno

^(a) *Il passo absentem tamquam presentem in calce al documento con segno di richiamo.*

millesimo trecentesimo nonodecimo, indictione prima, sexto nonas maii.|

(SN) Ego Simon condam Ugolini Rope de Filectulo imperiali auctoritate | notarius et iudex ordinarius et dicte Curie pupillorum pro Comuni pisano scribe publicus | predictis omnibus interfui et hanc inde cartam rogatus in actis suprascripte Curie | scripsi et exinde in publicam formam redegi et quod supra correctum est factum | fuit non vitio sed quia erat per errorem obmissum.|

131

Promissio solutionis

1318 maggio 4, Cagliari

Caccia Umano del fu Giovanni, abitante nel quartiere di Villanova a Cagliari, confessa a Guglielmo da Siena del fu Iacopo di essere debitore, nei confronti di Cecco Alliata, figlio di Betto, di 18 lire e mezza di denari aquilini minuti, corrispondenti al prezzo di quattro botti di vino greco che Caccia aveva acquistato dal detto Cecco. Caccia promette di saldare il suo debito entro il prossimo 1° di agosto.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1319 maggio 4, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 140 x 288.

Inchiostro marrone scuro.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “Dep.° Alliata 1319 maggio 4”; segue l’indicazione: “N° 275” corrispondente alla vecchia segnatura. In basso: “*Charta [...] Chacia vinaulo di lire 18 et dimidia [...] fata per Cecho Aliata*”.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano; l’anno 1319 corrisponde al 1318 del computo moderno. Una conferma viene dall’indizione prima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 39, pp. 88-89.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod | Caccia Umanus condam Iohannis habitator

burgi Ville Nove Castelli Castri, interrogatus a | Guillelmo de Senis
condam Iacobi interrogante vice et nomine Cecchi Agliate civis pisa-
ni | filii ser Becti Agliate et pro eo, confessus est in veritate se eidem
Ceccho dare et solvere | debere libras decem et octo et dimidiam de-
nariorum aquilinarum minutorum, pro pretio quatuor vegetum vini
greci | quas ab ipso Ceccho emisse et penes se habuisse confessus est.
Renuntiando exceptioni suprascripti vini non | habiti nec accepti.
Quam exceptionem predictus Caccia convenit et promisit suprascrip-
to Guillelmo stipulanti et agenti | pro dicto Ceccho per se vel per
alium non opponere nec opponi. Et sollempni stipulatione predictus
Caccia | convenit et promisit suprascripto Guillelmo stipulanti et reci-
pienti pro dicto Ceccho dare et solvere vel dari et solvi facere | eidem
Ceccho vel suis heredibus sive cui vel quibus ipse preceperit supra-
scriptas libras decem et octo et | dimidiam suprascripte monete hinc
ad kalendas augusti proxime venturi, in denariis et non in alia re |
contra eius voluntatem. Sine briga, molestia et ullis expensis, alioquin
penam duppli | suprascripte pecunie stipulatione promissam. Et om-
nes expensas que inde fierent dictus Caccia eidem Guillelmo | stipu-
lanti et recipienti pro dicto Ceccho dare et solvere convenit et promi-
sit. Obligando inde se suosque heredes | et bona sua omnia eidem
Guillelmo stipulanti et recipienti pro dicto Ceccho et suis heredibus
pro omnibus et singulis suprascriptis. Renuntiando omni iuri et
exceptioni sibi adversus predicta vel aliquod predictorum competen-
ti et competituro. Et liceat eidem Ceccho ex pacto vel alii legitime per-
sone pro eo recipienti | predicto termino elapso pro dicto capitale et
eius pena duppli et expensis, ipsum Cacciam personaliter | capi facere
et detineri et in carcerem intromicti ac si esset in banno. Et etiam sua
propria auctoritate | sine decreto iudicis et consule iustitie et nuntio
alicuius domini vel rectoris ingredi et capere possessionem et tenere
omnium | bonorum eius vel quasi. Quod ea bona omnia de cetero
iure pigneris possideat et se pro eo et eius nomine constituit interim |
precario possidere. Hoc actum est inter eos quod non possit probari
vel opponi aliqua solutio vel exceptio seu compensatio suprascripte |
pecunie vel alicuius sue partis seu aliquod aliud contra presens instru-
mentum per testes vel ullo alio modo nisi per cartam publicam notarii
| vel quod huius carte sceda sit cassata. Actum in Castello Castri sub
porticu domus Venturini de Cornacchiis et heredum | Cecchi Scocti,

presentibus Nicolao de Serra notario et Arturio condam Miglorati Salvii testibus ad hec rogatis, dominice | incarnationis anno millesimo trecentesimo nonodecimo, indictione prima, quarto nonas maii.|
(SN) Ego Iohannes filius domini Thomasii iudicis burgensis Castelli | Castri imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius | publicus predictis omnibus interfui et hanc cartam a me rogatam | rogatus scripsi atque firmavi.|

132

Promissio manumissionis

1318 maggio 13, Cagliari

Cecco Alliata figlio di Betto promette al suo schiavo Niceforo detto Cristoforo di restituirgli la libertà allo scadere dell'ottavo anno di servitù.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1319 maggio 13, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 150 x 305.

Inchiostro marrone scuro.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.º Alliata 1319 maggio 13*"; segue l'indicazione: "*Nº 276*" corrispondente alla vecchia segnatura.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1319 corrisponde al 1318 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione prima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 40, pp. 89-90.

In eterni Dei nomine amen. Ex huius publici instrumenti clareat lectione quod | Cecchus Alliata civis pisanus filius Becti Alliate, quod si Nichiforus dictus Cristoforus | generationis sclavus suprascripti Cecchi servierit suprascripto Ceccho ad omnem suum suprascripti Cecchi servitium generale faciendum | hinc ad annos octo proxime venturos quod ipse Nichiforus dictus Cristoforus dicta conditione interveniente | liber et absolutus ab omni nesso, iugo et vinculo servitutis et ab omni servitute et conditione | servili finitis

dictis octo annis sub predicta conditione suprascriptus Nichiforus dictus Cristoforus quocumque | voluerit possit ire, stare et habitare et omnia contrahere, respondere, pacisci et pro ingeniis | se gerere, defendere et testari atque disponere de bonis et rebus suis et omnia libere | facere sine alicuius contradictione. Et sollempni stipulatione suprascriptus Cecchus convenit et promisit suprascripto | Nichiforo dicto Cristoforo quod hanc suprascriptam manumissionem, liberationem et absolutionem sub | predicto casu et conditione et omnia et singula predictorum a dicto termino in antea semper et omni | tempore firmam et firma, ratam et rata habere et tenere et contra non venire vel | facere per se vel per alium aliquo modo vel iure sine qualibet ractione, exceptione aliqua vel occasione, | alioquin penam librarum centum denariorum aquilinarum minutorum. Obligando inde se suosque heredes et omnia | bona sua. Renuntiando exceptioni in predictis illi iuri propter quod manumissi causa ingratitudinis | vel alia causa in servitutem rediguntur et omni alii iuri et exceptioni sibi adversus predicta | et quodque predictorum competenti et competituro. Et taliter predicti contrahentes Nerium Bellomi | notarium hanc inde cartam scribere rogaverunt. Actum in Castello Castri in apo|theca domus Lippi Alliate que est in Ruga Mercatorum, presentibus Peruccio | Porcellino condam Vannis et Andrea Griffi filio Cecchi Griffi testibus ad | hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo nonodecimo, indictione | prima, tertio idus maii.| (SN) Ego Iohannes Benenati condam Benenati de Seta imperiali auctoritate | notarius predicta omnia a suprascripto Rainerio notario condam Bellomi | de Vallisercli rogata ut in eius actis inveni | ita sua parabola et mandato scripsi atque firmavi.|

Sententia

1318 maggio 22, Pisa

Giovanni Fazelo e Giovanni Cocco, giudici della Curia Nuova dei pupilli della città di Pisa, ordinano a Lippono Alliata, in qualità di tutore di Giovanni,

figlio postumo ed erede di Neri da Riglione, di corrispondere a donna Tora, vedova dello stesso Neri, e a Sigerio del fu Lapo Arcari, fratello di Tora e suo procuratore, diverse somme di denaro, a titolo di rimborso delle spese sostenute da Tora per sé e per il figlio Giovanni, per il periodo che avrà termine il prossimo 1° agosto; nello specifico: 81 lire, 53 soldi e 6 denari per indumenti e calzature; 6 lire e 16 soldi per onorari medici e medicinali; 25 lire per l'affitto della casa in cui Tora e Giovanni risiedono; 9 lire e 12 soldi per l'acquisto di un letto ligneo; 6 lire per un paio di lenzuola di lino.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1319 maggio 22, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 109 a 174 x 405.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: la pergamena risulta gravemente danneggiata dall'umidità che ha fortemente sbiadito l'inchiostro.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1319 maggio 22*"; segue l'indicazione: "*N° 277*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso: "*Charta cho [...]enti a monna Tora [...]sco [...] dei vestimenti*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1319 corrisponde al 1318 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione prima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 41, pp. 90-92.

In eterni Dei nomine amen. Nos Iohannes Fazelo et | Iohannes Cocchus publici iudices Curie Nove pupillorum | pisane civitatis decernimus et dari debere et posse constituimus | domine Tore relicte Nerii de Rilione et filie condam | Lapi Archarii et Sigerio condam Lapi Arcarii et germano | et procuratori procuratorio nomine pro ea hec petente pro indu|mentis et calciamentis ipsius domine Tore et Iohannis | infantis eius filii et condam filii et heredis suprascripti Nerii et aliis | eorum necessariis ut infra dicitur infrascriptas denariorum quanti|tates pro anno presente finiendo in kalendis augusti proxime | venturis, videlicet: libras decem, soldos sex et denarios sex denariorum | pisanorum pro uno indumento panni dimidiati suprascripti Iohannis; | et in alia parte libras viginti denariorum pisanorum pro uno man|tello gianbellocti facti ipsi domine Tore et ad eius opus; | et soldos triginta denariorum pisanorum pro calciamentis ipsius | domine Tore; et libras duas et soldos sedecim denariorum pisa-

norum | quas et quos ipsa domina Tora dedit et solvit magistro | Cellino fizico pro cura sue infirmitatis quam passa | fuit; et libras quatuor denariorum pisanorum expensas et erogatas | per eam in medicinis et aliis necessariis pro dicta sua in|firmitate; et in alia parte libras viginti quinque denariorum | pisanorum dandas per eam pro pensione domus in qua suprascripta domina Tora | et Iohannes habitant et morantur; et in alia parte libras | tredecim denariorum pisanorum datas et erogatas per eam pro uno | in uno indumento dicti Iohannis de saia de lingua alba et for|nimentis dicti indumenti; et libram unam e soldos sex denariorum | pisanorum datas per eam pro uno et in uno dubbrecto et uno | caputio dicti Iohannis infantis; et in alia parte libras novem | et soldos duodecim denariorum pisanorum quas et quos dicta domina | solvit in pretium unius lecti lingni et unius sacconis empti ad | opus dicti Iohannis et eius nutricium; et libras sex denariorum pisanorum datas | per eam in uno pari lintheaminum empto ad opus dicti infantis; et | in alia parte libras viginti quatuor denariorum pisanorum datas et erogatas | pro uno et in uno indumento panni saie de lana francisca | facto ipsi domine Tore et ad eius opus; et in alia parte libras | tres denariorum pisanorum pro penna dicti indumenti et pro costura et aliis | necessariis ipsi indumento libram unam denariorum pisanorum; et in alia | parte libras tres et soldos decem denariorum pisanorum pro uno dubbrecto ipsi | domine Tore; et in alia parte pro una giubba facta ipsi Iohanni | et ad eius opus libras sex denariorum pisanorum; et in alia parte pro | duabus camiseis factis ipsi Iohanni libram unam denariorum pisanorum; a Lippo | Alliata tutore suprascripti Iohannis tutorio nomine pro eo et de bonis dicti infantis, | et quod dictus tutor ut dictum est dictas denariorum quantitates supra dictis | de causis dare et solvere possit et debeat et potuerit et debuerit | ipsi domine Tore vel alteri persone legiptime pro ea. Et quod ipsa domina | Tora dictas denariorum summas convertere possit et convertisse potuerit in suprascriptis | causis et etiam sibi retinere. Actum Pisis in suprascripta Curia pupillorum que est | sub logia novi palatii pisani Communis, presentibus Iohanne notario de Ceppato | filio Henrici notarii et Vannello condam Bonaccursi de Pugnano Vallis | Sercli testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo nono|decimo, indictione prima, undecimo kalendas iunii.]

(SN) Ego Iohannes Henrici notarii de Ceppato filius imperiali | auctoritate notarius et iudex ordinarius et nunc suprascripte Curie | scriba publicus predicta omnia ut in actis suprascripte Curie in|veni ita scripsi et firmavi.|

134

Solutio

1318 giugno 2, Cagliari

Estratto dal registro della “data” imposta agli uomini del Castello di Cagliari nella misura di 3 soldi per lira, al tempo del castellanato di Matteo Rustichelli e Giovanni da Fauglia, e ripartita sulla base del censimento generale dei beni degli abitanti, dal quale risulta che Cecco Alliata, in qualità di attore di Lippo Alliata, tutore, a sua volta, di Giovanni, figlio postumo ed erede di Neri da Riglione, ha pagato, per la detta imposta, all’esattore Lotto Serragli, 5 lire e 5 soldi di denari aquilini minuti a nome dell’erede.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1319 giugno 2, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 90 a 143 x 295.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: danni da umidità lungo il lato destro della pergamena.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep. ° Alliata 1319 giugno 2*”; segue l’indicazione: “*N° 279*” corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in inchiostro marrone scuro, in scrittura coeva al documento: “*Carta chome Cecho Aglata attore pagho una data per l’erede di Nieri*”. E poco distante: “*Habendo delibera per Lippo extima etc.*”.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano; l’anno 1319 corrisponde al 1318 del computo moderno. Una conferma viene dall’indizione prima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 42, pp. 92-93.

In eterni Dei nomine amen. Inter cetera que continetur in quaterno | date soldorum trium per libram nuper imposite hominibus et personis Ca|stelli Castri tempore dominorum Matthei Rustichelli et

Iohannis de | Favullia castellanorum Castelli Castri pro Comuni
pisano secundum formam | infrascripti extimi facti temporis pre-
dictorum dominorum castellanorum, ex|stentibus soprastantibus
ipsius extimi Blancho Arlocti pisano | cive et Contadino Pedalis et
Cosciolino Richonis burgensibus | Castelli Castri currentibus annis
Domini millesimo trecentesimo nonode|cimo, indictione prima.|

Locto Serrallii burgense Castelli Castri existente exactore | supra-
scripte date et me Francisco Pedonis notario existente scriba | publi-
co suprascripti Locti exactoris.|

Continetur sic: Extimum hoc est in Castello Castri videlicet:

In Ruga Mercatorum

Heredes Nerii de Riglone libras triginta quinque.| Cechus Alliata
actor Lippi Alliate tutoris Iohannis condam suprascripti Nerii | et
ipsius Nerii heredis actoriatus nomine solvit suprascripto Locto
exactori | libras quinque et soldos quinque denariorum aquilinarum
minutorum | contingentes eundem heredem de dicta data secundum
formam suprascripti sui extimi, | millesimo trecentesimo nonodeci-
mo, indictione prima, quarto nonas iunii.|

(SN) Ego Franciscus Pedonis filius condam Bonanni Pedonis | impe-
riali auctoritate notarius et suprascripti Locti exactoris scriba | publi-
cus predictis omnibus interfui et ea omnia in dicto quaterno | scripsi
et hanc inde cartam firmavi et publicavi rogatus | et subscribendo
meum signum et nomen apposui.|

135

Procuratio

1318 luglio 4, Pisa

Donna Tora, vedova di Neri da Riglione e madre di Giovanni, figlio postu-
mo ed erede dello stesso Neri, affida a Gherardo detto Gadduccio Patroculi
del fu Cerio l'incarico di comparire, in qualità di suo procuratore, davanti
alla Curia dei pupilli e svolgere le pratiche relative a farle ottenere la tutela
del figlio Giovanni.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1319 luglio 4, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 226 x 285.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: la pergamena risulta gravemente danneggiata dall'umidità che ha provocato cadute del supporto nella parte superiore e conseguente perdita di testo.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.° Alliata 1319 luglio 4*"; segue l'indicazione: "*N° 280*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento, è il regesto: "*Carta qualiter Gadduccius est procurator domine Tore*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1319 corrisponde al 1318 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione prima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 43, pp. 93-94.

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento pateat omnibus evidenter quod domina | Tora relictā Nerii de Rilione filii quondam Bacciamei de Rilione et mater Iohannis filii sui et | quondam dicti Nerii fecit et constituit suum procuratorem Gerardum dictum Gadduccium Patroculum quondam Cerii | Patroculi presentem et suscipientem ad comparandum coram iudicibus Curie pupil-
lorum pisane civitatis | ad dicendum et proponendum coram dictis iudicibus et ubicumque voluerit quod ipsa vult esse | tutrix supra-
scripti Iohannis et tutelam legiptimam dicti sui filii que sibi a lege permittitur suscipere, capere | et servare [...] ^(a) solemnita que servare debet de iure in dicta tutela suscipienda et eius causa | [dicendu]m
et [proponen]dum quod ista est intentio firma ipsius. Et ad dicen-
dum quod quia | [...] ^(b) viginti[quinque] annis quod non potest donec efficiatur maior viginti[quinque] annis | suscipere tutelam [...]am.
Et ad faciendum omnes et singulas protestationes et | oppositiones
quas facere voluerit occasione petitionis porrecte a Vanne de Rilione
coram dictis iudicibus contra dictam dominam Toram et ^(c) in pre-
dictis et circa predicta. Et generaliter ad omnia et | singula facien-

^(a) *Lacuna di due parole per taglio nella pergamena.*

^(b) *Lacuna di due parole per taglio nella pergamena.*

^(c) *Il passo occasione petitionis porrecte a Vanne de Rilione coram dictis iudicibus contra dictam dominam Toram et in calce al documento.*

dum que ad predicta vel aliquod predictorum pertinent et pertinere videbuntur et | que ipsamet facere posset si presens esset et sine quibus predicta explicari non possent. Dans et | concedens dicto suo procuratori plenam et liberam et generalem bailiam et plenum et liberum et generale man|datum in predictis et quolibet predictorum et circa predicta et quodlibet predictorum. Promictens michi | notario agenti et stipulanti pro omnibus et singulis quorum interest vel intererit iudicio xisti et iudicatum solvi | et habere firmum et tenere ratum totum et quicquid dictus procurator procuratorio officio fecerit de pre|dictis et contra non venire vel facere per se vel per alium, aliquo modo vel iure seu aliquo, ad penam | dupli totius eius de quo ageretur, sub obligatione bonorum suorum omnium. Actum Pisis in domo Cioli | Grassulini posita in cappella Sancti Mathei, presentibus Iacopo notario filio Baialardi de Vico et Barone | stoppaiolo Pinsoculo de cappella Sancti Andree Kintlice quondam Bargiacchi testibus ad hec rogatis, sub anno | dominice incarnationis millesimo trecentesimo nonodecimo, indictione prima, quarto nonas iulii.|
(SN) Ego Bettus filius quondam Trettimanni notarii de Vicopisano imperiali | auctoritate iudex ordinarius et notarius predictis interfui et hanc inde | cartam a me rogatam rogatus scripsi et in publicam formam redegi.|

136

Procuratio

1318 luglio 15, Ghezzano

Donna Tora, vedova di Neri da Riglione e madre di Giovanni, figlio postumo ed erede dello stesso Neri, nomina suo procuratore Gherardo detto Gadduccio Patroculi del fu Cerio, con l'incarico di rappresentarla, davanti alla Curia Nuova dei pupilli, nella causa straordinaria che ella ha con il cognato Vanni da Riglione, relativamente alla tutela del figlio Giovanni.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1319 luglio 15, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 190 x 266.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: macchie di umidità.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep. ° Alliata 1319 luglio 15*”; segue l’indicazione: “*N° 281*” corrispondente alla vecchia segnatura.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano; l’anno 1319 corrisponde al 1318 del computo moderno. Una conferma viene dall’indizione prima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 44, pp. 94-95.

In nomine Domini amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum quod domina Tora relictā | Nerii de Rilione filii condā Bacciamei de Rilione, mater Iohannis filii sui et heredis | dicti Nerii, in causa extraordinaria quam habet in Curia Nova pupillorum pisane civitatis | coram dominis Stefano Gaytano et Ciano Scorcialupo iudicibus dicte Curie cum Vanne | de Rilione condā Bacciamei de Rilione patruo suprascripti Iohannis filii condā Nerii de Rilione, | fecit et constituit suum procuratorem et nuntium specialem Gerardum dictum Gadduccium Patroculum condā Cieri Patrochuli presentem et suscipientem ad respondendum pro ea sub iuramento et | quocumque modo expedierit infrascripte positioni sibi domine Tore facte, in dicta Curia in suprascripta causa coram suprascriptis iudicibus a suprascripto Vanne de Rilione cuius positionis tenor talis est: Vannes suprascriptus existens | in suprascripta Curia coram suprascriptis iudicibus presente suprascripto Gadduccio procuratore dixit quod vult et petit | quod suprascripta domina Tora respondeat sub iuramento utrum sit maior vigintiquinque annis | et quot annorum est, hoc modo videlicet quod dictus Gadduccius procurator ipsius domine Tore | procuratorio nomine pro ea respondeat et confiteatur quod ipsa domina Tora complebit annos vigintiquatuor | die vigesima quarta mensis novembris proxime venturis tantum et quod ipsa non est maioris vel minoris temporis nisi quod erit viginti quatuor annorum tantum dicta die vigesima quarta mensis | novembris proxime venturis. Et generaliter ad omnia et singula faciendum que ad predicta vel aliquod | predictorum pertinent et pertinere videbuntur et que ipsa met domina Tora facere posset si presens | esset. Promictens michi Bonaccurso notario de Campo agenti et stipulanti pro omnibus et singulis | quorum interest vel intererit iudicio sisti et iudica-

tum solvi et habere firmum et tenere ratum totum et | quidquid dictus procurator procuracionis officio fecerit de predictis, ad penam dupli totius eius de quo | ageretur, sub obligacione sui et bonorum suorum omnium. Actum in villa de Ghesano in via | publica iusta domum habitacionis Cioli Grassulini positam in suprascripta villa, presentibus Lorenzo condam | Ruggerii de cappella Sancti Silvestri et Ugone condam Sacchini de cappella Sancti Iacobi de mercato | testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo nonodecimo, indictione pri|ma, idus iulii.|

(SN) Ego Bonaccursus filius Pauli magistri de Campo imperatorie dignitatis | notarius predictis omnibus interfui et hanc inde cartam a me rogatam rogatus scripsi | et firmavi.|

137

Procuratio

1318 luglio 19, Ghezzano

Donna Tora, vedova di Neri da Riglione e madre di Giovanni, figlio postumo ed erede dello stesso Neri, nomina suo procuratore Gherardo detto Gadduccio Patroculi del fu Cerio, con l'incarico di sostenere, davanti alla Curia Nuova dei pupilli in Pisa, che suo figlio Giovanni ha già un tutore nella persona di Lippo Alliata, assegnatogli dalla stessa Curia Nuova, pertanto non è necessario nominarne degli altri.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1319 luglio 19, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 122 x 345.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: macchie di umidità.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.º Alliata 1319 luglio 19º*"; segue l'indicazione: "*Nº 282*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in inchiostro marrone chiaro, in scrittura coeva al documento: "*Actum Pisis in clauistro heredum Becti Agliate presentibus Dosso cartario de cappella Sancti Cristofori Kintithe quondam Caniocci et Iohanne quondam Nicoli de Fiandula de cappella Sancti Laurentii*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1319 corrisponde al 1318 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione prima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 45, pp. 95-96.

In nomine Domini amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus mani|festum quod domina Tora relicta Nerii de Rilione et mater Iohannis | filii condam suprascripti Nerii infantis fecit, constituit et ordinavit suum | procuratorem Gadduccium condam Cierii Patroculi de cappella Sancti Mar|ci vie Calcisane, presentem et suscipientem, ad dicendum, resp|ondendum et opponendum iudicibus Curie Nove pupillorum pisane | civitatis et in dicta Curia contra quamlibet personam, qualiter suprascriptus Iohannes | non indiget alio tutore, et quod dicti iudices non tenentur dare alium | tutorem cum suprascriptus Iohannes habeat tutorem valde sufficientem sibi | datum a iudicibus Curie suprascripte videlicet Lippum Alliatam mercatorem condam | Galgani Alliate de cappella Sancti Andree forisporte et quod non expedit quod | alius tutor nominetur cum per acta dicte Curie appareat tutor suprascripti | Iohannis. Et alias quascumque causas et raciones quas dictus procurator | dicere voluerit et opone-re quod aliquis tutor de novo non detur | suprascripto Iohanni et quod est contenta quod dictus Lippus sit et esse debeat tutor | suprascripti Iohannis et quod nulla novitas fiat in facto tutele dicti Iohannis, | quia ipse Iohannes non indiget alia novitate cum habeat tutorem | sufficientem. Et iurandum et iuramenta quelibet prestandum si expedierit | et generaliter ad omnia et singula facienda que ad predicta pertinent | et pertinere noscuntur. Promictens michi Bonaccurso notario de Campo | tamquam persone publice recipienti et stipulanti pro omnibus quorum interest et inte|rerit de iudicio et iudicato solvendo pro omnibus clausulis pro dicto procuratore, | relevando ipsum ab honore satisdactionis^(a); renuntiando auxilio senatus | consultus Velleiani, sub obligacione bonorum suorum. Et quod hec carta possit actari per verba sapientis^(b). Actum in villa de | Ghessano in curia sive chiostro Cioli Grassulini posita in suprascripta villa, | presentibus presbitero Leopardo rectore et cappellano ecclesie Sancti Iohannis de Ghe|ssano et Andrea Ricoveri de Comuni

^(a) *Segue espunto* Datum.

^(b) *Il passo* Et quod hec carta - sapientis *in calce al documento con segno di richiamo*.

Sancti Iohannis suprascripti testibus | ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo | nonodecimo, indittione prima, quartodecimo kalendas augusti.|

(SN) Ego Bonaccursus filius magistri Pauli de Cam|po imperatorie dignitatis notarius hanc cartam | a me rogatam rogatus scribere scripsi et firmavi.|

138

Procuratio

1318 agosto, Pisa

Donna Tora, vedova di Neri da Riglione e madre di Giovanni, figlio postumo ed erede dello stesso Neri, nomina suo procuratore Gadduccio Patroculli del fu Cerio con l'incarico di rappresentarla in tutte le cause che ella ha e avrà in futuro col cognato Vanni da Riglione, riguardo alla tutela del pupillo Giovanni.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1319, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 122 x 480.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: macchie di umidità al centro, lungo i margini e nell'angolo inferiore sinistro dove si evidenzia la caduta della membrana.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1319*"; segue l'indicazione: "*N° 283*" corrispondente alla vecchia segnatura.

Nella *datatio chronica*, espressa secondo lo stile dell'incarnazione pisana, manca l'indicazione del giorno, essendo la pergamena lacera. L'anno 1319 corrisponde al 1318 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione prima.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 48, pp. 100-101.

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus | audientibus quod domina Tora relicta Nerii de Rilione et | mater Iohannis filii condam suprascripti Nerii infantis fecit, constituit atque | ordinavit suum procuratorem et certum nuntium Gadduc-

cium | condam Cerii Patrochuli de cappella Sancti Marci vie Calci-
sane presen|tem et suscipientem in omnibus et singulis causis, liti-
bus et questio|nibus quas dicta domina Tora habet et habitura est in
Curia | pupillorum pisane civitatis cum quibuscumque personis et
locis | et in quibuscunque aliis curiis et coram quibuscumque
iudici|bus tam ecclesiasticis quam secularibus cum Vanne de | Rilio-
ne condam Bacciamei, quibuscumque de causis tam in agen|do
quam in defendendo. Et ad litem et lites incipiendum | et contestan-
dum et eas et quamlibet earum prosequendum et trac|tandum usque
ad finem. Et ad sententiam et sententias | contumaces et diffinitivas
petendum, audiendum, contradi|cendum et appellandum, et ipsam
appellationem prosequen|dum et tractandum quotiens opus fuerit
usque ad fi|nem. Et ad iuramentum calumpnie et cuiuslibet alterius
generis | faciendum et prestandum in animam et super animam su-
prascripte domine Tore.| Et ad tenere et teneria capiendum et id et
ea vendendum | et sibi pro ea assingnandum et assingnari facien-
dum. Et id et ea de|nuntiandum et denuntiari faciendum, et omnem
aliam executionem | teneris et tenerium faciendum et fieri facien-
dum. Et ad petendum | et implorandum beneficium restitutionis in
integrum, tam | principaliter quam incidenter seu emergenter. Et
genera|liter ad omnia alia et singula faciendum que circa predicta |
et quodlibet predictorum expectant et expectare videbuntur et | que
merita causarum postulant et requirunt. Et | volens dicta domina
Tora dictum suum procuratorem ab omni onere | satisdactionis rele-
vare per sollempni stipulatione promisit et convenit michi | Iacobo
notario infrascripto stipulanti et recipienti pro omnibus et singulis |
quorum interest et intererit, iudicio sexti et iudicatum solvi, et | ha-
bere firmum et ratum semper et omni tempore totum et quicquid
dictus | procurator fecerit de predictis vel aliquo predictorum, sub
obligatione | bonorum suorum et heredum eius. Renuntiando omni
iuri | sibi competenti seu competituro contra predicta et singula pre-
dictorum.| Que suprascripta domina Tora ratificavit et approbavit et
facere | [...] ^(a) voluit et vult retinere quidquid | per dictum Gadduc-
cium procuratorio nomine pro ea vel alio modo quocumque | actum
seu gestum fuit in suprascripta Curia pupillorum in causa | quam

^(a) *Lacuna di due parole per taglio nella pergamena.*

habuit sive habet in dicta Curia cum suprascripto Vanne | de Rilione. Actum Pisis in clauastro viridarii Becti | Agliate posito in cappella Sancte^(b) Lucie de Cappellariis | presentibus Dosso cartario de cappella Sancti Cristofori Kintlice | condam Caruccii et Iohanne condam Nicoli de cappella Sancte Trini|tatis pisane civitatis que olim fuit de Fiandola testibus | ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo | trecentesimo nonodecimo, indictione prima, pridie [...] augusti.|

(SN) Ego Iacobus condam | Bonfantini de Marti | imperiali autoritate iudex | ordinarius et notarius hanc | cartam a me rogatam rogatus scribere | scripsi et firmavi.|

139

Mutuum

1318 ottobre 5, Cagliari

Colo Matelli del fu Marghiano, abitante a Iglesias, dichiara di aver ricevuto in prestito da Cecco Alliata figlio di Betto 40 lire di denari aquilini minuti e promette di saldare il suo debito entro due mesi.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1319 ottobre 5, pergamena corta.

Originale [A], pergam.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1319 ottobre 5*"; segue l'indicazione: "*N° 284*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento, è il regesto: "*Carta debiti contra Colum Margianum Martellum*".

Non è stato possibile rilevare i caratteri estrinseci perché la pergamena è attualmente in restauro. Per la trascrizione ci si è basati su una riproduzione dalla quale si evince il cattivo stato di conservazione della membrana, gravemente danneggiata dall'usura, soprattutto nel lato destro del foglio dove si evidenzia, in diversi punti, la caduta del supporto.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1319 corrisponde al 1318 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione seconda.

^(b) *Segue espunto Cecilie.*

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 46, pp. 96-97.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod Colus Matelli burgensis et habitator Ville Ecclesie de Sigerlo condam Marghiani Matelli, interrogatus a Cecho Alliata cive pisano filio | Betti Alliate, confessus est in veritate se mutuo accepisse et apud se habere ab eo | libras quadraginta denariorum aquilinarum minutorum. Renuntians exceptioni suprascriptorum denariorum non habitorum | nec receptorum sibi non numeratorum. Et per stipulationem solempnem suprascriptus Colus convenit et promisit | suprascripto Ceccho non opponere nec opponi facere suprascriptam exceptionem suprascriptorum denariorum non habitorum nec | receptorum et sibi non numeratorum et reddere et dare et solvere vel dari et reddi et solvi facere | eidem Cecho vel suis heredibus aut suo certo nuntio pro eo sive cui vel quibus ipse preceperit | suprascriptas libras quadraginta denariorum suprascripte monete hinc ad duos menses proxime venturos in denariis | aquilinis minutis et non in alia re contra suam voluntatem, sine briga, molestia et reclamazione | curie et ullis expensis. Alioquin penam dupli suprascripte pecunie stipulatione promissam et omnes expensas que | inde fierent suprascriptus Colus eidem Cecho dare et solvere per stipulationem convenit et promisit, obligando inde se | suosque heredes et bona sua omnia eidem Cecho et suis heredibus. Renuntiando in predictis omni iuri | et exceptioni sibi adversus predicta vel aliquod predictorum competenti et competituro. Et sic pro dicta | sorte et nominatim pro eius suprascripta pena dupli et expensis suprascriptus Colus precepit et plenam bailiam | et liberam potestatem et licentiam dicto Cecho dedit et concessit elapso suprascripto termino sua propria auctoritate et sine decreto iudicis et consule iustitie et nuntio alicuius domini vel rectoris ingredi et | capere possessionem et tenere vel quasi omnium bonorum eius. Quod ea bona omnia de cetero iure pignoris suprascriptus creditor possideat et quasi. Et constituit se pro eo Cecho creditore suo proprio | nomine eadem bona omnia interim precario possidere et quasi. Hoc actum est inter eos quod non possit | probari vel opponi aliqua solutio vel exceptio seu compensatio suprascripte pecunie | seu aliquid aliud contra pre-

sens instrumentum per testes vel ullo alio modo nisi per publicam cartam | notarii vel quod huius carte sceda sit cassata. Actum in Castello Castri in domo Benuti | Talercii in qua curia Communis Castellii Castri tenetur, presentibus Pippo Henrici condam Henri|ci de Burgo Sancti Marci de Pisis et Cecho Romano fratre meo condam magistri Iannis | Romani phisici testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo | nonodecimo, indictione secunda, tertio nonas octubris.]

(SN) Ego Leonardus filius condam magistri Iannis Romani phisici imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus predictis | omnibus interfui et hanc inde cartam a me rogatam rogatus scripsi | atque firmavi.]

140

Consilium

1318 ottobre 26, Pisa

Provvisione del Consiglio maggiore generale del popolo pisano in relazione alla “prestanza” di 10.000 fiorini d’oro imposta in Pisa e nel contado al tempo di Ugucione della Faggiola, per la restituzione della quale dovevano essere utilizzati i redditi del Comune di Cagliari. Il Consiglio stabilisce che Gaddo di Michele di San Casciano sia regolarmente iscritto nel libro della “prestanza” per la somma di 7 lire e 4 soldi di denari pisani; somma di denaro che Gaddo aveva a sua tempo versato a Betto Cestoni, esattore ufficiale della suddetta “prestanza”, e che, per errore, non gli era ancora stata restituita. Il denaro doveva essere consegnato nelle mani di Betto Alliata e Coscio Griffi, capitani dei cittadini pisani che avevano effettuato il prestito, dai camerlenghi del Comune di Cagliari.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1319 ottobre 26, pergamena corta.

Originale [A], pergam., 165 x 595.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena. Stato di conservazione: la pergamena risulta danneggiata da muffe e macchie di umidità, soprattutto nel lato sinistro del foglio e lungo il margine inferiore, dove si notano anche cadute del supporto.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “Dep. ° Alliata 1319 ottobre 26”; segue l’indicazione: “N° 285” corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura moderna: “Essendo state fatte in Pisa alcune gravi impositioni al tempo di Ugucione dalla Fagiola per le quali i pisani dovevano essere rilevati coll’entrate di Sardinia. Di qui è che Gaddo di Michele di Vald’Arno otiene dal Puplico di Pisa che la sua portione di detti denari si paghi a Betto Agliata 1319”.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano; l’anno 1319 corrisponde al 1318 del computo moderno. Una conferma viene dall’indizione seconda.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 47, pp. 98-99.

In eterni Dei nomine amen. Consilium Senatus et Credentie | Anthianorum pisani populi et eorum consilii minoris et maioris videlicet quindecim | per quarterium et duodecim populi, consulum maris, consulum mercatorum, | consulum artis lane, capitaneorum et priorum septem artium a nobili et | sapiente milite domino Muccio domini Iohannis de Eschulo pisano potestate pro Communi pisano | sub sacramento petitem. Cum intellexeritis legi coram vobis petitionem Gaddi Michaelis de Communi corporis plebis Sancti Cassiani vallis | Arni porrectam dominis Anthianis super libras septem et soldos quatuor denariorum pisanorum | quas solvit de prestantia florenorum decem milium auri olim imposita in civitate pisana | et comitatu tempore Uguccionis de Faggiola olim pisani potestatis, et quas petit | sibi restitui de introitibus pisani Communis de Kallari obligatis pro restitutione | ipsius prestantie. Et videatur dominis Anthianis, facta eis fide per apodixam scriptam | a Cino de Vico notario, ufficiale et custode actorum pisani Communis, quod dictus Gaddus | solvit dictas septem libras et soldos quatuor denariorum pisanorum Becto Cestonis olim^(a) exactori | tunc pro Communi pisano residui dicte prestantie, quod predicta referantur vestro consilio. | Et super eis provideatur autoritate vestri consilii. Sic consulitis et placet vobis | quod dicta petitio admictatur et sit ex nunc admissa, et quod petita et comprehensa | in dicta petitione concedantur et fiant et ex nunc sint concessa. Ita quod dicti introitus | pisani Communis de Kallari sint obligati et fuisse intelligantur pro predictis li-

^(a) olim in calce al documento con segno di richiamo.

bris | septem et soldis quattuor denariorum pisanorum sicut fuerunt et sunt pro aliis quantitatibus solutis | Comuni pisano de ipsa prestantia. Et simili modo ex eis restituantur dicte libre | septem et soldi quattuor quo restituntur alie quantitates dicte prestantie ut | dictum est. Et alia omnia servientur et executioni mandentur que predictam petitionem fieri petuntur et fienda veniunt pro executione predictorum et restitutione | predicta, autoritate vestri consilii, vestra parabola et consilio vel si aliud inde vobis | placet et sit faciendum consulite. Tenor cuius petitionis talis est:|

Coram vobis dominis Anthianis pisani populi | Gaddus Michaelis de Comuni corporis plebis Sancti Cassiani vallis Arni | [...] ^(b) eidem Gaddo fuerunt imposite libre septem et soldi | quattuor denariorum pisanorum de prestantia florenorum decem milium auri olim imposita in civitate | pisana et comitatu tempore Uguccionis de Faggiola pisani potestatis quas libras septem | et soldos quattuor denariorum dictus Gaddus dedit et solvit Becto Cestonis olim ^(c) exactori | dicte prestantie pro Comuni pisano, ut apparet per librum introitus prestantie dicti | Becti et de hoc est paratus fidem vobis facere si oportet. Cui Gaddo | debere dari et solvi occasione dicte prestantie de introitibus Sardinee pars sibi | contingens de suprascripta prestantia ut aliis pisanis civibus et comitativis est datum et | solutum et etiam datur et solvitur. Qui suprascriptus Gaddus non est nec reperitur | scriptus in libro per quem redditur dicta prestantia per errorem. |

Quare supplicat dominationi vestre quod placeat vobis providere quod camerarii | pisani Communis qui sunt in Castello Castri possint et debeant dare Becto Alliate | et [Coscio Griffi suo so]cio vel eorum procuratori libras tres et soldos sex denariorum aquilinarum minutorum pro suprascriptis libris | septem et soldis quattuor denariorum pisanorum predicte prestantie, et mandare Bacciam eo | Francisci de Calcinaria notario dicte prestantie quod dictum Gaddum ponat et scribat | in dicto libro per quem redditur dicta prestantia ut supra dictum est, et ponere ad | consilium inde auctoritatem habens quod dicto Gaddo satisfiat ut aliis pisanis civibus et | comitativis qui

^(b) *Lacuna di tre parole per evanitura di inchiostro non integrabile con lampada di Wood.*

^(c) *olim in calce al documento con segno di richiamo.*

habent recipere dictam prestantiam et ponatur et poni possit et debeat | in libro dicte prestantie.|

Summa suprascripti consilii celebrati Pisis in palatio pisani Communis ubi fiunt | consilia Senatus et Credentie et aliorum ordinum pisane civitatis, coadunati mandato predicti domini potestatis voce preconum et sono campane more solito. Et super | predicto capitulo dicti tituli partitu inde facto a suprascripto domino potestate ad denarios albos et | giallos, in presentia Leopardi notarii et scribe publici cancellarie pisani Communis et ser | Iacobi de Calci notarii cancellarii pisani Communis et ser Bonaiuncte de Vico notarii | cancellarii Anthianorum pisani populi et Iohannis de Pratilione notarii scribe publici pisani Communis | et Fanuccii publici bannerii pisani Communis testium ad hec, est ut in dicto capitulo tituli | petitione et quolibet eorum per omnia et singula continetur sub annis Domini ab incarnatione | millesimo trecentesimo nonodecimo, indictione secunda, septimo kalendas novembris.|

(SN) Ego Guido filius Ildebrandini notarii de Vico imperiali | auctoritate notarius predicta omnia ut in actis cancellarie | pisani Communis inveni ita scripsi et publicavi.|

141

Procuratio

1318 novembre 14, Cagliari

Cecco Alliata, figlio di Betto, nomina suo procuratore il notaio Lupo de Tori, borghese di Castel di Castro con l'incarico di recuperare tutti i suoi crediti.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1319 novembre 14, pergamena corta.

Originale [A], pergam.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.º Alliata 1319 novembre 14*", segue l'indicazione: "*Nº 286*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento: "*Proqulatia fata per Cecho Aglata a Lupo notario de consilio*".

Non è stato possibile rilevare i caratteri estrinseci perché la pergamena è attualmente in restauro. Per la trascrizione ci si è basati su una riproduzione dalla quale si evince il

cattivo stato di conservazione della membrana, gravemente danneggiata da intense macchie, probabilmente dovute all'umidità, e da ampie e profonde lacerazioni lungo il margine sinistro e in alto al centro, con conseguenti lacune nel testo del documento. Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1319 corrisponde al 1318 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione seconda.

In nomine Domini amen. Ex huius publici instrumenti clareat lectione quod Cechus Alliata civis pisanus filius | Becti Alliate fecit, constituit atque ordinavit Lupum de Thori notarium burgensem Castelli Castri duraturum hinc ad unum annum | proxime venturum et non ultra suum procuratorem et certum nuntium ad petendum, exigendum et recolligendum atque percipiendum pro eo a | quibuscumque personis, universitatibus, corporibus, collegiis et locis omnes et singulas denariorum, rerum, specierum quantitates et totum et | quidquid aliud et ea omnia qui, quod et que eidem superscripto Cecho debebuntur a quibuscumque personis, universitatibus, corporibus, collegiis et locis aliquo modo vel iure sive qualibet ractione et ex quibuscumque causis, negotiis et occasionibus tam cum cartis vel sine | cartis seu scripturis publicis vel privatis. Et ad vocandum inde se pro eo et eius vice et nomine bene quietum, contentum et pacatum et | solventem et solventes et eorum heredes et bona liberandum et absolvendum Et ad faciendum inde cartas et scedas confessionis, finis, | refutationis, liberationis, quietationis et absolutionis. Et ad cartas et scedas et singulas alias scripturas tam publicas quam privatas | cassandum et cassari faciendum et cassas et irritas vocandum et parabolam | cassandi dandum. Et ad faciendum et fieri faciendum de predictis et subscriptis omnibus | et singulis cartas et scedas cum promissionibus, conventionibus, obligationibus et penalibus, stipulationibus et omnibus solemnitatibus. Quod [...] ^(a) | inde dictum Cechum et suos heredes et bona de rati habitatore. Et ad compromittendum in arbitrum vel arbitros per ractionem vel laudamentum sive conventum vel amicabilem compositorem quocumque predictorum modorum ipsi procuratori videbitur et placuerit. Et ad iurium, nominum et | actionum venditiones, dationes, cessiones faciendum. Et ad capiendum possessionem et tenere

^(a) *Lacuna di tre parole per caduta della membrana.*

contra quemlibet suum debitorem et in bannum [...] ^(b) | bonis suis ex forma quorumcumque denuntiationum. Et ad teneria denuntiandum et denuntiari faciendum ut moris est et adsignationes et adiu|dicationes petendum et sibi fieri faciendum et ipsas cassandum et relaxandum et cassari et relaxari faciendum. Et in omnibus et singulis causis, litibus controversiis, | questionibus et differentiis quas suprascriptus Cechus habet vel habiturus est cum quibuscumque personis, universitatibus, corporibus, collegiis | et locis, coram quibuscumque iudicibus et in quibuscumque curiis tam ecclesiasticis quam secularibus, aliquo modo vel iure sive quibuscumque occasione et causa, tam | in agendo quam in defendendo. Ad agendum, defendendum, excipiendum, opponendum et replicandum tam in causa principali quam | appellationis, sacramentum calumpnie et quodlibet aliud sacramentum super animam suam faciendum et prestandum. Et ad omnes suos debitores [...] ^(c) | quemlibet eorum exbanniri, capi, detineri et rebanniri faciendum. Et generaliter ad omnia alia et singula facienda, gerenda, tractanda | que ad predicta et quodque predictorum pertinent facienda vel pertinere possunt et que merita causarum postulant et requirunt et sine quibus predicta | fieri vel explicari non possunt et sicut ipsemet si presens esset melius facere potest vel posset. Promictens mihi Rainerio Bellomi notario | stipulanti et recipienti pro omnibus et singulis quorum interest vel intererit seu interesset sub pena dupli totius eius de quo ageretur seu questio fieret a se [ei solvenda] | stipulatione promissa et sub ypotheca et obligatione sui suorumque heredum et bonorum omnium iudicio sexti et iudicatum solvi et semper et omni tempore | habere firmum et tenere ratum et facere et observare et adimplere et fieri, observari et adimpleri facere id totum et quicquid dictus procurator procurationis officio | fecerit de predictis vel aliquo predictorum et contra non venire vel facere per se vel per alium aliquo modo vel iure in iudicio et extra, exceptione | aliqua vel occasione. Actum in Castello Castri in solario inferiori domus Lippi Alliate que est in Ruga [Mercatorum presentibus] [...] ^(d) | quondam Coli Tomasi et

^(b) *Lacuna di due parole per caduta della membrana.*

^(c) *Lacuna di una parola per caduta della membrana.*

^(d) *Lacuna di due parole per caduta della membrana.*

Nino condam Puccii tintoris pisanis civibus testibus ad hec rogatis,
dominice incarnationis anno | millesimo trecentesimo nonodecimo,
indictione secunda, octavodecimo kalendas decembris.|

(SN) Ego Rainerius filius quondam Bellomi de Vallesercli imperiali
auctoritate notarius hanc cartam a me rogatam rogatus | scripsi et
firmavi.|

142

Transactio

1319 febbraio 28, Cagliari

Transazione effettuata tra mercanti barcellonesi, valenzani, maiorchini, di Tortosa, genovesi, ebrei, pisani, cagliaritani, da una parte, e Gaddo di Bonaparte, borghese di Cagliari, loro debitore, dall'altra. Tra i creditori figurano Cecco Alliata figlio di Betto, Guglielmo Sabastida di Barcellona e i maiorchini Guglielmo Admirallio e Andrea de Podio, i quali sono delegati a effettuare tutte le operazioni necessarie per il pagamento.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1319 febbraio 28, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 125 a 155 x 560.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: macchie di umidità.

Rigatura a piombo. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1319 febbraio 28*"; segue l'indicazione: "*N° 293*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento: "*Charta come sono paugatore di Gaddo Bonaparte*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall'indizione seconda.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 35, pp. 82-84.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit | notum
ac manifestum quod inter cetera que continentur in contractu |
transactionis et concordie celebrate inter Guillelmum Sabastida de
Bar|chinona, Guillelmum Admirallium civem Maioricarum eorum
nomine proprio pro se | ipsis et ipsos eosdem Guillelmum Sabastida

et Guillelmum Admirallium nec non An|dream de Podio de Maiori-
cis et Sansonem Allegrum de Tortosa procu|ratores Iohannis de Li-
nas de Tortosa, Iohannis Guaschi de Tortosa, | Raimundi Petri de
Barchinona, Guillelmi Gassoni de Barchinona, | Ramundi Gassoni
de Barchinona, Petri Salzetti de Barchinona, | Antonii de Arbosseto
de Maioricis, Ferrerii Ricciardi de Maioricis, | Manuelis de Camulio
ianuensis, Doardi de Saulo ianuensis, Rai|mundi Rolandi de Valen-
tia, Bernardi Barcelloni de Barchinona, | Petri de Caules de Barchi-
nona, Iuliani Moioli de Valentia, El|merici de Raucch de Barchino-
na, Bernardi Sarrovere de Valentia, con|stitutorum ab eis^(a) ad hec et
alia facienda per cartam procurationis | rogatam ut dicti procurato-
res dixerunt a Gaddo notario de Fagiano condam Marti|ni de Fagia-
no, procuratorio nomine pro eis et quocumque eorum et eorum et
cuiusque eorum vice | et nomine et eorum et cuiusque eorum man-
datorum negotium in hoc utiliter gerendo. Et | Musam Benamari iu-
deum procuratorem et certum nuntium Salomonis Saluc|cii iudei,
Marmonis Soffe iudei, Avad filii Salomonis iudei, Be|nediti Nahui
iudei, Maiduchi Marmaimoni iudei, constitutum ab eis | ad hec et
alia facienda ut contineri dicebat in carta inde rogata a suprascripto
Gaddo | de Fagiano notario, procuratorio nomine pro eis et quoque
eorum et eorum et cuiusque eorum | vice et nomine et in hoc eorum
negotium utiliter gerendo. Et Cechum Alliatam | filium Betti Alliate
pisanum civem, Nerium de Sancto Cassiano pisanum civem filium |
Simonis de Sancto Cassiano, Matheum Rugerii condam Iohannis
Rugerii, | et Lemmum Rugerii eius filium et Banduccium spetiarium
condam Michaelis notarii | burgenses Castelli Castri, Peruccium
Porcellinum condam Vannis Porcellini civem | pisanum, Villanum
de Asciano condam Simonis et Benutum burgensem pre|dicti Ca-
stelli Castri condam Iannis Talercii, creditores Gaddi Bonapartis |
burgensis Castelli Castri condam Bonapartis in certis pecunie quan-
titatibus eis | et cuique eorum debitis a dicto Gaddo, contrahentes et
celebrantes dictam transac|tionem et concordiam eorum nomine
proprio pro se ipsis et vice et nomine aliorum creditorum supra-
scripti | Gaddi et pro suo et aliorum creditorum dicti Gaddi com-
modo et utilitate | humaniorem in hoc sententiam eligentes, ex una

^(a) ab eis *ripetuto nel testo*.

parte, et suprascriptum Gaddum | Bonapartis ex altera continetur sic. Et quod suprascripti Cechus Alliata, Ma|theus et Guillelmus Admirallius et Andreas de Podio et quilibet eorum in solidum una cum | suprascripto Gaddo et etiam sine eo possint et valeant petere, exigere, percipere et recolligere | a debitoribus suprascripti Gaddi Bonapartis et in eorum et cuiusque eorum bonis omnes et singulos | denarios et pecuniarum et rerum quantitates et totum et quicquid suprascripto Gaddo Bonapartis quoquo | modo et iure debetur a quibuscumque personis et locis cum cartis et sine cartis ex quibuscumque | causis, contractibus et negotiis, occasionibus et modis. Et cartas et scedas confessionis, | finis et refutationis, liberationis, quietationis, absolutionis et iurium et nominum cessionis | et alienationis facere. Et cartas et scedas et scripturas ad dictum Gaddum | pertinentes cassare et cassari facere et parabolam cassandi dare. Et quod predictis | debitis exigendis et recoligendis suprascripti Gaddus, Cechus, Matheus, Guillelmus e An|dreas et etiam ipsi iidem Cechus, Matheus, Guillelmus et Andreas et quilibet eorum in solidum | sine suprascripto Gaddo, bona ipsius Gaddi possint et valeant apprehendere, distrahere et | pretium inde percipere. Et omnem securitatem et cautelam et cartam et cartas, omni debita | solempnitate peracta emptoribus dictorum bonorum facere promissionibus, obligationibus | et quibuscumque penis et partibus vallatam et vallatas. Et quod suprascriptus Gaddus una | cum suprascriptis Cecho, Matheo, Guillelmo Admirallio et Andrea et etiam ipsi Cechus, Ma|theus, Guillelmus et Andreas et quilibet eorum in solidum sine dicto Gaddo possint | et possit pro dictis et quoque eorum et eorum et cuiusque eorum occasione et causa agere et defendere | in iudicio et extra et comparere coram dominis castellanis et iudice Castellum Castri | et ab eis petere securitatem personalem predicto Gaddo cum intersit dictorum cre|ditorum suprascripti Gaddi et ad eorum commodum spectet et cedat dictam securitatem dari suprascripto Gaddo. Et omnia et singula facere in iudicio et extra que causarum merita postulant et | requirunt, et quod possint et valeant et quilibet eorum in solidum possit et valeat in predic|tis et super predictis omnibus et singulis, predictorum substituere unum et plures procuratorem et pro|curatores ad salarium et salaria de quo et quibus eis et dicto Gaddo videbitur. Et | ipsos procuratores substituendos revocare quantum et quotiens eis videbitur. Et taliter | dicti contrahentes predicta et

alia in dicta carta suprascripte transactionis et concordie comprehensa me | Leonardum notarium scribere rogaverunt. Actum in Castello Castri in ecclesia Sancte Marie ipsius | Castri, presentibus domino Thomasio iudice condam domini Rainerii iudicis, domino Pedone iudice | condam Laurentii burgensibus Castelli Castri et Iohanne notario filio Furati Polle testibus ad hec | rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo nonodecimo, indictione secunda, | pridie kalendas martii in hora completorii.|

(SN) Ego Leonardus filius condam magistri Iannis Romani phisici imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus predictis omnibus | interfui et ea omnia inter cetera in dicta carta suprascripte transactionis et concordie comprehensa a me rogata rogatus scripsi atque firmavi.|

143

Procuratio

1319 marzo 8, Pisa

Donna Tora, vedova di Neri da Riglione, nomina suo procuratore il notaio Iacopo Fantini da Marti, con l'incarico di chiedere alla Curia dei pupilli che siano deputate alla tutela del piccolo Giovanni, figlio postumo ed erede del suddetto Neri, le persone da lei indicate.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1319 marzo 8, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 85 x 222.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: la pergamena risulta danneggiata dall'umidità che in alcuni punti ha fortemente sbiadito l'inchiostro.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1319 marzo 8*"; segue l'indicazione: "*N° 294*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento: "*Procuratio domine Tore relicte Nerii*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall'indizione seconda.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 36, pp. 84-85.

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento | sit omnibus manifestum quod domina Thora relictæ Rainerii | dicti Nerii de Rilione et mater Iohannis infantis | filii sui et olim filii suprascripti Rainerii fecit, constituit | et ordinavit suum procuratorem et certum nuntium Ia|cobum Fantini de Marti notarium licet absentem | tamquam presentem ad petendum a iudicibus Curie Nove | pupillorum pisane civitatis dari tutores suprascripto Iohanni in|fanti et ad faciendum cogi ipsos tutores videlicet | illos qui nominati sunt per dictam dominam Toram ad dictam | tutelam recipiendum. Et generaliter ad omnia et singula | faciendum et fieri faciendum que ad predicta pertinent et pertinere videbuntur | et que causarum merita postulant et requirunt et que ipsamet, | si presens esset, facere posset. Promittens se semper et omni tempore habere | firmum et ratum tenere totum et quicquid dictus procurator de predictis | fecerit et contra non venire vel facere per se vel alium | aliquo modo vel iure, ullo unquam tempore, ad penam dupli | totius eius de quo ageretur stipulatione promissam, sub obligatione bonorum | suorum omnium. Renuntiando omni iuri sibi contra predicta vel aliquod | predictorum competenti et competituro. Actum Pisis in cappella Sancti Ma|tthei forisporte in solario domus heredum Rainerii suprascripti, presentibus Cholo | condam suprascripti Rainerii et Fanuccio condam Nerii testibus ad hec | rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo nonodecimo, | indictione secunda, octavo idus martii. |
(SN) Ego Deodatus de Oliveto filius | Bartholomei notarii de Oliveto im|periali autoritate notarius predictis omnibus interfui | et hanc inde cartam a me rogatam rogatus | scribere ita scripsi et firmavi. |

Procuratio

1319 marzo 23, Pisa

Donna Tora, vedova di Neri da Riglione, nomina suo procuratore il notaio Iacopo Fantini da Marti, con l'incarico di rappresentarla e agire a suo nome in tutte le controversie, cause e liti che ella ha e avrà con Vanni da Riglione.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1319 marzo 23, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 115 x 470.

Inchiostro marrone chiaro.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.º Alliata 1319 marzo 23*"; segue l'indicazione: "*Nº 295*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento: "*Carta procure domine Tore relicte Nerii de Rilione de Iacobo notario de Marti*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall'indizione seconda.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 37, pp. 85-86.

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento sit | omni-
bus manifestum quod domina Tora uxor olim Nerii | de Rillione et
filia condam Lapi Archarii fecit, consti|tuit et ordinavit suum procu-
ratorem et certum nuntium | Iacobum Fantini de Marti notarium li-
cet absentem | tamquam presentem in omnibus et singulis litibus,
causis, que|stionibus, controversiis et differentiis quas habet et | in
antea habitura est cum Iohanne vocato Vanne condam | Bacciamei
de Rillione in quibuscumque curiis tam ecclesiasti|cis quam seculari-
bus et coram quolibet iudice tam ecclesiastico quam | civili, tam in
agendo quam in defendendo. Et ad eas et quam|libet earum inci-
piendum, contestandum, exequendum et prosequendum | usque ad
finem cause cum effectu quousque ipse lites et cause vel | aliqua ea-
rum aliquo iure vel facti remedio poterunt agitari.| Et ad sacramen-
tum calumpnie et aliud quodlibet sacramentum | super eius animam
prestandum et faciendum et beneficium restitutionis | principaliter,
incidenter seu emergenter, petendum. Et ad tenere | et teneria, stazi-
nas et sequestrationes et pignorationes | pro ea et eius vice et nomine
faciendum et capiendum. Et ipsum et ipsas | denunciari faciendum,
et sibi pro ea assignandum et assignationem | fieri faciendum, et ad
inquisitiones, requisitiones et protestationes | pro ea faciendum et
fieri faciendum. Et titulum et testes pro ea dandum | et inducen-
dum, et eorum dicta publicari faciendum, et generaliter | ad omnia
et singula faciendum que ad predicta pertinent et pertinere | no-
schuntur et que causarum merita postulant et requirunt, et que
ipsa|met, si presens esset, facere posset in predictis. Promictens se

firmum | et ratum habere et tenere totum et quicquid predictum
suum procuratorem | officio procurationis factum fuerit de predictis
et contra non facere | vel venire per se vel per alium, aliquo modo
vel iure, ullo umquam tempore, | ad penam dupli totius eius de quo
ageretur. Et volens dictum suum | procuratorem relevare ab omni
onere satisfactionis promisit | mihi Compagno notario infrascripto
agenti et stipulanti pro omnibus et | singulis quorum interest vel in-
tererit iudicio xisti et solvere | iudicatum, sub obligatione bonorum
eius. Actum Pisis super solarario | domus habitationis suprascripte do-
mine Tore posite in cappella Sancti Matthei, | presentibus Tempo
condam Spelliati de cappella Sancti Luce et Colo condam | Archarii
de suprascripta cappella Sancti Matthei testibus ad hec vocatis et ro-
gatis, | dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo nono-
decimo, | indictione secunda, decimo kalendas aprilis. |
(SN) Ego Compagnus filius condam Guidonis de | Putignano impe-
riali auctoritate notarius et iudex | ordinarius predictis omnibus in-
terfui et hanc inde cartam | rogatus scribere scripsi et firmavi. |

145

Solutio

1319 marzo 26, Pisa

Donna Teccia, vedova di Lippo Alliata e figlia di Duccio Gualterotti dei Lanfranchi, in qualità di tutrice del figlio Giovanni, riceve da Gano Alliata, figlio di Betto, agente e stipulante a nome del fratello Cecco, 1.000 lire di moneta pisana corrispondenti a 400 lire di denari aquilini minuti, somma di denaro che Lippo aveva prestato a Cecco, come risultava dal documento rogato il 3 gennaio 1317 a Cagliari da Naddo Romano notaio di Castel di Castro.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1320 marzo 26, pergamena corta.

Originale [A], pergam.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1320 marzo 26*", segue l'indicazione: "*N° 297*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura

coeva al documento: “*Charta come monna Teccia et Bindo et Ghaddo chassano a Ceccho Agliata una carta di lire DCCCC*”.

Non è stato possibile rilevare i caratteri estrinseci perché la pergamena è attualmente in restauro. Per la trascrizione ci si è basati su una riproduzione dalla quale si evince il cattivo stato di conservazione della membrana, che presenta diffuse macchie dovute probabilmente all’umidità e un’ampia lacerazione nella parte centrale sì che circa sette righe del dettato sono andate inevitabilmente perdute.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano; l’anno 1320 corrisponde al 1319 del computo moderno. Una conferma viene dall’indizione seconda.

In eterni Dei nomine amen. Ex huius publici instrumenti clareat lectione | quod domina Teccia relictā Lippi Aglate condā filii Galgani Aglate | de cappella Sancti Andree forisporte et filia condā domini Duccii Gualterocti de Lan|franciis, tutrix Iohannis filii sui et condā filii dicti Lippi Aglate admissa a | dominis Stefano Gaitano et Ciano Scor[cialupo] publicis iudicibus Curie pupillorum pisane civitatis ut constat per cartam rogatam, scriptam | et firmatam a Iacobo Argumenti notario de Titignano scriba publico dicte | Curie dominice incarnationis anno [.....] indictione | secunda, undecimo kalendas decembris [.....] | Bindus [.....] | suprascripte domine Teccie [.....] | de actis dicte Curie pupillorum [.....] | et a me Guillelmo notario visa et lecta [.....] | dicti Iohannis minoris per cartam [.....] [dominice incar]|nationis anno millesimo trecentesimo nonodecimo ipso die kalendarum | decembris tutorio nomine pro dicto Iohanne coram me Guillelmo notario et | testibus infrascriptis receperunt et habuerunt a Gano Aglata filio ser Becti | Aglate pisano cive dante et agente pro Ceccho Aglata germano suo, filio | dicti Becti Aglate, pisano cive et de pecunia dicti Cecchi Aglate | libras mille denariorum pisanorum minutorum que capiunt summam librarum quadringentarum denariorum | aquilinarum minutorum quas dictus Cecchus a dicto Lippo habuit in societate seu mu|tuo vel alio modo et quas ei tenebatur per cartam rogatam a Naddo | Romano notario de Castello Castri vel alio, millesimo trecentesimo septimo|decimo, die tertia ianuarii vel alio tempore; de quibus se nomine quo supra | ab eo dante ut dictum est bene quietos et pacatos vocaverunt et inde eundem | Ganum pro dicto Ceccho et ipsum Cecchum et eius heredes et bona liberaverunt et | absolverunt et dictam cartam a dicto Naddo notario vel alio rogatam in totum cas|sam et inritam et nullius valo-

ris vocaverunt et esse voluerunt et notario eam habenti | licet absenti per hanc cartam parabolam cassandi dederunt. Actum Pisis in solario in|feriori turris virgate Becti Aglate et fratrum, presentibus Gaddo Patroculo condam | Cerii Patroculi de cappella Sancti Marci vie Calcisane et Filippo Aglata condam | Iohannis Aglate de cappella Sancti Petri ad Vincula et Iohanne filio dicti Filippi Aglate | testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo vigesimo, | indictione secunda, septimo kalendas aprilis. |
(SN) Ego Guilielmus condam Tomasi de Sancta Maria ad Trebbium | pisanus civis imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius predictis | omnibus interfui et hanc inde cartam rogatus scripsi et firmavi.

146

Cessio iurium

1319 marzo 28, Cagliari

Il medico Grazia Orlandi, borghese di Castel di Castro, figlio di Masino, in qualità di procuratore del padre, cede a Cecco Alliata figlio di Betto tutti diritti contro Cecco del fu Bernardo, speciale di Castel di Castro, relativi a un credito di 123 lire di denari aquilini minuti. Masino aveva acquistato tali diritti da Vanni di Moccia e si riferivano al prestito di 123 lire di denari aquilini minuti che, quattro anni prima, lo stesso Vanni, in qualità di tutore di Peruccia, figlia ed erede di maestro Lemmo medico e borghese di Cagliari, aveva fatto al suddetto Cecco speciale per la costituzione di una società di terra; della suddetta somma di denaro Cecco risultava ancora debitore.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1320 marzo 28, pergamena corta.

Originale [A], pergam., di forma trapezoidale, mm. da 127 a 187 x 560.

Inchiostro marrone scuro.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1320 marzo 28*"; segue l'indicazione: "*N° 298*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro: "*Gianino Loren[...]*"; in basso, in scrittura coeva al documento: "*Cessio facta Cecho Alliate a Mazino Orlandi*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1320 corrisponde al 1319 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione seconda.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 53, pp. 112-115.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus | sit notum ac manifestum quod magister Gratia Orlandi phisicus | filius Mazini Orlandi burgensis Castelli Castri, procurator legiptimus | et certus nuntius suprascripti Mazini Orlandi patris sui^(a) et condam filii Orlandi, constitutus | ab eo ad hec et alia facienda ut patet per cartam ipsius procurationis rogatam | a Leonardo notario condam magistri Iannis Romani phisici sub annis Domini millesimo | trecentesimo sextodecimo, indictione quartadecima quintodecimo kalendas decembris et a me | Bellomo notario visam et lectam, procuratorio nomine pro eo per hoc publicum instrumentum | ex causa venditionis dedit, cessit atque mandavit Cecho Alliate civi pisano filio | Becti Alliate presenti, recipienti et ementi ius, debitum atque nomen librarum centum | viginti trium denariorum aquilinarum minutorum capitalis quas Cechus specarius burgensis Castelli Castri | condam Bernardi de Ruga Mercatorum, autoritate et decreto domini Bonaiuncte | de Vico tunc iudicis et assessoris Communis Castelli Castri pro Comuni pisano coram Iacobo Vitalis | de Titignano notario tunc scribe publico Communis suprascripti Castri et testibus habuit et recepit | a Vanne de Moccia tutore Peruccie filie condam magistri Guillelmi dicti Lemmi | phisici olim burgensis Castelli Castri, dato ei et Lemmuccio olim eius germano et filio | condam suprascripti magistri Lemmi a domino Iohanne Morovelli de Vico tunc iudice et assessore Communis suprascripti | Castri sub anno Domini millesimo trecentesimo sextodecimo, indictione teritiadecima sextodecimo | kalendas maii, dante tutorio nomine pro predicta Peruccia tenendas et tractandas | ab eodem Cecho in predicta arte sua specarie salvas in terra, et que suprascripte libre centum | viginti tres suprascripte monete pertinebant ad suprascriptam Perucciam ex successione suprascripti Lemmuccii condam | germani sui defuncti cuius ipsa Peruccia ab intestato est heres. Et quas suprascriptus Cechus

^(a) patris sui *in calce al documento con segno di richiamo*.

speciarius | promisit suprascripto tutori stipulanti tutorio nomine pro
predicta pupilla reddere ad certum terminum | iam elapsum cum me-
dietate lucri inde proventuri. Et de quibus apud dictum tutorem dictus
| Mazinus et Ciomeus Foretani condam Bindi burgenses Castelli Castri
et quisque eorum | in solidum pro suprascripto Cecho speciario et eius
precibus et mandato fideiusserunt sicut de predicto debito et | fideius-
sione patet per cartam scriptam sub annis Domini millesimo trecente-
simo septimodecimo, indictione | quartadecima, quintodecimo kalen-
das octubris contenta in actis curie suprascripti Communis. Et quarum
suprascriptarum | librarum centum viginti trium suprascripte monete
capitalis et earum pene et expensarum iura et actiones pertinent | ad
suprascriptum Mazinum Orlandi ex cessione inde sibi causa venditio-
nis facta a suprascripto Vanne de | Moccia tutore predicto tutorio no-
mine pro predicta Peruccia pupilla, in presentia domini Rainerii | Tim-
panelli iudicis et assessoris Communis suprascripti Castri et eius aucto-
ritate et decreto interpositis ut patet de ipsa | cessione per cartam scrip-
tam sub annis Domini millesimo trecentesimo nonodecimo, indictione
secunda, | quinto idus ianuarii et contentam in actis curie suprascripti
Communis, predictis quoque cartis scriptis sub predictis | datalibus seu
aliis e a me Bellomo notario visis et lectis. Et etiam omnia iura et no-
mina | omnesque actiones et rationes utiles et directas, reales et perso-
nales et mixtas et ypothecarias | et omnes alias sibi quoquo modo et
iure competentia et competentes, competitura et competituras contra |
suprascriptum Cechum principalem et eius heredes et bona tantum et
contra quoscumque possessores et detemptores | bonorum eius et qui
ea in antea possiderent in suprascriptis et de suprascriptis libris centum
viginti tribus denariorum aquilinarum | minutorum capitalis et earum
pena et expensis. Et de promissionibus, obligationibus, pena et pactis
et omnibus et singulis | in dictis cartis societatis et iurium cessionis
comprehensis quantum est contra suprascriptum Cechum speciarium
tantum | et eius heredes et bona ut dictum est faciens, constituens
atque ponens inde eum procuratorem in rem suprascripti Ma|zini et
eius successorum. Quod hiis omnibus et singulis suo nomine utili et
directo inde agat et experiatur, ex|cipiat et se tueatur et vendicet contra
suprascriptum Cechum principalem et eius heredes et bona tantum et
contra | quoscumque successores et detemptores bonorum eius et qui
ea in antea possiderent in suprascriptis et de suprascriptis quorum |

iura sunt cessa. Et per stipulationem solempnem dictus magister Gratia procurator procuratorio nomine pro predicto Ma|zino convenit et promisit suprascripto Cecho Alliate presenti et stipulanti suprascripta iura, actiones et nomina | et omnia suprascripta et singula eidem Cecho Alliate et suis heredibus et habituris causam ab eis et quolibet | eorum auctorare, defendere et disbrigare semper et omni tempore ab omni persona et loco de suo ipsius Mazini | dato et facto tantum et non de alieno cum omnibus suis suorumque heredum expensis. Et quod non apparebit | aliquod datum vel factum predictis vel alicui predictorum contrarium vel nocivum, alioquin penam dupli suprascripte | pecunie stipulatione promissam et omnes expensas que inde fierent procuratorio nomine ut dictum est ei dare et solvere promisit, | obligando inde se procuratorio nomine pro predicto Mazino et ipsum Mazinum et eius heredes et bona ei et suis heredibus | pro suprascriptis omnibus et singulis. Et renunciavit omni iuri et exceptioni sibi adversus predicta vel aliquod predictorum | competenti et competituro. Et sic dictus procurator procuratorio nomine pro dicto Mazino precepit suprascripto Cecho Alliate | ingredi possessionem suprascriptorum iurium, actionum vel quasi. Quod de cetero suo nomine et iure proprio possideat vel quasi. Et constituit se procuratorio nomine pro dicto Mazino et ipsum Mazinum pro eodem Cecho Alliate et eius nomine | possidere vel quasi. Pro qua suprascripta venditione et iurium cessione et ceteris suprascriptis dictus magister Gratia procurator | procuratorio nomine pro dicto Mazino coram me Bellomo notario et testibus infrascriptis habuit et recepit | a suprascripto Cecho Alliate dante et solvente de sua propria pecunia animo repetendi et rehabendi a suprascripto Cecho | speciarario et in eius bonis libras centum viginti tres denariorum aquilinarum minutorum de quibus se procuratorio nomine | ut dictum est ab eo bene quietum et pacatum vocavit et insuper dictus magister Gratia ad sancta Dei | evangelia corporaliter ab eo libro tacto coram me Bellomo notario et testibus infrascriptis iuravit suprascriptam cessionem esse veram et non simulatam et ex dicta causa venditionis esse factam et tantam | pecunie quantitatem habuisse re vera quanta supra continetur. Et taliter predicta omnia dicti contrahentes me Bellomum notarium scribere rogaverunt. Actum in Castello Castri in apotheca domus Benuti de | Yschia ante plateam, presentibus Gaddo de Fagiano notario condan Martini de Fagiano, Colo de | Fagiano condan Bacciomei et

Cecho de Uras condam Ildebrandini de Villa Nova testibus ad hec rogatis, | dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo vigesimo, indictione secunda, quinto kalendas aprilis.|

(SN) Ego Bellomus filius Boni dicti Bonuccii aurificis imperiali auctoritate | iudex ordinarius atque notarius predictis omnibus interfui et hanc cartam a me | rogatam rogatus scripsi atque firmavi.|

147

Solutio

1319 aprile 21, Cagliari

I notai Nicola de Serra, borghese di Castel di Castro, e suo figlio Francesco ricevono da Cecco Alliata, procuratore di Lippo Alliata, un tempo curatore di Giovanni, figlio ed erede postumo di Neri da Riglione, 14 lire di denari aquilini minuti come retribuzione per alcuni rogiti da loro fatti in occasione delle vicende giudiziarie relative alla tutela di Giovanni.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1320 aprile 21, pergamena corta.

Originale [A], pergam.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1320 aprile 21*", segue l'indicazione: "*N° 299*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento: "*Ceccho Agliata in Pisa*".

Non è stato possibile rilevare i caratteri estrinseci perché la pergamena è attualmente in restauro. Per la trascrizione ci si è basati su una riproduzione dalla quale si evince il cattivo stato di conservazione della membrana che presenta diffuse macchie dovute probabilmente all'umidità; si rileva inoltre la caduta del supporto in corrispondenza del margine destro e in diversi punti all'interno del foglio, con conseguente perdita di parte del testo.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1320 corrisponde al 1319 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione seconda.

In eterni et unius Dei nomine amen. Ex huius publici instrumenti clareat | lectione quod Nicolaus de Serra notarius burgensis Castelli Castri et | ego Franciscus notarius eius filius sponte confitemus nos [habuisse] | et recepisce a Ceccho Agliata cive pisano filio Becti

Agliate olim | [acto]re Lippi Agliate civis pisani condam Galgani
Agliate olim cura|toris Iohannis postumi filii condam Nerii de Rilione
tempore quo ipse | Cecchus erat [actor suprascripti] Lippi dante
et solvente actorio | nomine pro predicto Lippo [...] ^(a) minoris ad
manus suprascripti Lippi | perventis libras quatuordecim denario-
rum aquilinarum minutorum pro nostro | salario et mercede cartarum
et scedarum multarum a nobis factarum | in factis et negotiis
suprascripti minoris et que condam fuerunt suprascripti Nerii | et
firmature cartarum quadraginta novem factarum ipsius minoris | et
incantus rerum que fuerunt suprascripti Nerii et aliarum scripturarum
a | nobis factarum in factis et negotiis ipsius minoris de [quibus]
| nos a dicto Ceccho actorio nomine ut dictum est bene quietos
[et pa]|catos vocamus, et eos et eorum heredes et bona inde penitus
[absol]|vimus et liberamus. Renuntiando exceptioni suprascripto-
rum denariorum non habitorum et non re|ceptorum et nobis non
numeratorum. Quam exceptionem promicti|mus per nos vel per
alium non opponere nec opponi facere. Actum in | Castello Castri
sub porticu domus Ventorini de Cornacchiis et heredum | Cecchi
Scocti, presentibus Ventura condam Costantini Farseptarii et | Do-
minico condam Bartholi Barberii testibus ad hec rogatis, dominice
incar|nationis anno millesimo trecentesimo vigesimo, indictione se-
cunda, | undecimo kalendas maii.

(SN) Ego Franciscus Nicolai de [Serra] | de Castello Castri filius
im[periali] | auctoritate notarius publicus predictis omnibus | inter-
fui et hec omnia a me rogata | rogatus scripsi atque firmavi.

Cessio iurium

1319 ottobre 22, Cagliari

Vanni di Moccia, in qualità di tutore di Peruccia figlia ed erede del medico Lemmo, un tempo borghese di Castel di Castro, con il consenso della pu-

^(a) *Lacuna di quattro parole per taglio nella pergamena.*

pilla, cede a Masino Orlandi tutti diritti contro Cecco del fu Bernardo, speciale di Castel di Castro, e contro Ciomeo Foretani, suo fideiussore, riguardo alla somma di 123 lire di denari aquilini minuti che il suddetto Cecco aveva ricevuto in società di terra e della quale risultava ancora debitore. La cessione è rinnovata perché la precedente, risalente al 9 gennaio dello stesso anno, era stata effettuata senza il consenso della pupilla.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1320 ottobre 22, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 195 x 810.

Inchiostro marrone scuro.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1320 ottobre 22*"; segue l'indicazione: "*N° 302*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento: "*Questa sie la charta chome Vanni de la Moccia et l'erede di mastro Lemmo dieno le ragione a Mazino d'Orlando*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1320 corrisponde al 1319 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione terza.

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento sit | omnibus manifestum quod, cum Vannes de Moccia burgensis Castelli Castri | tutor Peruccie filie condam magistri Guillelmi dicti Lemmi phisici olim burgensis | Castelli Castri datus ei et Lemmuccio olim eius germano et filio condam suprascripti magistri Lemmi | nunc defuncto a domino Iohanne Morovelli de Vico tunc iudice et assessore Communis Castelli | Castri sub annis Domini MCCCXVI, indictione tertiadecima, sextodecimo kalendas | maii, ut de ipsius tutelatione constat per acta curie Communis suprascripti Castri, | confecto inventario^(a) a suprascripto Vanne tutore tutorio nomine pro predictis minoribus | de bonis et rebus ipsorum, scripto et rogato ab Eldiso notario condam Ven|ture sub annis Domini MCCCXVI, indictione XIII, quarto nonas | iunii, tutorio nomine pro dicta Peruccia, auctoritate et decreto domini Rainerii | Tempanelli tunc iudicis et assessoris Communis suprascripti Castri, dedisset et cessisset atque mandavisset | ex causa vendictionis Mazino Orlandi ius debitum atque nomen librarum | centum viginti trium denariorum aquilinarum minutorum capitalis, quas Cecchus | spetiarius bur-

^(a) inventario *in calce al documento con segno di richiamo*.

gensis Castelli Castri condam Bernardi de Ruga Mercatorum, |
auctoritate et decreto domini Bonaiunte de Vico tunc iudicis et as-
sessoris Communis | suprascripti Castri coram Iacobo Vitalis de Ti-
tingnano notario tunc scriba publico | curie suprascripti Communis,
habuit et recepit a suprascripto Vanne de Moccia tutore suprascripte
Peruccie | dante tutorio nomine pro ea, tenendas et tractandas ab
eodem Ceccho | in predicta arte sua spetiarie salvas in terra. Et que
predicte libre centum | viginti tres suprascripte monete pertinebant
ad suprascriptam Perucciam ex successione suprascripti | Lemmi
condam germani sui defuncti cuius ipsa Peruccia ab intestato est he-
res | et quas suprascriptus Cecchus spetiarius promisit reddere ad
certum terminum | iam elapsum cum medietate lucri inde proventu-
ri. Et de quibus apud | dictum tutorem dictus Mazinus et Ciomeus
Foretani condam Bindi | burgenses Castelli Castri et quisque eorum
in solidum pro suprascripto Ceccho fi|deiusserunt sicut de predicto
debito et fideiussione patet per cartam scriptam | sub annis Domini
MCCCXVII, indictione XIII, XV kalendas octubris.| Et omnia
iura et nomina omnesque actiones et ractiones utiles et | directas,
reales, personales et mixtas et ypothecarias et omnes alias | sibi su-
prascripto tutori tutorio nomine pro dicta Peruccia et ipsi Peruccie
competen|tia et competentes, competitura et competituras contra
suprascriptos Cecchum et | Ciomeum et quemque eorum in soli-
dum et eorum heredes et bona, et contra quos|cumque possessores et
detemptores ipsorum bonorum et qui ea in antea | possiderent in su-
prascriptis et de suprascriptis libris centum viginti tribus denario-
rum aquilinarum minutorum | capitalis et eorum pena dupli et
expensis prout de dicta iurium cessione et | solutione patet per car-
tam scriptam sub annis Domini MCCCXVIII, | indictione secun-
da, quinto idus ianuari. Et suprascripta cessio de iure fieri non po-
tuerit | nec valuerit nec valeat de iure cum fuerit facta a suprascripto
Vanne | tutore tutorio nomine pro dicta Peruccia tamen sine ipsa Pe-
ruccia tunc maiore | infante et sine eius voluntate. Ideo dictus Van-
nes tutor suprascripte Peruc|cie tutorio nomine pro ea et ipsa Peruc-
cia maior infante presentia et | auctoritate suprascripti tutoris sui et
quisque eorum in solidum, volentes agno|scere bonam fidem, pre-
sentia quoque domini Lapi domini Becti de Vico | iudicis et assesso-
ris suprascripti Communis et eius auctoritate et decreto interpositis

in | subscriptis omnibus et singulis et causa a suprascripto iudice et assessore cognita et approbata, | visis tamen prius ab eodem iudice suprascriptis instrumentis dationis tutele et inventarii, | debiti, iurium cessionis, per hoc publicum instrumentum ex causa venditionis | dederunt, cesserunt atque mandaverunt suprascripto Mazino Orlandi presenti, recipienti | et ementi omnia iura et nomina omnesque actiones et rationes utiles et directas, | reales et personales et mixtas et ypothecarias et omnes alias sibi suprascripto modo et | nomine et suprascripte Peruccie quoquo modo et iure competentia et competentes, competitura | et competituras contra suprascriptum Cecchum spetiarium principalem et suprascriptum Ciomeum | Foretani fideiussorem et quemque eorum in solidum et eorum et cuiusque eorum in solidum | heredes et bona et contra quoscumque possessores et detemptores bonorum eorum | et qui ea in antea possiderent in suprascriptis et de suprascriptis libris centum viginti tribus denariorum aquilinarum | minutorum capitalis debitis a suprascripto Ceccho ex suprascripta causa societatis. Et de quibus | ipsi Mazinus et Ciomeus in solidum fideiusserunt ut patet de ipso debito | et fideiussione per suprascriptam cartam scriptam a Iacobo Vitalis de Titingnano notario | et de quibus supra mentio habetur et sit. Et de promissionibus et obligationibus, | pena et patts et omnibus et singulis in dicta carta debiti comprehensis facientes | et constituentes atque ponentes inde eum procuratorem in rem suam suprascripte Peruccie et eius successorum. | Et per stipulationem sollempnem dictus Vannes tutor tutorio nomine pro dicta Peruccia in solidum | et ipsa etiam Peruccia auctoritate suprascripti sui tutoris convenerunt et promiserunt suprascripto Mazino suprascripta | iura, attiones et nomina et cetera omnia et singula eidem Mazino et suis heredibus et habilituris causam ab eo de suo ipsius Peruccie dato et facto tantum et non de alieno auctorare, | defendere et disbrigare cum omnibus suis ipsius Peruccie suorumque heredum expensis. | Et quod aliquo tempore non apparebit aliquod datum vel factum predictis vel alicui predictorum contrarium | vel nocivum. Et hec omnia suprascripta et suprascriptorum singula sicut facta sunt per omnia sic facient et observabunt | sine briga et ullis expensis curie et advocatorum. Alioquin penam dupli suprascripte pecunie stipulatione | promissam et omnes expensas que inde fierent ei dare et solvere suprascripto modo

et nomine promiserunt. | Obligando inde se suprascripto modo et nomine. Et ipsam Perucciam et eius heredes et bona eidem Mazi|no et suis heredibus pro suprascriptis omnibus et singulis. Renuntiando omni iuri eis et cuique eorum competenti | et competituro contra predicta. Et sic dictus tutor tutorio nomine pro dicta Peruccia et ipsa | Peruccia auctoritate suprascripti tutoris sui preceperunt suprascripto Mazino cessionario ingredi possessionem suprascriptorum | iurium, actionum vel quasi, quatenus de cetero suo nomine, iure proprio, possideat vel quasi. Pro qua suprascripta | venditione, iurium cessione et omnibus et singulis suprascriptis dictus Vannes de Moccia tutor | predictus tutorio nomine pro dicta Peruccia et etiam suprascripta Peruccia auctoritate suprascripti sui tutoris interrogati | a suprascripto Mazino confessi sunt in veritate se habuisse et recepisce et apud se habere ab eo non duplicando | ex hoc aliquam solutionem qualitercumque factam libras centum viginti tres denariorum aquilinarum | minutorum. De quibus se ab eo nomine quo supra et ab ipsa Peruccia bene quietum et pacatum vocavit. | Et ipsum tutorem tutorio nomine pro dicta Peruccia et ipsam Perucciam et eius heredes et bona ab|solvit penitus et liberavit. Renuntians exceptioni suprascriptorum denariorum non habitorum et non receptorum. | Quam exceptionem suprascripto modo et nomine ut dictum est promiserunt suprascripto Mazino sub pena dupli | suprascripte pecunie stipulatione promissa se suprascripto nomine ut dictum est supra et heredes et bona dicte Peruccie | et ipsam Perucciam obligando non opponere nec opponi facere in totum vel in partem. Et | taliter suprascripti contrahentes me Ricciardum notarium scribam publicum suprascripte curie | Castelli Castri hanc inde cartam scribere rogaverunt. Actum in Castello | Castri in ecclesia Sancte Marie predicti Castri, presentibus domino Thomaso iudice, | Bellomo notario condam Boni aurificis et Rainerio Cacciagallo notario condam Thomasi Cacciagalli | burgensibus Castelli Castri testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis | anno millesimo trecentesimo vigesimo, indictione tertia, undecimo kalendas novembris. (SN) Ego Ricciardus filius condam Bencivennis notarii de Rinonichi | imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius atque | suprascripte curie Castelli Castri et castellanorum et Communis predicti | Castri scribe publicus predictis omnibus interfui | et ea rogatus scribere scripsi et publicavi. |

Datio curatoris

1319 novembre 6, Pisa

I giudici della Curia Nuova dei pupilli di Pisa, su richiesta di Colo Arcario, nominano il notaio Iacopo Fantini da Marti curatore speciale di Giovanni, figlio postumo ed erede di Neri da Riglione e nipote dello stesso Colo, con l'incarico di occuparsi presso la suddetta curia degli alimenti di Giovanni e della madre Tora e di richiedere agli eredi di Lippo Alliata quanto da loro dovuto in relazione alla tutela tenuta dal loro parente.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1320 novembre 6, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 390 x 720.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: diffuse macchie di umidità e piccoli fori.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.º Alliata 1320 novembre 6*"; segue l'indicazione: "*Nº 303*" corrispondente alla vecchia segnatura.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1320 corrisponde al 1319 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione terza.

In eterni Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus | manifestum quod Iacobus Fantini de Marti notarius presens existens a dominis | Mense de Vicho et Chello Rustichelli publicis iudicibus Curie Nove | pupillorum pisane civitatis datus est curator specialis, causa prius cognita ab eis, | Iohanni infanti filio quondam et heredi Nerii de Riglione quondam Bonaiuncte | olim burgensis Castelli Castri ad petitionem Coli Archarii avunculi sui, | ad petendum a dictis iudicibus decerni suprascripto Iohanni infanti alimenta pro presenti anno incepto | in kalendis augusti proxime preteriti et ad faciendum constitui et dari alimenta pro dicto infante et eius serviti|alibus et baiulis et ad faciendum constitui et decerni quod dictus Iohannes infans | pro precepti anno alatur penes dominam Toram relictam suprascripti Nerii eius matrem. Et ad | solvendum et dandum dicta alimenta suprascripte domine Tore matri suprascripti Iohannis pro alendo | dictum Iohannem et eius servitiales et baiulas

et pro alimentis suprascripti Iohannis et quidquid | iudices suprascripti decreverint pro dictis alimentis tradendum dicte domine Tore recipienti | pro dicto Iohanne et per eum et suas servitiales et baiulas alendo et nutriendo. Et | ad dandum et solvendum alimenta que decerni debent per suprascriptos iudices domine Tore | predictae suo nomine vidue et que decreverint prestari debere de bonis suprascripti Iohannis | heredis dicti Nerii suprascripte domine Tore vel eius procuratori pro ipso Iohanne infante et eius | vice et nomine et pro ipsa domina Tora. Et faciendum et videndum ea decerni. Et ad | liberacionem, quietationem et absolutionem inde recipiendum. Et ad cartam et cartas inde | faciendum et fieri faciendum. Et ad petendum, exigendum et recipiendum pro dicto Iohanne herede dicti Nerii | et eius vice et nomine ab heredibus Lippi Agliate quondam Gagliani Agliate debitoribus suprascripti Iohannis quacumque occasione et maxime occasione tutele et cure | geste per suprascriptum Lippum de bonis suprascripti Iohannis heredis Nerii predicti et in quacumque | pecunia seu alia persona pro ipsis heredibus dante et solvente usque in quantitatem | librarum ducentarum denariorum pisanorum minutorum vel earum valentia, de eo quod restituere | dicti heredes tenentur dicto Iohanni occasione dicte tutele et cure et gestus et cuiusque | eorum. Et ad vocandum inde se pro dicto Iohanne infante bene quietum et pacatum de | hiis que receperit pro eo et ad ipsos heredes suprascripti Lippi et quamlibet aliam personam | pro eis dantem et solventem inde liberandum et absolvendum. Et ad cartam et | cartas confectionis, liberationis, quietationis, finis et refutationis et obligationis | inde faciendum et fieri faciendum usque in quantitatem predictam. Et ad ipsas libras ducentas | denariorum pisanorum dandum et solvendum predicta occasione pro dicto Iohanne. Et generaliter | ad omnia et singula faciendum et gerendum que ad predicta pertinent et pertinere no|scuntur. Qui curator solempni stipulatione convenit et promisit mihi Petro | Guardonis notario recipienti et stipulanti pro suprascripto infante et omnibus quorum interest | vel intererit rem suprascripti infantis quantum ad hec salvam fore et utilia agere | et gerere et inutilia pretermictere, sub obligatione bonorum suorum omnium et renuntiando | omni iuri, dato fideiussore Sigerio Archario quondam Lapi Archarii | de cappella Sancti Andree forisporte qui precibus et mandato suprascripti cura-

toris et etiam suo nomine | proprio principaliter et in solidum extra omnem causam fideiubendo, idem promisit sub obligatione bonorum suorum omnium. Actum Pisis in Curia | Nova pupillorum posita in claustro sex curiarum, presentibus domino Iacobo Sampante | iudice et Puccio Buzaccharino quondam domini Iohannis testibus ad hec, dominice incarnationis | anno millesimo trecentesimo vigesimo, indictione tertia, octavo ydus novembris.|

(SN) Ego Petrus filius quondam Guardonis | imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius | et scribe publicus suprascripte Curie predictis omnibus | interfui et hanc inde cartam rogatus scripsi | legi et in publicam formam ut in actis | dicte Curie inveni ita firmavi.|

150

Solutio

1319 novembre 8, Cagliari

Estratto dal registro della “data” imposta agli uomini del Castello di Cagliari e delle sue appendici, al tempo del castellanato di Iacopo Fagioli e Betto Alliata, dal quale risulta che Colo Alliata, borghese di Cagliari, ha pagato, per conto di Giovanni, figlio postumo ed erede di Neri da Riglione, all’esattore Matteo Ruggeri, 8 lire di denari aquilini minuti.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1320 novembre 8, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 150 x 305.

I documenti 173 e 174 sono contrassegnati dalla stessa collocazione di quello qui edito.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: macchie di umidità.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica “*Dep.° Alliata 1320 novembre 8*”; segue l’indicazione: “*N° 304*” corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento: “*Carta chome Cholo Aglata paghò una data per l’erede*”. Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell’incarnazione secondo il computo pisano; l’anno 1320 corrisponde al 1319 del computo moderno. Una conferma viene dall’indizione terza.

In eterni Dei nomine amen. Inter cetera que continentur in | quaterno date soldorum duorum per libram nuper imposite hominibus et

per|sonis Castelli Castri et Ville Stampacis, Ville Nove et Ortorum
apendi|tiarum Castelli Castri qui et que sunt in extimo a libris dua-
bus supra, et date | denariorum duodecim per libram nuper imposite
hominibus et personis Castelli Castri, | Ville Stampacis, Ville Nove
et Ortorum dictarum appendiciarum Castelli | Castri qui et que
sunt in extimo libre due et ab inde infra tempore castellanatus | do-
minorum Iacobi Fazeli iurisperiti et Alberti Alliate castellanorum su-
prascripti | Castelli Castri et dominorum Regni kalaritani pro Com-
muni pisano secundum formam | extimi facti tempore suprascripto-
rum dominorum castellanorum, existentibus suprastan|tibus ipsius
extimi discretis viris Puccio Contri pisano cive, Nino | Paganelli et
Nerio Muscierifo burgensibus Castelli Castri, electis ab | Anthianis
Communis Castelli Castri ex forma consilii inde celebrati dominice
| incarnationis anno millesimo trecentesimo vigesimo, indictione
secunda, unde|cimo kalendas iulii et existentibus Mattheo Rugerii
burgense Castelli | Castri exactore suprascripte date in Castello Ca-
stri et me Bulgarino notario | quondam Guidarelli scribe publico su-
prascripti Matthei exactoris predicti continetur sic:

In Ruga Mercatorum

heredes Nerii de Rillione libras octuaginta

Colus Alliata burgensis Castelli Castri pro Iohanne filio quondam
suprascripti Nerii de Rillio|ne et ipsius Nerii quondam eius patris
herede et eius vice et nomine et de denariis propriis | ipsius Coli ut
dixit non animo donandi sed habendi a suprascripto Iohanne et in
eius bonis | et que fuerunt suprascripti Nerii et gerens in hoc utiliter
negotium ipsius Iohannis | dedit et solvit Mattheo Rugerii exactori
predicto libras octo | denariorum aquilinarum minutorum contingen-
tes suprascriptos heredes suprascripti Nerii de Rillione ad solven|dum
de dicta data secundum formam suprascripti sui extimi, dominice
vero incarnationis | anno millesimo trecentesimo vigesimo, indic-
tione tertia, sexto ydus novembris.|

(SN) Ego Bulgarinus filius quondam Guida|relli imperiali auctorita-
te notarius et suprascripti Matthei ex|actoris predicti scribe publicus
predicta omnia in | suprascripto quaterno suprascripte date scripsi et
hanc | cartam firmavi et in publicam formam redegi | meoque signo
signavi.|

Cessio iurium

1319 dicembre 5, Pisa

Banduccio del fu Michele, speciale di Castel di Castro, consegna a Cecco Alliata figlio di Betto, tutti i diritti contro Cecco speciale, borghese di Castel di Castro, relativi a un credito di 123 lire di denari aquilini minuti che lo stesso Banduccio aveva acquistato, a nome di Cecco Alliata, da maestro Grazia Orlandi figlio di Masino, medico e borghese di Cagliari. Masino aveva, a sua volta, comprato tali diritti da Vanni di Moccia e si riferivano al prestito di 123 lire di denari aquilini minuti che, quattro anni prima, lo stesso Vanni, in qualità di tutore di Peruccia, figlia ed erede di Lemmo, medico e borghese di Cagliari, aveva fatto a Cecco speciale per la costituzione di una società di terra; della suddetta somma di denaro Cecco risultava ancora debitore.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1320 dicembre 5, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 298 x 415.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: diffuse macchie di umidità e piccoli fori nella parte centrale della pergamena.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1320 dicembre 5*"; segue l'indicazione: "*N° 305*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento: "*Cessio facta Ceccho Alliate a Banduccio spatario*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1320 corrisponde al 1319 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione terza.

In Dei nomine amen. Cum Banduccius spetiarius burgensis Castelli Castri condam Michaelis notarii emerit et receperit vice | et nomine Cecchi Alliate civis pisani filii Becti Alliate a magistro Gratia Orlandi fizico filio Masini Orlandi burgensis | dicti Castelli, procuratore dicti Masini patris sui procuratorio nomine pro eo cedente, ius debitum atque nomen librarum centum viginti trium | denariorum aquilinarum minutorum capitalis et earum pene dupli, quas Cecchus spetiarius burgensis dicti Castelli recepit et habuit a Vanne de | Moccia burgense suprascripti Castri condam Puccii Boccaccii tutore Peruccie filie

quondam magistri Guillelmi dicti Lemmi fizici olim burgense | supra-
scripti Castri tutorio nomine pro ea, tenendas et tractandas ab ipso
Cecco spetiario in societate terre in predicta sua arte spetiarie et | red-
dendas ad terminum iam elapsam cum medietate lucris inde proventu-
ri et de quibus apud dictum tutorem dictus Masinus et Ciomeus Fore-
tani | condam Bindi burgenses dicti Castelli Castri et quisque eorum
in solidum pro superscripto Ceccho fideiussores extiterunt sicut de
predicto debito et fideiussione patet per cartam | scriptam in actis cu-
rie Castelli Castri predicti in anno Domini millesimo trecentesimo
septimodecimo, indictione quartadecima, quintodecimo | kalendas
octubris. Et quarum superscriptarum librarum centum viginti trium
superscripte monete capitalis et earum pene dupli iura et actiones di-
cebantur pertinere ad | superscriptum Masinum ex cessione inde sibi
causa venditionis facta a superscripto Vanne de [Moccia] tutore pre-
dicto tutorio nomine pro dicta Peruccia ut patet de | ipsa cessione per
cartam scriptam in actis eiusdem curie in anno [Domini millesimo]
trecentesimo nonodecimo, indictione secunda, quinto idus | ianuarii.
Et ex alia cessione iterum facta eidem Masino de predictis a dicto Van-
ne de Moccia tutore predicto tutorio nomine pro dicta Peruccia | et ab
ipsa Peruccia maiore infante auctoritate superscripti sui tutoris et quo-
libet eorum in solidum auctoritate et decreto domini Lapi domini
Becti iudicis et assessoris | Communis superscripti Castri ut de pre-
dicta proxima cessione pater per cartam scriptam in actis superscripte
curie in anno Domini millesimo trecentesimo vige|simo, indictione
tertia, undecimo kalendas novembris. Et receperit etiam pro eo omnia
iura et nomina omnesque actiones et rationes sibi procuratorio nomi-
ne pro dicto Masino et | ipsi Masino quoquo modo et iure competen-
tes et competentia contra superscriptum Cecchum spetiarium princi-
palem et eius heredes et bona et contra quoscumque possessores et
deten|tores bonorum eius in superscriptis et de superscriptis libris cen-
tum viginti tribus denariorum aquilinarum minutorum capitalis et
earum pena dupli et expensis et de promissionibus, | obligationibus,
pena, pactis et omnibus et singulis in dictis cartis societatis et iurium
cessionis comprehensis prout de ipsa iurium receptione et | emptione
apparet per cartam rogatam a Bellomo notario filio Boni dicti Bonuc-
cii aurificis in anno Domini millesimo trecentesimo vige|simo, indic-
tione tertia, decimo kalendas novembris. Et dictus Banduccius de iure

teneatur predicta iura, actiones et nomina restituere et cedere dicto | Ceccho Alliate pro quo eas et ea recepit ut supra dicitur. Banduccius suprascriptus sequens formam iuris predicta iura, actiones et nomina per eum vice | et nomine dicti Cecchi et pro eo a suprascripto magistro Gratia nomine quo supra empta et recepta et omnia alia iura et actiones reales et personales, utiles et | directas ei acquisitas vel ad eum spectantes aut que et quas habet et habere potest ex stipulatione a se facta nomine dicti Cecchi eidem Ceccho | presenti et recipienti dedit, restituit, cessit et mandavit et in eum pleno iure transtulit ut eis ipse Cecchus Alliata et sui heredes | et successores et ab eo causam habens eorum proprio nomine utili et directo possint agere, excipere et experiri contra suprascriptum Cecchum spetiarium debitorem et suos heredes et | bona et habentes et detinentes de suis bonis et contra quemlibet faciens eum procuratorem in rem suam et ponens eum in locum suum. Promictens ipsi Ceccho | eum vel eius heredes aut successores sive cui vel quibus dederit vel habere decreverit in dictis iuribus ullo tempore vel modo per se vel alium non | imbrigare vel molestare. Et quod dicta iura nulli alii dedit vel cessit sed ea ei et suis heredibus et successoribus et cui et quibus dederit vel habere | decreverit defendet et disbrigabit ab omni imbriganti persona et loco omnibus suis expensis de suo et pro suo ipsius Banduccii dato et facto tantum et | non de alieno vel pro alieno ita quod de alieno vel pro alieno dato vel facto ad interesse vel ad penam aut ad aliquod aliud non teneatur | ex pacto hinc inde habito. Et hanc cessionem et omnia et singula suprascripta semper firma et rata habebit et tenebit et contra non faciet vel veniet ullo | tempore aliquo modo vel iure. Et si predicta omnia et singula sic non fecerit et non observaverit et facta et observata non fuerint aut si contra ea vel aliquod | eorum fecerit vel venerit aut si contra factum vel ventum fuerit in aliquo penam dupli suprascriptorum iurium et omnes expensas que inde fierent ipsi Ceccho Alliate | per stipulationem componere et dare convenit et promisit. Obligando inde se et suos heredes et bona omnia ei et suis heredibus. Renuntiando omni iuri sibi contra predicta competenti et compe|tituro et precepit ei ingredi possessionem vel quasi suprascriptorum iurium quatenus suo nomine proprio possideat quod se pro eo constituit possidere vel quasi. Actum Pisis in apotheca | domus habitationis domini Becti iudicis de Vico posite in cappella Sancti Ambrosii, presentibus Francisco no-

tario filio Peppi et Matheo notario filio Gere[m]ie utroque de Vico testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo vigesimo, indictione tertia, nonas decembris.|

(SN) Ego Bene filius Leopardi de Calci imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius predictis interfui et hanc inde | cartam rogatus scripsi et firmavi.|

152

Solutio

1319 dicembre 15, Pisa

Il notaio Iacopo Fantini, curatore speciale di Giovanni, figlio postumo ed erede di Neri da Riglione, riceve da Gaddo Alliata del fu Galgano, in qualità di tutore del piccolo Giovanni, figlio ed erede del defunto Lippo Alliata, la somma complessiva di 163 lire di denari pisani che il defunto Lippo doveva all'erede di Neri dal tempo in cui ne aveva esercitato la tutela; tale somma di denaro viene destinata dai giudici della Curia Nuova dei pupilli per gli alimenti di donna Tora, vedova di Neri, e del figlio Giovanni.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1320 dicembre 15, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 152 x 680.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 152 e 153, il primo dei quali qui edito. La sottoscrizione notarile, unica per entrambi i documenti, figura in calce alla pergamena (cfr. il n. 153).

Inchiostro marrone chiaro assai sbiadito. Stato di conservazione: diffuse macchie di umidità.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.° Alliata 1320 dicembre 15*"; segue l'indicazione: "*N° 306*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento: "*Carta del pagamento di monna Tora di Nieri de Riglione per suoi alimenti de l'anno 1319 fatto per li dotori di Giovanni di Lippo*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1320 corrisponde al 1319 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione terza.

In Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum quod Iacobus Fantini notarius curator specialis ad hec et

alia | Iohannis infantis filii condam et heredis Nerii de Rilione con-
dam Baccia|mei olim burgensis Castelli Castri datus a dominis Mense
| de Vico et Chello Rustichelli publicis iudicibus Curie Nove pupillo-
rum | pisane civitatis ut de ipsa cura patet per cartam rogatam, scrip-
tam et fir|matam a Petro Guardonis notario scriba publico dicte Curie
millesimo tre|centesimo vigesimo, indictione tertia, octavo idus no-
vembris, curatorio nomine | pro eo, coram Iohanne notario condam
Bonaiuti de Spina et testibus infrascriptis ha|buit et recepit a Gaddo
Aglata de cappella Sancti Andree forisporte et filio condam | Galgani
Aglate cive pisano, patruo Iohannis infantis filii quondam | Lippi
Aglate tutore dicti Iohannis ut de ipsa tutela patet per cartam | roga-
tam, scriptam et firmatam a Iacobo filio Argumenti notario de Titi-
gnano | olim scriba publico Curie pupillorum pisane civitatis, de pre-
cepto et mandato suprascripti | domini Chelli Rustichelli publici iudi-
cis dicte Curie pupillorum habentis bailiam | totum officium dicte
Curie exercendi cum dominus Mensis de Vico collega | suus sit adeo
infirmus quod ad curiam venire non potest, facto in presentia | Iohan-
nis notarii suprascripti et testium infrascriptorum suprascripto Gaddo
nomine quo supra ad petitionem | suprascripti Iacobi curatoris, dante
et solvente de suis ipsius Gaddi denariis | propriis animo rehabendi in
bonis et de bonis dicti Iohannis infantis quondam | dicti Lippi et eius
heredis et ab ipso Iohanne infante si quidem dictus Iohannes
tamquam | heres dicti Lippi teneretur solvere dicto Iohanni filio et he-
redi dicti Nerii | de Rilione usque in summam si qua esset in qua tene-
retur dicto Iohanni filio | dicti Nerii et in eo quod teneretur dictus
Iohannes filius et heres dicti Lippi | dicto Iohanni filio condam dicti
Nerii, solvente ipso Gaddo animo re|habendi a dicto Iohanne filio
quondam dicti Nerii gerente utiliter et in solidum | in hoc negotium
dictorum Iohannis et Iohannis pro stariis viginti grani comprehensis
| in decreto domine Tore matris suprascripti Iohannis infantis filii
quondam | et heredis Nerii suprascripti et dicti Iohannis infantis facto
eis a dominis Mense | de Vico et Chello Rustichelli publicis iudicibus
Curie Nove pupillorum | pisane civitatis millesimo trecentesimo vige-
simo, indictione tertia, octavo kalendas | decembris libras triginta de-
nariorum pisanorum declaratas a suprascripto domino Chello iudice |
habente bailiam ut supra suprascriptis anno et indictione, nonodeci-
mo kalendas ianuarii.| Et pro barilibus viginti vini comprehensis in

dicto decreto libras triginta | denariorum pisanorum etiam declaratas
a dicto iudice suprascriptis anno et indictione nonodecimo kalendas |
ianuarii et libras triginta duas denariorum pisanorum pro salario dua-
rum baiularum suprascripti infantis | et libras viginti quinque denario-
rum pisanorum pro pensione domus quam inhabitant et libras | qua-
draginta sex denariorum pisanorum pro expensis comprehensis etiam
in dicto decreto, de quibus | se dicto nomine ab eo dante ut dictum
est bene quietum, contentum et pacatum | vocavit. Et inde eum et
suos heredes et bona omnia absolvit et liberavit. Actum | Pisis in Curia
Nova pupillorum pisane civitatis que est in claustro Curie | pisane ci-
vitatatis, presentibus Petro notario condam Guardonis et Borto notario
filio | Nocchi de Ponte Here scribis publicis suprascripte Curie testi-
bus ad hec rogatis, dominice | incarnationis anno millesimo trecente-
simo vigesimo, inditione tertia, octa|vodecimo kalendas ianuarii.|

153

Solutio

1319 dicembre 15, Pisa

Donna Tora, vedova di Neri da Riglione, riceve dal notaio Iacopo Fantini, curatore di Giovanni, figlio postumo ed erede del suddetto Neri, la somma complessiva di 163 lire di denari pisani per gli alimenti suoi e del figlio Giovanni. Tale somma di denaro era stata consegnata al curatore di Giovanni da Gaddo Alliata.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1320 dicembre 15, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 152 x 680.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 152 e 153, il secondo dei quali qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 152.

La *datatio chronica* è indicata nel documento n. 152, contenuto nella medesima pergamena.

In Dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus manife|stum quod domina Tora relictā Nerii de Rillione et filia quon-
dam | Lapi Arcarii de cappella Sancti Mathei coram Iohanne notario

suprascripto et testibus in|frascriptis habuit et recepit a suprascripto Iacobo notario curatore Iohannis infantis filii | sui et quondam suprascripti Nerii de Rillione libras triginta denariorum pisanorum pro valentia barilium viginti vini^(a), libras triginta denariorum pisanorum pro valentia | steriorum viginti grani, libras triginta duas denariorum pisanorum pro salario duarum baiularum suprascripti Iohannis infantis, libras viginti quinque denariorum pisanorum pro pensione domus | quam ipsi inhabitant et libras quadraginta sex denariorum pisanorum pro expensis; que quantitates denariorum comprehense sunt in decreto alimentorum suprascriptorum domine Tore et Iohannis.| Et quas quantitates denariorum pisanorum suprascriptus Iacobus habuit et recepit a suprascripto Gaddo | dante animo rehabendi ut supra continentur in suprascripta proxima carta, de quibus se ab eo bene | quietam, contentam et pacatam vocavit. Et inde eum et suos heredes et bona absolvit et liberavit. Actum Pisis in domo habitationis Cioli Grassulini quondam Iohannis posite in cappella Sancti Mathei, presentibus dicto Ciolo et Gaddo Patro|culo condam Geri Patroculi de cappella Sancti Marci vie Calcisane testibus | ad hec rogatis suprascripto die.| (SN) Ego Matheus filius Geremie de Vico | imperiali autoritate notarius et iudex ordinarius predicta omnia ut in actis Curie Nove | pupillorum pisane civitatis inveni ita | scripsi et firmavi.|

154

Mutuum

1320 gennaio 14, Cagliari

Giovanna dell'Agnello del fu Barone, originaria di Trapani e residente nell'appendice cagliaritana di Stampace, riceve in prestito da Benuto Talercio, borghese di Cagliari, 10 lire e 16 soldi di denari aquilini minuti; promette di saldare il suo debito entro un mese.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1320 gennaio 14, pergamena corta.

^(a) *Il passo libras triginta denariorum pisanorum pro valentia barilium viginti vini in calce al documento con segno di richiamo.*

Originale [A], pergam., mm. 129 x 440.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: macchie di umidità.

Rigatura a secco. La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1320 gennaio 14*"; segue l'indicazione: "*N° 307*" corrispondente alla vecchia segnatura. In basso, in scrittura coeva al documento: "*Carta chontra a Giovana d'Agnello*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano.

Una conferma viene dall'indizione terza.

Edizione

- F. ARTIZZU, *Documenti inediti*, vol. II, doc. 49, pp. 101-102.

In eterni Dei nomine amen. Ex huius publici | instrumenti clareat
lectione quod Iohanna de Augello de Trapano | et nunc habitatrix
ville Stampacis filia condam Baronii de Augello | interrogata a Benuto
Talercio burgense Castelli Castri condam Iannis | Talercii confessa
est in veritate se recepisce et apud se habere ab eo | Benuto mutuo
gratis et amore libras decem et soldos sedecim denariorum | aquili-
norum minutorum. Renunciando exceptioni suprascriptorum dena-
riorum non habitorum nec receptorum | et sibi non numerato-
rum nec datorum. Que suprascripta domina Iohanna convenit et
per | stipulationem sollempnem promisit suprascripto Benuto. Obligando
inde se suosque heredes | et omnia bona sua, sub pena duppli
suprascripte pecunie stipulatione promissa | suprascriptam exceptio-
nem per se vel per alium non opponi nec opponi facere | in aliqua
curia ecclesiastica vel seculari, nec coram aliquo | iudicante sed dare,
reddere et solvere vel dari, reddi et solvi | facere ei vel eius heredi aut
suo certo nuntio pro eo sive cui | ipse Benutus preceperit predictas
libras decem et soldos sedecim denariorum aquilinarum | minuto-
rum hinc ad unum mensem proxime venturum in denariis vel auro
sive | argento et non in alia re contra suam voluntatem, sine reclama-
tione, | et expensis curie et advocatorum et omnibus aliis que
inde fierent se eas | ei integre per stipulationem sollempnem datu-
rum et resarciturum promisit. Renunciando | in predictis auxilio se-
natus consulti Velleani de ipso Velleano ab | Oddone Bindoco nota-
rio diligenter certiorata quicquid sit et qui dicat | et in quo et pro
quo prosit mulieribus et omni alii iuri et exceptioni | sibi adversus
predicta et quodque predictorum competenti et competituro. Et sic |
suprascripta Iohanna precepit suprascripto Benuto elapso suprascrip-

to termino ingredi et capere | possessionem et tenere bonorum suorum pro dicta pecunia et eius suprascripta pena et expensis | sua propria auctoritate et etiam sine auctoritate publica, que bona se pro eo et eius | nomine iure pigneris constituit possidere. Et quod solutio vel | absolutio aut termini prorogatio vel aliqua alia exceptio seu compensatio | suprascripti debiti non possit dici vel opponi esse facta in totum vel in | partem per testes nisi per cancellacionem huius carte et eius scede vel per | confessionem alterius publici instrumenti. Actum in Castello Castri in umbraco | domus suprascripti Benuti que est in Ruga Helefantis coherente domui episcopi | ecclesie Sancte Marie suprascripti Castri, presentibus Puccio Lungo condam Dominici et Ba|cciamео Alliata condam Galgani Alliate testibus ad hec rogatis, dominice in|carnacionis anno millesimo trecentesimo vigesimo, indictione tertia, nonodecimo | kalendas februarii.|

(SN) Ego Iohannes Benenati condam Benenati de Seta | imperiali auctoritate notarius publicus predicta omnia | ab Oddone Bindoco notario rogata ut | in eius actis inveni ita ex comi|ssione inde mihi a consilio maiori et minori | Communis Castelli Castri, contenta in actis publicis | curie suprascripti Communis de suprascriptis suis actis | facta, scripsi atque firmavi.|

155

Procuratio

1320 gennaio 21, Cagliari

Ciolo Formentini del fu Gherardo nomina suo procuratore per tre anni Betto Alliata del fu Galgano con l'incarico di amministrare i suoi beni posti in Pisa e nel circondario e rappresentarlo in tutte le cause giudiziarie.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1320 gennaio 21, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 175 x 435.

Inchiostro marrone chiaro. Stato di conservazione: macchie di umidità.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep. ° Alliata 1320 gennaio 21*"; se-

gue l'indicazione: "N° 309" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento: "*Ghano et Cecho Aglata in Pisa - N° XXXV*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall'indizione terza.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod Ciolus | Formentinus de cappella Sancti Andree forisporte pisane civitatis condam Gerardi Formentini per hoc publicum | instrumentum fecit, constituit atque ordinavit dominum Albertum Alliatam eius concivem de suprascripta cappella Sancti An|dree forisporte condam Galgani Alliate licet absentem suum procuratorem et certum nuntium duraturum hinc ad | tres annos proxime venturos tantum, ad locandum et dislocandum pro eo et eius vice et nomine cuicumque seu quibuscumque conduc|tori seu conductoribus pro quacumque pensione, redditu seu affictu et ad quemcumque terminum vel [terminos] possessiones et bona | stabilia suprascripti Cioli sita tam in civitate pisana quam in quibuscumque aliis partibus pisani comitatus. Et ad dictam pensionem, | redditum seu affictum et terminum et terminos statuendum et ordinandum, et ad pensionem, redditum seu affictum dictorum | possessionum et bonorum tam preteriti temporis quam futuri petendum, exigendum et recipiendum. Et ad petendum, exigendum, perci|piendum et recoligendum pro eo Ciolo et eius vice et nomine in iudicio et extra, coram quocumque iudice seu iudicante ecclesiastico vel seculari | et in quacumque curia ecclesiastica et civili a quibuscumque personis et locis, omnes et singulos denarios et pecuniarum et rerum quantitates et totum | et quicquid et ea omnia quas et quos et quod et que suprascriptus Ciolus recipere habet et petere et exigere potest et de cetero recipere habebit | et petere et exigere poterit a predictis personis et locis cum cartis vel sine cartis seu scripturis publicis vel privatis et ex | quibuscumque causis, contractibus et negotiis. Et ad vocandum inde se pro eo et eius vice et nomine et eum bene quietos et pacatos, | et ad liberandum inde solventes et eorum heredes et bona, et ad faciendum et contrahendum inde cartas et scedas con|fessionis, finis et refutationis, liberationis, quietationis, absolutionis et iurium et nominum cessionis et alienationis.| Et ad cartas et scedas et scripturas omnes ad dictum Ciolum pertinentes cassandum et cassari faciendum et cassas | vocandum et parabolam cassandi dandum semel et

pluries, et ad faciendum et fieri faciendum de predictis et subscriptis | omnibus et singulis cartas et scedas cum promissionibus, conventionibus, obligationibus, penalibus stipulationibus et omnibus | solempnitatibus. Et ad paciscendum, transigendum, componendum, ponendum et compromictendum eo modo et sicut et pro pretio | dicto procuratori videbitur et placuerit. Et ad faciendum requiri debitores omnes suprascripti Cioli quod veniant ad dandum | et solvendum debitas quantitates et eos et quemque eorum exbanniri, rebanniri, capi, detineri et relaxari faciendum. | Et in omnibus et singulis causis, litibus, questionibus, controversiis et differentiis quas suprascriptus Ciolus habet et habiturus est cum | quibuscumque personis et locis tam in agendo quam in defendendo coram quibuscumque iudicantibus et in quibuscumque curiis tam ecclesia|sticis quam secularibus ex quibuscumque causis, contractibus et negotiis. Et ad agendum, defendendum, excipiendum, | replicandum et opponendum perhentoria heremodicia, libellos et petitiones mictendum, porrigendum, cassan|dum et cassari faciendum, litem et lites incipiendum et contestandum, iuramentum calumpnie et veritatis dicende et quodlibet | alterius generis iuramentum faciendum et prestandum in animam suprascripti mandatoris, positiones et responsiones faciendum et fieri fa|ciendum et confessiones partis adverse recipiendum, titulos, testes et instrumenta dandum et producendum, iura suprascripti Cioli | allegandum et proponendum ipsisque utendum, iudicem et iudices et notarios eligendum et recusandum, suspectos no|minandum et non suspectos dandum, sententiam et sententias tam contumaces quam interlocutorias et diffinitivas capiendum, au|diendum et ferri postulandum et ab eis et earum qualibet appellandum si opus fuerit et causam appellationis usque ad | finem prosequendum. Et ad tenere et teneria capiendum et id et ea denuntiandum et denuntiari faciendum ut moris | est, assignationem et adiudicationem inde petendum et sibi pro eo et eius vice et nomine fieri faciendum. Et ad fa|ciendum et fieri faciendum pro eo Ciolo et eius vice et nomine extasinas, sequestrationes, pignorationes et quas|libet requisitiones et protestationes et precepta semel et pluries. Et generaliter et plenarie ad omnia alia et sin|gula faciendum, gerendum, tractandum et exequendum que ad predicta pertinent et pertinere noscuntur et sine quibus predicta | et unumquodque predicto-

rum explicari non possent et que causarum merita postulant et requirunt et que verus et legip|timus procurator et ipsemet suprascriptus Ciolus si personaliter interesset facere possunt et possent. Et ad substituendum | in predictis et super predictis omnibus et singulis unum et pluries procuratorem et procuratores tot quot et quos dictus | dominus Albertus procurator voluerit et eosdem revocandum. Promictens per stipulationem solempnem michi Leonardo | notario stipulanti pro suprascripto procuratore et omnibus quorum interest et intererit sub pena duppli totius eius de quo ageretur stipulatione | promissa et sub hypotheca et obligatione sui ipsius Cioli suorumque heredum et bonorum omnium iudicio sexti et iudicatum solvi et se ratum et firmum perpetuo habiturum et servaturum totum et quicquid dictus procurator et substituendi ab eo procurationis officio fecerint et fecerit de predictis et quolibet predictorum et contra non venturum vel facturum per se vel per alium in iudicio vel extra, de iure vel de facto, causa aliqua vel occasione seu exceptione. Et taliter pre|dicta omnia suprascriptus Ciolus me Leonardum notarium suprascriptum scribere rogavit. Actum in Castello Castri in apotheca | que est ex parte septentrionis duarum apothecarum platee domus de angulo Batto Caulini et eius nepotum, | presentibus Lando Pellicia condam Pieri Pellicie et Duccio Manente condam Guidonis civibus pisanis testibus ad hec | rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo vigesimo, indictione tertia, duodecimo kalendas februarii.|

(SN) Ego Leonardus filius condam magistri Iannis Romani phisici imperiali auctoritate | iudex ordinarius atque notarius publicus predictis omnibus interfui et hanc inde cartam | a me rogatam rogatus scripsi atque firmavi.|

Procuratio

1320 gennaio 24, Cagliari

Ciolo Formentini del fu Gherardo nomina Betto Alliata del fu Galgano suo procuratore con l'incarico di svolgere, presso il Comune di Pisa, tutte le

pratiche necessarie per la restituzione dei prestiti da lui effettuati al suddetto Comune.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1320 gennaio 24, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 175 x 595.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 156 e 157, il primo dei quali qui edito.

Inchiostro marrone scuro. Stato di conservazione: macchie di umidità.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: in alto è la segnatura archivistica "*Dep.° Alliata 1320 gennaio 24*"; segue l'indicazione: "*N° 310*" corrispondente alla vecchia segnatura. Al centro, in scrittura coeva al documento: "*Ghano et Cecho Aglata in Pisa*".

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. Una conferma viene dall'indizione terza.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod Ciolus Formen|tinus de cappella Sancti Andree forisporte pisane civitatis condam Gerardi Formentini, non mutando, infun|gendo seu revocando procurationem sive mandatum a se commissam et commissum domino Alberto Alliate eius | concivi de suprascripta cappella condam Galgani Alliate per cartam inde rogatam et firmatam a me Leonardo notario, dominice in|carnationis anno millesimo trecentesimo vigesimo, indictione tertia, duodecimo kalendas februarii, nec ipsam procu|rationem sive mandatum in aliquo vitiando sed potius id et eam confirmando, ratificando et approbando et in ea seu hoc | addendo, per hoc publicum instrumentum fecit, constituit atque ordinavit suprascriptum dominum Albertum Alliatam presentem et | suscipientem suum procuratorem et certum nuntium ad petendum, exigendum, percipiendum et recoligendum pro eo et eius vice et | nomine a Communi pisano et a quibuscumque officialibus Communis pisani constitutis et positis et de cetero constituendis et ponendis super resti|tuendo prestantias factas suprascripto Communi vel alii pro ipso Communi omnes et singulos denarios et pecuniarum quantitates quas et quos | suprascriptus Ciolus recipere habet et petere et exigere potest et de cetero recipere habebit et petere et exigere poterit a suprascripto Communi pisano | occasione ferri et cuiuscumque alterius prestantie per suprascriptum Ciolum vel aliam personam pro eo usque hodie facte et de cetero faciende | suprascripto Communi vel alii pro ipso Communi. Et ad

vocandum inde se pro eo Ciolo et eius vice et nomine et eum bene quietos et pacatos, et | ad liberandum inde quoscumque solventes et suprascriptum Commune pisanum et bona ipsius Communis. Et ad faciendum et contrahendum inde | cartas et scedas confessionis, finis et refutationis, liberationis, quietationis et absolutionis, et ad substituendum | et faciendum in predictis et super predictis et super predictis omnibus et singulis unum et pluries procuratorem et procuratores et eosdem | si dicto domino Alberto videbitur etiam revocandum. Et generaliter ad omnia alia et singula faciendum, gerendum, tractan|dum et exequendum que ad predicta pertinent et pertinere noscuntur et sine quibus predicta et unumquodque predictorum explicari non | possent et que verus et legiptimus procurator et ipsemet suprascriptus Ciolus si personaliter interesset facere possunt et possent.| Promictens per stipulationem solempnem suprascripto domino Alberto procuratori suo stipulanti pro se in solidum et omnibus quorum interest et inte|rerit sub pena duppli totius eius de quo ageretur stipulatione promissa et sub ypotheca et obligatione sui ipsius Cioli suorumque | heredum et bonorum omnium se ratum et firmum perpetuo habiturum et servaturum totum et quicquid suprascriptus dominus Albertus et substituendi | ab eo procurationis officio fecerint et fecerit de predictis et quolibet predictorum et contra non venturum vel facturum per se | vel per alium in iudicio vel extra, de iure vel de facto, causa aliqua vel occasione seu exceptione. Et taliter predicta omnia | dicti contrahentes me Leonardum notarium scribere rogaverunt. Actum in Castello Castri in domo Benuti Taler|cii in qua curia Communis Castellum Castri tenetur, presentibus Ricciardo notario de Rinonichis condam Bencivennis notarii | de Rinonichis et Leopardo notario condam Ferrantis de Sancto Pietro testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno | millesimo trecentesimo vigesimo, indictione tertia, nono kalendas februarii.| (SN) Ego Leonardus filius condam magistri Iannis Romani phisici imperiali auctoritate iudex | ordinarius atque notarius publicus predictis omnibus interfui et hanc inde cartam a me rogatam ro|gatus scripsi atque firmavi.|

Procuratio

1320 gennaio 24, Cagliari

Betto Alliata del fu Galgano, in qualità di procuratore di Ciolo Formentini del fu Gherardo, con l'incarico di svolgere, presso il Comune di Pisa, tutte le pratiche necessarie per la restituzione dei prestiti effettuati dal suddetto Ciolo, nomina in sua vece i figli Gano e Cecco.

A.S.P., *Diplomatico Alliata* 1320 gennaio 24, pergamena corta.

Originale [A], pergam., mm. 175 x 595.

La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i documenti 156 e 157, il secondo dei quali qui edito.

Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al n. 156.

Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano.

Una conferma viene dall'indizione la terza.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Omnibus sit notum ac manifestum quod dominus Albertus | Alliata civis pisanus de cappella Sancti Andree forisporte pisane civitatis condan Galgani Alliate procurator et cer|tus nuntius Cioli Formentini eius concivis de suprascripta cappella Sancti Andree condan Gerardi Formentini ad hec | infrascripta facienda ab eo legiptime constitutus per cartam inde hodie rogatam a me Leonardo notario, procuratorio | nomine pro suprascripto Ciolo et ex bailia et potestate ipsi domino Alberto a suprascripto Ciolo per eandem cartam procurationis data et con|cessa faciendi et substituendi in hiis et super hiis omnibus et singulis que in dicta carta procurationis continentur unum et pluries | procuratorem et procuratores tot quot et quos voluerit ut in ea carta procurationis continentur, per hoc publicum instrumen|tum fecit et sustituit loco sui Ganum et Cechum germanos filios suos ipsius domini Alberti Alliate et quemque eo|rum in solidum ita quod occupantis melior non sit conditio et quod unus inceperit alter nichilominus exequatur, procuratores et cer|tos nuntios suprascripti Cioli Formentini, ad petendum, exigendum, percipiendum et recoligendum pro suprascripto Ciolo et eius vice et nomine a | Comuni pi-

sano et a quibuscumque officialibus Communis pisani constitutis et positis et de cetero constituendis et ponendis super restituendo prestantias factas suprascripto Comuni pisano vel alii pro ipso Comuni, omnes et singulos denarios et pecuniarum quantitates quas et quos suprascriptus Ciolus recipere habet et petere et exigere potest et de cetero recipere habebit et petere et exigere poterit a suprascripto Comuni pisano occasione vene ferri | et cuiuscumque alterius prestantie per suprascriptum Ciolum vel aliam personam pro eo usque hodie facte et de cetero faciende suprascripto Comuni pisano | vel alii pro ipso Comuni. Et ad vocandum inde se et quemque sui in solidum^(a) pro suprascripto Ciolo et eius vice et nomine et ipsum Ciolum bene quietos et pacatos. Et | ad liberandum inde quoscumque solventes et suprascriptum Commune pisanum et bona ipsius Communis, et ad faciendum et contrahendum inde cartas et | scedas confessionis, finis et refutationis, liberationis, quietationis et absolutionis. Et generaliter ad omnia alia et singula faciendum, gerendum, tractandum et exequendum que ad predicta pertinent et pertinere noscuntur et sine quibus predicta et unumquodque predictorum explicari non possent et que verus et legitimus procurator et ipsemet suprascriptus Ciolus si personaliter interesset facere | possunt et possent. Et taliter predicta omnia dictus^(b) dominus Albertus me Leonardum notarium scribere rogavit. Actum in | Castello Castri in domo Benuti Talericii in qua curia suprascripti Communis Castellii Castri tenetur, presentibus Ricciardo notario | de Rinonichis condam Bencivennis notarii de Rinonichis et Leopardo notario condam Ferrantis de Sancto Pietro testibus | ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo vigesimo, indictione tertia, nono kalendas februarii. |

(SN) Ego Leonardus filius condam magistri Iannis Romani phisici imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus predictis omnibus interfui et hanc inde cartam a me rogatam rogatus scripsi | atque firmavi. |

(continua e si conclude nel tomo II)

^(a) *Il passo et quemque sui in solidum in calce al documento con segno di richiamo.*

^(b) *dictus ripetuto nel testo.*

Finito di stampare, per conto delle EDIZIONI AV
Via Pasubio, 22/A - Tel. (segr. e fax) 070/27 26 22
09121 CAGLIARI
presso lo stabilimento tipografico
PRESS COLOR – VIA BEETHOVEN, 14
09045 QUARTU S. ELENA (CA)
nel mese di dicembre 2009